

INTESA  SANPAOLO

# Bilanci 2013





*Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.*

*A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.*

*Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.*



Consiglio di Sorveglianza  
del 7 aprile 2014

Relazione e bilancio consolidato  
del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2013

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo  
dell'esercizio 2013

**Intesa Sanpaolo S.p.A.**

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.549.266.378,64 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



---

# Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Lettera dei Presidenti	13

## **RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO**

Introduzione	17
--------------	----

### **RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE**

<b>Il 2013 in sintesi</b>	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	22
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	23
Altri indicatori alternativi di performance	24
La mappa degli Stakeholder	26
Executive summary	29
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	45
I risultati economici e gli aggregati patrimoniali	53
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	81
Corporate Governance e politiche di remunerazione	119
La responsabilità sociale e ambientale	129
Il titolo Intesa Sanpaolo	145
<b>Altre informazioni</b>	
Altre informazioni	153
La prevedibile evoluzione della gestione	154

### **BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO**

<b>Prospetti contabili consolidati</b>	
Stato patrimoniale consolidato	158
Conto economico consolidato	160
Prospetto della redditività consolidata complessiva	161
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	162
Rendiconto finanziario consolidato	163
<b>Nota Integrativa consolidata</b>	
Parte A - Politiche contabili	167
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	211
Parte C - Informazioni sul conto economico	288
Parte D - Redditività consolidata complessiva	308
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	309
Parte F - Informazioni sul patrimonio	407
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	421
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	424

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	430
Parte L - Informativa di settore	432
<b>Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998</b>	<b>434</b>
<b>Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato</b>	<b>435</b>
<b>Allegati di bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>439</b>
<b>RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO</b>	
<b>RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE</b>	
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo	466
I risultati dell'esercizio	468
Altre informazioni	475
La prevedibile evoluzione della gestione	476
<b>Proposte all'Assemblea</b>	<b>477</b>
<b>BILANCIO DI INTESA SANPAOLO</b>	
<b>Prospetti contabili</b>	
Stato patrimoniale	484
Conto economico	486
Prospetto della redditività complessiva	487
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	488
Rendiconto finanziario	489
<b>Nota integrativa</b>	
Parte A - Politiche contabili	493
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	526
Parte C - Informazioni sul conto economico	574
Parte D - Redditività complessiva	588
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	589
Parte F - Informazioni sul patrimonio	627
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	633
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	635
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	642
Parte L - Informativa di settore	644
<b>Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998</b>	<b>645</b>
<b>Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo</b>	<b>647</b>
<b>Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo</b>	<b>651</b>
<b>Glossario</b>	<b>677</b>
<b>Contatti</b>	<b>691</b>
<b>Calendario finanziario</b>	<b>695</b>



# **Il Gruppo Intesa Sanpaolo**

# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

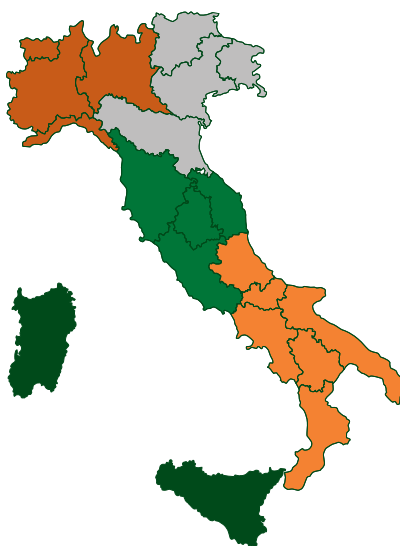
Banche

## INTESA SANPAOLO



### NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.435	Intesa Sanpaolo Private Banking	56
	Banca Fideuram	37
	Banca Prossima	20
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1



### NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
26	CR del Veneto	382
	CR in Bologna	179
	CR del Friuli Venezia Giulia	122
	CR Venezia	99
	CR di Forlì e della Romagna	93
	Banca di Trento e Bolzano	75
	Banca Monte Parma	67
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	14
	Mediocredito Italiano	2

### CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
242	Banca CR Firenze	582
	Banca dell'Adriatico	121
	Intesa Sanpaolo Private Banking	23
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	7
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2

### SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
11	Banco di Napoli	663
	Banca dell'Adriatico	101
	Intesa Sanpaolo Private Banking	18
	Banca Prossima	15
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

### ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
162	Banca di Credito Sardo	90
	Banca Prossima	9
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 dicembre 2013

## Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici



Factoring

# Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

## INTESA SANPAOLO



### AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

### OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

### ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

### EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles <sup>(2)</sup>
Innsbruck <sup>(1)</sup>	Istanbul
Londra	Mosca
Madrid	Stoccolma
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	203
Federazione Russa	Banca Intesa	69
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	76
Serbia	Banca Intesa Beograd	192
Slovacchia	VUB Banka	238
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	260
Ungheria	CIB Bank	95

### AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	174
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 dicembre 2013

(1) Filiale della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

## Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance



---

## Cariche sociali

### Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

### Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA (*)
Consiglieri	Carla Patrizia FERRARI Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' (*) Francesco MICHELI Giuseppe MORBIDELLI Bruno PICCA

### Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

### Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(\*) Direttori Generali



---

## Lettera dei Presidenti

Signori Azionisti,

nel 2013 la crescita dell'economia mondiale è proseguita ad un ritmo moderato. Il ruolo trainante delle economie emergenti si è affievolito: i Paesi con maggiori squilibri macroeconomici o forte dipendenza dal debito estero sono stati colpiti da ampie oscillazioni dei cambi e volatilità dei mercati finanziari. Stati Uniti e Giappone hanno fornito la maggior spinta alla crescita globale, grazie al mantenimento di condizioni molto espansive di politica monetaria; soltanto verso fine anno la Federal Reserve ha preannunciato un'attenuazione dello stimolo monetario per il 2014.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, pur con qualche primo, incoraggiante segnale di uscita dalla recessione. I paesi dell'Europa meridionale hanno continuato a godere di condizioni finanziarie meno favorevoli; l'ampio calo dei differenziali di rendimento dei titoli italiani e spagnoli rispetto a quelli tedeschi indica però che la fase più grave della crisi del debito sovrano è stata superata.

Il 2013 è stato per l'Italia un altro anno di crescita negativa. La politica fiscale ha mantenuto un tono prevalentemente restrittivo, pesando sulla capacità di espansione della domanda domestica. La disoccupazione in aumento e l'impossibilità di far crescere salari e stipendi, in assenza di incrementi di produttività, hanno contribuito a comprimere la domanda di beni di consumo.

Il rallentamento delle importazioni e la buona dinamica delle esportazioni hanno però consentito un ulteriore miglioramento della bilancia commerciale. Inoltre, l'Italia torna oggi ad attirare investimenti esteri su titoli governativi e privati, beneficiando dei progressi compiuti sul fronte dei conti pubblici e di una complessiva riallocazione internazionale dei portafogli di investimento. E' necessario che questo positivo contesto di mercato venga sfruttato con la realizzazione di riforme volte a semplificare l'attività d'impresa, stimolare l'iniziativa privata e rafforzare la competitività. Le aspettative dei mercati devono essere incoraggiate; ulteriori progressi sono possibili.

A fine anno, dopo nove trimestri consecutivi di contrazione dell'attività economica, si sono finalmente osservati anche nel nostro Paese alcuni primi segni di stabilizzazione del ciclo, preludio ad un debole recupero nell'anno in corso. Occorrerà tuttavia una ripresa più sostenuta per ristabilire condizioni positive nel mercato del lavoro dove, dall'inizio della crisi, gli occupati si sono ridotti di oltre un milione di unità.

Grazie ai progressi conseguiti sotto il profilo della patrimonializzazione, Intesa Sanpaolo può guardare con serenità agli *stress test* che precedono l'avvio del Meccanismo Europeo Unico di Vigilanza. La nostra banca mostra livelli di solidità patrimoniale tra i migliori in Europa, conseguenza del mantenimento nel tempo di una politica di accantonamenti rigorosa: ci collochiamo tra le poche banche europee ad aver restituito completamente il prestito a medio termine concesso dalla Banca Centrale Europea e ad aver già superato i *ratio* patrimoniali e di liquidità richiesti da Basilea 3.

I risultati economici del 2013 hanno tuttavia risentito di un mercato creditizio ancora caratterizzato dalle difficoltà legate alla crescita anemica delle economie europee, e di quella italiana in particolare, e del conseguente acuirsi del fenomeno di deterioramento della qualità del credito.

---

La decisione di effettuare una svalutazione prudenziale dell'avviamento e degli attivi intangibili per circa 5.800 milioni di euro a livello consolidato ha determinato per il Gruppo un risultato netto di segno negativo pari a 4.550 milioni di euro. Si tratta peraltro di un impatto sulle sole scritture contabili, che lascia inalterata la posizione di liquidità e solidità della banca. Non tenendo conto di tale svalutazione, il Gruppo ha registrato un utile netto superiore ai 1.200 milioni di euro, con un forte contributo delle commissioni nette.

A fronte della redditività gestionale e della solidità patrimoniale del Gruppo, è stata proposta all'Assemblea Ordinaria la distribuzione a valere sulla Riserva straordinaria di circa 822 milioni di euro, con 5 centesimi di euro per azione ordinaria e di risparmio, al lordo delle ritenute di legge. Confidiamo che i nostri azionisti sappiano apprezzare tale decisione, assunta in un contesto ancora difficile per il sistema bancario.

Nel mese di maggio, il rinnovo degli Organi Consiliari è stato accompagnato da una innovazione della *governance*, che ha consentito l'inserimento di figure aziendali apicali nel Consiglio di Gestione, per renderne più efficace l'azione. Ed è in tale prospettiva che si è collocato l'avvicendamento al vertice esecutivo della banca tra il dott. Enrico Cucchiani e il dott. Carlo Messina.

Al dott. Cucchiani rivolgiamo un sentito e caloroso ringraziamento per l'attività svolta quale Consigliere Delegato e CEO. In un contesto di mercato estremamente critico, contraddistinto da volatilità, incertezza e pregiudizio nei confronti dell'Italia, la Banca ha potuto avvalersi della sua grande esperienza nella gestione dei rischi e della sua familiarità con il contesto internazionale. Il superamento della fase acuta della crisi è stato il momento ideale per un passaggio di consegne con Carlo Messina, un giovane manager cresciuto all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo che ha raccolto da subito la fiducia dei mercati e ha saputo mobilitare le grandi risorse, motivazionali e professionali, di cui dispone il Gruppo.

Con la nomina del nuovo CEO è stato avviato l'esercizio di programmazione strategica per il quadriennio 2014-2017. Sviluppato con il coinvolgimento di oltre 6.000 colleghi, il Piano d'Impresa traccia la rotta che la Banca seguirà nei prossimi anni, per rispondere alla sfide poste dall'evoluzione del contesto operativo e regolamentare e cogliere al meglio le opportunità presenti sul mercato, sia in Italia che all'estero. Pur in un contesto di tassi di interesse destinati a mantenersi stabilmente bassi, la realizzazione del Piano d'Impresa consentirà ad Intesa Sanpaolo di tornare a creare e distribuire valore in modo sostenibile nel tempo, nonché di conseguire entro il 2017 livelli di ROE superiori al 10%.

A questo riguardo è importante sottolineare la cruciale importanza del coinvolgimento e della motivazione di tutto il personale per il successo del Piano. In tal senso si colloca l'innovativa iniziativa della banca di mettere a disposizione della generalità dei propri dipendenti uno strumento di partecipazione azionaria diffusa, che consenta loro di condividere le "sfide" e i risultati del Piano strategico. Un'iniziativa in grado di "attivare" le energie di tutte le persone di Intesa Sanpaolo, in un contesto di utilizzo efficiente delle risorse economiche. E un segnale tangibile della unicità del modello Intesa Sanpaolo: solidità, presidio dei rischi e grande attenzione alle risorse umane come capisaldi della generazione di valore.

Giovanni Bazoli



Gian Maria Gros-Pietro





# Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo





---

## Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato.

Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di gestione e pubblicata congiuntamente al presente bilancio. Nel medesimo fascicolo sono contenute anche le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF. Il documento, "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", è consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com). Al medesimo indirizzo sono disponibili anche l'informativa prevista dal terzo pilastro di Basilea 2 (il c.d. Pillar 3) nonché i comunicati stampa pubblicati nell'esercizio ed altra documentazione finanziaria.



# Relazione sull'andamento della gestione

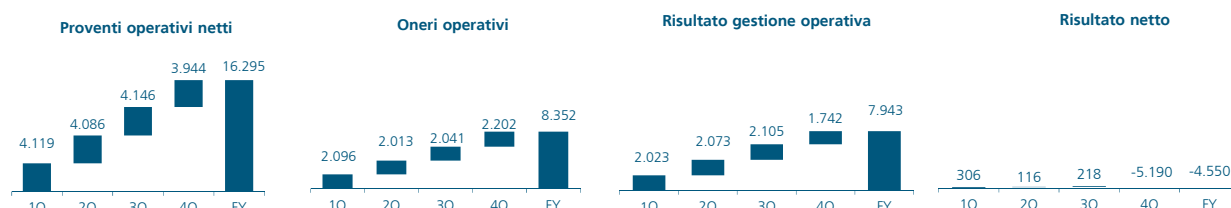


**Il 2013 in sintesi**

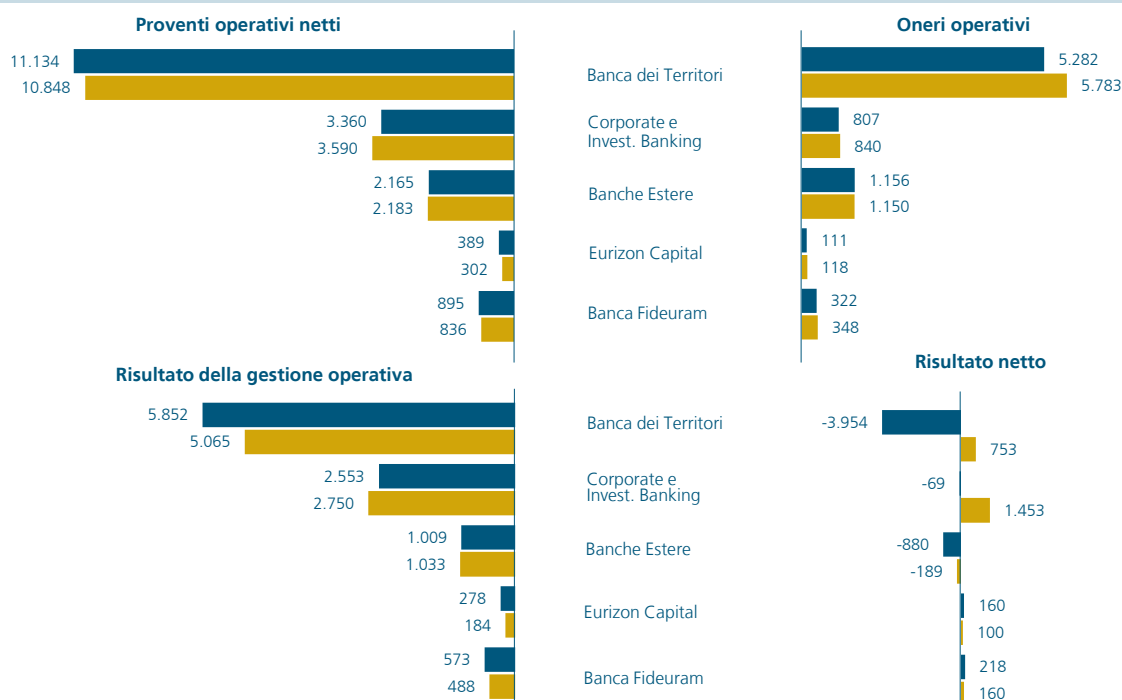
# Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	8.132 / 9.430	-1.298	-13,8
Commissioni nette	6.149 / 5.451	698	12,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.161 / 2.182	-1.021	-46,8
Risultato dell'attività assicurativa	796 / 828	-32	-3,9
Proventi operativi netti	16.295 / 17.881	-1.586	-8,9
Oneri operativi	-8.352 / -8.913	-561	-6,3
Risultato della gestione operativa	7.943 / 8.968	-1.025	-11,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-7.131 / -4.714	2.417	51,3
Risultato netto	-4.550 / 1.605	-6.155	

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

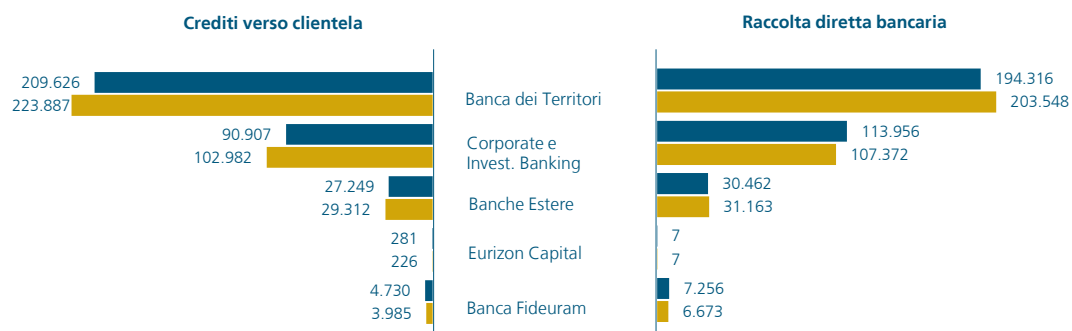




# Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	204.021 199.790	4.231	2,1
di cui: Imprese di Assicurazione	91.812 80.400	11.412	14,2
Crediti verso clientela	343.991 376.625	-32.634	-8,7
Totale attività	626.283 673.582	-47.299	-7,0
Raccolta diretta bancaria	372.033 380.353	-8.320	-2,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	93.493 81.766	11.727	14,3
Raccolta indiretta:	430.287 413.796	16.491	4,0
di cui: Risparmio gestito	258.570 231.491	27.079	11,7
Patrimonio netto	44.515 49.320	-4.805	-9,7

## Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



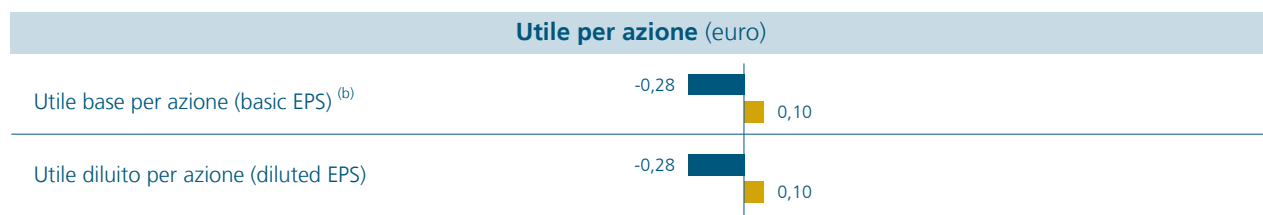
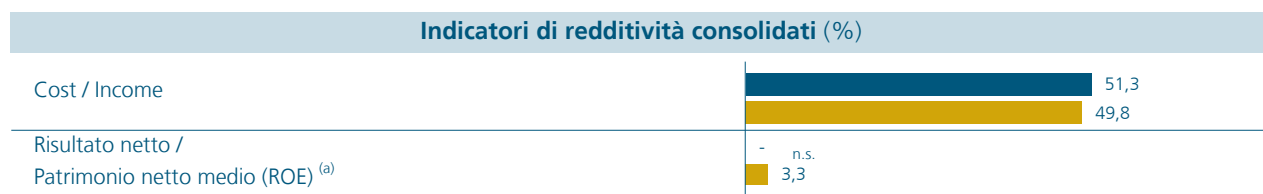
Struttura operativa	31.12.2013	31.12.2012	variazioni assolute
<b>Numero dei dipendenti</b>	<b>93.845</b>	<b>96.170</b>	<b>-2.325</b>
Italia	65.247	66.485	-1.238
Estero	28.598	29.685	-1.087
<b>Numero dei promotori finanziari</b>	<b>5.104</b>	<b>5.082</b>	<b>22</b>
<b>Numero degli sportelli bancari <sup>(a)</sup></b>	<b>6.227</b>	<b>6.841</b>	<b>-614</b>
Italia	4.766	5.302	-536
Estero	1.461	1.539	-78

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

31.12.2013   
 31.12.2012

## Altri indicatori alternativi di performance



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

<sup>(b)</sup> Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

2013

2012

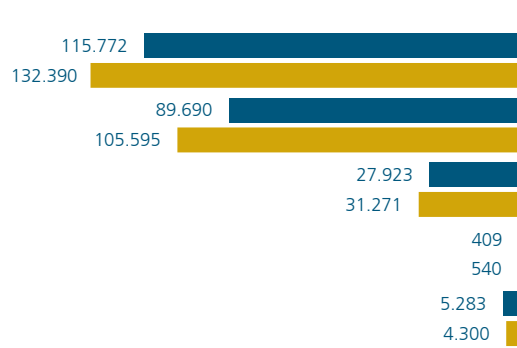
### Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	3,8	3,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,5	60,5

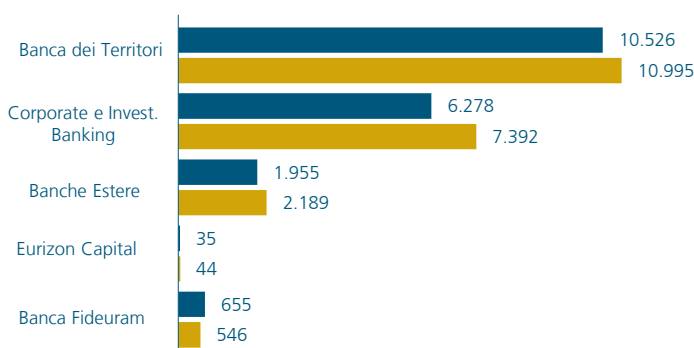
### Coefficienti patrimoniali consolidati (%) <sup>(c)</sup>

Patrimonio di base di Vigilanza <sup>(d)</sup> al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	11,3	11,2
Patrimonio di base di Vigilanza <sup>(d)</sup> / Attività di rischio ponderate	12,2	12,1
Patrimonio totale di Vigilanza <sup>(e)</sup> / Attività di rischio ponderate	14,8	13,6
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	276.291	298.619
Capitali assorbiti (milioni di euro)	22.054	22.883

### Attività di rischio ponderate per settori di attività (milioni di euro)



### Capitali assorbiti per settori di attività (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(c)</sup> I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2. I dati di raffronto non vengono riesposti.

<sup>(d)</sup> Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

<sup>(e)</sup> Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

31.12.2013

31.12.2012

## La mappa degli stakeholder

AZIONISTI		2013	2012
Piccoli investitori	Numero azioni ordinarie (migliaia)	15.501.622	15.501.512
Fondazioni	Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	1,794	1,300
Investitori istituzionali	Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	1,476	1,233
Investitori socialmente responsabili	Capitalizzazione media di borsa (milioni)	24.026	20.066
Associazioni di azionisti	Patrimonio netto (milioni di euro)	45.058	50.199
	Patrimonio netto per azione (euro)	2,746	3,057
<b>Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)</b>			
	Moody's	Baa2	Baa2
	Standard & Poor's	BBB	BBB+
	Fitch	BBB+	A-
	DBRS	A(low)	-

Dati 2012 non risposti. Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

CLIENTI		2013	2012
Privati e famiglie	Numero clienti (milioni)	19,6	19,2
Privati e famiglie in condizioni di vulnerabilità finanziaria	Anzianità media di rapporto clientela Retail (anni)	11,8	11,5
Piccole e Medie Imprese			
Grandi imprese			
Start up			
Associazioni dei Consumatori			
Enti pubblici e Pubblica Amministrazione			
Terzo settore			
Associazioni di categoria			

Dati 2012 non risposti.

COLLABORATORI		2013	2012
Personale di rete	Dipendenti per sesso: uomini (%)	45,8%	46,0%
Personale di staff	Dipendenti per sesso: donne (%)	54,2%	54,0%
Collaboratori giovani	Dipendenti laureati (%)	42,5%	41,8%
Collaboratori senior	Tasso di turnover (%)	-2,3%	-4,0%
Personale in ruoli di responsabilità	Ore di formazione per dipendente	43,8	46,5
Top management			
Organizzazioni Sindacali			

Dati 2012 non risposti.

COMUNITA'		2013
	Totale contributi monetari alla comunità* (milioni)	52,7
Associazioni rappresentanti degli interessi della comunità	Aree di intervento dei contributi monetari alla comunità:	
Autorità regolatrici	1. Arte e cultura	24,4
Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali	2. Istruzione e ricerca	4,3
Media	3. Solidarietà sociale	4,3
	4. Salute	3,4
	5. Emergenze civili e umanitarie	0,1
	6. Sviluppo economico	8,1
	7. Ambiente	2,6
	8. Altro	5,6
	(*) Comprende donazioni non continuative, investimenti nella comunità e iniziative commerciali (sponsorizzazioni e altri contributi) con risvolto nella comunità.	
	Dati 2012 non disponibili.	

AMBIENTE		2013	2012
Associazioni ambientaliste	Emissioni di CO2 per dipendente - esclusa flotta aziendale (Kg)	1.039	1.037
Generazioni future	Consumo Energia Elettrica per dipendente (KWh)	5.300	5.638
Comunità scientifica	Consumo di carta per dipendente (Kg)	89	92
	Dati 2012 non riesposti.		

FORNITORI (%)		2013	2012
Grandi Fornitori	Servizi informatici	25,9%	25,2%
Piccoli Fornitori	Gestione immobili	26,0%	27,4%
Partner Commerciali	Acquisti di beni e servizi	22,9%	23,0%
Subfornitori	Spese legali e professionali	13,7%	13,1%
	Spese pubblicitarie e promozionali	5,8%	5,3%
	Altre spese	5,7%	6,0%
	Dati 2012 non riesposti.		



---

# Executive summary

## L'esercizio 2013

---

### L'andamento dell'economia nel 2013

---

Nel 2013 l'economia mondiale è cresciuta in misura moderata. La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. Tuttavia, in media annua il prodotto interno lordo ha subito una modesta contrazione anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione sotto l'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, ma il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata superata.

In Italia, il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. Tuttavia, la variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 dell'1,9%. La contrazione della domanda interna è stata solo parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale. La politica fiscale ha mantenuto un tono prevalentemente restrittivo. Nondimeno, in corso d'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi e l'orientamento della politica fiscale per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

Nel 2013 la crescita delle economie emergenti nel complesso ha decelerato leggermente. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree maggiormente esposte al ciclo delle materie prime, in America Latina, nei Paesi CSI (Confederazione di Stati Indipendenti) e MENA (Medio Oriente e Nord Africa). In quest'ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche. L'Asia ha risentito del rallentamento di Cina e India, osservato nell'ultimo biennio. Il PIL ha visto un recupero nei paesi CEE/SEE, che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell'Area Euro.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. I tassi di mercato monetario si sono confermati stabili. Sul mercato dei titoli di Stato, nel secondo semestre i differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi hanno beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio del 2014.

Grazie anche al calo dei premi al rischio e alla buona situazione di liquidità, il sistema bancario italiano ha registrato una graduale riduzione del costo della provvista. Diversamente, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito. Per effetto del calo del costo della raccolta e della vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha segnato un recupero in corso d'anno: la forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012.

L'attività creditizia è risultata comunque debole. I prestiti alle società non finanziarie hanno subito un'ulteriore riduzione, per il forte calo dei prestiti a breve, accompagnato da una contrazione senza precedenti di quelli a medio-lungo termine. Diversamente, i prestiti alle famiglie hanno mostrato una flessione molto contenuta. La debolezza dei prestiti ha risentito del calo di domanda di credito e dell'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere il deterioramento del merito creditizio dei prenditori e il peggioramento della qualità del credito. Infatti, in corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese. Pertanto, il mercato dei prestiti è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta bancaria nel complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento dalla ripresa osservata nei primi mesi dell'esercizio, fino a segnare una variazione leggermente negativa a fine anno. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere il 2013 in rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie. Diversamente, è proseguito il calo delle obbligazioni bancarie, che risentono della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, mentre gli ultimi mesi del 2013 hanno visto il ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

---

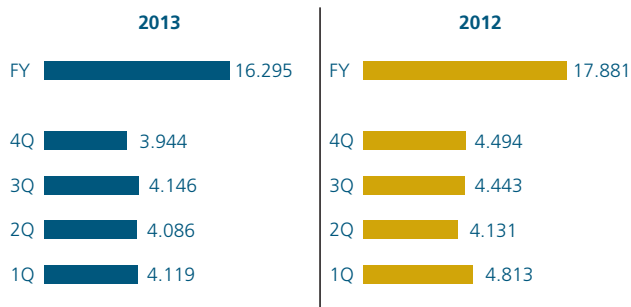
### I risultati dell'esercizio 2013

---

Il contesto economico ancora difficile del 2013 ha condizionato negativamente l'attività bancaria sia in Italia sia nella generalità dei Paesi esteri di insediamento del Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli effetti di questa crisi hanno pesantemente condizionato i risultati della gestione corrente del Gruppo, determinando un calo dei proventi operativi, soprattutto per il negativo andamento del margine di interesse, e una rilevante crescita delle rettifiche di valore dei crediti. Essenzialmente a questi due fenomeni è riconducibile la diminuzione del risultato della gestione ordinaria, che registra, da un lato, una diminuzione dei proventi operativi netti dell'8,9%, una riduzione degli oneri operativi del 6,3% e, quindi, una riduzione del risultato della gestione operativa dell'11,4%, dall'altro, un aumento delle rettifiche di valore su crediti del 51,3%.

Sull'utile netto hanno poi inciso due altri eventi che, per loro natura, non attengono all'operatività ordinaria: l'iscrizione delle nuove quote partecipative del capitale della Banca d'Italia e l'impairment di attività intangibili. Per queste ragioni, il risultato netto dell'esercizio 2013 – negativo per 4.550 milioni – non è paragonabile a quello del precedente esercizio.

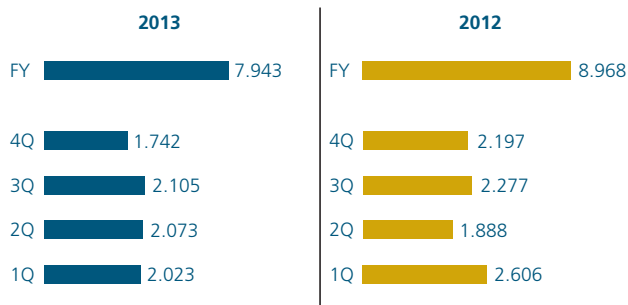
**Proventi operativi netti**  
(milioni di euro)



Analizzando le diverse componenti operative, il conto economico del 2013 presenta interessi netti per 8.132 milioni, in calo di quasi il 14% rispetto al 2012, soprattutto per il più contenuto apporto dell'attività di intermediazione con la clientela, che ha particolarmente risentito del difficile contesto dell'economia italiana, e anche in conseguenza della scelta prudenziale di mantenere un elevato livello di liquidità.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 6.149 milioni, in aumento del 13% circa, per effetto soprattutto del positivo apporto dell'attività di intermediazione e gestione di attività finanziarie (+23% circa), ma anche dell'operatività bancaria commerciale (+8,4%).

**Risultato della gestione operativa**  
(milioni di euro)



Il risultato dell'attività di negoziazione è di 1.161 milioni, quasi dimezzato rispetto ai 2.182 milioni del 2012 che avevano però beneficiato, tra l'altro, di effetti positivi non ricorrenti connessi al riacquisto da parte della Capogruppo di propri titoli obbligazionari subordinati Tier 1 (711 milioni, 476 milioni al netto dell'effetto fiscale).

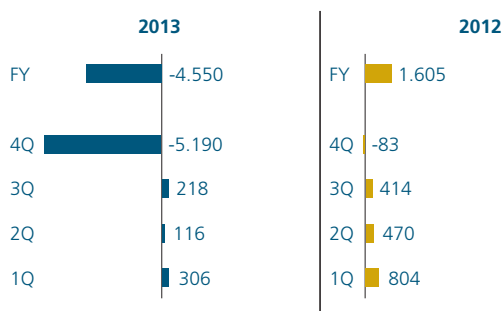
L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo e costo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è pari a 796 milioni, in contenuta diminuzione rispetto al dato dell'esercizio 2012 (828 milioni), quale effetto di una diminuzione del risultato della gestione finanziaria, cui si è aggiunta una contenuta flessione del margine tecnico.

In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti ammontano a 16.295 milioni, in flessione del 9% circa rispetto al 2012.

Gli oneri operativi, oggetto di costante controllo e di interventi volti al loro strutturale contenimento, evidenziano una diminuzione superiore al 6% (a 8.352 milioni), soprattutto nella componente delle spese del personale (-9,6%). In diminuzione sono anche le altre spese amministrative (-3% circa), mentre sono in contenuta crescita gli ammortamenti (+7% circa), la cui dinamica è da ascrivere ad investimenti in tecnologie e infrastrutture.

Il risultato della gestione operativa si colloca a 7.943 milioni, in diminuzione dell'11,4% rispetto all'esercizio 2012.

**Risultato netto**  
(milioni di euro)



Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi risultano, nel complesso, superiori del 50% circa rispetto al 2012.

Tale dinamica è in massima parte da ascrivere alle maggiori rettifiche di valore su crediti (7.131 milioni, +51% circa), riconducibili all'accentuarsi, nel 2013, della situazione di difficoltà soprattutto delle imprese, ma anche delle famiglie, dopo anni di crisi economica, di diminuzione del fatturato e delle risorse disponibili. In aumento sono risultate anche le rettifiche di valore nette su altre attività (417 milioni a fronte dei 282 milioni del 2012), essenzialmente su titoli azionari disponibili per la vendita.

Il rilevante ammontare dell'utile su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti (2.408 milioni a fronte di una perdita di 117 milioni nel 2012) è da ascrivere alla rilevazione al fair value delle nuove quote partecipative nel capitale della Banca d'Italia (2.558 milioni al lordo

dell'imposta sostitutiva del 12% e del rilascio di imposte differite precedentemente iscritte), in conseguenza delle disposizioni del D.L. 133/2013, convertito nella L. 5/2014, di cui si tratta più oltre, che ha più che compensato le perdite su talune partecipazioni di collegamento.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta, quindi, a 2.489 milioni, in diminuzione del 31% circa sul precedente esercizio.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono pari a 875 milioni, inferiori ai 1.523 milioni del 2012, riflettendo la contrazione della base imponibile, che ha risentito della riduzione del risultato della gestione operativa e delle maggiori rettifiche di valore sui crediti contabilizzate nel 2013; il tax rate si attesta al 35,2%, in calo rispetto a quello del precedente esercizio (42,2%) anche a seguito dell'applicazione di un'imposta sostitutiva del 12% sul maggior valore delle nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia imputato al conto economico.



Gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo sono risultati pari a 80 milioni e riguardano in prevalenza i costi degli accordi per favorire l'uscita di personale; l'importo è inferiore ai 134 milioni contabilizzati nell'esercizio 2012.

Gli effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione, pari a 294 milioni, rappresentano la quota di ammortamento annuo dei valori intangibili a vita definita iscritti a seguito di operazioni di aggregazione societarie.

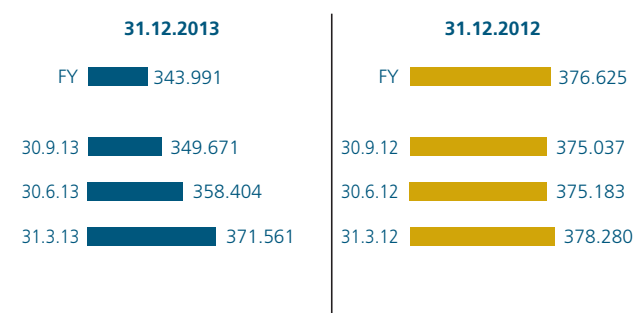
La voce Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili recepisce gli effetti dell'impairment effettuato sia sulle attività intangibili a vita definita (core deposits) sia su parte degli avviamenti e del brand name via via iscritti in bilancio a seguito di aggregazioni societarie.

Gli interventi correttivi sono risultati necessari alla luce della perdurante crisi economica, che ha inciso in misura rilevante sulla redditività del sistema bancario e sulle dinamiche di crescita del Gruppo Intesa Sanpaolo, di cui si dà conto nel Nuovo Piano d'Impresa, approvato contestualmente ai Bilanci 2013.

L'impairment di avviamenti, brand name e core deposits, di cui si dà dettagliato conto nella Nota integrativa, ha inciso sul conto economico per 5.797 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

Il raffronto dei risultati del quarto trimestre 2013 con il precedente evidenzia una flessione dei proventi operativi netti (-4,9% a 3.944 milioni), da ascrivere al minor risultato della negoziazione (da 401 a 70 milioni) e al minore apporto dell'attività assicurativa (da 204 milioni a 143 milioni), in presenza di segnali di ripresa degli interessi netti (+0,3%) e di un positivo apporto delle commissioni nette (+9,6%). Queste dinamiche, in presenza della stagionale crescita dell'ultimo trimestre dell'anno degli oneri operativi, e delle spese amministrative in particolare (+22% circa) hanno determinato un risultato della gestione operativa in calo (-17% circa a 1.742 milioni). Le rettifiche di valore e gli accantonamenti risultano più che raddoppiati rispetto al trimestre precedente, a causa del rilevante ammontare di rettifiche del portafoglio crediti.

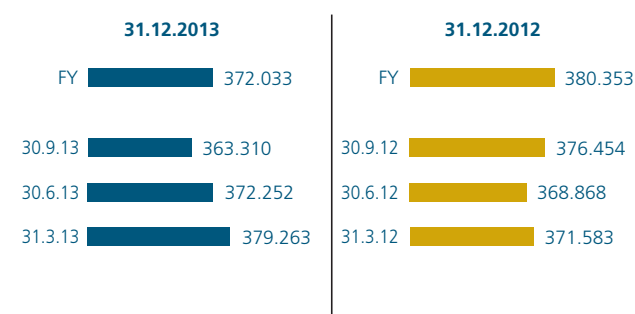
#### Crediti verso clientela (milioni di euro)



Quanto alle consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2013, i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano in calo dell'8,7% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, attestandosi a 344 miliardi circa.

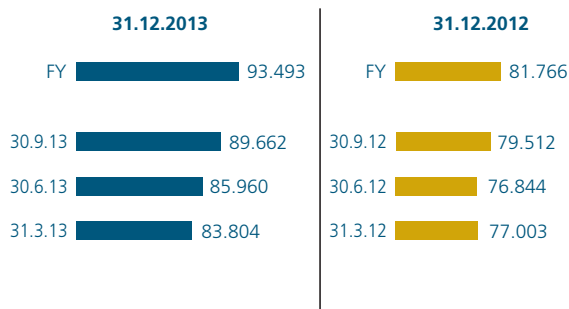
Tale dinamica è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale (conti correnti mutui, anticipazioni e finanziamenti, complessivamente diminuiti del 10,6%) e dei crediti rappresentati da titoli (-11,1%), in presenza di una sostanziale stabilità della componente finanziaria rappresentata dalle operazioni di pronti contro termine (+1%). La dinamica delle diverse forme tecniche ha risentito anche dell'aumento dei crediti deteriorati, indotto dal protrarsi del difficile contesto economico generale.

#### Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria è in moderata flessione rispetto a fine 2012 (-2,2% a 372 miliardi), con andamenti differenziati delle principali forme tecniche. I conti correnti e i depositi, infatti, mostrano uno sviluppo (+4,5%), mentre risulta in calo la raccolta obbligazionaria (-13% circa), sia per la ricomposizione verso forme più flessibili di raccolta, sia per la minore esigenza di provvista per i finanziamenti a medio lungo termine. I certificati di deposito hanno avuto un calo consistente (-32,1%), ascrivibile essenzialmente alle minori emissioni effettuate dalle filiali estere; anche le passività subordinate si sono ridotte (-2,7%). Le altre forme di raccolta invece evidenziano una crescita (+15,9%), da ascrivere ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI.

**Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche**  
(milioni di euro)



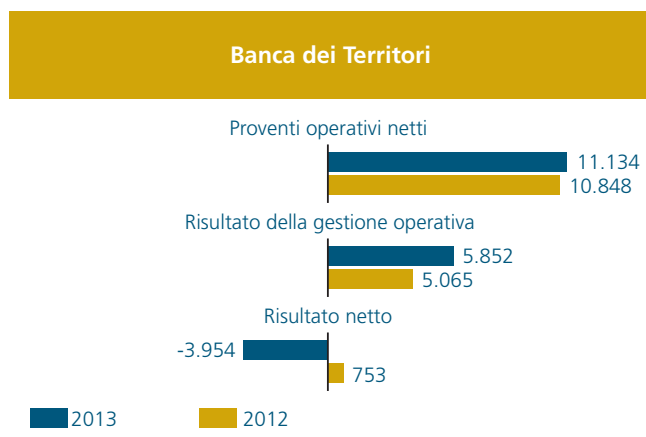
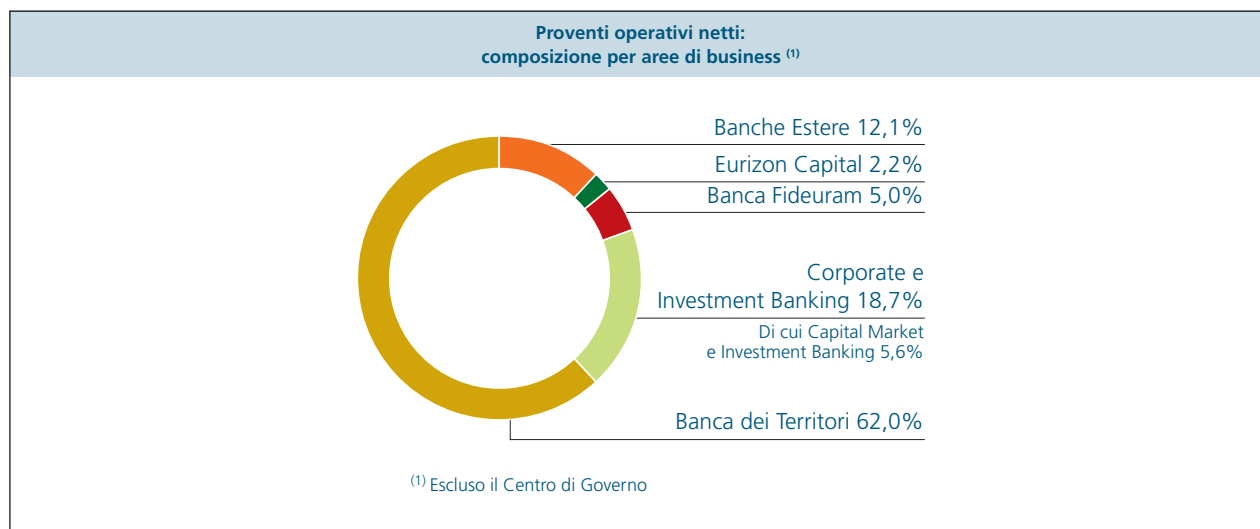
La raccolta diretta assicurativa, che include anche le riserve tecniche, risulta per contro in significativa crescita (+14,3% a 93 miliardi circa). L'incremento complessivo è da ricondurre sia alle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+13,6%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked, sia all'incremento delle riserve tecniche (+13,9%), che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali.

La nuova produzione dell'esercizio di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita è stata di oltre 19 miliardi.

Al 31 dicembre la raccolta indiretta ha superato i 430 miliardi, con una crescita del 4% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso del 2013 si è verificato un riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, con il trasferimento di masse dal risparmio amministrato ai prodotti gestiti. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà della raccolta indiretta, è risultato infatti in significativo aumento (+11,7%), sia per il consistente flusso di raccolta netta sia per la rivalutazione degli asset in gestione. Positivo è risultato l'andamento di tutte le forme tecniche che compongono il risparmio gestito, a conferma del trend iniziato nel primo trimestre dell'anno.

**I risultati delle Business unit**

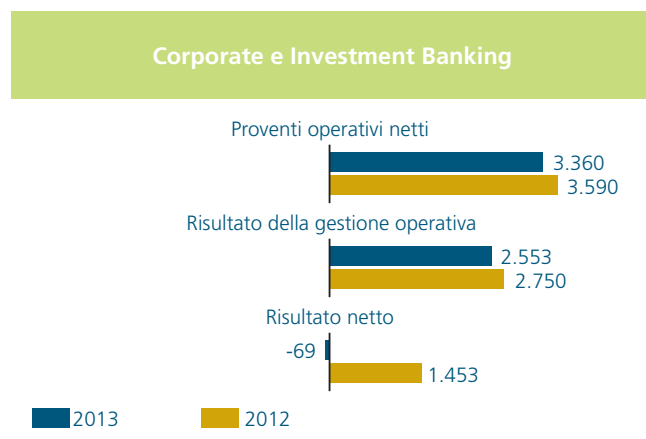
Gli apporti dei proventi operativi netti nel 2013 delle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (11 miliardi circa, pari al 62% dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (3,4 miliardi circa, pari al 19% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (2,2 miliardi circa, pari al 12%).



Nel 2013 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 11.134 milioni (+2,6% rispetto all'esercizio 2012). In dettaglio, la diminuzione degli interessi netti (-3,2%), la contrazione del risultato dell'attività di negoziazione (-31% circa) e la contenuta flessione del risultato della gestione assicurativa (-0,8%) sono stati più che compensati dal maggiore apporto delle commissioni nette (+15% circa). Tali dinamiche, unitamente agli effetti dell'attività di contenimento dei costi operativi (-8,7%) hanno consentito un apprezzabile progresso del risultato della gestione operativa (+15,5% a 5.852 milioni). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato un drastico calo (-85% circa a 244 milioni), penalizzato dal rilevante ammontare delle rettifiche di valore su crediti (+67% circa). Infine, il risultato netto, che sconta ingenti rettifiche di valore

dell'avviamento e delle altre attività intangibili indotte dal difficile contesto macroeconomico, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 67 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 167 milioni, si colloca a -3.954 milioni (-42 milioni esclusi gli effetti degli impairment sulle attività intangibili).

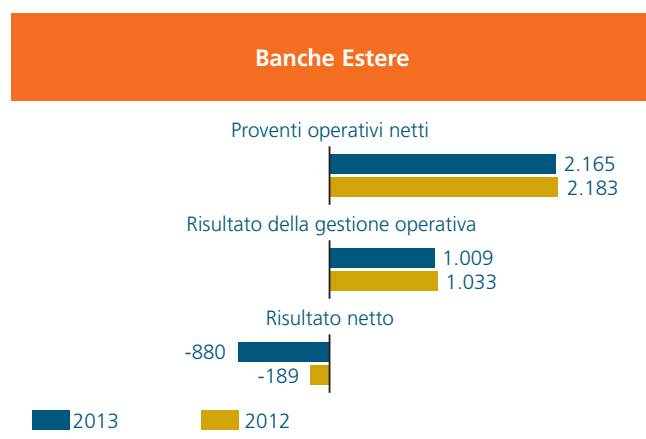
Le consistenze patrimoniali a fine 2013 hanno evidenziato crediti verso clientela in riduzione (-6,4% a 209.626 milioni) rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese e privati, in relazione alla congiuntura economica. Anche la raccolta diretta bancaria ha mostrato una flessione (-4,5% a 194.316 milioni) riconducibile alla riduzione della provvista tramite titoli. La raccolta diretta assicurativa ha per contro evidenziato una significativa crescita (+11% a 75.062 milioni), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche. La raccolta indiretta si è attestata a 252.757 milioni, in incremento del 6%, per effetto del buon andamento del risparmio gestito, che ha più che compensato il deflusso di risparmio amministrato.



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato, nell'esercizio, proventi operativi netti per 3.360 milioni, in calo (-6,4%) rispetto al 2012. I maggiori apporti degli interessi netti (+3,7%) non sono stati infatti sufficienti a compensare la flessione delle commissioni nette (-1,1%) e, soprattutto, il minor risultato dell'attività di negoziazione, inferiore del 30% circa. Gli oneri operativi evidenziano una diminuzione (-3,9%), interamente da ascrivere alle minori spese per il personale. In relazione alle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è risultato in calo (-7,2% a 2.553 milioni). Anche il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in diminuzione (-18,4%), per il maggior fabbisogno di rettifiche e accantonamenti, soprattutto su crediti. Infine, il risultato netto, penalizzato dalle elevate rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili indotte

dal difficile contesto macroeconomico, si è attestato a -69 milioni. Escludendo gli effetti degli impairment sulle attività intangibili la Divisione chiude l'esercizio con un utile netto di 1.065 milioni.

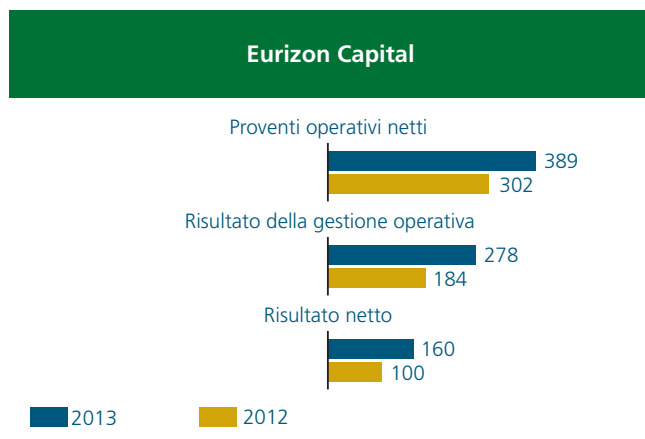
Quanto ai dati patrimoniali, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un incremento (+6,1% a 113.956 milioni), principalmente da ricondurre a specifiche azioni commerciali volte alla valorizzazione dei depositi di clienti corporate e alla maggiore operatività in pronti contro termine. Gli impieghi hanno per contro presentato una riduzione (-11,7% a 90.907 milioni), generata da minori utilizzi di cassa, solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari.



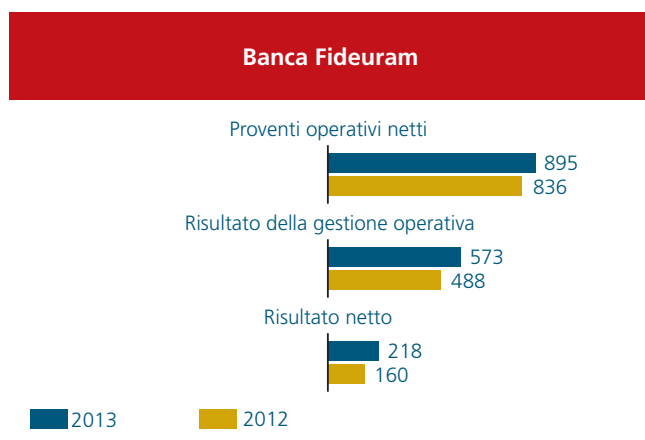
La Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – ha evidenziato proventi operativi netti in lieve flessione (-0,8% a 2.165 milioni). La flessione evidenziata dagli interessi netti (-5,3%), è stata infatti quasi interamente compensata dalla crescita delle commissioni nette (+2% circa) e, soprattutto, dal maggior risultato dell'attività di negoziazione, quasi raddoppiato. Gli oneri operativi sono risultati sostanzialmente stabili (+0,5%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una contenuta diminuzione (-2,3% a 1.009 milioni), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte evidenzia una crescita (da 5 milioni a 19 milioni) da ascrivere al minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. La Divisione ha chiuso il 2013 con un risultato netto negativo per 880 milioni, condizionato dalle significative rettifiche di valore dell'avviamento e delle

altre attività intangibili indotte dal difficile contesto macroeconomico (-158 milioni esclusi gli effetti degli impairment sulle attività intangibili).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-4,6%) riconducibile alla riduzione dei crediti verso clientela (-7%) e, in misura minore, della raccolta diretta bancaria (-2,2%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela.



Per Eurizon Capital, – che presidia il comparto dell'asset management – i proventi operativi netti del periodo hanno registrato una crescita (+28,8% a 389 milioni) rispetto al 2012, beneficiando della favorevole dinamica delle commissioni nette (+30% circa). Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-5,9%) grazie alle azioni finalizzate al loro contenimento. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 278 milioni, in crescita del 51% circa. Eurizon Capital ha chiuso il conto economico con un risultato netto di 160 milioni (+60%). Complessivamente, il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine 2013 a 164 miliardi circa (+12,7%), grazie alla raccolta netta positiva (per 12,5 miliardi), e alla performance positiva dei mercati finanziari. Al 31 dicembre 2013 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,5% (14,4% a fine 2012).



Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa dell'esercizio è stato di 573 milioni, in crescita rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (+17,4%), grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+7,1%) e alla flessione degli oneri operativi (-7,5%). L'andamento dei ricavi è ascrivibile al maggiore apporto delle commissioni nette (+15,3%), cui si sono aggiunti il positivo effetto degli interessi netti (+5%) e del risultato della negoziazione (+21% circa), solo in parte assorbiti dal minore apporto del risultato dell'attività assicurativa (-30% circa). Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 487 milioni, in crescita del 32% circa, beneficiando della riduzione degli accantonamenti per rischi ed oneri (-18% circa) e delle rettifiche di valore su altre attività (-67% circa). Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici

dell'allocatione dei costi di acquisizione per 89 milioni e rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili per 29 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il 2013 con un utile netto di 218 milioni, in progresso del 36,3% rispetto al 2012 (247 milioni escludendo gli effetti degli impairment sulle attività intangibili).

A fine 2013 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram ammontavano a 83,7 miliardi (di cui 66,1 miliardi di risparmio gestito e 17,6 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 5,5% da inizio anno grazie all'andamento positivo della raccolta netta e alla buona performance dei patrimoni. In particolare, la componente di risparmio gestito ha mostrato un aumento (+11,7%) per la favorevole dinamica delle assicurazioni vita e dei fondi comuni. Il risparmio amministrato ha per contro evidenziato una flessione (-12,7%), confermando il processo di graduale conversione in risparmio gestito avviato nel corso del 2013. La raccolta diretta bancaria e la raccolta diretta assicurativa sono risultate in crescita (+8,7% a 7.256 milioni e +30,1% a 18.431 milioni).

## Gli eventi significativi

### Il nuovo Piano d'impresa

Contestualmente ai bilanci dell'esercizio 2013, i Consigli di gestione e di sorveglianza hanno predisposto il Nuovo Piano d'impresa 2014-2017, individuando per Intesa Sanpaolo e per il suo Gruppo la seguente missione e le seguenti priorità:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking in Italia e in alcuni paesi chiave;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multi-canale.

Il nuovo Piano di Impresa 2014-2017 introduce una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro della banca e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punta ad aumentare la redditività in maniera sostenibile ottimizzando capitale e liquidità, attraverso interventi definiti sui seguenti ambiti:

- a) "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- b) "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- c) "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- d) Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Il nuovo Piano consentirà alla banca di essere competitiva nello scenario internazionale e di conseguire importanti risultati economici, mantenendo al contempo una solida posizione patrimoniale.

#### a) New Growth Bank

Nell'ambito della "New Growth Bank", sono state identificate diverse iniziative volte all'incremento dei ricavi, tramite l'individuazione di nuove opportunità di business. In particolare:

- *Lancio del progetto Banca 5<sup>®</sup> in Banca dei Territori*, che prevede la costituzione di un'offerta ad-hoc (5 prodotti "chiave" per cliente) e di una filiera commerciale dedicata per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail che, ad oggi, sono caratterizzati da una bassa redditività;
- *Sviluppo di una multi-canalità pienamente integrata*, che permetterà un'integrazione completa tra filiale, posto di lavoro, abitazione, web, dispositivi mobili, ATM, telefono e social network, al fine di aumentare il livello di servizio al cliente e agire a complemento di una rete di filiali già razionalizzata;
- *Nascita di una delle più grandi realtà del Private Bank in Europa con la creazione del "Polo del Private Banking"*, attraverso la combinazione di Intesa Sanpaolo Private Banking, Fideuram Investimenti e Banca Fideuram, con il conseguente miglioramento dell'offerta e della qualità del servizio alla clientela Private, con ulteriore sviluppo della Rete tramite il programma di attrazione di gruppi e/o reti di promotori;
- *Nascita di uno dei principali asset manager in Europa con la creazione del "Polo dell'Asset Management"* tramite l'integrazione di tutte le fabbriche di Asset Management del Gruppo. Il nuovo polo diventerà il centro di eccellenza per l'offerta di prodotti sia ai clienti retail sia a quelli istituzionali e metterà il Gruppo nelle condizioni di sviluppare partnership con primarie società internazionali di asset management;
- *Nascita di uno dei principali poli assicurativi in Italia con l'integrazione di Fideuram Vita nel "Polo assicurativo"*. Il nuovo polo avrà come obiettivo principale una forte crescita dell'assicurazione danni, sia verso i privati sia verso le aziende, con priorità su comparti auto, infortuni e abitazione e metterà il Gruppo nelle condizioni di ricercare partnership con primarie compagnie assicurative internazionali;
- *Creazione di un modello di offerta a 360° per le imprese*, tramite:
  - o Piena valorizzazione dell'Expo 2015, di cui la Banca è partner ufficiale;
  - o Creazione del "Polo della Finanza di Impresa" grazie alla messa a fattor comune di tutte le fabbriche di credito specialistico (Mediocredito, Leasing, Factoring), con l'obiettivo di supportare i gestori con competenze distintive, in coordinamento con Banca IMI;
  - o Creazione nella Divisione C&IB di una business unit dedicata che operi a livello di Gruppo per aumentare ulteriormente l'attrattività commerciale dei prodotti di transaction banking;
  - o Espansione dell'offerta di Banca IMI per soddisfare i bisogni della clientela più sofisticata.

#### b) Core Growth Bank

Nell'ambito della "Core Growth Bank", sono state identificate iniziative che agiscono su tre leve distinte: (i) sviluppo dei ricavi; (ii) governo continuo dei costi e (iii) gestione dinamica del credito e dei rischi:

- *sviluppo dei ricavi* attraverso azioni specifiche per ciascuna Area di Business:
  - o nella Banca dei Territori, si segnalano le iniziative per l'ottimizzazione del modello di servizio alla clientela, l'innovazione dei prodotti e dei servizi offerti, il rafforzamento delle competenze e della consulenza e la piena integrazione dei diversi canali di accesso;
  - o nel Corporate e Investment Banking, tra le diverse iniziative di sviluppo, si citano l'adeguamento del modello di business con uno spostamento verso un modello "asset-light", il consolidamento della leadership in Italia tramite il miglioramento di efficacia ed efficienza del modello operativo, il perseguimento di opzioni di crescita con focus selettivo all'estero e il supporto alle imprese italiane nella loro strategia di internazionalizzazione ("Banca Locale all'estero");
  - o nelle Banche Estere, le principali iniziative riguardano il rafforzamento della presenza nei Paesi di presidio a elevato potenziale, la razionalizzazione/ristrutturazione selettiva nei mercati in corso di turnaround o senza scala adeguata, la revisione del modello operativo lungo le principali aree (es., governance, approccio commerciale);
- *governo continuo dei costi* attraverso la progressiva semplificazione societaria, la continua ottimizzazione della copertura territoriale e l'efficientamento del portafoglio immobiliare;
- *gestione dinamica del credito e dei rischi* attraverso l'aumento della velocità di concessione, la messa a regime della filiera dedicata alla gestione proattiva del credito, l'evoluzione in ottica business unit dell'unità Substandard Loans per gestire attivamente il significativo portafoglio di incagli e ristrutturati ad alto valore unitario, il rafforzamento delle strutture e delle competenze creditizie, del monitoraggio e dei controlli.

#### c) Capital Light Bank

Il Gruppo ha sviluppato una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e di deleveraging su attività non core del Gruppo, con focus sulla gestione di un portafoglio comprendente: (i) sofferenze, (ii) asset rivenienti da escussioni di garanzie, (iii) partecipazioni e (iv) altri asset non strategici. L'unità avrà sistemi di rendicontazione e incentivazione dedicati, con l'obiettivo di massimizzare l'ottimizzazione del portafoglio e creare valore economico.

#### d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

A testimonianza della centralità delle persone nella banca e a supporto degli interventi identificati, è stato predisposto un significativo piano di investimenti, che rappresenta il fattore abilitante chiave per la realizzazione e il successo del Piano di Impresa, attraverso iniziative quali:

- *rafforzamento dei sistemi ICT*, con la digitalizzazione della banca, lo sviluppo di un'offerta multicanale, la gestione integrata dei dati e l'omogeneizzazione delle piattaforme;
- *ridisegno dei processi*, con forte evoluzione in ottica "lean" (es., automazione dei controlli, centralizzazione degli elementi condivisi);
- *promozione dell'innovazione*, tramite l'utilizzo della nuova Torre Intesa Sanpaolo a Torino come centro dedicato al miglioramento e allo sviluppo di nuovi prodotti e dei processi operativi (Digital Innovation Lab), oltre che centro di sviluppo della "filiale modello" e di formazione del Gruppo.

La banca punta, inoltre, alla piena valorizzazione e motivazione delle persone attraverso iniziative quali la revisione del sistema di incentivi, lo sviluppo del capitale umano e la diffusione di un senso di appartenenza ed orgoglio.

#### L'iscrizione delle nuove quote di partecipazione nel capitale della Banca d'Italia

Il D.L. 30 novembre 2013, n. 133, convertito nella Legge 29 gennaio 2014, n. 5, ha modificato sostanzialmente lo Statuto della Banca d'Italia e con esso i diritti di governance ed economici attribuiti ai Partecipanti. Le disposizioni della legge sono state recepite nel nuovo Statuto della Banca, approvato dall'assemblea dei Partecipanti il 23 dicembre 2013 ed entrato in vigore il 31 dicembre 2013.

In particolare, per quanto concerne il primo aspetto, la legge ha stabilito che le quote del capitale possono appartenere solo a soggetti giuridici italiani di natura "finanziaria": banche, imprese di assicurazione, fondazioni bancarie, enti e istituti di previdenza, fondi pensione; che ciascun partecipante non possa detenere, direttamente o indirettamente, più del 3% del capitale, sterilizzando da subito il diritto di voto delle quote in eccedenza rispetto a questo limite e prevedendo un periodo di 36 mesi dalla data di entrata in vigore del nuovo statuto per l'adeguamento alla citata soglia.

Circa i diritti economici, la legge ha autorizzato Banca d'Italia ad aumentare il capitale a 7,5 miliardi variando il valore nominale delle quote, portandolo a euro 25.000 ciascuna; ha stabilito che i diritti patrimoniali delle nuove quote siano limitati al capitale sociale e al dividendo, che deve essere prelevato dagli utili netti e non può superare il 6% del capitale. Trascorsi i 36 mesi consentiti per adeguarsi al nuovo limite di possesso del 3%, le quote eccedenti tale limite perderanno, oltre al diritto di voto, anche il diritto a percepire il dividendo.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti dei Partecipanti, hanno mutato radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute dalle Banche del Gruppo (127.266 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione, in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39, sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con le indicazioni contenute nel documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia", pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013, ritenendo verosimile, in base alle informazioni oggi disponibili per i partecipanti al capitale, la preservazione di tale valore. Intesa Sanpaolo si attiverà per massimizzare il rendimento delle quote e tutelarne il valore.

I numeri che interessano il Gruppo Intesa Sanpaolo sono di tutta rilevanza: Intesa Sanpaolo e altre 13 banche del Gruppo detengono complessivamente n. 127.266 quote di Banca d'Italia, pari a circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale, con un valore di carico complessivo nel Bilancio Consolidato 2012 di circa 624 milioni (il valore fiscale è di soli 18 milioni); il valore cui sono iscritti i nuovi titoli nel Bilancio Consolidato 2013 è di 3.182 milioni.

In aderenza alle disposizioni dei Principi contabili IAS / IFRS, e a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013, i nuovi titoli sono stati iscritti nella classe residuale delle Attività disponibili per la vendita, in quanto essi non possiedono i requisiti per l'iscrizione in nessuna delle altre categorie di attività finanziarie previste dal Principio contabile IAS 39.

Sempre in aderenza alle prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (624 milioni) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (3.182 milioni), pari a 2.558 milioni, è stata imputata a Conto economico nella voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147 ha previsto il pagamento di un'imposta sostitutiva del 12% da applicarsi, come chiarito dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 4/E del 24 febbraio 2014, sulla differenza tra (a) il valore nominale dei nuovi titoli e (b) il valore fiscalmente riconosciuto dei titoli annullati. L'onere corrispondente per il Gruppo Intesa Sanpaolo ammonta a 379 milioni. Contestualmente sono state stornate le imposte differite precedentemente iscritte, con un impatto positivo sul Conto economico di 8 milioni.

Per la singolarità della fattispecie si è ritenuto opportuno avvalersi di pareri professionali rilasciati da qualificati Esperti, per definire in modo puntuale gli aspetti giuridici e contabili dell'operazione.

Il parere giuridico muove dalla constatazione che Banca d'Italia è un Istituto di diritto pubblico, al quale le disposizioni del codice civile relative alle strutture societarie sono applicabili solamente se richiamate dalla legge e/o dallo statuto. I titoli rappresentativi delle quote del capitale della Banca Centrale rappresentano un "unicum", non modellato su categorie giuridiche positivamente "pretipizzate". Era il vecchio statuto a "tipizzare" le vecchie quote ed è il nuovo statuto, che recepisce le indicazioni del Legislatore, a dare una "tipizzazione" nettamente diversa alle nuove quote. La circostanza che sia legge speciale la "fonte ultima" delle caratteristiche, poi recepite nello statuto, dei titoli ne evidenzia, appunto, la atipicità e singolarità.

Il precedente statuto non poneva limiti al possesso diretto e indiretto delle quote; il nuovo statuto impone invece un limite di possesso del 3% e prevede per i soci un termine di trentasei mesi per dismettere l'eccedenza, sotto pena della perdita del diritto al dividendo.

Il citato provvedimento legislativo precisa che, dopo l'aumento, il capitale di Banca d'Italia è rappresentato da quote nominative di partecipazione "di nuova emissione". Di nuova emissione sono quindi tutte le quote e non solo quelle emesse al servizio dell'aumento di capitale.

Il punto centrale della diversità delle quote di nuova emissione rispetto alle precedenti può essere in particolare apprezzato nella prospettiva patrimoniale: differente è infatti il profilo qualitativo e quantitativo dei diritti patrimoniali attribuiti alle nuove quote rispetto alle vecchie. Nel profilo quantitativo, la misura assoluta massima dei dividendi post riforma è costante, in quanto condizionata dall'invarianza del capitale; quella pre-riforma poteva invece crescere nel tempo con le riserve ed i relativi frutti. Inoltre, lo statuto post riforma esplicitamente prevede che i diritti patrimoniali residuali dei partecipanti siano limitati al solo capitale sociale. Nel profilo qualitativo, mentre i dividendi pre-riforma trovavano principale riferimento nel "fruttato" delle riserve, quelli post riforma sono "prelevati" dal risultato netto di bilancio.

Sul piano contabile, l'operazione considerata, in forza della sostanziale diversità tra i "vecchi" ed i "nuovi" titoli partecipativi, determina, ai sensi dello IAS 39, le seguenti conseguenze:

- i valori dei titoli sostituiti devono essere cancellati dai bilanci dei partecipanti;
- i nuovi titoli ricevuti in sostituzione dei vecchi devono essere iscritti ex novo nello Stato Patrimoniale e rilevati a fair value alla data dell'operazione, cioè al 31 dicembre 2013;
- la differenza tra il fair value dei nuovi titoli e il valore di iscrizione in bilancio dei vecchi titoli, sostituiti ed annullati, deve essere rilevata nel Conto economico in pari data.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa dell'11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, sono in corso approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

Intesa Sanpaolo ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con rilevazione nel conto economico della differenza di valore emergente.

Si segnala, infine, che il valore di iscrizione delle nuove quote partecipative nel capitale della Banca d'Italia, conformemente alle indicazioni ricevute dall'Organo di vigilanza, continua ad essere dedotto al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare per l'importo già riconducibile al valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed è integralmente dedotto dal patrimonio di base per l'importo riconducibile al maggior valore di iscrizione delle nuove quote.

## Gli eventi dell'esercizio

Di seguito si riportano gli eventi più importanti che hanno interessato il Gruppo Intesa Sanpaolo nel corso del 2013 e che, se necessario, sono stati oggetto di specifiche informative al mercato.

L'11 aprile 2013 Intesa Sanpaolo e le OO.SS hanno sottoscritto un accordo per agevolare l'uscita dal lavoro di oltre 600 persone. L'accordo prevedeva la possibilità, per le persone che a quella data avevano maturato i requisiti per beneficiare del trattamento pensionistico A.G.O. o li avessero raggiunti entro il 31 dicembre 2013, di lasciare il lavoro il 1° luglio 2013, o successivamente alla maturazione del diritto e sino al 31 dicembre 2013. Inoltre veniva offerta la possibilità di accedere al Fondo di Solidarietà a persone che avrebbero maturato i requisiti pensionistici entro il 30 settembre 2017, a condizione che la loro permanenza nel Fondo fosse per un massimo di 36 mesi.

Alla scadenza dei termini avevano aderito alla proposta 252 persone, delle quali 97 avevano già raggiunto i requisiti pensionistici o li avrebbero raggiunti entro fine 2013, mentre 155 hanno avuto accesso al Fondo di solidarietà.

In data 2 luglio è stato raggiunto un ulteriore accordo che, nell'ambito delle previsioni del Verbale di Accordo 11 aprile 2013 e allo scopo di conseguire gli obiettivi stabiliti, ha ampliato la platea delle persone in grado di accedere al Fondo di Solidarietà. I dipendenti interessati potevano aderire all'offerta formulata dall'azienda entro il 16 settembre 2013.

Con successivo accordo dell'8 ottobre il termine del 16 settembre sopra indicato è stato prorogato al 31 ottobre 2013.

Al termine di questa seconda tornata, risultano avere aderito alla proposta altre 201 persone.

Il costo per l'incentivazione all'esodo e per il sostegno del reddito di queste persone è stato di circa 66 milioni (ante attualizzazione ed al lordo della fiscalità), spesi nel conto economico 2013.

All'inizio del mese di luglio, Intesa Sanpaolo ha lanciato un'offerta di acquisto di propri titoli di debito senior. L'operazione ha consentito di ottimizzare il profilo delle passività della Banca, riducendone l'ammontare in eccesso e modificando la relativa distribuzione temporale. A fronte di un'offerta di acquisto per 2.247 milioni, l'ammontare finale dei titoli consegnati è stato di 1.493 milioni, corrispondente ad un corrispettivo di acquisto complessivo di 1.510 milioni. A seguito del perfezionamento del buyback, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato nell'esercizio un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura del rischio di tasso, pari a 106 milioni lordi (71 milioni al netto dell'effetto fiscale).

Nel mese di agosto, Intesa Sanpaolo ha posto in essere un'operazione di scambio di titoli subordinati in circolazione (Offerta di Scambio) con titoli subordinati Tier 2 di nuova emissione denominati in euro e con scadenza 13 settembre 2023. L'operazione si è conclusa il 13 settembre. Al termine dell'offerta, il valore nominale aggregato dei titoli offerti dai portatori ed accettati per lo scambio è stato di 1.428 milioni. Di conseguenza, alla data di regolamento, Intesa Sanpaolo ha emesso un valore nominale aggregato di nuovi titoli pari ad euro 1.446 milioni. A seguito del perfezionamento dello scambio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato nel terzo trimestre 2013 un beneficio di 87 milioni per l'utile ante imposte, a 58 milioni per l'utile netto.

Il 24 settembre 2013 gli azionisti di Telco hanno stipulato un accordo modificativo del relativo patto parasociale funzionale alla ricapitalizzazione e al rifinanziamento della società. Ferma la scadenza del 28 febbraio 2015, l'accordo prevede due fasi. Con la prima, già completata a settembre, Telefonica ha sottoscritto un aumento di capitale sociale di Telco, per complessivi 324 milioni, mediante versamento in denaro, valorizzando la partecipazione in Telecom Italia posseduta da Telco ad euro 1,09 per azione.

Al servizio di tale aumento di capitale sono state emesse esclusivamente azioni prive del diritto di voto (azioni "di Classe C"), convertibili da Telefonica a partire dal 1° gennaio 2014, subordinatamente all'ottenimento di tutte le autorizzazioni regolamentari e antitrust, incluse quelle in Brasile e in Argentina, in azioni con diritto di voto, appartenenti alla medesima classe di azioni di cui Telefonica è già titolare (azioni "di Classe B"). Telco ha utilizzato l'importo derivante dall'aumento di capitale per rimborsare, immediatamente e fino a concorrenza, l'indebitamento bancario in essere in scadenza a novembre 2013.

Il residuo debito bancario di Telco è stato interamente rifinanziato attraverso un nuovo finanziamento a condizioni di mercato.

A seguito dell'integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte di Telefonica, il capitale sociale di Telco risulta così suddiviso: Telefonica, 66,0%; Assicurazioni Generali, 19,32%; Mediobanca, 7,34%; Intesa Sanpaolo, 7,34%. Fino alla eventuale conversione delle azioni prive del diritto di voto sottoscritte da Telefonica in azioni con diritto di voto, i diritti di governance di ciascuna delle parti rimarranno immutati rispetto a quelli attualmente in vigore (percentuali diritti di voto: Assicurazioni Generali, 30,6%; Intesa Sanpaolo e Mediobanca, 11,6%; Telefonica, 46,2%).

Contestualmente all'esecuzione dell'aumento di capitale, Telefonica ha acquistato, al valore nominale, dai soci italiani una parte del prestito obbligazionario emesso da Telco, cosicché la quota di tale prestito detenuta da Telefonica dopo la compravendita è pari al 70% del totale, ed il restante 30% è ripartito tra Assicurazioni Generali (17%), Intesa Sanpaolo (6,5%) e Mediobanca (6,5%). Il corrispettivo versato da Telefonica è stato costituito da proprie azioni ordinarie, quotate alla Borsa di Madrid, valorizzate Euro 10,86 ciascuna.

Relativamente alla seconda fase dell'accordo, Telefonica ha assunto l'impegno di sottoscrivere un ulteriore aumento di capitale sociale di Telco, da liberarsi mediante versamento in denaro, per un ammontare complessivo di 117 milioni, sempre con emissione di azioni prive del diritto di voto (azioni "di Classe C") ed ai medesimi termini e condizioni del primo aumento di capitale. A seguito dell'esecuzione di tale secondo aumento di capitale, subordinata all'ottenimento da parte di Telefonica di tutte le autorizzazioni regolamentari e antitrust, la partecipazione di Telefonica in Telco salirebbe al 70%, senza alcuna modifica nei diritti di governance. La percentuale detenuta da Intesa Sanpaolo sarebbe, invece, pari al 6,47%.

A decorrere dal 1° gennaio 2014, Telefonica avrebbe, inoltre, la facoltà (opzione call) di acquistare per cassa tutte le azioni dei soci italiani in Telco, ad un prezzo determinato valorizzando la partecipazione di Telco in Telecom Italia al maggiore tra euro 1,1 e il prezzo di mercato delle azioni al momento dell'esercizio dell'opzione call. In caso di esercizio dell'opzione, Telefonica sarebbe obbligata ad acquistare, a valore nominale, anche tutte le quote residue del prestito obbligazionario emesso da Telco detenute dai Soci Italiani a fronte del pagamento di un corrispettivo composto per il 50% in contanti, e per il restante 50%, a scelta di Telefonica, in contanti e/o in azioni proprie.

Infine, l'accordo prevede che ciascun socio di Telco mantenga la possibilità di vedersi attribuire le azioni di Telecom Italia, uscendo così dal patto parasociale, attraverso la scissione di Telco, che potrà essere richiesta durante una prima finestra tra il 15 ed il 30 giugno 2014 ed una seconda finestra tra il 1° ed il 15 febbraio 2015.

A seguito di tali accordi, Telco nella Relazione Trimestrale al 31 Luglio 2013, ha svalutato la partecipazione in Telecom valorizzandola a 1,09 euro per azione, pari al valore attribuito in sede di aumento di capitale. Questo ha comportato una perdita d'esercizio nella trimestrale (redatta in base ai principi IAS/IFRS) di Telco al 31 luglio 2013 di 228 milioni.

Per quanto concerne il prestito obbligazionario, Telefonica ha rimborsato ad Intesa Sanpaolo un valore nominale di 90 milioni (su un totale di 203 milioni), ai quali si aggiungono 1,5 milioni di interessi. Il rimborso è avvenuto tramite un corrispettivo di azioni Telefonica valorizzate 10,86 euro. Tali azioni sono state vendute nel mese di novembre realizzando una plusvalenza di 8 milioni (5,4 milioni al netto dell'effetto fiscale).

Tenuto conto delle difficoltà regolamentari emerse in Brasile e della volontà espressa da Telecom di non voler dismettere la sua partecipazione in Brasile, si ritiene che le probabilità che Telefonica possa esercitare i diritti derivanti dall'accordo siano diminuite. Di conseguenza, nel bilancio 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo la valutazione della partecipazione in Telco è stata effettuata valorizzando le azioni Telecom in base alla loro quotazione di mercato puntuale al 30 dicembre 2013, pari a 0,721 euro. Tale valutazione restituisce un valore dell'equity di Telco negativo e, di conseguenza, ha determinato l'azzeramento del valore della partecipazione. Nel conto economico consolidato 2013 di Intesa Sanpaolo l'impatto totale della partecipazione in Telco è stato negativo per 80 milioni.

Il 15 ottobre il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo ha deliberato un articolato intervento a favore di Alitalia. Tale intervento prevedeva, in primo luogo, la sottoscrizione dell'aumento di capitale della Società per un importo pari a 26 milioni (per la quota di competenza); poi di garantire la sottoscrizione di massimi 50 milioni dell'eventuale inoptato residuo a determinate condizioni, poi avveratesi; infine di erogare, all'interno del predetto impegno di garanzia all'aumento di capitale, un anticipo fino a un massimo di 50 milioni.

L'aumento di capitale si è concluso nel mese di dicembre, per complessivi 300 milioni, con l'ingresso di nuovi soci (Poste Italiane, Unicredit, Gruppo Percassi). La quota parte di Intesa Sanpaolo è stata di 76 milioni.

Intesa Sanpaolo aveva inoltre sottoscritto, nel mese di febbraio 2013, una quota (16 milioni circa) del prestito obbligazionario convertibile subordinato deliberato dall'Assemblea di Alitalia per un ammontare massimo di 150 milioni e sottoscritto dai soci per 95 milioni. Al 31 dicembre 2013, prima scadenza prevista per la conversione volontaria, Intesa Sanpaolo ha deciso di non avvalersi di tale diritto.

A seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale, la quota di Intesa Sanpaolo nel capitale di Alitalia è risultata pari a 22,07% (20,59% direttamente e 1,48% indirettamente tramite il veicolo Ottobre 2008). Nel mese di gennaio 2014, Alitalia ha concluso la conversione del prestito obbligazionario con esclusione della quota detenuta dal nostro istituto. Questo ha comportato una leggera diluizione nel capitale di Alitalia. La nuova quota detenuta è pari a 20,59% (19,21% direttamente e 1,38% tramite Ottobre 2008).

Nel bilancio 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo, alla luce del complesso contesto di riferimento, caratterizzato da elevata incertezza, si è ritenuto di valutare la partecipazione con un approccio prudente, in attesa delle evoluzioni delle trattative in corso. Ciò ha comportato la rilevazione di una rettifica di valore di 61 milioni circa e la contabilizzazione di perdite di competenza, accertate ovvero stimate in base ai dati disponibili, per 35 milioni.



Il 31 ottobre i partecipanti al patto di sindacato RCS MediaGroup, la cui scadenza era fissata al 14 marzo 2014 hanno convenuto di non rinnovare il patto, che dunque è cessato anticipatamente a far tempo dal 30 ottobre 2013.

Sempre il 31 ottobre, ad esito delle consultazioni promosse dalla Direzione del Sindacato di Blocco Azioni Pirelli & C, i partecipanti al patto (Assicurazioni Generali, Camfin, Edizione S.r.l., Fondiaria-SAI, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Massimo Moratti e Sinpar) hanno concordato di sciogliere l'accordo, pertanto anticipatamente rispetto alla prevista scadenza del 15 aprile 2014. A far tempo dal 31 ottobre 2013, i partecipanti sono quindi liberati da tutti gli impegni e gli obblighi derivanti dal patto.

Nelle stessa data, Camfin, Intesa Sanpaolo e Massimo Moratti (quest'ultimo anche in nome e per conto di C.M.C. e Istifid), aderenti all'accordo parasociale avente ad oggetto Prelios sottoscritto in data 20 settembre 2013, hanno comunicato di aver risolto consensualmente e anticipatamente l'Accordo a far tempo da quella data.

Anche in questo caso, dal 31 ottobre 2013 gli aderenti sono quindi liberati da tutte le obbligazioni derivanti dall'Accordo.

In data 11 novembre Intesa Sanpaolo ha concluso la cessione di circa 21 milioni di azioni ordinarie di Assicurazioni Generali, corrispondenti a circa l'1,3% del capitale sociale della Società, al prezzo di 16,60 euro per azione, attraverso un accelerated bookbuilt offering. Il corrispettivo complessivo è stato di 348 milioni circa e ha comportato per Intesa Sanpaolo un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di circa 63 milioni. Con la conclusione di tale operazione, Intesa Sanpaolo ha ceduto l'intera partecipazione detenuta in Assicurazioni Generali, registrando complessivamente nel quarto trimestre un apporto positivo all'utile netto consolidato di circa 82 milioni. L'impatto totale della partecipazione sull'utile netto del 2013, che tiene conto dell'impairment di 58 milioni rilevato nella semestrale al 30 giugno, è stato pari a 24 milioni.

Il 2 dicembre 2013, Intesa Sanpaolo (congiuntamente agli altri azionisti bancari) ha sottoscritto con Fondo Strategico Italiano, F2i SGR e Orizzonte SGR gli accordi di compravendita riguardanti la cessione del 59,3% del capitale di SIA (di cui il 28,9% detenuto dal Gruppo Intesa Sanpaolo). Il prezzo è stato determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di SIA pari a 765 milioni; il Gruppo Intesa Sanpaolo registrerà dalla cessione del 28,9% del capitale di SIA una plusvalenza netta pari a circa 150 milioni. Il perfezionamento dell'operazione è previsto, subordinatamente alle autorizzazioni delle autorità competenti, entro il primo semestre 2014.

Ancora nel mese di dicembre è stato sottoscritto il Terzo Accordo Modificativo degli accordi esistenti tra la società Carlo Tassara S.p.A. e le banche creditrici nell'ambito di un piano di risanamento teso a consentire alla società una migliore valorizzazione dei propri asset da dismettere, i cui proventi saranno destinati al rimborso dell'indebitamento finanziario. Gli elementi essenziali del piano di risanamento sono i seguenti:

- la proroga al 31 dicembre 2016 della scadenza finale degli accordi esistenti;
- la modifica della governance della società per prevedere un consiglio di amministrazione di 9 membri con la presenza di 6 membri indipendenti;
- l'utilizzo di crediti delle banche per sottoscrivere Strumenti Finanziari Partecipativi ("SFP") per complessivi 650 milioni. Gli SFP, liberamente cedibili alla scadenza del piano di risanamento, non avranno scadenza e manterranno una priorità rispetto alle azioni di qualunque categoria con riferimento alla distribuzione di utili e riserve nonché in caso di liquidazione della Carlo Tassara;
- l'impegno delle banche creditrici a sottoscrivere ulteriori SFP tramite utilizzo di una corrispondente parte dei propri crediti verso la società qualora, nel corso del piano, maturassero perdite rilevanti ai sensi dell'art. 2447 cod. civ.;
- l'impegno delle banche creditrici a convertire in SFP gli eventuali propri crediti verso la società che dovessero residuare dopo che tutti i beni del gruppo facente capo alla Carlo Tassara destinati ad essere alienati saranno stati venduti;
- la continuità aziendale della Carlo Tassara sarà garantita dalle attività industriali storicamente legate al territorio della Valcamonica.

In questo contesto, la quota parte di SFP attribuita ad Intesa Sanpaolo, a seguito della conversione di una porzione dell'indebitamento preesistente, è pari a circa 457 milioni. A fronte dell'esposizione complessiva lorda verso Carlo Tassara, che al 31 dicembre 2013 era classificata tra i crediti ad incaglio e pari a circa 1.134 milioni (ivi compresa la quota parte di SFP), Intesa Sanpaolo ha effettuato rettifiche di valore per 497 milioni (di cui 67 milioni a carico del bilancio 2013), che sono ritenute congrue per fronteggiare l'esposizione complessiva della Banca. Per effetto di quanto poc'anzi riportato, l'esposizione complessiva (indebitamento e SFP) verso la società Carlo Tassara – al netto degli accantonamenti effettuati – si attesta, conseguentemente, a circa 637 milioni.

Quanto alla raccolta obbligazionaria, numerose sono state le operazioni perfezionate nell'esercizio. In ottobre Intesa Sanpaolo ha effettuato un'emissione obbligazionaria sull'euromercato, destinata ai mercati internazionali, per 1 miliardo. Si tratta di un bond a tasso fisso a 10 anni emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo. E' stata la prima emissione benchmark senior non garantita a 10 anni da parte di una banca dell'area euro periferica dal marzo 2010 (Intesa Sanpaolo 4,125% con scadenza 14 aprile 2020). La cedola del 4% è pagabile in via posticipata il 30 ottobre di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,161%, il rendimento a scadenza è 4,104% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 203 punti base. Il rendimento del titolo è sostanzialmente in linea con il rendimento del benchmark BTP marzo 2024. Il titolo non è destinato al mercato retail italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e verrà quotato presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel consueto mercato "Over-the-Counter". A questa operazione ha fatto seguito, sempre nel mese di ottobre, un'altra emissione obbligazionaria senior per un totale di 1,25 miliardi di dollari USA, sui mercati americano e canadese destinata, esclusivamente a investitori professionali. Si tratta di un bond a tasso fisso emesso a valere sul Programma U.S.\$ Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo e scadrà al termine di un periodo di 5 anni e due mesi. La cedola semestrale, pagabile in via posticipata il 15 gennaio ed il 15 luglio di ogni anno a partire dal 15 gennaio 2014 fino a scadenza, è pari a 3,875% per anno. Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,981%, il rendimento a scadenza è il 3,88% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al rendimento del titolo di Stato americano a 5 anni + 260 punti base per anno.

Nel mese di novembre è stata effettuata un'altra emissione obbligazionaria senior non garantita benchmark sull'euromercato per 1 miliardo destinata ai mercati internazionali. Si tratta di un bond a tasso fisso a 5 anni emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo. La cedola del 3% è pagabile in via posticipata il 28 gennaio di ogni anno. Tenuto conto

del prezzo di riofferta, fissato in 99,714%, il rendimento a scadenza è 3,062% annuo. Lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 195 punti base.

A questa operazione, in dicembre ne ha fatto seguito un'altra, senior, non garantita benchmark sull'euromercato per 1,5 miliardi destinata ai mercati internazionali. Si tratta di un bond a tasso variabile a 2 anni emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo. La cedola trimestrale, pagabile in via posticipata l' 11 aprile, 11 luglio, 11 ottobre e 11 gennaio di ogni anno a partire dall' 11 aprile 2014 fino a scadenza, è pari al tasso Euribor a 3 mesi + 130 punti base per anno (prima cedola lunga dall' 11 dicembre 2013 all' 11 aprile 2014). Tenuto conto del prezzo di riofferta, fissato in 99,804%, il rendimento a scadenza per l'investitore è pari al tasso Euribor a 3 mesi + 140 punti base per anno.

Entrambi i titoli non sono destinati al mercato retail italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e sono quotati presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel mercato "Over-the-Counter".

Quanto agli eventi rilevanti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si segnala che il 23 gennaio 2014 Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex-Bank a CentraGas Holding GmbH per un corrispettivo di 74 milioni. Il perfezionamento dell'operazione, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, è atteso entro i prossimi mesi, con un impatto negativo per il conto economico consolidato pari a 38 milioni di euro dopo le imposte (calcolato sulla base del patrimonio netto della partecipata al 31 dicembre 2013), a cui si aggiungerà al momento del perfezionamento dell'operazione l'effetto del rilascio della relativa riserva cambi, negativo per 60 milioni.

L'evidenza di un prezzo della transazione inferiore rispetto al valore di carico contabile, che rappresenta un indicatore di impairment, ha comportato il recepimento della minusvalenza già nel bilancio 2013, ad eccezione dell'effetto connesso alla riserva cambi, per cui lo IAS 21 richiede il rilascio a conto economico solo al momento della dismissione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha anche siglato un protocollo vincolante per la cessione della quota detenuta dalla controllata Intesa Sanpaolo Vita nella compagnia vita cinese Union Life (19,9% del capitale) per un corrispettivo pari a 146 milioni di euro, con un impatto positivo per il conto economico consolidato pari a circa 30 milioni dopo le imposte. L'operazione è subordinata al nullaosta delle Autorità di Vigilanza locali.

A partire dalla fine del mese di gennaio, sono state avviate le attività realizzative del nuovo Polo per la Finanza d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo, individuato in Mediocredito Italiano, società del Gruppo specializzata nel credito a medio lungo termine alle PMI. Il Polo sarà dedicato al sostegno degli investimenti e dei percorsi di crescita delle aziende, ed è destinato a rappresentare un punto di riferimento per le attività di consulenza per la finanza d'impresa, finanziamento specialistico, leasing e factoring. Il nuovo Polo servirà oltre 80.000 clienti, con impieghi per più di 37 miliardi, di cui 28 miliardi erogati alle PMI. L'obiettivo del progetto è rispondere efficacemente ai bisogni emergenti delle imprese: crescita dimensionale per raggiungere massa critica, necessità di sfruttare la forza delle filiere, investimenti in innovazione e internazionalizzazione, ottimizzazione della struttura finanziaria. Per accompagnare le aziende al raggiungimento di tali obiettivi, il Polo per la finanza d'impresa poggerà su tre pilastri: un'offerta commerciale completa e integrata per gli investimenti strategici e di crescita, la specializzazione settoriale nell'approccio al cliente e l'integrazione con la rete territoriale del Gruppo. L'attività di Mediocredito Italiano, che condivide il modello di servizio della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo di cui è parte, si articolerà in tre principali filoni che proporranno soluzioni commerciali mirate: consulenza/advisory, finanziamento specialistico e credito agevolato, e leasing. Mediocredito Italiano gestirà, per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, gli interventi di finanza agevolata e il finanziamento alla ricerca e innovazione anche grazie ad accordi con associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali e altri partner che offrono servizi di consulenza a clienti e imprese del Gruppo.

In data 6 marzo, Intesa Sanpaolo ha concluso la cessione di circa 7 milioni di azioni ordinarie detenute in Pirelli & C., corrispondenti a circa l'1,5% del capitale sociale della Società con diritto di voto e rappresentante l'intera partecipazione detenuta, al prezzo di euro 12,48 per azione, attraverso un accelerated bookbuilt offering.

Il corrispettivo complessivo è risultato pari a 89,3 milioni e ha comportato per Intesa Sanpaolo un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di circa 55 milioni che verrà rilevato nel conto economico del primo trimestre 2014.

Nella prima metà di marzo, ottenute le necessarie autorizzazioni, Intesa Sanpaolo ha proceduto all'integrale annullamento delle proprie passività assistite dalla garanzia della Repubblica Italiana ai sensi dell'art. 8 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011 convertito con modificazioni dalla legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Tali passività, il cui valore nominale ammontava complessivamente a 12 miliardi, erano state sottoscritte all'emissione da Intesa Sanpaolo stessa e non sono mai state collocate sul mercato.

Infine, come indicato in maggior dettaglio nella Parte A della Nota integrativa, in data 16 maggio 2013, l'EBA ha raccomandato alle autorità di vigilanza competenti di condurre un esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi dovuta alle condizioni macroeconomiche in Europa. In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento UE n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre 2013. L'esercizio si svolgerà nel corso del 2014 e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

## Principali rischi ed incertezze

La perdurante aversità del contesto macroeconomico e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le Banche Centrali ammontava a complessivi 124 miliardi, di cui 88 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati, in crescita rispetto ai 67 miliardi di fine 2012. Il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012 è stato integralmente rimborsato e sostituito dal ricorso ad aste settimanali e a 3 mesi in grado di assicurare una maggiore flessibilità nella gestione della posizione di liquidità.

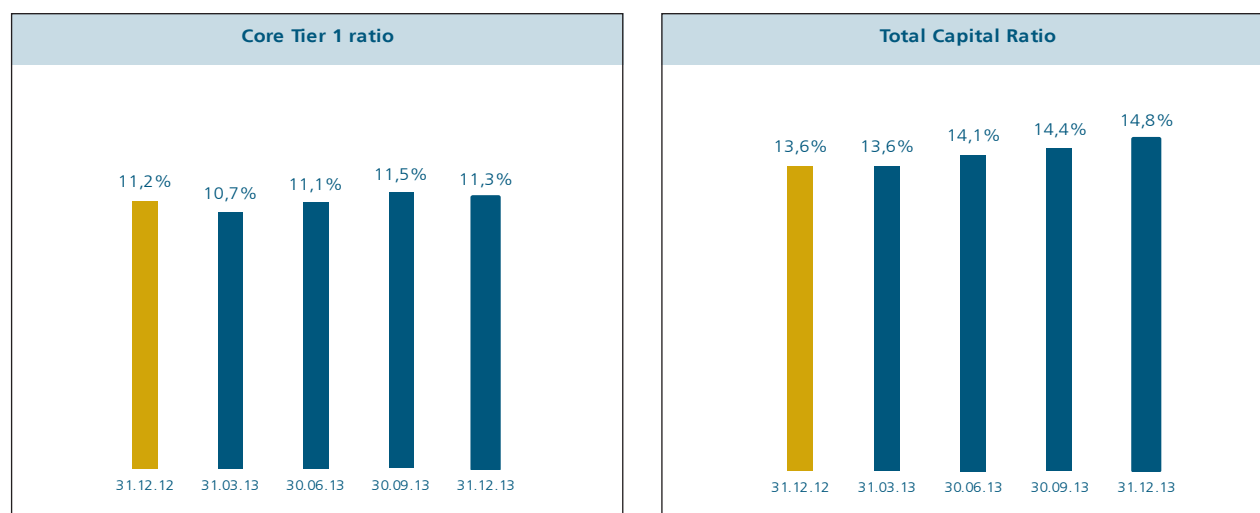
Quanto al funding, l'esercizio è stato caratterizzato da una flessione della raccolta diretta dalla clientela, nel cui ambito hanno comunque evidenziato dinamiche positive le componenti a vista (conti correnti e depositi). La rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 79% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (295 miliardi). Inoltre, come già indicato, nel corso del 2013 sono state complessivamente perfezionate operazioni di raccolta sui mercati internazionali per oltre 5 miliardi di eurobond, 1,75 miliardi di covered bond e 4,75 miliardi di US bond.

L'indicatore interno di liquidità di breve termine che misura, per diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra disponibilità di riserve di liquidità e flussi positivi attesi rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, presenta valori significativamente superiori ai limiti previsti dalla policy interna. Anche l'equilibrio finanziario di medio-lungo termine, monitorato attraverso un indicatore di liquidità strutturale, mostra a fine anno un surplus ampiamente positivo.

Anche a fine dicembre risultano già rispettati i livelli minimi dei ratio di liquidità previsti da Basilea 3: il "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) ed il "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) superano infatti il 100%.

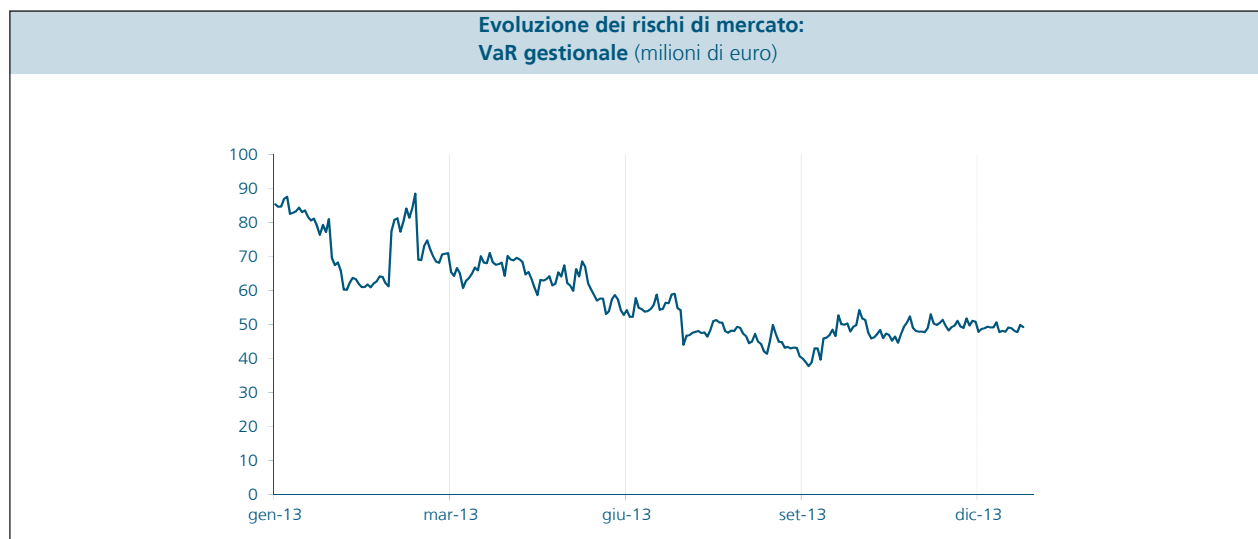
Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

La patrimonializzazione si mantiene elevata: il Total Capital Ratio è pari a 14,8%, il Tier 1 a 12,2% e il Core Tier 1 a 11,3%.



Con riferimento al comparto assicurativo, al 31 dicembre 2013 il margine di solvibilità consolidato disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 5.000 milioni, in aumento rispetto ai 4.613 milioni del 31 dicembre 2012 in relazione all'utile conseguito dalla società nell'anno 2013, alle operazioni di capital management ed alla dinamica dei mercati. Il margine è superiore di 2.261 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 31 dicembre 2013 risulta pertanto pari al 182,5%, in riduzione rispetto al 189,1% del 31 dicembre 2012. La riduzione del "solvency ratio" è imputabile alla forte crescita delle masse avvenuta nel corso del 2013 per effetto dell'elevata produzione ed alla restituzione di riserve patrimoniali alla Capogruppo per un importo pari a 663 milioni in parte compensate dall'emissione sul mercato di un debito subordinato con scadenza a 5 anni per un valore nominale pari a 500 milioni. Nel corso del 2013 Intesa Sanpaolo Life ha distribuito ad Intesa Sanpaolo Vita 55 milioni di riserve di utili formatesi in esercizi precedenti.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nel 2013, riportata nel grafico, dopo aver registrato una crescita connessa all'operatività sul mercato dei titoli governativi italiani, si è mantenuta su livelli compresi tra 38 e 89 milioni. Il VaR medio gestionale dell'esercizio è stato pari a 58 milioni.



Le perduranti difficoltà del contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, riaccolti alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (62,5%) e in incaglio (23,2%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, in lieve aumento rispetto alla copertura del Bilancio 2012. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.404 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con modelli interni.

Molta attenzione è posta alla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 75% con il metodo dell'"effective market quotes" (utilizzo di input di livello 1), per il 22% con tecniche di valutazione "comparable approach" (utilizzo di input di livello 2) e solo per il 3% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (utilizzo di input di livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (90%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Al 31 dicembre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 120 miliardi (di cui 45 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 22 miliardi. Al 31 dicembre 2012 l'esposizione in titoli era pari a 104 miliardi circa, mentre gli altri impieghi ammontavano a 26 miliardi.

L'esposizione verso lo Stato italiano è di circa 120 miliardi, nel cui ambito il perimetro bancario (80 miliardi circa) presenta un'esposizione concentrata sul breve termine (46 miliardi fino a 3 anni), con una duration pari a 2,1 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 7,4 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei dodici mesi, un impatto positivo di 52 milioni per i primi (a cui si aggiungono 25 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni) e di 65 milioni per i secondi.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Questa situazione ha inciso sui test di impairment che il Principio contabile IAS 36 richiede di effettuare per verificare il valore recuperabile delle attività intangibili iscritte nel bilancio, rappresentate per il Gruppo Intesa Sanpaolo dal portafoglio di asset management, dal portafoglio assicurativo, dai core deposit, dal brand name e dall'avviamento.

La metodologia adottata per effettuare i test per il Bilancio 2013 è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. A questo fine sono state utilizzate le stime analitiche estrapolate dal Piano d'Impresa 2014-2017.

Gli esiti dell'impairment test, in conseguenza degli effetti negativi sui flussi attesi nel breve-medio periodo derivanti dall'attuale

contesto economico e, soprattutto, dalla dinamica attesa dei tassi di interesse, da un lato, nonché dall'aumento dei tassi di attualizzazione, dall'altro, hanno evidenziato la necessità di operare delle rettifiche di valore delle attività intangibili sia a vita definita che a vita indefinita.

Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment. Da tali analisi non sono emerse criticità per il portafoglio di asset management e per il portafoglio assicurativo, mentre la dinamica attesa dei tassi di interesse, e quindi del mark down, ha rappresentato un indicatore di impairment relativo ai core deposit e, di conseguenza, è stato necessario effettuare una nuova valutazione di tale attività immateriale. A seguito di tali verifiche sono state effettuate rettifiche di valore sulle attività intangibili rappresentate da core deposit per 1.581 milioni (1.539 relative alla CGU Banca dei Territori e 42 milioni relativi alla CGU Banca Fideuram). Per effetto delle rettifiche di valore apportate, l'attività intangibile core deposits è stata completamente svalutata.

Il contesto ancora difficile sotto il profilo della crescita della produzione industriale e le attese per il prolungamento delle misure di politica monetaria espansiva da parte della BCE inducono a ritenere probabile uno scenario di tassi di interesse estremamente contenuto per un periodo di tempo abbastanza esteso. Tale contesto prospettico ha indotto ad apportare rettifiche di valore alle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) delle CGU Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking e Banche Estere. Le CGU Banca Fideuram ed Eurizon Capital non hanno, invece, evidenziato tale necessità in quanto i loro valori d'uso al 31 dicembre 2013 sono risultati superiori rispetto ai relativi valori di carico contabili. Nello specifico, sono state operate rettifiche di valore su Banca dei Territori per 3.130 milioni, su Corporate e Investment Banking per 1.326 milioni, e su Banche Estere per 722 milioni. In linea con le disposizioni dello IAS 36, le rettifiche di valore sono state imputate inizialmente agli avviamenti, sino a concorrenza della differenza tra valore d'uso e valore contabile e, nei casi in cui tale imputazione, non è risultata sufficiente, al brand name. Tale necessità è stata riscontrata solo nel caso della CGU Corporate e Investment Banking, per la quale la rettifica di valore di 1.326 milioni è stata attribuita per 824 milioni all'avviamento e per 502 milioni al brand name.

Dopo le suddette svalutazioni e l'ammortamento delle attività intangibili a vita definita, il valore residuo delle attività intangibili ammonta a 6.602 milioni, di cui 3.899 milioni relativi all'avviamento.

Per l'illustrazione dettagliata dei test svolti si rinvia alla Sezione 13 "Attività immateriali", punto 13.2 della Parte B della Nota Integrativa consolidata, dove sono illustrati la metodologia seguita, le attività svolte ed i risultati.

\*\*\*\*\*

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente indicate, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono dettagliate – come già indicato – le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori delle attività intangibili e dell'avviamento.

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo introduttivo della Relazione sulla gestione, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.



# **Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio**





---

# Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

## Lo scenario macroeconomico

---

### L'economia e i mercati

---

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la crescita economica ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013. In Giappone, gli indici di attività hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nel corso dell'esercizio non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo dell'Area Euro subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013 (-0,5%). L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è però stata ancora molto negativa, con una flessione dell'1,9% rispetto al 2012. La contrazione della domanda interna è stata solo parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'impasse politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e livello dei tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore avversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200 punti base. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario di Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'Area dell'Euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core" (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'Area dell'Euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'Area Euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'Area Euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario italiano ha evidenziato nel 2013 performance lievemente inferiori rispetto ai maggiori mercati europei, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente superato le performance delle blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

I mercati del credito europei hanno chiuso il 2013 positivamente, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una performance dei bond industriali superiore rispetto ai bond finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza, terminando il 2013 sui minimi dell'anno e con performance superiori, a livello investment grade, rispetto al comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

## Le economie e i mercati emergenti

Nel 2013 la crescita del PIL nelle economie emergenti, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, ha decelerato al 4,7% dal 4,9% nel 2012. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree più esposte al ciclo delle materie prime, nello specifico in America Latina, nei Paesi CSI e MENA. In quest'ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche.

In America Latina il PIL è risultato in decelerazione, tra gli altri, in Messico dal 2,3% all'1,2%, ma anche in Cile e Venezuela, mentre in Brasile, grazie al supporto della politica fiscale, si è mosso in controtendenza, in crescita dall'1% al 2,3%. Nei Paesi CSI, in Russia il PIL è cresciuto dell'1,3%, pari a meno della metà rispetto al 2012, mentre in Ucraina, secondo stime ancora preliminari, la crescita si è fermata. Nei Paesi del Medio Oriente e Nord Africa (MENA) la dinamica del prodotto ha frenato, tra gli altri, in Egitto (dal 3,2% all'1,7%), in parte per effetto delle turbolenze legate ai nuovi rivolgimenti politici nel Paese. In Asia la dinamica del PIL è risultata in modesta accelerazione, dal 6,4% al 6,5%. La regione asiatica ha risentito del rallentamento dei due maggiori Paesi, Cina e India, osservato nell'ultimo biennio e delle misure di aggiustamento intraprese in alcuni paesi come Indonesia, Thailandia e Malesia, caratterizzati da forti squilibri macroeconomici.

Il PIL ha diversamente visto un recupero nei paesi CEE e SEE, che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell'Area Euro. La Serbia (con crescita del PIL a +2,4% rispetto al -1,5% nel 2012) e l'Ungheria (+1,1% da -1,7%) sono uscite dalla recessione, mentre la Romania ha registrato una significativa accelerazione (+3,2% il PIL 2013 dal +0,7% del 2012). Croazia e Slovenia si sono invece confermate in recessione, anche se in entrambi i casi la caduta del PIL nel 2013 (-0,9% la stima per la Croazia e -1,8% il dato della Slovenia) è stata inferiore a quella intervenuta nel 2012 (-2% e -2,5% rispettivamente). In Slovacchia la crescita ha rallentato su base annua (al +0,9% stimato nel 2013 da +1,8% nel 2012), evidenziando tuttavia una graduale accelerazione in corso d'anno.

Nel 2013 il tasso d'inflazione è lievemente aumentato in media d'anno, portandosi - sulla base delle stime preliminari del FMI - al 6,1% dal 6% nell'intero 2012. Le contenute pressioni al rialzo sono state principalmente determinate dagli aumenti dei prezzi dei beni alimentari e energetici, che nei panieri delle economie emergenti hanno un peso relativamente più alto rispetto a quelli dei paesi avanzati. Accelerazioni più consistenti si sono avute in alcuni paesi asiatici (Indonesia e Malesia), in Turchia ed in Egitto, dove il tasso tendenziale ha chiuso il 2013 all'11,7% dal 4,7% di fine 2012. In questi paesi, le spinte al rialzo sono state accentuate dal deprezzamento del cambio. L'inflazione ha invece frenato nei paesi CEE e SEE, in particolare in Serbia (da +12,2% a fine 2012 a +2,3% a fine 2013) e in Croazia (da +4,7% a +0,3%) per effetto della debole domanda interna.

L'insieme degli interventi di politica monetaria operati nel 2013 dai paesi emergenti si presenta variegato. Nell'Europa Centro Orientale, in un quadro, nel complesso, di stabilizzazione fiscale, inflazione contenuta e crescita ancora debole, vi sono stati diffusi tagli dei tassi di riferimento (Ucraina, Polonia, Romania, Serbia, Ungheria). La Turchia, tuttavia, dopo aver abbassato i tassi in modo aggressivo nella prima metà dell'anno (-225 punti base), ha invertito la marcia nel secondo semestre per contrastare il deprezzamento del cambio e l'accelerazione dell'inflazione.

In America Latina hanno prevalso interventi distensivi (in particolare in Cile, Colombia, Messico e Perù), ma non sono mancati casi di restrizione. La Banca centrale del Brasile, a fronte di una politica fiscale espansiva ed inflazione oltre il target, ha alzato ripetutamente il tasso di riferimento Selic. In Asia, la Reserve Bank dell'India, dopo aver tagliato i tassi nella prima metà del 2013 per sostenere la domanda interna, li ha successivamente alzati per contrastare le pressioni al ribasso sulla valuta. In Cina le autorità monetarie sono intervenute con misure restrittive per contenere invece l'espansione del credito. Nei paesi MENA, l'Egitto ha aumentato i tassi nella prima metà del 2013, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione e del deprezzamento della valuta. A partire dall'estate tuttavia, l'attenzione delle autorità si è rivolta al peggioramento delle prospettive di crescita, e la Banca centrale ha abbassato i tassi più volte (150 punti base da agosto a fine anno). Gli interventi di riduzione sono stati resi possibili dalla stabilizzazione della valuta e dalla ripresa del processo di accumulo delle riserve, che ha beneficiato di afflussi di capitale provenienti dai paesi amici.

I mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica reale e, nei casi di maggiore vulnerabilità finanziaria, di minori afflussi di capitali, dopo l'annuncio della Federal Reserve di un graduale rientro dal programma di espansione della liquidità. La successiva revisione delle aspettative sui tempi e i modi di avvio del tapering hanno in parte corretto l'impatto negativo nella seconda parte dell'anno.

L'indice azionario MSCI (Morgan Stanley Capital International) composito dei paesi emergenti è salito di un modesto 0,9% nell'intero 2013 rispetto al 13,9% nel 2012. Nel dettaglio, l'indice, sceso di oltre il 6,3% nel primo semestre, ha riguadagnato oltre il 7% nel secondo semestre. I mercati dei paesi petroliferi del Golfo e l'Egitto hanno però messo a segno consistenti rialzi. Anche le piazze dell'Europa Centro Orientale hanno registrato buone performance, seguendo al rialzo l'EuroStoxx.

I mercati obbligazionari dei paesi emergenti, secondo il JP Morgan total return index, hanno offerto nel 2013 un rendimento positivo pari allo 0,9%, nettamente inferiore tuttavia a quello del 2012, quando avevano guadagnato oltre il 14%. I mercati dell'Europa Centro Orientale hanno garantito un rendimento relativamente maggiore (intorno al 2%), sostenuti dalle politiche di stabilizzazione interna e dal rientro delle tensioni finanziarie in Area Euro.

In tutte le aree emergenti vi è stato nel complesso del 2013 un aumento del costo dell'assicurazione contro il rischio di default (CDS spread) del debito sovrano, causato, in particolare nel primo semestre, da una revisione delle aspettative sulle condizioni globali della liquidità. Tra gli altri fattori che hanno pesato sull'andamento degli spread si evidenziano in Medio Oriente le persistenti tensioni politiche (Bahrain, Egitto, Tunisia, Libano), nell'Europa Centro Orientale il deterioramento in alcuni Paesi della posizione fiscale (Croazia e Serbia) o della posizione esterna (Albania, Ucraina, Turchia), in America Latina il disappunto per le mancate riforme (Brasile) e la gestione dirigistica della politica economica che ha generato gravi squilibri economici (Venezuela, Argentina).

In parallelo nel 2013 tra i Paesi emergenti i tagli di rating e di outlook da parte delle tre principali Agenzie hanno nettamente prevalso. Tra i pochi paesi oggetto di un innalzamento di rating o miglioramento di outlook si segnalano Messico, Colombia e Perù in America Latina, premiati il primo dai progressi sulla strada delle riforme e i secondi dal rafforzamento della posizione fiscale e di quella esterna, la Romania, su cui S&P ha espresso un outlook positivo dopo i progressi nella politica fiscale, la Thailandia, portata da BBB a BBB+ da Fitch per le buone prospettive di crescita, la bassa inflazione e la solidità della posizione esterna. L'Egitto, dopo ripetuti tagli di rating in corso d'anno, a novembre, grazie al recupero delle riserve valutarie, ha ottenuto da S&P la rimozione dallo stato di junk (CCC+) e l'innalzamento del rating a B-. Tra i Paesi che hanno registrato un deterioramento del rating o dell'outlook si segnalano Argentina e Venezuela, in America Latina, Tunisia e Bahrain in Area MENA, Croazia e Ungheria (che hanno perso lo status di investment grade) tra i Paesi CEE/SEE e Ucraina tra i paesi CSI.

## Il sistema creditizio italiano

### I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo, grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da settembre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente

inferiore all'esercizio precedente, che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% nel quarto trimestre 2013, +25 punti base rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down<sup>1</sup> sull'Euribor a 1 mese a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up<sup>2</sup> sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media del 2013, dal 4,90% del 2012).

## Gli impieghi

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre, per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% anno su anno. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prenditore.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prenditori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una significativa crescita dello stock di sofferenze lorde. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

## La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre e una chiusura in calo a dicembre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, riportando, dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie. L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, ha beneficiato negli ultimi mesi del 2013 del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

## Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato continuativamente da maggio a ottobre, con un leggero miglioramento nell'ultimo bimestre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 46,5 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi, a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari, seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha

<sup>1</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>2</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

caratterizzato anche i fondi bilanciati e gli azionari mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge e i monetari. Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a quasi 560 miliardi di euro, in aumento rispetto ai circa 480 miliardi di dicembre 2012.

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+30,1% la raccolta cumulata nei dodici mesi rispetto al 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario, che rappresentano il 20,4% della raccolta, hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

---

### Le prospettive per l'esercizio 2014

---

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente, anche se con tassi di espansione modesti, dopo la recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati; lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6% (su di esso pesano, tuttavia, le incertezze legate ai possibili sviluppi della crisi politica ucraina), per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.



# I risultati economici e gli aggregati patrimoniali





---

# I risultati economici

## Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati dell'esercizio è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al Bilancio consolidato, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse (ad eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili) nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza; le svalutazioni delle attività intangibili confluiscono invece, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- le svalutazioni di immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro, che sono state riclassificate dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività. Coerentemente, sono stati riappostati dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Utili/Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti gli utili e le perdite da cessione riferiti a questa tipologia di immobilizzazioni.
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevazione in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

## Conto economico riclassificato

	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	8.132	9.430	-1.298	-13,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-49	39	-88	
Commissioni nette	6.149	5.451	698	12,8
Risultato dell'attività di negoziazione	1.161	2.182	-1.021	-46,8
Risultato dell'attività assicurativa	796	828	-32	-3,9
Altri proventi (oneri) di gestione	106	-49	155	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>16.295</b>	<b>17.881</b>	<b>-1.586</b>	<b>-8,9</b>
Spese del personale	-4.827	-5.338	-511	-9,6
Spese amministrative	-2.828	-2.921	-93	-3,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-697	-654	43	6,6
<b>Oneri operativi</b>	<b>-8.352</b>	<b>-8.913</b>	<b>-561</b>	<b>-6,3</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>7.943</b>	<b>8.968</b>	<b>-1.025</b>	<b>-11,4</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-314	-245	69	28,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-7.131	-4.714	2.417	51,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-417	-282	135	47,9
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2.408	-117	2.525	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.489</b>	<b>3.610</b>	<b>-1.121</b>	<b>-31,1</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-875	-1.523	-648	-42,5
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-80	-134	-54	-40,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-294	-299	-5	-1,7
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-5.797	-	5.797	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	7	-49	56	
<b>Risultato netto</b>	<b>-4.550</b>	<b>1.605</b>	<b>-6.155</b>	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.038	2.031	2.041	2.022	2.181	2.317	2.431	2.501
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-2	-6	2	-43	11	-27	29	26
Commissioni nette	1.625	1.483	1.575	1.466	1.479	1.333	1.322	1.317
Risultato dell'attività di negoziazione	70	401	235	455	682	623	161	716
Risultato dell'attività assicurativa	143	204	218	231	159	216	195	258
Altri proventi (oneri) di gestione	70	33	15	-12	-18	-19	-7	-5
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>3.944</b>	<b>4.146</b>	<b>4.086</b>	<b>4.119</b>	<b>4.494</b>	<b>4.443</b>	<b>4.131</b>	<b>4.813</b>
Spese del personale	-1.201	-1.204	-1.156	-1.266	-1.334	-1.295	-1.353	-1.356
Spese amministrative	-811	-666	-688	-663	-781	-711	-735	-694
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-190	-171	-169	-167	-182	-160	-155	-157
<b>Oneri operativi</b>	<b>-2.202</b>	<b>-2.041</b>	<b>-2.013</b>	<b>-2.096</b>	<b>-2.297</b>	<b>-2.166</b>	<b>-2.243</b>	<b>-2.207</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>1.742</b>	<b>2.105</b>	<b>2.073</b>	<b>2.023</b>	<b>2.197</b>	<b>2.277</b>	<b>1.888</b>	<b>2.606</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-249	-1	-38	-26	-105	-69	-34	-37
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.100	-1.467	-1.398	-1.166	-1.461	-1.198	-1.082	-973
Rettifiche di valore nette su altre attività	-170	-32	-147	-68	-141	-43	-39	-59
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2.441	-35	-3	5	-104	-5	-2	-6
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>664</b>	<b>570</b>	<b>487</b>	<b>768</b>	<b>386</b>	<b>962</b>	<b>731</b>	<b>1.531</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	27	-264	-274	-364	-291	-454	-152	-626
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-42	-5	-21	-12	-99	-11	-10	-14
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-75	-72	-73	-74	-79	-71	-76	-73
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-5.797	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	33	-11	-3	-12	-	-12	-23	-14
<b>Risultato netto</b>	<b>-5.190</b>	<b>218</b>	<b>116</b>	<b>306</b>	<b>-83</b>	<b>414</b>	<b>470</b>	<b>804</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Come è stato evidenziato nell'illustrare lo scenario macroeconomico, il 2013 è stato caratterizzato dal perdurare nel nostro Paese di una congiuntura economica sfavorevole, che ha visto un leggero miglioramento solo nell'ultimo trimestre dell'anno. Gli effetti di questa crisi hanno pesantemente condizionato i risultati della gestione corrente del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinando un calo dei proventi operativi, soprattutto per il negativo andamento del margine di interesse, e una rilevante crescita delle rettifiche di valore dei crediti.

Essenzialmente a questi due fenomeni è riconducibile la diminuzione del risultato della gestione ordinaria, che registra, da un lato, un calo dei proventi operativi netti dell'8,9%, una riduzione degli oneri operativi del 6,3% e, quindi, una flessione del risultato della gestione operativa dell'11,4%, dall'altro, un aumento delle rettifiche di valore del 51,3%.

Sull'utile netto hanno poi inciso due altri eventi che, per loro natura, non attengono all'operatività ordinaria: l'iscrizione delle nuove quote partecipative del capitale della Banca d'Italia e l'impairment di attività intangibili. Per queste ragioni, il risultato netto dell'esercizio 2013 – negativo per 4.550 milioni – non è paragonabile a quello del precedente esercizio.

**Proventi operativi netti**

I proventi operativi netti sono ammontati nel 2013 a 16.295 milioni, in flessione dell'8,9% rispetto ai 17.881 milioni dell'esercizio precedente. La dinamica è stata determinata principalmente dalla riduzione degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione, che nel 2012 aveva beneficiato di significative plusvalenze, solo in parte attenuata dalla crescita delle commissioni nette. I ricavi del quarto trimestre del 2013 sono risultati in calo del 4,9% rispetto a quelli del terzo, essenzialmente a causa del minore contributo dell'attività di negoziazione.

**Interessi netti**

Voci	(milioni di euro)				Evoluzione trimestrale Interessi netti				
	2013	2012	variazioni						
			assolute	%	1/12	2/12	3/12	4/12	1/13
Rapporti con clientela	9.564	10.941	-1.377	-12,6					
Titoli in circolazione	-5.316	-5.778	-462	-8,0					
Differenziali su derivati di copertura	1.397	1.731	-334	-19,3					
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>5.645</b>	<b>6.894</b>	<b>-1.249</b>	<b>-18,1</b>					
Attività finanziarie di negoziazione	362	493	-131	-26,6					
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	79	88	-9	-10,2					
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.211	1.232	-21	-1,7					
<b>Attività finanziarie</b>	<b>1.652</b>	<b>1.813</b>	<b>-161</b>	<b>-8,9</b>					
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-236</b>	<b>-195</b>	<b>41</b>	<b>21,0</b>					
<b>Attività deteriorate</b>	<b>1.119</b>	<b>988</b>	<b>131</b>	<b>13,3</b>					
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-48</b>	<b>-70</b>	<b>-22</b>	<b>-31,4</b>					
<b>Interessi netti</b>	<b>8.132</b>	<b>9.430</b>	<b>-1.298</b>	<b>-13,8</b>					

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel 2013 il margine di interesse si è attestato a 8.132 milioni, in calo del 13,8% rispetto al 2012, per effetto della riduzione sia dei margini sia dei volumi nell'intermediazione con la clientela, nonché del costo della liquidità mantenuta disponibile e dei minori interessi sul portafoglio titoli.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 5.645 milioni, in calo del 18,1% rispetto all'esercizio precedente, a causa della drastica contrazione degli spread sulla raccolta (mark-down) e del ridimensionamento dei volumi dell'intermediazione creditizia. Alla variazione complessiva hanno contribuito, in positivo, la riduzione degli interessi passivi sui titoli in circolazione e, in negativo, i minori differenziali dei derivati di copertura, in particolare di quelli sulle poste a vista. Anche gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in flessione (-8,9%) rispetto al 2012, soprattutto a seguito della riduzione di quelli da attività finanziarie di negoziazione (-131 milioni). Il margine derivante dalle attività deteriorate è per contro aumentato del 13,3% (+131 milioni) per la riclassificazione di posizioni rivenienti dal portafoglio in bonis. Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 236 milioni, in aumento rispetto a quello, sempre negativo, di 195 milioni dell'esercizio 2012. La maggiore onerosità è da ricondurre alla ricomposizione della raccolta e degli impieghi, solo in parte compensata dalla riduzione dell'esposizione verso la BCE. Si rammenta che i 36 miliardi di fondi acquisiti dalla BCE tramite le aste LTRO a 3 anni nel 2011-2012, sono stati completamente rimborsati nel corso del 2013 e parzialmente sostituiti con altre operazioni di rifinanziamento presso l'Autorità monetaria di durata compresa tra una settimana e 3 mesi, ammontanti a circa 20 miliardi a fine 2013.

(milioni di euro)

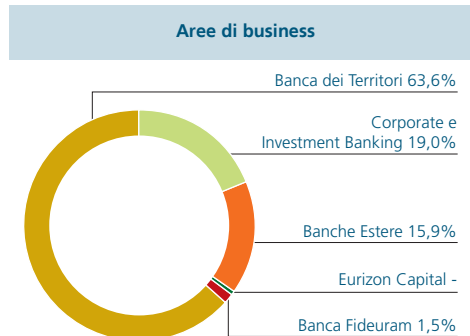
Voci	2013				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Rapporti con clientela	2.398	2.402	2.369	2.395	-0,2	1,4	-1,1
Titoli in circolazione	-1.319	-1.293	-1.338	-1.366	2,0	-3,4	-2,0
Differenziali su derivati di copertura	286	305	395	411	-6,2	-22,8	-3,9
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>1.365</b>	<b>1.414</b>	<b>1.426</b>	<b>1.440</b>	<b>-3,5</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,0</b>
Attività finanziarie di negoziazione	91	93	85	93	-2,2	9,4	-8,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	19	20	20	20	-5,0	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	331	291	294	295	13,7	-1,0	-0,3
<b>Attività finanziarie</b>	<b>441</b>	<b>404</b>	<b>399</b>	<b>408</b>	<b>9,2</b>	<b>1,3</b>	<b>-2,2</b>
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-41</b>	<b>-60</b>	<b>-61</b>	<b>-74</b>	<b>-31,7</b>	<b>-1,6</b>	<b>-17,6</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>288</b>	<b>282</b>	<b>289</b>	<b>260</b>	<b>2,1</b>	<b>-2,4</b>	<b>11,2</b>
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-15</b>	<b>-9</b>	<b>-12</b>	<b>-12</b>	<b>66,7</b>	<b>-25,0</b>	<b>-</b>
<b>Interessi netti</b>	<b>2.038</b>	<b>2.031</b>	<b>2.041</b>	<b>2.022</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,9</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del quarto trimestre ha mostrato un leggero incremento (+0,3%) rispetto al terzo, grazie alla crescita degli interessi sulle attività finanziarie disponibili per la vendita e al contenimento del saldo negativo dell'interbancario, a seguito della progressiva riduzione dello sbilancio tra debiti e crediti verso banche, che hanno compensato il contenuto calo del saldo dell'intermediazione con la clientela.

	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	6.221	6.426	-205	-3,2
Corporate e Investment Banking	1.863	1.796	67	3,7
Banche Estere	1.555	1.642	-87	-5,3
Eurizon Capital	1	2	-1	-50,0
Banca Fideuram	147	140	7	5,0
<b>Totale aree di business</b>	<b>9.787</b>	<b>10.006</b>	<b>-219</b>	<b>-2,2</b>
Centro di governo	-1.655	-576	1.079	
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>8.132</b>	<b>9.430</b>	<b>-1.298</b>	<b>-13,8</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



La Banca dei Territori, che rappresenta il 64% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 3,2%, per effetto dei più contenuti margini sulla raccolta, pur a fronte di un maggiore contributo riveniente dagli impieghi a clientela. Anche le Banche Estere hanno registrato una riduzione degli interessi netti (-5,3%) a seguito dell'erosione dei margini sulla raccolta, solo in parte compensata dalla maggiore contribuzione dei crediti a clientela. Il Corporate e Investment Banking ha conseguito una crescita del 3,7%, ascrivibile alla positiva evoluzione del mark-up e all'incremento dei volumi medi di raccolta diretta nonché all'aumento del margine finanziario osservato nel comparto capital markets di Banca IMI e presso le banche della Direzione Internazionale. Gli interessi netti di Banca Fideuram sono risultati in progresso del 5%.

L'aumento del saldo negativo del Centro di governo è da porre in relazione, da un lato, con i minori rendimenti del money market, dall'altro con il costo della elevata liquidità correlato alla necessità di mantenere su livelli adeguati il saldo strutturale del Gruppo.

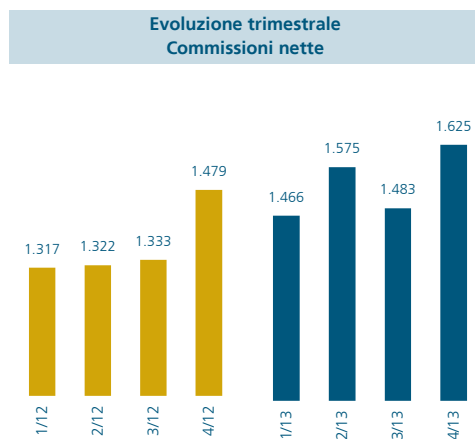
#### Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nell'esercizio 2013 i dividendi azionari e i risultati delle partecipazioni valutate a patrimonio netto, in base ai più aggiornati dati resi pubblici, hanno registrato una perdita pari a 49 milioni riconducibile ai risultati negativi di alcune società partecipate, consolidate in bilancio con il metodo del patrimonio netto, prevalentemente operanti nel settore dei trasporti, immobiliare e alberghiero. Il saldo negativo si confronta con i 39 milioni di utili registrati nel precedente esercizio. Si rammenta che nella voce sono rilevati solamente i dividendi relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

#### Commissioni nette

Voci	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	301	271	30	11,1
Servizi di incasso e pagamento	353	334	19	5,7
Conti correnti	1.141	1.035	106	10,2
Servizio Bancomat e carte di credito	485	463	22	4,8
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>2.280</b>	<b>2.103</b>	<b>177</b>	<b>8,4</b>
Intermediazione e collocamento titoli	463	453	10	2,2
Intermediazione valute	42	45	-3	-6,7
Gestioni patrimoniali	1.507	1.194	313	26,2
Distribuzione prodotti assicurativi	805	607	198	32,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	160	120	40	33,3
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>2.977</b>	<b>2.419</b>	<b>558</b>	<b>23,1</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>892</b>	<b>929</b>	<b>-37</b>	<b>-4,0</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>6.149</b>	<b>5.451</b>	<b>698</b>	<b>12,8</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.



Le commissioni nette, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate nel 2013 a 6.149 milioni, in aumento del 12,8% rispetto al precedente esercizio, raggiungendo il livello più elevato per il Gruppo dal 2007. Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un incremento dell'8,4%, ascrivibile al miglioramento generalizzato di tutte le componenti, più accentuato sui conti correnti e sulle garanzie. L'andamento positivo sui conti correnti (+10,2%) è stato trainato dalla commissione di disponibilità fondi, che a partire dal secondo trimestre 2012 è stata gradualmente estesa alle forme tecniche autoliquidanti delle aperture di credito commerciale. Le commissioni sulle garanzie rilasciate, pur meno rilevanti in termini assoluti, hanno mostrato un aumento dell'11,1%, seguite da quelle sui servizi di incasso e pagamento (+5,7%) e sulle carte di debito e credito (+4,8%).

La ripresa dell'operatività finanziaria con la clientela ha portato un forte impulso dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che ha generato complessivamente commissioni nette per 2.977 milioni, in crescita di 558 milioni (+23,1%) rispetto al 2012. A tale andamento hanno concorso le commissioni sulle gestioni patrimoniali (+313 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+198 milioni) sostenuta dal significativo aumento della nuova produzione, le altre commissioni di intermediazione e gestione (+40 milioni) sospinte dalle attività di consulenza e quelle sull'intermediazione e collocamento di titoli (+10 milioni).

Le altre commissioni nette hanno registrato una flessione di 37 milioni rispetto al 2012, attestandosi a 892 milioni a seguito della riduzione delle commissioni attive sui finanziamenti concessi.

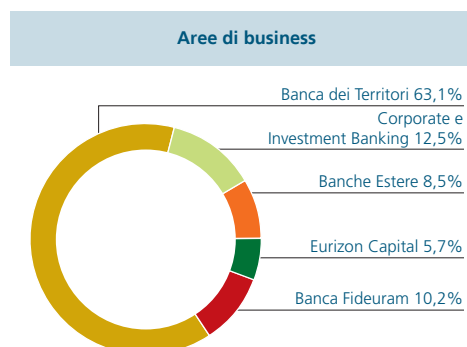
(milioni di euro)

Voci	2013				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate / ricevute	83	69	61	88	20,3	13,1	-30,7
Servizi di incasso e pagamento	111	88	84	70	26,1	4,8	20,0
Conti correnti	287	288	286	280	-0,3	0,7	2,1
Servizio Bancomat e carte di credito	127	125	122	111	1,6	2,5	9,9
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>608</b>	<b>570</b>	<b>553</b>	<b>549</b>	<b>6,7</b>	<b>3,1</b>	<b>0,7</b>
Intermediazione e collocamento titoli	110	97	119	137	13,4	-18,5	-13,1
Intermediazione valute	10	11	11	10	-9,1	-	10,0
Gestioni patrimoniali	466	349	391	301	33,5	-10,7	29,9
Distribuzione prodotti assicurativi	208	202	211	184	3,0	-4,3	14,7
Altre commissioni intermediazione / gestione	39	41	44	36	-4,9	-6,8	22,2
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>833</b>	<b>700</b>	<b>776</b>	<b>668</b>	<b>19,0</b>	<b>-9,8</b>	<b>16,2</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>184</b>	<b>213</b>	<b>246</b>	<b>249</b>	<b>-13,6</b>	<b>-13,4</b>	<b>-1,2</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>1.625</b>	<b>1.483</b>	<b>1.575</b>	<b>1.466</b>	<b>9,6</b>	<b>-5,8</b>	<b>7,4</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Raffrontate con quelle del terzo trimestre del 2013, le commissioni nette del quarto trimestre hanno presentato una crescita del 9,6%, pari a 142 milioni. Il maggiore apporto alla variazione complessiva è ascrivibile alle commissioni sulle gestioni patrimoniali, in espansione di 117 milioni (+33,5%), in particolare su quelle proprie sia collettive che individuali. Si segnala, tra le commissioni legate all'attività bancaria commerciale, il positivo andamento di quelle sui servizi di incasso e pagamento (+26,1%) e sulle garanzie rilasciate (+20,3%).

	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.094	3.569	525	14,7
Corporate e Investment Banking	815	824	-9	-1,1
Banche Estere	550	539	11	2,0
Eurizon Capital	370	285	85	29,8
Banca Fideuram	662	574	88	15,3
<b>Totale aree di business</b>	<b>6.491</b>	<b>5.791</b>	<b>700</b>	<b>12,1</b>
Centro di governo	-342	-340	2	0,6
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>6.149</b>	<b>5.451</b>	<b>698</b>	<b>12,8</b>

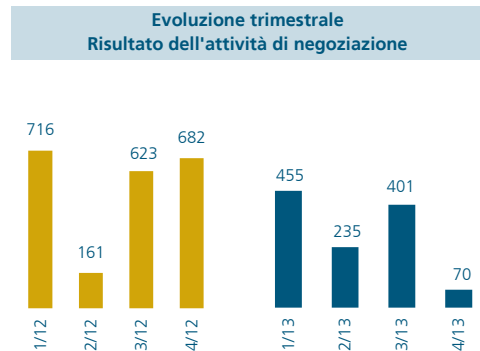


Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, tutte le Business Unit hanno registrato uno sviluppo delle commissioni nette ad eccezione del Corporate e Investment Banking, risultato in leggero calo. La Banca dei Territori, che rappresenta il 63% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha mostrato il contributo positivo più rilevante in valore assoluto (+14,7%, pari a 525 milioni). In particolare sono aumentate le commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, quelle sui conti correnti (inclusive di quelle su disponibilità fondi) e le commissioni sui collocamenti. Hanno presentato un incremento, seppure più contenuto in valore assoluto, Eurizon Capital (+29,8%), che ha tratto vantaggio dalle commissioni di overperformance percepite, nonché dallo sviluppo delle masse medie gestite e dal miglior mix di prodotto che ha generato importanti flussi di raccolta verso fondi comuni a più alta marginalità, Banca Fideuram (+15,3%), grazie alle commissioni ricorrenti correlate alla crescita del patrimonio medio in gestione, e le Banche Estere (+2%). La leggera flessione del Corporate e Investment Banking (-1,1%) è stata determinata dalla riduzione dell'apporto commissionale nel comparto dell'investment banking, solo in parte compensato dalla dinamica positiva delle commissioni di transaction e commercial banking.

**Risultato dell'attività di negoziazione**

Voci	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	67	471	-404	-85,8
Strumenti di capitale	242	111	131	
Valute	148	162	-14	-8,6
Prodotti strutturati di credito	77	96	-19	-19,8
Derivati di credito	6	-127	133	
Derivati su merci	30	16	14	87,5
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>570</b>	<b>729</b>	<b>-159</b>	<b>-21,8</b>
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>591</b>	<b>1.453</b>	<b>-862</b>	<b>-59,3</b>
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>1.161</b>	<b>2.182</b>	<b>-1.021</b>	<b>-46,8</b>



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di negoziazione ha prodotto un risultato di 1.161 milioni, in calo del 46,8% rispetto ai 2.182 milioni registrati nell'esercizio precedente, fortemente condizionato dalle componenti non ricorrenti. Nel dettaglio, l'esercizio 2012 aveva beneficiato di 711 milioni rivenienti dal buyback di titoli propri e di 94 milioni relativi alla cessione dell'interessenza nel London Stock Exchange. Per contro nel 2013 sono stati contabilizzati proventi straordinari più contenuti, complessivamente pari a 277 milioni, relativi a operazioni di riacquisto e scambio di titoli di debito del Gruppo e alla cessione della partecipazione in Assicurazioni Generali S.p.A.

La dinamica negativa è ascrivibile alla riduzione dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (-862 milioni), in cui confluiscono le sopraccitate plusvalenze e, in misura minore, al risultato dell'attività di trading (-159 milioni). Quest'ultimo è stato influenzato dall'operatività sui tassi di interesse (-404 milioni) e sui derivati di credito (che hanno fornito un apporto leggermente positivo a fronte del saldo negativo di 127 milioni del 2012), voci che vanno lette congiuntamente, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito. Le valute, i prodotti strutturati di credito e i derivati su merci hanno presentato variazioni marginali, mentre gli strumenti di capitale hanno registrato una buona performance (+131 milioni) sia pure non sufficiente a compensare la riduzione delle altre voci.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

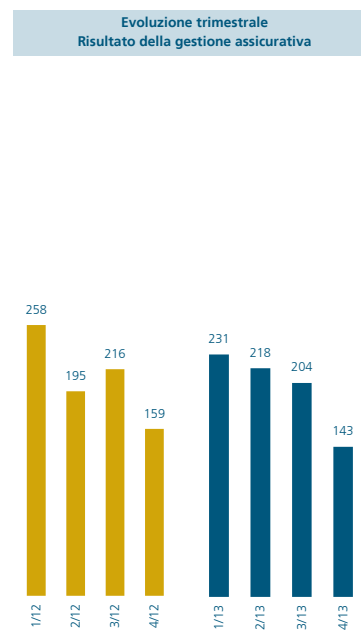
Voci	(milioni di euro)							
	2013				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Tassi di interesse	-237	137	92	75		48,9	22,7	
Strumenti di capitale	133	-40	41	108			-62,0	
Valute	34	62	39	13	-45,2	59,0		
Prodotti strutturati di credito	1	9	37	30	-88,9	-75,7	23,3	
Derivati di credito	15	7	-12	-4				
Derivati su merci	10	10	6	4	-	66,7	50,0	
<b>Risultato operatività di trading</b>	<b>-44</b>	<b>185</b>	<b>203</b>	<b>226</b>		<b>-8,9</b>	<b>-10,2</b>	
<b>Operatività su titoli AFS e passività finanziarie</b>	<b>114</b>	<b>216</b>	<b>32</b>	<b>229</b>	<b>-47,2</b>		<b>-86,0</b>	
<b>Risultato dell'attività di negoziazione</b>	<b>70</b>	<b>401</b>	<b>235</b>	<b>455</b>	<b>-82,5</b>	<b>70,6</b>	<b>-48,4</b>	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'andamento trimestrale, il risultato del quarto trimestre del 2013 ha presentato un saldo pari a 70 milioni, in contrazione rispetto ai 401 milioni contabilizzati nel terzo. Tale andamento è ascrivibile sia al risultato delle attività di trading, influenzate dall'operatività sui tassi di interesse il cui risultato negativo (-237 milioni) è stato solo in parte compensato dal positivo andamento degli strumenti di capitale (+133 milioni), sia all'operatività su titoli disponibili per la vendita e passività finanziarie che nel terzo trimestre aveva beneficiato di maggiori componenti straordinarie, segnatamente 193 milioni riconducibili alle già citate operazioni di riacquisto e scambio di titoli propri.

**Risultato dell'attività assicurativa**

Voci (a)	(milioni di euro)							
	2013			2012			variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
<b>Margine tecnico</b>	<b>33</b>	<b>39</b>	<b>72</b>	<b>71</b>	<b>13</b>	<b>84</b>	<b>-12</b>	<b>-14,3</b>
Premi netti (b)	11.715	206	11.921	5.495	165	5.660	6.261	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-6.745	-98	-6.843	-7.447	-82	-7.529	-686	-9,1
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-6.384	-	-6.384	12	1	13	-6.397	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.727	-	1.727	2.171	-	2.171	-444	-20,5
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	139	-	139	130	-	130	9	6,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-400	-53	-453	-290	-64	-354	99	28,0
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-19	-16	-35	-	-7	-7	28	
<b>Margine finanziario</b>	<b>704</b>	<b>20</b>	<b>724</b>	<b>722</b>	<b>22</b>	<b>744</b>	<b>-20</b>	<b>-2,7</b>
Reddito operativo degli investimenti	3.797	20	3.817	5.341	22	5.363	-1.546	-28,8
Interessi netti	2.274	16	2.290	2.287	16	2.303	-13	-0,6
Dividendi	97	2	99	94	-	94	5	5,3
Utili/perdite da realizzo	1.094	2	1.096	809	6	815	281	34,5
Utili/perdite da valutazione	478	-	478	2.535	-	2.535	-2.057	-81,1
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-155	-	-155	-155	-	-155	-	-
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	9	-	9	-229	-	-229	238	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-3.093	-	-3.093	-4.619	-	-4.619	-1.526	-33,0
Prodotti assicurativi (k)	-1.642	-	-1.642	-1.906	-	-1.906	-264	-13,9
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-85	-	-85	-265	-	-265	-180	-67,9
Prodotti di investimento (m)	-1.366	-	-1.366	-2.448	-	-2.448	-1.082	-44,2
<b>Risultato dell'attività assicurativa</b>	<b>737</b>	<b>59</b>	<b>796</b>	<b>793</b>	<b>35</b>	<b>828</b>	<b>-32</b>	<b>-3,9</b>



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel 2013 il risultato dell'attività assicurativa che, come già precisato, raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 796 milioni, in calo del 3,9% rispetto al precedente esercizio. L'andamento sostanzialmente stabile del comparto è la risultante di un moderato peggioramento del ramo vita e di un miglioramento del ramo danni, che pure presenta una consistenza significativamente inferiore. Il ramo vita ha mostrato una riduzione del margine finanziario rispetto al 2012, attribuibile alla componente valutativa dei portafogli, che ha ridimensionato il reddito operativo degli investimenti, nonostante i più consistenti utili da realizzo originati dall'attività di negoziazione da parte delle compagnie. Il margine tecnico ha presentato una contrazione di 38 milioni, ascrivibile all'effetto combinato risultante dall'espansione dei premi netti, dalla riduzione degli oneri relativi a sinistri e riscatti e dal calo del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati, da una parte, e dall'incremento degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve tecniche e alle provvigioni passive dall'altra, legate anche allo sviluppo della nuova produzione vita. La diminuzione del risultato di pertinenza degli assicurati è principalmente una conseguenza del calo degli utili da prodotti di investimento.

Il ramo danni ha registrato una crescita di 24 milioni, ascrivibile all'aumento dei premi netti che ha ampiamente assorbito i maggiori oneri legati a sinistri e riscatti e l'incremento degli altri oneri e proventi tecnici. Il miglioramento reddituale è riconducibile al positivo andamento del ramo auto, grazie al notevole sviluppo della raccolta premi del prodotto ViaggiaConMe e al riequilibrio tecnico dei prodotti CPI, soprattutto per i positivi andamenti tecnici rilevati dalle generazioni successive al 2010.



Voci (a)	(milioni di euro)						
	2013				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
<b>Margine tecnico</b>	<b>13</b>	<b>12</b>	<b>14</b>	<b>33</b>	<b>8,3</b>	<b>-14,3</b>	<b>-57,6</b>
Premi netti (b)	3.525	3.547	2.409	2.440	-0,6	47,2	-1,3
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.858	-1.579	-1.799	-1.607	17,7	-12,2	11,9
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-2.063	-2.289	-828	-1.204	-9,9		-31,2
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	491	417	314	505	17,7	32,8	-37,8
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	38	34	33	34	11,8	3,0	-2,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-112	-115	-117	-109	-2,6	-1,7	7,3
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-8	-3	2	-26			
<b>Margine finanziario</b>	<b>130</b>	<b>192</b>	<b>204</b>	<b>198</b>	<b>-32,3</b>	<b>-5,9</b>	<b>3,0</b>
Reddito operativo degli investimenti	1.275	1.158	183	1.201	10,1		-84,8
Interessi netti	564	604	570	552	-6,6	6,0	3,3
Dividendi	17	25	42	15	-32,0	-40,5	
Utili/perdite da realizzo	70	174	356	496	-59,8	-51,1	-28,2
Utili/perdite da valutazione	733	357	-766	154			
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-33	-43	-37	-42	-23,3	16,2	-11,9
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-76	41	18	26			-30,8
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.145	-966	21	-1.003	18,5		
Prodotti assicurativi (k)	-461	-424	-308	-449	8,7	37,7	-31,4
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-30	7	-6	-56			-89,3
Prodotti di investimento (m)	-654	-549	335	-498	19,1		
<b>Risultato della gestione assicurativa</b>	<b>143</b>	<b>204</b>	<b>218</b>	<b>231</b>	<b>-29,9</b>	<b>-6,4</b>	<b>-5,6</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Nel quarto trimestre del 2013 l'andamento del comparto assicurativo, comprensivo dei rami vita e danni, ha presentato un calo di 61 milioni rispetto a quello del terzo trimestre dell'anno, interamente ascrivibile alla riduzione del margine finanziario.

Produzione	2013				2012
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
<b>Rami Vita</b>	<b>291</b>	<b>11.424</b>	<b>11.715</b>	<b>11.425</b>	<b>5.496</b>
Premi emessi prodotti tradizionali	244	11.230	11.474	11.230	5.215
Premi emessi prodotti Unit Linked	22	32	54	32	59
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	1	1	2	2	2
Premi emessi Fondi pensione	24	161	185	161	220
<b>Rami Danni</b>	<b>41</b>	<b>172</b>	<b>213</b>	<b>75</b>	<b>171</b>
Premi emessi	41	191	232	154	222
Variazione della riserva premi	-	-19	-19	-79	-51
<b>Premi ceduti in riassicurazione</b>	<b>-3</b>	<b>-4</b>	<b>-7</b>	<b>-2</b>	<b>-7</b>
<b>Premi netti da prodotti assicurativi</b>	<b>329</b>	<b>11.592</b>	<b>11.921</b>	<b>11.498</b>	<b>5.660</b>
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	1
Produzione contratti Unit Linked	159	7.707	7.866	7.717	6.544
<b>Totale produzione relativa ai contratti di investimento</b>	<b>159</b>	<b>7.707</b>	<b>7.866</b>	<b>7.717</b>	<b>6.545</b>
<b>Produzione totale</b>	<b>488</b>	<b>19.299</b>	<b>19.787</b>	<b>19.215</b>	<b>12.205</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

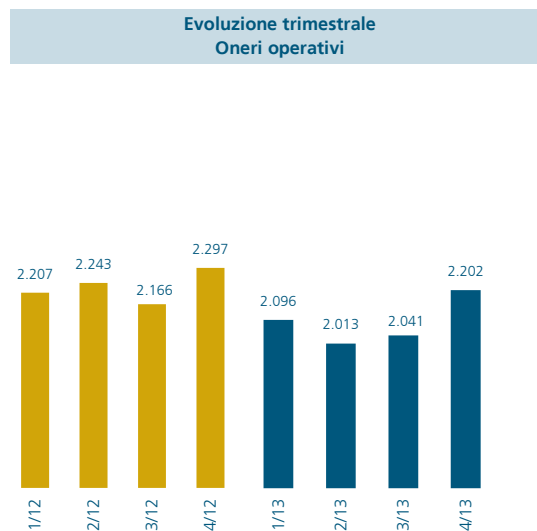
La produzione totale del comparto assicurativo, nel 2013, ha raggiunto 19.787 milioni di premi, valore che si confronta con i 12.205 milioni di raccolta complessiva del precedente esercizio. Il significativo incremento è ascrivibile in prevalenza alle emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali e, in misura minore, alle nuove sottoscrizioni di contratti unit linked. La nuova produzione si è attestata a 19.215 milioni.

**Altri proventi (oneri) di gestione**

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nell'esercizio 2013 la voce ha mostrato proventi per 106 milioni che si confrontano con i 49 milioni di perdite contabilizzate nel 2012. Il saldo positivo dell'esercizio è stato determinato da proventi non ricorrenti.

**Oneri operativi**

Voci	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	3.431	3.783	-352	-9,3
Oneri sociali	868	937	-69	-7,4
Altri oneri del personale	528	618	-90	-14,6
<b>Spese del personale</b>	<b>4.827</b>	<b>5.338</b>	<b>-511</b>	<b>-9,6</b>
Spese per servizi informatici	662	675	-13	-1,9
Spese di gestione immobili	684	749	-65	-8,7
Spese generali di funzionamento	412	430	-18	-4,2
Spese legali e professionali	348	338	10	3,0
Spese pubblicitarie e promozionali	154	146	8	5,5
Costi indiretti del personale	92	114	-22	-19,3
Altre spese	340	365	-25	-6,8
Imposte indirette e tasse	879	714	165	23,1
Recupero di spese ed oneri	-743	-610	133	21,8
<b>Spese amministrative</b>	<b>2.828</b>	<b>2.921</b>	<b>-93</b>	<b>-3,2</b>
Immobilizzazioni materiali	368	366	2	0,5
Immobilizzazioni immateriali	329	288	41	14,2
<b>Ammortamenti</b>	<b>697</b>	<b>654</b>	<b>43</b>	<b>6,6</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>8.352</b>	<b>8.913</b>	<b>-561</b>	<b>-6,3</b>



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi nel 2013 si sono attestati a 8.352 milioni, in calo del 6,3% rispetto al 2012, confermando il trend virtuoso che ha caratterizzato l'intero esercizio.

Le spese per il personale, pari a 4.827 milioni, hanno evidenziato una riduzione del 9,6%. Tale andamento va considerato nell'ambito del perdurante difficile contesto economico e nella conseguente riduzione della componente variabile nonché nella generalizzata politica di contenimento del costo del personale adottata dal Gruppo anche favorendo l'esodo del personale prossimo a maturare il diritto alla pensione, che si è riflesso in una diminuzione del numero degli addetti in termini puntuali e medi.

Le spese amministrative si sono attestate a 2.828 milioni, in flessione del 3,2% rispetto al 2012; il contenimento delle spese è generalizzato e principalmente ascrivibile alle spese di gestione degli immobili (-65 milioni), alle altre spese (-25 milioni) segnatamente quelle relative ai servizi resi da terzi e i contributi ad associazioni di categoria, ai costi indiretti del personale (-22 milioni), alle spese generali di funzionamento (-18 milioni) e alle spese per servizi informatici (-13 milioni).

Gli ammortamenti sono ammontati a 697 milioni, in incremento del 6,6% rispetto al precedente esercizio: la crescita è focalizzata sugli investimenti in tecnologie e infrastrutture, reputati più importanti ai fini dell'innovazione.

Il cost/income dell'esercizio è stato pari al 51,3%, in leggero aumento rispetto al 49,8% rilevato nel 2012 per effetto della disomogenea riduzione dei ricavi rispetto ai costi.

(milioni di euro)

Voci	2013				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
(A)	(B)	(C)	(D)				
Salari e stipendi	859	858	817	897	0,1	5,0	-8,9
Oneri sociali	213	215	209	231	-0,9	2,9	-9,5
Altri oneri del personale	129	131	130	138	-1,5	0,8	-5,8
<b>Spese del personale</b>	<b>1.201</b>	<b>1.204</b>	<b>1.156</b>	<b>1.266</b>	<b>-0,2</b>	<b>4,2</b>	<b>-8,7</b>
Spese per servizi informatici	183	158	162	159	15,8	-2,5	1,9
Spese di gestione immobili	171	166	167	180	3,0	-0,6	-7,2
Spese generali di funzionamento	102	103	103	104	-1,0	-	-1,0
Spese legali e professionali	110	81	85	72	35,8	-4,7	18,1
Spese pubblicitarie e promozionali	76	26	28	24	-	-7,1	16,7
Costi indiretti del personale	31	17	24	20	82,4	-29,2	20,0
Altre spese	103	85	76	76	21,2	11,8	-
Imposte indirette e tasse	239	216	231	193	10,6	-6,5	19,7
Recupero di spese ed oneri	-204	-186	-188	-165	9,7	-1,1	13,9
<b>Spese amministrative</b>	<b>811</b>	<b>666</b>	<b>688</b>	<b>663</b>	<b>21,8</b>	<b>-3,2</b>	<b>3,8</b>
Immobilizzazioni materiali	95	89	92	92	6,7	-3,3	-
Immobilizzazioni immateriali	95	82	77	75	15,9	6,5	2,7
<b>Ammortamenti</b>	<b>190</b>	<b>171</b>	<b>169</b>	<b>167</b>	<b>11,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>
<b>Oneri operativi</b>	<b>2.202</b>	<b>2.041</b>	<b>2.013</b>	<b>2.096</b>	<b>7,9</b>	<b>1,4</b>	<b>-4,0</b>

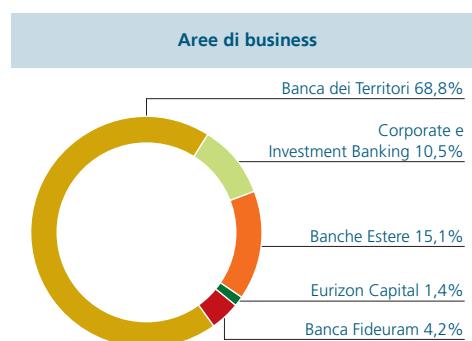
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del quarto trimestre sono risultati in crescita (+7,9%) rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.202 milioni. Tale dinamica è principalmente ascrivibile all'incremento delle spese amministrative (+21,8%), che tradizionalmente presentano elementi di stagionalità nella parte finale dell'esercizio: in particolare hanno registrato flussi più consistenti le spese pubblicitarie e promozionali, quelle legali e professionali e per i servizi informatici.

(milioni di euro)

	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	5.282	5.783	-501	-8,7
Corporate e Investment Banking	807	840	-33	-3,9
Banche Estere	1.156	1.150	6	0,5
Eurizon Capital	111	118	-7	-5,9
Banca Fideuram	322	348	-26	-7,5
<b>Totale aree di business</b>	<b>7.678</b>	<b>8.239</b>	<b>-561</b>	<b>-6,8</b>
Centro di governo	674	674	-	-
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>8.352</b>	<b>8.913</b>	<b>-561</b>	<b>-6,3</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



Al contenimento degli oneri operativi del Gruppo (-6,3%) hanno concorso: Banca dei Territori (-8,7%), che contabilizza quasi il 70% delle spese delle aree operative, il Corporate e Investment Banking (-3,9%), Banca Fideuram (-7,5%) ed Eurizon Capital (-5,9%). I risparmi di queste aree di business hanno riguardato le spese del personale e, in misura minore, le spese amministrative. Gli oneri delle Banche Estere sono risultati sostanzialmente in linea con quelli dell'esercizio precedente (+0,5%): la crescita delle spese amministrative è stata quasi interamente compensata dai minori ammortamenti e dalla riduzione delle spese per il personale. I costi del Centro di Governo sono rimasti stabili.

### Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 7.943 milioni, in flessione dell'11,4% rispetto al precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dal calo dei ricavi (-8,9%) non interamente assorbito dalla riduzione degli oneri operativi (-6,3%). Nel confronto trimestrale, il risultato della gestione operativa del quarto trimestre è in calo rispetto a quello del terzo trimestre (-17,2%), anche in relazione alle plusvalenze su operazioni di acquisto e scambio di titoli propri realizzate nel trimestre precedente.

## Rettifiche e riprese di valore su attività

### Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel 2013 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 314 milioni, per la maggior parte attribuibili a stanziamenti a fronte di controversie legali o di oneri derivanti da operazioni contrattualmente definite ma non ancora perfezionate (dismissione di Pravex e intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in Banca Tercas). Tale ammontare si confronta con i 245 milioni registrati nel corso del 2012.

### Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2013	2012	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni assolute	%	
Sofferenze	-3.744	-2.363	1.381	58,4	
Incagli	-2.762	-1.656	1.106	66,8	
Crediti ristrutturati	-105	-271	-166	-61,3	
Crediti scaduti / sconfinanti	-444	-427	17	4,0	
Crediti in bonis	36	56	-20	-35,7	
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-7.019</b>	<b>-4.661</b>	<b>2.358</b>	<b>50,6</b>	
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>-112</b>	<b>-53</b>	<b>59</b>		
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-7.131</b>	<b>-4.714</b>	<b>2.417</b>	<b>51,3</b>	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il protrarsi nel tempo del negativo andamento della situazione economica generale ha determinato un progressivo deterioramento della qualità dei crediti, con conseguente espansione delle rettifiche di valore: tale fenomeno è risultato particolarmente accentuato nell'ultimo trimestre del 2013. Le rettifiche nette dell'esercizio 2013 si sono attestate a 7.131 milioni, in crescita del 51,3% rispetto al precedente esercizio. Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno ulteriormente accresciuto la copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis.

Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 3.744 milioni, in aumento del 58,4% rispetto al 2012, con un livello di copertura media del 62,5%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 2.762 milioni, sono cresciute del 66,8% rispetto al precedente esercizio; la copertura su tali posizioni si attesta al 23,2%. Le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti hanno presentato una crescita marginale (+17 milioni, pari al 4%); per contro quelle sui crediti ristrutturati, di valore complessivamente contenuto, sono risultate in contrazione per effetto del passaggio di alcune posizioni ad incaglio.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la "riserva generica" consente una copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio dello 0,8%.

Lungo tutto il 2013 e, in particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, nella valutazione del portafoglio crediti è stata adottata una politica particolarmente rigorosa sia nella classificazione sia nella valutazione delle posizioni, anche alla luce del perdurante contesto economico negativo.

Le rettifiche di valore sono state di ammontare mai in precedenza registrato.

Va peraltro sottolineato che la prudenza adottata non definisce l'entità delle perdite definitive sui crediti stessi. Infatti, come è noto, il Gruppo ha in corso l'adozione di idonei strumenti per rendere maggiormente efficiente la gestione dei crediti problematici, che dovrebbero aumentare la capacità di recupero.

Voci	2013				variazioni %		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-1.691	-766	-785	-502		-2,4	56,4
Incagli	-1.256	-431	-563	-512		-23,4	10,0
Crediti ristrutturati	-58	-30	-13	-4	93,3		
Crediti scaduti / sconfinanti	-65	-154	-93	-132	-57,8	65,6	-29,5
Crediti in bonis	70	-60	55	-29			
<b>Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti</b>	<b>-3.000</b>	<b>-1.441</b>	<b>-1.399</b>	<b>-1.179</b>		<b>3,0</b>	<b>18,7</b>
<b>Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni</b>	<b>-100</b>	<b>-26</b>	<b>1</b>	<b>13</b>			<b>-92,3</b>
<b>Rettifiche di valore nette su crediti</b>	<b>-3.100</b>	<b>-1.467</b>	<b>-1.398</b>	<b>-1.166</b>		<b>4,9</b>	<b>19,9</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le rettifiche del quarto trimestre risultano più che raddoppiate rispetto a quelle del terzo trimestre, attestandosi a 3.100 milioni. L'andamento è stato generato dai passaggi di nuove posizioni a sofferenza ed incaglio e dall'incremento delle relative coperture.

**Rettifiche di valore nette su altre attività**

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nel 2013 sono state pari a 417 milioni e derivano, in prevalenza, da svalutazioni di partecipazioni di natura bancaria e assicurativa classificate come disponibili per la vendita (-130 milioni) e di immobili ubicati all'estero (-124 milioni) e rivenienti dal recupero, da parte di controllate estere, di crediti insoluti e, in misura minore, dalla svalutazione di fondi e altri strumenti partecipativi. Tale valore risulta in considerevole aumento rispetto ai 282 milioni di rettifiche rilevate nel 2012.

**Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti**

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza, tra le quali le partecipazioni soggette a influenza notevole, e gli altri investimenti hanno registrato proventi pari a 2.408 milioni a fronte di 117 milioni di perdite contabilizzate nell'esercizio 2012. L'andamento è stato determinato dalla rilevazione al fair value delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia per un importo di 2.558 milioni (al lordo dell'imposta sostitutiva del 12% e del rilascio di imposte differite precedentemente iscritte), in conseguenza del D.L. 133/2013, convertito nella Legge n. 5/2014, come già illustrato in precedenza. Le rettifiche di valore, pari a poco meno di 200 milioni, sono riconducibili a partecipazioni sottoposte ad influenza notevole, rientranti nei comparti delle telecomunicazioni, dei trasporti e delle infrastrutture.

**Risultato corrente al lordo delle imposte**

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 2.489 milioni, in calo del 31,1% rispetto al 2012. Il risultato del quarto trimestre del 2013, pari a 664 milioni, è in aumento del 16,5% rispetto ai 570 milioni registrati nel trimestre precedente.

**Altre voci di ricavo e costo****Imposte sul reddito dell'attività corrente**

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 875 milioni, inferiori ai 1.523 milioni del 2012, riflettendo la contrazione della base imponibile, che ha risentito della riduzione del risultato della gestione operativa e delle maggiori rettifiche di valore sui crediti contabilizzate nel 2013; il tax rate si è attestato al 35,2%, in calo rispetto a quello del precedente esercizio (42,2%) anche a seguito della minore fiscalità sulla rilevazione delle nuove quote partecipative nel capitale della Banca d'Italia e della deducibilità ai fini IRAP delle rettifiche di valore nette su crediti a clientela in applicazione della Legge n. 147 del 2013. Tali benefici hanno ampiamente assorbito gli effetti dell'addizionale IRES (8,5% ai sensi della Legge n. 5/2014), contabilizzata dalle società del Gruppo che hanno evidenziato nell'esercizio una base imponibile positiva.

**Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)**

La voce è pari a 80 milioni e riguarda in prevalenza l'onere determinato dagli accordi per favorire l'uscita di personale; l'importo è inferiore ai 134 milioni contabilizzati nell'esercizio 2012.

**Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)**

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel 2013 si sono attestati a 294 milioni, sostanzialmente in linea con quanto contabilizzato nel precedente esercizio (299 milioni).

**Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)**

L'esito degli impairment test sull'avviamento e sulle altre attività intangibili, come diffusamente illustrato nella Parte B della Nota integrativa, ha richiesto la rilevazione di una svalutazione di avviamento, brand name e core deposits per complessivi 5.797 milioni (al netto degli effetti fiscali). Più in particolare, l'avviamento è stato rettificato per 4.676 milioni, il brand name per 502 milioni ed i core deposits per 1.581 milioni. A fronte di tali rettifiche, sono stati rilevati effetti fiscali positivi per 962 milioni.

**Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)**

Negli esercizi 2013 e 2012 non sono state rilevate componenti reddituali su gruppi di attività in via di dismissione.

**Risultato netto**

Il risultato netto del 2013, che risente dei proventi e degli oneri di natura non ricorrente e di ammontare rilevante descritti in precedenza, si colloca a -4.550 milioni. Tale valore non è pertanto confrontabile con i 1.605 milioni di utili contabilizzati nell'esercizio 2012.

---

## Gli aggregati patrimoniali

### Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, è stato predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Si segnala che i dati patrimoniali al 31 dicembre 2012 sono stati modificati per tenere conto degli effetti delle revisioni apportate allo IAS 19 descritte nel capitolo relativo alle politiche contabili e per esporre tra le rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2, nella voce 150 "Altre attività", alcuni immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o acquisiti in asta, destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

## Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	49.013	63.546	-14.533	-22,9
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	864	1.125	-261	-23,2
Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	36.887	768	2,1
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	36.670	35.748	922	2,6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	97.209	18.093	18,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	54.278	43.527	10.751	24,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	2.148	-97	-4,5
Crediti verso banche	26.673	36.533	-9.860	-27,0
Crediti verso clientela	343.991	376.625	-32.634	-8,7
Partecipazioni	1.991	2.633	-642	-24,4
Attività materiali e immateriali	12.527	19.828	-7.301	-36,8
Attività fiscali	14.921	12.673	2.248	17,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	98	10	10,2
Altre voci dell'attivo	22.051	25.402	-3.351	-13,2
<b>Totale attività</b>	<b>626.283</b>	<b>673.582</b>	<b>-47.299</b>	<b>-7,0</b>

Passività	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	52.244	73.352	-21.108	-28,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	366.941	377.358	-10.417	-2,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	534	68	466	
Passività finanziarie di negoziazione	39.268	52.195	-12.927	-24,8
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	348	79	269	
Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	27.047	3.686	13,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	30.723	27.038	3.685	13,6
Passività fiscali	2.236	3.494	-1.258	-36,0
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	23.328	30.617	-7.289	-23,8
Riserve tecniche	62.236	54.660	7.576	13,9
Fondi a destinazione specifica	4.239	4.953	-714	-14,4
Capitale	8.546	8.546	-	-
Riserve	41.593	40.861	732	1,8
Riserve da valutazione	-1.074	-1.692	-618	-36,5
Patrimonio di pertinenza di terzi	543	586	-43	-7,3
Risultato netto	-4.550	1.605	-6.155	
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>626.283</b>	<b>673.582</b>	<b>-47.299</b>	<b>-7,0</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel 2013 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una riduzione del 7%, pari a 47,3 miliardi. Sul lato dell'attivo si registra la flessione dei crediti, sia verso clientela (-32,6 miliardi) - a causa del ciclo economico recessivo che ha indebolito l'attività creditizia soprattutto verso le società non finanziarie - sia verso controparti bancarie (-9,9 miliardi) e una diminuzione delle attività finanziarie di negoziazione (-14,5 miliardi), solo in parte compensate dall'incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+18,1 miliardi). Nel passivo si rilevano le riduzioni dei debiti, sia verso le banche (-21,1 miliardi) sia verso la clientela (-10,4 miliardi), delle passività finanziarie di negoziazione (-12,9 miliardi) e delle altre voci del passivo (-7,3 miliardi) solo parzialmente attenuate dagli incrementi delle riserve tecniche (+7,6 miliardi) e delle passività finanziarie valutate al fair value (+3,7 miliardi), entrambi riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo.

## Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	49.013	53.337	55.905	61.556	63.546	70.034	66.080	60.328
di cui: Imprese di Assicurazione	864	754	1.006	953	1.125	1.102	1.257	1.331
Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	37.636	37.042	36.747	36.887	36.546	37.842	35.971
di cui: Imprese di Assicurazione	36.670	36.541	35.947	35.722	35.748	35.486	36.763	35.015
Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	102.969	103.944	97.030	97.209	88.317	88.408	85.224
di cui: Imprese di Assicurazione	54.278	46.526	45.097	42.454	43.527	41.709	41.082	40.623
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	2.120	2.140	2.150	2.148	2.224	2.222	2.266
Crediti verso banche	26.673	32.891	31.570	38.569	36.533	36.580	35.826	32.431
Crediti verso clientela	343.991	349.671	358.404	371.561	376.625	375.037	375.183	378.280
Partecipazioni	1.991	2.606	2.634	2.629	2.633	2.721	2.722	2.599
Attività materiali e immateriali	12.527	19.369	19.502	19.630	19.828	19.763	19.869	20.025
Attività fiscali	14.921	13.691	13.508	12.661	12.673	12.873	13.382	12.406
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	102	102	112	98	101	100	99
Altre voci dell'attivo	22.051	25.376	23.034	24.462	25.402	24.808	25.104	23.319
<b>Totale attività</b>	<b>626.283</b>	<b>639.768</b>	<b>647.785</b>	<b>667.107</b>	<b>673.582</b>	<b>669.004</b>	<b>666.738</b>	<b>652.948</b>
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	52.244	64.993	67.522	72.775	73.352	74.787	83.831	75.958
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	366.941	359.589	368.419	375.956	377.358	373.471	365.667	368.685
di cui: Imprese di Assicurazione	534	558	81	132	68	106	117	343
Passività finanziarie di negoziazione	39.268	40.517	44.353	49.736	52.195	55.779	54.921	47.907
di cui: Imprese di Assicurazione	348	73	85	93	79	68	26	23
Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	30.027	29.257	28.130	27.047	26.278	24.854	24.496
di cui: Imprese di Assicurazione	30.723	30.016	29.246	28.120	27.038	25.938	24.417	23.637
Passività fiscali	2.236	3.594	2.983	3.979	3.494	3.297	2.936	3.154
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	23.328	27.574	24.564	26.207	30.617	27.410	28.812	24.641
Riserve tecniche	62.236	59.088	56.633	55.552	54.660	53.468	52.310	53.023
Fondi a destinazione specifica	4.239	4.319	4.404	4.825	4.953	4.865	4.895	5.149
Capitale	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546
Riserve	41.593	41.600	41.563	42.419	40.861	40.906	40.882	41.800
Riserve da valutazione	-1.074	-1.305	-1.443	-1.894	-1.692	-2.158	-2.862	-1.953
Patrimonio di pertinenza di terzi	543	586	562	570	586	667	672	738
Risultato netto	-4.550	640	422	306	1.605	1.688	1.274	804
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>626.283</b>	<b>639.768</b>	<b>647.785</b>	<b>667.107</b>	<b>673.582</b>	<b>669.004</b>	<b>666.738</b>	<b>652.948</b>

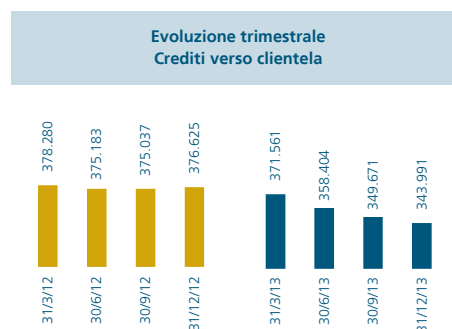
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



## Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Conti correnti	29.462	8,6	34.199	9,1	-4.737	-13,9
Mutui	143.657	41,8	157.381	41,7	-13.724	-8,7
Anticipazioni e finanziamenti	109.875	31,9	124.948	33,2	-15.073	-12,1
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>282.994</b>	<b>82,3</b>	<b>316.528</b>	<b>84,0</b>	<b>-33.534</b>	<b>-10,6</b>
<b>Operazioni pronti c/termine</b>	<b>15.059</b>	<b>4,4</b>	<b>14.911</b>	<b>4,0</b>	<b>148</b>	<b>1,0</b>
<b>Crediti rappresentati da titoli</b>	<b>14.863</b>	<b>4,3</b>	<b>16.714</b>	<b>4,4</b>	<b>-1.851</b>	<b>-11,1</b>
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>31.075</b>	<b>9,0</b>	<b>28.472</b>	<b>7,6</b>	<b>2.603</b>	<b>9,1</b>
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>343.991</b>	<b>100,0</b>	<b>376.625</b>	<b>100,0</b>	<b>-32.634</b>	<b>-8,7</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Al 31 dicembre 2013 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono risultati in calo dell'8,7% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, attestandosi a 344 miliardi circa.

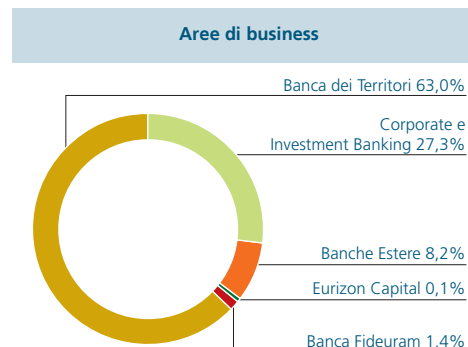
L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale, in contrazione di 33,5 miliardi. Alla variazione complessiva ha anche concorso il calo dei crediti rappresentati da titoli, il cui saldo si è ridotto di 1,9 miliardi (-11,1%). La riduzione dei crediti da attività commerciale, condizionata dal ciclo economico negativo, si è tradotta in un ridimensionamento di tutte le forme tecniche: le anticipazioni e finanziamenti sono risultati in flessione di 15,1 miliardi (-12,1%), i mutui sono diminuiti di 13,7 miliardi (-8,7%) e i conti correnti hanno registrato una riduzione di 4,7 miliardi (-13,9%). Tale andamento riflette, da un lato, la drastica diminuzione della domanda di finanziamenti da parte delle imprese sia a breve termine, a causa delle minori esigenze di finanziare il capitale circolante, sia a medio/lungo termine per i minori investimenti effettuati. Dall'altro, riflette i criteri di rigorosa valutazione del merito creditizio applicati dai gestori a fronte di una diminuzione della capacità dei prenditori di far fronte agli impegni.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del 2013 destinate alle famiglie (comprehensive dei segmenti small business e non profit) sono state pari a 9,8 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle imprese provenienti dal perimetro Corporate con fatturato fino a 350 milioni migrate nel perimetro Banca dei Territori) si sono approssimate a 9,4 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del nuovo perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono attestate a 12,4 miliardi.

Al 31 dicembre 2013 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è pari al 15,1% per gli impieghi totali.

	(milioni di euro)			
	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	209.626	223.887	-14.261	-6,4
Corporate e Investment Banking	90.907	102.982	-12.075	-11,7
Banche Estere	27.249	29.312	-2.063	-7,0
Eurizon Capital	281	226	55	24,3
Banca Fideuram	4.730	3.985	745	18,7
<b>Totale aree di business</b>	<b>332.793</b>	<b>360.392</b>	<b>-27.599</b>	<b>-7,7</b>
Centro di governo	11.198	16.233	-5.035	-31,0
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>343.991</b>	<b>376.625</b>	<b>-32.634</b>	<b>-8,7</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione del 6,4% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e privati. I crediti del Corporate e Investment Banking hanno mostrato una flessione dell'11,7%: i minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero, specificatamente le relazioni global industries, sono stati solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. Anche i finanziamenti delle Banche Estere hanno presentato un calo (-7%). Per contro Banca Fideuram, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, ha evidenziato una crescita del 18,7% in relazione allo sviluppo degli affidamenti in conto corrente e alla maggiore operatività in pronti contro termine con clientela istituzionale. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la contrazione degli impieghi (-31%) è da attribuire principalmente alla minore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2013		31.12.2012		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	12.960	3,8	11.202	3,0	1.758
Incagli	13.841	4,0	11.495	3,0	2.346
Crediti ristrutturati	2.315	0,7	2.863	0,8	-548
Crediti scaduti / sconfinanti	1.959	0,5	2.912	0,8	-953
<b>Attività deteriorate</b>	<b>31.075</b>	<b>9,0</b>	<b>28.472</b>	<b>7,6</b>	<b>2.603</b>
Finanziamenti in bonis	298.053	86,7	331.439	88,0	-33.386
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.863	4,3	16.714	4,4	-1.851
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>343.991</b>	<b>100,0</b>	<b>376.625</b>	<b>100,0</b>	<b>-32.634</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Voci	31.12.2013			31.12.2012			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	34.595	-21.635	12.960	28.362	-17.160	11.202	1.758
Incagli	18.019	-4.178	13.841	14.480	-2.985	11.495	2.346
Crediti ristrutturati	2.728	-413	2.315	3.587	-724	2.863	-548
Crediti scaduti / sconfinanti	2.233	-274	1.959	3.244	-332	2.912	-953
<b>Attività deteriorate</b>	<b>57.575</b>	<b>-26.500</b>	<b>31.075</b>	<b>49.673</b>	<b>-21.201</b>	<b>28.472</b>	<b>2.603</b>
Finanziamenti in bonis	300.457	-2.404	298.053	333.989	-2.550	331.439	-33.386
Crediti in bonis rappresentati da titoli	15.207	-344	14.863	17.108	-394	16.714	-1.851
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>373.239</b>	<b>-29.248</b>	<b>343.991</b>	<b>400.770</b>	<b>-24.145</b>	<b>376.625</b>	<b>-32.634</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2013 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono cresciuti del 9,1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela salita al 9%, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 46%, su livelli ben superiori rispetto a quelli rilevati a fine 2012 (42,7%).

In particolare, al termine del 2013, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 13 miliardi, in aumento del 15,7% su base annua e con un'incidenza sul totale dei crediti al 3,8%; il livello di copertura è salito al 62,5%. Le partite in incaglio hanno registrato un incremento (+20,4%) rispetto al 31 dicembre 2012, posizionandosi a 13,8 miliardi, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4%: il livello di copertura è risultato in crescita al 23,2%. I crediti ristrutturati, pari a 2,3 miliardi, hanno presentato una contrazione del 19,1%, con la conseguente riduzione dell'incidenza sul totale degli impieghi (0,7%) e un livello di copertura in calo su base annua a seguito della riclassificazione di alcune posizioni rilevanti ad incaglio. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a circa 2 miliardi, in diminuzione del 32,7% da fine 2012.

La copertura dei crediti in bonis si è posizionata allo 0,8%, in leggero aumento rispetto a fine 2012.

## Attività finanziarie della clientela

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	
Raccolta diretta bancaria	372.033	46,3	380.353	47,8	-8.320	-2,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	93.493	11,6	81.766	10,3	11.727	14,3
Raccolta indiretta	430.287	53,6	413.796	52,1	16.491	4,0
Elisioni <sup>(a)</sup>	-92.484	-11,5	-81.279	-10,2	11.205	13,8
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>803.329</b>	<b>100,0</b>	<b>794.636</b>	<b>100,0</b>	<b>8.693</b>	<b>1,1</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 31 dicembre 2013 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 803 miliardi, con un incremento dell'1,1% su base annua: la flessione della raccolta diretta bancaria è stata più che compensata dall'aumento della raccolta diretta assicurativa e della raccolta indiretta. Il comparto assicurativo ha registrato uno sviluppo pari a 11,7 miliardi (+14,3%) per effetto sia dell'aumento delle riserve tecniche del ramo vita rappresentative delle polizze tradizionali, sia delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked. La raccolta indiretta ha mostrato una crescita (+4%), associata ad una marcata ricomposizione dalle masse in amministrazione a favore degli asset in gestione. Il calo della raccolta diretta bancaria, pari a 8,3 miliardi (-2,2%), è dovuto ai titoli (obbligazioni, certificati di deposito e passività subordinate), non sufficientemente compensati dall'incremento dei conti correnti e depositi, sostenuti dall'espansione della componente a tempo e dalla buona tenuta della componente a vista, e delle altre forme di raccolta, segnatamente i certificates emessi da Banca IMI.

## Raccolta diretta bancaria

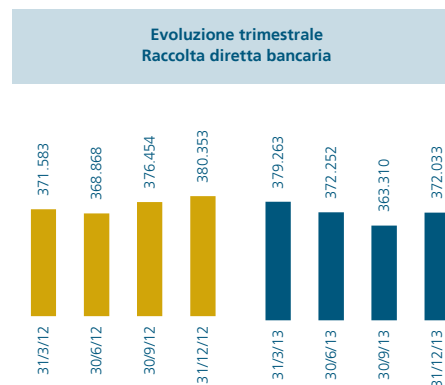
La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	
Conti correnti e depositi	203.421	54,7	194.680	51,2	8.741	4,5
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	15.633	4,2	14.414	3,8	1.219	8,5
Obbligazioni	118.237	31,8	136.407	35,9	-18.170	-13,3
di cui: valutate al fair value <sup>(*)</sup>	10	-	9	-	1	11,1
Certificati di deposito	4.453	1,2	6.556	1,7	-2.103	-32,1
Passività subordinate	13.091	3,5	13.451	3,5	-360	-2,7
Altra raccolta	17.198	4,6	14.845	3,9	2.353	15,9
di cui: valutate al fair value <sup>(**)</sup>	5.616	1,5	3.054	0,8	2.562	83,9
<b>Raccolta diretta bancaria</b>	<b>372.033</b>	<b>100,0</b>	<b>380.353</b>	<b>100,0</b>	<b>-8.320</b>	<b>-2,2</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

<sup>(\*)</sup> Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

<sup>(\*\*)</sup> Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".



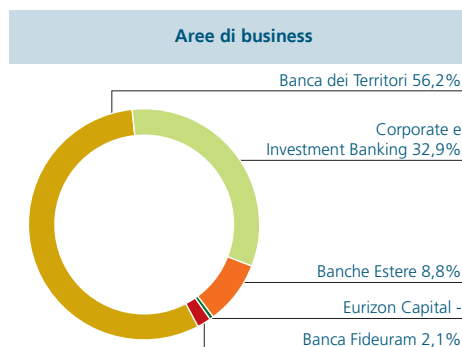
La consistenza della raccolta diretta bancaria è risultata in flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-2,2%), con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

I conti correnti e depositi hanno mostrato uno sviluppo pari a 8,7 miliardi (+4,5%), grazie ai collocamenti di buoni di risparmio, sostenuti dall'interesse della clientela per le forme di deposito a tempo maggiormente remunerative. Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli, di natura prevalentemente finanziaria, hanno registrato una crescita pari a 1,2 miliardi. Per contro, le obbligazioni sono diminuite di 18,2 miliardi (-13,3%); per queste si rileva un rallentamento nell'attività di rinnovo dei titoli in scadenza in relazione sia alla ricomposizione verso forme più flessibili di raccolta quali buoni di risparmio e certificates a capitale protetto, sia alle minori esigenze di provvista per i finanziamenti a medio lungo termine. I certificati di deposito hanno mostrato un calo consistente (-32,1%), ascrivibile essenzialmente alle minori emissioni effettuate dalle filiali estere; anche le passività subordinate si sono ridotte (-2,7%). L'altra raccolta ha evidenziato una crescita (+15,9%), per l'incremento di 2,6 miliardi di certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value.

A fine dicembre 2013 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, si è attestata al 16,5%.

	31.12.2012	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	194.316	203.548	-9.232	-4,5
Corporate e Investment Banking	113.956	107.372	6.584	6,1
Banche Estere	30.462	31.163	-701	-2,2
Eurizon Capital	7	7	-	-
Banca Fideuram	7.256	6.673	583	8,7
<b>Totale aree di business</b>	<b>345.997</b>	<b>348.763</b>	<b>-2.766</b>	<b>-0,8</b>
Centro di governo	26.036	31.590	-5.554	-17,6
<b>Gruppo Intesa Sanpaolo</b>	<b>372.033</b>	<b>380.353</b>	<b>-8.320</b>	<b>-2,2</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 4,5% nei dodici mesi: la riduzione dei titoli in circolazione, correlata alle scadenze di obbligazioni retail, è stata solo in parte compensata dall'incremento dei debiti verso clientela, soprattutto privati e del comparto private, che hanno sottoscritto buoni di risparmio. Il Corporate e Investment Banking ha mostrato una crescita di 6,6 miliardi (+6,1%), in prevalenza imputabile all'incremento dei depositi corporate Italia ed estero e alla maggiore operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI. Anche la provvista di Banca Fideuram è risultata in progresso (+8,7%) principalmente grazie all'aumento dei depositi in conto corrente da clientela ordinaria e istituzionale. Per contro le Banche Estere hanno evidenziato nel periodo una moderata diminuzione della raccolta (-2,2%), essenzialmente ascrivibile ai debiti verso la clientela e, in particolare, ai minori depositi retail e a un effetto cambi sfavorevole per alcune valute. La flessione del Centro di Governo (-17,6%) è da porre in relazione sia con la riduzione dei titoli obbligazionari per effetto della prevalenza dei rimborsi rispetto alle nuove emissioni sul mercato wholesale, sia con la minore operatività in pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

#### Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

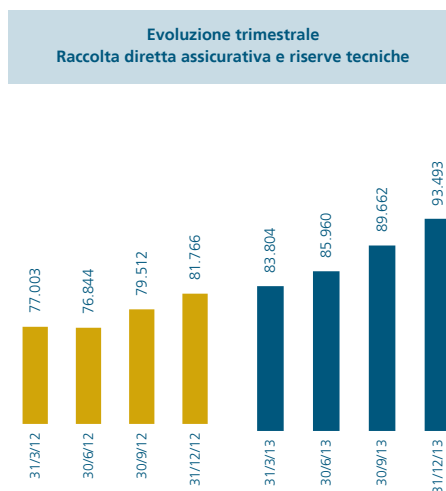
Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
<b>Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)</b>	<b>30.723</b>	<b>32,9</b>	<b>27.038</b>	<b>33,1</b>	<b>3.685</b>	<b>13,6</b>
Prodotti Index Linked	1.099	1,2	1.700	2,1	-601	-35,4
Prodotti Unit Linked	29.624	31,7	25.338	31,0	4.286	16,9
<b>Riserve tecniche</b>	<b>62.236</b>	<b>66,5</b>	<b>54.660</b>	<b>66,8</b>	<b>7.576</b>	<b>13,9</b>
Rami Vita	61.761	66,0	54.241	66,3	7.520	13,9
Riserve matematiche	55.304	59,1	47.525	58,1	7.779	16,4
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	4.766	5,1	6.226	7,6	-1.460	-23,5
Altre riserve	1.691	1,8	490	0,6	1.201	
Ramo danni	475	0,5	419	0,5	56	13,4
<b>Altra raccolta assicurativa (***)</b>	<b>534</b>	<b>0,6</b>	<b>68</b>	<b>0,1</b>	<b>466</b>	
<b>Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche</b>	<b>93.493</b>	<b>100,0</b>	<b>81.766</b>	<b>100,0</b>	<b>11.727</b>	<b>14,3</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(\*\*) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(\*\*\*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".



La raccolta diretta assicurativa, a fine dicembre 2013, ha presentato masse per oltre 93 miliardi, in crescita del 14,3% su base annua. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 3,7 miliardi (+13,6%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked, che hanno ampiamente compensato il calo di quelli index linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 7,6 miliardi (+13,9%), quasi interamente ascrivibile al ramo vita: tale andamento è legato al miglioramento delle riserve matematiche, solo in parte attenuato dalla riduzione delle riserve tecniche associate alle polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo e ai fondi pensione.

## Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%	Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta	
Fondi comuni di investimento (*)	66.899	15,5	59.011	14,3	7.888	13,4
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.697	0,9	3.040	0,7	657	21,6
Gestioni patrimoniali	85.108	19,8	77.140	18,6	7.968	10,3
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	92.321	21,5	82.122	19,8	10.199	12,4
Rapporti con clientela istituzionale	10.545	2,4	10.178	2,5	367	3,6
<b>Risparmio gestito</b>	<b>258.570</b>	<b>60,1</b>	<b>231.491</b>	<b>55,9</b>	<b>27.079</b>	<b>11,7</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>171.717</b>	<b>39,9</b>	<b>182.305</b>	<b>44,1</b>	<b>-10.588</b>	<b>-5,8</b>
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>430.287</b>	<b>100,0</b>	<b>413.796</b>	<b>100,0</b>	<b>16.491</b>	<b>4,0</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 31 dicembre 2013, la raccolta indiretta ha superato i 430 miliardi, con una crescita del 4% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso dell'esercizio si è verificato un riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, con il trasferimento di masse dal risparmio amministrato ai prodotti gestiti. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 27,1 miliardi su base annua (+11,7%), grazie al consistente flusso di raccolta netta, nonché alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo iniziato nel primo trimestre del 2013: le polizze vita con uno sviluppo di 10,2 miliardi (+12,4%), le gestioni patrimoniali, cresciute di 8 miliardi (+10,3%) e i fondi comuni di investimento, in incremento di 7,9 miliardi (+13,4%). Hanno inoltre fornito apporti positivi, sia pure di valore assoluto inferiore, le forme pensionistiche collettive e individuali con un aumento di 657 milioni (+21,6%) e i rapporti con la clientela istituzionale, con una variazione di 367 milioni (+3,6%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel corso del 2013 a 19,1 miliardi.

## Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	49.013	864	63.546	1.125	-14.533	-22,9
di cui fair value contratti derivati	29.936	-	44.968	39	-15.032	-33,4
Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	36.670	36.887	35.748	768	2,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	54.278	97.209	43.527	18.093	18,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	-	2.148	-	-97	-4,5
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>204.021</b>	<b>91.812</b>	<b>199.790</b>	<b>80.400</b>	<b>4.231</b>	<b>2,1</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione (*)</b>	<b>-33.652</b>	<b>-348</b>	<b>-49.141</b>	<b>-79</b>	<b>-15.489</b>	<b>-31,5</b>
di cui fair value contratti derivati	-30.617	-348	-46.097	-79	-15.480	-33,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 2,1% per effetto delle dinamiche differenziate delle diverse componenti. Le attività finanziarie di negoziazione hanno evidenziato una flessione di 14,5 miliardi (-22,9%), interamente ascrivibile ai contratti derivati, che peraltro è correlata all'analoga diminuzione dei fair value negativi degli stessi strumenti finanziari rilevata tra le passività di negoziazione. L'incremento di 18,1 miliardi delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+18,6%) è da attribuire principalmente alle obbligazioni ed altri titoli di debito, con aumenti evidenziati da Intesa Sanpaolo Vita e dalla Capogruppo. Le attività finanziarie valutate al fair value hanno avuto uno sviluppo più contenuto in termini assoluti (768 milioni corrispondenti ad un aumento del 2,1%) e quelle detenute sino alla scadenza non hanno presentato variazioni di rilievo.

**Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value**

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	di cui		di cui		assolute	%
	Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione			
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	34.218	17.039	40.472	23.603	-6.254	-15,5
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	17.480	16.610	23.664	22.670	-6.184	-26,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	22.290	20.234	14.764	13.011	7.526	51,0
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	19.951	19.836	13.002	12.858	6.949	53,4
Attività per cassa valutate al fair value	224	224	229	220	-5	-2,2
<b>Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>56.732</b>	<b>37.497</b>	<b>55.465</b>	<b>36.834</b>	<b>1.267</b>	<b>2,3</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione (*)</b>	<b>-3.035</b>	-	<b>-3.044</b>	-	<b>-9</b>	<b>-0,3</b>
Valore netto contratti derivati finanziari	-376	-260	-849	-21	-473	-55,7
Valore netto contratti derivati creditizi	-305	-51	-280	-19	25	8,9
<b>Valore netto contratti derivati di negoziazione</b>	<b>-681</b>	<b>-311</b>	<b>-1.129</b>	<b>-40</b>	<b>-448</b>	<b>-39,7</b>
<b>Attività / Passività nette</b>	<b>53.016</b>	<b>37.186</b>	<b>51.292</b>	<b>36.794</b>	<b>1.724</b>	<b>3,4</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico sono ammontate a 53 miliardi, in aumento del 3,4% rispetto a fine 2012. In dettaglio, tale crescita risulta conseguente all'incremento dello stock di titoli di capitale e quote di OICR di negoziazione e valutati al fair value che hanno compensato la riduzione delle obbligazioni e degli altri titoli di debito. Il saldo negativo dei contratti derivati di negoziazione si è ridotto di 448 milioni, mentre le passività finanziarie di negoziazione non hanno registrato variazioni rilevanti.

**Attività finanziarie disponibili per la vendita**

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	di cui		di cui		assolute	%
	Imprese di Assicurazione		Imprese di Assicurazione			
Obbligazioni e altri titoli di debito	106.790	51.447	92.329	41.743	14.461	15,7
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	8.474	2.831	4.843	1.784	3.631	75,0
<b>Titoli disponibili per la vendita</b>	<b>115.264</b>	<b>54.278</b>	<b>97.172</b>	<b>43.527</b>	<b>18.092</b>	<b>18,6</b>
<b>Crediti disponibili per la vendita</b>	<b>38</b>	-	<b>37</b>	-	<b>1</b>	<b>2,7</b>
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>115.302</b>	<b>54.278</b>	<b>97.209</b>	<b>43.527</b>	<b>18.093</b>	<b>18,6</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammontate a oltre 115 miliardi, con una crescita del 18,6% rispetto a quanto contabilizzato al 31 dicembre 2012.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura marginale, da titoli di capitale. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

**Posizione interbancaria netta**

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2013 è risultata negativa per 25,6 miliardi, in miglioramento rispetto a quanto rilevato a fine 2012 (-36,8 miliardi). Alla riduzione dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, che alla fine di dicembre 2013 sono scesi a 19,5 miliardi a fronte dei 36 miliardi dell'esercizio precedente. Tale dinamica è da ricondurre alla parziale sostituzione, con operazioni di durata inferiore (LTRO – Long Term Refinancing Operations a 3 mesi e MRO - Main Refinancing Operations), dei fondi acquisiti con la partecipazione alle aste LTRO a 3 anni effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012 per complessivi 36 miliardi, completamente rimborsati in due tranches, di importo pari a 12 e 24 miliardi, alla fine del primo semestre e a fine 2013.

**Attività non correnti in via di dismissione e passività associate**

Voci	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Partecipazioni	79	73	6	8,2
Attività materiali	29	25	4	16,0
Altre attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Singole attività</b>	<b>108</b>	<b>98</b>	<b>10</b>	<b>10,2</b>
<b>Gruppi di attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-
<i>di cui: crediti verso clientela</i>	-	-	-	-
<b>Passività associate ad attività in via di dismissione</b>	-	-	-	-
<b>Attività non correnti in via di dismissione e passività associate</b>	<b>108</b>	<b>98</b>	<b>10</b>	<b>10,2</b>

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. A fine dicembre 2013 sono state rilevate attività in corso di cessione per 108 milioni, di cui 79 milioni riferibili a partecipazioni e 29 milioni di attività materiali, in crescita del 10,2% rispetto a quanto contabilizzato alla fine dell'esercizio 2012.

**Il patrimonio netto**

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 44.515 milioni a fronte dei 49.320 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio compendia gli opposti effetti dell'incremento delle riserve, della distribuzione del dividendo a valere sul risultato dell'esercizio 2012, della riduzione del saldo negativo delle riserve da valutazione, come di seguito evidenziato, e della dinamica negativa del risultato dell'esercizio 2013. Il capitale sociale ha subito variazioni marginali conseguenti alla fusione per incorporazione di Sudameris S.A. nella Capogruppo perfezionata a dicembre 2013.

**Riserve da valutazione**

Voci	Riserva 31.12.2012	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.12.2013	incidenza %
			Attività finanziarie disponibili per la vendita	-59
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	221	98	319	-29,7
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.306	428	-878	81,8
Leggi speciali di rivalutazione	351	8	359	-33,4
Altre	-678	-240	-918	85,4
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>-1.692</b>	<b>618</b>	<b>-1.074</b>	<b>100,0</b>

Al 31 dicembre 2013 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.074 milioni, rispetto ai -1.692 milioni registrati a fine 2012. La variazione del periodo è attribuibile al miglioramento delle riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+422 milioni), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative, e di quelle poste a copertura dei flussi finanziari (+428 milioni). Le altre riserve, di importo negativo, hanno contabilizzato un incremento di 240 milioni, mentre quelle per leggi speciali di rivalutazione sono rimaste sostanzialmente stabili.

## Il patrimonio di vigilanza

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
<b>Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità</b>		
<b>Patrimonio di vigilanza</b>		
Patrimonio di base (tier 1)	33.840	36.013
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	2.545	2.544
Patrimonio supplementare (tier 2)	7.100	8.141
Meno: elementi da dedurre (**)	-	-3.410
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>40.940</b>	<b>40.744</b>
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO</b>	<b>40.940</b>	<b>40.744</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>		
Rischi di credito e di controparte	227.031	253.309
Rischi di mercato	17.962	18.427
Rischi operativi	22.737	25.745
Altri rischi specifici (***)	8.561	1.138
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>276.291</b>	<b>298.619</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Core Tier 1 ratio	11,3	11,2
Tier 1 ratio	12,2	12,1
Total capital ratio	14,8	13,6

(\*) La voce include le preferred shares, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(\*\*) A partire dal 1° gennaio 2013, gli elementi di natura assicurativa precedentemente portati a deduzione del PdV complessivo sono stati ricondotti a decurtazione dal Tier 1 e dal Tier 2 (al 50% ciascuna), al pari degli altri elementi in deduzione, sulla base delle specifiche indicazioni delle Circ. 155 e 263 della Banca d'Italia.

(\*\*\*) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 dicembre 2013 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 40.940 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 276.291 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio, registrato costantemente nel corso del 2013, è principalmente riconducibile per i rischi di credito all'operatività ordinaria e ai processi di ottimizzazione, mentre per i rischi operativi è sostanzialmente attribuibile alla stipula di una polizza assicurativa di carattere innovativo (cd. polizza di secondo layer) denominata Operational Risk Insurance Programme, che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali (cd. polizze di primo layer), elevando quindi sensibilmente i massimali coperti, con un trasferimento effettivo al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

Con riferimento al Patrimonio di Vigilanza si premette che, a partire dal 1° gennaio 2013, è venuta meno la deroga concessa dalla Banca d'Italia che permetteva di dedurre dal "Totale del patrimonio di base e supplementare" gli investimenti assicurativi sorti prima del luglio 2006. Di conseguenza tali investimenti rientrano per il 50% nelle deduzioni del Patrimonio di base e per il restante 50% nelle deduzioni del Patrimonio supplementare; l'effetto, sulla base dei dati al 1° gennaio 2013, è stato negativo sul Core Tier 1 per 57 centesimi di punto.

Inoltre, si segnala che in seguito alla comunicazione della Banca d'Italia pervenuta in data 9 maggio 2013 è stato applicato un filtro prudenziale negativo volto a sterilizzare gli effetti positivi sul Core Tier 1 connessi ad affrancamenti multipli di avviamenti; gli effetti di tale sterilizzazione, distribuiti nell'arco temporale di 5 anni a partire dalla segnalazione al 31 marzo 2013, sono stati determinati con riferimento alle connesse DTA al 31 dicembre 2012, al netto dell'imposta sostitutiva pagata e dell'ammontare di tali DTA "rigirato" a conto economico nel periodo; l'applicazione di tale filtro ha comportato un effetto negativo sul Core Tier 1 pari a 3 centesimi di punto.

Per quanto riguarda l'applicazione dal 1° gennaio 2013 delle modifiche apportate allo IAS 19, principio contabile che regola i benefici verso i dipendenti, ci sono stati impatti limitati ai fini regolamentari in quanto la riserva da valutazione negativa generatasi è stata sostanzialmente sterilizzata attraverso lo specifico filtro prudenziale previsto dalla Banca d'Italia.

Il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, infine, della proposta di "dividendo" che il Consiglio di gestione sottoporà all'Assemblea di distribuire nella misura di Euro 5 centesimi per ogni azione ordinaria e di risparmio in circolazione, per complessivi 822 milioni.

Inoltre si segnala che il valore di iscrizione delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia, iscritte a seguito dell'emanazione delle disposizioni di cui al D.L. 133/2013 convertito nella Legge 23 gennaio 2014 n. 5 e delle conseguenti modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013, conformemente alle indicazioni ricevute dall'Organo di vigilanza, continua ad essere dedotto al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare per l'importo già riconducibile al valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate ed è integralmente dedotto dal patrimonio di base per l'importo riconducibile al maggior valore di iscrizione delle nuove quote.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,8%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 12,2%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari all'11,3%.

Si ricorda, da ultimo, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e



parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2013 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è negativo per 2 centesimi di punto).

### Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Patrimonio di vigilanza di base

(milioni di euro)

Voci	31.12.2013	31.12.2012
Patrimonio netto di Gruppo	44.515	49.613
Patrimonio netto di terzi	543	586
<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>45.058</b>	<b>50.199</b>
Componenti di patrimonio netto non riferibili al Gruppo bancario	7	2
Dividendo o distribuzione di riserve agli azionisti Intesa Sanpaolo S.p.A. (*)	-822	-832
Dividendo o distribuzione di riserve agli azionisti di minoranza	-35	-45
<b>PATRIMONIO DEL GRUPPO BANCARIO POST DISTRIBUZIONE AGLI AZIONISTI</b>	<b>44.208</b>	<b>49.324</b>
<b>ALTRE COMPONENTI DEL PATRIMONIO DI BASE DI VIGILANZA</b>	<b>-7.049</b>	<b>-11.369</b>
- Strumenti innovativi e non innovativi di capitale computabili nel patrimonio di base	2.057	2.056
- Deduzione dell'avviamento	-4.396	-9.125
- Deduzione altre immobilizzazioni immateriali riferibili al Gruppo bancario	-3.071	-5.186
- Azzeramento delle Riserve da valutazione riferibili al Gruppo bancario	1.091	1.402
- Filtro prudenziale per Riserve da valutazione AFS negative su titoli di debito non emessi da paesi UE	-254	-353
- Filtro prudenziale per sterilizzazione ai fini di vigilanza del maggior valore delle nuove quote in Banca d'Italia	-2.187	-
- Filtro prudenziale per sterilizzazione delle DTA connesse ad affrancamenti multipli di avviamenti	-92	-
- Altri filtri prudenziali negativi	-33	-34
- Altre rettifiche di vigilanza	-164	-129
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE</b>	<b>37.159</b>	<b>37.955</b>
<b>TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE (**)</b>	<b>-3.319</b>	<b>-1.942</b>
- Valore delle quote nella Banca d'Italia (50% del valore di iscrizione delle quote annullate)	-312	-312
- Partecipazioni assicurative	-2.096	-604
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-295	-270
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-439	-600
- Altre deduzioni	-177	-156
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE (AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE)</b>	<b>33.840</b>	<b>36.013</b>

(\*) Come da proposta del Consiglio di Gestione all'Assemblea.

(\*\*) Il "Totale elementi da dedurre" è pari alla metà del complesso delle deduzioni, che vengono portate a ridurre per il 50% il "Patrimonio di base" e per il restante 50% il "Patrimonio supplementare".

### Dinamica delle attività di rischio ponderate

(milioni di euro)

Voci	
<b>Attività di rischio ponderate al 31.12.2012</b>	<b>298.619</b>
Riduzione del rischio di credito per la diminuzione degli utilizzi	-28.285
Integrazione del rischio di credito rispetto ai calcoli secondo i metodi IRB richiesti dalle Autorità	7.973
Riduzione dei rischi operativi a seguito di assicurazione di secondo livello	-3.008
Altre variazioni attività di rischio ponderate	992
<b>Attività di rischio ponderate al 31.12.2013</b>	<b>276.291</b>

Relativamente al rischio di credito si registrano una riduzione per effetto volumi, relativa all'andamento degli impieghi a Clientela, pari a 28 miliardi circa e un incremento dell'effetto Transitional Floor di 8 miliardi (rappresentato dai maggiori requisiti derivanti dal confronto con i RWA calcolati con l'approccio Basilea I).

Quanto ai rischi operativi, si rileva una riduzione di 3 miliardi, principalmente per effetto della stipula dell'assicurazione 2nd layer per copertura di eventi estremi, oltre ad una dinamica favorevole degli eventi operativi e all'estensione del perimetro di applicazione del modello avanzato.

Altri effetti minori sono riconducibili principalmente alla variazione di rischiosità sui rischi di credito, al netto della ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato.

Si segnala, infine, che i requisiti patrimoniali complessivi hanno anche registrato la riduzione della shortfall netta per 0,6 miliardi per l'incremento del coverage ratio delle posizioni in default.

I rischi di mercato non registrano nel confronto annuo una variazione di rischio.

**Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato**

(milioni di euro)

<b>Causali</b>	<b>Patrimonio netto</b>	<b>di cui: risultato netto al 31.12.2013</b>
<b>Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2013</b>	<b>39.763</b>	<b>-3.913</b>
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	935	-701
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	-172	-78
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment dell'avviamento	4.093	2.731
Dividendi incassati nel periodo	-	-2.543
Altre variazioni	-104	-46
<b>Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2013</b>	<b>44.515</b>	<b>-4.550</b>

**I risultati per settori di attività  
e per aree geografiche**



## I risultati per settori di attività e per aree geografiche

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2013.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Si segnala che nell'ambito della ridefinizione della struttura organizzativa e delle aree di responsabilità del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Divisione Banca dei Territori ha ampliato il proprio perimetro alle imprese con fatturato di gruppo da 150 milioni a 350 milioni, in precedenza ricomprese nel perimetro della Divisione Corporate e Investment Banking, nonché alle società prodotto Leasing, Centro Leasing e Mediofactoring.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
<b>Proventi operativi netti</b>							
2013	11.134	3.360	2.165	389	895	-1.648	16.295
2012	10.848	3.590	2.183	302	836	122	17.881
Variazione % <sup>(a)</sup>	2,6	-6,4	-0,8	28,8	7,1		-8,9
<b>Oneri operativi</b>							
2013	-5.282	-807	-1.156	-111	-322	-674	-8.352
2012	-5.783	-840	-1.150	-118	-348	-674	-8.913
Variazione % <sup>(a)</sup>	-8,7	-3,9	0,5	-5,9	-7,5	-	-6,3
<b>Risultato della gestione operativa</b>							
2013	5.852	2.553	1.009	278	573	-2.322	7.943
2012	5.065	2.750	1.033	184	488	-552	8.968
Variazione % <sup>(a)</sup>	15,5	-7,2	-2,3	51,1	17,4		-11,4
<b>Risultato netto</b>							
2013	-3.954	-69	-880	160	218	-25	-4.550
2012	753	1.453	-189	100	160	-672	1.605
Variazione % <sup>(a)</sup>				60,0	36,3	-96,3	
<b>Crediti verso clientela</b>							
31.12.2013	209.626	90.907	27.249	281	4.730	11.198	343.991
31.12.2012	223.887	102.982	29.312	226	3.985	16.233	376.625
Variazione % <sup>(b)</sup>	-6,4	-11,7	-7,0	24,3	18,7	-31,0	-8,7
<b>Raccolta diretta bancaria</b>							
31.12.2013	194.316	113.956	30.462	7	7.256	26.036	372.033
31.12.2012	203.548	107.372	31.163	7	6.673	31.590	380.353
Variazione % <sup>(b)</sup>	-4,5	6,1	-2,2	-	8,7	-17,6	-2,2
<b>Attività di rischio ponderate</b>							
31.12.2013	115.772	89.690	27.923	409	5.283	37.214	276.291
31.12.2012	132.390	105.595	31.271	540	4.300	24.527	298.623
Variazione % <sup>(b)</sup>	-12,6	-15,1	-10,7	-24,3	22,9	51,7	-7,5
<b>Capitale assorbito</b>							
31.12.2013	10.526	6.278	1.955	35	655	2.605	22.054
31.12.2012	10.995	7.392	2.189	44	546	1.717	22.883
Variazione % <sup>(b)</sup>	-4,3	-15,1	-10,7	-20,5	20,0	51,7	-3,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2013 e 2012.

<sup>(b)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2013 e 31.12.2012.

## SETTORI DI ATTIVITA'

## Banca dei Territori

Dati economici	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	6.221	6.426	-205	-3,2
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	13	1	12	
Commissioni nette	4.094	3.569	525	14,7
Risultato dell'attività di negoziazione	65	94	-29	-30,9
Risultato dell'attività assicurativa	707	713	-6	-0,8
Altri proventi (oneri) di gestione	34	45	-11	-24,4
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>11.134</b>	<b>10.848</b>	<b>286</b>	<b>2,6</b>
Spese del personale	-2.982	-3.363	-381	-11,3
Spese amministrative	-2.291	-2.409	-118	-4,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-9	-11	-2	-18,2
<b>Oneri operativi</b>	<b>-5.282</b>	<b>-5.783</b>	<b>-501</b>	<b>-8,7</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>5.852</b>	<b>5.065</b>	<b>787</b>	<b>15,5</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-47	-74	-27	-36,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-5.560	-3.338	2.222	66,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-3	-2	-66,7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>244</b>	<b>1.650</b>	<b>-1.406</b>	<b>-85,2</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-52	-619	-567	-91,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-67	-106	-39	-36,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-167	-172	-5	-2,9
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-3.912	-	3.912	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-3.954</b>	<b>753</b>	<b>-4.707</b>	

Dati operativi	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	209.626	223.887	-14.261	-6,4
Raccolta diretta bancaria	194.316	203.548	-9.232	-4,5
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	75.062	67.597	7.465	11,0
Raccolta indiretta	252.757	238.402	14.355	6,0
Attività di rischio ponderate	115.772	132.390	-16.618	-12,6
Capitale assorbito	10.526	10.995	-469	-4,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel 2013 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 11.134 milioni, che rappresentano il 68% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento del 2,6% rispetto al precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-3,2%), che vede tra le principali determinanti i più contenuti margini sulla raccolta a fronte di un maggiore contributo riveniente dagli impieghi a clientela. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+14,7%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, le commissioni nette su conti correnti (inclusive di quelle su disponibilità fondi) e le commissioni sui collocamenti. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato dell'attività di negoziazione, sceso da 94 milioni a 65 milioni. Il risultato della gestione assicurativa, pari a 707 milioni, ha mostrato una lieve flessione (-0,8%) principalmente ascrivibile al peggioramento del margine tecnico che ha più che compensato l'aumento della componente finanziaria. Gli oneri operativi, pari a 5.282 milioni, si sono ridotti (-8,7%) rispetto a quelli del 2012. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 5.852 milioni, in aumento del 15,5% rispetto all'esercizio precedente. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una contrazione (-85,2%), attestandosi a 244 milioni, a causa delle maggiori rettifiche di valore su crediti appostate nel 2013 (+66,6%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le

rettifiche di valore su crediti allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel 2013 al 2,7%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono ammontate a 4.168 milioni (a fronte di crediti pari a 150.481 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 1.995 milioni, Banco di Napoli 397 milioni, Banca dell'Adriatico 172 milioni, CR Veneto 289 milioni, CR Venezia 55 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 79 milioni, Banca di Trento e Bolzano 57 milioni, Carisbo 356 milioni, CR Romagna 123 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 483 milioni, Banca di Credito Sardo 86 milioni, Banca Monte Parma 76 milioni.

Infine, il risultato netto, che sconta ingenti rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili indotte dal difficile contesto macroeconomico, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 67 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 167 milioni, si colloca a -3.954 milioni (-42 milioni esclusi gli effetti degli impairment sulle attività intangibili).

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2013 ha registrato, rispetto al terzo, un risultato della gestione operativa in diminuzione del 2,3% a causa di un aumento degli oneri operativi (+4%) e in presenza di una sostanziale stabilità dei ricavi (+0,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato una contrazione, attestandosi su valori negativi, per effetto del significativo aumento delle rettifiche di valore nette su crediti (+84,1%).

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2013 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 209.626 milioni, in calo del 6,4% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese, che ha ridotto gli utilizzi a causa della congiuntura economica negativa, e privati. La raccolta diretta bancaria, pari a 194.316 milioni, ha mostrato una flessione del 4,5% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail, che ha più che assorbito l'incremento dei debiti verso clientela, soprattutto privati e private, che hanno sottoscritto buoni di risparmio. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 75.062 milioni, ha evidenziato una crescita (+11%), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche che ha ampiamente compensato la flessione delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value. La raccolta indiretta si è attestata a 252.757 milioni, in incremento del 6% da fine dicembre 2012, per effetto del buon andamento del risparmio gestito, segnatamente fondi comuni e polizze vita, che ha più che compensato il deflusso di risparmio amministrato riconducibile al riposizionamento delle masse della clientela verso forme di gestione professionale del risparmio.

La Divisione ha assorbito il 48% del capitale del Gruppo, percentuale di poco inferiore a quanto rilevato nel 2012. In valore assoluto il capitale, pari a 10.526 milioni, si è ridotto del 4,3% per il contenimento dell'attivo a rischio correlato alla riduzione degli impieghi dei comparti privati, small business e imprese.



<b>Business</b>	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
<b>Missione</b>	<p>Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il presidio capillare del territorio</li> <li>– l’attenzione alla specificità dei mercati locali</li> <li>– la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio</li> <li>– la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit</li> </ul>
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Marketing	Presidia il mercato Privati, composto dai segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione), il mercato Small Business (attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione) e il mercato Imprese (aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 350 milioni)
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance), nelle attività di factoring (Mediofactoring) e leasing (Leasint e Centro Leasing), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell’offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
<b>Struttura distributiva</b>	Circa 4.600 punti operativi, incluse le filiali Retail e Imprese, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l’ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Di seguito sono riepilogati gli interventi che hanno interessato il perimetro e/o la struttura organizzativa della Divisione nel corso del 2013.

Nell’ambito di una strategia di riordino dei marchi che prevede un’univocità di brand a livello territoriale e la semplificazione dei presidi operativi, nel mese di aprile si è perfezionata la fusione per incorporazione di Banca dell’Adriatico in Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno che ha dato vita alla nuova “Banca dell’Adriatico”, unica realtà del Gruppo Intesa Sanpaolo nella dorsale adriatica con circa 220 sportelli concentrati nelle regioni Marche, Abruzzo e Molise. Parallelamente, a seguito del riassetto organizzativo della Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, le Aree territoriali sono state ridotte da 29 a 28.

In un’ottica di ridefinizione della struttura organizzativa e delle aree di responsabilità del Gruppo Intesa Sanpaolo, la Divisione Banca dei Territori ha ampliato il proprio perimetro alle imprese con fatturato di gruppo da 150 milioni a 350 milioni, in precedenza ricomprese nel perimetro della Divisione Corporate e Investment Banking, nonché alle società prodotto Leasint, Centro Leasing, Mediofactoring e Centro Factoring. Dal 31 dicembre 2013, per effetto della fusione per incorporazione di Centro Factoring in Mediofactoring, l’operatività del Gruppo in tale comparto è stata integrata in un’unica realtà.

Nel mese di luglio è stata inoltre rivista l’articolazione delle strutture centrali della Divisione, riducendo il numero dei riporti e accorpando in un’unica Direzione Marketing le tre Direzioni Marketing (Privati, Small Business e Imprese) preesistenti.

Tra gli eventi avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio si segnala che in data 1° gennaio 2014 Mediocredito Italiano ha incorporato le società di leasing del Gruppo, Leasint e Centro Leasing, e il ramo leasing di Neos Finance dando vita al nuovo punto di riferimento integrato per la Finanza d’Impresa.

## Direzione Marketing – Mercato Privati

## Risparmio

Nel 2013 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

Ha inoltre preso avvio il nuovo processo dedicato alla Previdenza che, grazie all'utilizzo di un approccio innovativo di gestione "Life Cycle", offre alla clientela la linea più coerente con l'orizzonte temporale previdenziale.

Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di:

- "Eurizon Cedola Doc Aprile 2019", fondo di diritto italiano che, attraverso un investimento in titoli obbligazionari europei con vita residua in linea con la durata del ciclo di investimento, si propone di conseguire, sull'orizzonte temporale di sei anni, un rendimento assoluto positivo con distribuzione di una cedola annua;
- quattro fondi obbligazionari flessibili di diritto italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva" ed "Eurizon Cedola Attiva Più" con scadenza maggio 2018 e giugno 2018 che, nell'ambito del livello di rischio definito per ciascuno, mirano ad ottimizzare il rendimento nell'orizzonte temporale di cinque anni;
- "Metto da Parte", polizza di ramo I a premi ricorrenti di Intesa Sanpaolo Vita con garanzia del capitale e rendimento minimo garantito in caso di decesso, che consente di costruire un capitale attraverso un piano di accumulo accessibile, con versamenti a partire da 100 euro al mese;
- "Base Sicura", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con un orizzonte temporale di almeno cinque anni, indirizzata ai clienti che ricercano una crescita dell'investimento nel tempo, grazie ad una gestione separata con garanzia del capitale e un rendimento minimo garantito in caso di liquidazione;
- "Orizzonte7Anni2013", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con un orizzonte temporale di almeno sette anni, indirizzata ai clienti interessati a un investimento caratterizzato da sicurezza e redditività attesa in linea con i mercati obbligazionari governativi e con un rendimento minimo garantito a scadenza o in caso di decesso;
- "Risparmio 2.0", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita, con garanzia del capitale ed erogazione di cedole periodiche, dedicata a clienti propensi ad investire in prodotti di risparmio amministrato, non contraenti di polizze index linked o titolari di prodotti di risparmio gestito del Gruppo, che desiderano accedere a una gestione professionale del risparmio;
- "Penso a Te", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con durata minima di cinque anni, indirizzata ai clienti che desiderano destinare un capitale certo a favore di un proprio caro, ad una data obiettivo da loro predeterminata in base all'età del beneficiario, per finanziare un progetto importante, quale ad esempio gli studi universitari, l'acquisto della casa o dell'auto, l'avvio di un'attività professionale;
- "Signor Cliente", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con garanzia del capitale e rendimento minimo garantito, riservata ai contraenti di polizze index linked di Intesa Sanpaolo Vita scadute successivamente al 1° luglio 2011;
- "ISPL Power", polizza unit linked di Intesa Sanpaolo Vita con un orizzonte temporale di sette anni, indirizzata ai clienti con esigenze di natura finanziaria/assicurativa interessati a investire in un prodotto con elevata flessibilità gestionale e a beneficiare di vantaggi di natura assicurativa/successoria;
- quindici fondi di diritto italiano con durata predefinita di cinque anni delle linee "Eurizon Gestione Attiva Classica", "Eurizon Gestione Attiva Dinamica", ed "Eurizon Gestione Attiva Opportunità", con scadenza aprile, giugno, luglio, ottobre e dicembre 2018 che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento in funzione dell'orizzonte temporale;
- sei nuovi comparti del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon" denominati "Valore Cedola x 5 02/2013", "Valore Cedola x 5 04/2013", "Valore Cedola x 5 06/2013", "Valore Cedola x 5 07/2013", "Valore Cedola x 5 10/2013" e "Valore Cedola x 5 12/2013", che si propongono di conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato di cinque anni un rendimento atteso positivo e di distribuire una cedola annua;
- "Epsilon Flexible Forex Coupon Settembre 2018", "Epsilon Flexible Forex Coupon Dicembre 2018" ed "Epsilon Flexible Forex Coupon Febbraio 2019", fondi di diritto italiano che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria, denominati in valute diverse dall'euro, si propongono di ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale leggermente superiore ai cinque anni, nel rispetto di un budget di rischio e di distribuire una cedola semestrale;
- "GP Linea Sistema Valore" e "GP Linea Sistema Valore Più", nuove linee di gestione patrimoniale che, attraverso un approccio flessibile nella scelta dei pesi delle singole componenti del portafoglio, ricercano la migliore redditività compatibilmente con l'andamento dei mercati e il livello di rischio associato alla linea;
- sei fondi di diritto Italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Top" con scadenza maggio, giugno, luglio, ottobre, dicembre 2020 e aprile 2021, che mirano ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di sette anni e distribuire una cedola annua, investendo in maniera flessibile, con un'esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed USA, con rischio di cambio coperto, e selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili;
- obbligazioni di Gruppo, la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato, e certificates su strutture di tipo "Digitale" ed "Express", che hanno ricevuto particolare gradimento da parte della clientela.

<p><b>Tutela</b></p>	<p>L'offerta dei prodotti di tutela si è arricchita con la nuova polizza "ProteggiConMe", fornita da Intesa Sanpaolo Assicura e indirizzata a soddisfare il bisogno di protezione del tenore di vita della famiglia rispetto ad eventi imprevisi (disoccupazione, inabilità temporanea, ricovero ospedaliero, invalidità permanente) che possono compromettere la capacità di far fronte a spese incompressibili. Contestualmente è stata aggiornata l'offerta delle polizze "ProteggiMutuo" e "ProteggiPrestito". E' stata inoltre avviata la commercializzazione di "Mi Curo dei Miei", una nuova polizza temporanea caso morte di Intesa Sanpaolo Vita dedicata alla protezione del nucleo familiare in caso di premorienza dell'assicurato.</p>
<p><b>Carte</b></p>	<p>In virtù di un accordo concluso con TotalErg, sconti e vantaggi esclusivi sono riconosciuti agli intestatari delle carte di pagamento del Gruppo.</p>
<p><b>Servizi</b></p>	<p>Presso gli sportelli del Gruppo si è reso disponibile il servizio "Express to Family" che consente di effettuare rimesse di denaro in Albania, Egitto, Romania, Serbia e Ucraina verso le banche estere appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, a costi vantaggiosi.</p>
<p><b>POS Mobile</b></p>	<p>Intesa Sanpaolo ha sviluppato con Setefi e Vodafone una soluzione completa per agevolare l'accettazione dei pagamenti senza contante, costituita da uno smartphone o tablet Vodafone di ultima generazione e dall'innovativo POS mobile "Move and Pay Business" di Setefi, che consente ai clienti di accettare pagamenti in mobilità, anche fuori dal punto vendita, trasformando il POS in uno strumento mobile.</p>
<p><b>Mobile banking</b></p>	<p>La gamma di applicazioni di mobile banking si è arricchita con l'applicazione "La tua banca per iPhone", che consente a tutti i clienti delle banche del Gruppo di accedere a una selezione di canali informativi e di servizi utili e, a quanti hanno sottoscritto il contratto servizi via internet, cellulare e telefono e attivato il canale internet, di accedere ad una serie di servizi bancari, informativi e dispostivi, anche dall'iPhone o da uno smartphone o un tablet con sistema operativo Android.</p>
<p><b>E-commerce</b></p>	<p>Nell'ambito di una strategia volta al rafforzamento dell'offerta e-commerce del Gruppo, Intesa Sanpaolo ha aderito alla piattaforma "MyBank", soluzione paneuropea promossa da ABE Clearing per rendere più sicuro lo shopping dai siti di e-commerce. Attraverso "MyBank" gli acquirenti possono effettuare i pagamenti online dal sito web degli esercenti utilizzando il proprio servizio abituale di Internet Banking.</p>
<p><b>Banca Estesa e Offerta Fuori Sede</b></p>	<p>Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, nel 2013 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato il progetto Banca Estesa al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle filiali. Oltre 500 filiali del Gruppo sono state interessate, nell'anno, dall'estensione dell'operatività nelle fasce di orario preserali, il sabato o nell'intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l'attività imprenditoriale o professionale. Parallelamente all'estensione dell'orario di apertura delle filiali, la Banca ha sviluppato l'Offerta Fuori Sede, attraverso la quale i gestori potranno raggiungere il cliente presso il domicilio o il posto di lavoro. Nell'anno inoltre è stato completato il percorso formativo per oltre 700 gestori personal che hanno superato l'esame per l'iscrizione all'Albo e ricevuto il mandato.</p>
<p><b>Web</b></p>	<p>Intesa Sanpaolo ha innovato la propria presenza sul web, al fine di rafforzare la possibilità di interagire con il pubblico e di offrire servizi e assistenza 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, utilizzando in maniera complementare canali fisici e virtuali. In particolare, sono stati ridisegnati il sito internet di Intesa Sanpaolo e quello delle altre banche del Gruppo in un'ottica di immediatezza e personalizzazione delle videate, è stata arricchita di nuove funzionalità la pagina Facebook e potenziato il servizio clienti disponibile sul canale, è stato attivato uno spazio su LinkedIn e su Youtube per far conoscere le attività del Gruppo, divulgare iniziative e promuovere ricerche di personale.</p>
<p><b>Mutui</b></p>	<p>E' stata prorogata fino al 31 dicembre 2013 la sospensione delle rate dei mutui/finanziamenti a favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna e delle province di Mantova e Rovigo colpite dal sisma del maggio 2012. La proroga è il risultato del rinnovo dell'accordo tra ABI Emilia Romagna e Associazioni dei Consumatori e delle Imprese, volto a consolidare e razionalizzare gli interventi già messi in atto dalle banche del territorio.</p> <p>Intesa Sanpaolo ha avviato un piano per la casa, a favore delle famiglie e del mercato immobiliare, che prevede un duplice intervento nei primi mesi del 2014, da un lato, per alleggerire l'onere delle famiglie che stanno pagando un mutuo e che grazie all'iniziativa "Rata Leggera" potranno chiedere la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale senza alcun costo accessorio, dall'altro, per supportare i clienti costruttori rilanciando gli acquisti di nuove abitazioni in cantieri selezionati, distribuiti in tutte le regioni italiane, favorendo l'incontro tra l'impresa e il cliente privato.</p>

## Finanziamenti

L'offerta dei prestiti personali è stata innovata con il lancio del nuovo "Prestito Multiplo", una soluzione finanziaria semplice e flessibile, in grado di soddisfare le esigenze dei diversi target di clientela. Le innovazioni introdotte, con le opzioni "posticipo rata" e "cambio rata", hanno l'obiettivo di favorire l'accesso al credito, con l'ampliamento dei limiti di età, e rendere sostenibile nel tempo l'onere del rimborso.

E' inoltre disponibile presso tutte le banche del Gruppo il "Servizio Garanzia Affitto", che consiste in una garanzia fideiussoria rilasciata dalla banca a favore del proprietario dell'immobile nell'interesse dell'inquilino, sostitutiva del deposito cauzionale.

Nell'ultimo trimestre dell'anno è stato lanciato il nuovo processo commerciale, che consente di personalizzare l'offerta dei prestiti personali in base ai bisogni dei clienti, facendo leva sulla conoscenza storica degli stessi e potendo contare su una proposta preconfigurata che permette di ottenere un servizio affidabile e veloce per rispondere alle richieste di finanziamento.

## Microcredito

A sostegno delle famiglie in momentanea difficoltà economica e sociale, Banca dell'Adriatico, in collaborazione con il comune di Ascoli Piceno, Caritas, Associazione Vobis e Banca Prossima, ha attivato il "Prestito della Speranza", iniziativa di microcredito promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, che offre una concreta soluzione alternativa a chi non ha più la possibilità di utilizzare il credito su pegno.

## Direzione Marketing – Mercato Small Business

## Finanziamenti

Nel corso del 2013 si è reso disponibile il nuovo "Finanziamento Sviluppo Business", riservato alle piccole imprese e ai professionisti del segmento Small Business.

Il prestito, che può essere concesso per un importo minimo di 20.000 euro, con durata fissa di 12 mesi, preammortamento massimo di 6 mesi ed è abbinabile alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia, è assistito da un vincolo commerciale: l'impegno del cliente a incrementare, in misura concordata, gli utilizzi medi a valere sulle linee di credito autoliquidanti concesse dalla Banca nell'arco della durata del contratto, per beneficiare delle condizioni di favore previste dal prodotto.

Al fine di stimolare la domanda di credito da parte delle aziende del segmento, è stato promosso il ricorso agli strumenti pubblici di agevolazione creditizia: provviste agevolate (IV Convenzione CDP, BEI, Plafond Investimenti Italia ABI); garanzia ex L. 662/96, da maggio abbinabile a tutte le principali forme tecniche di affidamento a breve termine; misure di credito agevolato a livello regionale (es. cofinanziamenti con le finanziarie regionali).

E' stata inoltre attivata sul territorio un'iniziativa di "credito proattivo", volta a sviluppare gli impieghi a breve termine sulle controparti a maggior potenziale e consistente in un processo creditizio innovativo (Premio AIFIn per l'Innovazione Finanziaria 2012) che consente al gestore di relazione di incontrare i clienti target avendo a disposizione un plafond di fido di massima già pre-deliberato e condizioni minime di tasso pre-autorizzate, migliorando così tempestività e qualità del servizio al cliente.

E' stato effettuato un restyling del prodotto "Tandem", un finanziamento a rimborso rateale rivolto ad aziende che acquistano beni o servizi da un fornitore convenzionato con la banca, vantaggioso per entrambi in quanto consente di suddividere il relativo costo: l'azienda venditrice del bene o servizio ottiene uno strumento a supporto delle vendite e l'immediatezza degli incassi, eliminando il rischio di insolvenza della controparte; l'azienda acquirente ottiene un finanziamento a condizioni vantaggiose, grazie al contributo per interessi da parte del venditore.

Per sostenere le imprese agricole, i piccoli artigiani e i commercianti che hanno subito danni a causa della tromba d'aria che ha colpito l'Alto e Medio Polesine, il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite Cassa di Risparmio del Veneto, ha messo a disposizione un plafond di 20 milioni a condizioni agevolate, con la possibilità di ottenere anticipazioni dei risarcimenti assicurativi. Sono inoltre offerti finanziamenti di durata fino a 60 mesi a condizioni agevolate che possono prevedere anche un periodo di preammortamento fino a 18 mesi al fine di consentire alle colture, in particolare frutticole, di riprendere il normale ciclo produttivo; è infine concessa la possibilità di estendere la moratoria ABI ai finanziamenti in essere, con il conseguente allungamento delle scadenze del credito agrario di conduzione per un massimo di 120 giorni.

In favore delle imprese agricole situate nelle province di Cremona, Mantova e Brescia, che hanno subito gravi danni dal maltempo di fine luglio, Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond di 30 milioni e strumenti di finanziamento speciali, destinati a fronteggiare la perdita della coltivazione o del raccolto, a consentire il ripristino delle strutture danneggiate, con durata sino a 15 anni in caso di danni strutturali di ingente rilevanza, e all'anticipo sino a 12 mesi dell'incasso del rimborso assicurativo per i danni subiti.

A supporto delle imprese, degli agricoltori, dei piccoli artigiani e commercianti e delle famiglie delle province di Udine e Pordenone che hanno subito danni a causa della tromba d'aria e del maltempo di inizio settembre, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha messo a disposizione un plafond di 5 milioni per finanziamenti a condizioni agevolate.

<p><b>Finanziamenti</b></p>	<p>La Banca di Credito Sardo ha avviato una serie di iniziative a sostegno delle famiglie e degli operatori economici della Sardegna che hanno subito danni dagli allagamenti verificatisi nel mese di novembre. In particolare, è stato stanziato un plafond di 30 milioni per finanziamenti a medio lungo termine a condizioni di favore per il ripristino delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, uffici, laboratori artigianali, immobili ad uso produttivo e agricolo) nonché dei beni materiali in essi contenuti. A favore delle aziende e delle famiglie colpite dall'alluvione è stata inoltre messa a disposizione una moratoria di 12 mesi sulle rate dei finanziamenti.</p> <p>Per sostenere le aziende e le famiglie danneggiate dall'eccezionale tempesta di neve che nel mese di dicembre ha colpito il Bellunese, il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite Cassa di Risparmio del Veneto, ha messo a disposizione un plafond di 10 milioni per finanziamenti a condizioni agevolate, con la possibilità di ottenere anticipazioni commerciali e eventuali rimborsi assicurativi, nonché finanziamenti di durata fino a 5 anni, che possono prevedere un periodo di preammortamento fino a 18 mesi.</p> <p>Intesa Sanpaolo ha aderito all'Accordo siglato da ABI e dalle Associazioni delle imprese, che individua misure in favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI). L'Accordo mira ad assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle PMI che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano prospettive di sviluppo o di continuità aziendale. L'Accordo ABI per il Credito 2013 ripropone misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti analoghe a quanto già previsto dalle Nuove Misure per il Credito alle PMI del 2012. Oggetto della sospensione possono essere anche i mutui che hanno già beneficiato di analoga facilitazione ai sensi dell'Avviso Comune del 3 agosto 2009 e delle successive proroghe. L'allungamento della durata dei mutui potrà invece riguardare solo i finanziamenti che non abbiano già fruito di analogo beneficio. L'Accordo prevede inoltre per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale, la concessione di finanziamenti di ammontare proporzionale all'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa stessa.</p> <p>Con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'economia del territorio, sostenendo nuovi progetti imprenditoriali e offrendo alle imprese locali strumenti per recuperare competitività, agendo su produttività e occupazione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto ha promosso il progetto S.V.E.T. (Sviluppo Economico del Territorio), condiviso dalle Casse di Risparmio dell'Umbria, che prevede la costituzione di un fondo di 4 milioni destinato all'erogazione da parte della banca alle PMI e alle aziende artigiane di Spoleto e di altri comuni umbri, attive da almeno due anni, di finanziamenti a tassi agevolati, di durata di 3 anni e importo compreso tra 10.000 e 50.000 euro.</p>
<p><b>Iniziativa di Acquisition</b></p>	<p>La volontà del Gruppo Intesa Sanpaolo di essere banca di riferimento per le aziende costituite da non più di tre anni trova conferma con la promozione "A tutto Business! Start up", che prevede 15 mesi di gratuità del conto. Inoltre, a supporto delle attività di acquisition sono presenti le iniziative denominate "A tutto Business", che comprendono agevolazioni sul conto Business Insieme abbinata ad agevolazioni sui finanziamenti a breve termine, e le promozioni sui POS Setefi, ancora più vantaggiose se in presenza dell'apertura di credito "Anticipo Transato POS".</p>
<p><b>Microcredito</b></p>	<p>Intesa Sanpaolo, Banca Prossima e la Comunità di San Patrignano hanno promosso un programma di micro credito per l'inserimento nel mondo del lavoro dei ragazzi che hanno terminato il loro percorso in Comunità. Grazie a un fondo di Garanzia di 1 milione, costituito dalla Fondazione San Patrignano e affidato a Banca Prossima, Intesa Sanpaolo mette a disposizione un plafond di 3 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati di importo sino a 25.000 euro e rimborsabili in cinque anni, a favore degli ospiti della Comunità che intendono impegnarsi come neo imprenditori.</p>
<p><b>Accordi</b></p>	<p>Intesa Sanpaolo, nell'ambito della collaborazione con Banca ITB, nata per unire le rispettive specificità e sviluppare servizi innovativi a favore del mondo dei tabaccai, ha siglato con la stessa un nuovo accordo attuativo che integra l'accordo quadro del 2011 e che ha l'obiettivo di favorire l'accesso al credito dei tabaccai che siano contestualmente clienti di Banca ITB e titolari di un conto corrente per l'operatività ordinaria presso una banca del Gruppo.</p> <p>Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo con Confartigianato Imprese Piemonte e Confartigianato Fidi Piemonte per facilitare lo sbocco sui mercati esteri delle aziende associate, offrendo alle stesse la possibilità di ricevere un primo supporto dai due desk di consulenza nati con l'accordo presso la sede delle due associazioni.</p>

## Direzione Marketing – Mercato Imprese

## Accordi

Nel 2013 è stato sottoscritto con Confindustria Piccola Industria un nuovo accordo, il quarto dal 2009, avente l'obiettivo di rafforzare la relazione e il dialogo tra imprese e banca e di stimolare e sostenere la domanda di credito delle piccole e medie imprese attraverso il ricorso a facilitazioni creditizie che rendono l'accesso al credito più semplice e vantaggioso. La collaborazione rinnova il plafond di 10 miliardi, di cui 200 milioni dedicati ai nuovi progetti imprenditoriali, confermando gli ambiti strategici per sostenere la competitività delle aziende italiane già individuati nell'accordo del 2011: internazionalizzazione, innovazione e ricerca, crescita dimensionale anche attraverso l'organizzazione in reti di impresa e altre forme di alleanze, efficienza energetica ed eco-sostenibilità.

Nell'ambito dell'accordo, il capitolo dedicato alla nuova imprenditoria "di qualità" è stato declinato attraverso lo sviluppo del progetto "AdottUp", iniziativa finalizzata a individuare le migliori idee imprenditoriali, facendole diventare business sostenibili attraverso specifici interventi formativi e il supporto di aziende consolidate che ne assicurino la tutorship e le aiutino a svilupparsi.

Nel corso dell'anno, l'accordo nazionale è stato declinato a livello territoriale con le associazioni regionali di Confindustria: in Piemonte, nel Lazio e in Liguria con lo stanziamento da parte di Intesa Sanpaolo di un plafond di 1,1 miliardi, 700 e 200 milioni, rispettivamente; in Toscana, tramite Banca CR Firenze e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, con un plafond di 1 miliardo; in Veneto, tramite Cassa di Risparmio del Veneto e Cassa di Risparmio di Venezia, con lo stanziamento di 1,3 miliardi; in Umbria, tramite Casse di Risparmio dell'Umbria, con lo stanziamento di un plafond di 1 miliardo; in Abruzzo, tramite Banca dell'Adriatico, con un plafond di 600 milioni; in Emilia Romagna, tramite Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma, con un plafond di 1,4 miliardi; in Valle d'Aosta con un plafond di 200 milioni; in Basilicata con lo stanziamento di 100 milioni.

Nel corso del 2013 è stato inoltre sottoscritto un accordo con RetImpresa, agenzia confederale di Confindustria, nata per promuovere la costituzione e lo sviluppo sul territorio delle Reti d'impresa con l'obiettivo di sviluppare la competitività delle imprese italiane, mettendo a fattor comune competenze tecniche, capacità organizzative, radicamento territoriale e specifiche risorse.

Gli ambiti di collaborazione, che coinvolgono anche Mediocredito Italiano, riguardano:

- offerta dedicata, rappresentata da strumenti finanziari e servizi di assistenza specialistica, in grado di facilitare l'accesso al credito delle imprese associate a Confindustria che avviano una collaborazione in Rete, con particolare riferimento ai finanziamenti con provvista della Banca Europea degli Investimenti (BEI) assistiti da strumenti di mitigazione del rischio quali il Fondo di Garanzia per le PMI (ex Legge 662/96), il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI), la garanzia SACE e la garanzia dei Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi;
- formazione, al fine di attivare progetti formativi comuni in materia di Reti d'impresa;
- divulgazione, al fine di favorire la conoscenza dello strumento Reti d'impresa nel mondo imprenditoriale, attraverso l'organizzazione congiunta di eventi, convegni, workshop e quant'altro utile alla sensibilizzazione delle imprese sulle caratteristiche e i vantaggi di tali formule aggregative.

Nel 2013, nell'ambito dell'accordo in corso con Federturismo, Intesa Sanpaolo, avvalendosi del contributo di SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno e della partecipazione dei vertici delle Direzioni Regionali ai venti incontri preliminari organizzati in ciascuna regione, ha contribuito alla realizzazione del libro bianco "Turismo, una rinascita competitiva: la visione delle imprese", prima indagine sull'Italia turistica vista dal mondo dell'impresa che raccoglie e analizza i fattori che frenano la competitività e l'attrattività dei nostri territori e indica le possibili soluzioni per ridare slancio e crescita alla filiera del turismo, anche in previsione del prossimo Expo 2015.

Grazie ad un accordo siglato, tramite Banca CR Firenze, con Federalberghi Toscana, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione delle aziende alberghiere della regione un fondo speciale di 100 milioni per finanziamenti destinati alla riqualificazione dell'attività e all'adeguamento delle strutture ricettive alle nuove normative di prevenzione e sicurezza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha presentato il progetto "Turismo sostenibile", avviato insieme a DNV Business Assurance e all'Associazione Albergatori di Como con l'obiettivo di realizzare un modello di valutazione energetico-ambientale-territoriale che possa essere esteso in futuro alle altre numerose aree di eccellenza turistica sul territorio nazionale. La collaborazione nasce dalla consapevolezza che l'efficienza energetica e l'attenzione all'ambiente e al territorio sono fattori determinanti per la competitività delle strutture, sia sotto il profilo del contenimento dei costi, sia per la promozione e l'attrattività verso fasce sempre più ampie di clientela sensibile ai temi ambientali.

Intesa Sanpaolo ha rinnovato la partnership con Fondimpresa, il più importante tra i fondi interprofessionali per la formazione continua, con oltre 140.000 aziende aderenti. L'accordo prevede due agevolazioni finanziarie, parallele e cumulabili, a favore delle aziende aderenti a Fondimpresa da parte delle banche del Gruppo: "Anticipo Contributi", una linea di credito transitoria della durata massima di 15 mesi destinata a finanziare le spese per le attività previste dai piani formativi già autorizzati da Fondimpresa anticipando i contributi accantonati sul Conto Formazione di ogni impresa sino all'80% dell'importo, a condizioni economiche di favore, e "Finanziamento Gestione Business", una linea di credito personalizzata della durata massima di 18 mesi destinata al finanziamento del circolante per esigenze di breve periodo, connesse ad iniziative di formazione.

<p style="text-align: center;"><b>Accordi</b></p>	<p>Nell'ambito di un ampliamento del progetto "Open Horizons", mirato ad assistere con servizi di consulenza e bancari le imprese italiane in paesi esteri dove la Banca non ha una presenza diretta e/o ad integrare la gamma di servizi offerti da strutture di Intesa Sanpaolo presenti in alcuni paesi, è stato siglato un accordo con la banca brasiliana Bradesco, che consente alle aziende italiane interessate a espandere la propria attività a livello commerciale e/o produttivo in Brasile di avvalersi anche dei servizi messi a disposizione da Bradesco.</p> <p>E' stato sottoscritto un accordo tra FEI – Fondo Europeo per gli Investimenti e Banco di Napoli, che regola il c.d. Progetto "Jeremie (Joint european resources for micro to medium enterprises) Calabria", a valere su risorse comunitarie del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). La banca potrà erogare un co-finanziamento di complessivi 52,5 milioni, cui contribuisce il FEI partecipando al rischio di credito nella misura del 40% con provvista a tasso zero, destinato alle PMI della regione Calabria per il finanziamento di investimenti e fabbisogno di circolante con operazioni di durata sino a 10 anni.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Finanziamenti</b></p>	<p>Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha promosso presso le PMI la conoscenza e il percorso semplificato a forme di finanziamento che consentano un accesso al credito più semplice e a migliori condizioni, quali il Fondo di Garanzia per le PMI (L. 662/96) e il plafond PMI con provvista CDP. La Banca ha selezionato e contattato le PMI per le quali ha valutato a priori l'adeguatezza dei requisiti di bancabilità e di accesso ai plafond agevolati e agli strumenti di garanzia.</p> <p>E' inoltre proseguito il sostegno alle PMI tramite interventi in grado di dare "respiro finanziario" alle imprese, mantenendo operativi gli strumenti previsti dalle "Nuove misure per il credito alle PMI" del 2012 (sospensione rate, allungamento scadenze finanziamenti, finanziamenti ad operazioni di aumento di capitale, plafond progetti Investimenti Italia, smobilizzo crediti verso la PA) e aderendo all'"Accordo ABI per il Credito 2013".</p> <p>A conferma dell'attenzione verso la nuova imprenditorialità, la gamma dei finanziamenti è stata ampliata con "Finanziamento Neoimpresa", una nuova linea di finanziamenti a medio/lungo termine dedicata alle imprese di nuova o recente costituzione, che consente di sostenere le esigenze finanziarie collegate ai piani di avvio e sviluppo del business, offrendo condizioni di particolare favore a fronte dell'utilizzo del Fondo di Garanzia ex L. 662/96, anche nella forma di controgaranzia tramite Consorzi Fidi. Il finanziamento copre qualsiasi spesa di investimento materiale o immateriale ammortizzabile e l'eventuale fabbisogno di circolante indotto, purché riconducibile all'attività tipica promossa dalla nuova impresa, nella percentuale massima del 70% e con durata sino a 10 anni.</p> <p>Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in sinergia con la Banca Europea degli Investimenti, ha messo a disposizione, anche attraverso Mediocredito Italiano e Leasint, un importo complessivo di 661 milioni per finanziamenti a medio/lungo termine destinati a imprese italiane, con l'obiettivo di contrastare gli effetti della crisi economica e contribuire all'avvio del processo di ripresa. In particolare, nell'ambito di tale plafond, sono stati individuati sei settori di intervento: PMI (400 milioni), energie rinnovabili (100 milioni), efficientamento energetico scuole Provincia di Milano (65 milioni), ambiente (60 milioni), prestiti a studenti universitari (20 milioni) e Parma social housing (16 milioni).</p>

### Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del 2013 l'attività di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo le seguenti linee strategiche: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e rafforzamento del presidio commerciale. E' proseguita con successo la diffusione dei servizi di consulenza a pagamento, sia per i clienti di fascia alta (Private Advisory) sia per quelli di fascia media (Advisory). Nel 2013 hanno aderito al servizio – particolarmente apprezzato in quanto permette di ottimizzare il rapporto rischio/rendimento degli investimenti - 1.500 nuovi clienti con un apporto di 3,1 miliardi di nuove masse, raggiungendo a fine anno 4,5 miliardi di masse sotto contratto di consulenza. Nell'anno è inoltre continuata l'azione di sviluppo del risparmio gestito, che ha consentito, grazie ai rendimenti del 2012 e del 2013 e ad un contesto di mercato più favorevole, di ottenere ottimi risultati in termini di raccolta netta di fondi e gestioni patrimoniali (oltre 3 miliardi). Rilevanti anche i collocamenti di certificati e obbligazioni del Gruppo, che hanno raggiunto i 3 miliardi. E' stata inoltre registrata una significativa crescita degli assets gestiti, passati a circa 80 miliardi, grazie all'efficace azione commerciale della rete, ai rendimenti ottenuti dai prodotti di risparmio gestito e advisory e agli accordi di "sinergia" in essere con la Divisione Banca dei Territori. I positivi risultati commerciali hanno consentito di aumentare i ricavi e la redditività delle masse (Return on Assets) rispetto al 2012, nonostante l'ulteriore discesa dei tassi di mercato. L'azione di contenimento dei costi ha permesso di migliorare il "cost/income" e il "cost to serve" già su livelli tra i più bassi d'Europa. Infine, per quanto riguarda l'ottimizzazione della struttura distributiva e del modello di servizio, si è concluso il processo di integrazione delle reti private del Gruppo, con il conferimento a Intesa Sanpaolo Private Banking dei rami private di CR Umbria e CR Pistoia e Luccesina, con efficacia dal 23 settembre 2013.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nel 2013 un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 320 milioni, in crescita del 38,2% rispetto al 2012, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+19,8%) nonché ai risparmi sui costi (-4,9%).

### Società prodotto

Nel 2013 **Mediocredito Italiano** ha erogato finanziamenti per 2.574 milioni, in flessione del 2,2% rispetto al precedente esercizio. L'attività dei Desk Specialistici, la cui specializzazione è in costante consolidamento, grazie anche allo sviluppo di nuovi strumenti a supporto dell'istruttoria creditizia, ha apportato alle erogazioni un contributo pari al 25% degli importi (654 milioni).

I finanziamenti relativi all'area Energia sono predominanti (33% sul totale erogato dai desk) ma in calo rispetto al 2012 per effetto del progressivo esaurimento degli incentivi concessi attraverso il Gestore Servizi Energetici (GSE).

Nel periodo è continuata la focalizzazione da parte della rete Mediocredito Italiano sulla generazione di valore. Il rafforzamento della specializzazione ha consentito, in primo luogo, di ottimizzare la negoziazione del pricing con la clientela, determinando sensibili incrementi in termini sia di spread medio sia di commissioni up-front. A ciò si aggiunge lo sviluppo di prodotti a basso assorbimento di capitale grazie all'utilizzo delle garanzie pubbliche (Fondo di Garanzia per le PMI ex L. 662/96, Fondo Nazionale per l'Innovazione, Convenzione Sace) con erogazioni nel periodo per circa 1.040 milioni.

Infine, per quanto riguarda i finanziamenti di iniziative legate a progetti di ricerca e sviluppo, oltre all'attività inerente i fondi pubblici agevolati, è proseguita l'attività sul prodotto Nova + con erogazioni per circa 370 milioni.

Il risultato della gestione operativa di Mediocredito è stato pari a 250 milioni, in aumento rispetto ai 205 milioni del 2012 (+22,2%), grazie al buon andamento dei ricavi (+16,3%) e alla riduzione dei costi operativi (-10,5%). Dopo l'appostazione di elevate rettifiche di valore su crediti, pari a 348 milioni, raddoppiate rispetto a quelle del precedente esercizio, la società ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di -100 milioni, che si confronta con l'utile ante imposte di 31 milioni del 2012.

L'attività di credito al consumo è stata svolta nel 2013 tramite **Intesa Sanpaolo Personal Finance** (già Moneta) e **Neos Finance**. In data 1° aprile 2013 è avvenuta l'integrazione delle due società mediante la scissione parziale del ramo di attività di credito al consumo e cessione del quinto dello stipendio, pensione, delegazione di pagamento di Neos Finance in favore di Intesa Sanpaolo Personal Finance, con il mantenimento del solo ramo leasing in Neos Finance. Successivamente, in data 14 giugno, è stata deliberata la fusione per incorporazione di Neos Finance in Centro Leasing, che è stata realizzata il 1° gennaio 2014. Tale operazione rientra nel quadro complessivo di riorganizzazione del Polo del Leasing del Gruppo Intesa Sanpaolo, con conseguente fusione di Centro Leasing in Intesa Sanpaolo e successiva scissione del ramo d'azienda del leasing a favore di Leasint. L'attività di Neos Finance, che a partire da inizio 2013 non ricomprende più la commercializzazione del prodotto leasing, è stata improntata alla gestione del portafoglio in essere, con particolare attenzione all'evoluzione dei crediti deteriorati e all'adeguatezza del patrimonio di vigilanza.

Nel 2013 le nuove erogazioni effettuate da Intesa Sanpaolo Personal Finance hanno raggiunto i 3.269 milioni, in incremento del 10,7% rispetto all'esercizio precedente (+10,5% i prestiti finalizzati; +9,9% i prestiti auto; +1,4% i prestiti personali; +42,7% i finanziamenti con cessione del quinto). Nel periodo è stata realizzata, in collaborazione con Banca dei Territori, un'iniziativa commerciale destinata a sostenere le erogazioni di prestiti e si è supportata l'iniziativa R.Est.A. per contrastare il fenomeno delle estinzioni anticipate. Con l'obiettivo di favorire un contatto proattivo tra gestore e cliente e di migliorare la probabilità di accettazione delle richieste di finanziamento, è stato ulteriormente affinato il modello di proposizione commerciale basato su nuove logiche di profilazione, targeting e servizio alla clientela. Nel canale extra-captive sono state realizzate alcune campagne commerciali sui prodotti prestito finalizzato auto, prestito finalizzato fotovoltaico, prestito finalizzato per la ristrutturazione della casa, prestito personale e cessione del quinto. Si è dato inoltre avvio alla partnership con la rete della Banca dei Territori per proporre ai clienti pensionati in convenzione con INPS – ex INPDAP – ex ENPALS un unico prodotto (cessione del quinto della pensione).

A seguito dell'avvenuta integrazione tra Intesa Sanpaolo Personal Finance e Neos Finance, i dati del 2012 posti a confronto sono stati ricostruiti aggregando i conti economici delle due società. Il risultato della gestione operativa a livello aggregato si è attestato a 223 milioni rispetto ai 203 milioni del 2012 (+9,6%). La crescita è da ascrivere principalmente allo sviluppo dei ricavi (+5,3%) e, segnatamente, degli interessi netti (+15,9%) e alla riduzione dei costi operativi (-4%). Dopo l'appostazione di maggiori rettifiche di valore su crediti (+7,6%), la società ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 22 milioni contro i 28 milioni del 2012 (-22,2%).

**Setefi** è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 13,2 milioni di carte gestite da Setefi al 31 dicembre 2013 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+8% rispetto al 2012). Il totale dei POS a fine 2013 è ammontato a circa 290.000 unità. Il numero complessivo di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle Banche del Gruppo su POS altrui) ha registrato un incremento del 12% circa rispetto al 2012 (passando da 639 milioni di operazioni a fine dicembre 2012 a 717 milioni a fine 2013) e il relativo importo transatto è aumentato di circa il 9% (passando da 49,6 miliardi del 31 dicembre 2012 a 53,8 miliardi del 31 dicembre 2013).

Le azioni per l'ulteriore sviluppo nel 2013 di Setefi hanno considerato prioritariamente i settori dell'e-commerce, del Mobile Pos e del Mobile Payments. Particolare attenzione è stata dedicata ad una selettiva espansione internazionale sui mercati europei più attrattivi (motore di crescita che si potrà sviluppare a pieno potenziale nel medio/lungo periodo) e allo sviluppo della clientela sul mercato domestico, facendo leva sulle filiali del Gruppo e sulla forza vendita diretta e sviluppando ulteriori servizi innovativi e di fidelizzazione. Tra le principali iniziative intraprese nell'anno si segnalano l'adesione in qualità di Principal Member al circuito francese Cartes Bancaires, nonché le iniziative per la diffusione del prodotto "Mobile POS". Setefi è la prima società in Italia ad attivarsi con una soluzione che consente di associare ad uno smartphone e/o tablet un dispositivo in grado di accettare pagamenti con carte sia sui circuiti internazionali sia sul circuito domestico PagoBancomat (in modalità contactless e NFC). Dal mese di dicembre 2013 sono stati messi a disposizione delle filiali di Intesa Sanpaolo oltre 15.000 dispositivi, rivedendo integralmente il modello di vendita del servizio acquiring (consentendo tra l'altro al cliente di ritirare direttamente in filiale il POS). In tale ambito, sempre nel mese di dicembre 2013, è stato perfezionato, unitamente a Intesa Sanpaolo, un accordo commerciale con Vodafone, attraverso un'iniziativa di co-marketing. Tra le altre iniziative della società si segnalano lo sviluppo della piattaforma per i pagamenti attraverso dispositivi mobili, condotti con le principali società di telecomunicazione (c.d. "Mobile Payments", dove associando a uno smartphone una carta di pagamento e una SIM telefonica è possibile effettuare gli acquisti utilizzando per il pagamento il cellulare) oltre allo sviluppo dei servizi integrati per l'e-commerce tra cui la nuova piattaforma per acquiring\_couponing. Setefi mette a disposizione degli esercenti e della Banca la piattaforma di couponing oltre al portale Moneta Web, offrendo tramite la propria rete POS un servizio esclusivo per la gestione del buono al momento dell'utilizzo.



Sono stati inoltre sviluppati ulteriori wallet per i pagamenti sicuri online (tra cui Masterpass e Paypal) ed è proseguita l'attività per l'acquiring in nuovi paesi. Da settembre Setefi è operativa anche in Austria e Germania; la società era già presente in Svizzera, Spagna e Francia e ha già ottenuto l'autorizzazione a operare nel Regno Unito, in Grecia, Portogallo, Paesi Bassi e Principato di Monaco. Infine si menzionano la proposizione alla clientela, congiuntamente con Intesa Sanpaolo, del servizio "My Bank" (soluzione europea promossa da EBA Clearing che permette di effettuare i pagamenti online in modo sicuro consentendo ai compratori di utilizzare, per l'autorizzazione dei pagamenti stessi, l'ambiente conosciuto del proprio Internet Banking), il completamento degli adeguamenti necessari per l'ottenimento della certificazione PCI\_DSS (standard di sicurezza per la protezione dei dati dei titolari delle carte), la finalizzazione delle attività per il trasferimento da Intesa Sanpaolo a Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat sia su ATM sia su POS e il perfezionamento di ulteriori accordi con compagnie del settore Petrol per l'accettazione in pagamento delle carte su POS indoor e/o su colonnine unattended esterne.

Nel 2013 Setefi ha evidenziato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 231 milioni (+14% rispetto al 2012) grazie al sopra descritto sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transatti e numero di POS installati. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 231 milioni, ha mostrato una crescita del 13,8% rispetto al 2012.

Nel 2013 **Mediofactoring** ha realizzato un turnover pari a 55,8 miliardi, in riduzione del 4,1% rispetto al 2012, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 32,5%. Rispetto al 31 dicembre 2012, l'outstanding, pari a 14,8 miliardi, ha mostrato un calo (-4,1%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 12,8 miliardi, in diminuzione del 3,2%. Tale andamento è ascrivibile alle minori tensioni rilevate nel 2013 sui mercati finanziari con conseguenti maggiori possibilità di approvvigionamento di provvista, in particolare per la clientela a valenza internazionale.

Il positivo andamento dell'operatività è confermato dai volumi medi di impiego, pari a 9,8 miliardi, in aumento di 0,8 miliardi rispetto al 2012 (+8,7%).

Nel corso del 2013 è stata finalizzata la fusione per incorporazione di Centro Factoring in Mediofactoring con efficacia giuridica 31 dicembre 2013 e decorrenza contabile e fiscale 1° gennaio 2013. Il progetto Polo del Factoring si pone obiettivi in termini di sinergie di costo, un miglior presidio del rischio e una più efficace focalizzazione produttiva. Nell'ambito dell'integrazione in Banca dei Territori rientra inoltre l'attività di trasformazione della forma tecnica anticipo fatture in attività di factoring con clientela target identificata nel panorama delle imprese. In particolare è stata ultimata la fase pilota con riferimento alla Direzione Regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che vede coinvolte tutte le filiali dislocate sul territorio. Nel corso del 2014 l'iniziativa troverà completamento per le altre Direzioni.

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del 2013 di Mediofactoring, pari a 298 milioni, ha registrato una crescita dell'8,7% rispetto al 2012 grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+7,1%), trainato dagli interessi netti, che hanno beneficiato del buon andamento dei volumi medi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato pari a 218 milioni, in progresso del 12,4% rispetto al 2012.

A fine 2013 Intesa Sanpaolo si posiziona al secondo posto nel mercato domestico del leasing con una quota dell'11%.

Con la definizione delle linee strategiche del **Polo del Leasing** per il 2013, l'attività commerciale è stata indirizzata verso uno sviluppo controllato e selettivo, finalizzato all'incremento della redditività. Tale obiettivo è stato perseguito, da un lato, attraverso la focalizzazione sui canali captive e sulla clientela a miglior rating, dall'altro, mediante la cessazione della produzione e del canale agenziale di Centro Leasing.

Nel 2013 il Polo del Leasing ha stipulato 6.487 nuovi contratti per un controvalore di 1,6 miliardi, in riduzione di oltre il 40% rispetto al 2012. Tale diminuzione è dovuta alla dismissione del canale agenziale e alla politica di selettività della clientela (i clienti Investment Grade rappresentano circa l'80% del totale contro il 57% del precedente anno). Relativamente ai dati economici, il Polo del Leasing ha chiuso il 2013 con un risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 566 milioni, che si confronta con i -143 milioni del 2012, a causa dell'incremento delle rettifiche nette su crediti (+460 milioni rispetto al 2012) che ha più che compensato la crescita dei ricavi (+5,9%) e la riduzione dei costi operativi (-11,5%).

**SIREFID**, la società specializzata nei servizi fiduciari agli imprenditori e agli investitori privati, al 31 dicembre 2013 deteneva masse amministrate per 7,5 miliardi corrispondenti a 24.080 mandati.

## Banca Prossima

**Banca Prossima**, operante nel settore nonprofit con 65 presidi locali e 160 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso del 2013 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 31 dicembre 2013 la banca evidenziava uno stock di oltre 26.500 clienti (di cui circa il 69% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,8 miliardi, di cui 3,4 miliardi di raccolta indiretta e 1,4 miliardi di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 1,8 miliardi (di cui 1,2 miliardi di utilizzato). Nel 2013 la società ha realizzato ricavi per 45 milioni (+19,3% rispetto al 2012), raggiungendo un risultato operativo di 17 milioni, in aumento rispetto a quello dell'anno precedente (+15,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 5,4 milioni, è risultato in diminuzione del 40,2% rispetto al 2012 a causa di elevate rettifiche di valore su crediti che si attestano a 11 milioni (+5,8 milioni).

Nel 2013 le iniziative di Banca Prossima hanno riguardato principalmente lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi adatti a soddisfare sempre meglio le specifiche esigenze delle organizzazioni nonprofit laiche e religiose. In particolare si segnalano: "Prossima IMU" (soluzioni finanziarie volte ad agevolare il pagamento dell'IMU); l'iniziativa "Serie Speciale Banca Prossima" (primo titolo obbligazionario della serie emesso dal Gruppo, il cui intero ammontare raccolto, oltre 40 milioni, è destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle organizzazioni nonprofit, tramite Banca Prossima); le iniziative "Obiettivo Equilibrio" e "Obiettivo Ripresa" (soluzioni di finanziamento a medio/lungo termine per consentire alle organizzazioni nonprofit, rispettivamente, di riequilibrare la propria gestione e sostenere la crescita anche grazie alla possibilità di personalizzare il piano di rimborso del prestito); il lancio, in collaborazione con partner specialistici, dei nuovi servizi per la consulenza, l'assistenza e l'accompagnamento per la crescita, lo sviluppo, la riqualificazione energetica delle organizzazioni nonprofit; l'adesione a iniziative promosse in sinergia con la Capogruppo quali i due protocolli sottoscritti tra ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese,

diretti a sostenere le cooperative e le imprese sociali nello smobilizzo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione (plafond "Crediti PA") e nel finanziamento di progetti di investimento (plafond "Investimenti Italia"), oltre alla quarta Convenzione ABI-CDP per favorire l'accesso al credito delle organizzazioni nonprofit, con caratteristiche di PMI, a condizioni agevolate grazie a una provvista dedicata.

Oltre alla rivisitazione dell'offerta e del modello di servizio rivolti al mondo religioso, la banca ha partecipato al bando "Costruire l'impresa per il sociale" di Fondazione Vodafone, finalizzato a facilitare, tramite un fondo di garanzia, il credito alle organizzazioni nonprofit e a sviluppare progetti innovativi di utilità sociale; in tale ambito Banca Prossima è stata scelta come banca di riferimento. Sono inoltre proseguite le attività di promo-comunicazione e supporto ai clienti e alla rete commerciale della banca al fine di sviluppare la conoscenza e l'utilizzo della soluzione Terzo Valore, il portale di Banca Prossima che permette alle organizzazioni nonprofit di ottenere credito dai privati cittadini a costi finanziari ridotti.

---

### Società del comparto assicurativo e previdenziale

---

**Intesa Sanpaolo Vita**, la compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare attraverso una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo, che offrono l'intera gamma prodotti, agenzie di Intesa Sanpaolo Personal Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno parte: **Intesa Sanpaolo Assicura**, attiva nel ramo danni, che da fine dicembre 2013 ha incorporato Bentos Assicurazioni; **Intesa Sanpaolo Life**, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company (che sarà ceduta nei prossimi mesi in base ad un accordo siglato a gennaio 2014); Intesa Sanpaolo Smart Care, dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza.

Nel 2013 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato della gestione assicurativa di 707 milioni, in leggera flessione (-0,8%) rispetto al 2012, principalmente a seguito del peggioramento del margine tecnico che ha più che compensato l'aumento della componente finanziaria. A fine dicembre 2013 il portafoglio polizze si è attestato a 73.470 milioni, in incremento su base annua (+8,6%). Nel 2013 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 13.946 milioni, a fronte dei 7.200 milioni dell'anno precedente. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 13.673 milioni (6.883 milioni nel 2012).

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio gestito da **Intesa Sanpaolo Previdenza** è risultato pari a 1.925 milioni, di cui 1.629 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+30,4% rispetto a fine dicembre 2012 grazie principalmente all'acquisizione del fondo pensione aperto "CRF Previdenza") e 296 milioni di fondi chiusi (in crescita del 6,5% su base annua). La raccolta netta del 2013 si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi (complessivamente 100 milioni). A fine dicembre 2013 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione circa 311.000 posizioni pensionistiche, di cui 133.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

## Corporate e Investment Banking

Dati economici	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.863	1.796	67	3,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	6	8	-2	-25,0
Commissioni nette	815	824	-9	-1,1
Risultato dell'attività di negoziazione	675	965	-290	-30,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	-3	4	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>3.360</b>	<b>3.590</b>	<b>-230</b>	<b>-6,4</b>
Spese del personale	-294	-332	-38	-11,4
Spese amministrative	-510	-505	5	1,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-807</b>	<b>-840</b>	<b>-33</b>	<b>-3,9</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>2.553</b>	<b>2.750</b>	<b>-197</b>	<b>-7,2</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-10	-17	-7	-41,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-718	-516	202	39,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-92	-96	-4	-4,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-15	-15	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.718</b>	<b>2.106</b>	<b>-388</b>	<b>-18,4</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-649	-650	-1	-0,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-3	1	33,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-1.134	-	1.134	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-69</b>	<b>1.453</b>	<b>-1.522</b>	

Dati operativi	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	90.907	102.982	-12.075	-11,7
Raccolta diretta bancaria <sup>(a)</sup>	113.956	107.372	6.584	6,1
Attività di rischio ponderate	89.690	105.595	-15.905	-15,1
Capitale assorbito	6.278	7.392	-1.114	-15,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(a)</sup> La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking, al fine di affrontare al meglio il mutato, e più competitivo, scenario economico domestico e internazionale, ha adottato un nuovo modello di servizio settoriale disegnato sulla base dell'appartenenza delle imprese a settori specifici (per industry e mercati). Il nuovo modello organizzativo, attraverso le Direzioni Global Industries e Corporate Italia e, nell'ambito della Direzione Internazionale, il Servizio Foreign Corporates, punta alla gestione unificata della clientela italiana e internazionale differenziando il modello di servizio e organizzativo in funzione della macro-segmentazione, del potenziale di spending in servizi finanziari e dell'obiettivo di forte sviluppo internazionale dei clienti italiani ed esteri. Come anticipato in precedenza, sono stati deliberati dal Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo alcuni interventi organizzativi che hanno modificato la struttura e il perimetro operativo della Divisione, per i quali si rimanda a quanto già descritto nella Banca dei Territori. Inoltre, al fine di perseguire ulteriori efficienze e garantire la massima focalizzazione sui diversi perimetri di business, la Direzione Public Finance e Infrastrutture è stata integrata nella Direzione Corporate Italia che ha assunto la denominazione di Direzione Corporate e Public Finance.

Nel 2013 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.360 milioni (che rappresentano il 21% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione del 6,4% rispetto al 2012.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.863 milioni, hanno mostrato una crescita (+3,7%) ascrivibile alla positiva evoluzione del mark-up e all'incremento dei volumi medi di raccolta diretta, che confermano politiche commerciali volte alla valorizzazione dei depositi corporate, nonché all'aumento del margine finanziario osservato nel comparto capital markets di Banca IMI e presso le banche della Direzione Internazionale. Le commissioni nette, pari a 815 milioni, si sono flesse dell'1,1%: la riduzione dei ricavi commissionali nel comparto dell'investment banking è stata solo in parte compensata dalla dinamica positiva delle commissioni di transaction banking, che ha tratto vantaggio dall'operatività di trade services, e in misura minore delle commissioni di commercial banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 675 milioni, ha presentato un calo del 30,1% imputabile alla flessione dell'attività di capital markets. Gli oneri operativi sono ammontati a 807 milioni, in diminuzione del 3,9% rispetto al precedente esercizio grazie alle minori spese del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.553 milioni, ha evidenziato una riduzione del 7,2%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.718 milioni, ha mostrato un calo del 18,4% principalmente ascrivibile alle maggiori rettifiche di valore su crediti conseguenti alle svalutazioni di posizioni di finanza strutturata. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel 2013 allo 0,8%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 452 milioni (a fronte di crediti pari a 66.199 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 393 milioni, Banco di Napoli 7 milioni, Banca dell'Adriatico 1 milione, CR Veneto 20 milioni, CR Venezia 4 milioni, Carisbo 19 milioni, CR Romagna 3 milioni, Banca CR Firenze 5 milioni. Infine, il risultato netto, penalizzato dalle elevate rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili indotte dal difficile contesto macroeconomico, si è attestato a -69 milioni. Escludendo gli effetti degli impairment sulle attività intangibili la Divisione chiude l'esercizio con un utile netto di 1.065 milioni.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il quarto trimestre del 2013 ha evidenziato, rispetto al terzo, una riduzione dei proventi operativi netti (-4,2%) principalmente ascrivibile alla dinamica negativa delle commissioni nette (-17%). Il calo dei ricavi, unito all'incremento dei costi operativi (+2,9%), si è riflesso in una flessione del risultato della gestione operativa del 6,8%. Il significativo aumento delle rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività hanno condizionato il risultato corrente al lordo delle imposte, che si è attestato a 10 milioni.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una diminuzione rispetto a fine dicembre 2012 (-2,6%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 113.956 milioni, ha mostrato un incremento del 6,1% principalmente ascrivibile a specifiche azioni commerciali volte alla valorizzazione dei depositi a clientela corporate Italia ed estero e alla maggiore operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI. Gli impieghi a clientela, pari a 90.907 milioni, hanno presentato una riduzione dell'11,7% generata dai minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero, segnatamente le relazioni global industries, solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI.

La Divisione ha assorbito il 28,5% del capitale del Gruppo, in diminuzione rispetto al livello registrato nel 2012. Il valore del capitale assorbito, pari a 6.278 milioni, è risultato in calo (-15,1%) principalmente per i minori rischi di credito connessi alla riduzione degli impieghi delle controparti global industries e corporate Italia, nonché per il contenimento dei rischi di mercato correlati all'attività di finanza strutturata e capital markets.

<b>Business</b>	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
<b>Missione</b>	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking  Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
<b>Struttura organizzativa</b>	
Direzione Global Industries	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i 200 gruppi industriali clienti (50 italiani e 150 esteri) con un elevato livello di internazionalizzazione e che operano in sei settori chiave con elevato potenziale di crescita (oil & gas, power & utilities, automotive, infrastructures, telecom & media, luxury & consumer goods)
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i gruppi corporate aventi casa madre estera non appartenenti al segmento Global Industries e con i clienti Public Finance esteri. Attraverso il network delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate fornisce l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Direzione Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
<b>Struttura distributiva</b>	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 60 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

### Direzioni Global Industries, Corporate e Public Finance

Nel 2013, la Direzione Global Industries, al fine di promuovere lo sviluppo e supportare il progetto di internazionalizzazione, ha avviato per i propri clienti un'attività di screening, volta ad individuare la presenza del Gruppo nei paesi in cui i clienti operano. L'obiettivo è quello di incrementare la relazione con i Top Client, supportandone, oltre che il core business nel paese di riferimento, anche le attività di delocalizzazione del business all'estero. In tale ottica, è in corso sia un'attività di individuazione dell'opportunità di apertura di conti correnti e rapporti in capo alle sussidiarie locali dei clienti sia una campagna di cross selling che prevede l'offerta di prodotti di factoring, trade and export finance, transaction banking e structured export finance. La Direzione diviene così partner di riferimento per la clientela, promuovendo su tutta la rete del Gruppo l'adozione delle best practice internazionali, anche attraverso una più stretta collaborazione con le filiali territoriali e gli uffici di rappresentanza. Nell'esercizio è, infine, proseguita la costante attenzione allo sviluppo della relazione con le multinazionali estere anche attraverso un innalzamento del livello di interlocuzione e di offerta di prodotti di investment banking.

La Direzione Corporate e Public Finance nel corso del 2013 ha modificato il perimetro della clientela corporate di riferimento, focalizzandosi sui clienti con fatturato consolidato superiore a 350 milioni. A fronte dell'importanza e della strategicità della clientela gestita, si è ritenuto opportuno definire una struttura di relazione basata su una logica di specializzazione settoriale che, oltre alla conoscenza del cliente, consenta di maturare specifiche competenze riguardo ai settori di appartenenza e alle relative specificità normative e progettuali. Al fine di mantenere costante il presidio della clientela, la Direzione ne ha supportato la crescita nei mercati esteri attraverso lo sviluppo dei prodotti e servizi transazionali (cash management, trade and export finance e structured export finance), le iniziative di internazionalizzazione e il soddisfacimento dei bisogni finanziari anche attraverso sinergie con le fabbriche prodotte e con Banca IMI. Con riferimento a quest'ultima si segnalano le operazioni straordinarie di finanza strutturata e di capital market, con particolare attenzione al mondo delle cartolarizzazioni e del debt capital market.

Nel 2013 è proseguita la "Start-Up Initiative", mediante la quale il Gruppo sostiene lo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di sponsor, in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. E' inoltre stato finalizzato il progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) per i clienti (soprattutto multinazionali italiane e corporation estere) tramite l'offerta di un servizio dedicato per ciascun cliente e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. E' continuata l'attività istituzionale della Fondazione R&I, costituita nel settembre 2010, che ha come obiettivo l'unione delle tre componenti di punta dell'innovazione tecnologica: ricerca scientifica, industria e banca. L'attività della Fondazione è finalizzata: alla promozione di piccole imprese "research-driven"; alla selezione di piccole imprese innovative meritevoli di essere sostenute nella crescita, in modo da raggiungere un livello attraente per operatori e investitori; alla diffusione della conoscenza tra le PMI tecnologiche al fine di favorirne l'integrazione in filiere ad alto contenuto di innovazione; allo sviluppo di sinergie e collaborazioni con istituzioni pubbliche e altri organismi pubblici o privati, sia italiani che esteri, al fine di valorizzare e sostenere la crescita delle imprese innovative. Infine, per promuovere la diffusione di una cultura dell'innovazione e del cambiamento, è proseguita la collaborazione con la Singularity University, uno dei più avanzati centri di ricerca per le nuove tecnologie, costituita nella Silicon Valley con il supporto della NASA e di Google, che, grazie alle potenzialità offerte dalle tecnologie a sviluppo esponenziale, si propone di risolvere le grandi sfide che attendono l'umanità (acqua, alimentazione, cambiamento climatico, sostenibilità, ecc.). La partnership si concretizza in uno scambio di conoscenze attraverso la partecipazione di alcuni top manager della Divisione agli executive program che si tengono nella Silicon Valley e ad eventi congiunti organizzati in Italia.

Relativamente alla clientela Public Finance, nel 2013 è proseguita l'attività di attento monitoraggio dei rischi in essere con particolare focalizzazione sull'asset allocation ottimale e sul presidio della qualità del credito.

Al fine di promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture domestiche, è continuata, in collaborazione con Banca IMI, l'attività di supporto ai grandi progetti autostradali, tra i quali: la Pedemontana Lombarda; la Brebemi, con la stipula, nell'ambito di un pool di finanziatori istituzionali, di un contratto di finanziamento a lungo termine per la realizzazione della prima grande infrastruttura autostradale italiana in completo autofinanziamento privato e con logica di project financing; l'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, a cui è stato rinnovato il prestito in pool necessario per il completamento della tratta autostradale Valdistico Sud; la Tangenziale Esterna Est di Milano con la sottoscrizione, nell'ambito di un pool di banche, di un finanziamento che consentirà la realizzazione dell'opera autostradale che collegherà Agrate e Melegnano. E' stato inoltre confermato il sostegno al Gruppo Pizzarotti e al Gruppo Astaldi.

Nell'ambito dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, è stata finanziata, attraverso la tecnica del project financing, la realizzazione dei nuovi ospedali di Garbagnate e di Monselice e dei relativi parcheggi. Allo scopo di favorire l'efficienza del Sistema Sanitario della Regione Lazio, è stato rinnovato il plafond per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate nei confronti delle ASL e dei crediti dei fornitori di beni e servizi verso le Aziende Ospedaliere della Regione. Sono, inoltre, stati stanziati nuovi plafond a supporto dell'operatività delle Regioni Liguria e Toscana, congiuntamente a Mediofactoring.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità nel settore delle multiutility si segnalano: il finanziamento alla Linea Group Holding, società lombarda partecipata dai comuni di Cremona, Rovato, Lodi, Pavia, Crema ed altri, finalizzato a rafforzare la struttura finanziaria della società e a sostenerne il piano di investimenti; il consolidamento del bridge loan concesso alla società Multiservizi di Ancona; il sostegno alle municipalizzate AMIU e Aster attive, rispettivamente, nel settore dei rifiuti e della manutenzione urbana del comune di Genova. Nel settore idrico, con il ruolo di capofila di un pool di banche e con Banca IMI come agente, è stato concesso un finanziamento a favore di Acquedotto Pugliese, società pubblica che gestisce il Servizio Idrico Integrato della regione e rappresenta il secondo operatore italiano del settore, per sostenerne gli investimenti. Inoltre, tramite Mediofactoring, è stata perfezionata con SMAT – Società Metropolitana Acque Torino – un'operazione di cessione pro-soluta di crediti IVA. Di rilievo, inoltre, l'operazione, condotta con Banca IMI, per il collocamento di bond HERA e il finanziamento per la ristrutturazione del debito concessa all'ENAV. Nell'ambito delle energie alternative a basso impatto ambientale, si evidenzia il finanziamento per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel comune di Satriano di Lucania e di due impianti nel comune di Pieve di Coriano in provincia di Mantova.

Allo scopo di fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali; è inoltre proseguito il sostegno alla società Cartolarizzazione Città di Torino per l'operazione di cartolarizzazione immobiliare del Comune. E' continuata l'attività di smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle aziende fornitrici della Pubblica Amministrazione disciplinato da specifiche convenzioni siglate con numerosi Enti Locali in tutta Italia. In questo contesto si inserisce anche il rinnovo dell'accordo con Roma Capitale per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati nei confronti del Comune dalle cooperative che forniscono servizi alla persona e al territorio, quali associazioni per l'assistenza di disabili e anziani, asili nido, servizi manutenzione giardini.

E' proseguito, infine, il servizio prestato a supporto dell'attività dei principali enti previdenziali, quali INPS e INAIL, il servizio di disposizione di pagamento degli stipendi ai membri delle missioni italiane all'estero, nonché l'assistenza finanziaria a Poste Italiane. Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio, di rilievo la sottoscrizione del finanziamento alla Arexpo per l'acquisizione delle aree e per la copertura dei costi di infrastrutturazione del sito destinato alla manifestazione universale Expo 2015. La banca ha rivestito il ruolo di capofila nell'ambito del pool che ha partecipato al finanziamento avvalendosi della collaborazione di Banca IMI con il ruolo di agente.

Particolarmente vivace è stata l'attività nel settore della logistica interportuale e portuale: in particolare, è stato prestato sostegno all'Interporto di Livorno; sono continuate le erogazioni alle Autorità Portuali di Napoli, Salerno, Venezia, Carrara e Piombino,

finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali; è stato concesso un finanziamento all'Autorità Portuale di Genova per l'ampliamento del porto e la realizzazione del cosiddetto "ribaltamento a mare"; sono state perfezionate le rimodulazioni dei finanziamenti in essere con l'Autorità Portuale di La Spezia per consentire le attività di bonifica dei fondali del porto.

Nell'ambito delle politiche sociali, è stato concesso un finanziamento alla Comex, società veicolo dell'Agenzia Territoriale per la Casa di Torino, per la realizzazione di un impianto centralizzato di cogenerazione e della relativa rete di riscaldamento in edifici rionali di proprietà dell'Agenzia stessa. Attraverso lo strumento del leasing è stato finanziato l'acquisto di nuovi autobus per il servizio pubblico effettuato dalla società CIT di Novi Ligure. Inoltre, è stata accordata un'ulteriore linea di finanziamento per la realizzazione del termovalorizzatore di Bolzano e, infine, è stata sottoscritta un'emissione obbligazionaria in favore di Patrimonio del Trentino - società interamente partecipata dalla Provincia di Trento - destinata al completamento del "Museo della Scienza" di Trento.

Nell'ambito dell'efficientamento e dell'innovazione dei servizi bancari per la gestione dell'operatività corrente, è stata fornita assistenza a GTT-Gruppo Torinese Trasporti per introdurre un innovativo sistema di bigliettazione elettronica che permetterà, grazie a una smart card a microchip, di accedere a qualsiasi mezzo pubblico del territorio regionale, migliorando l'accessibilità dei cittadini ai servizi di trasporto (trasporto pubblico locale, parcheggi, bikesharing, carsharing), prevenendo evasioni e frodi, riducendo i costi di gestione e contribuendo alla fidelizzazione dei clienti ai sistemi di mobilità sostenibile realizzati sul territorio piemontese.

### Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 13 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel 2013, a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguite le attività di sviluppo internazionale finalizzate ad accrescere il presidio e il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e ad arricchire ulteriormente i contenuti e la qualità dell'offerta. Tra le iniziative poste in essere nell'esercizio si segnalano: l'introduzione di un nuovo modello di servizio per la clientela Foreign Corporates e la contestuale creazione di un team di Origination Manager dedicato a tale segmento; il rafforzamento dei desk specialistici di prodotto che operano nell'ambito del network estero; il proseguimento del rollout internazionale della nuova piattaforma internet di remote banking che supporta la gestione dei flussi finanziari e commerciali della clientela a livello globale; la semplificazione dei processi cross-border tra le diverse unità del Gruppo. All'integrazione della clientela estera del segmento Public Finance, ha fatto seguito una gestione attiva del portafoglio volta all'ottimizzazione del presidio del rischio in ambito internazionale. E' inoltre continuato il piano di espansione attraverso investimenti sui mercati esteri a maggiore crescita e attrattività. In particolare, nel 2013 è stata aperta la filiale di Varsavia e l'ufficio di rappresentanza di Sydney, sono state ricevute le autorizzazioni necessarie all'avvio di una nuova filiale ad Istanbul ed è proseguito l'iter volto alla costituzione di una controllata con licenza di Banco Multiplo (banca commerciale e banca d'investimento con autorizzazione ad operare anche nel mercato dei cambi) con sede a San Paolo in Brasile, secondo quanto previsto dal piano di sviluppo del network estero a suo tempo approvato. Il completamento di entrambi i progetti, previsto entro il 2014, apporterà un significativo contributo al rafforzamento del presidio in paesi dove la Banca è attualmente presente attraverso propri uffici di rappresentanza, oltre a supportare lo sviluppo della clientela nelle aree di interesse strategico.

Alla Direzione fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nel 2013 ha registrato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 171 milioni, in aumento rispetto al 2012 (+25,4%), per effetto dello sviluppo dei ricavi (+11,6%), trainati dalla dinamica positiva del risultato dell'attività di negoziazione e degli interessi netti, della riduzione dei costi operativi (-10,9%) e delle minori rettifiche di valore su crediti (-82,3%);
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 60 milioni, in crescita del 22,4% rispetto al precedente esercizio principalmente grazie al progresso dei proventi operativi (+2,2%), che hanno più che compensato l'aumento dei costi (+3,3%), e alle riprese di valore su crediti.

### Direzione Global Banking & Transaction

Nel 2013, la Direzione Global Banking & Transaction ha modificato l'articolazione delle proprie strutture organizzative coinvolte nella gestione della relazione con la clientela financial institutions e nel presidio dei prodotti del perimetro Transaction Banking. Sono state costituite le strutture Foreign & Italian Banks e Asset Management & Insurance (già Western FIG), con l'obiettivo di presidiare la relazione con la clientela di competenza e lo sviluppo, la gestione e l'origination di operazioni complesse. Il comparto Transaction Banking è stato ridenominato Cash e Local Custody modificandone la missione volta ad una maggiore focalizzazione, dall'origination all'execution, nei servizi di Cash management per tutta la clientela corporate e financial institutions e nei servizi di Local Custody. Il comparto Eastern FIG & Trade Finance è stato ridenominato Servizio Trade Finance e Correspondent Banking integrando la filiera trade dai prodotti all'origination su clientela corporate.

Il comparto Foreign & Italian Banks ha mantenuto nel 2013 un approccio molto selettivo al rischio, posizionandosi su controparti di qualità, attivi poco rischiosi o su operazioni assistite da garanzie di ottima qualità. La riallocazione verso impieghi di questo tipo ha consentito il sostegno al sistema finanziario mantenendo al contempo una buona redditività e un profilo di rischio contenuto. E', inoltre, proseguito il collocamento dei servizi transazionali sulla clientela bancaria sia in Italia sia all'estero soprattutto in ambito cash. Riguardo i prodotti e servizi di investment banking la Banca, tramite Banca IMI, si è posizionata con successo quale riferimento del mercato dei bond, confermando la propria posizione di leadership sul settore bancario italiano e cogliendo importanti successi anche sul fronte internazionale. In particolare, si ricordano le operazioni di contingent capital di UBS, di covered bond e LT2 di Société Générale e di LT2 di Credit Suisse, i covered bonds di HSBC France e i senior unsecured di RBI, le emissioni senior per UBI e Veneto Banca e, nell'ambito equity, la partecipazione in qualità di sub-underwriter all'aumento di capitale di Barclays. Nell'advisory la Banca è impegnata in alcune operazioni strategiche connesse al consolidamento del settore finanziario italiano mentre nel capital market sono state concluse alcune operazioni di finanziamento collaterale con importanti istituzioni italiane e significative operazioni con clientela estera, in particolare con controparti tedesche, spagnole e

francesi, ed è proseguita l'attività di collocamento di prodotti destinati alla clientela retail e private con le maggiori istituzioni italiane. Nell'ambito della securitisation la Banca è stata coinvolta in due primarie operazioni con gruppi finanziari italiani, nei crediti problematici sta operando quale advisor con alcuni clienti italiani nel processo di cessione di un portafoglio di sofferenze e, infine, ha concluso, in qualità di financial advisor e collocatore, la prima operazione di cessione di crediti in sofferenza, sia garantiti sia non garantiti, ceduti da 22 banche di credito cooperativo a un investitore specializzato.

Nel comparto Asset Management & Insurance nel 2013 il graduale ritorno di ottimismo dei mercati ha favorito un progressivo aumento dei volumi sui mercati dei bond e dell'equity e ha consentito al Gruppo di raggiungere ottimi risultati grazie in particolare alla forte e radicata presenza sul mercato dei titoli di Stato Italiani che sono tornati ad essere considerati appetibili soprattutto dagli investitori istituzionali stranieri. Ciò ha permesso l'ulteriore sviluppo delle relazioni con le assicurazioni estere quali target di crescita per il 2014 per l'attività di capital market e di servizi transazionali. In Italia l'interesse suscitato dall'emissione di Intesa Sanpaolo Vita ha consentito di concludere un'altra operazione di private placement con un altro gruppo nazionale. E' inoltre proseguito il posizionamento sul settore degli asset manager internazionali che stanno svolgendo un ruolo importante a livello europeo nel deleveraging bancario, in particolare come compratori di asset illiquidi, quali Carlyle, Avoca, Hyfin. Nel settore del real estate la Banca, con un approccio molto conservativo al rischio, ha continuato il lavoro di assistenza ai clienti nella ridefinizione e gestione delle operazioni in essere e ha esplorato nuovi settori del mercato immobiliare. Nel corso del 2013 sono state avviate nuove operazioni di sostegno all'edilizia residenziale sociale, anche grazie alla collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti che, attraverso il Gruppo, ha finanziato per la prima volta il social housing in Italia. Nel settore parabancario, oltre a confermare la propria posizione nei settori maturi (leasing, factoring) ha conquistato posizioni di rilievo nei CQS e nei crediti non performing e ha concluso operazioni con primari operatori di mercato quali Pitagora, già partner di un'importante operazione di cartolarizzazione nel 2013, Dinamica Retail, NPL e Agos Ducato.

Nel comparto Trade Finance e Correspondent Banking, l'operatività in trade export finance nel 2013 è rimasta principalmente focalizzata al supporto alle attività di esportazione della clientela e, in tale ottica, è in corso l'implementazione di un progetto che prevede una serie di incontri con la clientela corporate, di Banca dei Territori e delle Banche Estere, segnatamente con le sussidiarie dell'Est Europa, con l'obiettivo di incrementare i volumi. E' stata rivolta particolare attenzione all'estensione delle attività di assunzione di rischio commerciale verso vari paesi dell'Africa Sub-Sahariana e, in tale ambito, sono state aperte nuove e più ampie linee di credito a favore di controparti africane in Kenya, Ghana, Nigeria, Etiopia ed Angola e sono stati monitorati alcuni paesi della sponda sud del Mediterraneo e del Middle East. Infine, continua ad essere prioritario lo sviluppo dell'attività di cross-selling all'interno del Gruppo ed è stato chiuso il primo deal con una banca polacca. E' proseguita, nell'ambito dello Structured Export Finance, la strategia di privilegiare l'operatività italiana e, in particolare quella assistita dalla SACE, partecipando al tavolo di lavoro Export nonché al Comitato Ristretto ABL, con Cassa Depositi e Prestiti e SACE, che ha portato alla firma della nuova convenzione "Export Banca" 2013 per la regolazione dell'attività di supporto all'internazionalizzazione delle aziende Italiane. Sono state chiuse diverse operazioni quali: la realizzazione di un impianto in Bielorussia e in India e sono state concluse operazioni di shipping finance e di aircraft financing. E' proseguita, inoltre, la strutturazione delle operazioni Etileno XXI, Fincantieri/Viking e Facco, e la finalizzazione di operazioni di credito all'esportazione con Saipem e Ansaldo Energia, il cui perfezionamento avverrà nel 2014. Anche nel settore delle imprese di minori dimensioni sono state poste le basi per lo sviluppo dell'operatività, ottenendo il mandato per l'organizzazione di un credito acquirente corporate in Cina. Infine, nell'ambito dell'operatività a sostegno dell'export sono state perfezionate circa 40 operazioni di sconto pro-soluto con voltura di polizza e conferma di lettere di credito con o senza post financing. Riguardo l'attività di Structured Trade Financing slegata da SACE e altre agenzie di credito all'export, nel 2013 è stato consolidato l'intervento selettivo nel pre-export facilities, nel settore petrolifero per controparti est-europee, russe, angolane, ed è stato finalizzato il primo intervento con una controparte francese nel settore delle linee di credito di tipo borrowing base. E' continuata, inoltre, la partecipazione al finanziamento di coltivazioni di cacao nella Repubblica del Ghana. Infine, nell'ambito delle strategie commerciali, è stato avviato un piano di sviluppo commerciale al fine di dare ulteriore impulso all'attività di origination promuovendo i prodotti gestiti dalla Banca nel settore Structured Export Credit.

Infine, le attività del comparto Cash e Local Custody sono state finalizzate allo sviluppo di prodotti e servizi transazionali, al consolidamento della leadership domestica e al rafforzamento della presenza all'estero. E' proseguita l'attività commerciale per la diffusione dei prodotti dedicati, quali la migrazione SEPA e il portale SetWeb su Inbiz. Nel settore parabancario è stata ampliata la rosa dei clienti che utilizzano i prodotti evoluti di emissione e rendicontazione di assegni e bonifici in circolarità; nel settore delle banche domestiche sono state acquisite nuove banche clienti sui servizi di tramitazione ed è stata avviata con successo la prima PSP, intermediata da Intesa Sanpaolo, sul mondo degli incassi e pagamenti; nel settore banche estere è continuata la razionalizzazione e l'efficientamento delle sinergie con la Divisione Banche Estere. Infine, è stato predisposto un progetto di Liquidity Management, in produzione nel 2014, per lo sviluppo di servizi dedicati ai tesoriери delle aziende al fine di ampliare e completare l'offerta di cash management e di fornire servizi innovativi ed unici sul mercato. Nell'ambito delle attività dei securities services, le iniziative commerciali sono state finalizzate all'acquisizione di nuovo business attraverso accordi con due banche estere ed è stata attivata la seconda fase del progetto per l'acquisizione del portafoglio di un cliente captive rilevante. È proseguita l'attività del progetto "global custody", in partnership con State Street, per la commercializzazione di servizi di custodia titoli esteri a terzi intermediari e banche domestiche, che ha portato all'attivazione dell'on-boarding dei primi due clienti. Proseguono le attività di affiancamento a Banca IMI per l'acquisizione di mandati di execution/custody e per la partecipazione ai mercati esteri e ai relativi servizi di post trading; sono stati attivati nuovi rapporti per servizi di terzo custode di pegno, anche nell'ambito di cartolarizzazioni a supporto delle attività di Finanza Strutturata e Capital Markets. Infine, si sono svolti incontri mirati all'acquisizione di nuovi clienti domestici di medie dimensioni con focus sui cambiamenti infrastrutturali e sugli scenari di business che l'avvento di Target2 Securities porterà nei prossimi anni. In relazione a quest'ultimo è stato avviato ufficialmente il programma con lo scopo di governare il processo di cambiamento e cogliere le opportunità collegate all'attivazione della nuova piattaforma tecnologica di regolamento titoli europea presso la BCE. Nel periodo è stato redatto il masterplan di programma, definita l'architettura tecnologica target e l'effort economico. Infine, per quanto riguarda il network management, ovvero il presidio delle sub depositarie di Intesa Sanpaolo, nell'ottica di ridurre i costi di gestione e di poter procedere al repricing dei servizi prestati ai clienti interni ed esterni, sono proseguite le analisi e sono in corso diverse due diligence relative a paesi identificati come prioritari; all'interno di questo progetto è stato portato a termine il cambio di agent bank utilizzata per i mercati Canada, Australia, Nuova Zelanda.



## Direzione Merchant Banking

Nell'ambito della ridefinizione della struttura organizzativa del Gruppo Intesa Sanpaolo, le Partecipazioni Istituzionali, precedentemente incluse nell'ambito della Direzione Merchant Banking, sono state collocate in capo alla nuova Area di Governo Chief Governance Officer. Le partecipazioni in corso di trasferimento ammontano al 31 dicembre 2013 a 1,2 miliardi.

Al netto di tale componente, il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, direttamente e tramite le società controllate, si è attestato a fine dicembre a 1,4 miliardi, di cui 0,8 miliardi investiti in società e 0,6 miliardi in fondi comuni di private equity.

La gestione del 2013 è stata interessata da alcune dismissioni, tra le quali si ricordano Prada, Ariston Thermo e Goglio, che hanno portato al realizzo di plusvalenze complessive per 117 milioni.

Sul fronte dei nuovi investimenti si segnala in particolare l'adesione all'OPA totalitaria su Camfin, condotta, in affiancamento al socio di riferimento della stessa, con Unicredit e il Fondo Clessidra, attraverso il nuovo veicolo Lauro 61, con un investimento di 115 milioni.

Relativamente all'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita nel periodo l'attività di investimento dei fondi di venture e seed capital. Il fondo Atlante Ventures ha inoltre proceduto al suo primo disinvestimento.

## Finanza Strutturata

Nel corso dell'esercizio 2013 Banca IMI ha strutturato diverse operazioni di finanziamento in collaborazione con le business unit di relazione della Divisione Corporate e Investment Banking e della Divisione Banca dei Territori a supporto della clientela del Gruppo, tra le quali si segnala, in particolare, l'operazione BreBeMi che ha conseguito da parte di "PFI-Awards 2013" il titolo di migliore operazione infrastrutturale realizzata in Europa e ha ottenuto la menzione da parte di "Euromoney" come migliore operazione di project finance nell'area EMEA & Africa nel 2013. L'operazione, finalizzata alla viabilità della Regione Lombardia, ha raggiunto l'importo di 1,8 miliardi con un pool di finanziatori composto da CDP, Intesa Sanpaolo, Unicredit, MPS, Centrobanca e Credito Bergamasco a cui si aggiungono BEI, con provvista finanziaria per complessivi 700 milioni, e SACE.

Tra gli altri interventi di rilievo si segnalano: il rifinanziamento dell'indebitamento in essere del gruppo Arqiva, primario operatore nel settore torri per telecomunicazioni in Gran Bretagna; le facilitazioni a favore di PPF Arena 2 BV, un veicolo finanziario di diritto olandese costituito su iniziativa di PPF Group NV e destinato all'acquisizione di Telefonica Czech Republic; le facilitazioni a favore dell'Agenzia Slovacca per le Riserve Petrolifere di Emergenza, destinate a finanziare l'acquisto delle riserve strategiche dalla Repubblica Slovacca; gli accordati in favore di un veicolo guidato da KKR e finalizzati a finanziare parte dell'acquisizione di Slovenia Broadband Sarl, società operante nel settore Telecom e Media in Serbia e nei Paesi Balcanici. Inoltre, sono state erogate facilitazioni a favore di F2i/Ardian per l'acquisto del 14,8% del capitale sociale di Enel Rete Gas e a favore di AES Torino, controllata di Iren e SNAM, per rifinanziare il debito esistente in scadenza. A questi si aggiunge, nel settore Public & Social Infrastructure, l'operazione "Tangenziale Esterna", finalizzata il 20 dicembre, nonché i finanziamenti a favore di Garbagnate Salute per la costruzione del nuovo ospedale di Garbagnate e la gestione dei servizi no core, Euganea Sanità ai fini della progettazione, costruzione e gestione dei servizi no core del Nuovo Polo Ospedaliero Unico per Acuti dell'Azienda ULSS 17 Monselice-Este, Farpower per la costruzione di un parco eolico in provincia di Foggia, Eurowind Ascoli 1 e Calabria Solar per iniziative finalizzate allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

Nell'area del Leverage & Acquisition Finance Banca IMI ha contribuito alla strutturazione di una serie di operazioni di finanziamento, tra cui si richiamano l'OPA lanciata da Salini sul capitale sociale di Impregilo, l'OPA obbligatoria lanciata da Fincantieri su STX OSV Holdings Limited (Singapore), società specializzata nel design e nella costruzione di navi utilizzate nel settore dell'esplorazione e della produzione di gas e di petrolio offshore e, infine, l'acquisizione di Doc Generici, primario operatore italiano nel settore dei farmaci generici, da parte del fondo di private equity Charterhouse. A questi si aggiungono facilitazioni a diversi settori, dal biotecnico all'alimentare, dagli accessori per la telefonia mobile alla grande distribuzione.

Nel comparto del real estate, Banca IMI ha mantenuto un'intensa attività di origination volta alla strutturazione di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore di riferimento, offrendo una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e svolgendo attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare. In relazione alla strutturazione di finanziamenti, si segnalano l'erogazione a supporto del fondo immobiliare promosso dalla provincia di Roma e gestito da BNP REIM SGR e le facilitazioni su iniziative di edilizia scolastica, grande distribuzione ed edilizia civile. Sul piano internazionale, è stato perfezionato, in qualità di arranger, un finanziamento a favore di Tribeca White Street LLC a supporto dell'acquisizione e valorizzazione di un immobile a Manhattan. Per quanto riguarda l'attività di consulenza finanziaria, si segnala la finalizzazione delle operazioni a supporto del gruppo Cordea Savills nella cessione del 100% delle quote del fondo immobiliare Boccaccio, gestito da Aedes BPM SGR, che detiene un portafoglio di immobili di alta qualità, e di RCS MediaGroup nella cessione di un complesso immobiliare situato a Milano a Blackstone Real Estate Partners Europe IV.

Con riferimento all'attività di Corporate Solutions, sono state strutturate con successo operazioni di finanziamento quali: il sostegno allo sviluppo internazionale dei gruppi Calzedonia e Giovanni Rana; i finanziamenti a favore di HMSHost (ex Autogrill Group) e di Astaldi; i Forward Start Facility a favore di Enel e Telecom; le Revolving Credit Facility a favore di Fiat Industrial, A2A, Fiat Auto, Edison e Sigma Tau Finanziaria; il nuovo finanziamento a medio/lungo termine a favore di World Duty Free Group SAU (gruppo Autogrill); i finanziamenti all'editoria a favore di Telco e, infine, il finanziamento multicurrency a favore di The Nuance Group.

Nel comparto di loan agency è stata confermata la capacità di competere sul mercato domestico con i maggiori players internazionali nello svolgimento di compiti rappresentativi super partes, tutelando i diversi attori del deal e nel rispetto della normativa interna e di Banca d'Italia anche in operazioni cross border, con apprezzamento sia delle controparti finanziarie sia della clientela. Nel corso dell'esercizio Banca IMI ha ampliato il proprio business scope sia con riferimento al coverage della clientela

(rivolgendosi anche ai clienti del segmento pubblico) sia intervenendo in via sistematica come agente nei piani di ristrutturazione del debito in operazioni di primary standing.

Infine, nei prestiti sindacati, la banca ha agito con il ruolo alternativo di global coordinator, bookrunner e mandated lead arranger per Telecom Italia, Enel, Fiat Industrial, Fiat, Arnoldo Mondadori Editore, STX OSV Holding Limited, Salini, Doc Generici e Cellular Line. A livello internazionale ha partecipato in qualità di bookrunner o mandated lead arranger alle operazioni originate da Telefónica, Bacardi, Carrefour, Iberdrola, Gas Natural Fenosa, Vale SA, Ternium SA, NextEra Energy e HJ Heinz Company.

### Proprietary Trading

Nel 2013 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, in crescita rispetto al 2012.

In particolare, i prodotti strutturati di credito hanno tratto vantaggio dal contributo sulle posizioni funded e unfunded (ABS/CDO europei/US) e sulle strutture monoline di New York che hanno registrato un notevole miglioramento in termini di valutazione del credit risk adjustment. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una lieve flessione in termini di impatto a conto economico. Nel periodo il comparto ha proseguito l'attività di diminuzione dell'esposizione su posizioni di rischio classificate nel portafoglio di negoziazione e, soprattutto, nel portafoglio crediti. Al 31 dicembre 2013 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded europei/US e unfunded ammontava a 2 miliardi, in flessione rispetto ai 2,2 miliardi del 31 dicembre 2012.

Anche il portafoglio degli Hedge Fund ha contribuito positivamente ai ricavi di negoziazione del 2013, in particolare grazie al miglioramento del settore finanziario e del settore immobiliare americano commerciale e residenziale; un contributo positivo è provenuto anche da posizioni lunghe assunte su specifiche operazioni di ristrutturazione del debito, nei settori industriali e di consumo. Nel complesso l'apporto economico risulta in aumento rispetto al 2012. La consistenza a fine dicembre 2013 del portafoglio degli Hedge Fund è stata pari a 744 milioni, in crescita rispetto ai 696 milioni di fine 2012 per effetto della movimentazione derivante da nuove acquisizioni e cessioni e delle valutazioni sui cambi.

### Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel corso del 2013 Banca IMI ha realizzato in qualità di bookrunner oltre 80 operazioni (50 relative ad emittenti italiani), posizionandosi ai primi posti in Italia nel comparto del debt capital market sia per controvalore delle emissioni (15,4 miliardi nei dodici mesi) sia per numero di operazioni. In merito alla clientela Financial Institutions, nel mercato domestico Banca IMI ha ricoperto il ruolo di bookrunner per i bond emessi da Intesa Sanpaolo, per gli eurobond emessi da Banco Popolare, Veneto Banca, UBI Banca, Banca Popolare di Vicenza e Unicredit e per il bond Tier 2 di Intesa Sanpaolo Vita. Sul mercato internazionale ha agito in qualità di bookrunner per le emissioni di Intesa Sanpaolo Bank Ireland, BNP Paribas, Raiffeisen Bank International, BPCE SFH, Société Générale, HSBC Vita e per l'emissione Tier 2 di UBS, e ha svolto il ruolo di lead manager dell'emissione Tier 2 di Société Générale. Nel segmento del liability management, la banca è stata dealer manager nelle due operazioni (exchange offer e tender offer) di Intesa Sanpaolo e ha svolto il ruolo di sole dealer manager nella tender offer di Mediobanca. In merito alla clientela Corporate ha partecipato, in qualità di bookrunner, alle emissioni di Finmeccanica, Linea Group Holding, A2A, Fincantieri, Mediaset, Hera, ENI, Acea, Amplifon, Italcementi, Indesit, El Towers, Snam, Fiat e, di particolare rilievo, agli ibridi emessi da Enel e Telecom Italia. Nel segmento high yield, la banca si è distinta per le emissioni Snai, Astaldi, Marcolin, Salini Impregilo, Gamenet, Sisal, Wind, TeamSystem, Cerved Technologies e IVS. La conferma del successo presso la clientela estera è attestata dal ruolo di bookrunner per Eutelsat, Iberdrola, RWE, Gas Natural Fenosa, Deutsche Bahn, Air Products, GE Capital, Kering, Alstom, Bacardi, Coca-Cola, Abertis Infraestructuras, Unibail-Rodamco, Heineken, Auchan, Telefonica, EDF e RCI Banque, e dal ruolo svolto nella cash tender offer di senior unsecured bonds di Iberdrola. Infine, per quanto riguarda gli emittenti del settore sovereign, supranational & agencies, Banca IMI ha confermato la posizione di rilievo nel collocamento di titoli della Repubblica Italiana (il nuovo BTP a 15 anni e il BTP Italia) e, in collaborazione con VUB Banka, ha distribuito il nuovo benchmark a 5 anni della Repubblica di Slovacchia. Nel segmento dei government related corporates, la banca ha agito con il ruolo di bookrunner nelle emissioni di Poste Italiane e Ferrovie dello Stato Italiane, operazioni che hanno riscosso grande successo e hanno rappresentato il ritorno di tali emittenti sul mercato dei capitali con titoli benchmark, e in qualità di co-lead manager in 11 emissioni dell'European Financial Stability Facility (EFSF) e in due emissioni dell'European Stability Mechanism (ESM).

Nel comparto dell'equity capital markets, Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio di mercato, con l'obiettivo di detenere una posizione di primaria importanza sul mercato domestico e di accrescere la presenza in Europa e USA. Nel 2013 ha svolto il ruolo di responsabile del collocamento per l'offerta pubblica e di joint bookrunner per l'offerta istituzionale nell'ambito dell'IPO di Moncler che ha riguardato il 30% del capitale sociale e ha agito, in qualità di joint bookrunner o co-bookrunner, nell'ambito dei collocamenti dei prestiti obbligazionari convertibili in azioni di Beni Stabili, Astaldi e Buzzi Unicem. Inoltre, ha svolto l'attività di joint lead manager nell'ambito del collocamento del prestito obbligazionario convertendo in azioni Telecom Italia di nuova emissione. Nell'ambito degli aumenti di capitale e accelerated bookbuilding, Banca IMI ha partecipato all'aumento di capitale di RCS MediaGroup e Maire Tecnimont e ha preso parte alle operazioni effettuate, rispettivamente, da Mandarin Capital per la cessione del 7,57% del capitale sociale di IMA e da Intesa Sanpaolo per la cessione di circa l'1,3% del capitale di Assicurazioni Generali. La banca ha altresì agito in qualità di sole bookrunner nell'ambito dell'operazione effettuata dalla famiglia Bombassei per la cessione di circa il 3% del capitale sociale di Brembo. Nel comparto OPA/delisting, ha guidato, in qualità di financial advisor e intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, le offerte pubbliche di acquisto (OPA) lanciate da Salini su Impregilo, Lauro Sessantuno su Camfin, Libero Acquisition su Dada, Hera su Acegas-Aps, Pai su Marcolin; nel mercato AIM, è stata guidata con successo la quotazione delle azioni ordinarie di Italia Independent. In ambito internazionale, ha agito in qualità di garante nell'aumento di capitale di Barclays Plc e in qualità di co-manager nel collocamento secondario di azioni Thermo Fisher e nell'IPO di Cheniere Energy Partners LP Holdings. A fine dicembre 2013 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per circa 45 società quotate sul mercato italiano, confermando in tal modo la propria leadership in tale segmento di mercato.

Nell'attività di M&A Advisory, Banca IMI ha assistito: Fincantieri nell'acquisizione di STX OSV, società quotata alla Borsa di Singapore e leader mondiale nella costruzione di mezzi di supporto alle attività di estrazione e produzione di petrolio e gas naturale (una delle più grandi operazioni cross border da parte di una società italiana nel corso degli ultimi anni); il gruppo Salini nell'OPA volontaria sulla totalità delle azioni ordinarie di Impregilo e nella successiva fusione tra le due società; Lauro Sessantuno nell'operazione di riassetto azionario di Camfin; Autogrill nella scissione e quotazione di World Duty Free, tra i maggiori operatori mondiali di retail aeroportuale con presenza in 20 Paesi; Atlantia nella fusione con Gemina; Luxottica nell'acquisizione del 36% di Salmoiraghi & Viganò; Granarolo nella cessione al gruppo Clerici Sacco di CSL; Saras nell'analisi di congruità del prezzo dell'OPA volontaria lanciata da Rosneft sul 7,3% della società; A2A nella cessione di 5 impianti Mini Hydro; Maire Tecnimont nella vendita delle partecipazioni della divisione Infrastrutture & Ingegneria Civile; Emerisque Brands nell'acquisizione di Industries Sportswear Company da Moncler. Con riferimento alla clientela Financial Sponsor, Banca IMI ha agito in qualità di advisor per: Bain Capital e Clessidra nella cessione a CVC di Cerved; Charterhouse Capital Partners nell'acquisizione di Doc Generici; Cinven nella cessione del business dell'aviazione del gruppo Avio a General Electric; Carlyle Group nell'operazione di acquisizione di Marelli Motori; Rhone Capital nell'aggregazione del gruppo Marco Polo Expert con Unieuro; Ardian Capital e Consilium SGR nella vendita di Rollon a IGI SGR e Chequers Capital. Infine, con riferimento alla clientela Financial Institutions, Banca IMI ha agito in qualità di financial advisor di Veneto Banca nell'emissione del primo prestito obbligazionario convertibile con caratteristiche soft mandatory portato a termine da una banca italiana non quotata.

**Banche Estere**

Dati economici	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.555	1.642	-87	-5,3
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	32	28	4	14,3
Commissioni nette	550	539	11	2,0
Risultato dell'attività di negoziazione	110	60	50	83,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-82	-86	-4	-4,7
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>2.165</b>	<b>2.183</b>	<b>-18</b>	<b>-0,8</b>
Spese del personale	-584	-586	-2	-0,3
Spese amministrative	-452	-433	19	4,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-120	-131	-11	-8,4
<b>Oneri operativi</b>	<b>-1.156</b>	<b>-1.150</b>	<b>6</b>	<b>0,5</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>1.009</b>	<b>1.033</b>	<b>-24</b>	<b>-2,3</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-48	-4	44	
Rettifiche di valore nette su crediti	-796	-909	-113	-12,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-135	-117	18	15,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-11	2	-13	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>19</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-177	-192	-15	-7,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-2	-2	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-722	-	722	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-880</b>	<b>-189</b>	<b>691</b>	

Dati operativi	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	27.249	29.312	-2.063	-7,0
Raccolta diretta bancaria	30.462	31.163	-701	-2,2
Attività di rischio ponderate	27.923	31.271	-3.348	-10,7
Capitale assorbito	1.955	2.189	-234	-10,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati escludono le risultanze di VUB Asset Management, PBZ Invest e CIB IFM, le tre società di asset management rispettivamente localizzate in Slovacchia, Croazia e Ungheria che sono confluite nel perimetro di Eurizon Capital.

I dati posti a confronto sono stati riesposti in termini omogenei, apportando le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tale variazione di perimetro.

Nel mese di gennaio 2014 è stato siglato un accordo per la vendita del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex-Bank. Il perfezionamento dell'operazione avverrà nei prossimi mesi, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Nel 2013 i proventi operativi netti della Divisione hanno evidenziato una lieve flessione (-0,8%) rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 2.165 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.555 milioni, in riduzione rispetto ai 1.642 milioni del 2012 (-5,3%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da Bank of Alexandria (-24 milioni), Banca Intesa – Russia (-23 milioni), Privredna Banka Zagreb (-22 milioni), CIB Bank (-19 milioni) e Pravex Bank (-12 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da VUB (+21 milioni). Le commissioni nette, pari a 550 milioni, hanno registrato una

crescita del 2%. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 110 milioni, è quasi raddoppiato grazie al maggiore apporto di VUB Banka (+36 milioni) e di CIB Bank (+17 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 1.156 milioni, sono risultati pressochè in linea con l'esercizio 2012 (+0,5%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una diminuzione del 2,3% attestandosi a 1.009 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 19 milioni, ha per contro presentato un incremento rispetto ai 5 milioni del precedente esercizio, beneficiando di minori rettifiche di valore su crediti (-113 milioni). La Divisione ha chiuso il 2013 con un risultato netto di -880 milioni, condizionato dalle significative rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili indotte dal difficile contesto macroeconomico (-158 milioni esclusi gli effetti degli impairment sulle attività intangibili).

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2013 ha registrato un risultato della gestione operativa in riduzione del 6,6% rispetto al terzo, a causa dell'aumento dei costi operativi (+7,8%) e in presenza di ricavi sostanzialmente stabili (+0,6%). Per effetto del significativo incremento delle rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta su valori negativi.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-4,6%) riconducibile alla riduzione dei crediti verso clientela (-7%) e, in misura minore, della raccolta diretta bancaria (-2,2%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela in relazione ai minori depositi del segmento retail e a un effetto cambi sfavorevole per alcune valute.

Il capitale assorbito, che rappresenta il 9% di quello di Gruppo, ha evidenziato una flessione rispetto al 2012, attestandosi a 1.955 milioni.

<b>Business</b>	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
<b>Missione</b>	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
<b>Struttura organizzativa</b>	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
<b>Struttura distributiva</b>	1.442 filiali in 12 Paesi

### Area South-Eastern Europe

Nel 2013 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 427 milioni (-5,3% rispetto al precedente esercizio) a causa principalmente della diminuzione degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 194 milioni, hanno evidenziato un lieve calo (-1,2%), in prevalenza riconducibile alle spese amministrative. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 233 milioni, in riduzione dell'8,4% sul 2012 e il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 121 milioni, ha mostrato una contrazione del 28,5%.

**Banca Intesa Beograd**, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 148 milioni, in aumento dell'1,3% rispetto al 2012. I proventi operativi netti hanno evidenziato una lieve flessione (-0,4%), ascrivibile alla dinamica delle commissioni nette e degli altri oneri di gestione. Gli oneri operativi sono diminuiti del 3,1%, con risparmi distribuiti su tutte le componenti. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 83 milioni rispetto ai 92 milioni dell'esercizio precedente (-10,2%).

**Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina** ha chiuso il 2013 con un risultato della gestione operativa pari a 15 milioni, in decremento del 4,7% rispetto al 2012. Tale dinamica è riconducibile alla riduzione degli interessi netti nonché all'aumento dei costi operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 7,6 milioni ha registrato una diminuzione del 14,5%.

**Intesa Sanpaolo Bank Albania** ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 30 milioni, in calo del 4,5% rispetto al 2012, per effetto di un decremento dei ricavi (-2,6%) e di un lieve aumento dei costi operativi (+1,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 8,7 milioni, in aumento del 34% rispetto all'anno precedente, beneficiando del venir meno delle rettifiche di valore su altre attività.

Le società operanti in Romania (**Intesa Sanpaolo Bank Romania** e **ISP Leasing Romania**) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 16 milioni, in aumento del 21,6% rispetto al precedente esercizio. Tale dinamica è la risultante di una contrazione dei costi operativi (-8,8%) ascrivibile alle spese amministrative e del personale, in presenza di ricavi stabili. Le società hanno evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte negativo di 37 milioni, che si confronta con la perdita di 25 milioni del 2012, principalmente a seguito di maggiori rettifiche di valore su crediti (+51,7%).

---

### Area Central-Eastern Europe

---

**Banka Koper**, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 79 milioni, inferiori del 9,7% rispetto al 2012 per la dinamica cedente di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili. In presenza di rettifiche di valore su crediti pressoché invariate il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 3,4 milioni, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-65,6%).

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 269 milioni, in crescita del 19,9% rispetto al 2012, grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+12,2%) riconducibile principalmente al risultato dell'attività di negoziazione e agli interessi netti. Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+4,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 180 milioni, evidenzia un progresso del 21,8% rispetto all'esercizio precedente, in presenza di rettifiche di valore su crediti stabili.

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata, determinando impatti negativi sugli spread, sul costo del funding e sulla qualità del portafoglio crediti. Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 291 milioni, in aumento del 6,7% rispetto al 2012. Tale dinamica è principalmente ascrivibile all'incremento delle commissioni nette (+20,1%) e al maggior apporto del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono aumentati dell'8,8% a causa dell'incremento delle spese amministrative. Le rettifiche di valore su crediti sono diminuite del 21,9%, mentre sono state appostate rettifiche su altre attività per 119 milioni (+37,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato un saldo negativo di 387 milioni, che si confronta con la perdita lorda di 443 milioni contabilizzata nell'anno precedente.

---

### Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

---

**Banca Intesa - Russia** ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 5,4 milioni, che si confronta con i 38 milioni del 2012. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-14,2%) riconducibile al calo degli interessi netti (-17,7%) che ha più che compensato la crescita del risultato dell'attività di negoziazione (+20%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una flessione del 4,4%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 31 milioni, sono più che raddoppiate rispetto all'esercizio precedente.

Il risultato della gestione operativa di **Pravex Bank** è stato negativo per 6,9 milioni, in calo rispetto ai +1,8 milioni del 2012 principalmente a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-24,9%) in quasi tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in riduzione del 9,3% rispetto a quelli dell'anno precedente, per effetto di risparmi su tutte le voci di spesa. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 20 milioni (rispetto ai 94 milioni del 2012), Pravex Bank ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di -27 milioni, a fronte di -98 milioni del precedente esercizio.

**Bank of Alexandria** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 136 milioni, in calo dell'11,6% rispetto al 2012. I proventi operativi netti, pari a 278 milioni, si sono ridotti (-8,7%) principalmente per effetto dei minori interessi netti (-9,3%). Gli oneri operativi hanno mostrato un decremento (-5,7%) soprattutto a seguito della riduzione delle spese del personale e degli ammortamenti. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 37 milioni, in contrazione del 28,6% rispetto all'anno precedente, il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 99 milioni, sostanzialmente in linea con quello del 2012.

---

### Altre società

---

Nel 2013 i proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 37 milioni (+4,5% rispetto al precedente esercizio) principalmente grazie all'aumento delle commissioni nette (+4,4%). I costi operativi hanno evidenziato un incremento in prevalenza riconducibile alle spese del personale, attestandosi a 34 milioni (+7,2%). Ne è conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 3,4 milioni, che si confronta con i 4,3 milioni del 2012.

## Eurizon Capital

Dati economici	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	2	-1	-50,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	14	11	3	27,3
Commissioni nette	370	285	85	29,8
Risultato dell'attività di negoziazione	3	3	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	1	-	-
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>389</b>	<b>302</b>	<b>87</b>	<b>28,8</b>
Spese del personale	-51	-55	-4	-7,3
Spese amministrative	-59	-62	-3	-4,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-111</b>	<b>-118</b>	<b>-7</b>	<b>-5,9</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>278</b>	<b>184</b>	<b>94</b>	<b>51,1</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	14	-4	18	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>292</b>	<b>180</b>	<b>112</b>	<b>62,2</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-87	-37	50	
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-38	-38	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-7	-5	2	40,0
<b>Risultato netto</b>	<b>160</b>	<b>100</b>	<b>60</b>	<b>60,0</b>

Dati operativi	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	163.838	145.382	18.456	12,7
Attività di rischio ponderate	409	540	-131	-24,3
Capitale assorbito	35	44	-9	-20,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del 2013, nell'ambito del progetto di costituzione del polo regionale di asset management nel mercato dell'Europa dell'Est, in joint venture con la Divisione Banche Estere, si è dato corso alle attività previste per la creazione del polo stesso e per l'acquisizione del controllo da parte della lussemburghese Eurizon Capital S.A. delle tre società interessate dall'operazione di razionalizzazione localizzate in Slovacchia (VUB Asset Management), Croazia (PBZ Invest) e Ungheria (CIB IFM).

In particolare, in data 14 gennaio 2013 la controllata Eurizon Capital SA ha acquisito il 100% del capitale sociale di CIB IFM (società di diritto ungherese). In data 31 gennaio 2013 l'assemblea dei soci di VUB Asset Management (VUB AM) ha deliberato un aumento di capitale riservato ad Eurizon Capital SA e a Privredna Banka Zagreb (PBZ) che è stato sottoscritto nel mese di marzo da queste ultime mediante conferimento, rispettivamente, del 100% di CIB IFM (quanto ad Eurizon Capital SA) e di PBZ Invest (quanto a PBZ). L'operazione si è perfezionata con l'emissione e la consegna delle nuove azioni della conferitaria in data 16 aprile 2013. Ai fini dell'acquisizione del controllo del polo di asset management, infine, Eurizon Capital SA ha acquistato il 19 aprile 2013 da PBZ un'ulteriore quota pari al 21,56% di VUB AM portando la partecipazione complessiva al 50,12%.

Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono stati ricostruiti in termini omogenei, apportando ai dati storici le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tali variazioni di perimetro.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine dicembre 2013 a 163,8 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 12,7% nei dodici mesi, grazie alla raccolta netta positiva e alla performance favorevole dei mercati finanziari. Nel 2013 la raccolta netta è stata pari a 12,5 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni italiani, dei prodotti assicurativi captive in relazione al collocamento di polizze di ramo I, delle gestioni patrimoniali retail e dei fondi e

Sicav lussemburghesi. Al 31 dicembre 2013 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,5% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), dal 14,4% di fine dicembre 2012.

I proventi operativi netti del 2013, pari a 389 milioni, hanno registrato una crescita del 28,8% rispetto al precedente esercizio, beneficiando della positiva dinamica delle commissioni nette (+29,8%). Tale andamento è riconducibile in buona parte alle commissioni di overperformance percepite, nonché allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto al 2012, e al miglior mix di prodotto, che ha portato importanti flussi di raccolta verso fondi comuni a più alta marginalità. Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-5,9%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa, segnatamente sui costi del personale e sulle spese amministrative, anche in relazione al nuovo regime IVA previsto dalla c.d. "legge di stabilità per il 2013" in ordine alla separazione di attività relative alle gestioni patrimoniali. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 278 milioni, in crescita del 51,1% rispetto all'anno precedente. Eurizon Capital ha chiuso il 2013 con un risultato netto di 160 milioni (+60%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2013 ha presentato, in raffronto al terzo, un risultato corrente al lordo delle imposte quasi raddoppiato grazie all'incremento dei proventi operativi (+67,2%) e, segnatamente, delle commissioni nette, che ha più che compensato l'aumento dei costi operativi.

Il capitale assorbito è stato pari a 35 milioni, in flessione rispetto al valore del 2012.

<b>Business</b>	Asset management
<b>Missione</b>	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
<b>Struttura organizzativa</b>	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Di seguito sono riportati i principali eventi che nel corso del 2013 hanno riguardato i prodotti collocati e gestiti dalle società del gruppo.

A seguito della scadenza del ciclo di investimento del fondo "Eurizon Focus Garantito III Trimestre 2007" è mutata la politica di investimento e la qualificazione del fondo da "garantito" a "protetto", è stata modificata la denominazione in "Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2013" e ha avuto luogo il nuovo periodo di offerta.

Sono state inoltre realizzate due operazioni di fusione tra fondi di diritto italiano finalizzate ad accrescere l'efficienza del servizio di gestione mediante la razionalizzazione della gamma dei prodotti offerti e conseguenti alla programmata scadenza del ciclo di investimento di ciascun fondo oggetto di fusione e della connessa "Garanzia". In particolare, a marzo ha avuto luogo la fusione per incorporazione del fondo "Eurizon Focus Garantito IV Trimestre 2007" nel già menzionato fondo "Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2013" mentre da fine maggio è divenuta efficace la fusione dei fondi "Eurizon Focus Garantito settembre 2012-dicembre 2012-marzo 2013" nel fondo "Eurizon Strategia Flessibile 15".

A livello di fondi di diritto lussemburghese, si è resa efficace la fusione per incorporazione di "Eurizon Focus Riserva Doc – Obbligazioni Corporate 12/2012", di "Eurizon Opportunità - Bond Selection 2012-1" e di "Eurizon Opportunità - Bond Selection 2013-1" nel comparto "Eurizon Opportunità – Obbligazioni Flessibile" di nuova istituzione.

Per quanto concerne la gamma hedge, è stata deliberata la fusione dei fondi "Eurizon Medium Volatility" ed "Eurizon Total Return" nel fondo "Eurizon Low Volatility" con decorrenza 1° agosto.



Riguardo alla nuova produzione, nel corso del 2013 sono state lanciate sei edizioni (scadenza aprile, giugno, luglio, ottobre, dicembre 2018 e aprile 2019) della gamma "Gestione Attiva", sistema di tre fondi di diritto italiano (Classica, Dinamica e Opportunità) che mirano a ottimizzare il rendimento in funzione di un livello di rischio predefinito e della durata del fondo.

Inoltre è stato avviato il collocamento della nuova gamma di fondi comuni denominata "Cedola Attiva". Si tratta di due fondi (Attiva e Attiva Più) flessibili, principalmente obbligazionari, a budget di rischio ed asset allocation centralizzata in cui la gestione mira a ottimizzare il rendimento del fondo, in un orizzonte temporale leggermente superiore a 5 anni. Alla gamma "Cedola Attiva" si aggiunge "Eurizon Cedola Attiva Top", un prodotto caratterizzato da una gestione flessibile della componente azionaria sui mercati azionari europei e americani secondo un approccio "contrarian", ossia in base a logiche di investimento che possono indirizzarsi in modo opposto al sentiment di mercato. Nel corso del 2013 sono state lanciate cinque nuove edizioni di "Cedola Attiva" (con scadenza maggio e giugno 2018, ottobre e dicembre 2020, aprile 2021) e un'edizione di "Eurizon Cedola Attiva Top" con scadenza luglio 2020.

Nel periodo è stata avviata una nuova gamma di fondi di diritto italiano, "Guida Attiva", ideata per i collocatori retail non captive, che adotta un approccio multimanager e partecipa ai mercati in modo flessibile con ampia diversificazione del portafoglio. La gestione mira ad ottimizzare il rendimento in funzione di un livello di rischio predefinito e della durata del fondo (leggermente superiore a 5 anni). Nel periodo sono state collocate tre edizioni del fondo con scadenza ottobre 2018, dicembre 2018 e aprile 2019.

Nel corso dell'esercizio la controllata **Epsilon** ha avviato il collocamento di una nuova gamma di fondi comuni di diritto italiano denominata "Epsilon Flexible Forex Coupon", una famiglia di fondi flessibili con esposizione principalmente obbligazionaria e valutaria, nel rispetto di un budget di rischio, e con orizzonte temporale intorno a cinque anni. Il gestore adotta una strategia flessibile in strumenti monetari, obbligazionari, marginalmente in azioni e valute diverse dall'euro. Le tre edizioni lanciate nel 2013 hanno scadenza settembre 2018, dicembre 2018 e febbraio 2019.

Nell'ambito del fondo multi comparto lussemburghese "Investment Solutions by Epsilon" sono state attivate nuove finestre delle famiglie di comparti "Forex Coupon" (1 comparto), "Valore Cedola x 5" (6 comparti) e "Global Coupon" (1 comparto).

E' stata poi ampliata la gamma di prodotti destinati al segmento private attraverso l'attivazione di un nuovo comparto ("Private Style Equity") all'interno del fondo "Eurizon Multimanager Stars Fund". Il comparto va a completare la gamma di prodotti "Private Style" che consentono alla clientela di accedere attraverso un solo prodotto a una selezione dei migliori fondi di terzi nelle categorie d'investimento prescelte.

Il processo di creazione di prodotti ha interessato anche l'arricchimento dell'offerta all'interno dell'Eurizon Investment SICAV, promossa da Eurizon Capital SA, tramite l'avvio di tre nuovi comparti destinati esclusivamente a investitori istituzionali.

**Eurizon Capital SA**, dopo aver ottenuto lo status di Qualified Foreign Institutional Investor (QFII), ha attivato due comparti del tipo "Open-Ended China Fund" all'interno del fondo di nuova istituzione "Eurizon Specialised Investment Fund" che consentono un accesso ai titoli domestici cinesi.

Infine, nell'ambito delle gestioni patrimoniali, sono state lanciate "G.P. linea Sistema Valore" e "G.P. linea Sistema Valore Più". Si tratta di due nuove linee di gestione di portafogli che, in funzione dell'andamento dei mercati e del livello di rischio associato, mirano a preservare nel medio periodo il valore del capitale investito e puntano, attraverso un'esposizione al mercato azionario rispettivamente pari al 15% e 35%, a una moderata rivalutazione dell'investimento.

## Banca Fideuram

(milioni di euro)

Dati economici	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	147	140	7	5,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	662	574	88	15,3
Risultato dell'attività di negoziazione	17	14	3	21,4
Risultato dell'attività assicurativa	78	110	-32	-29,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-9	-2	7	
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>895</b>	<b>836</b>	<b>59</b>	<b>7,1</b>
Spese del personale	-126	-141	-15	-10,6
Spese amministrative	-181	-192	-11	-5,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-15	-	-
<b>Oneri operativi</b>	<b>-322</b>	<b>-348</b>	<b>-26</b>	<b>-7,5</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>573</b>	<b>488</b>	<b>85</b>	<b>17,4</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-74	-90	-16	-17,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-6	-3	3	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-12	-8	-66,7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-2	-15	-13	-86,7
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>487</b>	<b>368</b>	<b>119</b>	<b>32,3</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-150	-119	31	26,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-1	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-89	-88	1	1,1
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-29	-	29	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>218</b>	<b>160</b>	<b>58</b>	<b>36,3</b>

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	66.096	59.157	6.939	11,7
Raccolta diretta bancaria	7.256	6.673	583	8,7
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	18.431	14.169	4.262	30,1
Attività di rischio ponderate	5.283	4.300	983	22,9
Capitale assorbito	655	546	109	20,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

A fine dicembre 2013 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 83,7 miliardi (di cui 66,1 miliardi di risparmio gestito e 17,6 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 5,5% su base annua. Tale dinamica è riconducibile all'andamento positivo della raccolta netta e alla buona performance di mercato dei patrimoni.

In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta oltre i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento dell'11,7% rispetto al saldo di fine 2012, grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle assicurazioni vita e dei fondi comuni. Il risparmio amministrato ha per contro evidenziato una flessione rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2012 (-12,7%), confermando il processo di graduale conversione in risparmio gestito avviato nel corso del 2013. Le reti distributive del gruppo Banca Fideuram hanno acquisito nel 2013 una raccolta netta di 2,5 miliardi, in progresso di 149 milioni rispetto al precedente esercizio. La scomposizione per aggregati evidenzia l'ottimo andamento del risparmio gestito, che ha mostrato una forte crescita in tutti i comparti rispetto al 2012 (+2,8 miliardi). La raccolta netta di risparmio amministrato è risultata negativa per 3,1 miliardi a fronte di un saldo negativo di 0,4 miliardi dell'anno precedente.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 7.256 milioni, in progresso dell'8,7% nei dodici mesi, principalmente grazie all'aumento della raccolta in conto corrente da clientela ordinaria e istituzionale.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 18.431 milioni, ha mostrato un significativo incremento (+30,1%), essenzialmente riconducibile alla dinamica delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Il numero dei private bankers si è attestato a 5.104 unità al 31 dicembre 2013, su livelli superiori a quelli di fine 2012 (5.082 unità).

Il risultato della gestione operativa del 2013 si è attestato a 573 milioni, in crescita del 17,4% rispetto al 2012, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+7,1%) e in presenza di oneri operativi in significativo calo (-7,5%).

L'andamento dei ricavi è ascrivibile alle commissioni nette, pari a 662 milioni, che sono aumentate del 15,3%. In particolare le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, si sono incrementate rispetto al precedente esercizio grazie alla crescita del patrimonio medio in gestione. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano l'8% circa delle commissioni nette, hanno evidenziato un saldo sostanzialmente in linea con il 2012: la flessione delle commissioni su servizi bancari e titoli è stata pressochè interamente compensata dalle maggiori commissioni di collocamento su prodotti di risparmio gestito. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono risultate pari a circa 25 milioni, in aumento grazie alla positiva evoluzione dei prodotti di risparmio gestito rispetto ai benchmark di riferimento. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato un incremento per effetto delle maggiori incentivazioni a favore delle reti di private banker a fronte dei buoni risultati in termini di raccolta netta gestita conseguiti nel periodo e per le iniziative commerciali a supporto della crescita. Anche il margine di interesse ha evidenziato una dinamica favorevole (+5%), in parte influenzata da proventi non ricorrenti. Analizzando la dinamica trimestrale, da inizio 2013 si assiste ad un'evoluzione positiva attribuibile principalmente all'effetto combinato del contenimento del costo della raccolta e del reinvestimento della liquidità, riveniente dai titoli rimborsati, in obbligazioni a redditività più elevata. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato un calo il risultato della gestione assicurativa riferibile alla compagnia Fideuram Vita, che è passato da 110 milioni a 78 milioni (-29,1%). Tale risultato è ascrivibile al peggioramento del margine finanziario, principalmente dovuto alle differenti dinamiche intervenute nella valutazione al fair value del portafoglio investimenti delle gestioni separate e del patrimonio libero. Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono ridotti del 17,8% anche in relazione alla chiusura di un piano di fidelizzazione delle reti a fine 2012. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 487 milioni, in crescita del 32,3%, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su altre attività (-66,7%) e delle minori perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 89 milioni e delle rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili per 29 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il 2013 con un utile netto di 218 milioni, in progresso del 36,3% rispetto al 2012 (247 milioni escludendo gli effetti degli impairment sulle attività intangibili).

Il capitale assorbito da Banca Fideuram è stato pari a 655 milioni, in aumento rispetto all'esercizio precedente.

<b>Business</b>	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
<b>Missione</b>	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
<b>Struttura distributiva</b>	97 filiali in Italia che si avvalgono di 5.104 private bankers

Gli interventi di sviluppo prodotti nel corso del 2013 sono proseguiti con l'obiettivo di un arricchimento dell'offerta coerente con il contesto di riferimento e con le esigenze specifiche della clientela, sia sfruttando le competenze interne al gruppo sia consolidando e ampliando le partnership con asset manager terzi.

Con riferimento ai fondi della casa, nel corso del 2013 sono state introdotte molteplici novità su Fonditalia (FOI), che hanno interessato i fondi e i fondi di fondi, nonché nuove classi con copertura del rischio di cambio e nuove classi a distribuzione dei proventi. In particolare, sono stati introdotti comparti multi-asset con copertura geografica globale, con specifiche caratterizzazioni tra cui le opportunità legate alla ripresa del ciclo economico ("FOI Diversified Real Asset"), la capacità di generare rendimento ("FOI Global Income", "FOI Equity Global High Dividend"), la partecipazione controllata ai mercati azionari ("FOI Global Convertibles", "FOI Flexible Risk Parity") e l'investimento in mercati emergenti ad alto tasso di crescita ("FOI Emerging Markets Local Currency Bond"). Sono state infine rivisitate le politiche di investimento di alcuni comparti obbligazionari governativi per offrire maggiori flessibilità gestionali ("FOI Euro Bond" e "Fonditalia Euro Bond Defensive").

All'interno del perimetro di Fideuram Multibrand (fondi di case terze distribuiti à la carte) è proseguita l'attività di manutenzione evolutiva della gamma in essere che si è concretizzata principalmente nell'inserimento di nuovi comparti in OICR già in distribuzione e nell'avvio di nuovi piani di accumulo. Infine è stato lanciato un nuovo programma di private equity dedicato alla clientela private in collaborazione con Idea Capital SGR.

Per quanto concerne le gestioni patrimoniali, sono state realizzate all'interno di "Fideuram Omnia" tre nuove linee di gestione: due linee ripropongono alcune opportunità di investimento già offerte nei fondi della casa, distinguendosi tuttavia per logiche gestionali ("Active Beta Income" e "Active Beta Real Asset"); una terza linea di gestione flessibile ad alto livello di personalizzazione (Eligo Fondi) consente al cliente di partecipare attivamente alla costruzione del portafoglio della gestione. È stato inoltre introdotto un servizio accessorio denominato "cedola periodica", che permette al cliente di attivare, con il massimo grado di flessibilità, un flusso di prelievi da una o più linee di gestione definendo la quota di patrimonio da prelevare e la relativa periodicità.

In ambito assicurativo è proseguita l'evoluzione dell'offerta con soluzioni di tutela patrimoniale sviluppate in collaborazione con Fideuram Vita. In particolare sono state introdotte nuove versioni della polizza unit linked "Fideuram Vita Insieme" con ampliamento delle opzioni di investimento ("Fideuram Vita Insieme Private", "Fideuram Vita Insieme Facile" e "Fideuram Vita

Insieme Premium 4+4"); è stata potenziata l'offerta di Ramo I, con il riavvio del collocamento di "Fideuram Vita Garanzia e Valore", la polizza tradizionale a premio unico e a vita intera con un rendimento minimo garantito pari all'1,8%, ed è stata rivisitata la polizza temporanea caso morte "Fideuram Vita Attiva", caratterizzata da una maggiorazione del capitale massimo assicurabile.

Relativamente alle iniziative sui prodotti di risparmio amministrato, Banca Fideuram ha partecipato a numerose emissioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo (19 collocamenti sul mercato primario a tasso fisso e tasso misto con minimo e massimo della durata di 5 e 6 anni). La banca ha inoltre aderito al consorzio per l'offerta pubblica di vendita di azioni ordinarie di Moncler e ha preso parte al collocamento delle emissioni del BTP Italia lanciate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sia tramite canale tradizionale sia attraverso Fideuram Online.

Con riferimento all'offerta di prodotti bancari, nel 2013 sono proseguite le iniziative volte a promuovere la bancarizzazione e l'acquisizione di nuova clientela.

Il servizio personalizzato di consulenza evoluta a pagamento, denominato Sei, introdotto nel 2009 accanto al servizio di consulenza di base, in quattro anni di attività è stato sottoscritto da oltre 54.000 clienti (+14.000 unità rispetto a fine 2012), corrispondenti a circa 21,7 miliardi di masse amministrato (+5,6 miliardi rispetto al 31 dicembre 2012).

## Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno evidenziato nel 2013 proventi operativi negativi per 1.648 milioni, che si confrontano con il flusso positivo di 122 milioni del precedente esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal marcato peggioramento del margine di interesse, da mettere in relazione sia con i minori rendimenti del money market sia con il costo dell'elevata liquidità correlato alla necessità di mantenere su livelli adeguati il saldo strutturale del Gruppo, nonché del risultato dell'attività di negoziazione, che nel 2012 aveva beneficiato in maggior misura di proventi non ricorrenti derivanti dal riacquisito di titoli propri e dalla cessione dell'interessenza in London Stock Exchange. Dopo l'iscrizione delle nuove quote partecipative del capitale della Banca d'Italia, il risultato netto ha mostrato una perdita di 25 milioni.

## Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Anche nel 2013 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo di "critical participant" di banca sistemica e ha mantenuto costanti le quote di mercato relative ai pagamenti sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema. Nel corso dell'anno è stata formalizzata la norma di accesso "diretta" al nuovo sistema di regolamento dei titoli dell'Eurosistema, la cui finestra di migrazione è prevista da giugno 2015 a settembre 2016, e che permetterà di collegarsi direttamente al T2S. L'impegno della Banca è proseguito anche nelle attività dei tre filoni progettuali (Cantieri Business, IT ed Operations), che coinvolgono la Direzione Tesoreria nella definizione dei requisiti di business e nell'identificazione della migliore soluzione applicativa per la gestione della liquidità. Per quanto riguarda i mercati collateralizzati, sono stati definiti i modelli operativi per l'avvio del progetto Eurosistema, relativo all'utilizzo cross-border dei servizi triparty per la gestione e la movimentazione dei titoli a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema per i titolari di un "conto pool" in Banca d'Italia.

Il mercato monetario è stato caratterizzato, nella prima parte del 2013, dall'impasse post elettorale e dalla successiva ripresa coincisa con il taglio dei tassi della BCE nel mese di maggio. Nella seconda parte dell'anno, il livello dei tassi a breve termine si è mantenuto sostanzialmente stabile, riflettendo il taglio dei tassi sulle operazioni di rifinanziamento principale da parte della Banca Centrale Europea, la mossa della Fed di riduzione degli acquisti di Treasuries e mortgage backed securities e l'eccesso di liquidità dell'Eurosistema. In tale contesto Intesa Sanpaolo ha rimodulato il profilo di liquidità in termini di esposizione nei confronti della BCE, rimborsando integralmente la seconda asta VLTRO (Very Long Term Refinancing Operations) e riposizionandosi sull'asta più breve a 3 mesi e sulla MRO (Main Refinancing Operations) settimanale. Tale manovra consentirà alla Banca una maggiore flessibilità nella gestione della liquidità, gestione che rimarrà comunque incentrata su criteri di prudenza e sul mantenimento di adeguate politiche di pricing degli strumenti di raccolta interbancaria e cartolare.

Nell'ambito del portafoglio titoli, il quadro di generale riduzione del rischio di credito e degli spread di mercato ha favorito un ridimensionamento della consistenza complessiva del portafoglio. Le posizioni in titoli governativi con scadenza più breve sono state sostituite con posizioni più lunghe e con margine di interesse più generoso; ciò ha consentito, grazie allo sfruttamento dell'irripidimento della curva, di ottimizzare l'impatto sul conto economico e di contenere la rischiosità globale del portafoglio. Anche il portafoglio di Covered Bond è stato gestito in ottica dinamica, sostituendo le posizioni a breve durata con titoli, acquistati principalmente sul mercato primario, con maturity più lunga e spread più interessanti. Gli acquisti si sono concentrati principalmente su emittenti francesi e dei paesi "core", allo scopo di consentire una maggiore diversificazione dei rischi.

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrato un rallentamento dell'attività di raccolta con strumenti tipici del comparto.

Con riferimento al mercato domestico, nel 2013 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a circa 18 miliardi. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente plain vanilla (58,8%), mentre il peso delle obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati legati a indici) è stato pari al 41,2%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulle scadenze a 5 e 6 anni, con un peso del 52,7%, mentre il 46,5% è rappresentato da titoli con scadenza a 2, 3 e 4 anni e lo 0,8% da titoli con scadenze tra 7 e 10 anni.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per 10,8 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari senior e subordinati, collocati sia sull'euromercato sia sul mercato americano, e di finanziamenti da investitori istituzionali tedeschi. In particolare nel quarto trimestre sono stati emessi due titoli a tasso fisso in euro per 1 miliardo ciascuno e un titolo a tasso variabile per 1,5 miliardi, rispettivamente con scadenza a 6, 10 e 2 anni; inoltre è stato collocato un titolo a tasso fisso per 1,25 miliardi di dollari con durata 6 anni.

Nel 2013 sono state perfezionate due nuove operazioni di Liability Management. La prima è un'operazione di buyback di titoli senior, la seconda è un'operazione di scambio di titoli subordinati in circolazione di tipo Upper Tier 2 e Lower Tier 2 con un nuovo titolo subordinato Tier 2 a tasso fisso e durata 10 anni. A seguito del perfezionamento delle suddette operazioni il Gruppo ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura del rischio di tasso, pari a circa 200 milioni di utile ante imposte. Sul mercato istituzionale sono state collocate due nuove obbligazioni bancarie garantite (OBG) a tasso fisso per complessivi 1,75 miliardi e sul mercato pubblico sono state lanciate la 7° e l'8° serie a tasso variabile per 4,2 miliardi con scadenza compresa tra 2 e 3 anni. I due gruppi di operazioni, quotate alla Borsa del Lussemburgo, hanno ottenuto da Moody's, rispettivamente, il rating A2 e A3. Nell'ambito di operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema, a valere sul programma multi-originator, la Capogruppo ha sottoscritto la 5° e la 6° serie a tasso variabile per importi pari, rispettivamente, a 1,5 miliardi e 800 milioni con scadenze a 2 e 7 anni.

Nell'ambito dell'attività di funding a medio/lungo termine, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". Le attività stanziare, cresciute nei primi nove mesi dell'esercizio, hanno evidenziato un decremento di circa 960 milioni nell'ultimo trimestre. A fine 2013 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a 7,8 miliardi.

---

### Active Value Management (AVM)

---

Il Servizio AVM, collocato nell'ambito della Direzione Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, presidia le attività di credit portfolio management e le operazioni strutturate, le strategie creditizie e l'ottimizzazione del portafoglio creditizio, nonché l'ottimizzazione degli avviamenti e degli intangibles del Gruppo.

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore a 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

---

### Business continuity

---

Nel corso del 2013 è proseguita da parte della specifica funzione preposta l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere.

In particolare è proseguita l'attività di estensione dello specifico applicativo per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo; è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

L'estensione del modello di business continuity ha riguardato, in particolare, il perimetro internazionale del Gruppo, con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere; si evidenziano in particolare le verifiche svolte presso le filiali di Londra e New York, presso la banca ungherese CIB e l'estensione a tutte le Banche estere degli specifici strumenti informatici a disposizione del Gruppo.

È stato poi garantito l'inserimento del personale del Gruppo all'estero nei piani di emergenza dell'unità di crisi del Ministero degli Affari Esteri, sulla base degli accordi presi relativamente alla gestione ed al monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgono Paesi in cui sono presenti società del Gruppo.

I meccanismi di gestione delle crisi sono stati proficuamente utilizzati in diverse occasioni, in collaborazione con le strutture aziendali competenti: nelle situazioni di crisi internazionali in Egitto ed in Ucraina, in occasione delle situazioni di forte maltempo occorse in Italia, e anche di manifestazioni sociali sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo. In tale ambito, è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze, un nuovo strumento informatico che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

Nel corso dell'anno sono state svolte puntuali verifiche dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare, si evidenzia la verifica annuale delle soluzioni tecnologiche di continuità operativa (disaster recovery) dei sistemi Target. Sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

Infine, si evidenzia che è stato realizzato il primo Recovery Plan di Gruppo, in ottemperanza alle raccomandazioni emanate dall'European Banking Authority - EBA ai sensi degli art. 16 e 15 del regolamento EU n. 1093/2012. Il piano è stato approvato nel mese di dicembre.

Il presidio dei livelli di sicurezza informatica è stato consolidato e rafforzato nel corso dell'anno. In particolare è stata avviata la realizzazione di una piattaforma centralizzata per la prevenzione delle frodi e l'analisi di soluzioni rivolte alla protezione da software malevolo presente sulle postazioni dei clienti. Nell'ambito della conservazione sostitutiva, si segnalano l'avvio di un progetto specifico finalizzato a dematerializzare il processo di negoziazione degli assegni e l'ulteriore estensione del perimetro per la conservazione digitale della documentazione prodotta nelle operazioni di sportello.

---

### Sistemi informativi

---

Anche nel corso del 2013 Intesa Sanpaolo Group Services – società consortile che accentra le strutture eroganti servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi ed altri servizi ausiliari di supporto al business del Gruppo – ha sviluppato significativi interventi progettuali a supporto delle funzioni di Business e di Governance del Gruppo, rivestendo un ruolo di primaria importanza nelle iniziative aziendali di efficientamento, semplificazione, razionalizzazione e innovazione.

I più importanti progetti realizzati sono finalizzati all'ottimizzazione del modello operativo, allo sviluppo di prodotti e servizi, al miglioramento dei rapporti con la clientela e del cross-selling, oltre che ad ottemperare agli adempimenti richiesti dall'evoluzione delle normative di riferimento.

Per la Divisione Banca dei Territori, i progetti di maggior rilievo hanno risposto alle esigenze di razionalizzazione e di ammodernamento della Rete, di supporto all'offerta fuori sede e alla flessibilità d'orario delle filiali. La sempre maggiore valorizzazione del rapporto con il cliente ha portato allo sviluppo e all'ulteriore evoluzione delle promozioni commerciali, dei canali Internet e Mobile e degli strumenti di supporto al servizio da parte dei gestori. Inoltre, sono state realizzate attività per l'accentramento della gestione delle condizioni e per l'ulteriore miglioramento della trasparenza nei processi di gestione dei crediti. Sono state svolte le attività propedeutiche al conseguimento della certificazione PCI (Payment Card Industry), uno standard mondiale di riferimento per la sicurezza e l'integrità dei dati delle carte di pagamento del Gruppo. Inoltre è stato supportato il consolidamento del comparto del credito al consumo che ha portato alla nascita di Intesa Sanpaolo Personal Finance e sono state avviate le attività per la partecipazione all'EXPO 2015, di cui Intesa Sanpaolo è partner.

Per quanto riguarda la Divisione Corporate e Investment Banking, la Direzione Sistemi Informativi è stata impegnata nel completamento della revisione dell'intera architettura applicativa di Banca IMI, operata allo scopo di sostenere l'operatività sui Capital Market e assicurare un rapido time-to-market nel delivery di nuove soluzioni. Proprio in quest'ottica, l'architettura si sta arricchendo ulteriormente di sistemi di front-office di ultima generazione per l'Investment Management in ambito Equity e in ambito Forex, ed è in corso di estensione l'utilizzo dei valori ponderati per il rischio (RWA) per il calcolo della competenza deliberativa. Sono inoltre proseguite le attività in supporto all'operatività estera della Divisione con le attività propedeutiche all'apertura della nuova filiale di Istanbul e con interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza in tutte le filiali estere. Sono state inoltre realizzate le nuove componenti del sistema di analisi commerciale e le componenti fondamentali del nuovo sistema evoluto di pricing dei prodotti transazionali per la clientela Corporate, che può ora contare anche su nuove funzionalità della piattaforma InBiz, migliorata nell'infrastruttura. Infine, per la Divisione C.I.B. sono state realizzate le componenti previste dal piano per l'adesione alla piattaforma di regolamento titoli della BCE il cui avvio è previsto nel giugno 2015.

Importante è stato anche l'impegno finalizzato agli adeguamenti alle normative di riferimento. Si segnalano in proposito per gli Stati Uniti FATCA, (Foreign Account Tax Compliance Act, provvedimento finalizzato alla lotta all'evasione) e il Dodd-Frank Act, che regola l'operatività sui derivati, e, in ambito europeo, la normativa EMIR (European Market Infrastructure Regulation). Sempre in ambito europeo si aggiungono gli interventi effettuati per la normativa Basilea II e III, per le Tobin Tax italiana e francese, per le disposizioni di Banca d'Italia, per le segnalazioni di vigilanza e all'Agenzia delle Entrate, per la trasparenza bancaria, per le disposizioni del Garante per la Privacy e, infine, per l'adesione al progetto SEPA della BCE. È proseguito il progetto Payment Hub, inserito nel programma Transaction Banking di Gruppo, volto a realizzare una nuova piattaforma che aderisce ai processi di pagamento SEPA, genera e veicola ordini domestici ed esteri (e le informative correlate) per tutte le banche del Gruppo.

Rinnovato impegno è stato profuso nelle iniziative di semplificazione, sia dei servizi erogati verso l'esterno sia del modello di funzionamento interno (processi produttivi e relativi controlli, gestione operativa, processi amministrativi), al fine di ridurre i costi ed aumentare l'efficienza. Le iniziative volte al miglioramento del modello operativo hanno riguardato sia l'ambito applicativo, attraverso la reingegnerizzazione di diverse importanti applicazioni, sia l'ambito infrastrutturale, con il rinnovo tecnologico dei sistemi e dei servizi di telecomunicazione, la razionalizzazione del parco stampanti e con il programma di Stabilità dei Sistemi Open (SSO).

Per quanto riguarda la semplificazione verso l'esterno, l'impegno della DSI si è concretizzato in diversi ambiti quali l'attivazione di uno strumento dedicato alle cartolarizzazioni, l'assistenza per l'ottimizzazione degli spazi negli immobili occupati dalle risorse sul territorio e gli interventi sulla concessione del credito. Proseguono le attività per agevolare e semplificare la condivisione e la diffusione delle informazioni necessarie all'operatività quotidiana, per evolverne il monitoraggio e per rendere più efficienti i principali processi operativi delle Direzioni Centrali.

Si è confermato l'impegno sul versante dell'innovazione, sia al fine di evolvere l'architettura tecnologica esistente, sia al fine di creare nuove opportunità di Business. Nel 2013 sono stati avviati diversi progetti per il miglioramento dell'efficienza e per lo sviluppo dell'ambito infrastrutturale. "Move and Pay", il brand di Intesa Sanpaolo per l'adozione e la diffusione dell'operatività P2P (peer to peer) per il trasferimento di denaro e per i pagamenti di prossimità, è stato oggetto di ulteriori evoluzioni che rendono il prodotto pronto a seguire la diffusione massiva delle SIM telefoniche con tecnologia NFC (Near Field Communication), prevista durante il 2014. Sempre per i dispositivi mobili, sono state rilasciate nuove applicazioni per iPhone e per Android, oltre alla pubblicazione dell'M-site che permette di gestire su un unico sito internet tutte le app finora prodotte.

Di rilievo anche le iniziative per la dematerializzazione. Quella di maggiore rilevanza ha operato sul fronte degli assegni e rientra in un cantiere progettuale specifico promosso da ABI, volto a consentire e promuovere l'utilizzo delle immagini degli assegni e non più dei titoli di credito cartacei. L'altro importante cantiere per la dematerializzazione lavora per l'eliminazione progressiva della carta utilizzata per i contratti dei prodotti d'investimento.

Per quanto concerne le operazioni straordinarie sono state realizzate tutte le attività a supporto della fusione per incorporazione di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo all'interno della Divisione Corporate della Capogruppo e della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno in Banca dell'Adriatico, nonché dello scorporo del ramo Leasing verso Leasint. Per quest'ultima sono state realizzate, anche le attività di supporto alla fusione con Mediocredito Italiano per la creazione del polo della Finanza di Impresa. Infine, con l'obiettivo di chiudere definitivamente le attività correlate alla cessione del business dei Securities Services a State Street Bank Corporation, è stato attivato il progetto per la dismissione dei servizi gestiti in outsourcing, la cui fine è prevista al termine del 2014.

## LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

(milioni di euro)

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
<b>Proventi operativi netti</b>				
2013	12.965	2.805	525	16.295
2012	14.344	2.980	557	17.881
Variazione % <sup>(a)</sup>	-9,6	-5,9	-5,7	-8,9
<b>Crediti verso clientela</b>				
31.12.2013	300.990	36.096	6.905	343.991
31.12.2012	329.845	37.795	8.985	376.625
Variazione % <sup>(b)</sup>	-8,7	-4,5	-23,1	-8,7
<b>Raccolta diretta bancaria</b>				
31.12.2013	318.777	46.641	6.615	372.033
31.12.2012	325.971	48.203	6.179	380.353
Variazione % <sup>(b)</sup>	-2,2	-3,2	7,1	-2,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

<sup>(b)</sup> La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2013 e 2012.

<sup>(b)</sup> La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2013 e 31.12.2012.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo è in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere l'80% dei ricavi, l'87% dei crediti verso clientela e l'86% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania e Ucraina), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo dell'esercizio 2013, la flessione dei volumi di raccolta bancaria complessiva è stata più contenuta in Italia che negli altri Paesi europei, mentre nell'ambito dei crediti verso clientela la diminuzione rilevata in Italia è risultata più accentuata. La medesima dinamica è stata rilevata anche nei proventi operativi netti, la cui contrazione in Italia è risultata superiore rispetto ad Europa e Resto del Mondo.



# **Corporate Governance e politiche di remunerazione**



# Corporate Governance e politiche di remunerazione

## La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate di Borsa Italiana ed è dotata di un sistema di governance in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Per una descrizione puntuale del sistema di governo societario si rinvia alla "Relazione su governo societario e assetti proprietari" - disponibile nel sito internet della Società (sezione Governance) - redatta sulla base di quanto previsto dall'art. 123-bis del Testo Unico della Finanza, ai sensi del quale gli emittenti devono annualmente fornire al mercato una serie di informazioni, dettagliatamente individuate dalla norma in oggetto, relative agli assetti proprietari, all'adesione a codici di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

## L'azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 20 febbraio 2014, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie (*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.506.372.075	9,713%
Blackrock Inc <sup>(1)</sup>	775.978.889	5,004%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,946%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	700.092.011	4,514%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,319%
Assicurazioni Generali	407.792.743	2,629%
Fondazione C.R. in Bologna	313.656.442	2,022%

(\*) detenute direttamente o indirettamente.

(1) azioni detenute a titolo di gestione del risparmio.

Rispetto alla situazione riferita al 31 dicembre 2013, si segnala che il 14 febbraio 2014 Harbor International Fund ha comunicato la discesa del possesso sotto la soglia rilevante del 2%. Infine, il 20 febbraio 2014 BlackRock Inc. ha comunicato di aver aumentato il numero di azioni possedute, a titolo di gestione del risparmio, oltre la soglia rilevante del 5%, come indicato in tabella.

## Il modello dualistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello dualistico di amministrazione e controllo, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di sorveglianza e di un Consiglio di gestione, in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

La scelta del modello dualistico - largamente utilizzato in altri paesi dell'Unione Europea, specie nelle società di più grandi dimensioni e con azionariato diffuso - si è fondata su diverse motivazioni.

In primo luogo, tale modello determina una migliore demarcazione tra proprietà e gestione, in quanto il Consiglio di sorveglianza si pone quale filtro tra gli azionisti e l'organo gestorio - il Consiglio di gestione - e sembra quindi poter rispondere più efficacemente rispetto al modello tradizionale alle esigenze di maggior trasparenza e riduzione dei potenziali rischi di conflitto di interessi.

Inoltre, il ruolo attribuito dalla legge al Consiglio di sorveglianza enfatizza la distinzione tra la funzione del controllo e degli indirizzi strategici, da un lato, e la funzione della gestione dall'altro, consentendo di delineare al meglio ruoli e responsabilità degli organi sociali, anche a garanzia di una sana e prudente gestione della Banca. In particolare, il Consiglio di sorveglianza, che assomma in sé alcuni poteri tipici dell'Assemblea, funzioni del collegio sindacale e alcuni poteri di "alta amministrazione", assolve a un compito di indirizzo e controllo, anche di merito, sulla gestione della Società più ampio di quello tipicamente svolto dall'organo sindacale.

## L'Assemblea degli Azionisti

L'Assemblea degli Azionisti è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo Statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti. Nel modello dualistico di amministrazione e controllo, adottato da Intesa Sanpaolo, l'Assemblea degli Azionisti risulta competente a deliberare, tra l'altro, in merito:

- alla nomina, alla revoca e alla determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di sorveglianza, ivi compresi i Consiglieri investiti di particolari cariche;
- alla responsabilità dei componenti del Consiglio di sorveglianza e, in via concorrente con il Consiglio di sorveglianza, dei componenti del Consiglio di gestione;
- alla distribuzione degli utili;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale;
- all'approvazione del bilancio di esercizio in caso di sua mancata approvazione da parte del Consiglio di sorveglianza;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei Consiglieri di gestione e dei piani basati su strumenti finanziari, in linea con le disposizioni di legge e regolamentari vigenti;
- alle operazioni di competenza dell'assemblea straordinaria ai sensi di legge.

## Il Consiglio di sorveglianza

Il Consiglio di sorveglianza è composto da un minimo di 15 a un massimo di 21 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea, che restano in carica per tre esercizi.

L'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo, tenutasi in sede ordinaria in data 22 aprile 2013, ha determinato in 19 il numero dei componenti del Consiglio di sorveglianza e, ai sensi di quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto, ha nominato il Consiglio di sorveglianza per gli esercizi 2013-2015, eleggendone Presidente Giovanni Bazoli e Vice Presidenti Gianfranco Carbonato e Mario Bertolissi.

La nomina dell'organo è avvenuta, ai sensi di Statuto, sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalla legge e dallo Statuto, presentate dai Soci titolari di almeno lo 0,5% del capitale rappresentato da azioni ordinarie.

Il Consiglio di sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo; pertanto, oltre alle funzioni di vigilanza che nel modello tradizionale di amministrazione e controllo sono proprie del collegio sindacale, svolge anche compiti tradizionalmente di competenza dell'Assemblea degli azionisti quali la nomina, la revoca dei componenti il Consiglio di gestione, l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di gestione, l'approvazione del bilancio di esercizio.

Il Consiglio di sorveglianza ha costituito al proprio interno i seguenti Comitati:

- Comitato per il Controllo, che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e del sistema informativo contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Banca;
- Comitato Nomine, che ha funzioni consultive, selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di gestione e di uno o più Direttori generali;
- Comitato Remunerazioni, con funzioni propositive e consultive in merito ai compensi, ai sensi di legge, dello Statuto e della normativa di vigilanza;
- Comitato per le Strategie, incaricato di assistere il Consiglio di sorveglianza e il Presidente nell'esame delle proposte pervenute dal Consiglio di gestione in materia di indirizzi generali, programmatici e strategici, piani industriali e/o finanziari, nonché operazioni strategiche;
- Comitato per il Bilancio, che assiste il Consiglio di sorveglianza e il Presidente nell'approfondimento delle problematiche connesse alla formazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato, formulando, tra l'altro, raccomandazioni in ordine all'approvazione dei documenti di bilancio e procedendo autonomamente, in nome e per conto del Consiglio di sorveglianza, a richieste di approfondimenti e chiarimenti da indirizzare agli organi preposti alla gestione;
- Comitato per le operazioni con parti correlate che, nel rispetto di quanto previsto dal vigente Regolamento di Gruppo in materia, si occupa di operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo e con soggetti collegati di Gruppo (eccettuate quelle inerenti le remunerazioni, che spettano allo specifico Comitato), esprimendo quanto richiesto un parere motivato preventivo.

## Il Consiglio di gestione

Il Consiglio di gestione è composto, ai sensi di Statuto, da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, anche non soci, nominati, su indicazione del Comitato Nomine, dal Consiglio di sorveglianza, il quale ne determina il numero all'atto della nomina.

Il Consiglio di sorveglianza, in data 9 maggio 2013, ne ha determinato in 10 il numero dei componenti, ne ha nominato Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidenti Esecutivi Marcello Sala (Vicario) e Giovanni Costa, indicando al Consiglio di gestione Enrico Tommaso Cucchiani quale Consigliere Delegato e CEO (e lo stesso Consiglio di gestione ha provveduto alla sua nomina nella riunione tenutasi in data 9 maggio 2013).

A seguito delle dimissioni di Enrico Tommaso Cucchiani dall'incarico di Consigliere Delegato e CEO, il Consiglio di sorveglianza, nella riunione del 29 settembre 2013, ha provveduto a integrare il Consiglio di gestione, nominando alla carica di Consigliere Francesco Micheli per la restante parte dell'esercizio e per gli esercizi 2014 e 2015; in pari data, il Consiglio di gestione, su indicazione del Consiglio di sorveglianza, ha nominato Carlo Messina Consigliere Delegato e CEO.

Il Consiglio di gestione resta in carica per tre esercizi, con scadenza alla data della riunione del Consiglio di sorveglianza convocato per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015.

Al Consiglio di gestione spetta, in via esclusiva, la gestione dell'impresa in conformità con gli indirizzi generali, programmatici e strategici approvati dal Consiglio di sorveglianza, con il quale concorre, nell'ambito delle proprie competenze, a esercitare la funzione di supervisione strategica. A tal fine il Consiglio delibera tutte le operazioni, di ordinaria e di straordinaria amministrazione, necessarie, utili o comunque opportune per il raggiungimento dell'oggetto sociale.

## Le Direzioni Centrali

Le Direzioni Centrali di Intesa Sanpaolo sono organizzate secondo un modello allineato alle best practice di Corporate Governance che si stanno affermando a livello internazionale.

Le Direzioni Centrali sono strutturate nelle aree di responsabilità di seguito indicate, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

### Chief Operating Officer (COO)

Il COO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in ambito organizzativo, informatico, logistico, operativo e di sicurezza del Gruppo, avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services;
- coordinare l'attuazione di detti indirizzi e politiche da parte delle Unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo e avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati in termini di sinergie di costo e di eccellenza nel livello di servizio offerto.

Inoltre, al COO riporta la Direzione Risorse Umane, che ha il compito di:

- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di risorse umane del Gruppo;
- gestire le iniziative di comunicazione interna atte a favorire lo sviluppo di valori e cultura di Gruppo;
- promuovere lo sviluppo professionale delle risorse umane attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di adeguati sistemi e processi operativi;
- definire, di concerto con le Business Unit e le altre Direzioni, gli indirizzi e le linee della formazione per il Gruppo curandone l'attuazione;
- assicurare, d'intesa con le Business Unit e le altre Direzioni, la corretta copertura quali-quantitativa degli organici necessari per il conseguimento degli obiettivi strategici del Gruppo;
- definire le politiche del lavoro e delle relazioni sindacali;
- gestire gli aspetti previdenziali e il contenzioso del lavoro;
- coordinare e provvedere agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali del personale del Gruppo;
- coordinare funzionalmente le unità Personale delle Direzioni, delle Business Unit e delle Società del Gruppo.

### Chief Financial Officer (CFO)

Il CFO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi, pianificazione, capital management, strategie creditizie, controllo di gestione, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- favorire la generazione del valore del Gruppo e garantire i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, capital management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital management, controllo di gestione, da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare l'attuazione di tali indirizzi e politiche, anche attraverso il presidio del processo di pianificazione e capital management di Gruppo, lo sviluppo del budget e delle attività di controllo direzionale;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche definiti e garantire il conseguimento di efficacia ed efficienza nel livello di servizio offerto.

### Chief Lending Officer (CLO)

Il CLO ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti e garantire il presidio del credito problematico;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito da parte delle unità preposte della Banca e del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- partecipare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca e del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza;
- presidiare, monitorare e coordinare il recupero a livello di Gruppo delle posizioni classificate a sofferenza non conferite in mandato di gestione a società di recupero esterne.

### Chief Risk Officer (CRO)

Il CRO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicurare il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi Sociali;
- presidiare l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti dalle norme vigenti, nonché la consulenza, assistenza e sensibilizzazione delle funzioni aziendali alle normative.

Chief Governance Officer (CGO)

IL CGO che ha la funzione di:

- garantire assistenza e consulenza agli organi sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione nella corretta applicazione delle norme di diritto societario e per i profili di regolamentazione di vigilanza a livello di Gruppo;
- assicurare assistenza in tutte le operazioni societarie che riguardano la Capogruppo e le società del Gruppo;
- curare gli adempimenti connessi alla gestione societaria di tutte le società del Gruppo, al funzionamento del Consiglio di gestione e all'assemblea degli azionisti;
- assicurare la migliore tutela dell'interesse del Gruppo in tutte le società partecipate specificatamente assegnate;
- gestire le Relazioni Istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con la Pubblica Amministrazione, con le Autorità di controllo e vigilanza, con le Associazioni e Ordini di categoria, con gli organismi internazionali.

Non rientrano nelle sopra descritte aree di responsabilità:

- la Direzione Amministrazione e Fiscale, che risponde direttamente al Consigliere Delegato e CEO e ha il compito di assicurare la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e fiscali, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento.
- la Direzione Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di gestione e al Presidente del Consiglio di sorveglianza e ha il compito di:
  - o assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
  - o fornire consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione;
  - o assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit;
  - o supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari ed agli Enti Istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta.
- La Direzione Relazioni Esterne, che risponde al Consigliere Delegato e CEO, al Presidente del Consiglio di gestione e al Presidente del Consiglio di sorveglianza e ha il compito di:
  - o gestire e coordinare a livello di Gruppo la comunicazione verso l'esterno, allo scopo di promuoverne la competitività, la qualità e l'innovazione presso i target di riferimento dei diversi business, sostenerne la reputazione presso i media e la comunità finanziaria, accrescerne complessivamente l'immagine tra gli opinion maker e nell'opinione pubblica italiana e straniera;
  - o diffondere i valori etici, sociali e culturali che fanno parte dell'identità del Gruppo;
  - o curare la gestione dei rapporti con la stampa e i media in generale;
  - o monitorare la percezione del gruppo e l'efficacia della comunicazione esterna.

## Le politiche di remunerazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli organismi internazionali e dai regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione, la struttura dei compensi, la loro trasparenza.

In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati effettivamente conseguiti. A partire dal 2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole significativo anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.

La Banca d'Italia, con provvedimento in data 30 marzo 2011, ha emanato nuove disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. L'Autorità di Vigilanza ha rafforzato il presidio su quest'ultimo tema inserendo i sistemi e le prassi di remunerazione tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico "Pillar 3", di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

Anche l'ISVAP (ora IVASS), con regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.

La Consob, con delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.

Sono, infine, stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.

La stessa Banca d'Italia è, successivamente, tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con due comunicazioni in data 2 marzo 2012 e 13 marzo 2013, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità. Nel mese di novembre 2012, l'Autorità di Vigilanza, in attuazione degli indirizzi della European Banking Authority (EBA) relativi all'effettuazione di

un'analisi comparata a livello europeo, ha attivato una dettagliata raccolta dati sui trattamenti retributivi di tutti i dipendenti, all'interno della quale ha posto una particolare attenzione all'ammontare dei compensi variabili del "personale più rilevante" e delle risorse – cosiddette "high earners" – la cui remunerazione totale annuale è almeno pari a 1 milione di Euro.

Da ultimo, nel dicembre 2013, l'Autorità di Vigilanza ha posto in consultazione le modifiche che intende apportare alle suddette disposizioni emanate in data 30 marzo 2011, al fine di dare attuazione alle prescrizioni della Direttiva CRD IV.

Al momento della reazione del presente documento, la consultazione si è conclusa e si è in attesa dell'emanazione della nuova normativa, alla quale il sistema dovrà adeguarsi nei termini che saranno prescritti, fermo restando che le politiche attualmente vigenti anticipano, e già recepiscono, parte delle indicazioni contenute del documento in consultazione (introduzione del cap alla remunerazione variabile pari al 100% della retribuzione fissa, con la sola eccezione delle funzioni aziendali di controllo e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari per cui tale limite massimo è stato fissato nel 33%).

Ciò premesso, sulla base di quanto previsto dal predetto art. 123-ter del Testo unico della finanza, viene redatta una specifica Relazione sulle remunerazioni, pubblicata congiuntamente alla Relazione su governo societario e assetti proprietari. Tale Relazione tiene altresì conto degli obblighi di informativa da rendere all'assemblea secondo le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Inoltre, nell'ambito del Terzo Pilastro di Basilea 2 (Pillar III) un'ampia informativa qualitativa e quantitativa è stata data nella Tavola 15, recentemente introdotta nel documento da Banca d'Italia.

Intesa Sanpaolo, peraltro, ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e sua massima trasparenza al mercato. Le suddetti informative rinnovano e integrano le modalità sinora seguite, raccogliendo in un documento, organico e strutturato, e in un apposito capitolo del Pillar III, le informazioni quali-quantitative che, prima dell'esercizio 2011, in funzione della loro tipologia erano contenute nella Relazione su governo societario e assetti proprietari, nella relazione presentata all'Assemblea dal Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'art. 153 del Testo unico della finanza, nonché nella documentazione di bilancio.

Entrambi i documenti sono disponibili nel sito internet [www.group.intesasnpaolo.com](http://www.group.intesasnpaolo.com). Ad essi si rimanda per un'esauriva e dettagliata analisi dei sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione e per le relative informazioni quantitative.

### Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

In Intesa Sanpaolo, società che adotta il sistema di amministrazione e controllo dualistico, le politiche di remunerazione sono in parte riservate alla competenza deliberativa dell'Assemblea e in parte a quella del Consiglio di Sorveglianza, con il coinvolgimento del Consiglio di Gestione per quanto riguarda le politiche di remunerazione relative ai dipendenti.

In dettaglio, all'Assemblea spetta, ai sensi dell'art. 2364-bis, comma 1, n. 2) c.c. e in conformità alla previsione dello Statuto, il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Sorveglianza dalla stessa nominati e la remunerazione dei Consiglieri investiti di particolari cariche. Rientra altresì nella competenza assembleare l'approvazione della politica di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione e dei piani di compensi basati su strumenti finanziari.

Il Consiglio di Sorveglianza – nel rispetto delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea e con il supporto del Comitato Remunerazioni – ha il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Gestione, anche in relazione alle cariche e agli incarichi loro attribuiti (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consigliere Esecutivo); al Consiglio di Sorveglianza spetta altresì l'approvazione – su proposta del Consiglio di Gestione – delle politiche di remunerazione relative ai dipendenti, ivi inclusi i Direttori Generali e i Dirigenti con responsabilità strategiche, e ai collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il Consiglio di Gestione, ai sensi di Statuto, è competente in via esclusiva ad assumere le decisioni concernenti:

- la determinazione dei compensi spettanti ai Direttori Generali, sentito il parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza;
- la determinazione, previo parere obbligatorio del Consiglio di Sorveglianza, dei compensi spettanti al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- la definizione, sentito il parere del Consiglio di Sorveglianza, dei compensi spettanti ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno ivi incluse quelle di revisione interna, di conformità alle norme e di gestione dei rischi, previste da disposizioni legislative o regolamentari.

Le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato vengono predisposte da parte della Direzione Centrale Risorse Umane che provvede a coinvolgere le funzioni aziendali competenti al fine di garantire, tra l'altro, la loro coerenza con gli obiettivi strategici ed il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle società e del Gruppo nonché la loro conformità alle norme, ai regolamenti, ai codici etici e agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

### La remunerazione dei Consiglieri di sorveglianza

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Sorveglianza spetti un compenso fisso che viene determinato per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina, tenendo anche conto dei compensi da riconoscere ai Consiglieri investiti di particolari cariche (Presidente, Vice Presidente e Segretario del Consiglio).

Inoltre, in relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati costituiti nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza ai sensi di Statuto, l'Assemblea ha previsto il riconoscimento di una remunerazione aggiuntiva a favore dei Presidenti dei Comitati (cui, peraltro, tutti gli interessati hanno rinunciato) e un gettone di presenza, a ciascun Consigliere di Sorveglianza facente parte dei Comitati in relazione alla effettiva partecipazione a ogni riunione. A favore dei componenti del Comitato per il Controllo, tenuti ai sensi di Statuto a partecipare alle riunioni del Consiglio di Gestione, è stato altresì previsto il riconoscimento di un gettone di presenza in ragione dell'effettiva partecipazione a ogni riunione del Consiglio di Gestione.

I compensi fissi spettanti ai componenti del Consiglio di Sorveglianza sono stati ridotti dall'Assemblea di un terzo rispetto a quelli deliberati nel precedente mandato e riflettono l'iniziativa posta in essere dai Consiglieri in carica all'epoca che, già a far data dal 1° luglio 2012, avevano rinunciato a 1/3 del compenso spettante per la carica.

## Le politiche di remunerazione dei Consiglieri di gestione

Ai sensi di Statuto, l'Assemblea approva le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione su proposta del Consiglio di Sorveglianza che, sentito il Comitato Remunerazioni, ne determina il compenso.

Secondo le politiche in vigore, la remunerazione dei Consiglieri di Gestione si compone di una parte fissa e di una variabile.

Per quanto attiene alla prima, tutti i Consiglieri di Gestione, in quanto componenti dell'organo amministrativo, sono destinatari di un compenso annuo per ciascuno degli esercizi compresi nel mandato di nomina; ai Consiglieri di Gestione investiti di particolari incarichi (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consigliere esecutivo) viene riconosciuto un ulteriore importo, in misura fissa su base annua, per ciascuno degli esercizi di nomina (in caso di cumulo degli incarichi, viene assegnato unicamente il compenso fisso più elevato).

La parte variabile è riservata esclusivamente ai Consiglieri esecutivi, per tali intendendosi le figure di Consigliere Delegato, Consigliere di Gestione esecutivo Dirigente e Consigliere di Gestione esecutivo non Dirigente (a tale ultimo riguardo, rilevano le figure dei due Vice Presidenti).

Per il Presidente del Consiglio di Gestione, l'importo è in linea con la decisione dello stesso nel corso del precedente mandato, che aveva rinunciato a un terzo dei compensi spettanti per la carica con decorrenza 1° maggio 2012.

## La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

- a) allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi degli azionisti, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi aziendali, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- b) merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
  - la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti;
  - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi competitivi rispetto al mercato di riferimento;
  - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciute livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media
- c) equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
  - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona ed il peso della relativa posizione ricoperta;
  - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della famiglia professionale di appartenenza;
- d) competitività esterna della retribuzione globale annua rispetto ai livelli espressi nei grandi gruppi bancari europei, ricavati attraverso periodiche survey specializzate, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- e) sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi annuali, attraverso:
  - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti, anche relativamente al peer di riferimento;
  - interventi selettivi sulla retribuzione fissa;
  - il ricorso a parametri oggettivi per la definizione degli interventi economici;
  - l'allineamento dei costi all'andamento aziendale mediante la variabilizzazione delle retribuzioni del management;
  - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia sull'entità dei premi individuali;
- f) rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari internazionali, europee e nazionali e il conseguente focus sui Dirigenti con responsabilità strategica, Risk Taker e Funzioni di Controllo.

Il compito di approvare le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato spetta al Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.

I medesimi Organi hanno altresì facoltà di deliberare aggiornamenti, modifiche e/o deroghe alla policy.

La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete alla Direzione Centrale Risorse Umane, che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- la Direzione Centrale Risk Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo;
- le Direzioni Centrali Controllo di Gestione e Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
  - o gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
  - o il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- la Direzione Centrale Compliance, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

- a) componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente, comprensiva di eventuali indennità;



- b) componente variabile, collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati di breve e lungo termine effettivamente conseguiti e composta da:
- o specifici sistemi di incentivazione, come più avanti descritto, che prevedono l'attribuzione di premi allineati ai valori di mercato, così come rilevati da periodiche survey specializzate, quale ad esempio l'indagine retributiva condotta annualmente dall'Associazione Bancaria Italiana, focalizzata sul personale della rete commerciale;
  - o premio aziendale, previsto dalla contrattazione collettiva italiana e finalizzato a riconoscere al personale dipendente, ciascuno in base al proprio inquadramento, l'incremento della produttività aziendale;
- c) eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse; possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" tra le suddette componenti al fine di:

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte è prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

A partire dal 1 gennaio 2013, tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato nel 100% della remunerazione fissa, anticipando di un anno quanto richiesto dalla direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4).

Nell'ambito del rispetto del cap tra remunerazione fissa e variabile (1:1), sono state, comunque, individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento a:

- le diverse categorie di personale, con particolare attenzione a quello ricompreso tra il "Personale Più Rilevante" e "Perimetro Esteso", per rispecchiare correttamente il livello di incidenza su rischio e risultati, contenendo il peso della componente variabile per il personale delle funzioni di controllo interno;
- le diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione;
- le risorse chiave e di alta qualità manageriale, con l'obiettivo di sostenere la meritocrazia e supportare la retention di tali risorse.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di selettività che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;
- l'introduzione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che correla l'ammontare da destinarsi all'incentivazione di tutti i segmenti aziendali all'andamento di un parametro di Gruppo, ad oggi identificato nel Risultato Corrente al Lordo delle Imposte;
- il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente al Lordo delle Imposte di Gruppo;
- l'introduzione del principio di "discrezionalità guidata" che si traduce nell'assegnazione al CEO di quota parte limitata del bonus pool di Gruppo (10%), allocabile una volta attivato il cancello, alle strutture che abbiano superato la loro Soglia di accesso, a ulteriore riconoscimento della qualità e del livello di performance raggiunta;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali, ovvero:
  - o a livello di gruppo, il raggiungimento di adeguati livelli di solidità patrimoniale e liquidità e, più in generale, il rispetto dei limiti previsti nel proprio Risk Appetite Framework (RAF);
  - o a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, crescita, produttività, costo del rischio/sostenibilità) che qualitative (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance:
  - o Redditività: PON/RWA, Risultato Corrente al Lordo delle Imposte/ Tangible Equity vs Peers,, Portfolio Mix (risparmio gestito vs. amministrato), Combined ratio (business danni).
  - o Crescita: Proventi operativi netti, Ricavi / masse totali (asset management).
  - o Produttività: Cost/Income, Recupero sui portafogli problematici in gestione diretta (sofferenza e crediti deteriorati di fascia alta), Proventi Operativi Netti /FTE.
  - o Costo del rischio/sostenibilità: Rettifiche su crediti/ Impieghi di fine periodo, Concentration Risk,, , qualità stato patrimoniale e profilo rischi attivi;

- il ricorso ad un ulteriore meccanismo che misura il livello di rischio inerente residuo di ciascuna business unit (Q-Factor) e che agisce come eventuale demoltiplicatore del premio conseguito in caso di mancato raggiungimento del target.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti, con la sola eccezione, prevista per limitati casi di neo assunti, fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, esclusivamente per il primo anno.

È fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti. La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite.

In tutti gli altri casi, è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, in sede di risoluzione del rapporto di lavoro, anche attraverso accordi individuali di natura consensuale, realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.

In ogni caso, il rispetto dei principi contenuti nel Codice Etico di Gruppo esclude la possibilità di riconoscere "golden parachutes" ai propri manager e dipendenti, intendendo con ciò accordi individuali sottoscritti ex ante (ovvero, precedentemente all'atto di risoluzione del rapporto di lavoro) che disciplinano i compensi pattuiti in caso di cessazione anticipata del rapporto.

Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, in caso di operazioni straordinarie e/o processi di ristrutturazione aziendale.

# La responsabilità sociale e ambientale



---

## La responsabilità sociale e ambientale

Sono proseguite nel 2013 le attività volte a promuovere la responsabilità sociale e ambientale quale caratteristica distintiva di Intesa Sanpaolo. Il modello di gestione della responsabilità sociale d'impresa (CSR) ha continuato ad operare in due ambiti attuativi: Il Codice Etico e il Rapporto di Sostenibilità.

Il Codice Etico dichiara i valori aziendali e i principi di comportamento nei confronti degli stakeholder e definisce i meccanismi di attuazione e di verifica da parte dei più alti Organi di governo affinché i valori siano lettera viva, concretamente operante nella vita aziendale. Il Rapporto di Sostenibilità rende conto degli esiti di un processo gestionale della CSR che si basa su un circolo virtuoso di coinvolgimento e ascolto degli stakeholder: definizione di obiettivi di miglioramento, monitoraggio tramite KPI dello stato di attuazione e, infine, rendicontazione.

Il monitoraggio dell'attuazione del Codice Etico si è svolto con modalità nuove, in accresciuta coerenza rispetto al modello di auto-responsabilità. A partire dalle indicazioni delle Linee Guida ISO 26000, standard internazionale dedicato all'integrazione della responsabilità sociale nella pratica aziendale, si è svolta una prima fase di auto-valutazione da parte delle strutture, guidata dai Referenti CSR, seguita da una verifica di terza parte indipendente per svolgere approfondimenti laddove l'autovalutazione ha evidenziato potenziali aspetti di rischio. Gli ambiti oggetto di monitoraggio sono stati tutti quelli previsti dalla ISO 26000: governo dell'organizzazione, diritti umani, tutela dei lavoratori, ambiente, correttezza delle pratiche operative, tematiche relative ai clienti, coinvolgimento e sviluppo della comunità. Per ciascun ambito sono stati privilegiati i temi emersi come più rilevanti dai processi di stakeholder engagement e di analisi di materialità.

Quanto ai processi gestionali connessi al Rapporto di Sostenibilità, le attività di ascolto e coinvolgimento degli stakeholder si sono inserite in un momento di particolare importanza per il Gruppo, quello di elaborazione del nuovo Piano d'Impresa. In questa fase di analisi e scelte strategiche è stato fondamentale raccogliere e comprendere anche punti di vista esterni alla Banca. Per questo motivo, oltre alle consuete attività di ascolto, condotte in forte sinergia con le funzioni di customer satisfaction, relazioni con le associazioni dei consumatori, investor relations, relazioni sindacali e comunicazione interna, è stato realizzato un Forum multistakeholder 2014 volto a raccogliere il punto di vista di una rappresentanza qualificata di opinion leader, università, centri di ricerca e istituzioni pubbliche. I temi dibattuti hanno fornito un contributo per la comprensione dei cambiamenti di scenario socio-economico e ambientale in atto in Italia e nel contesto globale, in grado d'influenzare attività e performance della Banca nel medio periodo. Il quadro emerso ha permesso di focalizzare i temi rilevanti che rappresentano opportunità di sviluppo o di intervento per la gestione di rischi, definendo così ambiti di miglioramento su temi di interesse sia per la Banca che per la società e per l'ambiente. L'analisi di materialità è stata realizzata anche con l'obiettivo di rendere la comunicazione del nostro impegno maggiormente sintetica, fruibile e trasparente. Il Rapporto di Sostenibilità guida il lettore ad approfondimenti sul Sito Internet mettendo a disposizione numerosi collegamenti ipertestuali. In appendice vengono pubblicate tutte le tavole degli indicatori numerici che misurano i progressi fatti nel triennio.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate le Regole in materia di Politica ambientale ed energetica per dare conto della nuova certificazione energetica UNI CEI EN ISO 14064:2012 che definisce i principi e i requisiti per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra (GHG) ottenuta dai siti facenti parte del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia. L'aggiornamento di tali Regole ha consentito di allineare la normativa interna con le best practices internazionali e con le azioni di miglioramento che il Gruppo mette in atto.

I principi di base su cui si fonda la nostra Politica Ambientale ed Energetica rimangono il rifiuto dello spreco, il progressivo miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni energetiche, l'attenzione alle conseguenze ambientali e sociali delle nostre scelte. Intesa Sanpaolo conferma il proprio impegno nei confronti dell'ecosistema, della biodiversità e dei rischi legati al cambiamento climatico, non sempre adeguatamente rappresentati quando si tratta di temi relativi al credito e al risparmio.

La diffusione della cultura di responsabilità è stata al centro di un'intensa attività progettuale della funzione CSR e del Servizio Formazione che hanno collaborato per affiancare al trasferimento di conoscenze la diffusione di valori nel lavoro di ogni giorno. Questo è avvenuto grazie anche ai Referenti CSR nelle diverse strutture della Banca, in particolare per l'adozione del nuovo processo di monitoraggio e controllo del Codice Etico. Per affrontare questo impegno, è stata erogata una formazione mirata a dare senso e concretezza alla sperimentazione della 'autovalutazione' delle strutture con quattro sessioni di training sullo standard ISO 26.000 contenente le linee guida sui principi e sui temi chiave della responsabilità sociale.

La struttura CSR ha inoltre incontrato nell'anno, in eventi di aggiornamento e approfondimento delle tematiche socio ambientali, sia i Referenti CSR italiani sia i Delegates delle banche estere. Questi ultimi sono stati i protagonisti di uno specifico progetto di formazione "CSR Drops", con l'obiettivo di sostenerli nel loro compito nelle realtà estere. I Delegates, dopo un lungo percorso, hanno, infatti, dato a vita a storie basate sulle loro pratiche di sostenibilità che sono confluite in quattro filmati che saranno diffusi nel corso del 2014, a dimostrare come la CSR stia diventando davvero un patrimonio condiviso nel nostro Gruppo.

Nei confronti delle persone di Intesa Sanpaolo Vita è stato realizzato, ed è tutt'ora in corso, un progetto basato sui valori aziendali e sulla responsabilità diffusa per contribuire a costruire l'identità di un Gruppo assicurativo, nato da tre diverse compagnie. L'iniziativa si svolge attraverso i racconti dei partecipanti che, in una logica coerente con il Codice Etico, valorizzano le esperienze dei singoli a beneficio di uno spirito di squadra e di collaborazione reciproca.

Conclusosi nel 2012 il percorso formativo legato all'applicazione degli Equator Principles, e dedicato agli specialisti di project finance della Capogruppo, nel corso del 2013 ha interessato invece i colleghi delle Banche estere del Gruppo che, in ragione della loro operatività, dovranno per prime recepire le regole per l'implementazione degli Equator Principles, già emanate nel 2012. Tre sono le Banche che hanno ospitato i corsi: Banka Koper, Intesa Sanpaolo Bank Romania e CIB Bank.

Nel 2013, numerosi sono stati i riconoscimenti attribuiti a Intesa Sanpaolo per le attività nei diversi ambiti di intervento. In campo ambientale, la banca ha ottenuto il Green Globe Banking Award, premio per le eccellenze *green* del settore bancario, nella categoria Impatti Ambientali Diretti, con il progetto "Filiale a energia quasi 0" realizzato a Venezia Marghera.

EDIVA ("Etica, Dignità e Valori Associazione Stakeholders Aziende di Credito Onlus"), associazione che raggruppa personalità del mondo accademico, del credito e del volontariato, ha premiato la Banca per la sua attività di ascolto e dialogo con gli stakeholder. Il Fondo Pensioni Gruppo Intesa Sanpaolo, infine, è stato valutato come "Investitore Sostenibile 2013", durante la Conferenza conclusiva della Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile, per il suo approccio attivo nella gestione delle questioni ambientali, sociali e di governance nel processo di investimento o di azionariato attivo.

## La relazione con gli stakeholder

### Collaboratori

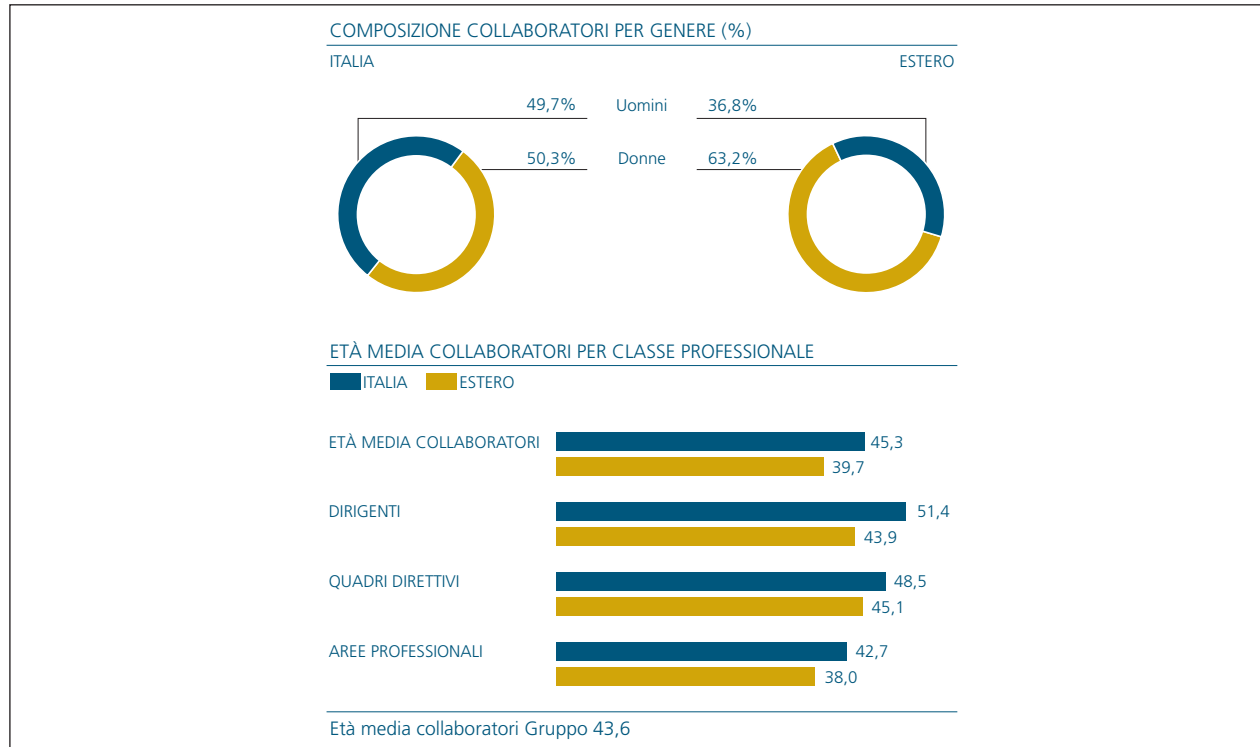
Nell'anno 2013, Intesa Sanpaolo – in un quadro economico complessivo che ormai da cinque anni registra perduranti difficoltà a livello di sistema Paese e dei mercati internazionali – ha intrapreso iniziative finalizzate a rafforzare la propria competitività sui mercati tramite l'incremento della produttività, il contenimento dei costi, la razionalizzazione delle strutture organizzative con un approccio costantemente rivolto a salvaguardare la coesione interna, confermando il proprio impegno a ricercare e condividere con le rappresentanze dei lavoratori soluzioni in grado di limitare le ricadute sul piano sociale.

In questo scenario, nel corso dell'anno, la strategia aziendale verso le persone:

- ha creato valore attraverso un sistema di relazioni industriali in grado di mantenere la coesione sociale e di sviluppare soluzioni innovative e sostenibili, incentrate sul potenziamento del sistema integrato di welfare del Gruppo a sostegno dei dipendenti e delle loro famiglie;
- ha curato attraverso processi aziendali strutturati la valorizzazione del merito offrendo opportunità di coinvolgimento in progetti e percorsi di crescita professionale alle persone motivate e di talento;
- ha investito - in coerenza con una consolidata tradizione - nella formazione continua focalizzandosi su importanti progetti a supporto delle scelte strategiche aziendali.

Un'azione determinata ed efficiente per l'incremento della produttività e il forte impegno di tutte le Parti sociali a trovare soluzioni condivise rispetto a misure, anche transitorie, di moderazione dei costi, starà alla base di un nuovo processo di crescita per ripristinare livelli di redditività sostenibili e creare condizioni per la tutela dell'attuale e futura occupazione.

L'occupazione e il welfare saranno le due dimensioni prioritarie su cui si incentrerà l'azione nella prospettiva futura per supportare la motivazione e il coinvolgimento delle persone in termini di flessibilità, efficienza e produttività e sviluppare un modello organizzativo in grado di generare valore portando a sistema il radicamento territoriale, con lo sviluppo di canali alternativi e di prossimità per il cliente e l'innovazione nei servizi e nei prodotti.



Organico per tipologia di contratto (composizione %)	Italia	Estero	Totale
Contratti a tempo indeterminato %	98,6	91,2	96,4
Contratto per l'occupazione - tempo indeterminato %	0,2	-	0,2
Contratto di apprendistato %	0,6	0,2	0,5
Contratto per l'occupazione - apprendisti %	0,4	-	0,3
Contratto di inserimento %	-	-	-
Contratto a tempo determinato %	0,1	8,6	2,6
Contratti interinali (in Italia: Somministrazione e Co.co.pro) n.	26	192	218

Le soluzioni individuate dall'Azienda e dalle organizzazioni sindacali nell'accordo di Gruppo dell'11 aprile 2013 hanno permesso di individuare misure e strumenti per ridurre in modo strutturale i costi e per gestire gli esuberi emersi per effetto di alcuni processi di semplificazione societaria e di razionalizzazione delle strutture centrali e di back office. Le intese riconoscono incentivi all'uscita per il personale già in possesso dei requisiti di legge per la pensione e hanno previsto un'offerta al pubblico per favorire l'accesso volontario al Fondo di Solidarietà.

Inoltre, è stata introdotta una misura innovativa in base alla quale il personale che ha accesso al Fondo sarà destinatario, nel semestre precedente la data di risoluzione del rapporto di lavoro, di una riduzione dell'orario di lavoro ("solidarietà difensiva") per 12 giornate lavorative al mese su 30 ordinariamente retribuite, percependo così una retribuzione superiore a quella che riceverebbe in caso di adesione immediata al Fondo di solidarietà.

Anche a seguito del parziale raggiungimento degli obiettivi di costo individuati dall'accordo è stata avviata un'ulteriore fase di confronto che ha condotto all'Accordo del 2 luglio 2013 con cui è stato stabilito un prolungamento del periodo utile per l'adesione da parte dei dipendenti al Fondo di Solidarietà, la promozione del lavoro a tempo parziale - anche accogliendo tutte le richieste in sospenso - e, soprattutto, la possibilità per ognuno di richiedere la fruizione di giornate di riduzione di orario/sospensione dell'attività per un massimo di 10 giornate lavorative; misura accolta da un successo di adesioni.

Le intese per la corresponsione del Premio aziendale hanno confermato l'applicazione anche per il 2013 dell'innovativa formula del Premio sociale che ha consentito ai dipendenti di fruire di tale emolumento sotto forma di rimborso delle spese per l'istruzione dei figli, per l'assistenza sanitaria integrativa e/o la previdenza complementare anche a favore dei famigliari. Tale soluzione ha conseguito il risultato di conciliare la sostenibilità dei costi per l'azienda in un contesto di mercato difficile, con la valorizzazione del welfare aziendale e il mantenimento di livelli di erogazione in linea con quelli degli anni precedenti, ferma restando la possibilità per i dipendenti di accedere all'erogazione anche nella tradizionale forma in contanti.

Un risultato di grande rilievo per il rafforzamento dell'identità aziendale è stata la costituzione, tramite accordi sindacali dell'Associazione Lavoratori Intesa Sanpaolo per i dipendenti e pensionati del Gruppo e i loro familiari, con la confluenza di 24 circoli dei dipendenti istituiti nelle aziende del Gruppo. Ciò consente di massimizzare benefici, sinergie operative e ampliare l'operatività anche all'offerta di servizi alle persone. La nuova Associazione, finanziata da azienda e iscritti, costituisce una nuova forma di welfare partecipato nell'ambito del sistema integrato di Welfare aziendale che include attività negli ambiti della previdenza complementare, assistenza sanitaria, people care e mobility management.

L'obiettivo di rafforzare l'identità unitaria del Gruppo e di accrescere la consapevolezza dei dipendenti rispetto alla qualità e ampiezza dei servizi di welfare erogati ha animato anche la presentazione alle organizzazioni sindacali del progetto di razionalizzazione del comparto della previdenza complementare. Attualmente i Fondi Pensione riservati ai dipendenti del Gruppo sono oltre 30, a seguito del concorrere di tutte le forme previdenziali preesistenti nelle aziende coinvolte dal processo di fusione. La costituzione del Fondo Pensioni unico di Gruppo rappresenta un'esigenza fortemente avvertita che consentirebbe non solo di adempiere alle linee guida tracciate dall'Autorità di vigilanza, ma anche di accedere a una molteplicità di vantaggi per la comunità aziendale come: la riduzione dei rischi operativi e finanziari, la riduzione dei rischi attuariali attraverso il passaggio di almeno una parte degli iscritti dei fondi preesistenti alla capitalizzazione su base volontaria, le economie di scala e di scopo, il completamento dell'autonomia e l'indipendenza del Fondo dalla Banca e l'omogeneizzazione dei servizi.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, l'Azienda, valutato l'andamento della fase di avvio del Fondo Sanitario di Gruppo, è intervenuta per condividere con i Sindacati in quanto Fonti istitutive gli interventi correttivi necessari ad assicurarne l'equilibrio, confermando e rafforzando in via strutturale le modifiche già adottate in via transitoria per il biennio 2012-2013 sul regolamento delle prestazioni applicate agli iscritti quiescenti e ai loro famigliari e prolungando di un esercizio il mandato degli organi statutari già in carica in modo da garantire una compiuta analisi dei risultati del primo triennio di attività e l'assunzione delle decisioni utili per gli interventi definiti dalle Fonti Istitutive.

Numero assunzioni nell'anno (per tipologia di contratto)	Italia	Estero	Totale
Contratti a tempo indeterminato	258	1.195	1.453
<i>di cui contratto per l'occupazione</i>	-	-	-
Contratto di apprendistato	55	47	102
<i>di cui contratto per l'occupazione</i>	-	-	-
Contratto a tempo determinato	33	1.149	1.182
Contratto di inserimento	-	9	9

In tema di occupazione, il Gruppo nel 2013 ha assunto 2.746 persone (346 in Italia e 2.400 all'estero). A livello di Gruppo la componente femminile è pari al 54,2% e l'investimento sul futuro attraverso l'inserimento di giovani risorse è proseguito in coerenza con gli obiettivi aziendali.

Turnover	Tasso di Turnover
Italia	-1,75%
Uomini	-2,24%
Donne	-1,26%
Estero	-3,59%
Uomini	-4,12%
Donne	-3,28%

Il tasso di turnover di Gruppo, pari a -2,31%, registra un andamento coerente con gli interventi strutturali previsti.

Le politiche retributive e i sistemi incentivanti hanno continuato a perseguire, anche nel 2013, l'obiettivo di correlare il monte bonus destinato alla remunerazione variabile ai risultati effettivamente conseguiti dal Gruppo, aggiustati per l'entità dei rischi effettivamente assunti, nel breve e nel lungo periodo, e considerato il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione. Ciò si è tradotto nella definizione di un meccanismo di funding strutturato, che consente di modulare il livello di finanziamento di tutti i sistemi di incentivazione a livello di Gruppo con l'effettiva disponibilità di risorse economiche generate. Nel corso del 2013 i sistemi di incentivazione sono stati aggiornati in base alle indicazioni del Regolatore Nazionale ed Europeo; in particolare, e in anticipo rispetto a Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), il Gruppo ha introdotto il limite massimo di 1:1 per la remunerazione variabile rispetto alla remunerazione fissa, in una logica di responsabile contenimento degli investimenti in remunerazione variabile.

All'interno del quadro sopra delineato, è stato rafforzato il collegamento tra le leve individuali e i meccanismi di incentivazione, tesi a meglio differenziare la remunerazione variabile su base meritocratica, fermo restando il rispetto del principio di simmetria tra entità degli incentivi attribuiti e i risultati effettivamente conseguiti. Tale collegamento è stato rappresentato dalla introduzione di schede individuali di misurazione delle performance per i manager, in cui sono raffigurati sia obiettivi quantitativi di redditività, costo del rischio/sostenibilità, crescita e produttività (generalmente riferiti alla struttura di appartenenza del manager), sia obiettivi di natura più qualitativa (progetti strategici, azioni manageriali e talent management). L'introduzione obbligatoria di almeno un obiettivo di costo del rischio/sostenibilità, così come della sezione qualitativa che si riferisce a iniziative progettuali e di motivazione/sviluppo delle persone, costituiscono gli elementi che consentono di orientare l'azione manageriale in una logica di lungo periodo e di valorizzazione del capitale umano.

Al fine di rendere più trasparente e oggettiva la comunicazione degli obiettivi, è stato sviluppato un sistema web based per la gestione del sistema di incentivazione per il management che consentirà, in prospettiva, sempre maggiore coerenza, sia trasversale che verticale, degli obiettivi assegnati.

Formazione	Italia	Estero	Gruppo
Ore totali di erogazione corsi di formazione	3.270.443	814.344	4.084.787
Ore di formazione per dipendente	50,2	29,1	43,8

La formazione è stata sempre più frequentemente chiamata ad affiancare al proprio ruolo istituzionale di trasferimento di conoscenze e di diffusione di valori, quello di accompagnare, e talora guidare, i processi di cambiamento e innovazione. In questo senso nel 2013 l'attività formativa si è focalizzata su alcuni importanti progetti a supporto delle scelte strategiche della Banca.

Il progetto formativo per Banca Estesa ha consentito di condividere le nuove logiche che migliorano e rafforzano la qualità del servizio al cliente: orario esteso, multicanalità integrata, offerta fuori sede. Nel progetto Offsite, che proseguirà nel 2014, sono già state coinvolte circa 1.000 persone tra Direttori di Filiale e Gestori Personal della Banca dei Territori, con l'obiettivo di condividere le novità del modello e rafforzare le competenze finanziarie e operative connesse all'offerta fuori sede.

La formazione ha supportato anche la necessità per la Banca di rispondere alla generalizzata situazione del credito nel contesto economico attuale. Il progetto formativo "Creare valore con il credito" ha coinvolto oltre 11.000 collaboratori appartenenti alla filiera del credito, in un workshop di due giorni pensato per rafforzare la capacità dei colleghi di orientare le aziende clienti verso soluzioni di credito sostenibili, ossia adeguate alle singole esigenze di business e coerenti con i rischi sottostanti.

L'attenzione al sostegno alle aziende si è concretizzato anche con il programma "Adottup" realizzato in collaborazione con Confindustria PMI, nell'ambito del quale Intesa Sanpaolo, tramite le proprie "Officine formative", seleziona e forma le startup e le presenta alle PMI di Confindustria per adottarle.

In tema di valorizzazione delle competenze, a novembre 2013 si è conclusa la prima edizione del Master di 1° livello in Banking and Financial Services Management nato nel 2010 dall'accordo con la Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università di Torino per i giovani colleghi assunti con contratto di apprendistato. Sono stati consegnati i primi diplomi a oltre 300 apprendisti, con menzione particolare agli autori dei migliori 30 Project work realizzati come prova finale.

E' poi sempre centrale il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità della formazione: e continuato anche nel 2013 l'arricchimento di tutti i canali formativi. In particolare è stato rinnovato il portale Miaformazione con il potenziamento degli strumenti di social learning e sono nati i Quaderni di Formazione che rappresentano uno strumento di approfondimento tematico (tecnico o manageriale), che raggiunge periodicamente le scrivanie di tutti i colleghi del perimetro Italia.

"ON Air", nato nel 2011 con un progetto pilota, rappresenta la piattaforma di riferimento per la gestione e lo sviluppo professionale del Gruppo che ha coinvolto ad oggi il personale delle strutture centrali e della Divisione Banca dei Territori. La piattaforma favorisce la valorizzazione puntuale delle professionalità interne, attraverso azioni mirate di investimento sulla "occupabilità" presente e futura delle persone, con un focus costante sul rafforzamento delle competenze anche rispetto ai nuovi mestieri. On Air promuove la motivazione delle persone attraverso un processo strutturato di autocandidatura per percorsi di



crescita professionale cui fa seguito, a valle di un processo di screening e valutazione, l'attivazione di percorsi di sviluppo individuale. Il tutto è finalizzato ad un monitoraggio e ad una valorizzazione costante delle persone in una logica di Succession Planning. L'autocandidatura rappresenta quindi l'elemento distintivo di ON AIR, quale criterio di individuazione del merito e della motivazione personale alla crescita professionale, assicurando in tal senso una migliore valorizzazione delle persone anche in ottica di diversity management.

Dal 2010, il sistema di valutazione delle prestazioni "Perfomer", operativo a livello di Gruppo, inclusi gli HUB esteri, è costruito sulla logica dei profili attesi valutando le persone sulla base dei comportamenti in relazione alle complessità e specificità del ruolo ricoperto, con obiettività ed equità valutativa anche attraverso un'autovalutazione professionale e un piano di sviluppo individuale sulla base di punti di forza e di aree di investimento.

Nel novembre 2013 "Permano" – iniziativa nata nel 2009 nell'ambito di una serie di interventi per migliorare il rapporto fra vita privata e vita lavorativa - si è trasformato da progetto a processo. "Permano" ha portato a sistema un'attitudine di sensibilità e di attenzione verso i colleghi lungo assenti nel periodo di lontananza dall'azienda facilitandone il rientro; ciò si radica nei valori della nostra azienda quali il rispetto delle specificità e l'attenzione alla persona che hanno sempre costituito un elemento fondante del nostro Codice Etico.

Molte attività di coinvolgimento e ascolto dei collaboratori sono state realizzate nel 2013 a partire dall'analisi di clima che ha coinvolto 60.951 colleghi delle aree professionali e quadri direttivi con una partecipazione pari a circa il 57%; 995 dirigenti, con un'adesione pari al 68% e 23.170 colleghi delle Banche Estere con un'adesione del 40,4%. Si sono tenuti 35 incontri sul territorio – "Vita e lavoro in Intesa Sanpaolo" - che hanno fatto sentire oltre 400 colleghi di tutte le strutture aziendali partecipi della vita aziendale. L'iniziativa "Insieme per il Piano d'impresa" ha coinvolto circa 6.000 colleghi con responsabilità commerciale in tutti i Paesi in cui opera Intesa Sanpaolo per raccogliere proposte e idee per orientare lo sviluppo del Gruppo col prossimo Piano d'impresa. L'iniziativa è stata realizzata con una survey online e 11 focus group di cui 3 all'estero.

La valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei collaboratori è stata attentamente curata dal Servizio Prevenzione e Protezione tramite un apposito sistema di gestione nel rispetto dei più importanti standard nazionali. Costante è stato il monitoraggio grazie a sopralluoghi presso le unità organizzative che consentono di tenere sempre aggiornato il "Documento di Valutazione dei Rischi" a disposizione di tutto il personale.

Particolare attenzione è stata rivolta al rischio da stress lavoro correlato con una metodologia messa a punto insieme alla Clinica del Lavoro dell'Università di Milano: l'analisi degli indicatori non evidenzia una presenza significativa di stress correlato al lavoro e ha individuato aree di miglioramento e controllo per innalzare le condizioni di benessere. Il risultato è qualitativamente coerente con gli esiti delle visite effettuate sul personale sottoposto a sorveglianza sanitaria che appare godere di buona salute, con un'estesa quota di lavoratori giudicata in buone condizioni generali (89,1%) e con frequenze di disturbi/patologie generalmente inferiori rispetto alla popolazione generale.

Totale infortuni nell'anno	Italia	Estero	Totale
Totale infortuni nell'anno	812	155	967
Numero infortuni nell'anno (all'interno degli ambienti di lavoro)	211	24	235
Numero infortuni nell'anno (all'esterno degli ambienti di lavoro)	601	131	732
Percentuale Infortuni su numero dipendenti	1,2	0,6	1,0

Nel corso del 2013, in considerazione dell'articolazione dell'orario prolungato e su turni, si è inoltre svolto uno specifico monitoraggio sull'adeguatezza del sistema di salute e sicurezza per le filiali coinvolte nel progetto "Banca Estesa" con l'aggiornamento della valutazione dei rischi che ha portato all'aumento del numero degli incaricati all'emergenza antincendio e di primo soccorso in tutte le filiali interessata dal progetto.

Per il miglioramento della qualità dell'aria all'interno degli ambienti di lavoro sono stati condotti campionamenti ambientali in filiali "tipo" all'esito dei quali si elaboreranno iniziative di miglioramento per gestire gli impianti di ventilazione e filtrazione dell'aria e di predisposizione dei capitolati di manutenzione. Per gli edifici di direzione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e dell'Insubria, la Banca ha partecipato ad un progetto di ricerca europeo, "OFFICAIR: On the reduction of health effects from combined exposure to indoor air pollutants in modern offices", finalizzato alla valutazione della qualità dell'aria indoor e all'individuazione delle più efficaci misure preventive.

E' proseguita l'attività di sostegno post rapina con il supporto degli specialisti dell'Università di Milano con interventi eseguiti con il volontario e preventivo consenso degli interessati a cura del medico del lavoro e nei casi ritenuti più critici (per la dinamica dell'evento) anche con ascolto da parte di psicologi. In merito al tema del rischio rapina, nel corso dell'anno i responsabili di tutte le filiali del Gruppo sono stati chiamati a rispondere a un questionario i cui risultati sono stati utilizzati anche al fine di aggiornare la valutazione di tale rischio.

L'attenzione ai temi della salute e sicurezza è stata anche costantemente affiancata da specifica attività di formazione e informazione che ha interessato anche la gestione del personale disabile e del rischio sismico.

Nel corso del 2013 non sono state accertate responsabilità aziendali in alcuna delle tre fattispecie di seguito elencate:

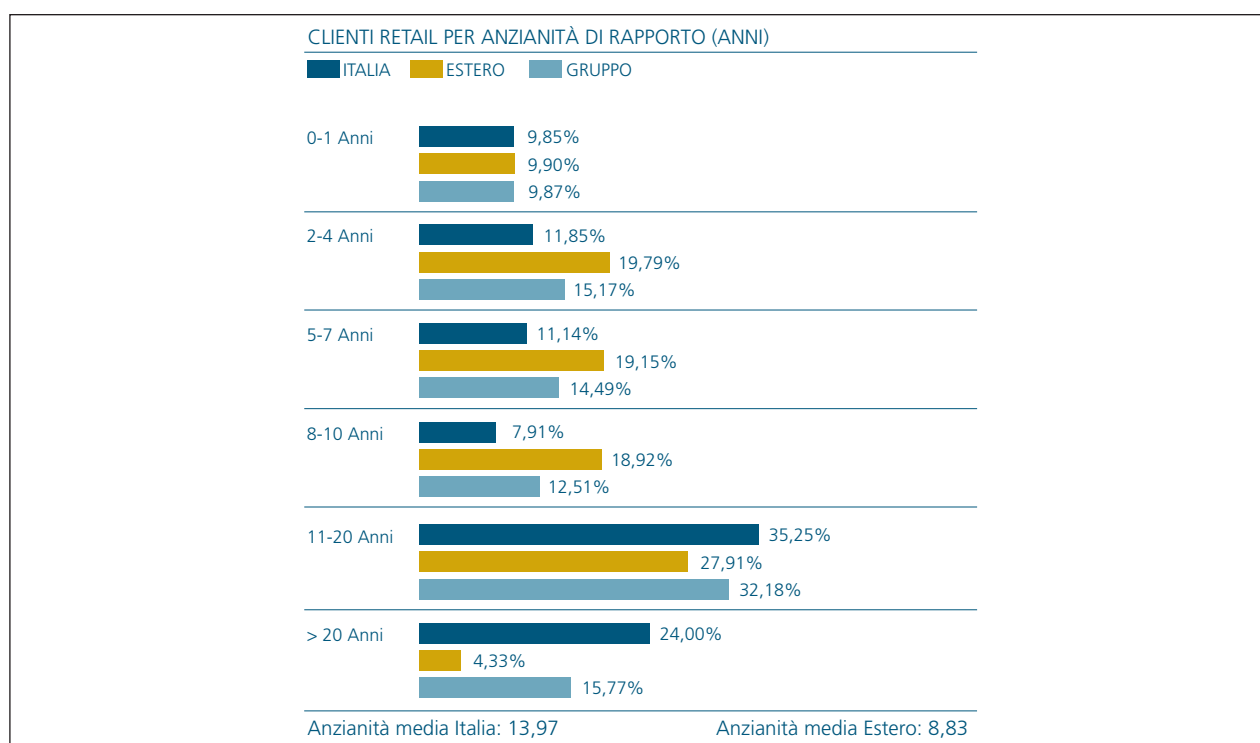
- morti sul lavoro del personale iscritto a libro matricola, per le quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale;
- infortuni gravi sul lavoro che hanno comportato lesioni gravi o gravissime al personale iscritto al libro matricola per i quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale;
- addebiti in ordine a malattie professionali su dipendenti o ex dipendenti e cause di mobbing, per cui la società è stata dichiarata definitivamente responsabile.

### Clienti

Il perdurare dello stato di difficoltà dell'economia e il conseguente rallentamento del ciclo produttivo hanno generato disagi e in alcuni casi difficoltà nel far fronte a bisogni primari delle famiglie e delle fasce più deboli della popolazione quali gli anziani, i giovani e gli immigrati. In questo contesto Intesa Sanpaolo ha continuato a garantire soluzioni finanziarie innovative e l'adesione a diverse tipologie di interventi di sostegno del sistema bancario. Per quanto riguarda la sostenibilità delle condizioni economiche del mutuo casa, sono state attivate opzioni di rinegoziazione che consentono, grazie ad un importo più basso dell'impegno mensile con un conseguente allungamento della durata residua del mutuo, di ridurre l'impatto sul bilancio familiare. Nel 2013 sono stati rinegoziati oltre 36.400 mutui in Italia per un controvalore di debito residuo pari a circa 1,8 miliardi.

Le soluzioni per la sospensione del pagamento delle rate ai clienti in situazioni di temporanea difficoltà sono state attivate nell'ambito dell'iniziativa ABI "Piano Famiglie" (dall'avvio dell'iniziativa sono state accolte circa 12.600 richieste di sospensione; nel solo 2013 quasi 1.600 sospensioni, per un controvalore di debito residuo di quasi 105 milioni) e dell'iniziativa del Ministero dell'Economia e delle Finanze "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa". Dall'avvio di quest'ultima iniziativa sono stati sospesi complessivamente più di 2.500 mutui. Nel solo 2013 sono state accolte 1.600 domande per un controvalore di debito residuo di circa 137 milioni.

Sempre in tema di acquisto casa, dall'inizio dicembre 2013 è stata lanciata l'iniziativa "Rata Leggera" che ha l'obiettivo di sostenere la ripresa dei consumi. Alle famiglie che stanno già pagando regolarmente un mutuo prima casa viene offerta l'opportunità di alleggerire l'onere delle rate con la sospensione per un anno del pagamento della quota capitale senza alcun costo accessorio. L'agevolazione consente di liberare risorse dal bilancio familiare che potranno essere destinate ad affrontare con maggior fiducia progetti o spese.



Per favorire l'accesso al credito di famiglie con un nuovo figlio nato o adottato negli anni 2012, 2013 e 2014, Intesa Sanpaolo ha aderito al "Prestito Nuovi Nati", convenzione con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia che ha costituito uno specifico Fondo di garanzia per l'erogazione dei finanziamenti. Nel 2013 le domande accolte sono state più di 2.000 per un controvalore di oltre 10 milioni.

Il sostegno ai giovani anche nel 2013 è stato un ambito di grande rilevanza. Intesa Sanpaolo ha aderito ad alcune iniziative promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, come l'adesione ad un Fondo con una dotazione finanziaria iniziale di 50 milioni che offre le garanzie necessarie per la concessione di un mutuo per l'acquisto della prima casa alle giovani coppie o ai nuclei familiari monogenitoriali. A decorrere dal 2014, l'accesso al Fondo è consentito ai giovani di età inferiore a 35 anni titolari di un rapporto di lavoro atipico. Nel 2013 le domande accolte sono state 47 per un controvalore di oltre 5 milioni.

Nel 2013 è anche continuata l'offerta Superflash, il marchio ombrello dedicato interamente al mondo dei giovani che include servizi, iniziative speciali, sito Internet e filiali dedicate e si caratterizza per un modello di offerta di prodotti che mira a soddisfare in maniera semplice le aspettative dei giovani in tema di prodotti transazionali, finanziamento, accumulo e previdenza. Proprio su quest'ultimo tema il Gruppo ha ritenuto inoltre importante dedicare specifiche condizioni agevolative per i giovani proprio in considerazione della loro particolare vulnerabilità previdenziale.

Per le persone con età maggiore ai 60 anni è continuata l'offerta agevolata che include un nuovo libretto di risparmio e una carta prepagata nominativa ricaricabile che associa alle funzionalità proprie delle carte di pagamento i servizi tipici del conto corrente. Nel corso del 2013 è stato attivato il programma di "Riconoscimento Senior" che prevede vantaggi in tre tipologie di settori: salute con convenzioni a cliniche e studi diagnostici che praticano uno sconto diretto sulla prestazione; servizi, con l'accesso a una piattaforma di informazione e orientamento sui servizi socio assistenziali, previdenziali e fiscali a condizioni agevolate o gratuite, in

collaborazione con le ACLI; tempo libero, con occasioni di acquisto di prodotti e servizi selezionati e a prezzi di favore attraverso il programma Bonus.

Con l'obiettivo di favorire integrazione e inclusione finanziaria dei cittadini stranieri, Intesa Sanpaolo ha sviluppato tre servizi complementari fra loro che per caratteristiche e costi rendono la gamma completa e competitiva, permettendo di inviare denaro in tutti i paesi del mondo: Getmoney to Family, che permette di inviare denaro nei principali paesi di provenienza dei migranti grazie ad accordi di collaborazione stipulati con banche in loco; Express to Family, per l'invio di denaro sulle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo presenti in Albania, Egitto, Romania, Serbia e Ucraina e Money Transfer Western Union, che grazie alla capillare rete di agenti permette di ricevere denaro in tutto il mondo. Complessivamente nel 2013 sono state eseguite più di 87.400 transazioni per un totale di oltre 52 milioni.

Ancora una volta le emergenze ambientali del 2013 hanno visto Intesa Sanpaolo a fianco delle famiglie e degli operatori economici. Sono stati attivati diversi interventi di moratoria delle rate dei mutui e dei prestiti per fare fronte ai danni del terremoto nelle provincie di Massa Carrara e Lucca, dell'alluvione della Regione Toscana, della tromba d'aria che ha colpito l'alto e medio Polesine, dell'alluvione in Sardegna e della tempesta di neve che ha colpito il Bellunese.

Anche nei confronti delle imprese è continuato il dialogo con le PMI per essere al loro fianco in un percorso di superamento della crisi. Intesa Sanpaolo ha preso parte a importanti accordi tra associazioni e organismi istituzionali.

Nel marzo 2013, con il nuovo accordo con Confindustria Piccola Industria (il quarto dal 2009) è stato rinnovato il plafond di 10 miliardi, di cui 200 milioni dedicati a nuovi progetti imprenditoriali. Gli ambiti del programma sono quelli del sostegno allo sviluppo internazionale, della crescita dimensionale e della nuova imprenditoria di qualità. Nell'ambito di quest'ultimo tema è nato il progetto "Adottup" per il quale Intesa Sanpaolo è partner strategico. Si tratta di un progetto innovativo nel quale le PMI si candidano a diventare incubatori di startup, ne diventano "tutor" e le aiutano a svilupparsi. Intesa Sanpaolo mette a disposizione, oltre a specifici supporti (Neolimpresa, Officine Formative, StartUp Initiative, Atlante Ventures), linee di finanziamento dedicate sia per il tutor sia per l'adottato. Da aprile a ottobre si sono candidate e sono state valutate 160 idee d'impresa. 65 di queste, sono state selezionate dai Comitati (congiunti Confindustria – Intesa Sanpaolo) e contattate per approfondimenti.

Per quanto riguarda i finanziamenti, nel 2013 Intesa Sanpaolo ha supportato più di 4.500 nuove attività imprenditoriali con quasi 450 milioni in finanziamenti a medio lungo termine (fra cui il nuovo "Finanziamento Neolimpresa", specifico per startup) e oltre 19.000 nuove attività con 578 milioni di nuovi finanziamenti a breve termine.

Nel mese di settembre Intesa Sanpaolo ha aderito anche all'Accordo siglato da ABI e dalle Associazioni delle imprese, che individua misure in favore delle Piccole Medie Imprese (PMI). In un contesto economico recessivo, l'Accordo mira ad assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle PMI che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano comunque prospettive positive di sviluppo o di continuità aziendale. L'accordo ripropone misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti analoghe a quanto già previsto dalle Nuove Misure per il Credito alle PMI del 28 febbraio 2012 (accordo che si è concluso il 30 settembre 2013). Per quanto riguarda entrambi gli Accordi, nell'anno 2013, le operazioni oggetto di sospensione sono state più di 12.700 per un totale di debito residuo di più di 3 miliardi e circa 490 milioni di debito prorogato. Per gli allungamenti le domande ammesse sono state più di 1.000 per un totale di debito residuo/posticipato di più di 337 milioni, mentre i finanziamenti per ricapitalizzazione sono stati 39 per un importo totale di 14,4 milioni.

In tema di sostegno all'innovazione è proseguita Intesa Sanpaolo Start Up Initiative che prosegue il suo percorso di accelerazione per le aziende in fase di crescita: un processo strutturato e continuo di ricerca, formazione, selezione e presentazione a investitori di start up ad alto contenuto tecnologico, che in quattro anni ha superato le 60 edizioni, incrementato il numero di paesi, tecnologie e settori industriali, sviluppato partnership a livello mondiale con il Global Social Venture Competition dell'Università di Berkeley e in Italia con l'Università Cattolica/Altis e l'Associazione San Michele Valore Impresa, in collaborazione con Banca Prossima. A tre anni dal lancio sono 39 le edizioni in Italia e 24 gli appuntamenti internazionali. A fronte di oltre 2.100 start up coinvolte, 591 hanno preso parte ai percorsi formativi e 454 si sono confrontate con più di 5.000 investitori italiani e internazionali. Gli incontri hanno generato per le imprese circa 2.400 manifestazioni di interesse da parte di potenziali investitori, totalizzando 65 "casi di successo" nell'ambito delle aziende incontrate.

Di rilievo è anche il programma di finanziamenti Nova+ che affianca alla tradizionale analisi di merito di credito una valutazione tecnico-industriale del piano di investimenti svolta da una struttura di ingegneri specializzati per settore merceologico di Mediocredito Italiano che si avvalgono della collaborazione di alcuni Atenei italiani per valutare il rischio tecnologico dei progetti più complessi ed ambiziosi. Nel 2013 sono state attivate le linee di finanziamento "Nova+ FNI Disegni" e "Nova+ FNI Brevetti" che permettono di sostenere i progetti d'industrializzazione di modelli, disegni e brevetti delle PMI attraverso finanziamenti inseriti in un portafoglio di operazioni assistito da una garanzia a valere su fondi del "Fondo Nazionale per l'Innovazione". Complessivamente, nel 2013 i finanziamenti erogati sono stati più di 360 milioni per 333 iniziative.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, è proseguito l'impegno nel favorire la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali di interesse nazionale. Parallelamente a questa tipologia di finanziamenti è rilevante l'adozione dello strumento di smobilizzo pro soluto per ovviare al ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione per servizi di fornitura, progettazione e lavori pubblici, garantendo così la necessaria liquidità alle imprese che devono fare fronte a un contesto critico. Specifiche convenzioni sono state siglate con numerosi Enti Locali in tutta Italia, tra i quali i Comuni di Firenze e Varese e le Province di Alessandria, Padova, Ravenna e Pesaro-Urbino, Matera e Nuoro. In questo contesto si inserisce anche il rinnovo dell'accordo con Roma Capitale per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati nei confronti del Comune dalle cooperative che forniscono servizi alla persona e al territorio, quali associazioni per l'assistenza di disabili e anziani, asili nido, servizi manutenzione giardini.

### Azionisti

Nel 2013 obiettivo prioritario del Gruppo è stato quello di preservare il carattere di sostenibilità dei risultati in uno scenario macroeconomico ancora instabile per il protrarsi della crisi. Grande attenzione è stata prestata - oltre agli obiettivi reddituali - alle azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale e al miglioramento del profilo di rischio e liquidità.

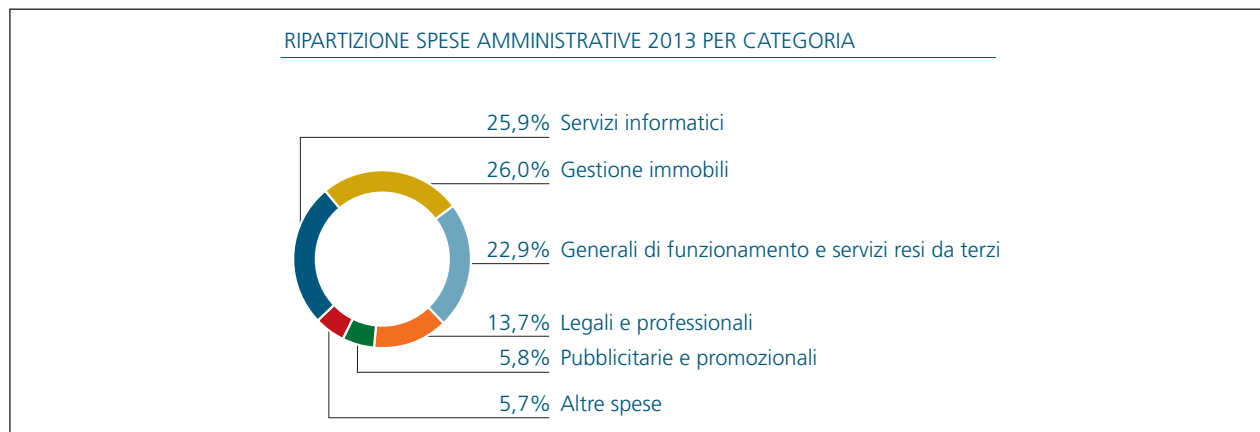
Nel corso del 2013, in un contesto economico ancora molto difficile, la comunicazione con la comunità finanziaria ha continuato a focalizzarsi sulla redditività sostenibile e sulla solidità del Gruppo come sicuro riferimento per gli stakeholder. Per garantire la parità di accesso, anche nel 2013 le informazioni sono state rese disponibili in modo tempestivo, agevole e non oneroso tramite una pluralità di canali: Internet, conference call con numero verde gratuito, brochure, inoltre gratuito dei bilanci a chi li richiede.

La sezione Investor Relations del sito Internet propone contenuti articolati e aggiornamenti tematici per rendere sempre disponibile agli stakeholder un'informazione ampia e sistematica. Al fine di contribuire alla creazione di valore sostenibile nel tempo si sono svolti regolari e frequenti incontri con la comunità finanziaria che hanno consolidato rapporti duraturi e fiduciosi.

Intesa Sanpaolo è presente in diversi indici di sostenibilità, che si caratterizzano per esaminare le società non solo sotto il punto di vista della performance economica ma anche secondo criteri ambientali, sociali e di governance. In particolare Intesa Sanpaolo è stata riconfermata negli indici Dow Jones Sustainability Index (World e Europe), negli indici FTSE4Good (Global e Europe), negli indici ECPI, nell'Ethibel Excellence Investment Register e nel CDP's Italy 100 Climate Disclosure Leadership Index. Oekom Research ha inoltre confermato a Intesa Sanpaolo lo status di società Prime per il suo impegno socio-ambientale. Intesa Sanpaolo è stata inoltre inclusa nello UN Global Compact 100 Stock Index, lanciato nel 2013. Nel 2014 la rivista Corporate Knights l'ha indicata, unica società italiana, tra le 100 imprese più sostenibili al mondo ed è entrata negli indici Standard Ethics (Italian Banks e Italian Index).

### Fornitori

Nel 2013 le spese complessive sostenute dal Gruppo Intesa Sanpaolo per gli acquisti ammontano a più di 2,6 miliardi, così ripartiti:



Il 2013 ha visto nascere il Progetto di accentramento degli Acquisti di Gruppo. Il progetto, nato con l'intento principale di unificare le regole e i processi di acquisto e applicare un modello uniforme sulle Società di Intesa Sanpaolo, si propone una maggior sensibilizzazione anche sui temi relativi alla responsabilità sociale e ambientale. E' in questo contesto infatti che sono state emanate le nuove Linee Guida per gli Acquisti di Gruppo e le relative Regole attuative. Esse integrano in maniera trasversale criteri di responsabilità sociale e ambientale e chiedono che tutte le funzioni coinvolte li tengano in dovuta considerazione durante il processo di sourcing.

Le relazioni condotte dalla Capogruppo con i propri fornitori hanno seguito principi di trasparenza ed equità anche nel corso del 2013. Per garantire ciò è di particolare importanza il presidio del Portale Fornitori e il continuo potenziamento delle sue funzionalità. Il portale prevede un sistema di negoziazioni in rete: a coloro che si candidano è richiesta la registrazione on-line dove possono seguire, qualora invitati a una gara, tutte le fasi del processo in maniera trasparente. Ciascun fornitore infatti, attraverso una apposita sezione, può interagire con il relativo buyer e prendere visione dei documenti presenti o dell'andamento della gara stessa. L'incremento costante del numero delle gare on line ha migliorato la comunicazione e aumentato il grado di trasparenza della relazione stessa.

Sul fronte del presidio dei tempi di pagamento, è stato completato e messo in produzione nel 2013 il modulo del Portale dedicato alle comunicazioni contabili, che permette al fornitore piena visibilità dei propri ordini, pagamenti e fatture. Va precisato tuttavia che l'introduzione degli adempimenti collegati alla *Responsabilità Solidale dell'appaltatore* ha rallentato relativamente il trend positivo; il fatto è dovuto prevalentemente alla disponibilità o meno della documentazione aggiuntiva richiesta ai fornitori.

Oggi la gestione del Portale, che era stato sottoposto a un completo rinnovamento nel 2011, è entrata a pieno regime. La fase di registrazione prevede che il fornitore compili, oltre alla sezione anagrafica, anche la parte dedicata alla responsabilità sociale e ambientale ancorché non siano state ancora completate le previste implementazioni di valutazione dei fornitori, attraverso i rating tecnico /ambientali.

Inoltre nella valutazione delle offerte si considera la sostenibilità generale del contratto. In altre parole, i criteri di scelta non si basano solo sulla ricerca del prezzo migliore per la banca ma valutano l'effettiva congruità del prezzo proposto dal fornitore in relazione alle attività svolte, escludendo le offerte palesemente troppo basse e non altrimenti giustificate, che potrebbero sottendere comportamenti irregolari da parte di chi eroga i servizi, come ad esempio l'elusione contributiva o il mancato assolvimento di adempimenti di legge o il rispetto delle norme di sicurezza.

Infine, sempre in questa fase, i candidati devono dichiarare di aver preso visione del Modello di organizzazione, gestione e controllo (Decreto legislativo 231/2001), del Codice Interno di Comportamento e del Codice Etico di Intesa Sanpaolo. Nel caso in cui poi i candidati diventino nostri fornitori, tra le clausole contrattuali da sottoscrivere vi è l'impegno a rispettare i principi contenuti nei documenti sopra citati anche per i propri esponenti/dipendenti/collaboratori.

Alla fine del 2013 i fornitori iscritti al Portale erano circa 5.300. Di questi, circa 2.700 hanno completato la registrazione. Un'analisi approfondita delle risposte di questi ultimi alle domande di responsabilità sociale e ambientale ha evidenziato il seguente spaccato: l'11% dichiara di pubblicare un bilancio sociale e ambientale, il 3% dispone di certificazione SA 8000, il 17% di un codice etico o di politiche che descrivono l'impegno sociale, il 12% possiede certificazioni ambientali e il 7% ha una politica ambientale.

L'attività del Servizio Prevenzione e Protezione di Intesa Sanpaolo si rivolge non solo alla tutela dei collaboratori ma anche a quella dei fornitori che svolgono le loro attività presso le strutture della Banca. L'attività consiste nel condividere con questi fornitori le

regole vigenti in tema di Salute e Sicurezza, assicurare che i loro dipendenti operino rispettando adeguati standard e garantire che non emergano rischi dovuti a interferenze tra le attività dei vari fornitori e quelle del personale della Banca.

A questo scopo è proseguita l'iniziativa di formazione, avviata nel 2012, che intende migliorare l'operato dei fornitori che lavorano presso Intesa Sanpaolo. Nel corso del 2013 sono stati installati dei poster informativi, all'interno dei palazzi di direzione frequentati dai fornitori, che richiamano l'attenzione sulle regole di sicurezza da osservare all'interno degli ambienti di lavoro del Gruppo. Per il 2014 è prevista una seconda campagna di coinvolgimento dei fornitori per stimolarli ad accedere alla pagina web appositamente predisposta per fruire del corso di formazione.

**Ambiente**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale ed Energetica, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti).

L'impegno del Gruppo in questo settore è orientato all'uso quasi esclusivo di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico, di progressivi miglioramenti in termini di efficienza energetica e di conseguente riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Il presidio di tali attività è affidato ad un nucleo dedicato alla Sostenibilità Ambientale, coordinato dall'Energy Manager in collaborazione con il Mobility Manager che è supportato da dieci Referenti Territoriali.

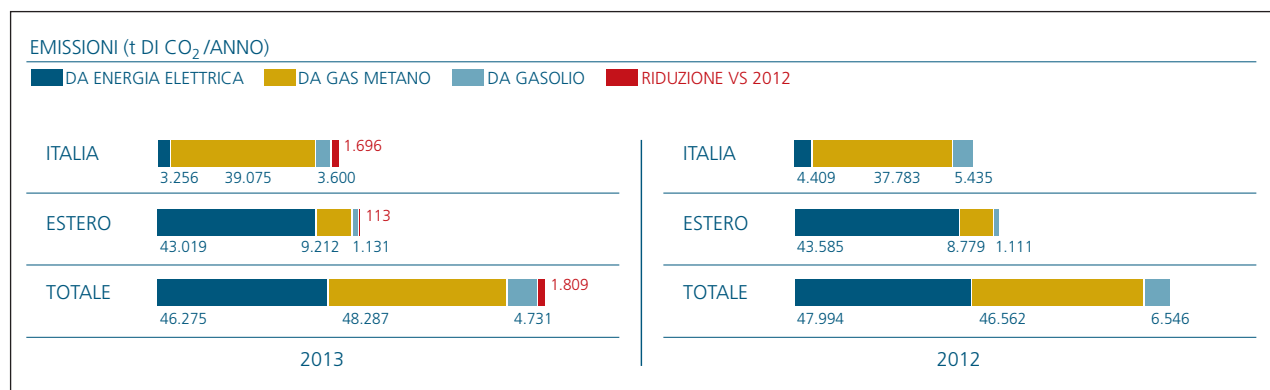
Nel 2013 alle certificazioni per il Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia (SGAE) ai sensi delle norme UNI EN ISO 14001:2004 e UNI CEI EN ISO 50001:2011 finalizzate rispettivamente al presidio degli aspetti ambientali e degli usi energetici significativi, Intesa Sanpaolo ha affiancato - sullo stesso perimetro - una terza certificazione, quella per la quantificazione e la rendicontazione delle proprie emissioni di gas ad effetto serra (definite comunemente GHG) secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 14064:2012.

Questo processo non solo coglie lo spirito del miglioramento continuo che sta alla base del Sistema stesso, ma testimonia anche la volontà della Banca di restare al passo coi tempi cogliendo sempre nuove opportunità e perseguendo l'ottimizzazione delle proprie prestazioni ambientali ed energetiche. Intesa Sanpaolo è stata, inoltre, una delle prime aziende italiane ad ottenere la certificazione per le proprie emissioni di gas ad effetto serra e tutto ciò la pone anche come punto di riferimento per le altre realtà di settore.

A fine 2013 si è perfezionata l'estensione del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia ad un gruppo di filiali della Banca di Credito Sardo; il campione ricomprende ora circa 200 unità operative.

I consumi elettrici del Gruppo in Italia rappresentano nel 2013 oltre il 16% del settore del credito e delle assicurazioni, in forte diminuzione rispetto all'anno precedente.

Consumo di energia suddiviso per fonte energetica [GWh]	2013			2012		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
Energia termica	203	65	268	202	48	250
Energia elettrica	401	105	506	441	109	550
di cui da fonte rinnovabile	381	3	384	419	-	419
di cui da cogenerazione	12	-	12	11	-	11
di cui tradizionale	8	102	110	11	109	120



Il Gruppo Intesa Sanpaolo continua a utilizzare in Italia, in tutti i siti che lo consentono, energia elettrica con Garanzia di Origine da fonti rinnovabili corrispondente, anche grazie alla produzione fotovoltaica, a circa il 95% dei consumi elettrici totali.

Nel 2013 sono stati realizzati ulteriori due impianti fotovoltaici, per una potenza di picco totale pari a circa 40 kWp (il totale della potenza installata sale così a 866 kWp): grazie a tali realizzazioni e all'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel 2013 si stimano circa 150.000 t di emissioni CO<sub>2</sub> evitate. Ulteriori 1.800 t/anno di emissioni di CO<sub>2</sub> sono state evitate grazie all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili attraverso pompe di calore.

I consumi elettrici complessivi - tipologia energetica predominante negli utilizzi del Gruppo, dovuta all'alto livello di informatizzazione e al diffuso utilizzo di pompe di calore - registrano in Italia una riduzione del 8,8%, a cui corrispondono potenzialmente circa 15.000 t di emissioni CO<sub>2</sub> evitate.

Questi risultati sono stati raggiunti, nonostante l'estensione degli orari di apertura delle Filiali Flexi, grazie a diverse iniziative volte a migliorare l'efficienza energetica complessiva:

- maggior diffusione dei sistemi di rilevazione dei consumi energetici (datalogger) gestiti via web che consentono l'attivazione di programmi di accensione e spegnimento degli impianti di illuminazione e climatizzazione;
- l'applicazione ai palazzi e alle filiali nel perimetro SGAE della procedura di Check-up Termico degli Edifici (CTE) ha consentito di realizzare significativi risparmi: nelle ultime due stagioni invernali (2012-13 vs 2010-11) nei siti in cui è stata applicata è stato realizzato un risparmio complessivo di energia termica pari a circa l'8-9%;
- spegnimento da remoto dei PC e sostituzione progressiva delle macchine da ufficio con altre energeticamente più efficienti.

Un importante contributo alla riduzione dei consumi elettrici nel 2013 è stato dato anche dal progetto "filiale NO-SERVER" che, attraverso la dismissione di circa 5.000 Server presenti nelle filiali a fine 2012, ha consentito di ottenere un risparmio energetico di oltre 1.700 MWh, corrispondenti a circa 700 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente non immesse in atmosfera.

Inoltre, coerentemente con quanto previsto dalla policy interna sulle filiali sostenibili, sono stati allestiti siti ristrutturati o di nuova realizzazione secondo criteri per il miglioramento dell'efficienza energetica e gestionale. Grazie alle azioni poste in essere in questi ultimi anni, legate soprattutto alla sostituzione delle caldaie con impianti a condensazione, pompe di calore e gruppi frigoriferi ad alte rese, nonché alla sostituzione degli infissi con vetri basso emissivi, il Gruppo ha potuto usufruire di detrazioni fiscali (dal 2009 al 2013 di circa 18 milioni).

L'approvvigionamento di carta ecologica ha raggiunto un'alta percentuale (circa il 93%) del totale acquistato; come richiesto anche dalla Policy in materia di sostenibilità per gli acquisti e l'utilizzo di carta, la preferenza viene data a prodotti con un alto contenuto di fibre riciclate post-consumo a cui segue una consistente parte di carta di origine certificata (FSC e/o ECF/TCF).

L'impegno assunto da Intesa Sanpaolo a sostituire, ove possibile, le comunicazioni stampate con equivalente rendicontazione elettronica ha permesso di consolidare gli obiettivi raggiunti negli ultimi anni in tema di riduzione dell'utilizzo di carta con conseguente abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Vediamo in dettaglio i risultati: la dematerializzazione di diverse fasi di stampa affidante ai service esterni (Awvisi RI.BA., Contabili bonifici, Quietanze Finanziamenti Domiciliati, Tabulati per le unità operative e per i Back Office) ha contribuito ad evitare l'utilizzo di oltre 670 tonnellate di carta (pari a 1290 tonnellate di CO<sub>2</sub> non emesse in atmosfera); grazie alla costante campagna rivolta ai clienti per l'attivazione della rendicontazione on line i consumi di carta sono stati contenuti per oltre 427 tonnellate, con correlate emissioni di CO<sub>2</sub> evitate per 820 tonnellate.

Il sistema iPad utilizzato allo sportello per la sottoscrizione della modulistica relativa a diverse operazioni (versamento, prelevamento, cambio assegni, compravendita di valuta estera, disposizioni di bonifici ordinari singoli, giroconti e acquisto di biglietti/abbonamenti per eventi) ha contribuito alla dematerializzazione delle copie contabili per la banca e quelle per la clientela nella misura di quasi 71 milioni di stampe, equivalenti a circa 354 tonnellate di carta e a circa 670 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

Relativamente agli acquisti green va inoltre segnalato che il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua alcuni acquisti di materiale economale secondo criteri green: penne riciclate al 92,06%, matite riciclate al 57% e certificate NF environment, porta monete in PVC riciclato al 100% e raccoglitori a tre bottoni in cartone riciclato 100%.

Nel 2013 i quantitativi di rifiuti prodotti in Italia sono aumentati del 19% rispetto al 2012; tale incremento è principalmente imputabile allo smaltimento di grossi quantitativi (pericolosi e non) di macchine da ufficio per le quali vigeva uno speciale ordine di conservazione relativamente ad indagini in corso da parte del governo degli Stati Uniti.

I costi complessivi sostenuti per la protezione dell'ambiente in Italia sono sostanzialmente stabili, con leggere oscillazioni dovute anche alle ordinarie fisiologiche variazioni di perimetro. Relativamente al rispetto delle normative ambientali su danni causati all'ambiente derivanti dall'operatività della Banca non sono emerse segnalazioni o sanzioni significative.

A livello di azioni di formazione per i collaboratori continua la diffusione della piattaforma "Ambientiamo" che nel 2013 è stato arricchito da un modulo dedicato ai prodotti che il Gruppo Intesa Sanpaolo offre a supporto dello sviluppo delle energie rinnovabili, del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale.

Intesa Sanpaolo aderisce ogni anno a numerose iniziative di sensibilizzazione quali ad esempio la trasmissione di Radio2 Rai "M'illumino di meno", la "Giornata Mondiale dell'Ambiente", la "Settimana Europea per le Energie Rinnovabili" e la "Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti" con azioni di comunicazione mirate verso la clientela tramite i supporti informativi disponibili su bancomat/ATM, sito internet e in Filiale.

Alla funzione del Mobility Management compete la definizione delle strategie e delle linee guida in materia di mobilità sostenibile nonché il loro coordinamento a livello di Gruppo in coerenza con le politiche di responsabilità sociale e ambientale. I rapporti di aggiornamento dei Piani spostamento casa-lavoro, consegnati alle Amministrazioni Comunali delle 11 piazze coinvolte (Milano, Napoli, Parma, Roma, Torino, Moncalieri, Vicenza, Padova, Firenze, Venezia e Bologna) hanno illustrato i risultati e lo stato di attuazione delle iniziative chiave pianificate per lo scorso anno, evidenziando in modo tangibile le soluzioni e i progetti aziendali sui temi della mobilità. Fra le più significative citiamo: l'erogazione di un questionario online sulle abitudini di spostamento casa-lavoro che ha coinvolto tutti i colleghi che lavorano nelle 11 città interessate dai Piani; l'avvio della fase due per la messa a punto del modello di rendicontazione degli indicatori di sostenibilità ambientale della Corporate Mobility per l'estero; l'elaborazione di una guida pratica al ruolo per i 10 Referenti Territoriali per la Mobilità, con l'obiettivo di fornire indicazioni pratiche e suggerimenti a 360° sugli aspetti connessi alla gestione della mobilità nei Palazzi-Ufficio del Gruppo; l'inaugurazione delle strutture "Parco in Banca" a Piossasco; il presidio costante di un sistema di Business Travel integrato che promuove comportamenti responsabili e attenti alla riduzione degli impatti economici e ambientali. Tra i principali progetti pianificati per l'anno in corso la funzione Mobility management si propone in particolare di completare la rete delle convenzioni con le società del trasporto pubblico, promuovere la rateizzazione dell'acquisto degli abbonamenti al trasporto pubblico attraverso il portale e valorizzare tutti i canali di comunicazione a nostra disposizione per promuovere la cultura della mobilità sostenibile, anche attraverso il maggior utilizzo del sistema di videocomunicazione interna "Lync".

Grazie a questi e altri progetti, alcuni particolarmente innovativi, il Gruppo ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, tra i quali si cita il Green Globe Banking Award, premio per le eccellenze green del settore bancario, nella categoria Impatti Diretti, con il progetto "Filiale a energia quasi 0" realizzato a Venezia Marghera.

Dallo studio dell'Osservatorio Energie Rinnovabili dell'Abi, il settore che ha fatto i maggiori investimenti in Italia durante la crisi è quello legato alla Green Economy, tanto che il sistema bancario dal 2007 al 2012 ha finanziato progetti per circa 25 miliardi, ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo ha contribuito per circa 10 miliardi.

Nel 2013 è continuata l'offerta di finanziamenti indirizzati ai segmenti di clientela imprese, small business e privati che intendono investire nel risparmio energetico e nelle risorse rinnovabili.

Per quanto riguarda i prestiti personali ai privati, con "Prestito Multiplo esigenze ecologiche" nel 2013 sono stati erogati circa 181 prestiti per un ammontare di circa 9,8 milioni.

Con riferimento al segmento delle piccole imprese e professionisti (Small Business) e alle imprese nel 2013 sono continuati i finanziamenti a medio e lungo termine a sostegno di progetti relativi all'utilizzo di pannelli fotovoltaici, impianti di biomassa, impianti idroelettrici ed interventi di efficienza energetica.

Un rilevante numero di finanziamenti di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è stato erogato attraverso Leasint e Centro Leasing, le società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicate alle attività di leasing. Nel 2013 con i prodotti "Leasenergy" e "Leasenergy 20-200" sono stati stipulati 120 contratti per un controvalore di circa 250 milioni. Nella sua attività a sostegno dello sviluppo dell'energia verde, Leasint ha nel complesso stipulato 1.787 contratti di leasing contribuendo alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili per oltre 2,2 Gigawatt.

Nella seconda metà dell'anno è stato messo a disposizione della clientela una nuova soluzione di finanziamento per i clienti sensibili all'ambiente: il "Mutuo Domus - Case prefabbricate in legno" dedicato a finanziare l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di case prefabbricate in legno. In considerazione del fatto che la gestione economica delle strutture delle organizzazioni non profit è spesso influenzata dall'alto costo delle spese energetiche, attraverso accordi siglati con le principali E.S.Co operanti in Italia, Banca Prossima e Fondazione FITS! hanno iniziato ad offrire alle organizzazioni non profit la possibilità di richiedere un audit energetico a prezzi contenuti e un monitoraggio costante della qualità degli interventi di efficientamento effettuati.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, Agriventure, società dedicata al settore agricolo, agroalimentare e agroenergetico, svolge attività di consulenza alle imprese lungo la filiera che va dal settore primario sino alla prima trasformazione. Grazie all'expertise di Agriventure nel 2013 si è potuto realizzare un importante convegno in collaborazione con la Camera di Commercio di Cuneo su come lo sfruttamento delle energie rinnovabili possa generare benefici a lungo termine per il territorio, con un effetto trainante sull'intera economia nazionale.

Nell'individuare nuovi trend e spazi di opportunità, Mediocredito Italiano, tramite il Desk Energy, ha concretizzato sempre di più l'attenzione al tema dell'efficienza energetica, partecipando a tavoli operativi di confronto con i soggetti istituzionali competenti e strutturando con primari operatori nazionali iniziative di partnership su proposte di finanziamento dedicate.

Intesa Sanpaolo Start Up Initiative ha consolidato la propria presenza nel settore del Cleantech con un roadshow internazionale in Regno Unito, tre edizioni declinate su settori industriali (agrifood, costruzioni e trasporti) e un'edizione domestica focalizzata sulle applicazioni tecnologiche. In quest'ultimo appuntamento, in collaborazione con International Venture Club e Tech Tour, le associazioni cross-border dei fondi di Venture Capital Europei, si è tenuta una tavola rotonda sugli investimenti Cleantech da parte delle aziende.

Inoltre, nel 2013 Intesa Sanpaolo ha rinnovato la propria adesione all'associazione Desertec Industrial Initiative che quest'anno ha prodotto alcuni studi di rilievo internazionale (Desert power: getting started) sulle potenzialità di sviluppo del settore e sulle azioni da intraprendere per utilizzare il potenziale delle aree desertiche, come indicato dalla vision del progetto Desertec.

Continua inoltre l'attività del portale Internet Impresa@ambiente: uno strumento dedicato alle imprese che vogliono dare una svolta green alle loro attività consentendo ai clienti di dare visibilità a prodotti e servizi che essi stessi propongono ai loro potenziali clienti.

In un contesto economico di particolare difficoltà che riduce sempre più le risorse a disposizione dei singoli Stati per interventi in ambito infrastrutturale e sociale, la disponibilità dei Fondi Strutturali ha assunto una valenza sempre più strategica e il loro impiego tempestivo ed efficiente è diventato sempre più sfidante. Tra le società del Gruppo che già da alcuni anni hanno accolto questa sfida figura EQUITER che, oltre ad impegnare il proprio capitale di rischio nei settori ambiente, infrastrutture ed utilities, gestisce tre fondi chiusi, costituiti con una dotazione di circa 190 milioni a carico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale dedicati al finanziamento di progetti di sviluppo urbano e riqualificazione energetica. Nell'ambito dell'iniziativa Jessica, costituita con il supporto della Banca Europea per gli Investimenti e delle autorità regionali di Sicilia, Sardegna e Campania, EQUITER seleziona progetti in grado di ripagare il capitale finanziato aiutando a superare quelle inefficienze e quei fallimenti del mercato che impediscono di ottenere finanziamenti sufficienti. I progetti possono comprendere un'ampia gamma di interventi: la riqualificazione urbana, il recupero di aree dismesse o degradate, il potenziamento dei sistemi di mobilità, la creazione di parchi urbani e centri di aggregazione o il miglioramento dell'efficienza energetica. È importante tuttavia che questi siano implementati in stretta coerenza con i valori che caratterizzano l'azione dell'Unione: inclusione sociale, crescita sostenibile, tutela dell'ambiente, diffusione della legalità e della sicurezza.

Tutte le strutture aziendali interessate alla tematica ambientale si ritrovano regolarmente attorno al "Tavolo Verde", gruppo di lavoro interfunzionale coordinato dall'Unità CSR, che affronta di volta in volta tematiche di attualità sul tema e offre uno spazio di condivisione delle novità normative e delle best practice interne.

Nell'ambito del presidio del rischio ambientale e sociale nel finanziamento di progetti, attraverso l'applicazione degli Equator Principles, il 2013 ha rappresentato un anno di consolidamento e allo stesso tempo di aggiornamento. Da un lato il percorso di coinvolgimento delle Banche estere del Gruppo, quelle cioè che presentano tutti i requisiti per applicare i Principi, ha avuto un notevole impulso: workshop specifici, e adattati alle singole realtà, hanno avuto luogo presso le sedi di Banca Koper, Intesa Sanpaolo Bank Romania e CIB Bank. Il progetto, iniziato nel 2011 e che proseguirà nel 2014, intende offrire alle Banche numerose occasioni di formazione e informazione nonché rappresentare un elemento di continuità e di coesione con la Capogruppo sui temi della gestione del rischio sociale e ambientale e in particolare sulla corretta implementazione degli Equator Principles.

Dall'altro lato Intesa Sanpaolo si è prevalentemente concentrata sull'adeguamento ai nuovi Equator Principles III, entrati in vigore lo scorso giugno con obbligo di attuazione dal 1 gennaio 2014. A questo scopo l'Unità CSR ha dato vita a un gruppo di lavoro formato da rappresentanti di tutte le strutture che a vario titolo sono o saranno coinvolte nell'applicazione dei Principi. I lavori del tavolo hanno già portato alla redazione delle nuove Guide Operative che verranno emanate ufficialmente nei primi mesi del 2014.

Le attività di screening del rischio ambientale e sociale, dal momento dell'adozione dei Principi a oggi, hanno interessato 263 progetti.

### Comunità

La volontà di Intesa Sanpaolo di giocare un ruolo per la coesione sociale e il sostegno alla comunità in cui opera si è tradotta in numerosi progetti di microcredito e iniziative volte alla prevenzione dell'usura, in partnership con Fondazioni azioniste e Onlus locali. In questo contesto, è proseguita l'adesione al "Prestito della Speranza", iniziativa a carattere nazionale promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana che ha messo a disposizione un Fondo di garanzia di 30 milioni a copertura dei finanziamenti erogati dalle banche: il "credito sociale" per le famiglie in difficoltà, di importo non superiore a 6mila euro, e il "microcredito all'impresa" per la nascita di attività artigianali e imprenditoriali, per un valore massimo di 25mila euro.

Tra le collaborazioni avviate ricordiamo quella con la Fondazione Lombarda Antiusura, che dal 1997 opera in difesa delle persone e delle piccole imprese a rischio di usura e con la Fondazione Welfare Ambrosiano, finanziata dal Comune di Milano e a cui partecipa la stessa Fondazione Antiusura, attiva dal 2011 con iniziative di microcredito sia di natura "sociale" che "imprenditoriale", in particolare nell'area milanese. Sempre con l'obiettivo di sostenere l'occupazione del territorio è stato infine attivato "SVET, sviluppo economico del territorio", progetto in collaborazione con l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e altre Fondazioni locali (Fondazione Carispa, Fondazione Carifol, ecc.) che ha coinvolto le PMI e le aziende artigiane operanti da almeno 2 anni in Toscana e Umbria.

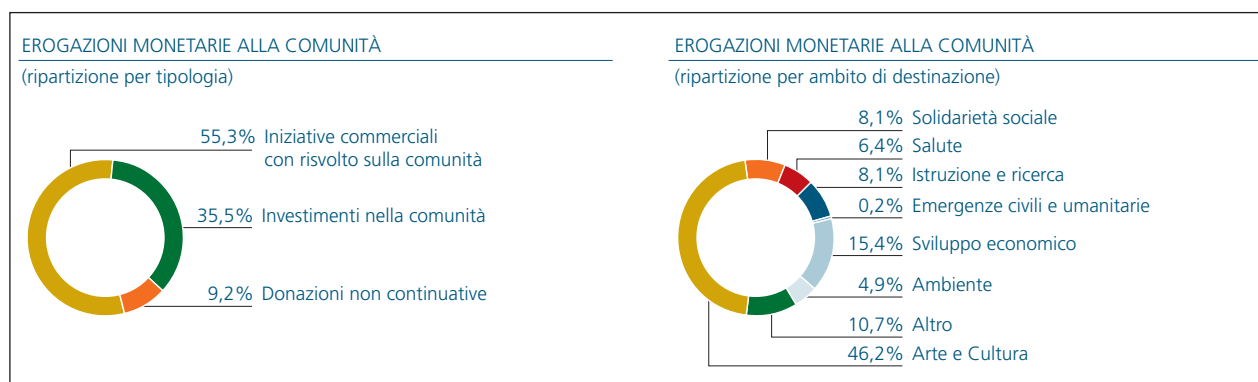
Essenziale è il lavoro di supporto svolto dalla rete di volontari VoBIS, associazione composta da ex bancari che mettono le loro competenze al servizio dei cittadini e delle organizzazioni non profit.

Banca Prossima, la banca del Gruppo dedicata al mondo del Terzo settore, ha ottenuto in questi anni risultati significativi: a fine 2013 aveva oltre 26.500 clienti, con una raccolta di circa 4,8 miliardi (1,5 quella diretta) e utilizzi per circa 1,2 miliardi. Traguardi importanti che dimostrano la capacità di presidiare un segmento che ha un'alta rilevanza sociale, soprattutto nell'attuale contesto di parziale ritiro della Pubblica Amministrazione nell'area del welfare. L'attività della banca verso il Terzo Settore non si limita alla concessione del credito, ma attraverso l'attività di FITS!, una Fondazione operativa d'impresa costituita da Banca Prossima, intende contribuire al suo sviluppo e al raggiungimento della massima efficienza economica e operativa. In particolare, nel 2013 FITS! ha concentrato i suoi sforzi nell'ambito della formazione e dell'efficienza energetica.

Per quanto riguarda i contributi alla comunità che prescindono dall'attività di business, Intesa Sanpaolo ha proseguito e rafforzato l'impegno sociale, culturale e filantropico nell'ambito delle donazioni, della cooperazione internazionale, delle iniziative commerciali con risvolto nella comunità, della valorizzazione e tutela del patrimonio artistico, storico e culturale di proprietà aperto al pubblico e della valorizzazione e tutela del patrimonio artistico, storico e culturale del Paese.

Nel 2013 il Gruppo ha aderito al London Benchmarking Group, un modello di rendicontazione riconosciuto a livello internazionale utile a misurare e gestire il contributo alla comunità da parte di un'azienda. L'adesione vede il Gruppo impegnato a rendicontare i contributi alla comunità secondo una serie di ripartizioni che forniscono una rappresentazione sintetica della strategia e attività in tale ambito.

Nel 2013, Intesa Sanpaolo ha versato un totale di oltre 52,7 milioni di contributi alla comunità in denaro. Oltre la metà (55,3%) dei contributi è costituito da iniziative commerciali (per lo più sponsorizzazioni) con risvolto nella comunità. Il 35,5% è costituito da investimenti nella comunità - contributi caratterizzati da piani a lungo termine, e/o partnership strategiche e/o di notevole importo, mentre il restante 9,2% è formato da donazioni non continuative, caratterizzate da natura occasionale e importi minori.



L'orientamento delle elargizioni liberali a valere sul Fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo deriva direttamente dal Piano erogativo approvato dal Consiglio di Sorveglianza; il Piano definisce, sia a livello qualitativo sia quantitativo, le aree di intervento e le priorità delle elargizioni liberali, siano esse di tipo non continuativo o rientranti nella fattispecie di investimenti nella comunità. Il Piano si basa sul pilastro della solidarietà e del coordinamento con il mondo di chi opera senza finalità di lucro (operatori del terzo settore, fondazioni, enti pubblici locali, enti religiosi) per la valorizzazione dei progetti più efficaci a soddisfare i bisogni fondamentali delle persone, in particolare dei più deboli. Il Piano stabilisce un orientamento teso a privilegiare i progetti con un riflesso sociale rilevante a sostegno dei soggetti più fragili e svantaggiati. Il Fondo di Beneficenza punta a rispondere alle esigenze del territorio non coperte dall'azione delle Fondazioni bancarie, sviluppando un'attenzione soprattutto verso le organizzazioni di piccola e media dimensione e a progetti circoscritti per mirati bisogni sociali.

Anche nel 2013 si è voluto dare ampio spazio alle "liberalità territoriali" (donazioni di importo fino a 5.000 euro, gestite in modo autonomo e decentrato dalle Direzioni regionali) che consentono alle filiali di Intesa Sanpaolo e alle banche della Divisione Banca dei Territori che non dispongono di un proprio fondo di beneficenza (o con un fondo non dotato di risorse sufficienti) di integrare il tradizionale ruolo di "banca del territorio" con un significativo impegno filantropico, sociale e culturale.



Fra le donazioni che si caratterizzano come investimenti nella comunità, continua a ricoprire un ruolo di rilievo l'intervento di cooperazione internazionale Project Malawi che ha proseguito le attività della terza fase progettuale. Si è concluso positivamente a settembre 2013 il secondo anno della triennalità con il raggiungimento di una buona parte degli obiettivi. Il progetto, sostenuto dal 2005 da Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo, ha lo scopo di creare una barriera all'AIDS in Malawi partendo dalla prevenzione della trasmissione del virus da madre a figlio. L'intervento sanitario è affiancato da azioni mirate a contenere l'impatto della malattia sulla popolazione e al rilancio economico del Paese con azioni integrate negli ambiti salute, nutrizione, assistenza agli orfani, prevenzione e sviluppo locale.

Oltre alle donazioni, fra gli investimenti nella comunità, uno degli assi portanti continua ad essere il Progetto Cultura, quadro di riferimento strategico in cui trovano pianificazione pluriennale gli interventi culturali della Banca. Nel 2013 è stato elaborato il Piano Triennale 2014-2016 che rafforza i valori e gli obiettivi delineati nel piano precedente: la condivisione con la collettività del proprio patrimonio storico, artistico, architettonico e archivistico e una mirata programmazione di proposte culturali e scientifiche innovative.

La valorizzazione del patrimonio artistico di proprietà, che intende favorirne la fruizione da parte di un pubblico sempre più ampio, è uno dei principali ambiti di intervento di Progetto Cultura e si attua secondo diverse direttrici: un programma di studio e catalogazione scientifica delle opere; l'attività di restauro; la realizzazione di progetti per l'esposizione permanente di una parte delle raccolte; l'ideazione e la realizzazione di mostre temporanee; il prestito di opere per esposizioni temporanee.

Le Gallerie di Italia - rete di poli museali di proprietà della Banca che comprende le Gallerie di Piazza Scala a Milano, Palazzo Leoni Montanari a Vicenza e Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli - nel 2013 hanno proposto al pubblico numerose mostre ed esposizioni, accogliendo nel corso dell'anno circa 243.000 visitatori.

Le Gallerie di Italia ambiscono a diventare veicolo di crescita culturale e civile della società. In tale senso si inseriscono le numerose iniziative volte a favorire la fruizione da parte di un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo: percorsi didattici gratuiti per le scuole, iniziative indirizzate alle famiglie, attività rivolte ai ragazzi dei centri estivi e corsi di disegno. Per alleviare le fragilità sociali e le forme di disagio, sono state proposte diverse iniziative fra cui si citano Due passi nei Musei di Milano, percorso di arte terapia organizzato in collaborazione con la Fondazione Manuli per i malati di Alzheimer e le loro famiglie; la collaborazione con la Casa di Carità di Milano; la creazione di un percorso per ipo/non vedenti e un progetto di arte terapia per il Day Hospital psichiatrico dell'Asl 6 di Vicenza.

Per quanto riguarda l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese, è proseguito il Progetto Restituzioni, programma di restauri di opere d'arte del patrimonio pubblico promosso e curato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con le Soprintendenze architettoniche, archeologiche e storico-artistiche italiane; l'edizione 2013 ha consentito il restauro di 45 nuclei di opere d'arte (circa 270 singoli manufatti) provenienti da diverse sedi, tra siti archeologici, musei e chiese.

Le iniziative editoriali e musicali promosse nel 2013 sono state orientate alla divulgazione, alla tutela e alla pubblica fruizione. Oltre alle collane Vox Imago, Musei e Gallerie di Milano, è proseguita la pubblicazione delle mini guide sulle sedi storiche, dedicate quest'anno al Palazzo del Banco di Napoli. Nella prospettiva di condivisione del patrimonio librario è stata perfezionata la gestione web integrata di distribuzione libraria. Significativi gli interventi per diffondere la conoscenza della musica antica, classica e contemporanea: oltre ai contributi per l'organizzazione di cicli di concerti, la collaborazione con importanti enti musicali per la pianificazione di programmi formativi destinati ai giovani appartenenti anche a categorie svantaggiate e la realizzazione di incontri di approfondimento aperti al pubblico.

Nell'ambito delle sponsorizzazioni, gli interventi del Gruppo sono stati principalmente finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- salvaguardare il patrimonio culturale del Paese, promuovere il patrimonio artistico del Gruppo e condividerlo con le comunità in cui la Banca opera; sostenere le principali iniziative culturali e musicali, da rendere accessibili ad un pubblico vasto e differenziato. Rientrano tra queste attività: il progetto "I Luoghi del Cuore" realizzato con il FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano, le collaborazioni con i teatri e i festival culturali – tra cui il Festival Internazionale della Musica MiTo;
- favorire le opportunità di formazione per i giovani, come ad esempio con il progetto "Cultura finanziaria a scuola", realizzato in 1.170 scuole superiori italiane;
- sostenere la ricerca attraverso collaborazioni con primarie fondazioni ed istituti;
- supportare la crescita economica dei territori favorendo momenti di dialogo banca-impresa;
- promuovere la sostenibilità come valore per le imprese e fattore di fiducia per il cliente attraverso la partecipazione ad iniziative nell'ambito dell'Etica e della Responsabilità Sociale d'impresa;
- diffondere i valori dello sport, soprattutto fra i giovani.

## Il valore economico generato e distribuito

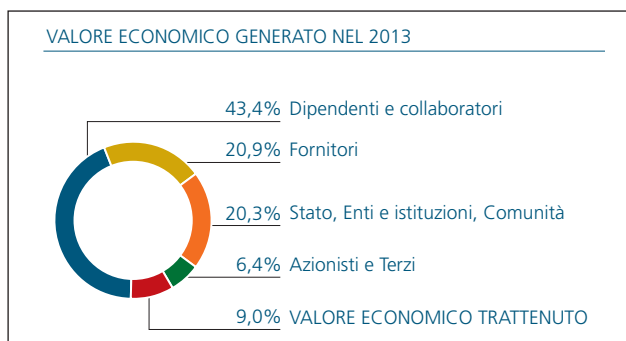
Il valore economico generato nel 2013 dal Gruppo Intesa Sanpaolo\* è stato di 12,7 miliardi. Tale ammontare esprime il valore della ricchezza prodotta, che viene in massima parte distribuito tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato del 43% circa del valore economico generato, per un totale di 5,5 miliardi. La voce comprende 77 milioni (al lordo dell'effetto fiscale) relativi all'esodo del personale. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di promotori finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 21% circa del valore economico generato, per complessivi 2,6 miliardi corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 2,6 miliardi, pari al 20% circa del valore economico generato e riferibili per la parte preponderante alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio. Oltre alla specifica assegnazione da parte delle società del Gruppo di utili ai Fondi di beneficenza e da elargizioni ed erogazioni liberali (2 milioni), numerose sono state le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale da parte della Capogruppo costituiti in esercizi precedenti;
- agli Azionisti e ai terzi è stato destinato il 6% circa del valore economico generato. Pur in presenza di un risultato netto negativo, sarà proposta all'Assemblea la destinazione agli azionisti di un importo a carico delle riserve, per un ammontare complessivo di 822 milioni, mentre ai terzi sono stati attribuiti utili di pertinenza per 7 milioni;
- il restante ammontare, circa 1,1 miliardi è stato trattenuto dal sistema impresa. Si tratta della fiscalità anticipata e differita, degli ammortamenti e degli accantonamenti a fondi rischi e oneri. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

Il valore economico	milioni di euro	%
<b>Valore economico generato</b>	<b>12.683</b>	<b>100,0%</b>
<b>Valore economico distribuito</b>	<b>-11.539</b>	<b>91,0%</b>
Dipendenti e collaboratori (*)	-5.503	43,4%
Fornitori	-2.647	20,9%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-2.574	20,3%
Azionisti e Terzi (**)	-815	6,4%
<b>Valore economico trattenuto</b>	<b>1.144</b>	<b>9,0%</b>

(\*) La voce include oneri di incentivazione all'esodo del personale per 77 milioni.

(\*\*) Il valore economico distribuito agli azionisti (822 milioni) è a carico delle riserve.



(\*) Il Valore economico generato è stato calcolato secondo le istruzioni distribuite dall'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dal Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

# **Il titolo Intesa Sanpaolo**



# Il titolo Intesa Sanpaolo

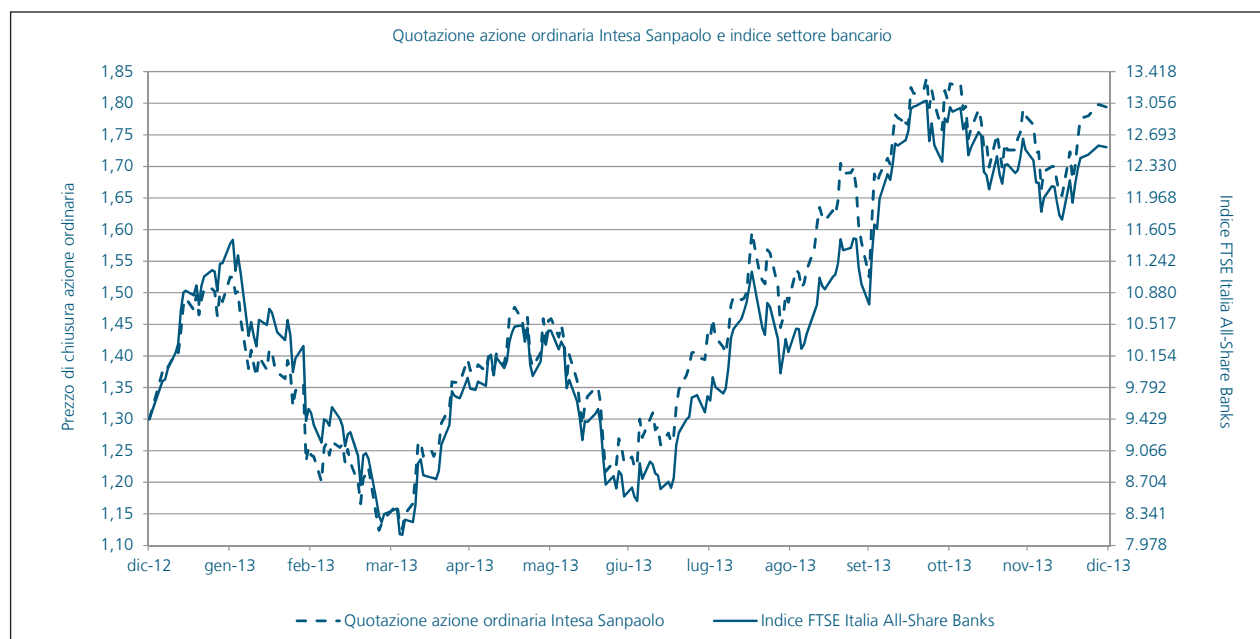
## L'andamento del titolo

Il primo semestre del 2013 è stato caratterizzato da un andamento altalenante del settore bancario europeo: l'allentamento delle tensioni relative al debito sovrano ha dapprima spinto al rialzo le quotazioni dell'indice fino alla fine del mese di gennaio; successivamente, la crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro e i dubbi sui tempi di uscita dalla recessione economica hanno innescato prese di beneficio, e determinato una correzione delle quotazioni, nonostante una temporanea ripresa nei mesi di aprile e maggio guidata dall'annuncio della Banca Centrale giapponese di una politica monetaria ultra-espansiva, combinata alle politiche accomodanti della FED e della BCE. Il secondo semestre è stato invece caratterizzato da un andamento positivo del settore bancario, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo e una significativa riduzione delle tensioni sul rischio sovrano, in un contesto di maggiore propensione al rischio da parte degli investitori. L'indice Euro Stoxx Banks, ha chiuso il 2013 con una performance positiva del 25,9%, superiore del 7,9% all'indice Euro Stoxx 50.

Anche il comparto bancario Italiano ha mostrato una discreta volatilità nel periodo, risentendo delle tensioni sulla crisi del debito sovrano che si sono riacutizzate tra la fine di febbraio e marzo per poi allentarsi nella seconda parte dell'anno. L'indice bancario Italiano, dopo aver registrato i massimi di nel mese di ottobre, ha chiuso il 2013 in progresso del 33,1% performance superiore all'indice del comparto europeo.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2013 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario: una crescita fino all'ultima settimana di gennaio, un successivo ribasso fino all'ultima settimana di marzo, in cui è stato raggiunto il punto di minimo, una ripresa nel bimestre aprile-maggio, un calo nel mese di giugno e un significativo rialzo fino al punto di massimo raggiunto nella quarta settimana di ottobre, che - nonostante una tendenziale flessione registrata negli ultimi due mesi dell'anno - ha portato il titolo a segnare in chiusura d'esercizio un aumento del 38% rispetto a fine 2012.

La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo ha registrato a fine 2013 una crescita del 37,1% rispetto alla chiusura del 2012. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è mantenuto sul 18% di fine 2012. La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 29,2 miliardi di euro a fine 2013 da 21,1 miliardi a fine 2012.



## Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari proposti a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluita": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	31.12.2013		31.12.2012	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni ( <i>numero</i> )	15.482.226.826	932.139.199	15.492.822.013	932.170.435
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni ( <i>milioni di euro</i> )	-4.292	-258	1.514	91
Utile base per azione (basic EPS) ( <i>euro</i> )	-0,28	-0,28	0,10	0,10
Utile diluito per azione (diluted EPS) ( <i>euro</i> )	-0,28	-0,28	0,10	0,10

### Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il 2013 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	31.12.2013	2013	2012	2011	2010	2009
Capitalizzazione di borsa	29.174	24.026	20.066	27.006	31.209	32.228
Patrimonio netto del Gruppo	44.515	46.918	48.327	50.287	53.107	50.818
<b>Price / book value</b>	<b>0,66</b>	<b>0,51</b>	<b>0,42</b>	<b>0,54</b>	<b>0,59</b>	<b>0,63</b>

### Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo. Nell'esercizio 2013, in presenza di un risultato d'esercizio negativo, si è ritenuto – così come avvenuto nell'esercizio 2011 – di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la distribuzione a valore sulla riserva straordinaria di complessivi 822 milioni, come descritto in dettaglio nel capitolo Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo.

(milioni di euro)

	2013	2012	2011	2010	2009
Risultato d'esercizio	-4.550	1.605	-8.190	2.705	2.805
Dividendi (*)	-	832	-	1.033	1.033
<b>Pay-out ratio</b>	<b>-</b>	<b>52%</b>	<b>-</b>	<b>38%</b>	<b>37%</b>

(\*) Per gli esercizi 2013 e 2011 gli importi attribuiti sono a carico di riserve

### Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo proposto. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari.

(euro)

	2013	2012	2011	2010	2009
<b>Azione ordinaria</b>					
Dividendo per azione	0,050	0,050	0,050	0,080	0,080
Prezzo medio del titolo	1,476	1,233	1,658	2,479	2,569
Dividend yield	3,39%	4,06%	3,02%	3,23%	3,11%
<b>Azione risparmio</b>					
Dividendo per azione	0,050	0,061	0,050	0,091	0,091
Prezzo medio del titolo	1,229	1,022	1,399	1,967	1,916
Dividend yield	4,07%	5,97%	3,57%	4,63%	4,75%

## Rating

Il 29 gennaio 2013 Fitch ha confermato il rating a lungo termine "A-" con outlook negativo, il rating a breve termine "F2" ed il Viability rating "a-". Il 18 marzo 2013, a seguito del declassamento dei rating dell'Italia (08/03/2013), l'agenzia ha ridotto il rating a lungo termine della Banca a "BBB+", con outlook negativo, e confermato il rating a breve termine "F2". Il Viability rating è stato inoltre abbassato a "bbb+". Il 28 novembre 2013, Fitch ha confermato i rating a lungo e breve termine della banca "BBB+/F2" con outlook negativo. Il Viability rating è stato anch'esso confermato a "bbb+".

Il 12 luglio 2013 Standard & Poor's ha ridotto di un livello il rating a lungo termine a "BBB" (da "BBB+"), confermato il rating a breve termine "A-2" e mantenuto l'outlook negativo. Il declassamento ha fatto seguito all'analoga azione sui rating della Repubblica Italiana resa nota da Standard & Poor's il 9 luglio 2013. Il 24 luglio 2013, l'agenzia ha confermato i rating di Intesa Sanpaolo "BBB/A2" con outlook negativo, nonostante gli aumentati rischi economici e di settore in Italia.

In data 24 luglio 2013, Moody's ha confermato i rating assegnati alla Banca per il lungo termine e per il breve termine a "Baa2/P-2". L'agenzia ha peraltro abbassato di un livello il BFSR da "C-" a "D+". L'outlook sul BFSR e sul rating a lungo termine è negativo, in linea con quello sul rating sovrano. Il 18 febbraio 2014 Moody's ha confermato i rating a lungo e breve termine "Baa2/P-2" di Intesa Sanpaolo e migliorato l'outlook sul rating a lungo termine da negativo a stabile, a seguito dell'analoga azione sul rating dell'Italia.

In data 19 settembre 2013, DBRS (Dominion Bond Rating Service) ha assegnato ad Intesa Sanpaolo un rating a lungo termine di A (low), con trend negativo, e a breve termine di R-1 (low), con trend stabile (il trend è l'equivalente dell'outlook delle altre agenzie).

	Agenzia di rating			
	DBRS	Fitch	Moody's	Standard & Poor's
Debito a breve termine	R-1 (low) <sup>(*)</sup>	F2	P-2	A-2
Debito a lungo termine	A(low)	BBB+	Baa2	BBB
Outlook / Trend	Negativo	Negativo	Stabile	Negativo
Financial strength	-	-	D+ <sup>(**)</sup>	-
Viability	-	bbb+	-	-

<sup>(\*)</sup> Con trend stabile

<sup>(\*\*)</sup> Con outlook negativo





**Altre informazioni**



---

## Altre informazioni

In relazione ad informazioni da produrre nel fascicolo di bilancio in quanto richieste da specifiche disposizioni si segnala che:

- l'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate risultanti al 31 dicembre 2013 è riportato nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 10);
- nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati, con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea;
- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio;
- per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del Testo Unico, si rinvia a quanto descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", pubblicato congiuntamente al presente bilancio e consultabile alla sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo: [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com).
- l'informativa al pubblico al 31 dicembre 2013 relativa al terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, è consultabile nel sopra indicato sito internet della Banca.

---

## La prevedibile evoluzione della gestione

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente, anche se con tassi di espansione modesti, dopo la recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati; lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6% (su cui pesano, tuttavia, le incertezze legate ai possibili sviluppi della crisi ucraina), per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'anno 2014 rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire. Gli obiettivi reddituali continueranno ad essere affiancati a una grande attenzione per il profilo di rischio e di liquidità e all'eccellente posizione del Gruppo in termini di solidità patrimoniale.

Le azioni di repricing, anche per il 2014, consentiranno di contenere in parte le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato. Saranno costantemente presidiate l'efficienza, la produttività e la qualità dell'attivo.

Il Consiglio di gestione

Milano, 27 marzo 2014

# **Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo**



# Prospetti contabili consolidati

## Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.525	5.301	1.224	23,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.013	63.546	-14.533	-22,9
30. Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	36.887	768	2,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	97.209	18.093	18,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	2.148	-97	-4,5
60. Crediti verso banche	26.673	36.533	-9.860	-27,0
70. Crediti verso clientela	343.991	376.625	-32.634	-8,7
80. Derivati di copertura	7.534	11.651	-4.117	-35,3
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	69	73	-4	-5,5
100. Partecipazioni	1.991	2.706	-715	-26,4
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	14	13	1	7,7
120. Attività materiali	5.056	5.109	-53	-1,0
130. Attività immateriali	7.471	14.719	-7.248	-49,2
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.899	8.681	-4.782	-55,1
140. Attività fiscali	14.921	12.673	2.248	17,7
<i>a) correnti</i>	3.942	2.730	1.212	44,4
<i>b) anticipate</i>	10.979	9.943	1.036	10,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.644	5.984	2.660	44,5
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	25	83	
160. Altre attività	7.909	8.364	-455	-5,4
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>626.283</b>	<b>673.582</b>	<b>-47.299</b>	<b>-7,0</b>



**Stato patrimoniale consolidato**

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	52.244	73.352	-21.108	-28,8
20. Debiti verso clientela	228.890	218.051	10.839	5,0
30. Titoli in circolazione	138.051	159.307	-21.256	-13,3
40. Passività finanziarie di negoziazione	39.268	52.195	-12.927	-24,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	27.047	3.686	13,6
60. Derivati di copertura	7.590	10.776	-3.186	-29,6
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.048	1.802	-754	-41,8
80. Passività fiscali	2.236	3.494	-1.258	-36,0
<i>a) correnti</i>	897	1.617	-720	-44,5
<i>b) differite</i>	1.339	1.877	-538	-28,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	14.690	18.039	-3.349	-18,6
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	1.354	-13	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	2.898	3.599	-701	-19,5
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	738	660	78	11,8
<i>b) altri fondi</i>	2.160	2.939	-779	-26,5
130. Riserve tecniche	62.236	54.660	7.576	13,9
140. Riserve da valutazione	-1.074	-1.692	-618	-36,5
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-	-
170. Riserve	10.721	9.941	780	7,8
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	30.934	-	-
190. Capitale	8.546	8.546	-	-
200. Azioni proprie (-)	-62	-14	48	
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	543	586	-43	-7,3
220. Utile (perdita) d'esercizio	-4.550	1.605	-6.155	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>626.283</b>	<b>673.582</b>	<b>-47.299</b>	<b>-7,0</b>

## Conto economico consolidato

	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.403	19.700	-2.297	-11,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.518	-8.418	-900	-10,7
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>9.885</b>	<b>11.282</b>	<b>-1.397</b>	<b>-12,4</b>
40. Commissioni attive	7.435	6.641	794	12,0
50. Commissioni passive	-1.606	-1.511	95	6,3
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>5.829</b>	<b>5.130</b>	<b>699</b>	<b>13,6</b>
70. Dividendi e proventi simili	250	507	-257	-50,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	597	549	48	8,7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-28	-8	20	
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	728	1.348	-620	-46,0
a) crediti	1	-3	4	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	739	270	469	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2	-14	-12	-85,7
d) passività finanziarie	-10	1.095	-1.105	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	492	1.294	-802	-62,0
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>17.753</b>	<b>20.102</b>	<b>-2.349</b>	<b>-11,7</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-7.005	-4.521	2.484	54,9
a) crediti	-6.597	-4.308	2.289	53,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-296	-161	135	83,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	1	-1	
d) altre operazioni finanziarie	-112	-53	59	
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>10.748</b>	<b>15.581</b>	<b>-4.833</b>	<b>-31,0</b>
150. Premi netti	11.921	5.660	6.261	
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-13.750	-8.145	5.605	68,8
<b>170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>8.919</b>	<b>13.096</b>	<b>-4.177</b>	<b>-31,9</b>
180. Spese amministrative:	-8.504	-9.085	-581	-6,4
a) spese per il personale	-4.976	-5.570	-594	-10,7
b) altre spese amministrative	-3.528	-3.515	13	0,4
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-319	-258	61	23,6
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-382	-381	1	0,3
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.838	-710	2.128	
220. Altri oneri/proventi di gestione	643	398	245	61,6
<b>230. Costi operativi</b>	<b>-11.400</b>	<b>-10.036</b>	<b>1.364</b>	<b>13,6</b>
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	2.326	-123	2.449	
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-4.676	-	4.676	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	15	30	-15	-50,0
<b>280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-4.816</b>	<b>2.967</b>	<b>-7.783</b>	
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	259	-1.313	1.572	
<b>300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>-4.557</b>	<b>1.654</b>	<b>-6.211</b>	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	
<b>320. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>-4.557</b>	<b>1.654</b>	<b>-6.211</b>	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	7	-49	56	
<b>340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>-4.550</b>	<b>1.605</b>	<b>-6.155</b>	
<b>Utile base per azione (basic EPS) - euro</b>	<b>-0,28</b>	<b>0,10</b>		
<b>Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro</b>	<b>-0,28</b>	<b>0,10</b>		

**Prospetto della redditività consolidata complessiva**

	2013	2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
<b>10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>-4.557</b>	<b>1.654</b>	<b>-6.211</b>	
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	<b>-84</b>	<b>-147</b>	<b>-63</b>	<b>-42,9</b>
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-84	-147	-63	-42,9
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>688</b>	<b>1.890</b>	<b>-1.202</b>	<b>-63,6</b>
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-158	-33	125	
90. Copertura dei flussi finanziari	420	-369	789	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	423	2.302	-1.879	-81,6
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	3	-10	13	
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>604</b>	<b>1.743</b>	<b>-1.139</b>	<b>-65,3</b>
<b>140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)</b>	<b>-3.953</b>	<b>3.397</b>	<b>-7.350</b>	
<b>150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi</b>	<b>-21</b>	<b>40</b>	<b>-61</b>	
<b>160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo</b>	<b>-3.932</b>	<b>3.357</b>	<b>-7.289</b>	

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2013

(milioni di euro)

	31.12.2013											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
<b>ESISTENZE AL 1.1.2013</b>	<b>8.375</b>	<b>488</b>	<b>30.989</b>	<b>10.010</b>	<b>99</b>	<b>-1.695</b>	<b>-</b>	<b>-14</b>	<b>1.654</b>	<b>49.906</b>	<b>49.320</b>	<b>586</b>
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE <sup>(a)</sup></b>												
<b>Riserve</b>				<b>753</b>					<b>-753</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Dividendi e altre destinazioni</b>									<b>-901</b>	<b>-901</b>	<b>-832</b>	<b>-69</b>
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>												
<b>Variazioni di riserve</b>										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Emissione nuove azioni										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Acquisto azioni proprie								<b>-51</b>		<b>-51</b>	<b>-48</b>	<b>-3</b>
Distribuzione straordinaria dividendi										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Variazione strumenti di capitale										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Derivati su proprie azioni										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Stock option										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Variazioni interessenze partecipative	<b>24</b>			<b>-2</b>						<b>22</b>	<b>-</b>	<b>22</b>
Altre variazioni	<b>28</b>			<b>7</b>						<b>35</b>	<b>7</b>	<b>28</b>
<b>Redditività complessiva esercizio 2013</b>						<b>604</b>			<b>-4.557</b>	<b>-3.953</b>	<b>-3.932</b>	<b>-21</b>
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013</b>	<b>8.427</b>	<b>488</b>	<b>30.989</b>	<b>10.768</b>	<b>99</b>	<b>-1.091</b>	<b>-</b>	<b>-65</b>	<b>-4.557</b>	<b>45.058</b>	<b>44.515</b>	<b>543</b>
<b>- del Gruppo</b>	<b>8.061</b>	<b>485</b>	<b>30.934</b>	<b>10.622</b>	<b>99</b>	<b>-1.074</b>	<b>-</b>	<b>-62</b>	<b>-4.550</b>	<b>44.515</b>		
<b>- di terzi</b>	<b>366</b>	<b>3</b>	<b>55</b>	<b>146</b>	<b>-</b>	<b>-17</b>	<b>-</b>	<b>-3</b>	<b>-7</b>	<b>543</b>		

<sup>(a)</sup> La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2012

(milioni di euro)

	31.12.2012											
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre								
<b>ESISTENZE AL 1.1.2012</b>	<b>8.461</b>	<b>488</b>	<b>36.213</b>	<b>13.920</b>	<b>99</b>	<b>-3.438</b>	<b>-</b>	<b>-4</b>	<b>-8.127</b>	<b>47.612</b>	<b>46.894</b>	<b>718</b>
<b>ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE <sup>(a)</sup></b>												
<b>Riserve</b>			<b>-5.209</b>	<b>-2.967</b>					<b>8.176</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Dividendi e altre destinazioni</b>									<b>-49</b>	<b>-49</b>	<b>-</b>	<b>-49</b>
<b>VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO</b>												
<b>Variazioni di riserve</b>				<b>-13</b>						<b>-13</b>	<b>-42</b>	<b>29</b>
<b>Operazioni sul patrimonio netto</b>										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Emissione nuove azioni										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Acquisto azioni proprie								<b>-10</b>		<b>-10</b>	<b>-10</b>	<b>-</b>
Distribuzione straordinaria dividendi				<b>-822</b>						<b>-822</b>	<b>-822</b>	<b>-</b>
Variazione strumenti di capitale										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Derivati su proprie azioni										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Stock option										<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Variazioni interessenze partecipative	<b>-79</b>		<b>-27</b>	<b>-108</b>						<b>-214</b>	<b>-57</b>	<b>-157</b>
Altre variazioni	<b>-7</b>		<b>12</b>							<b>5</b>	<b>-</b>	<b>5</b>
<b>Redditività complessiva esercizio 2012</b>						<b>1.743</b>			<b>1.654</b>	<b>3.397</b>	<b>3.357</b>	<b>40</b>
<b>PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012</b>	<b>8.375</b>	<b>488</b>	<b>30.989</b>	<b>10.010</b>	<b>99</b>	<b>-1.695</b>	<b>-</b>	<b>-14</b>	<b>1.654</b>	<b>49.906</b>	<b>49.320</b>	<b>586</b>
<b>- del Gruppo</b>	<b>8.061</b>	<b>485</b>	<b>30.934</b>	<b>9.842</b>	<b>99</b>	<b>-1.692</b>	<b>-</b>	<b>-14</b>	<b>1.605</b>	<b>49.320</b>		
<b>- di terzi</b>	<b>314</b>	<b>3</b>	<b>55</b>	<b>168</b>	<b>-</b>	<b>-3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>49</b>	<b>586</b>		

<sup>(a)</sup> La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

**Rendiconto finanziario consolidato**

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>11.788</b>	<b>4.749</b>
- risultato di esercizio (+/-)	-4.557	1.654
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	3.391	727
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	28	8
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	12.396	5.163
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.220	1.179
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	480	526
- premi netti non incassati (-)	-15	-17
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	6.906	616
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-1.952	-895
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-8.109	-4.212
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>41.702</b>	<b>-31.305</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.234	-2.727
- attività finanziarie valutate al fair value	626	773
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-13.449	-24.707
- crediti verso banche: a vista	3.570	-2.623
- crediti verso banche: altri crediti	6.291	1.955
- crediti verso clientela	25.489	-4.598
- altre attività	3.941	622
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>-50.464</b>	<b>29.519</b>
- debiti verso banche: a vista	-1.285	284
- debiti verso banche: altri debiti	-19.860	-5.807
- debiti verso clientela	10.944	20.941
- titoli in circolazione	-21.266	157
- passività finanziarie di negoziazione	-12.932	3.148
- passività finanziarie valutate al fair value	2.784	2.281
- altre passività	-8.849	8.515
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>3.026</b>	<b>2.963</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>124</b>	<b>489</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	29	29
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	95	460
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>-952</b>	<b>-1.325</b>
- acquisti di partecipazioni	-247	-209
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-333	-439
- acquisti di attività immateriali	-372	-396
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-281
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>-828</b>	<b>-836</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-48	-10
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-901	-871
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-949</b>	<b>-881</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.249</b>	<b>1.246</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
<b>Voci di bilancio</b>		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.301	4.061
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.249	1.246
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-25	-6
<b>CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO</b>	<b>6.525</b>	<b>5.301</b>

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita



# **Nota integrativa consolidata**





# Parte A – Politiche contabili

## A.1 - PARTE GENERALE

### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

### Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(\*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti, così come approvato dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata dal Gruppo, l'effetto principale consiste nell'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto del Gruppo alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono stati contabilizzati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio". L'impatto complessivo per il Gruppo, al 1° gennaio 2013, ha comportato una riduzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto per 293 milioni al netto dell'effetto fiscale (403 milioni al lordo della fiscalità).

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sul Gruppo Intesa Sanpaolo, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bcVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi.

Peraltro, come previsto dal principio contabile, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva

### Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Le analisi svolte circa gli effetti dell'introduzione del complesso delle nuove regole contabili inerenti i temi disciplinati dagli IFRS 10, 11 e 12 mostrano che il perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non sarà modificato in misura rilevante e significativa dagli standard in oggetto.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio consolidato 2013 di Intesa Sanpaolo.

### Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 9	Hedge Accounting and amendments to IFRS 9, IFRS 7 and IAS 39	19/11/2013
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IAS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRIC 21	Levies	20/05/2013

Non rileva ai fini del Bilancio consolidato 2013 di Intesa Sanpaolo, in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

**SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE**

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2013 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a immobili di prossima cessione e alla partecipazione in SIA S.p.A., per la quale è stato stipulato un accordo per la successiva cessione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012. I dati comparativi patrimoniali dei periodi a confronto sono stati riesposti per:

- esporre tra le rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2, nella voce 150. "Altre attività", alcuni immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro;
- l'applicazione della nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti.

Negli Allegati vengono presentati specifici schemi di raccordo tra i prospetti contabili e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

**Contenuto dei prospetti contabili****Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico**

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

**Prospetto della redditività complessiva**

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Intesa Sanpaolo non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

**Rendiconto finanziario**

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

**Contenuto della Nota integrativa**

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

### SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

#### Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value.

Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2012 non si sono verificate nell'area di consolidamento variazioni di particolare rilevanza. Si segnala, unicamente per completezza informativa, il consolidamento integrale di Bentos assicurazioni, acquisita a fine 2012 nell'ambito dell'offerta presentata da Intesa Sanpaolo ai Commissari del Gruppo Delta, in amministrazione straordinaria, che in quell'esercizio era stata consolidata con il metodo del patrimonio netto. Per i dettagli di tali operazioni si rinvia alla Parte G della presente Nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni hanno comportato o il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa di tali operazioni e in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state rilevate in continuità di valori contabili nei bilanci delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

In tale ambito, le operazioni di maggior rilievo in Italia sono state la fusione per incorporazione della Banca dell'Adriatico nella Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno (ridenominata Banca dell'Adriatico), la fusione per incorporazione di Bentos Assicurazioni in Intesa Sanpaolo Assicura e la fusione per incorporazione di Centrofactoring in Mediofactoring. All'estero, si segnalano la cessione di CIB Investment Fund Management da CIB Bank a Eurizon Capital SA, il conferimento di PBZ Invest da PBZ a VUB Asset Management, il conferimento di CIB Investment Fund Management da Eurizon Capital SA a VUB Asset Management e, da ultimo, la cessione di una quota di VUB Asset Management da PBZ a Eurizon Capital SA;

Per il dettaglio completo delle operazioni under common control (UCC) perfezionate nell'esercizio si rinvia alla Parte G della presente Nota integrativa.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013.

## Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
<b>A. PARTECIPAZIONI DI CONTROLLO</b>					
<b>Capogruppo</b>					
Intesa Sanpaolo S.p.A. Capitale sociale Euro 8.545.738.608,16 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Torino				
<b>A. 1 Consolidate integralmente</b>					
1 Adriano Finance 2 S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Milano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2 Adriano Lease Sec S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
3 Arten Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	87,36	
4 Banca dell'Adriatico S.p.A. (già Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.) Capitale Euro 70.755.020	Ascoli Piceno	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
5 Banca di Credito Sardo S.p.A. Capitale Euro 258.276.569,35	Cagliari	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
6 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	1	Intesa Sanpaolo	88,21	
7 Banca Fideuram S.p.A. Capitale Euro 186.255.207,16	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
8 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
9 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
10 Banca Intesa a.d., Beograd (f) Capitale RSD 21.315.900.000	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 <u>15,21</u> 93,00	
11 Banca Intesa Zao (m) Capitale RUB 10.820.180.800	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	39,76 <u>46,98</u> 86,74	
12 Banca Monte Parma S.p.A. Capitale Euro 147.359.895,03	Parma	1	Intesa Sanpaolo	78,62	
13 Banca Prossima S.p.A. (n) Capitale Euro 80.000.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	71,67	
14 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
15 Bank of Alexandria S.A.E. (g) Capitale EGP 800.000.000	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
16 Banka Koper d.d. (h) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,64	
17 Brivon Hungary Zrt Capitale HUF 15.000.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
18 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	82,30	
19 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
20 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
21 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze	75,81	82,02
22 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze	51,00	
23 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (i) Capitale Euro 831.364.347	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	89,74	
24 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (j) Capitale Euro 171.846.279,99	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 <u>8,11</u> 82,99	
25 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze	85,00	
26 Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A. Capitale Euro 284.536.000	Venezia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
27 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
28 Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. Capitale Euro 187.657.326	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	87,86 10,85	
				98,71	
29 Centro Leasing S.p.A. Capitale Euro 155.020.051,50	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	88,44	
30 Cib Bank Ltd Capitale HUF 145.000.000.005	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	67,69 32,31	
				100,00	
31 CIB Car Trading Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
32 CIB Factor Financial Services Ltd Capitale HUF 103.500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
33 CIB Insurance Broker Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	CIB Bank	100,00	
34 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale HUF 600.000.000	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
35 CIB Leasing Holding Limited Liability Company in Voluntary Dissolution (già CIB Leasing Holding LLC) Capitale HUF 500.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
36 CIB Leasing Ltd Capitale HUF 53.000.000	Budapest	1	CIB Leasing Holding in Voluntary Dissolution CIB Real Estate	98,23 1,77	
				100,00	
37 CIB Real Estate Ltd Capitale HUF 52.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
38 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale HUF 800.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
39 Cimabue Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
40 Cloverie Plc (e)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
41 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 138.864.869,00	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	63,78	
42 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
43 Duomo Funding Plc (k)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
44 Dali Capital Plc (e)	Londra	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
45 Epsilon Associati SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 49,00	
				100,00	
46 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
47 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	
48 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 95.010.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
49 Eurizon Investment Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita	41,05	
50 Eurizon Multi Alpha Classe I (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita Eurizon Capital	65,89 34,11	
				100,00	
51 Euro-Tresorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	
52 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
53 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 30.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	
54 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	1	Banca Fideuram	100,00	
55 Fideuram Fund Bond Euro High Yield (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	48,50 26,39	
				74,89	
56 Fideuram Fund Bond Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	87,13 0,06	
				87,19	
57 Fideuram Fund Bond Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita Intesa Sanpaolo Vita	56,82 9,24	
				66,06	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
58 Fideuram Fund Bond Yen (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	92,38	
59 Fideuram Fund Equity Europe Growth (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	91,18	
			Intesa Sanpaolo Vita	5,79	
				<u>96,97</u>	
60 Fideuram Fund Equity Europe Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	79,20	
			Intesa Sanpaolo Vita	15,58	
				<u>94,78</u>	
61 Fideuram Fund Equity Euro (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	85,66	
			Intesa Sanpaolo Vita	10,47	
				<u>96,13</u>	
62 Fideuram Fund Equity Euro Corporate Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	73,95	
			Intesa Sanpaolo Vita	7,41	
				<u>81,36</u>	
63 Fideuram Fund Equity Global Emerging Markets (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	91,05	
			Intesa Sanpaolo Vita	3,83	
				<u>94,88</u>	
64 Fideuram Fund Equity Italy (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	91,27	
			Intesa Sanpaolo Vita	2,51	
				<u>93,78</u>	
65 Fideuram Fund Equity Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	86,76	
			Intesa Sanpaolo Vita	5,03	
				<u>91,79</u>	
66 Fideuram Fund Equity Pacific Ex Japan (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	90,92	
			Intesa Sanpaolo Vita	2,69	
				<u>93,61</u>	
67 Fideuram Fund Equity Usa (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	86,49	
			Intesa Sanpaolo Vita	8,53	
				<u>95,02</u>	
68 Fideuram Fund Equity Usa Advantage (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	94,94	
			Intesa Sanpaolo Vita	2,09	
				<u>97,03</u>	
69 Fideuram Fund Equity Usa Value (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	89,20	
			Intesa Sanpaolo Vita	9,36	
				<u>98,56</u>	
70 Fideuram Fund Euro Bond Long Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	66,33	
			Intesa Sanpaolo Vita	28,35	
				<u>94,68</u>	
71 Fideuram Fund Euro Bond Low Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	84,17	
			Intesa Sanpaolo Vita	4,16	
				<u>88,33</u>	
72 Fideuram Fund Euro Bond Medium Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	83,37	
			Intesa Sanpaolo Vita	6,59	
				<u>89,96</u>	
73 Fideuram Fund Euro Short Risk (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	81,15	
			Intesa Sanpaolo Vita	4,30	
				<u>85,45</u>	
74 Fideuram Fund Euro Defensive Bond (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	82,45	
			Intesa Sanpaolo Vita	5,07	
				<u>87,52</u>	
75 Fideuram Fund Zero Coupon 2014 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,99	
76 Fideuram Fund Zero Coupon 2015 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
77 Fideuram Fund Zero Coupon 2016 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,89	
78 Fideuram Fund Zero Coupon 2017 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
79 Fideuram Fund Zero Coupon 2018 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,81	
80 Fideuram Fund Zero Coupon 2019 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,86	
81 Fideuram Fund Zero Coupon 2020 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,56	
82 Fideuram Fund Zero Coupon 2021 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,78	
83 Fideuram Fund Zero Coupon 2022 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,61	
84 Fideuram Fund Zero Coupon 2023 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,47	
85 Fideuram Fund Zero Coupon 2024 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,79	
86 Fideuram Fund Zero Coupon 2025 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
87 Fideuram Fund Zero Coupon 2026 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,48	
88 Fideuram Fund Zero Coupon 2027 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,04	



Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
89 Fideuram Fund Zero Coupon 2028 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,01	
90 Fideuram Fund Zero Coupon 2029 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,06	
91 Fideuram Fund Zero Coupon 2030 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,65	
92 Fideuram Fund Zero Coupon 2031 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,86	
93 Fideuram Fund Zero Coupon 2032 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,63	
94 Fideuram Fund Zero Coupon 2033 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,68	
95 Fideuram Fund Zero Coupon 2034 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	99,81	
96 Fideuram Fund Zero Coupon 2035 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
97 Fideuram Fund Zero Coupon 2036 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
98 Fideuram Fund Zero Coupon 2037 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
99 Fideuram Fund Zero Coupon 2038 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
100 Fideuram Fund Zero Coupon 2039 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
101 Fideuram Fund Zero Coupon 2040 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
102 Fideuram Fund Zero Coupon 2041 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
103 Fideuram Fund Zero Coupon 2042 (d)	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
104 Fideuram Fund Zero Coupon 2043 (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Vita Fideuram Vita	99,32 0,68	100,00
105 Fideuram Gestions S.A. Capitale Euro 10.000.000	Lussemburgo	1	Banca Fideuram Fideuram Vita	99,94 0,06	100,00
106 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	1	Banca Fideuram	99,50	
107 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 356.946.836	Roma	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram	80,01 19,99	100,00
108 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	1	Banca Fideuram	100,00	
109 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	1	Banka Koper	100,00	
110 Fondo Caravaggio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
111 Fondo Bond Eur Long Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	39,33 22,86	62,19
112 Fondo Bond Eur Medium Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	36,78 24,40	61,18
113 Fondo Bond Eur Short Term (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	37,50 29,18	66,68
114 Fondo Bond GBP (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	40,42 43,86	84,28
115 Fondo Bond JPY (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	48,19 33,27	81,46
116 Fondo Bond USD (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	43,32 28,38	71,70
117 Fondo Epsilon Q-Flexible (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	53,48	
118 Fondo Equity Eastern Europe (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	32,85 52,87	85,72
119 Fondo Equity Emerging Market (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life Intesa Sanpaolo Vita	34,71 20,35	55,06
120 Hayez Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
121 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale USD 5.000	New York	1	IMI Investments	100,00	
122 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	
123 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
124 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
125 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	
126 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
127 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Intesa Sanpaolo Group Services Casse di Risparmio dell'Umbria altre quote minori	65,45 31,07 2,76 0,69 0,01 0,01 0,01	
				<u>100,00</u>	
128 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 58.901.017,59	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	61,58	
129 International Fund Emerging Markets Local Currency Bond	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	58,33	
130 International Fund Euro Liquidity	Lussemburgo	4	Fideuram Vita	100,00	
131 Intesa Funding LLC Capitale USD 25.000	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
132 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale RUB 3.000.000	Mosca	1	Banca Intesa Zao	100,00	
133 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale RSD 960.374.301	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	
134 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
135 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. (I) Capitale ALL 5.562.517.674	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	98,61	100,00
136 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
137 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale BAM 44.782.000	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,92	
138 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. Capitale BAM 3.649.126,50	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
139 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana Capitale Euro 5.618.760,80	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
140 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale HRK 30.863.400	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International Privredna Banka Zagreb Banka Koper	51,32 33,34 15,34	
				<u>100,00</u>	
141 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.157.000	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita Casse di Risparmio dell'Umbria Banca dell'Adriatico altre quote minori	99,88 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,03	
				<u>100,00</u>	
142 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.200.087.440	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
143 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
144 Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN S.A. Capitale RON 1.080.000	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Romania CIB Leasing	99,50 0,50	
				<u>100,00</u>	
145 Intesa Sanpaolo Life Ltd Capitale Euro 625.000	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
146 Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (già Moneta S.p.A.) Capitale Euro 176.611.670	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
147 Intesa Sanpaolo Previdenza - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 15.417.500	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
148 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 20.000.000	Lugano	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
149 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
150 Intesa Sanpaolo Provis S.r.l. Capitale Euro 4.625.000	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
151 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
152 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Arad	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	91,47 8,18 <u>0,35</u>	100,00
153 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
154 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
155 Intesa Sanpaolo Trust Company Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.032.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
156 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.322.508,16	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
157 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
158 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
159 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
160 Inversiones Mobiliarias S.A.- IMSA Capitale PEN 7.941.112,83	Lima	1	Intesa Sanpaolo	99,40	
161 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
162 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
163 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
164 Leasint S.p.A. Capitale Euro 172.043.500	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
165 Levanna Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
166 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale PEN 172.384.709,03	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 <u>47,13</u>	100,00
167 Lunar Funding V Plc (k)	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
168 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	
169 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 572.043.495	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
170 Mediofactoring S.p.A. Capitale Euro 248.980.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	97,23	
171 Mercurio Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	87,15	
172 Neos Finance S.p.A. Capitale Euro 94.159.932	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
173 PBZ Card d.o.o. Capitale HRK 43.422.200	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
174 PBZ Invest d.o.o. Capitale HRK 5.000.000	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
175 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale HRK 15.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
176 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale HRK 3.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
177 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale HRK 115.000.000	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
178 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank Capitale UAH 949.170.000	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
179 Private Equity International S.A. Capitale Euro 101.000.000	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 <u>9,10</u>	100,00

Denominazione	Sede	Tipo rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	quota %	
180 Privredna Banka Zagreb d.d. (o) Capitale HRK 1.907.476.900	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	76,59	
181 RE Consult Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 243.248.460	Milano	1	Iniziative Logistiche Compagnia Italiana Finanziaria - CIF	33,33 <u>66,67</u>	100,00
182 Recovery a.s. Capitale Euro 33.200	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
183 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale HUF 10.000.000	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
184 Romulus Funding Corporation (k)	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
185 Sanpaolo Invest Ireland Ltd Capitale Euro 500.000	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	
186 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
187 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
188 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.RE.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
189 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 535.091.520	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
190 SP Lux Sicav II (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	90,22	
191 Starling Finance Srl (e)	Dublino	4	Fideuram Vita	-	
192 T T 1 Lux S.A. Capitale Euro 44.571.000	Lussemburgo	1	IMI Investimenti	50,00	
193 Tiepolo Sicav (d)	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo Life	100,00	
194 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (d)	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
195 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	96,97	
196 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka Eurizon Capital Privredna Banka Zagreb	40,55 50,12 <u>9,33</u>	100,00
197 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
198 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto.

(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

(c) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(d) Organismo d'investimento collettivo consolidato ai sensi del SIC 12.

(e) SDS - Società a Destinazione Specifica per l'emissione di prodotti strutturati posti a copertura di polizze Unit-Linked (SIC 12)

(f) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put vendita/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.

(g) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(h) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,36% del capitale sociale.

(i) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put vendita nei confronti degli azionisti di minoranza sul 10,26% del capitale sociale.

(j) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put vendita/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 16,52% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(k) Società per la quale si detiene la maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12); il gruppo non detiene una quota di interessenza nel capitale sociale.

(l) In relazione alla partecipazione Intesa Sanpaolo Bank Albania SH.A. si segnala la presenza di "Potential Voting Rights" sul 1,39% del capitale sociale in virtù della quota dell'ex Banca Italo Albanese (incorporata in Intesa Sanpaolo Bank Albania) ceduta alla Società Italiana per le Imprese all'Estero (Simest) nel mese di luglio 2006.

(m) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put vendita/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sull' 13,25% del capitale sociale.

(n) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put vendita/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 28,33% del capitale sociale.

(o) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put vendita/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 21,22% del capitale sociale.

## Metodi di consolidamento

### Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. In taluni casi, per partecipate di peso non significativo, vengono utilizzati gli ultimi bilanci (annuali o infrannuali) approvati disponibili.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

### Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto. Per queste ultime, Intesa Sanpaolo ha optato per l'utilizzo di tale metodo di consolidamento, in alternativa al consolidamento proporzionale, come consentito dallo IAS 31.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

### Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

## SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla data di riferimento del bilancio non si sono verificati eventi di particolare rilevanza.

Per completezza informativa, si rinvia comunque a quanto indicato nella Relazione sulla gestione al capitolo Executive Summary.

Si ritiene importante solo ricordare che, in data 16 maggio 2013, l'EBA ha raccomandato alle Autorità di vigilanza competenti di condurre un esame di qualità degli attivi (c.d. asset quality review) sulle maggiori banche europee, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi dovuta alle condizioni macroeconomiche in Europa. In data 23 ottobre 2013 la BCE ha comunicato che, insieme alle autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, svolgerà una valutazione approfondita del sistema bancario ai sensi del regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013) entrato in vigore il 3 novembre 2013. L'esercizio si svolgerà nel corso del 2014 e coinvolgerà i maggiori istituti di credito europei, tra i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo.

La valutazione si compone di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (asset quality review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) uno stress test per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. La valutazione è effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Common Equity Tier 1 Ratio, definito secondo i parametri della CRD IV e del CRR I, tanto per l'asset quality review quanto per lo scenario di base degli stress test.

Gli obiettivi della asset quality review in preparazione presso il Meccanismo di Vigilanza Unico includono: (i) la valutazione dell'adeguatezza degli accantonamenti per le esposizioni creditizie operati dalle banche; (ii) la determinazione dell'adeguata valutazione delle garanzie per le esposizioni creditizie; (iii) l'analisi della valutazione di strumenti complessi e attività ad alto rischio nei bilanci bancari. Sulla base dell'esercizio di asset quality review l'EBA, in stretta cooperazione con la BCE, condurrà uno stress test volto a valutare la robustezza, dal punto di vista del capitale regolamentare nel caso di eventuali situazioni di stress riconducibili a determinate condizioni restrittive.

Qualora gli stress test, tenuto conto anche dei risultati dell'asset quality review, evidenziassero che la Banca non soddisfa i parametri di patrimonializzazione fissati dall'EBA, l'Autorità di Vigilanza potrebbe richiedere l'adozione di misure volte a colmare i deficit di capitale rivelati dallo stress test.

## SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

### Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

### Altri aspetti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

## A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

### 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

#### **Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.



Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **4. Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

### **5. Attività finanziarie valutate al fair value**

#### **Criteri di classificazione**

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Il Gruppo classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

#### **Criteri di iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato

dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## 6. Operazioni di copertura

### **Criteri di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

## 7. Partecipazioni

### **Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione**

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali", che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dal Gruppo) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di

particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

#### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### **8. Attività materiali**

#### **Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

#### **Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

### **9. Attività immateriali**

#### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

#### **Criteri di iscrizione e valutazione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'impresa dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

#### **Criteria di cancellazione**

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

#### **10. Altre attività**

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

#### **11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione**

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

#### **12. Fiscalità corrente e differita**

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di

esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa.

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

### 13. Fondi per rischi ed oneri

#### **Fondi di quiescenza e per obblighi simili**

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

#### **Altri fondi**

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

## 14. Debiti e titoli in circolazione

### **Criteri di classificazione**

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

## 15. Passività finanziarie di negoziazione

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

### **Criteri di valutazione**

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

## 16. Passività finanziarie valutate al fair value

### **Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Inoltre, anche le emissioni obbligazionarie di società controllate il cui rendimento è correlato all'andamento di panieri di quote di fondi di investimento, iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale, sono valutate al fair value. L'adozione della fair value option per tale categoria di strumenti finanziari strutturati permette un'esposizione in bilancio in linea con le modalità di copertura naturale dei rischi, così come definite in sede di strutturazione delle emissioni.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

### **Criteri di valutazione**

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

**Criteria di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

**17. Operazioni in valuta****Criteria di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

**Criteria di rilevazione successiva**

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

**18. Attività e passività assicurative****Prodotti a contenuto assicurativo**

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato come significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa. L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a conto economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a conto economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a conto economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali appartenenti ai diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

**Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate**

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a conto economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali appartenenti ai diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

**Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate**

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:



- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il conto economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nello IAS 18, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;
- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

## 19. Altre informazioni

### **Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

### **Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### **Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

### **Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

### **Pagamenti basati su azioni**

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

### **Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

#### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria**

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente

- attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. “terminal value”, generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d’uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle Cash Generating Units di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall’attività, dall’altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
  - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
  - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l’ammontare degli esborsi necessari per l’adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
  - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l’attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall’ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un’attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l’intera vita utile dell’attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l’intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest’ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L’aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all’emissione, all’acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all’atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l’impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall’operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all’operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all’erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell’espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell’operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l’organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l’attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l’aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l’utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l’iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l’importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l’evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però

nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

### **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

#### **Attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea 2. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni; per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è, di converso, incrementato del 10%.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

### Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value. Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Eurizon Capital, Banca Fideuram, e Banche Estere) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare" determinato dalla Direzione Risk Management per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment

effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

### Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si fa riferimento a quanto riportato si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, all'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto

al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IAS 27 modificato dal Regolamento 494/2009, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

#### **Criteria di redazione dell'informativa di settore**

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Eurizon Capital e Banca Fideuram. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, due strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

## A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassifiche di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2013 non sono state effettuate riclassifiche.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2013	Fair value al 31.12.2013	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	1.113	1.020	71	23	-21	40
Titoli di capitale e quote di OICR	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	32	32	-1	-	-1	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.401	4.121	270	151	-275	131
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	81	82	4	3	-6	3
<b>TOTALE</b>			<b>6.627</b>	<b>5.255</b>	<b>344</b>	<b>177</b>	<b>-303</b>	<b>174</b>

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni negative nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 275 milioni.

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive di 344 milioni (al lordo delle imposte) in luogo delle rilevate componenti reddituali valutative negative di 303 milioni per un effetto positivo netto di 647 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti negative di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 303 milioni, riferibili per 28 milioni a rettifiche di valore e per 275 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 344 milioni, riferibili per 66 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati, per 275 milioni a variazioni negative di fair value per effetto delle coperture e per 553 milioni a variazioni in aumento delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 3 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2013 pari a 1.358 milioni, di cui 77 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 460 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 73 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 92 milioni nell'esercizio 2010, componenti negative di 11 nell'esercizio 2011, componenti positive di 135 nell'esercizio 2012 e componenti positive di 94 nell'esercizio 2013) e 1.281 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 1.834 milioni al 31 dicembre 2012, con una variazione positiva netta di 553 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dal Gruppo è pari a 6.232 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2013. Di questi:

- 4.875 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 1.357 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; quest'ultima cifra si riferisce anche a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito derivanti da trasformazione di strumenti unfunded (derivati) in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio cui il Gruppo si trova esposto.

### A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

L'informativa non è dovuta in quanto, come già evidenziato, nell'esercizio 2013 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

### A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato – di allora e prospettiche – non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati oggetto di riclassificazione prevalentemente prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI.

### A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,2% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 6.175 milioni.



## A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività simili) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di *livello 2* la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (*livello 3*). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
  - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
  - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
  - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
  - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

#### **Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni**

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla

Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

#### *Model Risk Management*

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

#### *Model Validation*

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

#### *Model Risk Monitoring*

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso

precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

#### Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark. Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

##### 1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

**II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –**

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bcVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bcVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bcVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bcVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bcVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bcVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bcVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
  - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
  - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bcVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bcVA è ancora in fase di sviluppo.

### III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture simili. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 10%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

### IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

#### **V. Il modello di pricing degli hedge fund**

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di “delivery in kind” per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli assets del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

#### **VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3**

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-27	70	%	2.149	-5.572
Titoli strutturati	Modello di Black	Volatilità	13	28	%	8	-78
Titoli strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-11	24	%	31	-228
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-45	111	%	1.832	-4.525
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-8	0	%	-	-1.022
CDO / CLO	Copula gaussiana	Credit Spread	-27	70	%	3.667	-9.507
CDO / CLO	Copula gaussiana	Correlazione default congiunti	-5	10	%	59	-118
CDO / CLO	Copula gaussiana	Recovery rate	-25	10	%	794	-1.985
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	15.003	-39.654
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	AA	Rating interno	100	-168
Derivati OTC - Interest Rates Cap/Floor	Modello di Black con volatilità del modello SABR	Volatilità cap-floor su Euribor a 12 mesi	21,70	54,60	%	1.483	-2.680
Derivati OTC - Interest Rates Cap/Floor su CMS Spread	Modello lognormale bivariato	Correlazione tra sottostanti in opzione su CMS 15Y - 7Y	91,61	97,78	%	88	-37
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	43,90	79,65	%	226	-5
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità sottostante	28,88	60,27	%	391	-3.400
Derivati OTC - Equity Basket Option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	-47,70	79,65	%	992	-539
Derivati OTC - Commodity Asian Options	Modello Independent Forward	Volatilità per il sottostante Power Italia (PW IT TERNA)	9,50	44,00	%	68	1.546

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-46	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Volatilità	7	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	-5	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-207	1%
Derivati OTC - Interest rate	Volatilità cap-floor su Euribor 12m	-127	1%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap (7 e 15 anni)	-203	0,1
Derivati OTC - Commodity	Volatilità per il sottostante Power Italia (PW IT Terna)	43	1%
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	142	0,1
Derivati OTC - Equity	Correlazione storica tra Telecom IT e Telco	65	0,1
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica Prelios	121	1%

Inoltre, l'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

#### A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza



della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell’ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

#### A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’“highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell’eccezione prevista dal paragrafo 48 dell’IFRS 13 relativo all’applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5. Gerarchia del fair value

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.964	31.310	739	12.143	50.579	824
2. Attività finanziarie valutate al fair value	34.333	3.087	235	31.944	4.537	406
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	105.498	4.196	5.608	89.445	5.264	2.500
4. Derivati di copertura	-	7.533	1	-	11.649	2
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>156.795</b>	<b>46.126</b>	<b>6.583</b>	<b>133.532</b>	<b>72.029</b>	<b>3.732</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	7.080	31.753	435	5.335	46.200	660
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	30.733	-	-	27.047	-
3. Derivati di copertura	-	7.577	13	-	10.757	19
<b>Totale</b>	<b>7.080</b>	<b>70.063</b>	<b>448</b>	<b>5.335</b>	<b>84.004</b>	<b>679</b>

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3 dettagliati nelle tabelle che seguono, si segnala che nel corso del 2013 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
  - o attività finanziarie di negoziazione per 49 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2013);
  - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 102 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2013);
  - o passività finanziarie di negoziazione per 336 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2013).
- da livello 2 a livello 1 di:
  - o attività finanziarie di negoziazione per 257 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2013);
  - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 396 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2013);
  - o passività finanziarie di negoziazione per 300 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2013).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall’osservazione empirica di fenomeni intrinseci dello strumento preso in considerazione o dei mercati di sua trattazione.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno di un numero adeguato di contributori, ovvero del limitato numero di investitori che detiene il flottante in circolazione. Tali fattispecie si riscontrano spesso con l’approssimarsi della scadenza degli strumenti. Per contro, i titoli che all’emissione presentano scarsa liquidità e numerosità delle contrattazioni – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l’esistenza di un mercato attivo.

La voce “3. Attività finanziarie disponibili per la vendita” - livello 3 - comprende 3.182 milioni riferiti alle nuove quote partecipative emesse da Banca d’Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall’Assemblea di Banca d’Italia del 23 dicembre 2013.

**A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>824</b>	<b>406</b>	<b>2.500</b>	<b>2</b>	-	-
<b>2. Aumenti</b>	<b>710</b>	<b>222</b>	<b>6.437</b>	-	-	-
2.1 Acquisti	277	10	2.512	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	94	28	111	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	94	28	10	-	-	-
- di cui plusvalenze	78	22	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	101	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	299	24	286	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	40	160	3.528	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-795</b>	<b>-393</b>	<b>-3.329</b>	<b>-1</b>	-	-
3.1 Vendite	-400	-34	-2.400	-	-	-
3.2 Rimborsi	-83	-	-99	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-184	-53	-257	-1	-	-
3.3.1 Conto Economico	-184	-53	-183	-1	-	-
- di cui minusvalenze	-109	-48	-176	-1	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-74	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-48	-1	-336	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-80	-305	-237	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>739</b>	<b>235</b>	<b>5.608</b>	<b>1</b>	-	-

Nella sottovoce "2.4 Altre variazioni in aumento" è ricompresa l'iscrizione, per un importo di 3.182 milioni, delle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>660</b>	-	<b>19</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>123</b>	-	<b>2</b>
2.1 Emissioni	9	-	2
2.2 Perdite imputate a:	18	-	-
2.2.1 Conto Economico	18	-	-
- di cui minusvalenze	18	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	60	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	36	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-348</b>	-	<b>-8</b>
3.1 Rimborsi	-40	-	-
3.2 Riacquisti	-65	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-242	-	-8
3.3.1 Conto Economico	-242	-	-8
- di cui plusvalenze	-172	-	-8
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>435</b>	-	<b>13</b>

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

I trasferimenti da altri livelli e ad altri livelli descritti nelle tabelle precedenti sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell'ambito della Parte E della presente Nota Integrativa.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	755	1.295	-
2. Crediti verso banche	26.673	83	16.568	9.919
3. Crediti verso clientela	343.991	1.188	227.132	122.251
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	127	-	-	219
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>372.842</b>	<b>2.026</b>	<b>244.995</b>	<b>132.389</b>
1. Debiti verso banche	52.244	528	33.319	17.894
2. Debiti verso clientela	228.890	299	190.806	37.791
3. Titoli in circolazione	138.051	61.395	75.949	1.569
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>419.185</b>	<b>62.222</b>	<b>300.074</b>	<b>57.254</b>

**Attività e passività finanziarie**

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dal Gruppo prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
  - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

**Attività non finanziarie**

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

**A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un’unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell’ambito dell’operatività della banca d’investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui l’entità del Gruppo (la banca d’investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

La tabella che segue spiega la dinamica dell’ammontare sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>35</b>
<b>2. Aumenti</b>	-
2.1 Nuove operazioni	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-18</b>
3.1 Rilasci a conto economico	-18
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>17</b>

## Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	3.899	3.914
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	2.626	1.387
<b>TOTALE</b>	<b>6.525</b>	<b>5.301</b>

#### SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	14.228	2.251	259	10.341	6.134	332
1.1 Titoli strutturati	149	109	7	45	424	21
1.2 Altri titoli di debito	14.079	2.142	252	10.296	5.710	311
2. Titoli di capitale	517	-	-	297	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	1.469	256	97	1.045	265	153
4. Finanziamenti	-	-	-	-	8	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	8	-
<b>Totale A</b>	<b>16.214</b>	<b>2.507</b>	<b>356</b>	<b>11.683</b>	<b>6.408</b>	<b>486</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	725	27.428	343	398	42.537	322
1.1 di negoziazione	698	27.104	343	381	42.220	322
1.2 connessi con la fair value option	11	-	-	15	-	-
1.3 altri	16	324	-	2	317	-
2. Derivati creditizi	25	1.375	40	62	1.634	16
2.1 di negoziazione	25	1.375	27	62	1.634	3
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
<b>Totale B</b>	<b>750</b>	<b>28.803</b>	<b>383</b>	<b>460</b>	<b>44.171</b>	<b>338</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>16.964</b>	<b>31.310</b>	<b>739</b>	<b>12.143</b>	<b>50.579</b>	<b>824</b>

## 2.1 Di cui : di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	14.036	2.020	253	10.112	5.449	313
1.1 Titoli strutturati	149	109	7	45	424	21
1.2 Altri titoli di debito	13.887	1.911	246	10.067	5.025	292
2. Titoli di capitale	517	-	-	297	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	1.071	256	97	892	265	153
4. Finanziamenti	-	-	-	-	8	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	8	-
<b>Totale A</b>	<b>15.624</b>	<b>2.276</b>	<b>350</b>	<b>11.301</b>	<b>5.723</b>	<b>467</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	690	27.426	343	372	42.527	322
1.1 di negoziazione	690	27.102	343	372	42.220	322
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	324	-	-	307	-
2. Derivati creditizi	25	1.375	40	59	1.634	16
2.1 di negoziazione	25	1.375	27	59	1.634	3
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
<b>Totale B</b>	<b>715</b>	<b>28.801</b>	<b>383</b>	<b>431</b>	<b>44.161</b>	<b>338</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>16.339</b>	<b>31.077</b>	<b>733</b>	<b>11.732</b>	<b>49.884</b>	<b>805</b>

## 2.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	192	231	6	229	685	19
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	192	231	6	229	685	19
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	398	-	-	153	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>590</b>	<b>231</b>	<b>6</b>	<b>382</b>	<b>685</b>	<b>19</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	35	2	-	26	10	-
1.1 di negoziazione	8	2	-	9	-	-
1.2 connessi con la fair value option	11	-	-	15	-	-
1.3 altri	16	-	-	2	10	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	3	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	3	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>35</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>10</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>625</b>	<b>233</b>	<b>6</b>	<b>411</b>	<b>695</b>	<b>19</b>

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A) ATTIVITA' PER CASSA</b>					
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>16.738</b>	<b>16.309</b>	<b>429</b>	-	<b>16.807</b>
a) Governi e Banche Centrali	10.155	9.959	196	-	9.627
b) Altri enti pubblici	205	205	-	-	163
c) Banche	3.992	3.783	209	-	4.429
d) Altri emittenti	2.386	2.362	24	-	2.588
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>517</b>	<b>517</b>	-	-	<b>299</b>
a) Banche	83	83	-	-	14
b) Altri emittenti:	434	434	-	-	285
- imprese di assicurazione	28	28	-	-	15
- società finanziarie	26	26	-	-	15
- imprese non finanziarie	380	380	-	-	255
- altri	-	-	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.822</b>	<b>1.424</b>	<b>398</b>	-	<b>1.463</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	<b>8</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	2
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	6
<b>Totale A</b>	<b>19.077</b>	<b>18.250</b>	<b>827</b>	-	<b>18.577</b>
<b>B) STRUMENTI DERIVATI</b>					
a) Banche	19.069	19.032	37	-	30.909
b) Clientela	10.867	10.867	-	-	14.060
<b>Totale B</b>	<b>29.936</b>	<b>29.899</b>	<b>37</b>	-	<b>44.969</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>49.013</b>	<b>48.149</b>	<b>864</b>	-	<b>63.546</b>

## 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>16.807</b>	<b>299</b>	<b>1.463</b>	<b>8</b>	<b>18.577</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>594.552</b>	<b>15.487</b>	<b>8.489</b>	-	<b>618.528</b>
B.1 acquisti	590.103	15.145	7.999	-	613.247
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	84	26	92	-	202
B.3 altre variazioni	4.365	316	398	-	5.079
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-594.621</b>	<b>-15.269</b>	<b>-8.130</b>	<b>-8</b>	<b>-618.028</b>
C.1 vendite	-581.684	-14.745	-7.953	-8	-604.390
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-9.384	-	-3	-	-9.387
C.3 variazioni negative di fair value	-87	-8	-7	-	-102
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-3.466	-516	-167	-	-4.149
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>16.738</b>	<b>517</b>	<b>1.822</b>	-	<b>19.077</b>

## 2.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>15.874</b>	<b>299</b>	<b>1.310</b>	<b>8</b>	<b>17.491</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>593.816</b>	<b>15.487</b>	<b>7.862</b>	-	<b>617.165</b>
B.1 acquisti	590.098	15.145	7.707	-	612.950
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	70	26	80	-	176
B.3 altre variazioni	3.648	316	75	-	4.039
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-593.381</b>	<b>-15.269</b>	<b>-7.748</b>	<b>-8</b>	<b>-616.406</b>
C.1 vendite	-580.620	-14.745	-7.674	-8	-603.047
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-9.291	-	-3	-	-9.294
C.3 variazioni negative di fair value	-84	-8	-7	-	-99
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-3.386	-516	-64	-	-3.966
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>16.309</b>	<b>517</b>	<b>1.424</b>	-	<b>18.250</b>

## 2.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>933</b>	-	<b>153</b>	-	<b>1.086</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>736</b>	-	<b>627</b>	-	<b>1.363</b>
B.1 acquisti	5	-	292	-	297
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	14	-	12	-	26
B.3 altre variazioni	717	-	323	-	1.040
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-1.240</b>	-	<b>-382</b>	-	<b>-1.622</b>
C.1 vendite	-1.064	-	-279	-	-1.343
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-93	-	-	-	-93
C.3 variazioni negative di fair value	-3	-	-	-	-3
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-80	-	-103	-	-183
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>429</b>	-	<b>398</b>	-	<b>827</b>

## SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

## 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	14.512	2.839	129	19.069	4.340	256
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	14.512	2.839	129	19.069	4.340	256
2. Titoli di capitale	1.868	-	-	1.905	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17.914	63	106	10.946	1	150
4. Finanziamenti	39	185	-	24	196	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	39	185	-	24	196	-
<b>Totale</b>	<b>34.333</b>	<b>3.087</b>	<b>235</b>	<b>31.944</b>	<b>4.537</b>	<b>406</b>
<b>Costo</b>	<b>33.377</b>	<b>3.021</b>	<b>299</b>	<b>29.884</b>	<b>4.400</b>	<b>455</b>



**3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	24	828	18	21	974	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	24	828	18	21	974	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	9	-	106	-	-	144
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>828</b>	<b>124</b>	<b>21</b>	<b>974</b>	<b>144</b>
<b>Costo</b>	<b>45</b>	<b>828</b>	<b>161</b>	<b>21</b>	<b>875</b>	<b>168</b>

Il Gruppo ha classificato in tale categoria taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura ed interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

**3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	14.488	2.011	111	19.048	3.366	256
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	14.488	2.011	111	19.048	3.366	256
2. Titoli di capitale	1.868	-	-	1.905	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17.905	63	-	10.946	1	6
4. Finanziamenti	39	185	-	24	196	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	39	185	-	24	196	-
<b>Totale</b>	<b>34.300</b>	<b>2.259</b>	<b>111</b>	<b>31.923</b>	<b>3.563</b>	<b>262</b>
<b>Costo</b>	<b>33.332</b>	<b>2.193</b>	<b>138</b>	<b>29.863</b>	<b>3.525</b>	<b>287</b>

Nelle attività valutate al fair value sono state ricomprese essenzialmente le attività nelle quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati (c.d. Classe D).

**3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>17.480</b>	<b>870</b>	<b>16.610</b>	<b>-</b>	<b>23.665</b>
a) Governi e Banche Centrali	14.031	605	13.426	-	18.263
b) Altri enti pubblici	12	12	-	-	18
c) Banche	2.951	227	2.724	-	4.599
d) Altri emittenti	486	26	460	-	785
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>1.868</b>	<b>-</b>	<b>1.868</b>	<b>-</b>	<b>1.905</b>
a) Banche	296	-	296	-	530
b) Altri emittenti:	1.572	-	1.572	-	1.375
- imprese di assicurazione	92	-	92	-	71
- società finanziarie	69	-	69	-	58
- imprese non finanziarie	1.099	-	1.099	-	1.027
- altri	312	-	312	-	219
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>18.083</b>	<b>115</b>	<b>17.968</b>	<b>-</b>	<b>11.097</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>224</b>	<b>-</b>	<b>224</b>	<b>-</b>	<b>220</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	212	-	212	-	213
d) Altri soggetti	12	-	12	-	7
<b>TOTALE</b>	<b>37.655</b>	<b>985</b>	<b>36.670</b>	<b>-</b>	<b>36.887</b>

## 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>23.665</b>	<b>1.905</b>	<b>11.097</b>	<b>220</b>	<b>36.887</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>3.622</b>	<b>1.243</b>	<b>14.083</b>	<b>22</b>	<b>18.970</b>
B.1 acquisti	1.499	697	9.089	4	11.289
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	493	216	867	3	1.579
B.3 altre variazioni	1.630	330	4.127	15	6.102
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-9.807</b>	<b>-1.280</b>	<b>-7.097</b>	<b>-18</b>	<b>-18.202</b>
C.1 vendite	-2.137	-753	-6.356	-7	-9.253
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-921	-	-	-	-921
C.3 variazioni negative di fair value	-711	-141	-341	-1	-1.194
C.4 altre variazioni	-6.038	-386	-400	-10	-6.834
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>17.480</b>	<b>1.868</b>	<b>18.083</b>	<b>224</b>	<b>37.655</b>

## 3.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>995</b>	<b>-</b>	<b>144</b>	<b>-</b>	<b>1.139</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>800</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>809</b>
B.1 acquisti	779	-	9	-	788
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	18	-	-	-	18
B.3 altre variazioni	3	-	-	-	3
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-925</b>	<b>-</b>	<b>-38</b>	<b>-</b>	<b>-963</b>
C.1 vendite	-849	-	-	-	-849
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-3	-	-	-	-3
C.3 variazioni negative di fair value	-3	-	-38	-	-41
C.4 altre variazioni	-70	-	-	-	-70
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>870</b>	<b>-</b>	<b>115</b>	<b>-</b>	<b>985</b>

## 3.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>22.670</b>	<b>1.905</b>	<b>10.953</b>	<b>220</b>	<b>35.748</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>2.822</b>	<b>1.243</b>	<b>14.074</b>	<b>22</b>	<b>18.161</b>
B.1 acquisti	720	697	9.080	4	10.501
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	475	216	867	3	1.561
B.3 altre variazioni	1.627	330	4.127	15	6.099
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-8.882</b>	<b>-1.280</b>	<b>-7.059</b>	<b>-18</b>	<b>-17.239</b>
C.1 vendite	-1.288	-753	-6.356	-7	-8.404
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-918	-	-	-	-918
C.3 variazioni negative di fair value	-708	-141	-303	-1	-1.153
C.4 altre variazioni	-5.968	-386	-400	-10	-6.764
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>16.610</b>	<b>1.868</b>	<b>17.968</b>	<b>224</b>	<b>36.670</b>

## SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

## 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	102.354	3.610	826	86.895	4.656	778
1.1 Titoli strutturati	3	-	-	4	-	-
1.2 Altri titoli di debito	102.351	3.610	826	86.891	4.656	778
2. Titoli di capitale	832	438	4.153	1.029	522	1.101
2.1 Valutati al fair value	832	438	4.136	1.029	513	1.082
2.2 Valutati al costo	-	-	17	-	9	19
3. Quote di O.I.C.R.	2.312	116	623	1.521	81	589
4. Finanziamenti	-	32	6	-	5	32
<b>TOTALE</b>	<b>105.498</b>	<b>4.196</b>	<b>5.608</b>	<b>89.445</b>	<b>5.264</b>	<b>2.500</b>

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 3) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, mutano radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma.

Per effetto di tali modifiche le quote partecipative già possedute (127.266 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013. Pertanto il valore della partecipazione nel capitale della Banca d'Italia nel Bilancio 2013 ammonta a euro 3.182 milioni.

Sempre in aderenza con le prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (624 milioni) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (3.182 milioni) pari a 2.558 milioni è stata imputata a conto economico alla voce Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Poiché il nuovo Statuto di Banca d'Italia pone un limite massimo (a livello di Gruppo economico) del 3% al possesso di quote partecipative, il Gruppo Intesa Sanpaolo, che complessivamente possiede il 42,42% del capitale sociale, dovrà dismettere le quote partecipative eccedenti il suddetto limite. Conseguentemente le nuove quote sono state iscritte tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e non più nella voce Partecipazioni.

Per maggiori informazioni inerenti la citata operazione si rinvia a quanto più diffusamente illustrato nell'Executive summary della Relazione sulla gestione.

## 4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	51.988	2.816	538	47.090	3.051	370
1.1 Titoli strutturati	3	-	-	4	-	-
1.2 Altri titoli di debito	51.985	2.816	538	47.086	3.051	370
2. Titoli di capitale	115	438	4.008	539	522	967
2.1 Valutati al fair value	115	438	3.991	539	513	948
2.2 Valutati al costo	-	-	17	-	9	19
3. Quote di O.I.C.R.	434	31	617	409	39	583
4. Finanziamenti	-	32	6	-	5	32
<b>TOTALE</b>	<b>52.537</b>	<b>3.317</b>	<b>5.169</b>	<b>48.038</b>	<b>3.617</b>	<b>1.952</b>

La voce "2.1 Titoli di capitale valutati al fair value" - livello 3 comprende 3.182 milioni riferiti alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

**4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	50.366	794	288	39.805	1.605	333
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	50.366	794	288	39.805	1.605	333
2. Titoli di capitale	717	-	145	490	-	134
2.1 Valutati al fair value	717	-	145	490	-	134
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.878	84	6	1.112	42	6
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>52.961</b>	<b>878</b>	<b>439</b>	<b>41.407</b>	<b>1.647</b>	<b>473</b>

**4.1 Di cui: di pertinenza di altre imprese**

Al 31 dicembre 2013 risulta 1 milione di attività di competenza di altre imprese riferibili a quote di OICR di livello 2, mentre a fine 2012 risultavano 75 milioni riferibili ad altri titoli di debito di livello 3.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>106.790</b>	<b>55.342</b>	<b>51.448</b>	-	<b>92.329</b>
a) Governi e Banche Centrali	97.296	52.599	44.697	-	81.374
b) Altri enti pubblici	291	239	52	-	189
c) Banche	5.491	1.607	3.884	-	6.883
d) Altri emittenti	3.712	897	2.815	-	3.883
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>5.423</b>	<b>4.561</b>	<b>862</b>	-	<b>2.652</b>
a) Banche	3.382	3.355	27	-	288
b) Altri emittenti:	2.041	1.206	835	-	2.364
- imprese di assicurazione	202	-	202	-	543
- società finanziarie	431	425	6	-	424
- imprese non finanziarie	1.408	781	627	-	1.397
- altri	-	-	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>3.051</b>	<b>1.082</b>	<b>1.968</b>	<b>1</b>	<b>2.191</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>38</b>	<b>38</b>	-	-	<b>37</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	6	6	-	-	5
d) Altri soggetti	32	32	-	-	32
<b>TOTALE</b>	<b>115.302</b>	<b>61.023</b>	<b>54.278</b>	<b>1</b>	<b>97.209</b>

Tra i titoli di capitale, la sottovoce "Banche" include 3.182 milioni riferiti alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

Tra i titoli di capitale emessi da imprese non finanziarie sono comprese alcune posizioni derivanti da conversione di crediti di importo non significativo.

**4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>44.010</b>	<b>43.989</b>	<b>21</b>	-	<b>36.138</b>
a) Rischio di tasso di interesse	43.966	43.945	21	-	36.094
b) Rischio di prezzo	-	-	-	-	-
c) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
d) Rischio di credito	-	-	-	-	-
e) Più rischi	44	44	-	-	44
<b>2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	<b>300</b>	<b>300</b>	-	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	300	300	-	-	-
b) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
c) Altro	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>44.310</b>	<b>44.289</b>	<b>21</b>	-	<b>36.138</b>

## 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>92.329</b>	<b>2.652</b>	<b>2.191</b>	<b>37</b>	<b>97.209</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>111.087</b>	<b>4.471</b>	<b>2.131</b>	<b>10</b>	<b>117.699</b>
B.1 acquisti	103.831	427	1.829	7	106.094
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	1.436	275	61	3	1.775
B.3 riprese di valore:	1	6	-	-	7
- imputate al conto economico	1	X	-	-	1
- imputate al patrimonio netto	-	6	-	-	6
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	5.819	3.763	241	-	9.823
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-96.626</b>	<b>-1.700</b>	<b>-1.271</b>	<b>-9</b>	<b>-99.606</b>
C.1 vendite	-57.778	-1.008	-1.023	-8	-59.817
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-32.747	-41	-32	-	-32.820
C.3 variazioni negative di fair value	-712	-98	-52	-1	-863
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-3	-260	-34	-	-297
- imputate al conto economico	-3	-260	-34	-	-297
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-29	-	-	-29
C.6 altre variazioni	-5.386	-264	-130	-	-5.780
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>106.790</b>	<b>5.423</b>	<b>3.051</b>	<b>38</b>	<b>115.302</b>

## 4.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>50.511</b>	<b>2.028</b>	<b>1.031</b>	<b>37</b>	<b>53.607</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>78.641</b>	<b>3.934</b>	<b>202</b>	<b>10</b>	<b>82.787</b>
B.1 acquisti	75.957	110	60	7	76.134
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	1.081	212	48	3	1.344
B.3 riprese di valore:	1	6	-	-	7
- imputate al conto economico	1	X	-	-	1
- imputate al patrimonio netto	-	6	-	-	6
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	1.602	3.606	94	-	5.302
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-73.810</b>	<b>-1.401</b>	<b>-151</b>	<b>-9</b>	<b>-75.371</b>
C.1 vendite	-40.242	-813	-33	-8	-41.096
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-31.143	-41	-32	-	-31.216
C.3 variazioni negative di fair value	-581	-97	-38	-1	-717
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-3	-239	-34	-	-276
- imputate al conto economico	-3	-239	-34	-	-276
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-29	-	-	-29
C.6 altre variazioni	-1.841	-182	-14	-	-2.037
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>55.342</b>	<b>4.561</b>	<b>1.082</b>	<b>38</b>	<b>61.023</b>

Nella sottovoce "B.5 altre variazioni" è ricompresa l'iscrizione, per un importo di 3.182 milioni, delle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

## 4.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>41.743</b>	<b>624</b>	<b>1.160</b>	-	<b>43.527</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>32.446</b>	<b>537</b>	<b>1.928</b>	-	<b>34.911</b>
B.1 acquisti	27.874	317	1.769	-	29.960
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	355	63	13	-	431
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	4.217	157	146	-	4.520
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-22.741</b>	<b>-299</b>	<b>-1.120</b>	-	<b>-24.160</b>
C.1 vendite	-17.461	-195	-990	-	-18.646
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-1.604	-	-	-	-1.604
C.3 variazioni negative di fair value	-131	-1	-14	-	-146
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-21	-	-	-21
- imputate al conto economico	-	-21	-	-	-21
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-3.545	-82	-116	-	-3.743
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>51.448</b>	<b>862</b>	<b>1.968</b>	-	<b>54.278</b>

## 4.4 Di cui: di pertinenza di altre imprese

Nell'esercizio 2013 si rileva la vendita di -75 milioni di titoli di debito e altre variazioni per +1 milione riferiti a quote di OICR (le rimanenze finali si riferiscono unicamente a 1 milione di quote di OICR).

## I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La policy sulla gestione degli impairment test del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede la verifica della presenza di indicatori di perdita durevole di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta "significativa" una riduzione del fair value di oltre il 30% e "prolungata" una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Le analisi svolte hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore con riferimento ad alcuni investimenti azionari; le principali rettifiche di valore hanno riguardato Banca delle Marche S.p.A. (72 milioni), Assicurazioni Generali S.p.A. (58 milioni) le rettifiche di valore effettuate nel 1° semestre 2013; successivamente i titoli sono stati ceduti sul mercato realizzando una plusvalenza di 82 milioni) e Giochi Preziosi S.p.A. (34 milioni).

## SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

## 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.051	755	1.295	-	2.148	1.835	190	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	2.051	755	1.295	-	2.148	1.835	190	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.051</b>	<b>755</b>	<b>1.295</b>	<b>-</b>	<b>2.148</b>	<b>1.835</b>	<b>190</b>	<b>-</b>

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili a cui si rimanda.

## 5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.051	755	1.295	-	2.148	1.835	190	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	2.051	755	1.295	-	2.148	1.835	190	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.051</b>	<b>755</b>	<b>1.295</b>	<b>-</b>	<b>2.148</b>	<b>1.835</b>	<b>190</b>	<b>-</b>

## 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>2.051</b>	<b>2.051</b>	-	-	<b>2.148</b>
a) Governi e Banche Centrali	1.780	1.780	-	-	1.781
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	212	212	-	-	226
d) Altri emittenti	59	59	-	-	141
<b>2. Finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	-	-	<b>-</b>
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.051</b>	<b>2.051</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.148</b>
<b>TOTALE FAIR VALUE</b>	<b>2.050</b>	<b>2.050</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.025</b>

## 5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano attività finanziarie detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

## 5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.148</b>	-	<b>2.148</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>324</b>	-	<b>324</b>
B.1 acquisti	97	-	97
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
B.2 riprese di valore	1	-	1
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	226	-	226
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-421</b>	-	<b>-421</b>
C.1 vendite	-50	-	-50
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-137	-	-137
C.3 rettifiche di valore	-1	-	-1
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-233	-	-233
<b>D. Rimaneze finali</b>	<b>2.051</b>	-	<b>2.051</b>

## 5.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.148</b>	-	<b>2.148</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>324</b>	-	<b>324</b>
B.1 acquisti	97	-	97
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
B.2 riprese di valore	1	-	1
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	226	-	226
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-421</b>	-	<b>-421</b>
C.1 vendite	-50	-	-50
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-137	-	-137
C.3 rettifiche di valore	-1	-	-1
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-233	-	-233
<b>D. Rimaneze finali</b>	<b>2.051</b>	-	<b>2.051</b>



## SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

## 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012 Valore di bilancio
		Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>4.737</b>	-	<b>1.556</b>	<b>3.180</b>	<b>8.555</b>
1. Depositi vincolati	962				883
2. Riserva obbligatoria	3.501				7.567
3. Pronti contro termine attivi	261				89
4. Altri	13				16
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>21.936</b>	<b>83</b>	<b>15.012</b>	<b>6.739</b>	<b>27.978</b>
1. Finanziamenti	20.684	-	13.939	6.725	26.150
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.594				10.529
1.2 Depositi vincolati	1.305				2.171
1.3 Altri finanziamenti:	12.785				13.450
- Pronti contro termine attivi	3.661				8.609
- Leasing finanziario	9				6
- Altri	9.115				4.835
2. Titoli di debito	1.252	83	1.073	14	1.828
2.1 Titoli strutturati	-				-
2.2 Altri titoli di debito	1.252				1.828
<b>TOTALE</b>	<b>26.673</b>	<b>83</b>	<b>16.568</b>	<b>9.919</b>	<b>36.533</b>
<b>TOTALE Fair value 31.12.2012</b>					<b>36.432</b>

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2013 le attività deteriorate verso banche ammontano a 49 milioni, mentre al 31 dicembre 2012 erano pari a 41 milioni.

## 6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012 Valore di bilancio
		Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>4.737</b>	-	<b>1.556</b>	<b>3.180</b>	<b>8.555</b>
1. Depositi vincolati	962				883
2. Riserva obbligatoria	3.501				7.567
3. Pronti contro termine attivi	261				89
4. Altri	13				16
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>21.327</b>	<b>83</b>	<b>14.422</b>	<b>6.720</b>	<b>27.442</b>
1. Finanziamenti	20.127	-	13.401	6.706	25.664
1.1 Conti correnti e depositi liberi	6.037				10.043
1.2 Depositi vincolati	1.305				2.171
1.3 Altri finanziamenti:	12.785				13.450
- Pronti contro termine attivi	3.661				8.609
- Leasing finanziario	9				6
- Altri	9.115				4.835
2. Titoli di debito	1.200	83	1.021	14	1.778
2.1 Titoli strutturati	-				-
2.2 Altri titoli di debito	1.200				1.778
<b>TOTALE</b>	<b>26.064</b>	<b>83</b>	<b>15.978</b>	<b>9.900</b>	<b>35.997</b>
<b>TOTALE Fair value 31.12.2012</b>					<b>35.896</b>

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

**6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012 Valore di bilancio
	Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>609</b>	-	<b>590</b>	<b>19</b>	<b>535</b>
1. Finanziamenti	557	-	538	19	485
1.1 Conti correnti e depositi liberi	557	-	-	-	485
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	52	-	52	-	50
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	52	-	-	-	50
<b>TOTALE</b>	<b>609</b>	-	<b>590</b>	<b>19</b>	<b>535</b>
<b>TOTALE Fair value 31.12.2012</b>					<b>535</b>

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

**6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

Al 31 dicembre 2013 non risultano crediti verso banche di competenza di altre imprese, mentre al 31 dicembre 2012 era presente 1 milione di finanziamenti relativi a conti correnti e depositi liberi (totale fair value pari a 1 milione).

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>385</b>	<b>703</b>
a) Rischio di tasso di interesse	352	611
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	33	92
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>385</b>	<b>703</b>

**6.3 Leasing finanziario**

Al 31 dicembre 2013 i crediti per leasing finanziario nella voce "Crediti verso banche" sono di importo non significativo.

## SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

## 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri					acquistati	altri
<b>Finanziamenti</b>	<b>298.053</b>	<b>14</b>	<b>30.877</b>	-	<b>217.787</b>	<b>120.419</b>	<b>331.439</b>	<b>39</b>	<b>28.275</b>
1. Conti correnti	29.462	-	4.181				34.199	-	3.782
2. Pronti contro termine attivi	15.058	-	-				14.911	-	-
3. Mutui	143.657	7	15.658				161.653	-	13.950
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.433	-	789				15.389	-	726
5. Leasing finanziario	18.112	7	3.382				20.120	8	3.339
6. Factoring	11.134	-	512				12.013	31	479
7. Altri finanziamenti	65.197	-	6.355				73.154	-	5.999
<b>Titoli di debito</b>	<b>14.863</b>	-	<b>184</b>	<b>1.188</b>	<b>9.345</b>	<b>1.832</b>	<b>16.714</b>	-	<b>158</b>
8. Titoli strutturati	-	-	173				-	-	155
9. Altri titoli di debito	14.863	-	11				16.714	-	3
<b>TOTALE</b>	<b>312.916</b>	<b>14</b>	<b>31.061</b>	<b>1.188</b>	<b>227.132</b>	<b>122.251</b>	<b>348.153</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>
<b>TOTALE Fair value 31.12.2012</b>							<b>346.790</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico delle banche del Gruppo per un ammontare di 238 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche Contabili.

## 7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri					acquistati	altri
<b>Finanziamenti</b>	<b>298.049</b>	<b>14</b>	<b>30.877</b>	-	<b>217.782</b>	<b>120.419</b>	<b>331.419</b>	<b>39</b>	<b>28.275</b>
1. Conti correnti	29.462	-	4.181				34.199	-	3.782
2. Pronti contro termine attivi	15.058	-	-				14.911	-	-
3. Mutui	143.657	7	15.658				161.653	-	13.950
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.433	-	789				15.389	-	726
5. Leasing finanziario	18.112	7	3.382				20.120	8	3.339
6. Factoring	11.134	-	512				12.013	31	479
7. Altri finanziamenti	65.193	-	6.355				73.134	-	5.999
<b>Titoli di debito</b>	<b>13.393</b>	-	<b>184</b>	<b>1.186</b>	<b>7.878</b>	<b>1.831</b>	<b>15.615</b>	-	<b>158</b>
8. Titoli strutturati	-	-	173				-	-	155
9. Altri titoli di debito	13.393	-	11				15.615	-	3
<b>TOTALE</b>	<b>311.442</b>	<b>14</b>	<b>31.061</b>	<b>1.186</b>	<b>225.660</b>	<b>122.250</b>	<b>347.034</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>
<b>TOTALE Fair value 31.12.2012</b>							<b>345.671</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

## 7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2013 risultano 7 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 4 milioni riferiti ad altri finanziamenti in bonis e 3 milioni ad altri titoli di debito in bonis (fair value totale pari a 8 milioni). Al 31 dicembre 2012, invece, i crediti verso clientela riferite alle imprese di assicurazione erano pari a 23 milioni di cui 20 milioni riferiti ad altri finanziamenti in bonis e 3 milioni ad altri titoli di debito in bonis (totale fair value pari a 23 milioni).

## 7.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2013 risultano 1.467 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente ad altri titoli di debito in bonis (fair value totale pari a 1.467 milioni), mentre al 31 dicembre 2012 erano pari a 1.096 milioni riferiti sempre ad altri titoli di debito in bonis (totale fair value pari a 1.096 milioni).

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(milioni di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>14.863</b>	-	<b>184</b>	<b>16.714</b>	-	<b>158</b>
a) Governi	4.055	-	-	4.595	-	-
b) Altri enti pubblici	5.342	-	4	5.946	-	2
c) Altri emittenti	5.466	-	180	6.173	-	156
- imprese non finanziarie	1.352	-	180	1.812	-	156
- imprese finanziarie	4.044	-	-	4.241	-	-
- assicurazioni	5	-	-	25	-	-
- altri	65	-	-	95	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>298.053</b>	<b>14</b>	<b>30.877</b>	<b>331.439</b>	<b>39</b>	<b>28.275</b>
a) Governi	8.754	-	4	11.297	-	6
b) Altri enti pubblici	13.079	-	332	14.804	-	234
c) Altri soggetti	276.220	14	30.541	305.338	39	28.035
- imprese non finanziarie	167.172	7	25.601	193.620	32	23.420
- imprese finanziarie	24.745	-	728	25.614	-	487
- assicurazioni	111	-	-	72	-	-
- altri	84.192	7	4.212	86.032	7	4.128
<b>TOTALE</b>	<b>312.916</b>	<b>14</b>	<b>31.061</b>	<b>348.153</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>

## 7.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

	(milioni di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>13.393</b>	-	<b>184</b>	<b>15.615</b>	-	<b>158</b>
a) Governi	4.055	-	-	4.595	-	-
b) Altri enti pubblici	5.342	-	4	5.946	-	2
c) Altri emittenti	3.996	-	180	5.074	-	156
- imprese non finanziarie	1.352	-	180	1.812	-	156
- imprese finanziarie	2.577	-	-	3.145	-	-
- assicurazioni	5	-	-	25	-	-
- altri	62	-	-	92	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>298.049</b>	<b>14</b>	<b>30.877</b>	<b>331.419</b>	<b>39</b>	<b>28.275</b>
a) Governi	8.754	-	4	11.297	-	6
b) Altri enti pubblici	13.079	-	332	14.804	-	234
c) Altri soggetti	276.216	14	30.541	305.318	39	28.035
- imprese non finanziarie	167.172	7	25.601	193.620	32	23.420
- imprese finanziarie	24.743	-	728	25.596	-	487
- assicurazioni	111	-	-	72	-	-
- altri	84.190	7	4.212	86.030	7	4.128
<b>TOTALE</b>	<b>311.442</b>	<b>14</b>	<b>31.061</b>	<b>347.034</b>	<b>39</b>	<b>28.433</b>

## 7.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2013 risultano 7 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 2 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 3 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 2 milioni di euro riferiti a finanziamenti verso altri, al 31 dicembre 2012 erano pari a 23 milioni, di cui 18 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 3 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 2 milioni di euro riferiti a finanziamenti verso altri.

## 7.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2013 risultano 1.467 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente a titoli di debito di imprese finanziarie, al 31 dicembre 2012 erano pari a 1.096 milioni riferiti a titoli di debito di imprese finanziarie.

**7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	31.12.2012
<b>1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>32.850</b>	<b>34.753</b>
a) Rischio di tasso di interesse	32.402	34.266
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	448	487
<b>2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>32.850</b>	<b>34.753</b>

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile rappresentata da titoli, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso ovvero mediante copertura specifica del fair value (fair value hedge).

**7.4 Leasing finanziario**

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2013					
	Crediti deteriorati	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
		Capitale	di cui valore residuo garantito	Interessi		di cui valore residuo non garantito
Fino a 3 mesi	683	722	9	195	1.600	1
Tra 3 mesi e 1 anno	372	1.802	25	545	2.719	5
Tra 1 anno e 5 anni	1.903	6.137	85	2.087	10.127	7
Oltre 5 anni	249	9.059	206	2.086	11.394	20
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
<b>Totale lordo</b>	<b>3.207</b>	<b>17.720</b>	<b>325</b>	<b>4.913</b>	<b>25.840</b>	<b>33</b>
Crediti in costruendo	182	581	-	-	763	-
Rettifiche di valore	-	-189	-	-	-189	-
- di portafoglio	-	-189	-	-	-189	-
<b>Totale netto</b>	<b>3.389</b>	<b>18.112</b>	<b>325</b>	<b>4.913</b>	<b>26.414</b>	<b>33</b>

**SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO**

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale 31.12.2012
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A) Derivati finanziari</b>	-	<b>7.533</b>	<b>1</b>	<b>150.609</b>	-	<b>11.649</b>	<b>2</b>	<b>181.045</b>
1) fair value	-	7.502	1	149.926	-	11.619	2	178.545
2) flussi finanziari	-	31	-	683	-	30	-	2.500
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B) Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>7.533</b>	<b>1</b>	<b>150.609</b>	-	<b>11.649</b>	<b>2</b>	<b>181.045</b>

#### 8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale 31.12.2012
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A) Derivati finanziari</b>	-	<b>7.533</b>	<b>1</b>	<b>150.609</b>	-	<b>11.649</b>	<b>2</b>	<b>181.045</b>
1) fair value	-	7.502	1	149.926	-	11.619	2	178.545
2) flussi finanziari	-	31	-	683	-	30	-	2.500
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B) Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	<b>7.533</b>	<b>1</b>	<b>150.609</b>	-	<b>11.649</b>	<b>2</b>	<b>181.045</b>

### 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17	-	-	-	1	X	-	X	X
2. Crediti	336	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	29	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>353</b>	<b>29</b>	-	-	<b>1</b>	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	5.772	-	-	X	210	X	2	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.167	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>5.772</b>	-	-	-	<b>210</b>	<b>1.167</b>	<b>2</b>	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

## 8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17	-	-	-	1	X	-	X	X
2. Crediti	336	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	29	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>353</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	5.772	-	-	X	210	X	2	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.167	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>5.772</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>210</b>	<b>1.167</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse oltre alle coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

## SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

## 9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Adeguamento positivo</b>	<b>69</b>	<b>69</b>	-	-	<b>73</b>
1.1. di specifici portafogli	69	69	-	-	73
a) crediti	69	69	-	-	73
b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
1.2. complessivo	-	-	-	-	-
<b>2. Adeguamento negativo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	-	-	<b>-</b>
2.1. di specifici portafogli	-	-	-	-	-
a) crediti	-	-	-	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2.2. complessivo	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>69</b>	<b>69</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>73</b>

## 9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Crediti	911	11.738
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>911</b>	<b>11.738</b>

## SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

## 10.1 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
<b>A. PARTECIPAZIONI SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO</b>					
1 Allfunds Bank S.A. Capitale Euro 27.040.620 suddiviso in azioni da Euro 30	Madrid	7	Intesa Sanpaolo	50,00	50,00
2 Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3 Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4 Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
5 Enerpoint Energy S.r.l. Capitale Euro 10.600.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Desio	7	Equiter	50,00	50,00
6 Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a. in liquidazione (già Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a.) Capitale Chf 4.000.000 suddiviso in azioni da Chf 100	Lugano	7	Equiter	25,00	25,00
7 Leonardo Technology S.p.A. Capitale Euro 160.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	25,00	25,00
8 Manucor S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	72,75	45,50
9 MIR Capital Management S.A. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
10 MIR Capital S.C.A. Sicar Capitale Euro 44.230 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
11 PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
12 Tangenziali Esterna S.p.A. Capitale Euro 464.945.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	Intesa Sanpaolo	2,58	2,58
13 Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. Capitale Euro 220.244.608,25 suddiviso in azioni da Euro 0,75	Milano	7	Intesa Sanpaolo	17,53	17,53
14 Themys Investimenti S.p.A. Capitale Euro 202.926 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	7	IMI Investimenti	50,00	50,00
15 Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.s. Capitale Euro 10.090.976 suddiviso in azioni da Euro 33.194	Bratislava	7	Vseobecna Uverova Banka	50,00	50,00
<b>B. PARTECIPAZIONI AD INFLUENZA NOTEVOLE</b>					
1 A.I.2 S.r.l. Capitale Euro 108.592.544 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	In.Fra.	19,28	19,28
2 A4 Holding S.p.A. Capitale Euro 127.485.288,60 suddiviso in azioni da Euro 72,30	Verona	4	Re Consult Infrastrutture Equiter	28,94 6,41	28,94 6,41
3 Aeroporti Holding S.r.l. Capitale Euro 50.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Caselle Torinese	4	Equiter	35,31	35,31
4 Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (b) Capitale Euro 319.384.806,13 suddiviso in azioni da Euro 0,04	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	22,07	22,07
5 Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A. Capitale Euro 1.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	4	Equiter	20,00	20,00
6 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 268.361.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Assago	4	Equiter Intesa Sanpaolo	14,98 4,50	14,98 4,50
7 Autostrade Lombarde S.p.A. Capitale Euro 466.984.840 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	42,51	42,51
8 Banca Impresa Lazio S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 10.000	Roma	4	Intesa Sanpaolo	12,00	12,00
9 Bank of Qingdao co. LTD Capitale CNY 2.555.980.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Quindao	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
10 Be Think, Solve, Execute S.p.A. Capitale Euro 27.109.164,87 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	4	Imi Investimenti	22,06	22,06
11 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.087,50 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
12 Class Digital Service S.r.l. Capitale Euro 100.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	4	Intesa Sanpaolo	31,25	31,25
13 Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000	Conegliano Veneto	8	C.R. di Firenze	10,00	10,00
14 Emisys Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 1.400.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Imi Investimenti	35,00	35,00



Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
15 Euromilano S.p.A. Capitale Euro 7.668.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	4	Intesa Sanpaolo	39,45	39,45
16 Eurotlx Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Banca Imi	15,00	15,00
17 Fenice S.r.l. Capitale Euro 23.345.263,13 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	4	Intesa Sanpaolo	11,64	11,64
18 Gcl Holdings L.P. S.a.r.l. Capitale Euro 51.995,00 suddiviso in azioni da Euro 1,25	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	21,95	21,95
19 I. Tre Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Arquà Polesine	4	C.R. del Veneto	20,00	20,00
20 Immobiliare Novoli S.p.A. Capitale Euro 8.640.000 suddiviso in azioni da Euro 0,96	Firenze	4	C.R. Firenze	25,00	25,00
21 Intesa Sodic Trade Finance Limited Capitale Usd 5.000.000 suddiviso in azioni da Usd 1	Londra	4	Intesa Sanpaolo Holding International	24,00	24,00
22 Iren S.p.A. Capitale Euro 1.276.225.677 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	4	Equiter	2,27	2,45
23 Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 6.654.902 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	4	Imi Investimenti	27,36	27,36
24 Italconsult S.p.A. Capitale Euro 20.483.420 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
25 Italfondario S.p.A. Capitale Euro 20.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Intesa Sanpaolo	11,25	11,25
26 Lauro Sessantuno S.p.A. Capitale Euro 7.963.383 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	18,85	18,85
27 LKS 2 S.A. Capitale Euro 15.141.815,49 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Lussemburgo	4	T T 1 Lux	29,50	29,50
28 Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
29 Mandarin Capital Partners II S.c.A. Sicar Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	4	Private Equity International	47,46	47,46
30 Mater-Bi S.p.A. Capitale Euro 14.560.000 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Milano	4	Intesa Sanpaolo	34,48	34,48
31 Mezzanove Capital Management S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	4	Private Equity International	47,00	47,00
32 Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co. Capitale EGP 30.000.000 suddiviso in azioni da EGP 100	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00
33 Misr International Towers Co. Capitale EGP 40.000.000 suddiviso in azioni da EGP 10	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
34 Nh Hoteles S.A. Capitale Euro 616.543.576 suddiviso in azioni da Euro 2	Madrid	4	Private Equity International	2,64	2,64
35 Nh Italia S.p.A. Capitale Euro 233.846.717,53 suddiviso in azioni da Euro 233,85	Milano	4	Intesa Sanpaolo	1,88	1,88
36 Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. Capitale Euro 148.953.918 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	4	Imi Investimenti	44,50	44,50
37 Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	20,00	20,00
38 Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
39 Pirelli & C. S.p.A. Capitale Euro 40.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
40 Pirelli & C. S.p.A. Capitale Euro 1.345.380.536,73 suddiviso in azioni da Euro 2,76	Milano	4	Intesa Sanpaolo	1,58	1,62
41 Portocittà S.p.A. Capitale Euro 3.533.248 suddiviso in azioni da Euro 1	Trieste	4	Intesa Sanpaolo	12,50	12,50
42 Prelios Sgr S.p.A. Capitale Euro 24.558.763 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	C.R. del Friuli Venezia Giulia	12,50	12,50
43 R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 32.135.988 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
44 Risanamento S.p.A. Capitale Euro 105.159.429,88 suddiviso in azioni da Euro 0,13	Milano	4	Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
45 Sagat S.p.A. Capitale Euro 12.911.481 suddiviso in azioni da Euro 5,16	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	35,97	35,97
46 Sirti S.p.A. Capitale Euro 95.892.274 suddiviso in azioni da Euro 0,20	Caselle Torinese	4	Equiter	12,40	12,40
47 Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958,17 suddiviso in azioni da Euro 3.319,39	Milano	4	Banca Imi	26,84	26,84
48 Smia S.p.A. Capitale Euro 1.473.229,50 suddiviso in azioni da Euro 0,05	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	33,33
49 Smia S.p.A. Capitale Euro 1.473.229,50 suddiviso in azioni da Euro 0,05	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,33	38,33
			Banca Fideuram	0,63	0,63
			C.R. di Firenze	0,42	0,42
			C.R. di Civitavecchia	0,16	0,16

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
48 Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. Capitale Euro 332.117.693 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	0,05	0,05
49 Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
50 Telco S.p.A. Capitale Euro 879.206.510,06 suddiviso in azioni da Euro 0,21	Milano	4	Intesa Sanpaolo	7,34	11,62
51 Termomeccanica S.p.A. Capitale Euro 3.666.635,96 suddiviso in azioni da Euro 0,52	La Spezia	4	Intesa Sanpaolo	35,05	35,05
52 Umbria Export Società Consortile a.r.l. Capitale Euro 108.500 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Perugia	4	C.R. dell'Umbria	33,87	33,87
53 Unimat S.p.A. Capitale Euro 500.000 suddiviso in azioni da Euro 500	Bologna	4	Infogroup	25,00	25,00
54 UPA Servizi S.p.A. Capitale Euro 1.504.278 suddiviso in azioni da Euro 1	Padova	4	C.R. del Veneto	44,32	44,32
55 Varese Investimenti S.p.A. Capitale Euro 4.350.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Varese	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
56 AL.FA.-Un'Altra Famiglia dopo di noi-Impresa Sociale in Liquidazione Volontaria S.r.l. (già AL.FA.-Un'Altra Famiglia dopo di noi-Impresa Sociale S.r.l.) Capitale Euro 214.641 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	42,86	42,86
57 Cargoitalia S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 8.700.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
58 Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151,42 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca di Credito Sardo	32,86 5,63	32,86 5,63
59 Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97
60 Impianti S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 92.952 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	4	Intesa Sanpaolo Banca di Trento e Bolzano	26,27 1,69	26,27 1,69
61 Sviluppo Industriale S.p.A. in Liquidazione Volontaria Capitale Euro 628.444,32 suddiviso in azioni da Euro 22,26	Pistoia	4	C.R. di Pistoia e Lucchesia	28,27	28,27
62 United Valves Co. (Butterfly) in liquidazione Capitale EGP 5.000.000 suddiviso in azioni da EGP 500	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - società sottoposta a influenza notevole;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto;
- 8 - maggioranza dei rischi e benefici (SIC 12).

(b) Si precisa che sulla capogruppo è compreso il valore di Alitalia posseduto da Ottobre 2008 (rappresentativo della quota pari all'1,48%)

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

**10.2 Partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili**

Denominazioni	Totale	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	(milioni di euro)	
					Valore di bilancio consolidato	Fair value Liv. 1
<b>A. IMPRESE VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO</b>						
<b>A.1. sottoposte a controllo congiunto (*)</b>						<b>184</b>
Allfunds Bank S.A.	465	385	35	184	116	
Augusto S.r.l.	-	-	-	-	-	
Colombo S.r.l.	-	-	-	-	-	
Diocleziano S.r.l.	-	-	-	-	-	
Enerpoint Energy S.r.l.	21	8	2	14	7	
Leonardo Technology S.p.A.	246	53	-1	14	2	
Manucor S.p.A.	107	127	-1	1	-	
Mir Capital Management S.A.	-	-	-	-	-	
Mir Capital S.C.A. Sicar (a)	46	4	1	46	23	
PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management	16	7	3	15	7	
Tangenziale Esterna S.p.A.	234	-	-	234	6	
Tangenziali Esterne di Milano S.p.A.	88	-	-	88	15	
Themys Investimenti S.p.A. (a)	-	-	-	-	-	
Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.s.	17	6	3	16	8	
Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a. in Liquidazione	-	-	-	-	-	
<b>A.2. sottoposte a influenza notevole (*)</b>						<b>1.778</b>
A.I.2 s.r.l.	166	-	-	166	32	
A4 Holding S.p.A.	1.596	603	19	505	391	
Aeroporti Holding S.r.l.	55	-	-	53	15	
Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A.	2.816	1.671	-129	179	38	
Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	3	5	-	2	-	
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	617	9	-3	251	51	
Autostrade Lombarde S.p.A.	497	5	3	473	208	
Banca Impresa Lazio S.p.A.	58	1	-1	6	-	
Bank Of Qingdao Co. LTD	16.432	811	140	983	243	
Be Think, Solve, Execute S.p.A.	116	63	2	47	11	8
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	1.699	65	6	156	52	
Class Digital Service S.r.l. (a)	28	-	-	6	5	
Cr Firenze Mutui S.r.l.	-	-	-	-	-	
Emisys Capital SGR S.p.A. (a)	2	-	-	2	1	
Euromilano S.p.A.	391	11	-7	22	8	
Eurotlx S.p.A.	14	8	1	10	2	
Fenice S.r.l.	70	-	-	70	8	
Gcl Holdings L.P. S.a.r.l.	843	239	-16	155	34	
I. Tre Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A.	9	1	-	1	-	
Immobiliare Novoli S.p.A.	208	-	-2	9	1	
Intesa Sodic Trade Finance Limited	8	1	-	5	1	
Iren S.p.A.	6.721	2.522	94	1.784	30	32
Ism Investimenti S.p.A.	104	-	-2	39	10	
Italconsult S.p.A.	35	-	-	25	10	
Italfondario S.p.A.	62	22	-1	34	3	
Lauro Sessantuno S.p.A. (a)	610	-	-	610	115	
LKS 2 S.A.	151	-	-	151	45	
Mandarin Capital Management S.A.	6	6	-	5	1	
Mandarin Capital Partners II S.C.A. Sicar	3	-	-	3	2	
Mater-Bi S.p.A.	180	140	-6	48	17	
Mezzanove Capital Management S.a.r.l.	-	-	-	-	-	
Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co.	17	1	1	17	4	
Misr International Towers Co.	18	2	1	15	4	
Nh Hoteles S.A.	2.825	961	-10	1.065	62	61
Nh Italia S.r.l.	701	196	-4	273	125	
Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A.	902	180	-77	65	11	
Penghua Fund Management Co. Ltd.	157	106	29	115	109	
Pietra S.r.l.	29	-	-	24	5	
Pirelli & C. S.p.A.	7.357	4.650	262	2.334	35	97
Portocittà S.r.l.	3	-	-3	1	-	

(milioni di euro)

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato	Fair value Liv. 1
Prelios Sgr S.p.A.	38	25	3	25	18	
R.C.N. Finanziaria S.p.A.	-	-	-	-	-	
Risanamento S.p.A.	-	-	-	-	6	63
Sagat S.p.A.	166	67	-1	63	18	
Sirti S.p.A.	-	-	-	-	-	
Slovak Banking Credit Bureau s.r.o.	1	2	-	-	-	
Smia S.p.A.	39	3	-	29	12	
Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A.	1.040	41	-4	312	-	
Solar Express S.r.l.	5	2	-	5	2	
Telco S.p.A.	3.293	39	-204	877	-	
Termomeccanica S.p.A.	308	204	6	101	30	
Umbria Export Società Consortile a.r.l.	1	-	-	-	-	
Unimatica S.p.A.	3	3	-	1	-	
UPA Servizi S.p.A.	11	15	1	5	2	
Varese Investimenti S.p.A.	4	-	-	4	1	
AL.FA.-Un'Altra Famiglia dopo di noi-Impresa Sociale S.r.l. in Liquidazione Volontaria	-	-	-	-	-	
Cargoitalia S.p.A. in liquidazione	65	53	-	9	-	
Collegamento Ferroviario Genova-Milano S.p.A. in liquidazione	-	-	-	-	-	
Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione	-	-	-	-4	-	
Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione	7	1	-	-12	-	
Impianti S.r.l. in liquidazione	-	-	-	-2	-	
Sviluppo Industriale S.p.A. in Liquidazione Volontaria	-	-	-	-	-	
United Valves Co. (Butterfly) in liquidazione	-	-	-	-	-	
<b>Totale partecipazioni valutate al patrimonio netto</b>					<b>1.962</b>	
Altre partecipazioni minori (b)					29	
<b>Totale</b>					<b>1.991</b>	

(\*) I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione

a) Società neo costituita/acquisita

b) Include principalmente società marginali: i) in liquidazione e/o cessazione dell'attività e ii) in fase di start-up o controllate consolidate al patrimonio netto per immaterialità senza contenuti patrimoniali.

Secondo le istruzioni della Banca d'Italia, il fair value delle partecipazioni viene indicato solo per le società sottoposte a influenza notevole quotate.

### 10.3 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.706</b>	<b>2.337</b>	<b>-</b>	<b>369</b>	<b>2.630</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>491</b>	<b>462</b>	<b>-</b>	<b>29</b>	<b>369</b>
B.1 acquisti	341	323	-	18	283
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 riprese di valore	-	-	-	-	-
B.3 rivalutazioni	129	122	-	7	86
B.4 altre variazioni	21	17	-	4	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-1.206</b>	<b>-1.200</b>	<b>-</b>	<b>-6</b>	<b>-293</b>
C.1 vendite	-28	-22	-	-6	-28
C.2 rettifiche di valore <sup>(a)</sup>	-381	-381	-	-	-209
C.3 altre variazioni	-797	-797	-	-	-56
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.991</b>	<b>1.599</b>	<b>-</b>	<b>392</b>	<b>2.706</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	<b>2.057</b>	<b>2.043</b>	<b>-</b>	<b>14</b>	<b>1.928</b>
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>1.496</b>	<b>1.496</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.115</b>

<sup>(a)</sup> Comprensivo di -211 euro/mil riferiti a perdita delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto

Con riferimento alle quote partecipative al capitale di Banca d'Italia si rinvia a quanto illustrato nella Relazione sulla gestione e nella Sezione 4.1 della presente Nota integrativa.

Nella sottovoce "C.3 altre variazioni Titoli di capitale" è ricompreso l'annullamento, per un importo di 624 milioni, delle vecchie quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

**10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto**

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società controllate in modo congiunto.

**10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole**

Si segnala la sottoscrizione da parte della Capogruppo del prestito obbligazionario a conversione obbligatoria di Risanamento.

Lo strumento incorpora un derivato embedded su azioni dell'emittente che ha comportato l'iscrizione tra gli "impegni a fronte di put option emesse" di un importo di circa 169 milioni.

**I test di impairment sulle partecipazioni**

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento ad alcune partecipazioni, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni "fondamentali" basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow". I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore. In particolare le rettifiche di valore più significative hanno riguardato le partecipazioni in Telco S.p.A. (92 milioni) e in Alitalia S.p.A (61 milioni).

Per quanto riguarda le differenze tra le valutazioni espresse dal mercato e le valutazioni "fondamentali" espresse dai Valori d'uso si rinvia alle considerazioni svolte con riferimento all'impairment test dell'avviamento nell'apposito capitolo della presente Nota integrativa consolidata. Si precisa che anche per la valutazione delle partecipazioni sono stati considerati fattori di prudenza nella stima dei flussi finanziari e dei tassi di attualizzazione.

**SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110****11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione**

	31.12.2013	31.12.2012
	(milioni di euro)	
<b>A. Ramo danni</b>	<b>11</b>	<b>10</b>
A.1 riserve premi	4	5
A.2 riserve sinistri	7	5
A.3 altre riserve	-	-
<b>B. Ramo vita</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
B.1 riserve matematiche	1	2
B.2 riserve per somme da pagare	2	1
B.3 altre riserve	-	-
<b>C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati</b>	-	-
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
<b>D. Totale riserve a carico dei riassicuratori</b>	<b>14</b>	<b>13</b>

**11.2 Variazione della voce 110 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"**

Al 31 dicembre 2013 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative.

## SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

## 12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Attività di proprietà</b>	4.911	4.856	31	24	4.996
a) terreni	1.466	1.443	22	1	1.474
b) fabbricati	2.725	2.694	8	23	2.743
c) mobili	278	277	1	-	302
d) impianti elettronici	378	378	-	-	397
e) altre	64	64	-	-	80
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	18	18	-	-	17
a) terreni	7	7	-	-	7
b) fabbricati	9	9	-	-	9
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	1	1	-	-	-
e) altre	1	1	-	-	1
<b>Totale</b>	<b>4.929</b>	<b>4.874</b>	<b>31</b>	<b>24</b>	<b>5.013</b>

## 12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013				31.12.2012 Valore di bilancio
	Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>127</b>	-	-	<b>219</b>	<b>96</b>
a) terreni	31	-	-	44	27
b) fabbricati	96	-	-	175	69
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>127</b>	-	-	<b>219</b>	<b>96</b>

## 12.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013				31.12.2012 Valore di bilancio
	Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>123</b>	-	-	<b>215</b>	<b>96</b>
a) terreni	31	-	-	44	27
b) fabbricati	92	-	-	171	69
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>123</b>	-	-	<b>215</b>	<b>96</b>

## 12.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2013 risultano 4 milioni riferiti a fabbricati di proprietà (valore di fair value 4 milioni riferito al livello 3), al 31 dicembre 2012 non erano presenti attività materiali a scopo di investimento di pertinenza di altre imprese.

## 12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Voce non applicabile per il Gruppo.

## 12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Voce non applicabile per il Gruppo.

## 12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.487</b>	<b>4.285</b>	<b>1.051</b>	<b>3.054</b>	<b>437</b>	<b>10.314</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-6	-1.533	-749	-2.657	-356	-5.301
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.481</b>	<b>2.752</b>	<b>302</b>	<b>397</b>	<b>81</b>	<b>5.013</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>1</b>	<b>179</b>	<b>28</b>	<b>148</b>	<b>55</b>	<b>411</b>
B.1 Acquisti	-	125	27	139	15	306
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	43	-	-	-	43
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	1	11	1	9	40	62
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-9</b>	<b>-197</b>	<b>-52</b>	<b>-166</b>	<b>-71</b>	<b>-495</b>
C.1 Vendite	-2	-11	-	-1	-3	-17
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-118	-50	-160	-17	-345
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-28	-	-	-1	-30
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-1	-28	-	-	-1	-30
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-3	-22	-	-	-	-25
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-3	-22	-	-	-	-25
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-3	-18	-2	-5	-50	-78
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.473</b>	<b>2.734</b>	<b>278</b>	<b>379</b>	<b>65</b>	<b>4.929</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	7	1.679	799	2.817	374	5.676
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.480</b>	<b>4.413</b>	<b>1.077</b>	<b>3.196</b>	<b>439</b>	<b>10.605</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**12.5 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.464</b>	<b>4.223</b>	<b>1.047</b>	<b>3.053</b>	<b>433</b>	<b>10.220</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-6	-1.525	-747	-2.656	-353	-5.287
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.458</b>	<b>2.698</b>	<b>300</b>	<b>397</b>	<b>80</b>	<b>4.933</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>1</b>	<b>178</b>	<b>28</b>	<b>148</b>	<b>55</b>	<b>410</b>
B.1 Acquisti	-	125	27	139	15	306
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	43	-	-	-	43
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	1	10	1	9	40	61
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-9</b>	<b>-173</b>	<b>-51</b>	<b>-166</b>	<b>-70</b>	<b>-469</b>
C.1 Vendite	-2	-11	-	-1	-3	-17
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-113	-50	-160	-17	-340
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-1	-15	-	-	-1	-17
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-1	-15	-	-	-1	-17
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-3	-22	-	-	-	-25
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-3	-22	-	-	-	-25
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-3	-12	-1	-5	-49	-70
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>1.450</b>	<b>2.703</b>	<b>277</b>	<b>379</b>	<b>65</b>	<b>4.874</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	7	1.653	797	2.816	371	5.644
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.457</b>	<b>4.356</b>	<b>1.074</b>	<b>3.195</b>	<b>436</b>	<b>10.518</b>
<b>E. Valutazione al costo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**12.5 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

Al 31 dicembre 2013 risultano 31 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 22 riferiti a terreni, 8 milioni riferiti a fabbricati e 1 milione riferito a mobili.

**12.5 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

Al 31 dicembre 2013 si rilevano 24 milioni di competenza delle altre imprese, di cui 23 milioni riferiti a fabbricati e 1 milione riferito a terreni.



## 12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	Totale		Gruppo bancario		Di cui:			
	Terreni	Fabbricati	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
			Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>27</b>	<b>118</b>	<b>27</b>	<b>118</b>	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-49	-	-49	-	-	-	-
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>27</b>	<b>69</b>	<b>27</b>	<b>69</b>	-	-	-	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>12</b>	<b>68</b>	<b>12</b>	<b>62</b>	-	-	-	<b>6</b>
B.1 Acquisti	-	3	-	3	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	3	22	3	22	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	9	43	9	37	-	-	-	6
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-8</b>	<b>-41</b>	<b>-8</b>	<b>-39</b>	-	-	-	<b>-2</b>
C.1 Vendite	-1	-33	-1	-33	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-6	-	-4	-	-	-	-2
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-1	-	-1	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-7	-1	-7	-1	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>31</b>	<b>96</b>	<b>31</b>	<b>92</b>	-	-	-	<b>4</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	56	-	54	-	-	-	2
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>31</b>	<b>152</b>	<b>31</b>	<b>146</b>	-	-	-	<b>6</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>44</b>	<b>175</b>	<b>44</b>	<b>171</b>	-	-	-	<b>4</b>

## 12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2013 per circa 95 milioni, si riferiscono principalmente alla realizzazione del Nuovo Centro Direzionale di Torino.

## SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

## 13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013		Gruppo bancario		Di cui: Imprese di assicurazione		Altre imprese		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>3.899</b>	<b>X</b>	<b>3.405</b>	<b>X</b>	<b>494</b>	<b>X</b>	-	<b>X</b>	<b>8.681</b>
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	3.899	x	3.405	x	494	x	-	x	8.681
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	x	-	x	-	x	-	x	-
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>1.690</b>	<b>1.882</b>	<b>1.367</b>	<b>1.882</b>	<b>323</b>	-	-	-	<b>3.654</b>	<b>2.384</b>
A.2.1 Attività valutate al costo:	<b>1.690</b>	<b>1.882</b>	<b>1.367</b>	<b>1.882</b>	<b>323</b>	-	-	-	<b>3.654</b>	<b>2.384</b>
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	619	-	619	-	-	-	-	-	579	-
<i>b) Altre attività</i>	1.071	1.882	748	1.882	323	-	-	-	3.075	2.384
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) Attività immateriali generate internamente</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) Altre attività</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.690</b>	<b>5.781</b>	<b>1.367</b>	<b>5.287</b>	<b>323</b>	<b>494</b>	-	-	<b>3.654</b>	<b>11.065</b>

Nella tabella che segue viene riportata l'allocazione dell'avviamento tra le diverse "Cash Generating Unit".

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2013	31.12.2012
Banca dei Territori	1.859	5.043
Corporate e Investment Banking	-	867
Eurizon Capital	1.038	1.038
Banca Fideuram	1.002	1.002
Banche Estere	-	731
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.899</b>	<b>8.681</b>

### 13.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>20.259</b>	<b>2.210</b>	-	<b>7.869</b>	<b>2.384</b>	<b>32.722</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-11.578	-1.631	-	-4.794	-	-18.003
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>8.681</b>	<b>579</b>	-	<b>3.075</b>	<b>2.384</b>	<b>14.719</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>8</b>	<b>287</b>	-	<b>94</b>	-	<b>389</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	91	-	91
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	276	-	-	-	276
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	8	11	-	3	-	22
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-4.790</b>	<b>-247</b>	-	<b>-2.098</b>	<b>-502</b>	<b>-7.637</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-4.676	-247	-	-2.089	-502	-7.514
- Ammortamenti	X	-246	-	-508	-	-754
- Svalutazioni	-4.676	-1	-	-1.581	-502	-6.760
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-4.676	-1	-	-1.581	-502	-6.760
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-9	-	-9
C.5 Differenze di cambio negative	-9	-	-	-	-	-9
C.6 Altre variazioni	-105	-	-	-	-	-105
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>3.899</b>	<b>619</b>	-	<b>1.071</b>	<b>1.882</b>	<b>7.471</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	16.254	1.878	-	6.883	502	25.517
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>20.153</b>	<b>2.497</b>	-	<b>7.954</b>	<b>2.384</b>	<b>32.988</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

## 13.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>19.000</b>	<b>2.203</b>	-	<b>6.933</b>	<b>2.384</b>	<b>30.520</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-11.469	-1.624	-	-4.237	-	-17.330
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>7.531</b>	<b>579</b>	-	<b>2.696</b>	<b>2.384</b>	<b>13.190</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>287</b>	-	<b>94</b>	-	<b>381</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	91	-	91
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	276	-	-	-	276
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	11	-	3	-	14
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-4.126</b>	<b>-247</b>	-	<b>-2.042</b>	<b>-502</b>	<b>-6.917</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-4.012	-247	-	-2.033	-502	-6.794
- Ammortamenti	X	-246	-	-452	-	-698
- Svalutazioni	-4.012	-1	-	-1.581	-502	-6.096
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-4.012	-1	-	-1.581	-502	-6.096
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-9	-	-9
C.5 Differenze di cambio negative	-9	-	-	-	-	-9
C.6 Altre variazioni	-105	-	-	-	-	-105
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>3.405</b>	<b>619</b>	-	<b>748</b>	<b>1.882</b>	<b>6.654</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	15.481	1.871	-	6.270	502	24.124
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>18.886</b>	<b>2.490</b>	-	<b>7.018</b>	<b>2.384</b>	<b>30.778</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

## 13.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.230</b>	<b>7</b>	-	<b>936</b>	-	<b>2.173</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-88	-7	-	-557	-	-652
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.142</b>	-	-	<b>379</b>	-	<b>1.521</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-648</b>	-	-	<b>-56</b>	-	<b>-704</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-648	-	-	-56	-	-704
- Ammortamenti	X	-	-	-56	-	-56
- Svalutazioni	-648	-	-	-	-	-648
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-648	-	-	-	-	-648
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>494</b>	-	-	<b>323</b>	-	<b>817</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	736	7	-	613	-	1.356
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.230</b>	<b>7</b>	-	<b>936</b>	-	<b>2.173</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	-	-	-	-	-	-

## 13.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>29</b>	-	-	-	-	<b>29</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-21	-	-	-	-	-21
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>8</b>	-	-	-	-	<b>8</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>8</b>	-	-	-	-	<b>8</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	8	-	-	-	-	8
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-16</b>	-	-	-	-	<b>-16</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-16	-	-	-	-	-16
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-16	-	-	-	-	-16
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-16	-	-	-	-	-16
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>-</b>	-	-	-	-	<b>-</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	37	-	-	-	-	37
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>37</b>	-	-	-	-	<b>37</b>
<b>F. Valutazione al costo</b>	<b>-</b>	-	-	-	-	<b>-</b>

## 13.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano impegni di particolare significatività per acquisto di attività immateriali.

**Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento**

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione comporta molto spesso l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari e di Banca Monte Parma) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori e la dinamica di queste attività intangibili e dell'avviamento suddivisi per divisioni operative che, peraltro, in prevalenza corrispondono alle Cash Generating Unit (CGU), cioè alle aggregazioni di attività al cui livello devono essere effettuati gli impairment test sugli avviamenti per la verifica del valore recuperabile.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2012	Ammort.	Altre variazioni 2013 (a)	Rettifiche di valore	Bilancio 31.12.2013
<b>BANCA DEI TERRITORI</b>	<b>8.694</b>	<b>-239</b>	<b>-54</b>	<b>-4.669</b>	<b>3.732</b>
- Intangibile asset management - distribuz.	109	-54	-	-	55
- Intangibile assicurativo - produz. e distribuz.	366	-55	-	-	311
- Intangibile core deposits	1.669	-130	-	-1.539	-
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	1.507
- Avviamento	5.043	-	-54	-3.130	1.859
<b>CORPORATE E INVESTMENT BANKING</b>	<b>1.369</b>	<b>-</b>	<b>-43</b>	<b>-1.326</b>	<b>-</b>
- Intangibile brand name	502	-	-	-502	-
- Avviamento	867	-	-43	-824	-
<b>EURIZON CAPITAL</b>	<b>1.139</b>	<b>-51</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.088</b>
- Intangibile asset management - produz.	101	-51	-	-	50
- Avviamento	1.038	-	-	-	1.038
<b>BANCA FIDEURAM</b>	<b>1.955</b>	<b>-131</b>	<b>-</b>	<b>-42</b>	<b>1.782</b>
- Intangibile asset management - produz. e distribuz. (b)	533	-128	-	-	405
- Intangibile core deposits	45	-3	-	-42	-
- Intangibile brand name	375	-	-	-	375
- Avviamento	1.002	-	-	-	1.002
<b>BANCHE ESTERE</b>	<b>731</b>	<b>-</b>	<b>-9</b>	<b>-722</b>	<b>-</b>
- Avviamento	731	-	-9	-722	-
<b>BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>PRAVEX BANK (Ucraina)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE GRUPPO</b>	<b>13.888</b>	<b>-421</b>	<b>-106</b>	<b>-6.759</b>	<b>6.602</b>
- Intangibile asset management	743	-233	-	-	510
- Intangibile assicurativo	366	-55	-	-	311
- Intangibile core deposits	1.714	-133	-	-1.581	-
- Intangibile brand name	2.384	-	-	-502	1.882
- Avviamento	8.681	-	-106	-4.676	3.899

(a) Le altre variazioni includono principalmente l'effetto cambio delle partecipate estere (-9 milioni), l'effetto del riassetto organizzativo che ha visto il trasferimento di clientela e società prodotto da CelB a BdT (51 milioni) e l'effetto connesso al valore di alcune opzioni put emesse su quote di minoranza di società controllate (-97 milioni).

(b) La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela e rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività immateriali, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione.

E' inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

Nel corso dell'esercizio non sono state perfezionate operazioni di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 421 milioni al lordo dell'effetto fiscale (circa 288 milioni, al netto di questo).

Nel corso del 2013 si è concretizzato il riassetto organizzativo che ha visto modificarsi il perimetro di competenza delle CGU Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking; in particolare sono stati trasferiti dalla CGU Corporate e Investment Banking alla CGU Banca dei Territori i clienti con fatturato di Gruppo da 2,5 milioni a 350 milioni di euro e le società prodotto Leasint, Centro Leasing, Mediofactoring e Centro Factoring. Sulla base di quanto disposto dallo IAS 36, è stata rideterminata la quota di avviamento associato alle attività coinvolte nel riassetto organizzativo, in considerazione della mutata composizione delle CGU; le analisi effettuate hanno determinato un trasferimento di avviamento, dalla CGU Corporate e Investment Banking alla CGU Banca dei Territori per 51 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2013, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Gestione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2013.

## L'impairment test dei valori intangibili

### *Il portafoglio di asset management*

L'attività immateriale iscritta nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è considerata "a vita definita". Pertanto, per il Bilancio 2013 sono state effettuate analisi sui principali indicatori del valore dell'attività medesima, comunque monitorati in corso d'esercizio (tra di essi, andamento delle masse e dei tassi di riscatto, variazioni della redditività unitaria dei prodotti, livello degli oneri operativi, costo del capitale).

Nel corso del 2013 è stato osservato un andamento, tendenzialmente costante lungo l'intero anno, di complessiva crescita del controvalore delle masse rispetto al dato di fine 2012. Il controvalore degli asset under management (AUM) considerati si attesta pertanto, a fine 2013, su livelli superiori rispetto a quelli di dicembre 2012.

Tra gli altri elementi analizzati, la redditività unitaria dei prodotti è su livelli simili a quelli del 2012, mentre gli oneri operativi registrati nel 2013 si sono collocati a livelli inferiori rispetto alle previsioni di budget e al consuntivo 2012. L'andamento mostrato dai tassi di riscatto, d'altra parte, non ha costituito un segnale di possibile perdita di valore dell'attività intangibile. Il modesto incremento del costo del capitale per le CGU considerate, nel complesso delle analisi svolte, non ha rappresentato un indicatore di impairment.

Tali approfondimenti non hanno condotto all'identificazione di indicatori di impairment dell'attività intangibile AUM.

Per il Bilancio 2013 si è provveduto ad imputare a conto economico la relativa quota di ammortamento dell'asset a riduzione del valore iscritto in bilancio (pari complessivamente a 233 milioni al lordo dell'effetto fiscale, che rappresenta circa un terzo del valore dell'intangibile AUM iscritto al 31 dicembre 2012).

Nella tabella seguente sono riportati i valori delle masse AUM a fine 2013 e la relativa variazione rispetto al termine dell'anno precedente.

Asset Under Management	(milioni di euro)	
	31.12.2013	Masse gestite Variazione rispetto al 31.12.2012
AUM produzione - Eurizon Capital <sup>(a)</sup>	173.534	+ 12,5%
AUM distribuzione - Eurizon Capital	68.824	+ 13,0%
AUM produzione e distribuzione - Banca Fideuram <sup>(b)</sup>	65.201	+ 11,6%

<sup>(a)</sup> La voce comprende anche i fondi detenuti dalle compagnie assicurative e gestiti da Eurizon Capital.

<sup>(b)</sup> La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi. La voce comprende il contributo dei prodotti di terzi.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili AUM, suddivisi per CGU di pertinenza.

CGU	(milioni di euro)		
	Bilancio 31.12.2012	Ammortamento	Bilancio 31.12.2013
<b>Banca dei Territori</b>			
Intangibile asset management - distribuzione	109	-54	55
<b>Eurizon Capital</b>			
Intangibile asset management - produzione	101	-51	50
<b>Banca Fideuram</b>			
Intangibile asset management - produz. e distribuz. <sup>(a)</sup>	533	-128	405
<b>Totale Intangibile asset management</b>	<b>743</b>	<b>-233</b>	<b>510</b>

<sup>(a)</sup> La voce comprende le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi.

### Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprimente la durata residua dei contratti assicurativi.

Ai fini del Bilancio 2013 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio, è stato pari a circa il 15% del valore dell'attività iscritto a fine 2012 (pari a 55 milioni al lordo dell'effetto fiscale, 37 milioni al netto).

Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto l'andamento del business assicurativo nel corso del 2013 non ha evidenziato particolari criticità.

La dinamica delle riserve, in primo luogo per le sottoscrizioni di prodotti di Ramo I, è in notevole crescita. L'analisi della redditività dei prodotti e dei costi operativi non evidenzia alcuna indicazione di possibile perdita di valore dell'attività. I parametri finanziari, anche in relazione alle dinamiche dei valori dei titoli in portafoglio, risultano sostanzialmente allineati a quelli osservati nel 2012.

Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve matematiche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione iniziale del portafoglio assicurativo.



(milioni di euro)

Portafoglio assicurativo	Riserve da Modello <sup>(a)</sup>	
	31.12.2013	Variazione rispetto al 31.12.2012
Tradizionali	52.626	+ 16,7%
Previdenza	726	+ 15,8%
Unit Linked	16.378	+ 0,1%
Index Linked	2.814	-39,5%
<b>TOTALE</b>	<b>72.544</b>	<b>+ 8,7%</b>

<sup>(a)</sup> Sono incluse la riserva matematica, la riserva basi demografiche, la riserva spese e la riserva addizionale morte. I dati non comprendono le riserve di Fideuram Vita (costituita nel corso del 2010 e confluita nella CGU Banca Fideuram) e sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2013, un incremento di circa il 9%, attestandosi alla fine dell'esercizio a circa 73 miliardi.

Come poc'anzi anticipato, molto significativo risulta l'incremento delle riserve a fronte dei prodotti tradizionali, che si attestano a circa 53 miliardi. Complessivamente, le riserve a fronte di quest'ultima tipologia di polizze rappresentano oltre il 70% del monte riserve. Il notevole decremento delle riserve a fronte dei prodotti Index Linked è dovuto alla scelta – a far data dal 2008 e confermata anche nell'esercizio trascorso – di non istituire e commercializzare nuovi prodotti in tale comparto.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativo, interamente di pertinenza della CGU Banca dei Territori.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2012	Ammortamento	Bilancio 31.12.2013
<b>Banca dei Territori</b>			
Intangibile assicurativo - produz. e distribuz.	366	-55	311

### I core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è riconducibile ai benefici futuri dei quali l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta stabile e che presenta costi inferiori a quelli di mercato. In sostanza, l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è inferiore ai tassi del mercato interbancario.

L'attività immateriale consiste nella valorizzazione di questo margine futuro denominato "deposit premium", unitamente alle altre componenti reddituali direttamente correlate ai depositi (commissioni e costi di gestione). Il "deposit premium", quindi, rappresenta un asset il cui valore è correlato all'evoluzione dei tassi di mercato e alla dinamica delle masse raccolte. La valorizzazione dell'asset presuppone l'identificazione della componente strutturale della raccolta e, conseguentemente, l'esclusione delle fonti di finanziamento che presentano un elevato grado di volatilità o comunque non ricorrenti.

La determinazione del valore di tale attività si basa sull'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali generati dai depositi lungo un periodo esprime la durata residua attesa dei rapporti in essere alla data di acquisizione.

Trattandosi di attività a vita definita, il valore viene ammortizzato in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi dalla stessa (che nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo è compreso tra 18 e 24 anni).

Ai fini del Bilancio 2013 si è, innanzitutto, provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza (pari a 133 milioni al lordo delle imposte e 90 milioni al netto di queste). Inoltre, in quanto attività immateriale a vita definita, come già espresso innanzi, occorre procedere alla verifica dell'esistenza di indicatori di impairment; in caso tali indicatori siano riscontrati, si procede all'effettuazione del test di impairment. Il perimetro di riferimento per le verifiche ai fini dell'impairment è rappresentato dalle forme tecniche considerate nella valorizzazione iniziale dell'attività immateriale con le consistenze in essere al 31 dicembre 2013. Le verifiche sono state svolte con riferimento alle CGU Banca dei Territori e Banca Fideuram; sono queste due infatti le uniche CGU su cui era stato valorizzato l'intangibile core deposits.

Al fine di individuare gli indicatori di potenziale perdita di valore, coerentemente con quanto effettuato negli esercizi passati, sono stati presi in considerazione i seguenti fattori: l'ammontare dei volumi dei depositi, l'andamento del mark-down (inteso come differenza fra l'Euribor a 1 mese e il tasso corrisposto alla clientela sui conti correnti e depositi passivi) previsto per gli esercizi futuri, il cost/income e il costo del capitale.

Nella tabella che segue è riepilogato l'ammontare relativo alla raccolta stabile per le società incluse nel perimetro di riferimento per i periodi considerati. Gli importi includono le forme tecniche relative ai conti correnti passivi e ai depositi liberi (escluse quindi le componenti dei depositi vincolati) verso controparti retail non infragruppo (riferiti ai clienti ricompresi in taluni settori di attività economica) sulla base dei medesimi criteri definiti per la rilevazione iniziale dell'intangibile.

Dalle analisi effettuate è emerso che i volumi della CGU Banca dei Territori e della CGU Banca Fideuram, che al 31 dicembre 2013, come evidenziato dalla tabella che segue, sono complessivamente in moderata crescita rispetto alla fine dell'esercizio precedente, risultano essere notevolmente più elevati rispetto ai saldi analizzati in sede di allocazione dei costi di acquisizione nell'ambito di business combinations.

(milioni di euro)

Core deposits	31.12.2013 (a)	Variazione rispetto al 31.12.2012
Banca dei Territori	96.909	+ 2,4%
Banca Fideuram	5.138	+ 2,6%
<b>Totale</b>	<b>102.047</b>	<b>+ 2,5%</b>

(a) Le forme di raccolta ricomprese nell'analisi sono relative alla clientela ricompresa nei seguenti settori di attività economica: famiglie consumatrici, famiglie produttrici, artigiani, istituzioni ed enti ecclesiastici e religiosi, istituzioni con finalità di assistenza e beneficenza. Sono presenti i depositi al portatore.

Con riferimento alla redditività, le dinamiche attese del mark-down hanno invece rappresentato un indicatore di impairment. Infatti, lo scenario monetario atteso per il 2014 e per il successivo triennio, elaborato ai fini della predisposizione del Piano d'Impresa 2014-2017, prevede un contesto di tassi di interesse a breve molto contenuti. Differentemente dalle previsioni formulate in occasione del Bilancio 2012, le prospettive di crescita dell'Eurozona pari o inferiore al livello di sviluppo potenziale e, al contempo, di significativa riduzione delle stime di inflazione, rappresenta la principale giustificazione a sostegno di uno scenario di tassi ufficiali stabili su livelli prossimi allo zero per un periodo ancora lungo. Inoltre, la Banca Centrale Europea sta attualmente segnalando che i tassi ufficiali rimarranno "a livelli pari o inferiori a quello attuale per un periodo esteso", senza peraltro escludere ulteriori "decisi interventi" in caso di necessità.

Il peggioramento delle aspettative sull'andamento dei tassi interbancari si è naturalmente riflesso negli andamenti previsti del mark-down.

Secondo le stime più recenti utilizzabili per la redazione del Bilancio 2013 ed utilizzate nella predisposizione del Piano d'Impresa 2014-2017, il mark-down verso famiglie è previsto rimanere su livelli negativi sino al 2016 compreso, per attestarsi su valori solo marginalmente positivi nel 2017.

Come è risultato chiaro dalle analisi svolte, le previsioni sull'andamento del mark-down hanno costituito un evidente indicatore di impairment. Dagli andamenti ipotizzati, è successivamente emersa la necessità di rideterminare il valore dell'attività intangibile e la conseguente svalutazione, in quanto le nuove stime sui tassi sono tali da non ritenere recuperabile il valore dell'attività intangibile core deposits iscritta in Bilancio (al netto degli ammortamenti di competenza del 2013). In sintesi, rispetto alle analisi sugli indicatori di impairment che erano state compiute per il Bilancio 2012, il notevole incremento delle masse rispetto a quelle originariamente misurate, unitamente al fatto che l'intangibile è valorizzato su un orizzonte molto lungo, non è stato più sufficiente a rassicurare rispetto all'incidenza negativa derivante dalle previsioni sull'andamento dei tassi.

I risultati delle ulteriori analisi condotte sui restanti fattori rilevanti ai fini della valorizzazione dell'intangibile (costo/income e costo del capitale), infine, non hanno comunque indotto a modificare le negative conclusioni derivanti dall'analisi dell'andamento prospettico del mark-down.

A seguito del test di impairment che è stato condotto sull'attività intangibile qui in commento, il ricalcolo effettuato ha comportato la necessità di una svalutazione integrale dell'attività intangibile, pari a 1.581 milioni nel Bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo corrispondenti, rispettivamente, a 1.539 milioni per la CGU Banca dei Territori e 42 milioni per la CGU Banca Fideuram.

Nella tabella che segue sono sintetizzati il valore di carico – per CGU di pertinenza – alla data del 31 dicembre 2012 dell'attività intangibile core deposits e la relativa movimentazione dell'esercizio 2013, suddivisa tra ammortamento dell'esercizio e rettifiche di valore rivenienti dai test di impairment condotti.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2012	Ammortamento	Rettifiche di valore	Bilancio 31.12.2013
<b>Banca dei Territori</b>				
Intangibile core deposits	1.669	-130	-1.539	-
<b>Banca Fideuram</b>				
Intangibile core deposits	45	-3	-42	-
<b>Totale</b>	<b>1.714</b>	<b>-133</b>	<b>-1.581</b>	<b>-</b>

### Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra

loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. “brand equity”.

Con riferimento all’acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI, si era ritenuto opportuno limitare l’analisi a due soli brand: il brand “corporate” Sanpaolo IMI, inteso come brand “ombrello” al quale erano legati i brand delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram, in quanto entità autonoma molto conosciuta sul mercato con riferimento all’attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un’attività immateriale a vita indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione iniziale dei due marchi sono stati utilizzati sia metodi di mercato, sia metodi di natura fondamentale basati sui flussi. Il valore è stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell’impairment test per il Bilancio 2013 essa è stata considerata nell’ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. I risultati dell’impairment test, come meglio precisato in seguito, hanno condotto alla necessità di svalutare l’intangibile brand name per 502 milioni di euro, azzerando, in altri termini, l’intangibile iscritto nella CGU Corporate e Investment Banking.

## L’impairment test delle CGU e degli avviamenti

### La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d’uso, ai fini dell’effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all’interno dell’unità organizzativa che li genera.

Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU). Per l’identificazione delle CGU è rilevante il significato dell’impairment test.

Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l’avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dall’attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell’attività operativa e del conseguente monitoraggio. I modelli organizzativi possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall’articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l’operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall’IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l’impairment test dell’avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un’attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l’importo che l’impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando le sinergie con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell’avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l’avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall’integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l’identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
- la gestione dei rischi finanziari sia anch’essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell’intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative che, nel tempo, beneficiano delle sinergie delle aggregazioni realizzate e che in varia misura hanno accolto i valori degli avviamenti, sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Eurizon Capital;
- Banca Fideuram;
- Banche Estere.

Per i motivi sopra esposti, le divisioni operative citate corrispondono alle CGU del Gruppo e, contemporaneamente, costituiscono le aree elementari di attività che alimentano l’informativa di settore (segment reporting).

Tali divisioni, in generale, sono state considerate rappresentative delle Cash Generating Unit, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l’avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

La Divisione Banche Estere merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.

Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell’intera Divisione e non delle

single società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della stessa Divisione.

Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarietà dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni della Divisione.

Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.

Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.

In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenerla, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non saranno ripristinate.

Con riferimento alla banca ucraina Pravex, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi economica e valutaria, ed un'accorta valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione Banche Estere del Gruppo. Tale scelta è stata confermata anche nei successivi esercizi, in considerazione del permanere dei fattori critici che avevano indotto alla enucleazione della partecipata dalla Divisione Banche Estere del Gruppo. Inoltre, si segnala che in data 23 gennaio 2014 Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina per un corrispettivo di 74 milioni; tale elemento conduce a confermare anche per il Bilancio 2013 la scelta di identificare la partecipata come un business distinto e autonomo in quanto si presume che quando i flussi finanziari di un'attività o di un gruppo di attività derivino principalmente dalla vendita piuttosto che dall'uso continuativo, essi diventano meno dipendenti dai flussi finanziari derivanti dalle altre CGU.

Relativamente, invece, alla controllata Bank of Alexandria, ai fini dell'impairment test 2011, la banca è stata enucleata dalla CGU Banche Estere a causa di una profonda crisi politica. Come noto, infatti, nel 2011 in Egitto è esplosa una crisi politica, con rilevanti riflessi sull'ordine pubblico, che ha portato inizialmente alla formazione di un governo provvisorio e all'avvio di una fase elettorale. Poiché le persistenti tensioni e l'incertezza riguardo ai tempi di stabilizzazione del quadro politico incidono sulle scelte operative e di indirizzo del nostro Gruppo nell'area, limitando le strategie di governo unitario ed integrato della banca nell'ambito della divisione Banche Estere, nel Bilancio 2011 era stato ritenuto necessario considerare la controllata egiziana separatamente e dunque enuclearla dalla CGU Banche Estere del Gruppo. Nel corso del 2012, in seguito ad elezioni parlamentari e presidenziali è stato formato un nuovo Governo. Nonostante ciò la situazione politica è rimasta instabile, generando anche incertezze in merito agli indirizzi politici ed economici del Paese che hanno influenzato di riflesso le scelte strategiche della banca. Il 2013 ha rappresentato una nuova fase di instabilità politica. Nel mese di luglio, a seguito di importanti manifestazioni nel Paese, il Governo formatosi nel 2012 è stato destituito con l'appoggio dei militari e la Presidenza è stata affidata ad interim al Capo della Corte Costituzionale. Il nuovo Esecutivo, presieduto dal precedente Ministro delle Finanze, dovrà condurre a nuove elezioni un Paese fortemente polarizzato, e a rischio guerra civile, cercando al contempo di affrontare alcune delle maggiori questioni poste da un quadro economico e finanziario che si è progressivamente deteriorato.

Ai fini dell'impairment test 2013 si è ritenuto opportuno confermare le scelte operate con riferimento ai precedenti bilanci e quindi considerare Pravex Bank e Bank of Alexandria, nello svolgimento dell'impairment test dei bilanci individuale e consolidato, come CGU autonome e distinte rispetto alla divisione Banche Estere del Gruppo. Si ricorda, tuttavia, che gli avviamenti relativi a Pravex Bank e Bank of Alexandria sono stati azzerati in sede di impairment test relativo, rispettivamente, ai Bilanci 2008 e 2011.

Per quanto concerne Bank of Alexandria, la separata valutazione ai fini dell'impairment test di tale entità, che permarrà sino a quando le condizioni dell'Egitto non si saranno stabilizzate, non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo della partecipata.

### **Il valore contabile delle CGU**

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.

A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Eurizon Capital, Banca Fideuram e Banche Estere) è stato determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti (per i quali viene effettuato il cosiddetto "grossing up" in presenza di quote di minoranza) e intangibili registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento.

Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché in particolare la Capogruppo ed altre società contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è stato necessario ricorrere a valori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibili e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è stato identificato nel "capitale regolamentare" determinato dalla Direzione Risk Management per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare.

Per Bank of Alexandria i valori contabili della CGU sono derivati dal proprio bilancio, tenendo conto di eventuali scritture di consolidamento.

I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per Pravex Bank il valore contabile è stato svalutato per 38 milioni allineandolo al corrispettivo di 74 milioni che Intesa Sanpaolo, in base all'accordo del 23 gennaio 2014, riceverà dalla vendita del 100% del capitale della controllata ucraina. Peraltro, anche il Valore d'uso è stato posto pari a 74 milioni in quanto si presume che i flussi finanziari deriveranno principalmente dalla vendita piuttosto che dall'uso continuativo dell'attività. Pertanto, per Pravex Bank non si è proceduto al calcolo del Valore d'uso tramite l'attualizzazione dei flussi finanziari.

Come già rilevato, si segnala, infine, che nel corso del 2013 si è concretizzato il riassetto organizzativo che ha visto modificarsi il perimetro di competenza delle CGU Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking; in particolare sono stati trasferiti dalla CGU Corporate e Investment Banking alla CGU Banca dei Territori i clienti con fatturato di Gruppo da 2,5 milioni a 350 milioni di euro e le società prodotto Leasint, Centro Leasing, Mediofactoring e Centro Factoring. Sulla base di quanto disposto dallo IAS 36, è stata determinata la quota di avviamento associato alle attività coinvolte nel riassetto organizzativo, in considerazione delle mutate composizione delle CGU; le analisi effettuate hanno determinato un trasferimento di avviamento, dalla CGU Corporate e Investment Banking alla CGU Banca dei Territori per 51 milioni.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori, essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, tengono conto della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

Valori	Valori al 31 dicembre 2013 (ante impairment test)			
	Valore contabile	di cui avviamento quota Gruppo	di cui "brand name"	di cui di pertinenza di terzi
<b>CGU</b>				
Banca dei Territori	24.097	4.989	1.507	240
Corporate e Investment Banking	14.571	824	502	162
Eurizon Capital	1.723	1.038	-	-
Banca Fideuram	3.181	1.002	375	-
Banche Estere	6.143	722	-	83
Bank of Alexandria (Egitto)	486	-	-	97
Pravex Bank (Ucraina)	74	-	-	-
<b>TOTALE GRUPPO</b>	<b>50.275</b>	<b>8.575</b>	<b>2.384</b>	<b>582</b>

#### Criteria per la stima del Valore d'uso delle CGU

Il Valore d'uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal Value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.

Nella determinazione del Valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere devono essere stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del Valore d'uso.

#### La stima dei flussi finanziari

Con riferimento alla determinazione del Valore d'uso delle CGU ai fini degli impairment test per il Bilancio 2013, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento presenta differenze rispetto a quello impiegato nel Bilancio 2012. Tali differenze derivano prevalentemente dal cambiamento delle attese sullo scenario di politica monetaria e, soprattutto, dalla scelta di adottare delle ipotesi di contesto relativamente conservative a fronte delle notevoli incertezze che caratterizzeranno l'andamento dell'economia europea nei prossimi anni.

A differenza del quadro prospettico delineato all'inizio del 2013 (ed utilizzato ai fini dell'impairment test del Bilancio 2012) il nuovo scenario, sviluppato internamente e confermato dalle previsioni medie di altre autorevoli istituzioni, prevede la permanenza dei tassi a breve su livelli estremamente contenuti per il 2014 e per il triennio successivo. Lo scenario di crescita pari o inferiore al potenziale e di inflazione lontana dall'obiettivo del 2%, rappresenta la principale giustificazione a sostegno di uno scenario di tassi ufficiali stabili su livelli vicini allo zero fino al quarto trimestre del 2017. Inoltre, la Banca Centrale Europea sta attualmente segnalando che i tassi ufficiali BCE rimarranno "a livelli pari o inferiori a quello attuale per un periodo esteso", senza escludere ulteriori "decisi interventi" in caso di necessità.

Per i tassi a più lungo termine si ritiene che un periodo così prolungato di politica monetaria molto accomodante possa giustificare una maggiore inclinazione della curva dei rendimenti, se la BCE non adotterà misure straordinarie finalizzate a contrastare tale tendenza.

Lo scenario macro-economico definito per l'arco temporale 2014-2017 si basa su una prospettiva di riferimento per l'economia mondiale di moderata espansione nel periodo considerato, con un'inversione di tendenza fra il 2013 e il 2014 dovuta alla ripresa dell'economia europea e alla maggiore crescita di quella americana, in un contesto di rallentamento per diverse economie emergenti.

Dopo la modesta contrazione del 2013 (-0,4% a/a), la crescita dell'Eurozona è prevista salire all'1% nel 2014. Tale stima è attualmente in linea con la media del Consenso (rilevazione del febbraio 2014) e inferiore alle previsioni della Commissione Europea. L'economia italiana ha registrato nel 2013 una contrazione del PIL di -1,9%, superiore rispetto alle previsioni di un anno fa. Per il periodo 2014-17 è prevista una lenta ripresa, con tassi di crescita nell'ordine dello 0,5% nel 2014 e dell'1% nel triennio seguente. Tali stime, quasi invariate rispetto a un anno fa, non divergono significativamente dalla media del Consenso.

Con riferimento allo scenario bancario si prevede che il ritorno alla crescita dei prestiti seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è presumibile che l'Asset Quality Review (AQR) della BCE e lo stress test dell'EBA accentuino la cautela nell'offerta del credito e l'attenzione a preservare il capitale, frenando il riavvio dei prestiti. Anche una volta tornata al segno positivo, la dinamica dei prestiti alle imprese resterà molto contenuta nell'intero orizzonte di piano per l'effetto combinato di fattori di domanda e offerta. Sui prestiti alle famiglie anche nel 2014 continueranno a pesare le difficoltà del mercato immobiliare, il lungo impatto delle misure di austerità e la disoccupazione. Tuttavia, dal lato dell'offerta si è esaurita la restrizione nei confronti dei mutui residenziali. Un lento e modesto ritorno alla crescita dei prestiti alle famiglie potrebbe manifestarsi nella seconda metà del 2014, trovando sostegno nei bassi tassi di interesse cui si aggiungerà negli anni 2015-17 la ripresa del mercato immobiliare. Nell'orizzonte al 2017, la dinamica dei prestiti alle famiglie resterà contenuta, confermandosi leggermente migliore di quella del credito alle imprese.

Con riferimento alla raccolta si è assistito negli ultimi due anni alla ricomposizione a favore dei depositi, mentre le obbligazioni collocate presso la clientela hanno subito un forte calo. Nell'ambito dei depositi, nel 2013 i conti correnti sono tornati in crescita ed è gradualmente rallentata la dinamica dei depositi a tempo, dopo un periodo di forte sviluppo. Nel 2014, per la raccolta è attesa una variazione media annua marginale e una crescita più evidente a fine esercizio, comunque moderata. La crescita sarà concentrata nei depositi, favoriti dalla scarsa appetibilità dei titoli di Stato per i risparmiatori, dato il permanere di bassi rendimenti. Le obbligazioni resteranno ancora in calo nel 2014. Il ritorno alla crescita, pur lenta e moderata, è atteso nel 2015, per proseguire negli anni seguenti, con la ripresa dei prestiti a medio-lungo termine. Nell'orizzonte di piano, il tasso di crescita della raccolta da clientela dovrebbe restare superiore a quello dei prestiti.

Relativamente ai tassi bancari, in un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, nel 2014 è prevista una sostanziale stabilizzazione dei tassi sui prestiti, che proseguirà lungo tutto l'orizzonte di piano stante l'invarianza del quadro dei tassi monetari e di policy. Il costo medio della raccolta nel 2014 sarà leggermente più basso a confronto con l'anno precedente, soprattutto grazie al trascinarsi della riduzione attuata nel corso del 2013 e per effetto della ricomposizione dell'aggregato verso i depositi, meno onerosi rispetto alle obbligazioni. Sulla base del profilo assunto per i tassi monetari, esauriti gli spazi di riduzione del costo marginale della raccolta, il costo medio complessivo dovrebbe assestarsi negli anni 2015-17. Grazie al calo del costo della raccolta e alla resistenza del tasso medio sullo stock di prestiti, nel 2014 la forbice tra tassi attivi e passivi risulterà in media annua leggermente più elevata rispetto al minimo segnato nel biennio 2012-13. Quindi, la redditività unitaria dell'intermediazione resterà molto contenuta nell'intero orizzonte di piano, lontana dai valori pre-crisi.

Dalla primavera del 2012 il mark-down sui depositi a vista è in territorio negativo, dove è atteso restare anche per il prossimo triennio, dato il profilo di tassi euribor molto bassi. Il mark-up, eccezionalmente ampio dal 2012 e per tutto il 2013, è visto ridimensionarsi con molta lentezza e gradualità, stante il permanere di un rischio di credito elevato ancorché in progressivo miglioramento e considerato il basso livello dei tassi monetari. Lungo tutto il periodo di piano il mark-up resterà decisamente ampio nel confronto storico.

Per quanto riguarda i Paesi esteri in cui operano le controllate ISP, in area CEE è attesa una crescita del PIL intorno all'1,2% per il 2014, in rafforzamento rispetto allo 0,6% del 2013. Le prospettive di crescita risentono della buona dinamica del ciclo in Slovacchia (2,1%) e in Ungheria (1,5%), grazie alla ripresa del manifatturiero nella core Europe, e della fase recessiva ancora in corso in Slovenia (-1,4%). Per il restante periodo di previsione, nell'area CEE la crescita media è prevista salire progressivamente fino a circa il 2,2% nel 2017 con la domanda interna prevista in rafforzamento.

Si conferma in area SEE un recupero atteso più sostenuto rispetto ai Paesi CEE, con il PIL in crescita intorno all'1,8% nel 2014 e in progressivo miglioramento fino al 2,8% nel 2017. La correzione al rialzo della previsione per il 2014 rispetto a dicembre (1,6%) è dovuta ad una revisione delle prospettive di crescita soprattutto in Romania. Nell'area rimane debole la posizione della Croazia, unico Paese dell'Area CEE/SEE, insieme con la Slovenia, non ancora uscito dalla recessione nel 2013.

In Russia, con il miglioramento della congiuntura estera, è previsto un recupero del ciclo economico nel 2014 con la crescita del PIL al 2% (dopo la frenata all'1,3% nel 2013). La dinamica del PIL è attesa in accelerazione pure negli anni successivi sino a portarsi al 3% nel 2017.

In Egitto, assumendo una progressiva stabilizzazione del quadro politico interno a seguito degli importanti appuntamenti politici in calendario nel 2014 (elezioni presidenziali e legislative), è atteso un progressivo maggior contributo alla crescita economica da parte degli investimenti, delle esportazioni e dei servizi (in particolare quelli connessi al turismo); nel lungo periodo, la crescita del

PIL è prevista portarsi poco sotto il 5%.

Il tasso medio d'inflazione è tuttora in decelerazione sia in area CEE sia nei Paesi SEE – per la debole domanda interna e, in alcuni casi, per l'effetto base legato a precedenti aumenti della tassazione indiretta – ed è stato rivisto al ribasso nelle previsioni per il 2014. In tale anno l'inflazione è vista sotto il 2% nei tre Paesi con controllate ISP in area CEE, in Croazia e Bosnia e sotto il 3% negli altri Paesi SEE, con l'eccezione della Serbia dove tuttavia l'inflazione è sensibilmente scesa portandosi poco sopra il 2% a dicembre 2013 (pur registrando in media d'anno un tasso del 7,9%). In entrambe le aree, con il previsto rafforzamento della crescita economica, le pressioni inflazionistiche sono previste in aumento lungo il triennio 2015-17.

In Russia nel 2014 l'inflazione, seppur vista in graduale frenata rispetto al 6,5% di dicembre 2013, è prevista chiudere l'anno sopra il valore obiettivo del 5%, anche a causa del deprezzamento del cambio. Pure nel più lungo periodo l'inflazione è attesa rimanere sopra il 5% a causa principalmente delle restrizioni dal lato dell'offerta.

In Egitto le pressioni determinate dal deprezzamento del tasso di cambio e dai prodotti alimentari hanno determinato una significativa accelerazione dell'inflazione, con il tendenziale salito all'11,6% a dicembre 2013. Il tasso medio d'inflazione è previsto oltre il 10% nel biennio 2014 - 2015, ed in lenta frenata successivamente.

Con riferimento alla politica monetaria, nel 2014 sono ancora previsti nei Paesi CEE/SEE politiche espansive, con tassi d'interesse a breve stabili o ancora in lieve calo. La tendenza è sostenuta dalla fase di debolezza economica (in particolare la domanda interna) attraversata dalla regione, dalle modeste pressioni inflattive e da tassi di policy che sul piano internazionale (in particolare in Area Euro) ci si attende si mantengano su livelli straordinariamente bassi anche nel 2014. Un calo dei tassi ufficiali è, nel dettaglio, ancora atteso in Serbia mentre in Ungheria e Romania gli spazi appaiono ormai ridotti, tenuto conto dei tagli già intervenuti anche ad inizio anno.

Fuori dalle aree CEE/SEE le pressioni sulla valuta non lasciano margini per una riduzione in Russia, mentre una contenuta discesa è attesa in Egitto grazie agli afflussi di capitali da Paesi arabi amici che hanno attenuato le tensioni valutarie e sul fronte del finanziamento del debito pubblico.

I tassi a lungo termine, in calo ancora nella prima parte del 2013 nel complesso dei Paesi con controllate ISP per riduzione del premio al rischio, sono tornati a salire. Pur in presenza di un calo atteso nella componente di premio al rischio, si prevede che il rialzo dei tassi a lunga venga confermato nel corso del 2014 e nel medio termine, con l'atteso ritorno della liquidità e dei tassi monetari verso condizioni di neutralità.

Le tensioni intervenute negli ultimi mesi sui mercati azionari ed obbligazionari internazionali (in particolare emergenti) si sono riflesse sui tassi di cambio, con pressioni al deprezzamento delle valute nei Paesi con regime di cambio flessibile ed in posizione di maggiore vulnerabilità finanziaria, e sulle riserve nei Paesi con regimi di cambio non fluttuanti. Nel 2014 i cambi sono attesi sostanzialmente stabili nei Paesi CEE/SEE. Il cambio è previsto invece in assestamento intorno ai valori correnti in Egitto e in Russia. Per quanto riguarda gli aggregati e i tassi bancari, fattori di domanda e di offerta agiscono da freno sulla dinamica del credito nei Paesi CEE/SEE con controllate del Gruppo Intesa Sanpaolo. Le consistenze degli impieghi sono attese in diminuzione nel 2014 in tutti i Paesi dell'area (con l'eccezione di Slovacchia e Bosnia) in termini nominali (e a maggior ragione in termini reali). Nell'orizzonte di previsione 2014-17 gli aggregati bancari sono attesi in recupero, ma nel complesso ancora al di sotto del PIL nominale.

Il profilo medio (non ponderato) degli impieghi al settore privato ha visto nel 2013 una contrazione in termini nominali del 5,3% nei Paesi CEE e del 2,1% nei Paesi SEE.

In Russia è confermato un andamento sostenuto degli impieghi nel 2013 (+17%); in Egitto, seppure in lieve aumento in termini nominali all'8% nel 2014 (dal 7,7% stimato nel 2013), la dinamica degli impieghi rimane negativa in termini reali.

L'andamento dei depositi si prevede in miglioramento nel complesso dei Paesi ISP in area CEE/SEE, con una crescita media non ponderata del 2,7% nel 2014 rispetto al 3,6% stimato per il 2013, modesta ma nel complesso più alta anche nel 2014 rispetto alla dinamica dei crediti. I depositi sono attesi in leggero rallentamento in Russia e in Egitto.

La dinamica dei tassi d'interesse su prestiti e depositi risentirà delle variazioni del tasso d'interesse di mercato e delle condizioni di liquidità, seguendo nel complesso un trend di crescita moderata (non in Serbia e in Egitto).

Nelle tabelle che seguono sono riportate le previsioni sui principali indicatori macroeconomici utilizzati.

Italia	2013	(valori in percentuale)			
		2014	2015	2016	2017
<b>ECONOMIA REALE</b>					
PIL reale Italia	-1,9	0,5	1,1	1,3	1,1
Prezzi al consumo Italia	1,2	1,3	1,5	1,4	2,0
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	0,25	0,25	0,25	0,25	0,50
Tasso Euribor 3m	0,22	0,21	0,26	0,35	0,47
<b>SETTORE BANCARIO</b>					
Impieghi	-1,8	-1,5	1,0	1,7	2,0
Raccolta diretta	0,6	0,2	2,6	3,0	3,1
Spread medio clientela	2,00	2,16	2,15	2,16	2,15
Fondi comuni	15,9	8,8	6,5	6,3	6,1
Gestioni patrimoniali	3,2	3,7	3,7	3,9	3,9
Riserve tecniche vita	6,1	6,1	6,8	6,6	6,0

(valori in percentuale)

Paesi												
	Albania	Bosnia -Herzegovina	Croazia	Serbia	Slovenia	Repubblica Slovacca	Ungheria	Romania	Russia	Egitto	Ucraina	
<b>Valori</b>												
<b>2013</b>	Pil reale	1,0	0,4	-0,9	2,4	-1,8	0,9	1,1	3,2	1,3	1,7	n.a.
	Inflazione	1,9	0,0	2,2	7,9	1,9	1,5	1,7	4,0	6,7	9,5	n.a.
	Crescita impieghi	-2,5	2,5	-2,5	-4,5	-16,0	3,5	-3,5	-3,4	17,0	7,7	n.a.
	Crescita depositi	2,5	9,6	4,0	3,5	-1,0	4,8	-1,0	6,5	16,0	14,0	n.a.
	Tassi interesse impieghi	9,9	n.a.	9,2	18,3	3,5	5,2	6,5	10,6	9,5	12,3	n.a.
	Tassi interesse depositi	4,3	n.a.	1,5	9,3	1,7	1,1	3,8	4,6	5,6	7,8	n.a.
<b>2014</b>	Pil reale	2,0	1,5	0,0	1,0	-1,4	2,1	1,5	2,6	2,0	3,0	n.a.
	Inflazione	2,0	0,6	1,5	4,5	1,6	0,6	1,5	2,5	5,8	10,5	n.a.
	Crescita impieghi	2,0	3,0	0,0	0,0	-5,0	4,5	-2,9	2,0	12,3	8,0	n.a.
	Crescita depositi	4,0	5,0	2,7	1,5	0,5	3,0	-0,2	5,2	11,0	12,5	n.a.
	Tassi interesse impieghi	8,6	n.a.	9,0	16,5	3,5	5,1	5,0	9,0	9,2	11,8	n.a.
	Tassi interesse depositi	3,0	n.a.	1,3	7,8	1,7	1,0	2,4	3,4	5,2	7,3	n.a.
<b>2015</b>	Pil reale	2,5	2,0	1,0	1,8	0,5	2,4	1,8	2,8	2,5	4,0	n.a.
	Inflazione	2,5	1,2	2,4	5,0	2,0	2,2	2,5	3,0	5,6	10,0	n.a.
	Crescita impieghi	3,0	3,5	2,5	1,5	-0,5	5,0	-1,5	3,0	12,0	8,2	n.a.
	Crescita depositi	4,5	5,2	3,5	2,0	1,0	4,0	1,0	5,4	11,2	11,5	n.a.
	Tassi interesse impieghi	8,7	n.a.	9,1	15,5	3,6	5,1	5,2	9,1	9,3	11,2	n.a.
	Tassi interesse depositi	3,1	n.a.	1,4	6,9	1,8	1,1	2,6	3,5	5,3	6,7	n.a.
<b>2016</b>	Pil reale	2,7	2,5	2,0	2,0	1,0	2,7	2,0	3,0	2,8	4,5	n.a.
	Inflazione	3,0	2,0	2,5	4,8	2,1	2,5	2,8	2,7	5,5	9,5	n.a.
	Crescita impieghi	4,2	4,0	3,5	2,0	1,0	5,2	0,5	4,0	11,8	8,3	n.a.
	Crescita depositi	5,4	5,5	3,7	2,0	2,0	4,2	2,5	5,7	11,5	11,0	n.a.
	Tassi interesse impieghi	8,8	n.a.	9,1	14,4	3,9	5,2	5,3	9,1	9,4	11,0	n.a.
	Tassi interesse depositi	3,2	n.a.	1,4	6,4	2,0	1,2	2,7	3,5	5,4	6,4	n.a.
<b>2017</b>	Pil reale	2,8	2,7	2,3	2,5	1,5	2,8	2,1	3,1	3,0	4,7	n.a.
	Inflazione	3,0	2,5	2,5	4,5	2,2	2,5	3,0	2,5	5,3	9,0	n.a.
	Crescita impieghi	5,0	5,0	4,2	3,0	2,0	5,5	1,5	4,5	11,5	8,4	n.a.
	Crescita depositi	5,6	5,8	4,5	3,0	2,5	4,5	2,8	5,8	11,8	10,5	n.a.
	Tassi interesse impieghi	9,0	n.a.	9,2	13,5	4,1	5,3	5,5	9,2	9,5	10,8	n.a.
	Tassi interesse depositi	3,4	n.a.	1,5	5,8	2,1	1,3	2,9	3,6	5,5	6,2	n.a.

Le stime dei flussi finanziari attesi dalle diverse CGU sono state operate seguendo due stadi di valutazione.

Per il primo periodo di previsione, e cioè il quadriennio 2014-2017, sono state utilizzate le stime analitiche estrapolate dal Nuovo Piano d'Impresa 2014-2017, approvato dal Consiglio di Gestione il 27 marzo 2014. Tali previsioni, seguendo le logiche richieste ai fini dell'effettuazione degli impairment test, sono state elaborate sulla base delle ipotesi macroeconomiche in precedenza illustrate e tengono conto, da un lato, dello scenario di tassi di interesse a breve termine su valori contenuti e, dall'altro, di un ritorno, seppur con dinamiche modeste, alla crescita della produzione industriale con impatti positivi in termini di riduzione del costo del credito.

Gli utili previsti per gli esercizi di previsione del piano pluriennale sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).

In alternativa alla metodologia di stima del Terminal Value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità (e, potenzialmente, di soggettività) che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale. L'approccio sub ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utile impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.

Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.

Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2013, in coerenza con il periodo temporale coperto dal piano d'impresa e nella difficoltà di sviluppare previsioni di più lungo periodo, l'ultimo anno di previsioni analitiche (2017) è stato ritenuto un flusso "a regime" e quindi è stato proiettato in perpetuità, sulla base dei fattori di crescita descritti nel seguito, ai fini del Terminal Value. Il tasso "g" è stato stimato, come regola generale, sulla base del tasso di crescita medio 2008-2017 del PIL nominale dei Paesi in cui ciascuna CGU (o componente della CGU "Banche Estere") opera.

In particolare, il PIL nominale risulta dalla somma del tasso di crescita del PIL reale e del tasso d'inflazione. Ciascuna componente è stata calcolata quale media del periodo 2008-2017.

La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.

Le dinamiche del PIL reale, della maggior parte dei Paesi nei quali Intesa Sanpaolo opera, negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico-finanziaria. Già a partire dal 2014 è prevista un'inversione di tendenza dall'attuale contesto di crisi macroeconomica, che, con molta gradualità, porterà lentamente negli anni a seguire ad un percorso di crescita.

Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica a partire dal 2014, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL



per il periodo 2008-2017, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica.

L'inclusione nel periodo di osservazione degli anni consuntivi dal 2008 (che non presentava ancora appieno i riflessi della crisi economica) al 2013, oltre che dei valori previsionali ragionevolmente stimabili per il periodo 2014-2017, consente di raggiungere un equilibrio tra le precedenti ipotesi di osservazione e di determinare un tasso medio ragionevolmente prudente.

I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo di "g", sono stati desunti dalle proiezioni del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo predisposte per il Piano d'Impresa 2014-2017.

In particolare:

- per le CGU "italiane" (Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Eurizon Capital e Banca Fideuram), il tasso "g" è stato determinato con riferimento al Paese Italia;
- per ciascun Paese di operatività della CGU "Banche Estere", il "g" è stato misurato con riferimento a ciascun Paese;
- per Bank of Alexandria il g è stato determinato con riferimento specifico all'Egitto.

Quanto sopra è valso come regola generale in quanto per alcuni Paesi, data la presenza di situazioni particolari, si sono resi necessari alcuni correttivi mirati. Nello specifico:

- l'Italia, la Croazia e la Slovenia per il periodo 2008-2017, presentano un valore negativo come tasso medio di crescita reale. Poiché il tasso "g" viene utilizzato per la determinazione del Terminal Value, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa da proiettarsi in perpetuità; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero con conseguente corrispondenza del tasso "g" con la crescita media dell'inflazione per il periodo 2008-2017;
- per alcuni Paesi esteri si è riscontrato un tasso "g", calcolato come media 2008-2017, maggiore rispetto al tasso di crescita per l'ultimo anno di proiezione analitica del PIL (2017); per tali Paesi si è assunto, in via prudenziale, un tasso "g" pari al tasso di crescita nominale stimato nel 2017.

Inoltre, come ulteriore elemento di cautela, si sono posti a confronto, per ciascuna CGU i tassi di crescita nominali, calcolati come descritto in precedenza, con i tassi di crescita degli utili nell'ultimo anno del piano d'impresa (tasso di crescita 2017); per la CGU Banche Estere tale analisi ha riguardato ciascuna banca appartenente alla CGU. Ai fini della determinazione del tasso di crescita "g" per la proiezione del Terminal Value è stato assunto il minore tra i due valori posti a confronto.

#### *I tassi di attualizzazione dei flussi*

Nella determinazione del Valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.

Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine.

Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.

Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.

Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- la componente risk free è stata determinata utilizzando il rendimento a dicembre 2013 dei titoli di Stato tedeschi a 10 anni (e 30 anni per le Banche estere che operano in Paesi che negli ultimi anni hanno manifestato tassi di crescita del PIL notevolmente superiori a quelli registrati dai Paesi maturi);
- l'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e tendenzialmente non espressivi dei "fondamentali" economici e, dall'altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell'equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell'equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2013 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
- il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato

- utilizzato il dato mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni;
- il country risk premium (il cosiddetto “rischio Paese”) è stato considerato separatamente dal risk free per meglio apprezzare questa specifica componente dei fattori di rischio che, soprattutto per alcuni Paesi in cui il Gruppo è presente, assume particolare rilevanza. Tale componente è stata determinata, sulla base di dati storici, tenendo conto di due fattori: (i) il differenziale tra i rendimenti storici dei titoli di Stato emessi dal Paese cui il country risk premium si riferisce ed i rendimenti dei titoli di Stato emessi da un Paese privo di rischio; (ii) la “correzione” del premio stimato sub (i) in considerazione della maggior rischiosità del mercato azionario rispetto a quello dei titoli di Stato del Paese in oggetto; tale componente è misurata dal rapporto tra la volatilità (espressa in termini di deviazione standard) del mercato azionario e la volatilità del mercato dei titoli di Stato del Paese cui il country risk si riferisce. In tal modo, il country risk premium esprime il premio per il rischio Paese, nella prospettiva di un investitore nel mercato azionario del Paese in esame. Con riferimento specifico al Paese Italia, negli impairment test precedenti, a partire dall’anno 2010, a causa delle dinamiche mostrate dai rendimenti dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi, prudentemente è stato considerato lo spread dei titoli di Stato italiani rispetto ai titoli governativi tedeschi rilevato nel mese di dicembre dell’anno di riferimento del Bilancio. Nel corso del 2013 lo stabilizzarsi della crisi e i primi segnali di ripresa economica, hanno determinato una consistente diminuzione dello spread dei titoli di Stato italiani rispetto ai titoli governativi tedeschi e la media del mese di dicembre 2013 è risultata inferiore rispetto al country risk premium determinato sulla base dei dati storici. Pertanto, diversamente da quanto fatto negli impairment test degli anni precedenti, quest’ultimo valore è stato prudentemente assunto come “rischio Paese” per l’Italia.

I tassi di attualizzazione, così come i tassi di crescita “g”, determinati in termini reali sono stati corretti in valori nominali aggiungendo ad essi un appropriato tasso di inflazione. Quest’ultimo è stato determinato, Paese per Paese, utilizzando i tassi medi di inflazione del periodo 2008-2017.

#### Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d’uso: i tassi di crescita medio ponderati 2014-2017, i tassi di crescita “g” ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

CGU	Tassi/ parametri	Tassi di crescita nominali periodo 2014 - 2017	Tassi di attualizzazione nominali		Tassi di crescita “g” nel lungo periodo		Tassi di inflazione 2013
			2013	2012	2013	2012	
Banca dei Territori		108,26%	10,21%	9,08%	1,89%	2,28%	1,89%
Corporate e Investment Banking		16,47%	11,21%	10,90%	1,89%	2,28%	1,89%
Eurizon Capital		9,88%	11,30%	10,51%	1,89%	2,28%	1,89%
Banca Fideuram		8,59%	10,10%	9,86%	1,89%	2,28%	1,89%
Banche Estere <sup>(1)</sup>		45,96%	12,56% <sup>(2)</sup>	11,99%	3,45% <sup>(3)</sup>	5,46%	3,10% <sup>(4)</sup>
Bank of Alexandria (Egitto)		16,04%	31,75%	25,68%	11,11%	15,21%	10,64%
Pravex Bank (Ucraina)		n.a.	n.a.	24,72%	n.a.	10,43%	n.a.
<b>Tasso medio ponderato</b>		<b>56,25%</b>	<b>10,96%</b>	<b>10,16%</b>	<b>2,11%</b>	<b>2,81%</b>	<b>n.s.</b>

<sup>(1)</sup> Tassi medi ponderati.

<sup>(2)</sup> Si riportano di seguito i tassi di attualizzazione utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.13: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 16,76%, Banka Koper (Slovenia) 12,46%, Banca Intesa Beograd (Serbia) 21,92%, CIB (Ungheria) 13,89%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 14,27%, Banca Intesa ZAO (Russia) 18,90%, PBZ (Croazia) 11,37%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 19,10%, VUB (Slovacchia) 10,53%.

<sup>(3)</sup> Si riportano di seguito i tassi di crescita “g” utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.13: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 5,83%, Banka Koper (Slovenia) 2,32%, Banca Intesa Beograd (Serbia) 7,11%, CIB (Ungheria) 3,97%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 5,68%, Banca Intesa ZAO (Russia) 8,46%, PBZ (Croazia) 2,63%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 2,96%, VUB (Slovacchia) 3,26%.

<sup>(4)</sup> Si riportano di seguito i tassi di inflazione utilizzati per le diverse partecipate estere al 31.12.13: Intesa Sanpaolo Bank Albania (Albania) 2,71%, Banka Koper (Slovenia) 2,32%, Banca Intesa Beograd (Serbia) 7,21%, CIB (Ungheria) 3,62%, Intesa Sanpaolo Romania S.A Commercial Bank (Romania) 4,34%, Banca Intesa ZAO (Russia) 7,47%, PBZ (Croazia) 2,63%, Intesa Sanpaolo Banka Bosna Hercegovina (Bosnia) 2,13%, VUB (Slovacchia) 2,26%.

#### I risultati dell’impairment test

Gli esiti dell’impairment test, in conseguenza degli effetti negativi sui flussi attesi nel breve-medio periodo e derivanti dall’attuale contesto economico e dalla dinamica attesa dei tassi di interesse nonché dall’aumento dei tassi di attualizzazione, hanno evidenziato la necessità di operare delle rettifiche di valore delle attività intangibili a vita indefinita per le CGU Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking e Banche Estere. Le CGU Banca Fideuram ed Eurizon Capital non hanno, invece, evidenziato tale necessità in quanto i loro valori d’uso al 31 dicembre 2013 sono risultati superiori rispetto ai relativi valori di carico contabili. In linea con le disposizioni dello IAS 36, le rettifiche di valore sono state imputate inizialmente agli avviamenti, sino a concorrenza della differenza tra Valore d’uso e valore contabile e, nei casi in cui questo non è risultato sufficiente, al brand name. Tale necessità è stata riscontrata solo nel caso della CGU Corporate e Investment Banking.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio di tali rettifiche.

CGU	Valori (milioni di euro)								
	Valori			Valori al 31 dicembre 2013					
	Valore contabile ante impairment test (*)	Avviamento ante impairment test (*)	Brand name ante impairment test	Impairment		Valore contabile post impairment test (*)	Avviamento post impairment test (*)	Brand name post impairment test	
			Avviamento	Brand name					
Banca dei Territori	23.857	4.989	1.507	-3.130	-	20.727	1.859	1.507	
Corporate e Investment Banking	14.409	824	502	-824	-502	13.083	-	-	
Eurizon Capital	1.723	1.038	-	-	-	1.723	1.038	-	
Banca Fideuram	3.181	1.002	375	-	-	3.181	1.002	375	
Banche Estere	6.060	722	-	-722	-	5.338	-	-	
Bank of Alexandria (Egitto)	389	-	-	-	-	389	-	-	
Pravex Bank (Ucraina)	74	-	-	-	-	74	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>49.693</b>	<b>8.575</b>	<b>2.384</b>	<b>-4.676</b>	<b>-502</b>	<b>44.515</b>	<b>3.899</b>	<b>1.882</b>	

(\*) Valori al netto della quota di pertinenza di terzi.

Rispetto alle valutazioni espresse dal mercato i valori d'uso determinati sono leggermente superiori alla quotazione del titolo, e quindi alla capitalizzazione di borsa, e alle stime di target price espresse recentemente da case di investimento e analisti finanziari. Più in particolare, il patrimonio netto contabile per azione, pari a euro 2,75 dopo le sopra evidenziate rettifiche di valore, si posiziona nella parte alta della forchetta (tra 2,0 e 2,8 euro) dei valori previsti nei report più recenti di analisti finanziari.

In ogni caso, occorre rimarcare che, le valutazioni di mercato presentano caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'uso.

Sulle valutazioni espresse da analisti finanziari si possono fare le seguenti osservazioni:

- i flussi reddituali prospettici per gli esercizi 2014 e 2015 previsti dagli analisti risultano nella media superiori rispetto ai flussi considerati ai fini dell'impairment test;
- il costo del capitale utilizzato (nei casi in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo e generalmente su valori leggermente inferiori al valore medio determinato ai fini del Valore d'uso per l'impairment test; nei casi in cui la valutazione del Gruppo venga effettuata attraverso la metodologia della somma delle parti, e dunque in modo analitico per ogni divisione operativa, i valori risultano tendenzialmente più bassi, rispetto a quelli utilizzati per l'impairment test per tutte le CGU. Con riferimento al comparto estero risulta difficile un confronto perché i valori non risultano mai aperti per i diversi Paesi esteri. Quindi non è possibile effettuare ulteriori considerazioni sulle differenze in quanto i documenti degli analisti non riportano i criteri seguiti per determinare tali tassi;
- i tassi di crescita utilizzati ai fini del Terminal Value sono risultati, laddove esplicitati, inferiori a quelli utilizzati nell'impairment test;
- sotto il profilo metodologico sono prevalentemente utilizzati multipli (in termini di P/E o di ROE) applicati a quotazioni di mercato attuali o alla redditività attesa per il 2014 o 2015; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d'uso di lungo periodo.

Con riferimento agli obiettivi di tali valutazioni, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo.

La quotazione del titolo Intesa Sanpaolo, seppur in ripresa, risente delle condizioni dei mercati finanziari, e in particolare di quello italiano, che risultano ancora generalmente depresse, mentre le valutazioni degli analisti, essendo destinate ad investitori finanziari e dunque finalizzate ad una stima di prezzi e di valori attesi nel breve periodo, danno maggiore enfasi all'attuale situazione congiunturale che, peraltro, penalizza in modo particolare il Paese Italia (anche in considerazione del forte indebitamento pubblico) ed il settore bancario. Tali valutazioni rappresentano il valore potenzialmente ottenibile dalla cessione in Borsa di limitati quantitativi di titoli ovvero dalla dismissione di quote di minoranza e quindi sono strettamente ancorate ai prezzi ed alle condizioni di mercato correnti.

Viceversa il Valore d'uso risponde ad una logica generale, secondo la quale il valore di un'attività è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. Tale valore è, quindi, anche basato sulle aspettative interne dell'impresa, a differenza delle valutazioni di mercato che invece sono ancorate alle attese di breve periodo del mercato stesso.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che, sebbene i mercati finanziari e monetari siano in fase di normalizzazione, i risvolti negativi della crisi in atto incideranno ancora in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo anche perché prende in considerazione le previsioni di moderata crescita attese nel medio periodo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi non tengono conto di eventuali effetti derivanti da futuri interventi riorganizzativi se non con riferimento agli effetti delle azioni già avviate nel 2013;
- i flussi finanziari attesi tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio; peraltro il valore medio ponderato ottenuto è sostanzialmente coerente con il costo del capitale di Intesa Sanpaolo espresso dal mercato e leggermente superiore ai tassi medi utilizzati dalle case di investimento nei più recenti report sul titolo Intesa Sanpaolo;

- il tasso “g” ai fini del Terminal Value per l’Italia, che rappresenta l’area prevalente del business del Gruppo, è stato posto pari a zero in termini reali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse nel futuro peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò avrebbe effetti sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

#### Le analisi di sensitività

Poiché il Valore d’uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare, per le CGU che presentano valori residui di intangibili a vita indefinita, è stato verificato l’impatto sul Valore d’uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione sino a 100 bps ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value sino a 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d’uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d’uso delle CGU per le quali residuano attività intangibili a vita indefinita, alla variazione del tasso di crescita “g” o del tasso di attualizzazione di rispettivamente +/- 10 bps, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

CGU	Sensitivity		
	Variazione valore d’uso		flusso del Terminal value - 10%
	tasso di crescita “g” - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	
Banca dei Territori	-1,13%	-1,36%	-8,80%
Eurizon Capital	-0,81%	-1,00%	-7,02%
Banca Fideuram	-0,95%	-1,16%	-7,33%

Con riferimento alla CGU Banca dei Territori, una riduzione del 10% del flusso del Terminal Value, una riduzione del tasso di crescita g di 10 bps o un aumento del tasso di attualizzazione di 10 bps comporterebbe ulteriori rettifiche di valore per rispettivi 1.835, 236 e 283 milioni. Per le CGU Eurizon Capital e Banca Fideuram non risulterebbero, invece, valori d’uso inferiori ai valori contabili.

L’adozione, estremamente penalizzante, di tassi di attualizzazione superiori di 100 bps o di tassi di crescita “g” inferiori di 50 bps (e quindi negativi in termini reali per l’Italia) porterebbe maggiori rettifiche di valore per la CGU Banca dei Territori rispettivamente per 2.550 e 1.126 milioni.

Sempre in un’ottica di stress test, con riferimento alle CGU Eurizon Capital e Banca Fideuram, non oggetto di rettifiche di valore, sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l’impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito, per le CGU menzionate, si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita “g” ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d’uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

CGU	Tasso di crescita “g”	Differenza rispetto al tasso “g” utilizzato	Tasso di attualizzazione	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione utilizzato
Eurizon Capital	-2,60%	-449 bps	14,61%	331 bps
Banca Fideuram	-5,25%	-714 bps	15,23%	513 bps

## SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL’ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

### 14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 10.979 milioni e si riferiscono per 10.246 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 733 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono alle imposte per perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex. Art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 e del D.L. n. 98/11. Le attività per imposte prepagate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita ed alla copertura dei flussi finanziari.

### 14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 1.339 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico (1.021 milioni) oltre a 318 milioni rilevate in contropartita al patrimonio netto.

**14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

(milioni di euro)

	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>8.900</b>	<b>8.739</b>	<b>161</b>	<b>-</b>	<b>9.651</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.538</b>	<b>2.467</b>	<b>71</b>	<b>-</b>	<b>1.541</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.294	2.238	56	-	1.154
a) relative a precedenti esercizi	49	49	-	-	46
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-	3
d) altre	2.245	2.189	56	-	1.105
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	244	229	15	-	378
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	9
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-1.192</b>	<b>-1.145</b>	<b>-47</b>	<b>-</b>	<b>-2.292</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-986	-939	-47	-	-832
a) rigiri	-793	-785	-8	-	-541
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-40	-40	-	-	-37
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-153	-114	-39	-	-254
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-1
3.3 Altre diminuzioni	-206	-206	-	-	-1.459
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-72	-72	-	-	-905
b) altre	-134	-134	-	-	-554
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>10.246</b>	<b>10.061</b>	<b>185</b>	<b>-</b>	<b>8.900</b>

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" e "Avviamenti, marchi e altri intangibile", trasformate in crediti di imposta per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio rilevata nei bilanci al 31.12.2012 delle società consolidate e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve presenti nel citato Bilancio, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

**14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)**

(milioni di euro)

	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5.984</b>	<b>5.982</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>6.511</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.961</b>	<b>2.951</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>562</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-301</b>	<b>-301</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-1.089</b>
3.1 Rigiri	-180	-180	-	-	-144
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-72	-72	-	-	-905
a) derivante da perdite di esercizio	-72	-72	-	-	-905
b) derivante da perdite fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-49	-49	-	-	-40
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.644</b>	<b>8.632</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>5.984</b>

## 14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.636</b>	<b>1.301</b>	<b>333</b>	<b>2</b>	<b>2.195</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>288</b>	<b>239</b>	<b>49</b>	<b>-</b>	<b>524</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	37	4	33	-	167
a) relative a precedenti esercizi	4	4	-	-	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	33	-	33	-	166
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	251	235	16	-	352
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	5
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-903</b>	<b>-843</b>	<b>-58</b>	<b>-2</b>	<b>-1.083</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-753	-695	-58	-	-741
a) rigiri	-332	-317	-15	-	-306
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-421	-378	-43	-	-435
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-150	-148	-	-2	-342
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.021</b>	<b>697</b>	<b>324</b>	<b>-</b>	<b>1.636</b>

Gli altri aumenti di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le altre diminuzioni di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

## 14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.043</b>	<b>1.018</b>	<b>25</b>	<b>-</b>	<b>2.728</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>88</b>	<b>76</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>544</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	79	67	12	-	467
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	79	67	12	-	467
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	9	9	-	-	77
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-398</b>	<b>-398</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-2.229</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-395	-395	-	-	-2.221
a) rigiri	-322	-322	-	-	-290
b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-350
d) altre	-73	-73	-	-	-1.581
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-1
3.3 Altre diminuzioni	-3	-3	-	-	-7
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>733</b>	<b>696</b>	<b>37</b>	<b>-</b>	<b>1.043</b>

## 14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>241</b>	<b>102</b>	<b>139</b>	-	<b>1.180</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>168</b>	<b>92</b>	<b>76</b>	-	<b>297</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	153	78	75	-	293
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	153	78	75	-	293
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	15	14	1	-	4
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>-91</b>	<b>-78</b>	<b>-13</b>	-	<b>-1.236</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-89	-76	-13	-	-1.145
a) rigiri	-14	-14	-	-	-9
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-75	-62	-13	-	-1.136
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-1
3.3 Altre diminuzioni	-2	-2	-	-	-90
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>318</b>	<b>116</b>	<b>202</b>	-	<b>241</b>

**Probability test sulla fiscalità differita**

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al bilancio 2013, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2013, come già per i bilanci 2011 e 2012, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- a) nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio consolidato;
- b) nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- c) nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'analisi di dettaglio di cui ai punti b) e c) non si è resa necessaria per le imposte anticipate (e, conseguentemente, quelle differite) iscritte in bilancio ai fini IRAP, sussistendo per la quasi totalità di esse prospettive certe di utilizzo ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis.1, D.L. n. 225/2010.

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2013.



**SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
**15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

(milioni di euro)

	31.12.2013 Totale valore di bilancio	Di cui:			31.12.2012 Totale valore di bilancio
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A. Singole attività</b>					
A.1 Attività finanziarie	-	-	-	-	-
A.2 Partecipazioni	79	79	-	-	-
A.3 Attività materiali	29	29	-	-	25
A.4 Attività immateriali	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>108</b>	<b>108</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>25</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>108</i>	<i>108</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>25</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>					
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-	-	-	-
B.8 Attività materiali	-	-	-	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.10 Altre attività	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<b>C. Passività associate a singole attività in via di dismissione</b>					
C.1 Debiti	-	-	-	-	-
C.2 Titoli	-	-	-	-	-
C.3 Altre passività	-	-	-	-	-
<b>Totale C</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>					
D.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
D.6 Fondi	-	-	-	-	-
D.7 Altre passività	-	-	-	-	-
<b>Totale D</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

La voce include cespiti immobiliari di prossima cessione da parte di Cassa di Risparmio del Veneto e delle Casse di appartenenti al gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e la partecipazione SIA S.p.A.

**15.2 Altre informazioni**

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

**15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto**

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

**SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160****16.1 Altre attività: composizione**

(milioni di euro)

Voci	Totale	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Addebiti diversi in corso di esecuzione	1.494	1.492	2	-
Crediti verso erario comparto assicurativo	1.188	-	1.188	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	712	698	14	-
Beni rivenienti da leasing finanziari o da recupero crediti	373	87	-	286
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	133	131	-	2
Assegni e altri valori in cassa	128	128	-	-
Partite viaggianti	88	88	-	-
Partite varie	3.793	3.241	545	7
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>7.909</b>	<b>5.865</b>	<b>1.749</b>	<b>295</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>8.364</b>	<b>6.336</b>	<b>1.701</b>	<b>327</b>

## PASSIVO

### SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2012
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>26.385</b>	<b>26.385</b>	-	-	<b>43.668</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>25.859</b>	<b>25.829</b>	<b>1</b>	<b>29</b>	<b>29.684</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.094	4.065	-	29	5.787
2.2 Depositi vincolati	5.316	5.316	-	-	5.311
2.3 Finanziamenti	15.970	15.969	1	-	18.058
2.3.1 Pronti contro termine passivi	6.386	6.386	-	-	8.344
2.3.2 Altri	9.584	9.583	1	-	9.714
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	456	456	-	-	500
2.5 Altri debiti	23	23	-	-	28
<b>TOTALE (Valore di bilancio)</b>	<b>52.244</b>	<b>52.214</b>	<b>1</b>	<b>29</b>	<b>73.352</b>
Fair value - Livello 1	528	528	-	-	
Fair value - Livello 2	33.319	33.318	1	-	
Fair value - Livello 3	17.894	17.865	-	29	
<b>TOTALE (fair value)</b>	<b>51.741</b>	<b>51.711</b>	<b>1</b>	<b>29</b>	<b>72.373</b>

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integrali, principalmente ascrivibili a:

- Put & Call Agreement per l'acquisto del 20,88% di Privredna Banka Zagreb per un ammontare di circa 227 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75% di Bank of Alexandria per un ammontare di circa 143 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 13,25% di Banca Intesa Zao per un ammontare di circa 86 milioni.

Tra i pronti contro termine passivi esposti in tabella sono comprese operazioni di long term repo per un valore di bilancio complessivo pari a 1.108 milioni, di cui 652 milioni relativi alla Capogruppo, riconducibili a diverse fattispecie, di seguito descritte.

La prima fattispecie riguarda operazioni di de-risking perfezionate in esercizi precedenti al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività del Gruppo (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (per il tramite dell'acquisizione di garanzie finanziarie).

Le operazioni di repo, con valore di bilancio pari a 692 milioni (di cui 237 milioni relativi alla Capogruppo), hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2019 ed il 2033) e, con riferimento alla Capogruppo, titoli emessi da enti territoriali e corporate pubblici di Paesi dell'area euro (con scadenza compresa tra il 2015 ed il 2018), coperti dal rischio tasso mediante contratti IRS (asset swap), già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo ed iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e, con riferimento alla Capogruppo, tra i crediti verso la clientela. La scadenza ed il valore nominale coincidono con quello dei titoli; le garanzie finanziarie hanno una durata inferiore alla scadenza dei titoli sottostanti.

La seconda fattispecie riguarda operazioni amortizing per un valore di bilancio pari a 129 milioni, con duration complessiva pari a circa 4 anni. Le operazioni, interamente relative alla Capogruppo, sono state perfezionate in esercizi precedenti nell'ambito dell'attività di public finance e consistenti in repo a medio lungo termine finalizzati al finanziamento di operazioni di acquisto di titoli emessi da Regioni italiane (BOR); trattasi di operazioni effettuate con controparti diverse e con data di scadenza corrispondente a quella dei titoli acquistati. E' stato inoltre stipulato tra le parti un IRS di copertura del rischio di tasso. La Banca ha, infine, costituito un collateral aggiuntivo a favore della controparte.

Tale forma di raccolta a medio lungo termine, essendo infatti collateralizzata, ha consentito alla Banca di ottenere un rendimento netto degli investimenti in titoli migliore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto ricorrendo ad altre forme di finanziamento con il medesimo profilo temporale non supportate dalla stessa struttura di garanzie.

Per completezza segnaliamo, quale terza fattispecie, operazioni di long term repo, per un valore di bilancio pari a 286 milioni (interamente relativi alla Capogruppo), stipulate al solo scopo di procurarsi nuovo funding, concluse utilizzando quale

sottostanti titoli già presenti in portafoglio, per lo più tra i crediti verso la clientela (e già in precedenza coperti per il rischio tasso da contratti IRS). La scadenza dei repo (fino al 2017) in alcuni casi è pari alla scadenza dei titoli sottostanti. E' per tutti prevista la possibilità di sostituzione dei titoli ceduti e non cancellati.

Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".

L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se le fattispecie descritte in precedenza siano assimilabili alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6, in base ai quali la sostanza dell'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, a un credit default swap.

Con riferimento alla prima fattispecie, le operazioni pronti contro termine passive non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio. Inoltre l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti da controparti di mercato differenti da quelle con le quali sono state conclusi i repo.

Con riferimento alla seconda fattispecie, sebbene le operazioni pronti contro termine passive siano contestuali all'acquisto dei titoli ed alla stipula dell'interest rate swap, le stesse sono state perfezionate con controparti differenti e, in taluni casi, su valori nominali inferiori a quelli dei titoli.

Con riferimento infine alla terza fattispecie, la finalità specifica con cui sono state poste in essere, dimostrata dalla sostituibilità dei titoli sottostanti i repo, fa venire meno la correlazione tra le diverse fasi e differenzia le operazioni da quelle descritte nel citato Documento. I titoli erano già iscritti in bilancio e le controparti utilizzate per il perfezionamento delle operazioni erano diverse.

Dall'analisi svolta sono pertanto emersi per tutte le fattispecie elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento e motivazioni circa l'inapplicabilità delle linee guida previste dallo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6. Tutte le operazioni relative alle fattispecie sopra descritte sono state quindi rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali.

#### **1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano debiti subordinati.

#### **1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati**

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano debiti strutturati.

#### **1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Al 31 dicembre 2013 si segnalano 271 milioni di debiti oggetto di copertura specifica del fair value relativamente al rischio di tasso di interesse.

#### **1.5 Debiti per leasing finanziario**

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano debiti per leasing finanziario verso banche.

## SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

## 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	149.345	149.345	-	-	146.307
2. Depositi vincolati	54.075	54.075	-	-	48.352
3. Finanziamenti	21.050	21.050	-	-	18.092
3.1 Pronti contro termine passivi	15.633	15.633	-	-	14.414
3.2 Altri	5.417	5.417	-	-	3.678
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	340	340	-	-	455
5. Altri debiti	4.080	4.048	32	-	4.845
<b>TOTALE (Valore di bilancio)</b>	<b>228.890</b>	<b>228.858</b>	<b>32</b>	<b>-</b>	<b>218.051</b>
Fair value - Livello 1	299	267	32	-	
Fair value - Livello 2	190.806	190.806	-	-	
Fair value - Livello 3	37.791	37.791	-	-	
<b>TOTALE (fair value)</b>	<b>228.896</b>	<b>228.864</b>	<b>32</b>	<b>-</b>	<b>218.029</b>

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integrali, principalmente ascrivibili a:

- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 10,26% di Cassa di Risparmio di Firenze per un ammontare di circa 168 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del 16,52% di Cassa di Risparmio di Pistoia per un ammontare di circa 85 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 7,00% di Banca Intesa a.d. Beograd, per un ammontare di circa 42 milioni.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2013 nella voce "Debiti verso clientela" sono inclusi subordinati per 11 milioni.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano debiti strutturati.

## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2013 i debiti oggetto di copertura inclusi nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2013 i debiti per leasing finanziario nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

## SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

## 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Titoli</b>								
1. obbligazioni	131.810	61.395	70.917	360	149.837	56.004	89.698	144
1.1 strutturate	23.991	6.536	16.966	12	28.980	5.811	21.847	13
1.2 altre	107.819	54.859	53.951	348	120.857	50.193	67.851	131
2. altri titoli	6.241	-	5.032	1.209	9.470	-	8.250	1.220
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	6.241	-	5.032	1.209	9.470	-	8.250	1.220
<b>TOTALE</b>	<b>138.051</b>	<b>61.395</b>	<b>75.949</b>	<b>1.569</b>	<b>159.307</b>	<b>56.004</b>	<b>97.948</b>	<b>1.364</b>

I derivati incorporati che hanno soddisfatto, alla data di emissione, le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2013 presentano un valore di fair value negativo di 730 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportato nella Parte A – Politiche contabili.

## 3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Titoli</b>								
1. obbligazioni	131.056	61.395	70.099	262	149.837	56.004	89.698	144
1.1 strutturate	23.991	6.536	16.966	12	28.980	5.811	21.847	13
1.2 altre	107.065	54.859	53.133	250	120.857	50.193	67.851	131
2. altri titoli	5.962	-	4.753	1.209	9.288	-	8.068	1.220
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	5.962	-	4.753	1.209	9.288	-	8.068	1.220
<b>TOTALE</b>	<b>137.018</b>	<b>61.395</b>	<b>74.852</b>	<b>1.471</b>	<b>159.125</b>	<b>56.004</b>	<b>97.766</b>	<b>1.364</b>

## 3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2013 risultano 502 milioni di competenza delle imprese di assicurazione completamente riferibili ad altre obbligazioni (fair value 664 milioni)

## 3.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Titoli</b>								
1. obbligazioni	252	-	212	40	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	252	-	212	40	-	-	-	-
2. altri titoli	279	-	279	-	182	-	182	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	279	-	279	-	182	-	182	-
<b>TOTALE</b>	<b>531</b>	<b>-</b>	<b>491</b>	<b>40</b>	<b>182</b>	<b>-</b>	<b>182</b>	<b>-</b>

## 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco dei titoli subordinati computabili ai fini di vigilanza è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "Titoli in circolazione" è pari a 13.582 milioni.

## 3.3 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2013	31.12.2012
<b>1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value</b>	<b>106.774</b>	<b>119.349</b>
a) Rischio di tasso di interesse	104.502	117.877
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	2.272	1.472
<b>2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari</b>	<b>214</b>	<b>237</b>
a) Rischio di tasso di interesse	214	237
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>106.988</b>	<b>119.586</b>

## SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

## 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. PASSIVITÀ PER CASSA</b>										
<b>1. Debiti verso banche</b>	<b>2.705</b>	<b>2.926</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>2.929</b>	<b>2.219</b>	<b>2.509</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>2.510</b>
<b>2. Debiti verso clientela</b>	<b>107</b>	<b>107</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>107</b>	<b>529</b>	<b>533</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>533</b>
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	<b>2.812</b>	<b>3.033</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3.036</b>	<b>2.748</b>	<b>3.042</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3.043</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
<b>1. Derivati finanziari</b>	<b>X</b>	<b>3.975</b>	<b>30.107</b>	<b>406</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>2.210</b>	<b>44.371</b>	<b>577</b>	<b>X</b>
1.1 Di negoziazione	X	3.974	29.373	275	X	X	2.186	43.886	484	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	1	-	35	X	X	24	-	-	X
1.3 Altri	X	-	734	96	X	X	-	485	93	X
<b>2. Derivati creditizi</b>	<b>X</b>	<b>72</b>	<b>1.643</b>	<b>29</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>83</b>	<b>1.828</b>	<b>83</b>	<b>X</b>
2.1 Di negoziazione	X	72	1.643	29	X	X	83	1.828	83	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	<b>4.047</b>	<b>31.750</b>	<b>435</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>2.293</b>	<b>46.199</b>	<b>660</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>X</b>	<b>7.080</b>	<b>31.753</b>	<b>435</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>5.335</b>	<b>46.200</b>	<b>660</b>	<b>X</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

## 4.1 Di cui: pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. PASSIVITA' PER CASSA</b>										
1. Debiti verso banche	2.705	2.926	3	-	2.929	2.219	2.509	1	-	2.510
2. Debiti verso clientela	107	107	-	-	107	529	533	-	-	533
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	<b>2.812</b>	<b>3.033</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3.036</b>	<b>2.748</b>	<b>3.042</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>3.043</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
1. Derivati finanziari	X	3.959	29.863	371	X	X	2.181	44.344	577	X
1.1 Di negoziazione	X	3.959	29.129	275	X	X	2.181	43.862	484	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	734	96	X	X	-	482	93	X
2. Derivati creditizi	X	26	1.637	29	X	X	62	1.826	83	X
2.1 Di negoziazione	X	26	1.637	29	X	X	62	1.826	83	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	<b>3.985</b>	<b>31.500</b>	<b>400</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>2.243</b>	<b>46.170</b>	<b>660</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>X</b>	<b>7.018</b>	<b>31.503</b>	<b>400</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>5.285</b>	<b>46.171</b>	<b>660</b>	<b>X</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" comprendono gli scoperti tecnici".

La voce "B.1. Derivati finanziari" include strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto per un importo pari a 5.616 milioni, a fine 2012 l'importo ammontava a 3.054 milioni.

## 4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. PASSIVITA' PER CASSA</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
1. Derivati finanziari	X	16	244	35	X	X	29	27	-	X
1.1 Di negoziazione	X	15	244	-	X	X	5	24	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	1	-	35	X	X	24	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	3	-	X
2. Derivati creditizi	X	46	6	-	X	X	21	2	-	X
2.1 Di negoziazione	X	46	6	-	X	X	21	2	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	<b>62</b>	<b>250</b>	<b>35</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>50</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>X</b>	<b>62</b>	<b>250</b>	<b>35</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>50</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>X</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

## 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

## 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2013 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" per 68 milioni.



**4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue**

Al 31 dicembre 2013 la voce “Passività finanziarie per cassa” è composta in via quasi esclusiva da scoperti tecnici.

**SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50****5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	30.723	-	30.723	-	30.723	27.038	-	27.038	-	27.038
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	30.723	-	30.723	-	X	27.038	-	27.038	-	X
3. Titoli di debito	10	-	10	-	10	9	-	9	-	9
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	10	-	10	-	X	9	-	9	-	X
<b>TOTALE</b>	<b>30.733</b>	<b>-</b>	<b>30.733</b>	<b>-</b>	<b>30.733</b>	<b>27.047</b>	<b>-</b>	<b>27.047</b>	<b>-</b>	<b>27.047</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

**5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	10	-	10	-	10	9	-	9	-	9
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	10	-	10	-	X	9	-	9	-	X
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>9</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

**5.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013					31.12.2012				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	30.723	-	30.723	-	30.723	27.038	-	27.038	-	27.038
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	30.723	-	30.723	-	X	27.038	-	27.038	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>TOTALE</b>	<b>30.723</b>	<b>-</b>	<b>30.723</b>	<b>-</b>	<b>30.723</b>	<b>27.038</b>	<b>-</b>	<b>27.038</b>	<b>-</b>	<b>27.038</b>

(\*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Al 31 dicembre 2013 le passività valutate al fair value includevano essenzialmente le somme incassate dalle compagnie assicurative del Gruppo per l'emissione di polizze con prevalenti caratteristiche finanziarie a fronte di investimenti con rischi totalmente a carico dei sottoscrittori.

**5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate**

Al 31 dicembre 2013 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

**5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue**

(milioni di euro)

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>27.038</b>	<b>9</b>	<b>27.047</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>8.765</b>	<b>1</b>	<b>8.766</b>
B.1 emissioni	-	7.862	-	<b>7.862</b>
B.2 vendite	-	-	1	<b>1</b>
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-
B.3 variazioni positive di fair value	-	903	-	<b>903</b>
B.4 altre variazioni	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>-5.080</b>	-	<b>-5.080</b>
C.1 acquisti	-	-1.192	-	<b>-1.192</b>
C.2 rimborsi	-	-3.248	-	<b>-3.248</b>
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-640	-	<b>-640</b>
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>30.723</b>	<b>10</b>	<b>30.733</b>

**SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60****6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	<b>7.577</b>	<b>13</b>	<b>90.020</b>	-	<b>10.757</b>	<b>19</b>	<b>102.897</b>
1. Fair value	-	5.910	13	79.738	-	8.431	19	92.266
2. Flussi finanziari	-	1.667	-	10.282	-	2.326	-	10.631
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>7.577</b>	<b>13</b>	<b>90.020</b>	-	<b>10.757</b>	<b>19</b>	<b>102.897</b>

**6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	<b>7.571</b>	<b>13</b>	<b>90.007</b>	-	<b>10.442</b>	<b>19</b>	<b>102.344</b>
1. Fair value	-	5.904	13	79.725	-	8.116	19	91.713
2. Flussi finanziari	-	1.667	-	10.282	-	2.326	-	10.631
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	<b>7.571</b>	<b>13</b>	<b>90.007</b>	-	<b>10.442</b>	<b>19</b>	<b>102.344</b>

## 6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale	Fair value 31.12.2012			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	-	6	-	13	-	315	-	553
1. Fair value	-	6	-	13	-	315	-	553
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	6	-	13	-	315	-	553

## 6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.079	-	-	-	3	X	-	X	X
2. Crediti	3.727	-	-	X	119	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	31	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>4.806</b>	-	-	-	<b>122</b>	<b>31</b>	-	-	-
1. Passività finanziarie	846	-	-	X	78	X	6	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	40	X	1.661	X
<b>Totale passività</b>	<b>846</b>	-	-	-	<b>78</b>	<b>40</b>	<b>6</b>	<b>1.661</b>	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

## 6.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.073	-	-	-	3	X	-	X	X
2. Crediti	3.727	-	-	X	119	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	31	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>4.800</b>	-	-	-	<b>122</b>	<b>31</b>	-	-	-
1. Passività finanziarie	846	-	-	X	78	X	6	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	40	X	1.661	X
<b>Totale passività</b>	<b>846</b>	-	-	-	<b>78</b>	<b>40</b>	<b>6</b>	<b>1.661</b>	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse e dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso.

Risultano inoltre presenti coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

### 6.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2013 si rilevano 6 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, riferiti interamente alla copertura di fair value del rischio di tasso di attività finanziarie disponibili per la vendita.

## SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

### 7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2013	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	1.057	1.057	-	-	1.869
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-9	-9	-	-	-67
<b>TOTALE</b>	<b>1.048</b>	<b>1.048</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.802</b>

### 7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	34.693	36.564
<b>TOTALE</b>	<b>34.693</b>	<b>36.564</b>

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Il Gruppo, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposit).

## SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

## SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

## SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

## 10.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Debiti verso fornitori	1.514	1.476	34	4
Somme a disposizione di terzi	265	265	-	-
Partite viaggianti	64	64	-	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	1.300	1.300	-	-
Partite in corso di lavorazione	1.129	1.127	2	-
Somme da erogare al personale	643	640	3	-
Debiti verso enti previdenziali	118	117	1	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	552	552	-	-
Partite diverse del comparto assicurativo	2.361	-	2.361	-
Debiti verso l'erario	1.633	1.166	464	3
Partite varie	5.111	4.409	696	6
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>14.690</b>	<b>11.116</b>	<b>3.561</b>	<b>13</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>18.039</b>	<b>11.945</b>	<b>6.079</b>	<b>15</b>

## SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

## 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.354</b>	<b>1.350</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>1.385</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>161</b>	<b>160</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>296</b>
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	42	42	-	-	60
B.2 Altre variazioni	119	118	1	-	236
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-174</b>	<b>-174</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-327</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-83	-83	-	-	-205
C.2 Altre variazioni	-91	-91	-	-	-122
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.341</b>	<b>1.336</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>1.354</b>

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

## 11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati è pari, a dicembre 2013, a 1.341 milioni, mentre a fine 2012 ammontava a 1.354 milioni.

## SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

## 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2013	Di cui:			31.12.2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>1. Fondi di quiescenza aziendali</b>	<b>738</b>	<b>738</b>	-	-	<b>660</b>
<b>2. Altri fondi per rischi ed oneri</b>	<b>2.160</b>	<b>2.147</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>2.939</b>
2.1 Controversie legali	888	883	5	-	922
2.2 Oneri per il personale	486	481	5	-	1.295
2.3 Altri	786	783	2	1	722
<b>TOTALE</b>	<b>2.898</b>	<b>2.885</b>	<b>12</b>	<b>1</b>	<b>3.599</b>

La voce "1 – Fondi di quiescenza aziendali" accoglie sia fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 12.3, sia fondi "interni" a contribuzione definita.

Il contenuto della voce "2 - Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

## 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci/Componenti	Totale		Di cui:					
			Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>660</b>	<b>2.939</b>	<b>660</b>	<b>2.920</b>	-	<b>17</b>	-	<b>2</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>179</b>	<b>628</b>	<b>179</b>	<b>625</b>	-	<b>3</b>	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	22	500	22	497	-	3	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	20	25	20	25	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	1	-	1	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	137	102	137	102	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-101</b>	<b>-1.407</b>	<b>-101</b>	<b>-1.398</b>	-	<b>-8</b>	-	<b>-1</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-32	-778	-32	-771	-	-6	-	-1
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-2	-	-2	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-69	-627	-69	-625	-	-2	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>738</b>	<b>2.160</b>	<b>738</b>	<b>2.147</b>	-	<b>12</b>	-	<b>1</b>

Al 31 dicembre 2013 le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto risultano pari a -1 milione, imputabile a Capogruppo e Banche Rete.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

## 1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo: il fondo è costituito in attuazione di accordi collettivi a garanzia del pagamento delle integrazioni dovute al personale già in servizio presso Cariplo passato alle dipendenze di Esatri Esazione Tributi S.p.A. ed opera unicamente a prestazione definita nei confronti del personale già in quiescenza al 31 dicembre 2000. L'entità della rendita è determinata, in base ai criteri di corrispettività e in conformità al principio della capitalizzazione, dalla conversione del montante maturato sulla posizione individuale all'atto del pensionamento;

- Fondo integrativo di previdenza “Trattamento integrativo delle pensioni di legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo”: il fondo riguarda tutti i dipendenti del Mediocredito Lombardo S.p.A. in servizio al 1° gennaio 1967 o assunti sino alla data del 28 aprile 1993. A partire dal 24 aprile 1993, con l’entrata in vigore della Legge istitutiva dei fondi pensione (D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124), i neo assunti del Mediocredito Lombardo non sono stati più iscritti al trattamento integrativo previsto da questo fondo. La pensione integrativa è determinata come differenza tra l’80% dell’ultima retribuzione teorica pensionabile, opportunamente rettificata per tener conto della maturazione o meno dei 35 anni di servizio presso la società, e l’ammontare della pensione di legge maturata; in ogni caso la pensione integrativa non può risultare superiore ad un importo determinato annualmente. Nel corso del 2006, è stato sottoscritto un accordo sindacale che ha stabilito la trasformazione del regime di prestazioni per gli iscritti in servizio del Fondo da “prestazioni definite” a “contribuzione definita”. Per il personale in servizio e i cosiddetti “differiti” (cessati dal servizio ma con diritto a prestazioni integrative future) si è provveduto a determinare uno zainetto che è stato, secondo le opzioni esercitate dagli interessati, trasferito a forme di previdenza complementare oppure riscattato. Dopo tale operazione, la sezione degli attivi risulta estinta. L’accordo sindacale ha peraltro previsto un processo – ancora da attivare – destinato a proporre ai pensionati, in via del tutto eccezionale, importi una tantum per alla liquidazione della loro posizione previdenziale;
- Fondo integrativo di previdenza “Trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana”: il fondo riguarda gli stanziamenti integrativi degli ordinari trattamenti di quiescenza costituiti sino a una certa data ed in forza di delibera istitutiva del Consiglio di amministrazione del 30 ottobre 1963, a favore dell’alta dirigenza della Banca Commerciale Italiana. Il beneficio è determinato in base ad un coefficiente derivante da due parametri, l’età anagrafica e la permanenza in anni nel ruolo specifico. La misura dell’integrazione è data dalla differenza tra il trattamento pensionistico complessivamente garantito (ottenuto moltiplicando il coefficiente all’emolumento annuo lordo al momento della cessazione dal servizio con esclusione di quanto corrisposto in misura variabile) e la pensione annua lorda, maturata in base all’Assicurazione generale obbligatoria (AGO), e quella erogata dal Fondo di Previdenza Integrativo Aziendale. Nel corso del 2006, in seguito all’avvio della fase di liquidazione del Fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana, la banca si è accollata nei confronti dei beneficiari del fondo in esame che ne abbiano fatto richiesta l’onere corrispondente alla differenza tra il valore della prestazione a carico dell’AGO e il maggior valore derivante dall’impegno contrattuale assunto;
- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l’ultimo anno di servizio;
- Fondi iscritti tra le poste contabili delle ex Casse del Centro (Fondo integrazione delle prestazioni dell’INPS per il personale della CR Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell’INPS per il personale della CR Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell’AGO per il Personale della CR Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della CR Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della CR Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della CR Ascoli Piceno) che operano in regime di prestazione definita nei confronti sia del personale in servizio sia del personale in quiescenza. Scopo dei singoli fondi è quello di integrare le prestazioni annue erogate dall’INPS fino a raggiungere complessivamente il 75% dell’ultima retribuzione annua percepita dall’iscritto;
- Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola: il fondo è iscritto tra le poste contabili della Cassa di Risparmio di Firenze e riviene dall’incorporazione, avvenuta nel corso dell’esercizio 2006, della Cassa di Risparmio di Mirandola;
- Fondo Integrativo della Cassa di Risparmio di Civitavecchia: opera in regime di prestazione definita esclusivamente nei confronti del personale collocato in quiescenza fino al 30 giugno 1999;
- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l’assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all’erogazione di tali benefici.
- Piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma.
- Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell’Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall’ex Banca Popolare dell’Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell’Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30/6/2006; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel fondo nel corso del 2006; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all’1/1/2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento all’1/1/2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di

- CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento all'1/1/2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel Fondo in argomento all'1/1/2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento al 1° settembre 2012. E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;
- Fondo pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale. Intesa Sanpaolo e Dexia (che sono le due banche coobbligate) dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo stesso, nonché, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione di un importo commisurato alla differenza tra il rendimento effettivo e il TUS;
  - Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
  - Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
  - Cassa di previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
  - Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".
  - Fondo Pensione Complementare per il personale della Banca Monte Parma: trattasi di fondo pensionistico aziendale a favore del personale della società e rivolto a tutti i dipendenti del ramo credito, sezioni Banche e Pegno, in servizio al 31 ottobre 1991.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

## 2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013			31.12.2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>1.354</b>	<b>282</b>	<b>3.246</b>	<b>1.385</b>	<b>275</b>	<b>2.885</b>
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	3	3	24	8	3	19
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	39	13	99	52	17	131
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	44	2	51	119	29	461
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	1	6	31	-	-	68
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	162	15	-	20
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	2	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	1
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-18	-	-11	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-1	-145	-32	-	-61
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-19	-7	-7	-5	-	-74
Differenze negative di cambio	-	-10	-1	-	-7	-
Indennità pagate	-83	-13	-206	-201	-15	-215
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-11	-
Altre variazioni in aumento	74	-	1	136	1	11
Altre variazioni in diminuzione	-72	-	-	-123	-1	-
<b>Rimanenze finali</b>	<b>1.341</b>	<b>275</b>	<b>3.237</b>	<b>1.354</b>	<b>282</b>	<b>3.246</b>



Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2013			31.12.2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.341	49	-	1.354	51	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	226	3.237	-	231	3.246

### 3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013		31.12.2012	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>101</b>	<b>2.845</b>	<b>92</b>	<b>2.771</b>
Rendimento delle attività al netto degli interessi	11	45	1	128
Interessi attivi	4	68	5	126
Differenze positive di cambio	-	-	2	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	3	-	6	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	1
Differenze negative di cambio	-2	-1	-	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-4	-206	-5	-216
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-3	-12	-	35
<b>Rimanenze finali</b>	<b>110</b>	<b>2.739</b>	<b>101</b>	<b>2.845</b>

(milioni di euro)

	31.12.2013				31.12.2012			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>49</b>	<b>44,6</b>	<b>323</b>	<b>11,9</b>	<b>39</b>	<b>38,6</b>	<b>290</b>	<b>10,3</b>
- di cui livello 1 di fair value	49		323		-		-	
<b>Fondi comuni di investimento</b>	<b>15</b>	<b>13,6</b>	<b>150</b>	<b>5,5</b>	<b>13</b>	<b>12,9</b>	<b>199</b>	<b>7,0</b>
- di cui livello 1 di fair value	15		150		-		-	
<b>Titoli di debito</b>	<b>28</b>	<b>25,5</b>	<b>1.483</b>	<b>54,1</b>	<b>26</b>	<b>25,7</b>	<b>1.469</b>	<b>51,6</b>
- di cui livello 1 di fair value	28		1.473		-		-	
<b>Immobili e partecipazioni in società immobiliari</b>	<b>5</b>	<b>4,5</b>	<b>694</b>	<b>25,3</b>	<b>5</b>	<b>5,0</b>	<b>740</b>	<b>26,0</b>
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
<b>Gestioni assicurative</b>	<b>2</b>	<b>1,8</b>	<b>16</b>	<b>0,6</b>	<b>2</b>	<b>2,0</b>	<b>15</b>	<b>0,5</b>
- di cui livello 1 di fair value	2		-		-		-	
<b>Altre attività</b>	<b>11</b>	<b>10,0</b>	<b>73</b>	<b>2,6</b>	<b>16</b>	<b>15,8</b>	<b>132</b>	<b>4,6</b>
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>110</b>	<b>100,0</b>	<b>2.739</b>	<b>100,0</b>	<b>101</b>	<b>100,0</b>	<b>2.845</b>	<b>100,0</b>

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2013				31.12.2012			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>49</b>	<b>44,6</b>	<b>323</b>	<b>11,8</b>	<b>39</b>	<b>38,6</b>	<b>290</b>	<b>10,2</b>
- di cui società finanziarie	49		61		39		42	
- di cui società non finanziarie	-		262		-		248	
<b>Fondi comuni di investimento</b>	<b>15</b>	<b>13,6</b>	<b>150</b>	<b>5,5</b>	<b>13</b>	<b>12,9</b>	<b>199</b>	<b>7,0</b>
<b>Titoli di debito</b>	<b>28</b>	<b>25,5</b>	<b>1.483</b>	<b>54,1</b>	<b>26</b>	<b>25,7</b>	<b>1.469</b>	<b>51,7</b>
Titoli di stato	-		1.186		-		683	
- di cui rating investment grade	-		1.178		-		683	
- di cui rating speculative grade	-		8		-		-	
Società finanziarie	19		178		18		701	
- di cui rating investment grade	19		165		18		694	
- di cui rating speculative grade	-		13		-		7	
Società non finanziarie	9		119		8		85	
- di cui rating investment grade	9		100		8		82	
- di cui rating speculative grade	-		19		-		3	
<b>Immobili e partecipazioni in società immobiliari</b>	<b>5</b>	<b>4,5</b>	<b>694</b>	<b>25,3</b>	<b>5</b>	<b>5,0</b>	<b>740</b>	<b>26,0</b>
<b>Gestioni assicurative</b>	<b>2</b>	<b>1,8</b>	<b>16</b>	<b>0,6</b>	<b>2</b>	<b>2,0</b>	<b>15</b>	<b>0,5</b>
<b>Altre attività</b>	<b>11</b>	<b>10,0</b>	<b>73</b>	<b>2,7</b>	<b>16</b>	<b>15,8</b>	<b>132</b>	<b>4,6</b>
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>110</b>	<b>100,0</b>	<b>2.739</b>	<b>100,0</b>	<b>101</b>	<b>100,0</b>	<b>2.845</b>	<b>100,0</b>

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività a servizio del piano (tab 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendale e, per alcune fattispecie, negli altri fondi per rischi ed oneri.

#### 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2013				31.12.2012			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
<b>TFR</b>	2,1-3,9%	X	2,4-2,6%	2,0%	2,4-4,5%	X	3,2-3,6%	2,0%
<b>PIANI INTERNI</b>								
- di cui Italia	1,7-2,7%	2,1-2,8%	1,5%	2,0%	2,1-2,8%	3,8-4,6%	3,5%	2,0%
- di cui Egitto	11,0%	-	7,0%	7,0%	11,0%	-	7,0%	7,0%
- di cui Inghilterra	4,4%	4,3%	3,5%	2,5%	4,3%	4,8%	4,2%	2,9%
- di cui Serbia	8,0%	-	9,0%	-	10,0%	-	7,0%	-
<b>PIANI ESTERNI</b>								
- di cui Italia	2,3-3,5%	2,8-3,4%	2,4%	2,0%	2,8-3,4%	4,4-4,8%	1,5-2,1%	2,0%
- di cui Stati Uniti	4,5%	3,8%	-	-	3,8%	6,5%	-	-

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

#### 5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2013					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	1.210	1.489	260	285	2.843	3.654
Tasso di incrementi retributivi	1.340	1.339	-	-	2.568	2.132
Tasso di inflazione	1.436	1.250	275	267	3.475	2.916

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 100 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 14,03 anni per i fondi pensione e 10,55 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dagli statuti dei Fondi ex Banco di Napoli ed ex Crediop) saranno determinati nel momento della redazione dei bilanci dei Fondi stessi, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

#### 6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989.

Gli impegni di Dexia- Crediop e dell'ex Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti.

L'accordo in argomento prevede che, in caso di disavanzo risultante da una valutazione attuariale, nonché nel caso di rendimento effettivo annuo delle attività impiegate inferiore al TUS, Dexia-Crediop e Intesa Sanpaolo dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo medesimo e, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione della disponibilità del Fondo di un importo commisurato alla differenza tra il TUS e il suddetto rendimento effettivo ottenuto.

Tali versamenti dovranno essere effettuati in proporzione al peso delle riserve matematiche degli iscritti di pertinenza di ciascuna azienda, sul totale del patrimonio del Fondo.

#### 7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi per controversie legali sono rappresentati principalmente da stanziamenti per cause passive e revocatorie fallimentari.

Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli Altri fondi accolgono prevalentemente gli accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, malversazioni ed altri contenziosi. Sono qui inclusi anche gli accantonamenti relativi all'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in Banca Tercas.

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
<b>2. Altri fondi</b>		
2.1 controversie legali	888	922
2.2 oneri per il personale	486	1.295
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	167	770
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	162	183
<i>altri oneri diversi del personale</i>	157	342
2.3 altri rischi e oneri	786	722
<i>indennità diverse agli agenti della rete distributiva</i>	198	158
<i>altri</i>	588	564
<b>TOTALE</b>	<b>2.160</b>	<b>2.939</b>

## SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130

## 13.1 Riserve tecniche: composizione

(milioni di euro)

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. Ramo danni</b>	<b>475</b>	-	<b>475</b>	<b>419</b>
A.1 riserve premi	312	-	312	288
A.2 riserve sinistri	162	-	162	128
A.3 altre riserve	1	-	1	3
<b>B. Ramo vita</b>	<b>56.995</b>	-	<b>56.995</b>	<b>48.015</b>
B.1 riserve matematiche	54.939	-	54.939	47.161
B.2 riserve per somme da pagare	365	-	365	364
B.3 altre riserve	1.691	-	1.691	490
<b>C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati</b>	<b>4.766</b>	-	<b>4.766</b>	<b>6.226</b>
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	3.670	-	3.670	5.258
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	1.096	-	1.096	968
<b>D. Totale riserve tecniche</b>	<b>62.236</b>	-	<b>62.236</b>	<b>54.660</b>

## 13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. Ramo danni</b>	<b>475</b>	<b>419</b>
Esistenze iniziali	419	342
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	56	77
<b>B. Ramo vita e altre riserve tecniche</b>	<b>61.761</b>	<b>54.241</b>
Esistenze iniziali	54.241	50.419
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazioni per premi	11.792	5.497
Variazione per pagamenti	-6.773	-7.532
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.525	1.932
Variazione per differenza cambio (+/-)	-	-
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	976	3.925
<b>C. Totale riserve tecniche</b>	<b>62.236</b>	<b>54.660</b>

## SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Voce non applicabile per il Gruppo.

**SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220****15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 15.3.

**15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>15.501.512.155</b>	<b>932.490.561</b>
- interamente liberate	15.501.512.155	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
<b>A.1 Azioni proprie (-)</b>	<b>-6.471.971</b>	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>15.495.040.184</b>	<b>932.490.561</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>109.992</b>	-
B.1 Nuove emissioni	109.992	-
- a pagamento:	109.992	-
operazioni di aggregazioni di imprese	109.992	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>-3.642.455</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-3.642.455	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>15.491.507.721</b>	<b>932.490.561</b>
D.1 Azioni proprie (+)	10.114.426	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	<b>15.501.622.147</b>	<b>932.490.561</b>
- interamente liberate	15.501.622.147	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

**15.3 Capitale: altre informazioni**

Al 31 dicembre 2013, il capitale sociale della Banca è pari a 8.546 milioni, suddiviso in n. 15.501.622.147 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

**15.4 Riserve: altre informazioni**

Le riserve ammontano a 10.867 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve per complessivi 4.044 milioni nonché la riserva da consolidamento pari a 6.823 milioni.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione del Gruppo risultano negative per 1.091 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita per 370 milioni, le riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per -874 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per -585 milioni nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione per +361 milioni, nonché la riserva negativa su utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per 376 milioni.

## SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F "Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa".

### Altre informazioni

#### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2013	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	31.12.2012
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>15.524</b>	<b>15.524</b>	-	-	<b>17.090</b>
a) Banche	3.186	3.186	-	-	3.493
b) Clientela	12.338	12.338	-	-	13.597
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>30.546</b>	<b>30.546</b>	-	-	<b>32.269</b>
a) Banche	4.106	4.106	-	-	3.787
b) Clientela	26.440	26.440	-	-	28.482
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>49.901</b>	<b>49.901</b>	-	-	<b>55.954</b>
a) Banche	7.914	7.914	-	-	14.853
- a utilizzo certo	6.985	6.985	-	-	14.036
- a utilizzo incerto	929	929	-	-	817
b) Clientela	41.987	41.987	-	-	41.101
- a utilizzo certo	9.628	9.628	-	-	8.306
- a utilizzo incerto	32.359	32.359	-	-	32.795
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>	<b>74.060</b>	<b>74.060</b>	-	-	<b>77.513</b>
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	-	-	<b>15</b>
<b>6) Altri impegni</b>	<b>853</b>	<b>853</b>	-	-	<b>2.041</b>
<b>TOTALE</b>	<b>170.914</b>	<b>170.914</b>	-	-	<b>184.882</b>

#### 2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2013	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.243	6.243	-	-	9.314
2. Attività finanziarie valutate al fair value	37	37	-	-	243
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.138	18.138	-	-	19.153
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	452	452	-	-	563
5. Crediti verso banche	4.502	4.502	-	-	4.070
6. Crediti verso clientela	69.944	69.944	-	-	57.354
7. Attività materiali	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>99.316</b>	<b>99.316</b>	-	-	<b>90.697</b>

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragrupo per 3.604 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

Sono state, inoltre, costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea obbligazioni di propria emissione, in portafoglio, coperte da garanzia dello Stato italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n.201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, che secondo quanto previsto dai principi IFRS non formano oggetto di rilevazione né nell'attivo né nel passivo dello stato patrimoniale, per un ammontare di 12 miliardi.

**3. Informazioni sul leasing operativo**

I costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito sono allocati nelle voci appropriate in base alla natura del bene. Le quote di canoni potenziali di locazione ivi incluse sono di importo non significativo.

**4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked**

(milioni di euro)

Voci	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	31.12.2013
Attività in bilancio	19.559	958	20.517
Attività infragruppo	14.983	138	15.121
<b>Totale Attività</b>	<b>34.542</b>	<b>1.096</b>	<b>35.638</b>
Passività finanziarie in bilancio	30.723	-	30.723
Riserve tecniche in bilancio	3.670	1.096	4.766
Passività infragruppo	145	-	145
<b>Totale Passività</b>	<b>34.538</b>	<b>1.096</b>	<b>35.634</b>

**5. Gestione e intermediazione per conto terzi**

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2013	31.12.2012
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>		
a) Acquisti	1.140.299	789.572
1. regolati	1.137.674	787.078
2. non regolati	2.625	2.494
b) Vendite	1.112.659	734.239
1. regolate	1.111.756	732.876
2. non regolate	903	1.363
<b>2. Gestioni di portafogli</b>		
a) individuali	85.108	77.140
b) collettive	70.596	62.051
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	44.381	42.308
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	278	242
2. altri titoli	44.103	42.066
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	534.703	558.880
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	90.213	108.043
2. altri titoli	444.490	450.837
c) titoli di terzi depositati presso terzi	460.101	602.885
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	161.020	79.207
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>215.552</b>	<b>159.150</b>

**Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari**

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- Società del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno prestato per proprie emissioni obbligazionarie, per finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ovvero per altri contratti di debito, negative pledges e covenants, secondo le previsioni dei contratti standard ed a condizioni normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

## 6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	57.902	24.456	33.446	27.389	2.336	3.721	4.994
2. Pronti contro termine	16.299	-	16.299	16.023	-	276	89
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>74.201</b>	<b>24.456</b>	<b>49.745</b>	<b>43.412</b>	<b>2.336</b>	<b>3.997</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>107.595</b>	<b>35.863</b>	<b>71.732</b>	<b>62.969</b>	<b>3.680</b>	<b>X</b>	<b>5.083</b>

Sono state, inoltre, costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea obbligazioni di propria emissione, in portafoglio, coperte da garanzia dello Stato italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n.201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, che secondo quanto previsto dai principi IFRS non formano oggetto di rilevazione né nell'attivo né nel passivo dello stato patrimoniale, per un ammontare di 12 miliardi.

## 7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	59.199	24.456	34.743	27.257	7.105	381	6.910
2. Pronti contro termine	19.565	-	19.565	18.804	1	760	245
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>78.764</b>	<b>24.456</b>	<b>54.308</b>	<b>46.061</b>	<b>7.106</b>	<b>1.141</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>107.654</b>	<b>35.863</b>	<b>71.791</b>	<b>61.969</b>	<b>2.667</b>	<b>X</b>	<b>7.155</b>

Come descritto nella parte A.1, a partire dal 1° gennaio 2013 trovano applicazione in via obbligatoria le modifiche al principio IFRS 7 relative all'informativa sugli accordi di compensazione.

In base a tali modifiche, il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio. In particolare, si tratta di accordi che regolano il clearing di derivati di tasso Over The Counter tramite l'adesione al servizio SwapClear (Gruppo LCH); tale circuito, interponendosi alle controparti originali dei derivati OTC, consente di mitigare i rischi di natura creditizia grazie alla marginazione giornaliera di tutte le posizioni trasferite, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate. Nella tabella 6, dunque, la colonna relativa all'ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio espone l'ammontare dei fair value negativi su derivati di tasso compensati con i fair value positivi ai fini della rappresentazione di bilancio. L'informativa è specularmente nella tabella 7.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi di tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per operazioni di pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia";
- le operazioni pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value. Le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.



Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

#### **8. Operazioni di prestito titoli**

Si segnala che il Gruppo ha realizzato con una primaria banca un'operazione di prestito titoli in cui la garanzia è costituita da titoli per un ammontare di circa 2 miliardi con l'obiettivo di incrementare il portafoglio utilizzabile per operazioni di rifinanziamento.

A questa operazione si aggiunge il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali) da Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB). Il contratto comporta il trasferimento della proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie con l'obbligo per ISPB di restituirli, pagando un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività ha per oggetto titoli di Stato che ISPB, a sua volta, trasferisce alla Capogruppo Intesa Sanpaolo per finalità non speculative.

Il collateral dell'operatività di ISPB era pari a 3,6 miliardi al 31 dicembre 2013.

## Parte C – Informazioni sul conto economico

### SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

#### 1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	353	-	-	353	490
2. Attività finanziarie valutate al fair value	334	-	-	334	371
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.879	2	-	2.881	2.875
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	80	-	-	80	90
5. Crediti verso banche	38	359	8	405	716
6. Crediti verso clientela	391	11.678	4	12.073	13.503
7. Derivati di copertura	X	X	1.247	1.247	1.627
8. Altre attività	X	X	30	30	28
<b>TOTALE</b>	<b>4.075</b>	<b>12.039</b>	<b>1.289</b>	<b>17.403</b>	<b>19.700</b>

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 148 milioni su posizioni in sofferenza, 381 milioni su posizioni in incaglio, 55 milioni su crediti ristrutturati e 114 milioni su operazioni appartenenti alla categoria degli scaduti e sconfinanti.

#### 1.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	338	-	-	338	471
2. Attività finanziarie valutate al fair value	26	-	-	26	33
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.209	2	-	1.211	1.230
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	80	-	-	80	90
5. Crediti verso banche	38	358	8	404	712
6. Crediti verso clientela	365	11.678	4	12.047	13.472
7. Derivati di copertura	X	X	1.273	1.273	1.654
8. Altre attività	X	X	30	30	28
<b>TOTALE</b>	<b>2.056</b>	<b>12.038</b>	<b>1.315</b>	<b>15.409</b>	<b>17.690</b>

#### 1.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15	-	-	15	19
2. Attività finanziarie valutate al fair value	308	-	-	308	338
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.670	-	-	1.670	1.643
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	1	-	1	4
6. Crediti verso clientela	2	-	-	2	4
7. Derivati di copertura	X	X	-26	-26	-27
8. Altre attività	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.995</b>	<b>1</b>	<b>-26</b>	<b>1.970</b>	<b>1.981</b>

#### 1.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2013 risultano 24 milioni riferiti ad altre imprese, interamente riferiti a titoli di debito in crediti verso clientela.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	2013	Di cui:			(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.172	3.172	-	-	4.156
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-1.925	-1.899	-26	-	-2.529
<b>SALDO (A - B)</b>	<b>1.247</b>	<b>1.273</b>	<b>-26</b>	<b>-</b>	<b>1.627</b>

**1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni****1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Al 31 dicembre 2013 il saldo del conto accoglie 1.971 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

**1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

Al 31 dicembre 2013 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 599 milioni.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	202	X	-	202	363
2. Debiti verso banche	437	X	1	438	546
3. Debiti verso clientela	1.724	X	1	1.725	1.870
4. Titoli in circolazione	X	5.148	-	5.148	5.621
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	2	2	2
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	6
7. Altre passività e fondi	X	X	3	3	10
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.363</b>	<b>5.148</b>	<b>7</b>	<b>7.518</b>	<b>8.418</b>

Nelle voci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

**1.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	202	X	-	202	363
2. Debiti verso banche	430	X	-	430	537
3. Debiti verso clientela	1.724	X	1	1.725	1.870
4. Titoli in circolazione	X	5.132	-	5.132	5.612
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	2	2	2
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	6
7. Altre passività e fondi	X	X	3	3	10
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.356</b>	<b>5.132</b>	<b>6</b>	<b>7.494</b>	<b>8.400</b>

**1.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione**

Al 31 dicembre 2013 risultano 11 milioni riferiti ad imprese di assicurazione, di cui 1 milione di interessi passivi su debiti verso banche e 10 milioni su titoli in circolazione.

**1.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

Al 31 dicembre 2013 risultano 13 milioni riferiti ad altre imprese, di cui 7 milioni su debiti verso banche e 6 milioni su titoli in circolazione.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso per il 2013 negli interessi attivi.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2013 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.084 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

Al 31 dicembre 2013 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

**SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50****2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	2013	Di cui:			2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A) Garanzie rilasciate</b>	<b>412</b>	<b>412</b>	-	-	<b>392</b>
<b>B) Derivati su crediti</b>	<b>98</b>	<b>98</b>	-	-	-
<b>C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:</b>	<b>2.958</b>	<b>2.955</b>	-	<b>3</b>	<b>2.514</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	72	72	-	-	64
2. negoziazione di valute	44	44	-	-	47
3. gestioni di portafogli	1.956	1.956	-	-	1.570
3.1. individuali	451	451	-	-	372
3.2. collettive	1.505	1.505	-	-	1.198
4. custodia e amministrazione di titoli	59	59	-	-	73
5. banca depositaria	19	19	-	-	19
6. collocamento di titoli	232	232	-	-	243
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	191	191	-	-	209
8. attività di consulenza	122	122	-	-	85
8.1. in materia di investimenti	81	81	-	-	58
8.2. in materia di struttura finanziaria	41	41	-	-	27
9. distribuzione di servizi di terzi	263	260	-	3	204
9.1. gestioni di portafogli	127	127	-	-	79
9.1.1. individuali	8	8	-	-	3
9.1.2. collettive	119	119	-	-	76
9.2. prodotti assicurativi	134	131	-	3	121
9.3. altri prodotti	2	2	-	-	4
<b>D) Servizi di incasso e pagamento</b>	<b>446</b>	<b>446</b>	-	-	<b>437</b>
<b>E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione</b>	-	-	-	-	<b>2</b>
<b>F) Servizi per operazioni di factoring</b>	<b>155</b>	<b>155</b>	-	-	<b>159</b>
<b>G) Esercizio di esattorie e ricevitorie</b>	-	-	-	-	-
<b>H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
<b>I) Tenuta e gestione dei conti correnti</b>	<b>1.141</b>	<b>1.141</b>	-	-	<b>1.035</b>
<b>J) Altri servizi</b>	<b>2.225</b>	<b>1.703</b>	<b>522</b>	-	<b>2.102</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7.435</b>	<b>6.910</b>	<b>522</b>	<b>3</b>	<b>6.641</b>

La sottovoce "Altri servizi" accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 799 milioni nonché commissioni per finanziamenti concessi per 681 milioni

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi – Gruppo Bancario

(milioni di euro)

Canali/Settori	2013	2012
<b>A) Presso propri sportelli</b>	<b>1.647</b>	<b>1.293</b>
1. gestioni di portafogli	1.226	907
2. collocamento di titoli	220	232
3. servizi e prodotti di terzi	201	154
<b>B) Offerta fuori sede</b>	<b>764</b>	<b>697</b>
1. gestioni di portafogli	719	651
2. collocamento di titoli	10	9
3. servizi e prodotti di terzi	35	37
<b>C) Altri canali distributivi</b>	<b>37</b>	<b>24</b>
1. gestioni di portafogli	11	12
2. collocamento di titoli	2	2
3. servizi e prodotti di terzi	24	10

## 2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2013	Di cui:			2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
<b>A) Garanzie ricevute</b>	<b>111</b>	<b>111</b>	-	-	<b>120</b>
<b>B) Derivati su crediti</b>	<b>39</b>	<b>39</b>	-	-	<b>14</b>
<b>C) Servizi di gestione e intermediazione:</b>	<b>783</b>	<b>775</b>	<b>8</b>	-	<b>707</b>
1. negoziazione di strumenti finanziari	37	37	-	-	38
2. negoziazione di valute	2	2	-	-	2
3. gestioni di portafogli:	82	82	-	-	66
3.1 proprie	81	81	-	-	65
3.2 delegate da terzi	1	1	-	-	1
4. custodia e amministrazione di titoli	53	45	8	-	60
5. collocamento di strumenti finanziari	82	82	-	-	80
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	527	527	-	-	461
<b>D) Servizi di incasso e pagamento</b>	<b>93</b>	<b>93</b>	-	-	<b>103</b>
<b>E) Altri servizi</b>	<b>580</b>	<b>456</b>	<b>123</b>	<b>1</b>	<b>567</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.606</b>	<b>1.474</b>	<b>131</b>	<b>1</b>	<b>1.511</b>

Nella sottovoce "E - Altri servizi" sono inclusi 309 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 111 milioni di collocamento prodotti assicurativi di investimento, 61 milioni di servizi bancari riferiti a filiali italiane, 80 di servizi bancari riferiti a filiali estere e 19 milioni di altri servizi residuali.

## SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

## 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2013		Di cui:						2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
			Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.		
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	89	2	89	2	-	-	-	-	330	3
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	47	39	24	6	23	33	-	-	60	23
C. Attività finanziarie valutate al fair value	42	1	-	-	42	1	-	-	49	14
D. Partecipazioni	30	X	30	X	-	X	-	X	28	X
<b>TOTALE</b>	<b>208</b>	<b>42</b>	<b>143</b>	<b>8</b>	<b>65</b>	<b>34</b>	-	-	<b>467</b>	<b>40</b>

## SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

## 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>202</b>	<b>931</b>	<b>-102</b>	<b>-886</b>	<b>145</b>
1.1 Titoli di debito	84	761	-87	-670	88
1.2 Titoli di capitale	26	125	-8	-188	-45
1.3 Quote di O.I.C.R.	92	44	-7	-27	102
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-1	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>11</b>	<b>607</b>	<b>-16</b>	<b>-606</b>	<b>-4</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	11	607	-16	-606	-4
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>75</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>27.495</b>	<b>43.445</b>	<b>-30.478</b>	<b>-39.944</b>	<b>381</b>
4.1 Derivati finanziari:	25.578	42.113	-28.615	-38.493	446
- su titoli di debito e tassi di interesse	21.850	34.177	-23.160	-32.294	573
- su titoli di capitale e indici azionari	3.041	6.600	-4.735	-4.840	66
- su valute e oro	X	X	X	X	-137
- altri	687	1.336	-720	-1.359	-56
4.2 Derivati su crediti	1.917	1.332	-1.863	-1.451	-65
<b>TOTALE</b>	<b>27.708</b>	<b>44.983</b>	<b>-30.596</b>	<b>-41.436</b>	<b>597</b>

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Per dettagliate informazioni circa i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e politiche di copertura.

## 4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>176</b>	<b>923</b>	<b>-99</b>	<b>-881</b>	<b>119</b>
1.1 Titoli di debito	70	755	-84	-665	76
1.2 Titoli di capitale	26	125	-8	-188	-45
1.3 Quote di O.I.C.R.	80	42	-7	-27	88
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-1	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>11</b>	<b>607</b>	<b>-16</b>	<b>-606</b>	<b>-4</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	11	607	-16	-606	-4
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>117</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>27.471</b>	<b>43.439</b>	<b>-30.449</b>	<b>-39.902</b>	<b>408</b>
4.1 Derivati finanziari:	25.554	42.111	-28.615	-38.477	422
- su titoli di debito e tassi di interesse	21.826	34.177	-23.160	-32.278	565
- su titoli di capitale e indici azionari	3.041	6.600	-4.735	-4.840	66
- su valute e oro	X	X	X	X	-151
- altri	687	1.334	-720	-1.359	-58
4.2 Derivati su crediti	1.917	1.328	-1.834	-1.425	-14
<b>TOTALE</b>	<b>27.658</b>	<b>44.969</b>	<b>-30.564</b>	<b>-41.389</b>	<b>640</b>

## 4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	(milioni di euro)
					Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>26</b>	<b>8</b>	<b>-3</b>	<b>-5</b>	<b>26</b>
1.1 Titoli di debito	14	6	-3	-5	12
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	12	2	-	-	14
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-42</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>24</b>	<b>4</b>	<b>-29</b>	<b>-42</b>	<b>-29</b>
4.1 Derivati finanziari:	24	-	-	-16	22
- su titoli di debito e tassi di interesse	24	-	-	-16	8
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	14
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	4	-29	-26	-51
<b>TOTALE</b>	<b>50</b>	<b>12</b>	<b>-32</b>	<b>-47</b>	<b>-45</b>

## 4.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nell'esercizio 2013, il risultato netto delle attività di negoziazione conseguito dalle altre imprese non è di importo significativo (+2 milioni).

## SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2013	Di cui:			2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>A. Proventi relativi a:</b>					
A.1 derivati di copertura del fair value	3.190	3.116	74	-	5.970
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	694	694	-	-	3.020
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	4.720	4.720	-	-	1.136
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	9	9	-	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-	-	-	4
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>8.613</b>	<b>8.539</b>	<b>74</b>	<b>-</b>	<b>10.130</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>					
B.1 derivati di copertura del fair value	-4.284	-4.284	-	-	-5.858
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-3.078	-3.008	-70	-	-1.087
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-1.270	-1.270	-	-	-3.189
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-4
B.5 attività e passività in valuta	-9	-9	-	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>-8.641</b>	<b>-8.571</b>	<b>-70</b>	<b>-</b>	<b>-10.138</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>-28</b>	<b>-32</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-8</b>

## SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	1	-1	-	1	-1	-
2. Crediti verso clientela	55	-54	1	81	-84	-3
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	972	-233	739	768	-498	270
3.1 Titoli di debito	677	-176	501	537	-443	94
3.2 Titoli di capitale	270	-13	257	215	-42	173
3.3 Quote di O.I.C.R.	25	-44	-19	16	-13	3
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-2	-2	1	-15	-14
<b>Totale attività</b>	<b>1.028</b>	<b>-290</b>	<b>738</b>	<b>851</b>	<b>-598</b>	<b>253</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	10	-	10
2. Debiti verso clientela	-	-	-	342	-1	341
3. Titoli in circolazione	79	-89	-10	779	-35	744
<b>Totale passività</b>	<b>79</b>	<b>-89</b>	<b>-10</b>	<b>1.131</b>	<b>-36</b>	<b>1.095</b>

## 6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	1	-1	-	1	-1	-
2. Crediti verso clientela	55	-54	1	81	-84	-3
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	583	-12	571	425	-86	339
3.1 Titoli di debito	342	-11	331	246	-75	171
3.2 Titoli di capitale	240	-	240	177	-11	166
3.3 Quote di O.I.C.R.	1	-1	-	2	-	2
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-2	-2	1	-15	-14
<b>Totale attività</b>	<b>639</b>	<b>-69</b>	<b>570</b>	<b>508</b>	<b>-186</b>	<b>322</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	10	-	10
2. Debiti verso clientela	-	-	-	342	-1	341
3. Titoli in circolazione	79	-89	-10	779	-35	744
<b>Totale passività</b>	<b>79</b>	<b>-89</b>	<b>-10</b>	<b>1.131</b>	<b>-36</b>	<b>1.095</b>



## 6.1 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	389	-221	168	343	-412	-69
3.1 Titoli di debito	335	-165	170	291	-368	-77
3.2 Titoli di capitale	30	-13	17	38	-31	7
3.3 Quote di O.I.C.R.	24	-43	-19	14	-13	1
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>389</b>	<b>-221</b>	<b>168</b>	<b>343</b>	<b>-412</b>	<b>-69</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE  
- VOCE 110

## 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>1.579</b>	<b>1.283</b>	<b>-1.194</b>	<b>-381</b>	<b>1.287</b>
1.1 Titoli di debito	493	537	-711	-109	210
1.2 Titoli di capitale	216	296	-141	-128	243
1.3 Quote di O.I.C.R.	867	447	-341	-139	834
1.4 Finanziamenti	3	3	-1	-5	-
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-903</b>	<b>-</b>	<b>-903</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-903	-	-903
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>305</b>	<b>187</b>	<b>-273</b>	<b>-111</b>	<b>108</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.884</b>	<b>1.470</b>	<b>-2.370</b>	<b>-492</b>	<b>492</b>

Si segnala che la variazione di fair value attribuibile al merito di credito del Gruppo Intesa Sanpaolo non ha comportato nel periodo la rilevazione di oneri/proventi, contro i 21 milioni di oneri rilevati nell'esercizio precedente. Sono state, infatti, completamente rimborsate le emissioni designate al fair value che avevano generato tali oneri.

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread si rinvia a quanto descritto nella parte A della Nota Integrativa consolidata nella sezione A.4 – Informativa sul fair value.

## 7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>-41</b>	<b>-6</b>	<b>-28</b>
1.1 Titoli di debito	18	1	-3	-6	10
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-38	-	-38
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>18</b>	<b>1</b>	<b>-41</b>	<b>-6</b>	<b>-28</b>

## 7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>1.561</b>	<b>1.282</b>	<b>-1.153</b>	<b>-375</b>	<b>1.315</b>
1.1 Titoli di debito	475	536	-708	-103	200
1.2 Titoli di capitale	216	296	-141	-128	243
1.3 Quote di O.I.C.R.	867	447	-303	-139	872
1.4 Finanziamenti	3	3	-1	-5	-
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-903</b>	<b>-</b>	<b>-903</b>
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-903	-	-903
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>4. Derivati creditizi e finanziari (*)</b>	<b>305</b>	<b>187</b>	<b>-273</b>	<b>-111</b>	<b>108</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.866</b>	<b>1.469</b>	<b>-2.329</b>	<b>-486</b>	<b>520</b>

(\*) Nelle plusvalenze sono inclusi +15 milioni di euro relativi a valute ed oro

## SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

## 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
<b>A. Crediti verso banche</b>	-	<b>-7</b>	<b>-8</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	-	<b>1</b>	<b>-11</b>	<b>8</b>
- Finanziamenti	-	-7	-7	1	2	-	-	-11	8
- Titoli di debito	-	-	-1	-	-	-	1	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>-148</b>	<b>-8.395</b>	<b>-629</b>	<b>420</b>	<b>1.513</b>	<b>3</b>	<b>650</b>	<b>-6.586</b>	<b>-4.316</b>
Crediti deteriorati acquistati	-12	-5	-	-	-	-	-	-17	-4
- Finanziamenti	-12	-5	X	-	-	X	X	-17	-4
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-136	-8.390	-629	420	1.513	3	650	-6.569	-4.312
- Finanziamenti	-136	-8.383	-595	420	1.513	3	633	-6.545	-4.251
- Titoli di debito	-	-7	-34	-	-	-	17	-24	-61
<b>C. Totale</b>	<b>-148</b>	<b>-8.402</b>	<b>-637</b>	<b>421</b>	<b>1.515</b>	<b>3</b>	<b>651</b>	<b>-6.597</b>	<b>-4.308</b>

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 421 milioni. Di tale ammontare, 1 milione è riferibile a posizioni scadute/sconfiniate da oltre 90 giorni, 92 milioni sono riferibili a posizioni in incaglio, 9 milioni riferibili a posizioni ristrutturate, 319 milioni riferibili a posizioni insofferenza.

## 8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(milioni di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
<b>A. Crediti verso banche</b>	-	-7	-8	1	2	-	1	-11	8
- Finanziamenti	-	-7	-7	1	2	-	-	-11	8
- Titoli di debito	-	-	-1	-	-	-	1	-	-
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>-148</b>	<b>-8.395</b>	<b>-629</b>	<b>420</b>	<b>1.513</b>	<b>3</b>	<b>650</b>	<b>-6.586</b>	<b>-4.316</b>
Crediti deteriorati acquistati	-12	-5	-	-	-	-	-	-17	-4
- Finanziamenti	-12	-5	X	-	-	X	X	-17	-4
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-136	-8.390	-629	420	1.513	3	650	-6.569	-4.312
- Finanziamenti	-136	-8.383	-595	420	1.513	3	633	-6.545	-4.251
- Titoli di debito	-	-7	-34	-	-	-	17	-24	-61
<b>C. Totale</b>	<b>-148</b>	<b>-8.402</b>	<b>-637</b>	<b>421</b>	<b>1.515</b>	<b>3</b>	<b>651</b>	<b>-6.597</b>	<b>-4.308</b>

## 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2013	2012
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-3	-	1	-2	-27
B. Titoli di capitale	-	-260	X	X	-260	-108
C. Quote di O.I.C.R.	-	-34	X	-	-34	-26
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-297</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-296</b>	<b>-161</b>

## 8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2013	2012
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-3	-	1	-2	-24
B. Titoli di capitale	-	-239	X	X	-239	-80
C. Quote di O.I.C.R.	-	-34	X	-	-34	-25
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-276</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-275</b>	<b>-129</b>

## 8.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2013	2012
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-3
B. Titoli di capitale	-	-21	X	X	-21	-28
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-1
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
<b>F. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-21</b>	<b>-32</b>

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Nell'esercizio 2013 sono state rilevate rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza per -1 milione e riprese di valore nette per +1 milione, entrambe riferibili al gruppo bancario.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-97	-66	-	21	-	34	-108	-31
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-16	-11	-	15	-	11	-1	-21
D. Altre operazioni	-1	-4	-7	-	4	-	5	-3	-1
<b>E. Totale</b>	<b>-1</b>	<b>-117</b>	<b>-84</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>-</b>	<b>50</b>	<b>-112</b>	<b>-53</b>

**8.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario**

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2013	2012
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-97	-66	-	21	-	34	-108	-31
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-16	-11	-	15	-	11	-1	-21
D. Altre operazioni	-	-3	-7	-	2	-	5	-3	-1
<b>E. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-116</b>	<b>-84</b>	<b>-</b>	<b>38</b>	<b>-</b>	<b>50</b>	<b>-112</b>	<b>-53</b>

**8.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese**

Nell'esercizio 2013 si rileva -2 milioni di rettifiche di valore nette per deterioramento e +2 milione di riprese di valore nette di altre operazioni finanziarie riferite ad altre imprese (rettifica netta pari a zero), a fine 2012 le rettifiche e le riprese nette erano rispettivamente -1 milione e +1 milione (rettifica netta pari a zero).

**SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150****9.1 Premi netti: composizione**

(milioni di euro)

Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2013	2012
<b>A. Ramo vita</b>				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	11.716	-	11.716	5.496
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-1	X	-1	-1
<b>A.3 Totale</b>	<b>11.715</b>	<b>-</b>	<b>11.715</b>	<b>5.495</b>
<b>B. Ramo danni</b>				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	232	-	232	222
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-6	X	-6	-5
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-19	-	-19	-51
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (-/+)	-1	-	-1	-1
<b>B.5 Totale</b>	<b>206</b>	<b>-</b>	<b>206</b>	<b>165</b>
<b>C. Totale premi netti</b>	<b>11.921</b>	<b>-</b>	<b>11.921</b>	<b>5.660</b>

## SEZIONE 10 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

## 10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

(milioni di euro)

Voci	2013	2012
1. Variazione netta delle riserve tecniche	-6.369	33
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	-6.843	-7.529
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	-538	-649
<b>TOTALE</b>	<b>-13.750</b>	<b>-8.145</b>

## 10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

(milioni di euro)

Variazione netta delle riserve tecniche	2013	2012
<b>1. Ramo vita</b>		
A. Riserve matematiche	-7.817	-2.590
A.1 Importo lordo annuo	-7.816	-2.588
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-1	-2
B. Altre riserve tecniche	-61	-232
B.1 Importo lordo annuo	-61	-232
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	1.509	2.855
C.1 Importo lordo annuo	1.509	2.855
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
<b>Totale "riserve ramo vita"</b>	<b>-6.369</b>	<b>33</b>
<b>2. Ramo danni</b>		
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-

## 10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2013	2012
<b>Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione</b>	<b>-6.745</b>	<b>-7.447</b>
A. Importi pagati	-6.735	-7.552
A.1 Importo lordo annuo	-6.736	-7.553
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	1	1
B. Variazione della riserva per somme da pagare	-10	105
B.1 Importo lordo annuo	-10	104
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	1
<b>Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione</b>	<b>-98</b>	<b>-82</b>
C. Importi pagati	-66	-56
C.1 Importo lordo annuo	-70	-57
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	4	1
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	1	-
E. Variazioni della riserva sinistri	-33	-26
E.1 Importo lordo annuo	-35	-27
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	2	1

## 10.4 Composizione della sottovoce “Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa”

(milioni di euro)

	2013	2012
<b>Altri proventi</b>	<b>120</b>	<b>89</b>
Ramo vita	111	84
Ramo danni	9	5
<b>Altri oneri</b>	<b>-658</b>	<b>-738</b>
Ramo vita	-622	-714
Ramo danni	-36	-24

## SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

## 11.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2013	Di cui:			2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>4.940</b>	<b>4.893</b>	<b>46</b>	<b>1</b>	<b>5.525</b>
a) salari e stipendi	3.431	3.400	30	1	3.783
b) oneri sociali	868	860	8	-	937
c) indennità di fine rapporto	48	48	-	-	111
d) spese previdenziali	6	5	1	-	7
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	41	41	-	-	56
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	42	42	-	-	64
- a contribuzione definita	-	-	-	-	-
- a benefici definiti	42	42	-	-	64
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	268	265	3	-	219
- a contribuzione definita	267	264	3	-	218
- a benefici definiti	1	1	-	-	1
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-	-	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	236	232	4	-	348
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	-	-	<b>9</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>30</b>	<b>28</b>	<b>2</b>	-	<b>36</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4.976</b>	<b>4.927</b>	<b>48</b>	<b>1</b>	<b>5.570</b>

Si precisa che la voce 3 “Amministratori e Sindaci” include i compensi corrisposti ai componenti dei Consigli di Gestione e di Sorveglianza della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

## 11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	Di cui:			2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>Personale dipendente</b>	<b>90.034</b>	<b>89.402</b>	<b>632</b>	-	<b>94.207</b>
a) dirigenti	1.628	1.600	28	-	1.758
b) quadri direttivi	32.941	32.697	244	-	34.202
c) restante personale dipendente	55.465	55.105	360	-	58.247
<b>Altro personale</b>	<b>260</b>	<b>259</b>	<b>1</b>	-	<b>378</b>
<b>TOTALE</b>	<b>90.294</b>	<b>89.661</b>	<b>633</b>	-	<b>94.585</b>

**11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi**

(milioni di euro)

	2013			2012		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-3	-3	-24	-8	-3	-19
Interessi passivi	-39	-13	-99	-52	-17	-131
Interessi attivi	-	4	68	-	5	126
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative ai “Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili” di cui alla voce 120 – a del passivo dello Stato Patrimoniale.

**11.4 Altri benefici a favore di dipendenti**

Il saldo della voce al 31 dicembre 2013 ammonta a 236 milioni, di cui 77 milioni si riferiscono ad oneri relativi all’incentivazione all’esodo del personale. I restanti 159 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

**11.5 Altre spese amministrative: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2013	2012
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	589	586
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	99	109
<b>Spese per servizi informatici</b>	<b>688</b>	<b>695</b>
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	351	395
Spese di vigilanza	58	66
Spese per pulizia locali	50	55
Spese per manutenzione immobili	75	89
Spese energetiche	131	132
Spese diverse immobiliari	27	21
<b>Spese di gestione immobili</b>	<b>692</b>	<b>758</b>
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	53	56
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	105	111
Spese per visure ed informazioni	150	152
Spese postali e telegrafiche	104	111
<b>Spese generali di funzionamento</b>	<b>412</b>	<b>430</b>
Spese per consulenze professionali	142	154
Spese legali e giudiziarie	162	156
Premi di assicurazione banche e clientela	60	51
<b>Spese legali e professionali</b>	<b>364</b>	<b>361</b>
<b>Spese pubblicitarie e promozionali</b>	<b>156</b>	<b>147</b>
<b>Servizi resi da terzi</b>	<b>197</b>	<b>207</b>
<b>Costi indiretti del personale</b>	<b>92</b>	<b>116</b>
<b>Altre spese</b>	<b>151</b>	<b>166</b>
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>879</b>	<b>714</b>
<b>Recuperi imposte e tasse</b>	<b>-18</b>	<b>-2</b>
<b>Recuperi spese diverse</b>	<b>-85</b>	<b>-77</b>
<b>TOTALE</b>	<b>3.528</b>	<b>3.515</b>

\* \* \* \* \*

Le spese amministrative del 2013, incluse nelle tabelle 11.1 “Spese per il personale: composizione” e 11.5 “Altre spese amministrative: composizione”, comprendono 109 milioni di oneri di integrazione ed incentivazione all’esodo al lordo dell’effetto fiscale di seguito dettagliati.

## Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2013	2012
<b>Spese per il personale</b>	<b>77</b>	<b>144</b>
- oneri per incentivazione all'esodo del personale	77	144
<b>Altre spese amministrative</b>	<b>32</b>	<b>38</b>
- spese per servizi informatici	26	21
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	4	8
- spese pubblicitarie e promozionali	-	1
- servizi resi da terzi	1	3
- costi indiretti del personale	-	2
- altre spese	1	3
<b>TOTALE</b>	<b>109</b>	<b>182</b>

## SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

## 12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Utilizzi	2013
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-159	42	-117
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-1	-	-1
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-266	65	-201
<b>TOTALE</b>	<b>-426</b>	<b>107</b>	<b>-319</b>

Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al decorso del tempo per 5 milioni.

## SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

## 13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	-350	-31	-	-381
- Ad uso funzionale	-344	-30	-	-374
- Per investimento	-6	-1	-	-7
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-1	-	-	-1
- Ad uso funzionale	-1	-	-	-1
- Per investimento	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-351</b>	<b>-31</b>	<b>-</b>	<b>-382</b>

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.



## SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

## 14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	-754	-2.084	-	-2.838
- generate internamente dall'azienda	-246	-1	-	-247
- altre	-508	-2.083	-	-2.591
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-754</b>	<b>-2.084</b>	<b>-</b>	<b>-2.838</b>

Le rettifiche di valore per deterioramento delle altre attività sono principalmente rappresentate dalla svalutazione dei core deposits (1.581 milioni) e del brand name (502 milioni).

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

## 14.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	-698	-2.084	-	-2.782
- generate internamente dall'azienda	-246	-1	-	-247
- altre	-452	-2.083	-	-2.535
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-698</b>	<b>-2.084</b>	<b>-</b>	<b>-2.782</b>

## 14.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2013 si rilevano -56 milioni di rettifiche di valore nette di competenza delle imprese di assicurazione, riferiti interamente ad ammortamenti su altre attività immateriali di proprietà.

## SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

## 15.1 Altri oneri di gestione: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2013	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	61	61	-	-
Transazioni per cause passive	6	6	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	55	54	-	1
Contributi per interventi Fondo Tutela Depositi	20	20	-	-
Altri oneri non ricorrenti	192	91	10	91
Altri oneri	119	116	3	-
<b>TOTALE 2013</b>	<b>453</b>	<b>348</b>	<b>13</b>	<b>92</b>
<b>TOTALE 2012</b>	<b>448</b>	<b>380</b>	<b>7</b>	<b>61</b>

## 15.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2013	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Recuperi di spese	724	724	-	-
Proventi società informatiche	36	36	-	-
Risarcimenti assicurativi	2	2	-	-
Rimborsi per servizi resi a terzi	18	18	-	-
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	22	22	-	-
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	26	20	-	6
Altri proventi non ricorrenti	200	190	10	-
Altri proventi	68	64	4	-
<b>TOTALE 2013</b>	<b>1.096</b>	<b>1.076</b>	<b>14</b>	<b>6</b>
<b>TOTALE 2012</b>	<b>846</b>	<b>833</b>	<b>6</b>	<b>7</b>

Gli altri proventi non ricorrenti comprendono 128 milioni relativi alla positiva evoluzione di posizioni in contenzioso. Per ulteriori dettagli si rimanda a quanto riportato, con riferimento ai rischi legali, nella Parte E della presente Nota integrativa.

## SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

## 16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2013	Di cui:			2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
<b>1) Imprese a controllo congiunto</b>					
A. Proventi	21	21	-	-	15
1. Rivalutazioni	21	21	-	-	15
2. Utili da cessione	-	-	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-4	-4	-	-	-8
1. Svalutazioni	-2	-2	-	-	-7
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-2	-2	-	-	-1
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7</b>
<b>2) Imprese sottoposte a influenza notevole</b>					
A. Proventi	2.687	2.680	-	7	71
1. Rivalutazioni	108	101	-	7	71
2. Utili da cessione	21	21	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	2.558	2.558	-	-	-
B. Oneri	-378	-378	-	-	-201
1. Svalutazioni	-210	-210	-	-	-184
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-168	-168	-	-	-17
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>2.309</b>	<b>2.302</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>-130</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.326</b>	<b>2.319</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>-123</b>

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte di influenza notevole sono riportati nella riga "Rivalutazioni" i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.

Tra gli altri proventi è compreso l'effetto economico (2.558 milioni) derivante dalla cancellazione delle quote partecipative al capitale di Banca d'Italia annullate e l'iscrizione al fair value delle nuove quote ricevute in cambio a seguito delle disposizioni del D.L. 133/2013 convertito in L. 29 gennaio 2014 n. 5 e delle conseguenti modifiche statutarie apportate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013.

Peraltro si ricorda che l'interessenza, benché iscritta sino al Bilancio 2012 tra le Partecipazioni non era valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo in relazione alla sua peculiarità.

## SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

### 17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali immateriali: composizione

Voce non applicabile per il Gruppo.

## SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

### 18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio per l'anno 2013 hanno determinato rettifiche di valore pari a -4.676 milioni. Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa. A seguito dell'esito del suddetto impairment test, nel Bilancio 2013 sono state appostate le seguenti rettifiche di valore agli avviamenti iscritti in bilancio.

CGU	(milioni di euro)		
	Valore ante impairment	Impairment	Valore post impairment
Banca dei Territori	4.989	-3.130	1.859
Corporate e Investment Banking	824	-824	-
Eurizon Capital	1.038	-	1.038
Banca Fideuram	1.002	-	1.002
Banche Estere	722	-722	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.575</b>	<b>-4.676</b>	<b>3.899</b>

## SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

### 19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2013	Di cui:			2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Immobili	6	6	-	-	26
- Utili da cessione	7	7	-	-	29
- Perdite da cessione	-1	-1	-	-	-3
B. Altre attività <sup>(a)</sup>	9	9	-	-	4
- Utili da cessione	24	24	-	-	5
- Perdite da cessione	-15	-15	-	-	-1
<b>Risultato netto</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>30</b>

<sup>(a)</sup> Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

## SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

## 20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2013	Di cui:			2012
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Imposte correnti (-)	-2.011	-1.748	-263	-	-2.524
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	186	186	-	-	288
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	60	60	-	-	28
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	72	72	-	-	905
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.236	1.227	9	-	-584
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	716	691	25	-	574
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)</b> <b>(-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>259</b>	<b>488</b>	<b>-229</b>	<b>-</b>	<b>-1.313</b>

(milioni di euro)

## 20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2013
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.816
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-
<b>Utile imponibile teorico</b>	<b>-4.816</b>

(milioni di euro)

	Imposte	%
<b>Imposte sul reddito - onere fiscale teorico</b>	<b>-1.592</b>	<b>33,1</b>
<b>Variazioni in aumento delle imposte</b>	<b>1.920</b>	<b>-39,9</b>
Interessi passivi indeducibili	138	-2,9
Costi indeducibili per impairment avviamenti	1.253	-26,0
Altri costi indeducibili (Spese del personale, ecc)	466	-9,7
Altre	63	-1,3
<b>Variazioni in diminuzione delle imposte</b>	<b>-587</b>	<b>12,2</b>
Effetti della participation exemption	-16	0,3
Effetti delle minori aliquote società estere	-74	1,5
Plusvalenze su partecipazioni assoggettate ad imposta sostitutiva	-468	9,7
Altre	-29	0,6
<b>Totale variazioni delle imposte</b>	<b>1.333</b>	<b>-27,7</b>
<b>Onere fiscale effettivo di bilancio</b>	<b>-259</b>	<b>5,4</b>
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	-259	-
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

## SEZIONE 21 – UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE -VOCE 310

## 21.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione.

## 21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2013 non si rilevano imposte sul reddito relative alle attività/passività in via di dismissione.

**SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330****22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

Al 31 dicembre 2013 l'utile di pertinenza di terzi ammonta a 7 milioni.

**SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

**SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE****Utile per azione**

	31.12.2013		31.12.2012	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni ( <i>numero</i> )	15.482.226.826	932.139.199	15.492.822.013	932.170.435
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni ( <i>milioni di euro</i> )	-4.292	-258	1.514	91
Utile base per azione (basic EPS) ( <i>euro</i> )	-0,28	-0,28	0,10	0,10
Utile diluito per azione (diluted EPS) ( <i>euro</i> )	-0,28	-0,28	0,10	0,10

**24.1 Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito**

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'Andamento della gestione al capitolo "L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni".

## Parte D – Redditività consolidata complessiva

### PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
<b>10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-4.557</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:</b>	<b>-109</b>	<b>25</b>	<b>-84</b>
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-109	25	-84
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:</b>	<b>1.094</b>	<b>-406</b>	<b>688</b>
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-158	-	-158
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-158	-	-158
90. Copertura dei flussi finanziari:	628	-208	420
a) variazioni di fair value	630	-208	422
b) rigiro a conto economico	1	-	1
c) altre variazioni	-3	-	-3
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	621	-198	423
a) variazioni di fair value	987	-286	701
b) rigiro a conto economico	-319	70	-249
- rettifiche da deterioramento	75	-8	67
- utili/perdite da realizzo	-394	78	-316
c) altre variazioni	-47	18	-29
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	3	-	3
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	3	-	3
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>985</b>	<b>-381</b>	<b>604</b>
<b>140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-3.953</b>
<b>150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-21</b>
<b>160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-3.932</b>

# Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## PREMESSA

### Principi di base

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di massima tolleranza al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
  - o Common Equity e Total Ratio, per il Pillar I;
  - o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, sia con riferimento alla situazione di breve termine sia strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di massimo rischio accettabile che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Il Risk Appetite di Gruppo è declinato anche sulle principali società controllate sia sul profilo di rischio complessivo sia sui principali rischi specifici. Il presidio del rischio complessivo viene definito presidiando le dimensioni chiave (adeguatezza patrimoniale, liquidità, reputazione) con approccio analogo a quello seguito a livello di Gruppo.

Il Risk Appetite Framework informa il Budget e il Piano Industriale e viene proposto dal Chief Risk Officer, dopo la valutazione delle compatibilità con il Chief Financial Officer e i Responsabili delle varie Business Unit. In questo modo la strategia e la politica di assunzione dei rischi rientrano nel processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business, compreso il ramo assicurativo, attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. Dal 2013 il Gruppo effettua inoltre un processo di Recovery Plan secondo le indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

## Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

L'iniziativa Risk Academy, rivolta alle partecipate estere, rappresenta un progetto strategico che si pone l'obiettivo di migliorare il presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

## Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici Comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di Comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed è a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Il **Chief Risk Officer** ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Il **Comitato Governo dei Rischi di Gruppo**, presieduto dal Consigliere delegato e CEO, è un organo avente potere deliberativo, consultivo e informativo. E' costituito allo scopo di assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo, ivi compreso il sistema dei controlli interni, in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dagli Organi Societari.

Al Comitato è altresì attribuito il governo del progetto Basilea 2 e 3 e la supervisione dei progetti/interventi necessari per garantire la compliance regolamentare.

Il **Comitato Rischi Finanziari di Gruppo** è un organo tecnico con ruolo deliberativo ed informativo, focalizzato sui rischi finanziari proprietari di banking e trading book e sull'Active Value Management. A tale Comitato, articolato in due distinte sessioni periodiche rispettivamente presiedute dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, spetta, preliminarmente all'approvazione degli Organi Statutari, la valutazione:

- delle linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari;
- dell'articolazione dei limiti operativi e della verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative;
- delle scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti;
- degli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio.

Inoltre verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo.

Il **Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo** è un organo tecnico con ruolo deliberativo, informativo e consultivo, volto a rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale e ad agevolare un'efficace gestione dei rischi operativi e di non conformità. Il Comitato opera nell'ambito degli indirizzi formulati dagli Organi Societari e sulla base delle deleghe operative e funzionali assegnate dal Consiglio di Gestione.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della controllata.

La **Direzione Centrale Risk Management** svolge le seguenti funzioni:

- è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale;
- propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF;
- propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario che di negoziazione);



- promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione;
- presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi;
- adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del Capitale Economico del Gruppo;
- assicura agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
- declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa e al singolo desk;
- riporta trimestralmente nell'ambito del Tableau de Bord la situazione del Profilo di Rischio Complessivo del Gruppo agli Organi Societari; la confronta con il Risk Appetite Framework, evidenziando eventuali situazioni che richiedono l'intervento dei Consigli.

## Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

## Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

### Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Gestione ed al Consiglio di Sorveglianza supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell'iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all'approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell'ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico con il Business Mix risultante dalle ipotesi di pianificazione.

### Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori ed Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo persegue infatti la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per la Banca e per tutti gli stakeholder, minimizzando nel contempo i possibili eventi negativi con rigore e dettaglio di governo, controllo ed indirizzo dell'attività prestata ai diversi livelli di servizio e di funzionalità.

In termini generali, l'identificazione dei principali rischi reputazionali avviene bottom-up, attraverso la valutazione del rischio percepito dagli stakeholder interni (assessment annuale, indagini di clima, ecc.) ed esterni (focus group, iniziative di ascolto, relazione con media ed investitori, ecc.).

La gestione/mitigazione del rischio reputazionale è perseguita attraverso:

- il rispetto degli standard etici e comportamentali
- il coinvolgimento del Top Management
- la costante attenzione alle aspettative degli stakeholder
- il contenimento dell'esposizione ai rischi primari (credito, operativo, di mercato, di compliance, etc.)

e pone grande rilievo al ruolo delle strutture organizzative che, ciascuna per i propri ambiti di competenza, intrattengono la relazione con i diversi stakeholder.

Il Gruppo adotta infatti un Codice Etico che presenta i valori di riferimento sui quali intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ampi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell'ambiente e dei diritti umani.

Il Gruppo persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della tolleranza al rischio della clientela, con l'individuazione dei diversi profili di tolleranza al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive ed oggettive del cliente.

Specifica considerazione è stata prestata ai servizi di consulenza finanziaria alla clientela, per cui si è colta l'opportunità della normativa MIFID come occasione di aggiornamento dell'intero processo commerciale e dei relativi controlli.

Si è rafforzata, pertanto, l'impostazione generale scelta da tempo, che vede l'adozione di processi supportati da metodologie quantitative per la gestione del rischio degli investimenti della clientela, ai sensi di un'interpretazione estensiva della normativa a tutela degli interessi del cliente e della reputazione del Gruppo.

In tal modo, le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all'atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell'effettuazione di investimenti finanziari.

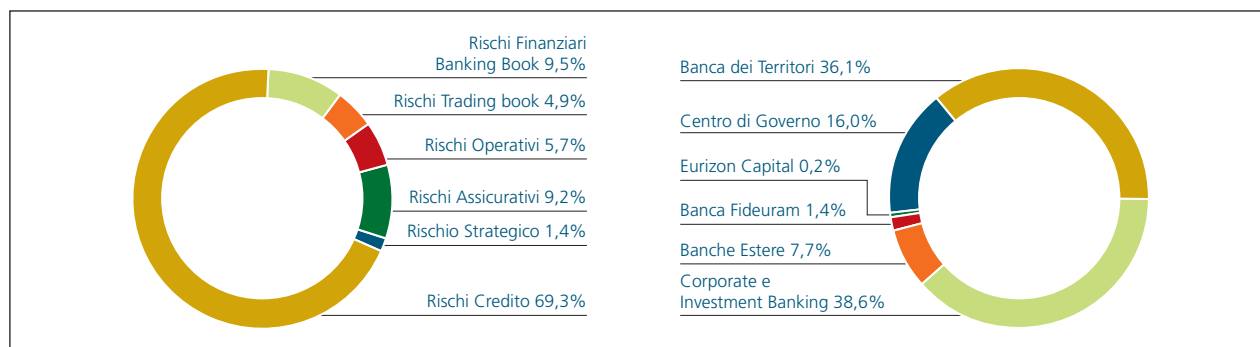
La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (sostenibilità in termini di rapporto rischio-rendimento, flessibilità, concentrazione, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

### Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

## Assorbimento del Capitale Economico per Business Unit

Di seguito viene riportata l'articolazione del Capitale Economico di Gruppo per Business Unit e per tipologia di rischio.



L'assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d'affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit “Corporate & Investment Banking” (38,6% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia alle sue principali attività (Investment Banking e Capital Market). A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book, nonché una significativa quota dei rischi finanziari di Banking Book (principalmente equity).

La Business Unit “Banca dei Territori” (36,1% del Capitale Economico totale), rappresenta la seconda fonte di assorbimento di Capitale Interno coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente della componente rischio creditizio, dei rischi operativi, nonché di quelli assicurativi.

Alle Business Unit “Banche Estere” e “Banca Fideuram” sono attribuiti rispettivamente il 7,7% e 1,4% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.

Al “Centro di Governo” sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, nonché il rischio tasso di Banking Book, segnatamente per la gestione delle poste a vista.

L’assorbimento del Capitale Economico di Eurizon Capital risulta marginale (0,2%) per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

## La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

La mission del “Progetto Basilea 2” è l’adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l’autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotto italiane.

Successivamente, l’ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mortgage IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio di Bologna				
Cassa di Risparmio di Venezia				giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Banca di Credito Sardo				n.a.
Mediocredito Italiano			*	n.a.
Mediofactoring		giu - 2012		n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	**	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	*	*	giu - 2012

(\*) Banche inserite nel piano di roll-out per le quali non è ancora disponibile l’autorizzazione dell’Organo di Vigilanza.

(\*\*) Banca per la quale è stata ricevuta autorizzazione dall’Organo di Vigilanza a far data marzo 2014.

Si segnala in particolare che, a partire da dicembre 2013, è stata ottenuta per la controllata Banca Monte Parma l’autorizzazione all’estensione dell’approccio AIRB per il segmento Corporate e IRB per il segmento Mutui Retail; si precisa che la medesima controllata ha altresì ricevuto l’autorizzazione all’estensione dell’approccio IRB per il segmento SME Retail a valere sulla prima segnalazione del 2014. Per la controllata Banca Prossima è stata ottenuta l’autorizzazione all’utilizzo dell’approccio AIRB per il segmento Corporate e IRB per il segmento SME Retail.

Relativamente al portafoglio “Banche ed Enti Pubblici” sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013 e propedeutica all’istanza di autorizzazione da presentare nel corso del 2014.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il

perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione di Banca d'Italia, basata sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale delle banche, l'introduzione del Leverage Ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio). In particolare, nel corso del terzo trimestre 2013 è stata presentata alla Banca d'Italia l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI.

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

## Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è incentrato su un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Il sistema dei controlli interni è delineato da un'infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da “Documenti di Governance” che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli. Al riguardo, è stata avviata la predisposizione di un Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato, come previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel luglio del 2013.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa, esercitate dal Consiglio di Gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

Il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni, gestione dei rischi e sistema informativo e contabile. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e

funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Dal punto di vista più strettamente operativo, il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è strutturato su tre livelli:

- il primo è costituito dai controlli di linea effettuati dalle strutture operative (da chi pone in atto le attività e dai controlli di tipo gerarchico), ovvero incorporati nelle procedure ovvero insiti nell'ambito delle attività di back-office;
- il secondo fa capo prevalentemente al Chief Risk Officer e comprende apposite funzioni (Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito, Validazione Interna, Direzione Compliance) cui spettano:
  - o i controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative e di controllare la coerenza delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
  - o i controlli sulla conformità alle norme, che hanno l'obiettivo di evitare di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni da reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative ovvero di autoregolamentazione;
  - o i controlli sulla conformità alle norme in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi;
  - o i controlli, sul processo di concessione del credito, ivi compreso il corretto processo di attribuzione ed aggiornamento dei rating, i controlli sul processo di gestione del credito problematico e deteriorato, nonché il monitoraggio della qualità del credito;
  - o i controlli di convalida interna, in ottemperanza alla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia;
- il terzo è costituito dall'attività di revisione interna, assicurata dalla Direzione Internal Auditing; trattasi di struttura diversa e indipendente da quelle operative, volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

## Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

## La Validazione interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche<sup>3</sup>, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata a Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi.

La funzione di Validazione Interna opera a diretto riporto del Chief Risk Officer e in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia.

In particolare, con riferimento ai rischi di primo pilastro, valuta su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative.

I risultati delle attività di Validazione Interna sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi. Le principali analisi sono svolte nell'ambito del processo di controllo prudenziale e sintetizzate nell'ICAAP book<sup>4</sup>.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di validazione interna a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa.

La funzione di Validazione Interna adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, e concentrato per le altre.

Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le

<sup>3</sup> Circ. Banca d'Italia n. 285/2013; Circ. Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti (ove applicabile); Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

<sup>4</sup> Inoltre, in linea con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, Validazione Interna convalida preventivamente le modifiche al modello delle poste a vista e le attività di ristima annuale dei parametri dello stesso.

direttive comunitarie, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Nel corso del 2013, con riferimento ai rischi di credito, le principali attività di convalida hanno riguardato:

- attività di convalida finalizzate alla presentazione di due istanze: approccio AIRB (stime interne di PD/LGD) per il segmento regolamentare Intermediari Vigilati (Banche ed Enti Pubblici) e adozione, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale regolamentare, delle stime interne di PD per il portafoglio di Equity di Banking Book;
- estensione dell'approccio IRB Sme Retail alla partecipata Banca Monte Parma;
- analisi quantitative e qualitative (backtesting, analisi di performance ed empiriche di use test), periodiche richieste da Banca d'Italia per i segmenti regolamentari Mutui Residenziali a Privati, Corporate e Sme Retail (modelli di PD ed LGD) nell'ambito della relazione annuale di convalida;
- controllo degli interventi attivati in conformità ai requisiti richiesti dal provvedimento di revisione del vincolo sul requisito di capitale ("floor") dell'estate 2011.

Con riferimento alle partecipate estere, Validazione Interna ha svolto le proprie valutazioni di concerto con le funzioni di validazione locale, ove presenti, per il successivo inoltro delle relative istanze ai rispettivi Organi di Vigilanza. In particolare sono state completate le analisi sull'adeguatezza dei sistemi di misurazione interna dei rischi ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, per le seguenti partecipate:

- VUB (Slovacchia): report di validazione per l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB per il segmento SME Retail e del metodo AIRB per il segmento Corporate regolamentare;
- PBZ (Croazia): report di validazione per l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo FIRB per il segmento Micro Corporate;
- Banka Koper (Slovenia): report di pre-validazione per l'autorizzazione all'adozione interna del metodo FIRB per il segmento Corporate.

Con riferimento al rischio operativo le attività di convalida, condotte nel corso del 2013, si sono sostanziate in:

- controllo dell'aggiornamento del quadro regolamentare interno relativo ai rischi operativi, avviato nel 2012 e completato nel 2013;
- attività di convalida finalizzate al controllo degli interventi attivati in conformità ai requisiti richiesti dai provvedimenti autorizzativi AMA di giugno 2013;
- analisi metodologiche per verificare la tenuta del modello (motore LDA), tenendo in considerazione le modifiche apportate allo stesso (es.: modellizzazione degli illeciti dei promotori finanziari, nuova metodologia di allocazione);
- esecuzione delle analisi (di processo, empiriche e di modello) di convalida annuale ai fini della stesura della relazione annuale.

Ai fini di tali attività, le evidenze derivanti dall'analisi documentale e da quelle empiriche (sui dati di Isidoro) sono state integrate da apposite Verifiche in Loco (ViL), volte a constatare l'effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi, e da analisi metodologiche. Parallelamente, nel primo semestre 2013, Validazione Interna ha portato a termine il processo di Verifica a Distanza sulle Unità Organizzative/Entità Legali all'interno del perimetro AMA.

Per quanto concerne la componente rischio di mercato, l'attività di Validazione Interna è stata rivolta alle seguenti tematiche:

- attività di convalida volte all'estensione del modello interno rischi di mercato al portafoglio Hedge Funds di Capogruppo;
- analisi di convalida annuale (relazione annuale) con follow up specifici sui rilievi aperti in merito alla coerenza con le Linee Guida EBA pubblicate nel 2012 su Stressed VaR e calcolo dell'Incremental Risk Charge (IRC);
- monitoraggio del modello in essere per il calcolo dello Stressed VaR, che comporta la revisione semestrale dell'adeguatezza del periodo storico di stress da utilizzare nel calcolo;
- analisi periodiche, richieste da Banca d'Italia, sull'avanzamento degli interventi correttivi apportati al modello spread VaR e IRC.

Con riferimento al rischio di controparte, attualmente utilizzato a soli fini gestionali da Capogruppo e Banca IMI, Banca d'Italia ha effettuato l'accesso di convalida ad ottobre 2013. Validazione Interna ha seguito l'evoluzione del progetto sia negli aspetti quantitativi che in quelli organizzativi (processi e sviluppi IT), suggerendo delle modifiche di impostazione al sistema disegnato, basandosi anche su analisi di backtesting indipendenti. Ha inoltre monitorato le azioni correttive implementate nel tempo in risposta a tali suggerimenti oltreché ai rilievi evidenziati da Banca d'Italia in seguito agli accessi di pre-convalida. L'attività svolta sul progetto è stata documentata all'Organo di Vigilanza tramite l'invio della relazione di convalida del modello interno allegata all'istanza di luglio 2013.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, le principali analisi effettuate con riferimento alle metodologie applicate ai fini del calcolo del capitale economico al 31 dicembre 2013 si riferiscono a:

- metodologia per l'allocazione del capitale economico calcolato dal modello di portafoglio;
- metodologia per la stima del capitale economico per posizioni in default;
- aggiornamento e ristima dei parametri del modello comportamentale delle poste a vista per la valutazione del rischio di tasso di banking book;
- estensione ai mutui a tasso variabile delle metodologie di valutazione del prepayment (CPR);
- modifica della metodologia di stress testing;
- cambiamenti apportati al modello di calcolo del capitale economico a fronte del rischio assicurativo.

Sono stati inoltre validati i cambiamenti apportati alla policy di valutazione del rischio di liquidità al fine di allinearla al dettato della CRR.

Le metodologie relative al rischio di equity, all'integrazione dei rischi e alla riattribuzione del capitale economico complessivo, al rischio di cambio, al rischio di tasso e al rischio strategico, oggetto di validazione nel corso dei precedenti esercizi, non hanno subito variazioni significative nel corso del 2013. Per tale ragione non è stato reputato necessario l'aggiornamento delle relative analisi di convalida.

### La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Le Linee Guida indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti in un'ottica di mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Anche attraverso il coordinamento di altre funzioni aziendali, ha inoltre il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, collocato funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione, quali l'Offerta fuori sede e le iniziative di adeguamento alle nuove normative introdotte a livello internazionale (es. EMIR, Dodd Frank Act, normativa short selling). In particolare:

- con riferimento all'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi di investimento, sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce delle Linee Guida rilasciate dall'ESMA, nel luglio 2012, in tema di adeguatezza. In tale contesto, sono stati realizzati interventi sia sulla normativa interna che regola la prestazione di servizi di investimento, adeguando le Regole al mutato scenario economico e finanziario, sia sulle procedure che gestiscono l'operatività con la finalità di migliorare il servizio reso alla clientela, con particolare riferimento al modello di valutazione di adeguatezza. Sono inoltre proseguite le attività di monitoraggio delle operazioni personali, il clearing dei nuovi prodotti e servizi e il controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; per quanto riguarda la gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate, si è continuato ad operare in un'ottica di rafforzamento del modello adottato dalla Banca;
- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, in particolare in tema di trasparenza, credito al consumo ed usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela della clientela;
- con riferimento ai servizi assicurativi e previdenziali, è stata prestata continua consulenza alle funzioni di Business, con particolare riguardo alle polizze abbinate ai mutui ed alle polizze auto. Sono inoltre proseguite le iniziative finalizzate al rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità riferiti al comparto assicurativo-previdenziale, con riguardo alle reti distributive del Gruppo; in particolare, si è operato in un'ottica di razionalizzazione della gamma dei prodotti previdenziali e di adeguamento del relativo processo post-vendita ed è stato realizzato uno specifico progetto per la restituzione del premio residuo delle polizze di Gruppo collegate a finanziamenti estinti anticipatamente;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale, adeguandolo ai nuovi reati presupposto e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Ulteriori attività sono state indirizzate al rafforzamento dell'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle controllate estere, al fine di pervenire ad un modello di presidio comparabile a quello adottato dalla Capogruppo, con definizione di linee guida e standard di controllo comuni sulle materie maggiormente sensibili.

Elevata rilevanza è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

### La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell’ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l’adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all’Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell’Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all’Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all’attuazione della vigente normativa in materia.

### La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo e senza alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l’assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e più in generale del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un’ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all’attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità, l’affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l’altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l’efficacia dei processi di controllo e la governance dell’organizzazione. L’azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell’efficacia del processo di definizione del RAF e della conformità dell’operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell’internal auditing definiti dall’Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: “Generalmente Conforme”.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo, e alla successiva approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell’esercizio.

Nel corso del 2013 l’azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l’attività è stata fornita in “service”; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit è stato mantenuto un controllo di secondo livello (sorveglianza indiretta).

L’azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo e del vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l’evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno, alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l’attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l’obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l’affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l’adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell’esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all’adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell’operatività finanziaria al fine di verificare l’adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell’ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L’attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di antiriciclaggio e embarghi;
- la verifica sull’operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;



- il controllo dell'attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle Banche Estere;
- la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa, provisioning delle sofferenze e Asset Quality Review.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle banche e società controllate italiane ed estere, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o con carenze di rilievo sono stati inviati e illustrati al Comitato per il Controllo e agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

### L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF

Come previsto dall'art. 154 bis del TUF, gli Organi amministrativi delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari devono attestare, con apposite relazioni, per il bilancio di esercizio e per quello consolidato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la conformità ai principi contabili internazionali;
- la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
- che la relazione sulla gestione comprenda un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Il Dirigente preposto esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento delle società del Gruppo in materia amministrativa e contabile e di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria. A tale scopo definisce il programma di attività che il Gruppo è tenuto a svolgere nell'esercizio, curando:

- il coordinamento delle indicazioni diramate alle società, per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili, delle regole e dei criteri di valutazione, formalizzati nel regolamento contabile di Gruppo, sottoposto a regolare aggiornamento periodico;
- la predisposizione delle procedure amministrative e contabili per la produzione del bilancio d'esercizio e consolidato annuale, nonché il coordinamento degli interventi evolutivi sulle procedure per l'assolvimento degli obblighi di informativa finanziaria agli Organismi nazionali e sovranazionali
- la verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, attuata mediante un processo valutativo strutturato, ad esito del quale le risultanze sono formalizzate nella Relazione sul sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria;
- il monitoraggio sul processo di acquisizione delle informazioni necessarie alla rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui le società risultino esposte;
- la supervisione sulla rispondenza delle informazioni contenute nei documenti societari resi al mercato, quali l'Informativa al pubblico Pillar III e la Relazione su governo societario e assetti proprietari, che sono oggetto di giudizio da parte della società di revisione, nonché i prospetti che accompagnano l'emissione e l'offerta al pubblico di obbligazioni domestiche ed estere;
- il riscontro ai suggerimenti formulati dalla Società di revisione, nell'ambito del processo di revisione legale del bilancio d'esercizio della Capogruppo e del bilancio consolidato del Gruppo, per il continuo miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili nel processo di informativa finanziaria.

In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria avviene ad opera del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154 bis del Testo Unico della Finanza), sulla base del Regolamento aziendale "Linee guida di governo amministrativo finanziario" che disciplina le modalità attuative per la verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo, nonché le responsabilità e le regole per il mantenimento di un adeguato sistema di flussi informativi che le funzioni aziendali della Capogruppo e delle Società sono tenute a trasporre per rafforzare il livello di monitoraggio sulle informazioni utili alla rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo e dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Il Dirigente Preposto, tramite l'Unità Governance Amministrativo Finanziaria che ne supporta l'attività di coordinamento sul Gruppo, ha individuato il perimetro di Società Controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria rispetto a determinate soglie quantitative e sulla base di valutazioni di ordine qualitativo, configurando il complessivo programma di attività da condurre nel corso dell'esercizio in rapporto agli adempimenti di legge.

Il processo valutativo, che supporta le attestazioni di legge, è perfezionato con:

- l'acquisizione e la classificazione dei flussi informativi segnalati dalle Società, che sono oggetto di sintesi periodica a cura dell'Unità Governance Amministrativo Finanziaria ad uso del Dirigente Preposto e della Società di Revisione, per gli eventuali approfondimenti di rispettivo interesse;

- la predisposizione di una Relazione sul sistema dei controlli interni sull’informativa finanziaria curata dal Responsabile Amministrativo di ogni Società ad esito delle verifiche condotte; la Relazione è redatta secondo principi e regole espositive comuni al Gruppo e viene approfondita nei profili valutativi di concerto con l’Unità Governance Amministrativo Finanziaria prima di essere perfezionata;
- la formulazione del giudizio di sintesi sull’adeguatezza delle procedure e del sistema dei controlli sull’informativa finanziaria in base agli esiti delle verifiche condotte e tenuto anche conto degli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione, nell’ambito del processo di revisione legale del bilancio d’esercizio della Società e delle opinioni espresse dal Management;
- l’acquisizione delle attestazioni interne sottoscritte dall’Organo Delegato di ogni Società inclusa nel perimetro di applicazione;
- la predisposizione di una Relazione di Gruppo a cura dell’Unità Governance Amministrativo Finanziaria, per la successiva presentazione del Dirigente preposto delle attività condotte al Comitato di Controllo, al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza, in coerenza ai rispettivi ambiti di responsabilità.

Le attestazioni sottoscritte dal CEO e dal Dirigente Preposto, sono incluse nel fascicolo (una per il bilancio consolidato ed una per il bilancio d’esercizio) e sono rese secondo il modello stabilito con regolamento Consob (All. 3c-ter del Regolamento emittenti).

### **Le società controllate e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all’Unione Europea**

Come noto, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa - Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all’Unione Europea (art. 36, comma 1, del Regolamento Mercati).

In particolare, con riferimento alle società controllate aventi sede in Stati non appartenenti all’Unione Europea che presentino rilevanza significativa, si prevede che la società controllante quotata in Italia:

- a) metta a disposizione del pubblico le situazioni contabili delle società controllate, predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato, comprendenti almeno lo stato patrimoniale e il conto economico;
- b) acquisisca dalle controllate lo statuto e la composizione ed i poteri degli organi sociali;
- c) accerti che le società controllate: i) forniscano al revisore della società controllante le informazioni a questo necessarie per condurre l’attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della stessa società controllante; ii) dispongano di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato.

L’Organo di amministrazione della società controllante quotata deve attestare l’esistenza delle condizioni prescritte da tale normativa nella relazione sulla gestione, in occasione dell’approvazione del bilancio annuale. L’Organo di controllo della stessa società controllante quotata deve comunicare senza indugio alla Consob ed alla Società di gestione del mercato i fatti e le circostanze comportanti l’eventuale non idoneità del sistema amministrativo-contabile della controllata al rispetto delle condizioni richiamate.

In tale contesto e con specifico riferimento al perimetro delle controllate aventi sede in Stati non appartenenti all’Unione Europea ed alle disposizioni di cui al citato art. 36, Intesa Sanpaolo ha provveduto ad attivare un piano di controlli dedicato al presidio dell’esistenza delle condizioni richiamate:

- accertando che il sistema amministrativo-contabile delle società sia idoneo a far pervenire regolarmente alla Struttura competente della Capogruppo ed al revisore della stessa i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato e a condurre l’attività di controllo;
- acquisendo su base regolare le informazioni societarie previste ed assicurando altresì che siano messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte dalle società ai fini della redazione del bilancio consolidato.

Il Comitato per il Controllo, il Consiglio di Gestione ed il Consiglio di Sorveglianza sono relazionati in ordine al rispetto delle previsioni riferite alle società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all’Unione Europea con specifica informativa (previsioni art. 36 Reg. Mercati) nell’ambito della più ampia Relazione periodica sul sistema dei controlli interni sull’informativa finanziaria già predisposta ai sensi all’art. 154 bis TUF (cfr. punto 3.2), illustrando il complesso delle attività di governo e controllo condotte in attuazione delle diverse disposizioni di legge e regolamenti interni al Gruppo in materia di presidio dell’informativa finanziaria, organicamente coordinati dal Dirigente preposto.

## SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.

Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.

Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato con i dati di Stato patrimoniale a perimetro di vigilanza

(milioni di euro)			
Voci dell'attivo	31.12.2013	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario	31.12.2013
	Bilancio		Vigilanza
10. Cassa e disponibilità liquide	6.525	-	6.525
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.013	-854	48.159
30. Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	-36.463	1.192
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	-54.279	61.023
50. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	2.051	-	2.051
60. Crediti verso banche	26.673	-442	26.231
70. Crediti verso clientela	343.991	2.001	345.992
80. Derivati di copertura	7.534	-	7.534
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	69	-	69
100. Partecipazioni	1.991	5.138	7.129
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	14	-14	-
120. Attività materiali	5.056	-59	4.997
130. Attività immateriali	7.471	-793	6.678
<i>di cui: avviamento</i>	3.899	-472	3.427
140. Attività fiscali	14.921	-394	14.527
150. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione	108	-	108
160. Altre attività	7.909	-2.302	5.607
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>626.283</b>	<b>-88.461</b>	<b>537.822</b>
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario	31.12.2013
	Bilancio		Vigilanza
10. Debiti verso banche	52.244	-14	52.230
20. Debiti verso clientela	228.890	4.575	233.465
30. Titoli in circolazione	138.051	4.104	142.155
40. Passività finanziarie di negoziazione	39.268	-163	39.105
50. Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	-30.723	10
60. Derivati di copertura	7.590	-6	7.584
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.048	-	1.048
80. Passività fiscali	2.236	-584	1.652
<i>a) Passività fiscali - correnti</i>	897	-59	838
<i>b) Passività fiscali - differite</i>	1.339	-525	814
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	14.690	-3.397	11.293
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	-5	1.336
120. Fondi per rischi e oneri	2.898	-13	2.885
<i>a) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili</i>	738	-	738
<i>b) Fondi per rischi e oneri - altri fondi</i>	2.160	-13	2.147
130. Riserve tecniche	62.236	-62.236	-
140. Riserve da valutazione	-1.074	1	-1.073
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	10.721	-	10.721
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	-	30.934
190. Capitale	8.546	-	8.546
200. Azioni proprie (-)	-62	-	-62
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	543	-	543
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	-4.550	-	-4.550
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>626.283</b>	<b>-88.461</b>	<b>537.822</b>

## 1.1. RISCHIO DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### Politiche di gestione del rischio di credito

#### Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono. Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

### **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli di rating, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale in parte interamente sviluppati dalle Controllate.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l’utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l’autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell’approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell’EAD (Exposure At Default).

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull’insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l’indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono alla definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Queste attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l’ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l’applicativo “Ermes - Controlli rating”, strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest’ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti “informativi” ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l’obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l’individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l’ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il “rischio paese” rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell’ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall’attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l’estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un’impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell’ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del

rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Dal punto di vista regolamentare, le banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione, ai fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo al momento adotta il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati OTC, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi, Banca IMI, a partire da ottobre 2010, e la Capogruppo Intesa Sanpaolo, a partire da aprile 2012, adottano l'esposizione potenziale (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura (misura di picco), stimati periodicamente dalla Direzione Risk Management per macrotipologie di prodotto e scadenza. La metrica corrisponde, per ogni contratto preso come benchmark, al picco della PFE (Potential Future Exposure) al 95° percentile.

Nel corso del 2012 è stato avviato il percorso di convalida ai fini regolamentari (in ottica Basilea 3) del modello interno sui rischi di controparte per Intesa Sanpaolo e per Banca IMI.

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari nel corso del 2014.

Per un'efficace gestione del rischio all'interno della banca è necessario che il sistema di misurazione dei rischi risulti integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale. A tal fine, in ottemperanza al requisito di "use test" previsto in Basilea 3, è stato avviato uno specifico progetto che ha l'obiettivo di pervenire alla stima, anche ai fini regolamentari, di misure statistiche che permettano di analizzare l'evoluzione della rischiosità dei derivati nel tempo. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- la Direzione Risk Management (DRM) di Capogruppo, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni crediti (centrali e divisionali) che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- aprile 2010: adozione per tutto il Gruppo di una nuova griglia di add-on gestionali molto più granulare di quella precedente con revisione delle stime per ogni profilo di rischio;
- ottobre 2010: adozione ai soli fini gestionali della nuova metodologia di simulazione nel tempo e di una nuova misura statistica – Potential Future Exposure (PFE) – per la misurazione degli utilizzi sui derivati non collateralizzati su Banca IMI;
- aprile 2012: adozione ai soli fini gestionali, per i derivati non collateralizzati, per la Capogruppo Intesa Sanpaolo della PFE per il calcolo degli utilizzi;
- ottobre 2012: ristima add-on su strumenti derivati di tasso;
- novembre 2012: estensione della misura di PFE ai derivati collateralizzati di Banca IMI;
- luglio 2013: estensione della misura di PFE ai derivati collateralizzati della Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Inoltre a partire da tale data, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Per il resto del Gruppo il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark-to-Market e di add-on stimati dalla Direzione Risk Management.

Nel corso del terzo trimestre 2013 è stata presentata alla Banca d'Italia l'istanza di convalida per il riconoscimento per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e Loss Given Default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.



La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all’intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest’ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall’esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell’ambito dell’aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. “grandi rischi” e agli affidamenti verso paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L’attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (83% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese. Si rileva, inoltre, una buona diversificazione, con particolare riferimento ad alcuni settori merceologici ed aree geografiche e agli affidamenti verso i paesi a rischio..

### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l’archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L’insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L’erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L’eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall’accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell’immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L’operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del “Codice di Valutazione Immobiliare” redatto dalla Banca. Il contenuto del “Codice” interno è coerente con le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell’immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 è stata eseguita una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e il recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo estendendo l'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito in uso presso la Capogruppo laddove possibile. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su cinque banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per quattro di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione.

#### **Attività finanziarie deteriorate**

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, coerente con la regolamentazione prevista dagli Accordi di Basilea e ai Principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Le informazioni riportate nei capitoli seguenti, in continuità con quanto rappresentato nei bilanci degli esercizi precedenti con riferimento alle operazioni di ristrutturazione finanziaria e più in generale all'attività di rinegoziazione delle esposizioni creditizie, tengono conto anche delle indicazioni formulate dalla European Securities and Markets Authority (ESMA) nel documento pubblicato nel dicembre 2012 "Public Statement on the Treatment of Forbearance Practices in IFRS Financial Statements of Financial Institutions".

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati e agli incagli, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica e in strutture di Direzione Centrale, anch'esse specialistiche, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che a decorrere dal secondo semestre 2010, il Gruppo ha adottato un modello organizzativo basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da luglio 2010 aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondario S.p.A. (per Intesa Sanpaolo e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) della gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti – dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da luglio 2010 aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondario è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondario S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondario per i crediti a sofferenza esistenti al 30 giugno 2010;

- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all’atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell’attività di recupero, la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell’ambito della predetta attività, ai fini dell’individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell’effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull’andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro, l’attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l’attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l’individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di incaglio oggettivo definite dalla Banca d’Italia.

Automatismi di sistema, nell’evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle citate Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e/o sconfinanti” il passaggio in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell’informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine “esposizioni creditizie” si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine “esposizioni” include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R.

#### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nell’ambito delle tavole che seguono (A.1.1 e A.1.2), i dati esposti riguardano l’insieme delle imprese incluse nel consolidamento contabile. In esse i dettagli riferiti al Gruppo bancario sono al netto di tutti i rapporti infragruppo, inclusi quelli intrattenuti con le altre società ricomprese nel perimetro di consolidamento.

##### A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	120	34	10	-	46.037	-	466	46.674
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	-	-	-	-	55.377	-	51.448	106.828
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	2.051	-	-	2.051
4. Crediti verso banche	29	20	-	-	7	26.008	-	609	26.673
5. Crediti verso clientela	12.960	13.841	2.315	1.959	12.075	299.367	-	1.474	343.991
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	870	-	16.834	17.704
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	7.534	-	-	7.534
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>12.999</b>	<b>13.981</b>	<b>2.349</b>	<b>1.969</b>	<b>12.082</b>	<b>437.244</b>	<b>-</b>	<b>70.831</b>	<b>551.455</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>11.246</b>	<b>11.582</b>	<b>2.901</b>	<b>2.943</b>	<b>13.395</b>	<b>495.586</b>	<b>-</b>	<b>67.336</b>	<b>604.989</b>

**A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
<b>A. Gruppo bancario</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	246	-75	171	X	X	46.037	46.208
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3	-	3	55.377	-	55.377	55.380
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	2.053	-2	2.051	2.051
4. Crediti verso banche	104	-55	49	26.039	-24	26.015	26.064
5. Crediti verso clientela	57.575	-26.500	31.075	313.884	-2.442	311.442	342.517
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	870	870
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	7.534	7.534
<b>Totale A</b>	<b>57.928</b>	<b>-26.630</b>	<b>31.298</b>	<b>397.353</b>	<b>-2.468</b>	<b>449.326</b>	<b>480.624</b>
<b>B. Altre imprese incluse nel consolidamento</b>							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	466	466
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	51.448	-	51.448	51.448
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	609	-	609	609
5. Crediti verso clientela	-	-	-	1.474	-	1.474	1.474
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	16.834	16.834
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>53.531</b>	<b>-</b>	<b>70.831</b>	<b>70.831</b>
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>57.928</b>	<b>-26.630</b>	<b>31.298</b>	<b>450.884</b>	<b>-2.468</b>	<b>520.157</b>	<b>551.455</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>50.000</b>	<b>-21.328</b>	<b>28.672</b>	<b>481.761</b>	<b>-2.611</b>	<b>576.317</b>	<b>604.989</b>

Le cancellazioni parziali su Crediti verso clientela ammontano a 1.526 milioni su sofferenze, 703 milioni su incagli, 231 milioni su esposizioni ristrutturata e 2 milioni su esposizioni scadute.

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 75 milioni (pari a 46 milioni al 31 dicembre 2012).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi ammontano a 3.786 milioni a valori lordi e a 3.750 milioni a valori netti. Tali rinegoziazioni concesse a soggetti non classificati tra i crediti deteriorati comportano quanto meno il mantenimento del tasso di remunerazione originario, un allungamento massimo di 48 mesi delle scadenze contrattuali e non generano quindi perdite per il Gruppo. Le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 447.098 milioni a valori lordi e a 516.407 milioni a valori netti, tenuto conto delle poste al fair value.

Nell'ambito delle esposizioni in bonis sono inclusi 2.167 milioni di attività scadute sino a tre mesi, 462 milioni di attività scadute da oltre tre mesi e sino a sei mesi e 531 milioni di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 5.944 milioni, a 992 milioni e a 1.988 milioni.

Nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha effettuato acquisti di crediti deteriorati per importi di scarsa significatività. Gli stock in essere al 31 dicembre 2013 risultano, pertanto, di ammontare non rilevante.

**A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	78	-49	X	29
b) Incagli	26	-6	X	20
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	32.784	X	-25	32.759
<b>TOTALE A</b>	<b>32.888</b>	<b>-55</b>	<b>-25</b>	<b>32.808</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	73.474	X	-60	73.414
<b>TOTALE B</b>	<b>73.474</b>	<b>-</b>	<b>-60</b>	<b>73.414</b>
<b>TOTALE (A + B)</b>	<b>106.362</b>	<b>-55</b>	<b>-85</b>	<b>106.222</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

#### A.1.4. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>120</b>	-	-	<b>9</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	<b>29</b>	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	26	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-42</b>	<b>-3</b>	-	<b>-9</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-3	-	-1
C.4 realizzi per cessioni	-42	-	-	-
C.4 bis perdite per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-3
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-5
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>78</b>	<b>26</b>	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

#### A.1.5. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>82</b>	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	-	-
B.1 rettifiche di valore	1	6	-	-
B.1bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-34</b>	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2bis utili da cessione	-1	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-33	-	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>49</b>	<b>6</b>	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

**A.1.6. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	34.600	-21.635	X	12.965
b) Incagli	18.019	-4.178	X	13.841
c) Esposizioni ristrutturate	2.728	-413	X	2.315
d) Esposizioni scadute deteriorate	2.236	-274	X	1.962
e) Altre attività	385.533	X	-2.443	383.090
<b>TOTALE A</b>	<b>443.116</b>	<b>-26.500</b>	<b>-2.443</b>	<b>414.173</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	1.719	-301	X	1.418
b) Altre	111.124	X	-208	110.916
<b>TOTALE B</b>	<b>112.843</b>	<b>-301</b>	<b>-208</b>	<b>112.334</b>
<b>TOTALE (A + B)</b>	<b>555.959</b>	<b>-26.801</b>	<b>-2.651</b>	<b>526.507</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni ristrutturate sono ricompresi 237 milioni riferiti ad operazioni in pool (strutture IBLOR) poste in essere dalla Banca nel ruolo di Fronting Bank, a fronte delle quali sussistono cash collateral tra i depositi del passivo.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela in bonis sono inclusi 3.823 milioni relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni fuori bilancio in bonis il relativo ammontare risulta pari a 1.341 milioni.

**A.1.7. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>28.365</b>	<b>14.486</b>	<b>3.586</b>	<b>3.249</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	34	27	-	13
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>9.626</b>	<b>16.219</b>	<b>1.525</b>	<b>8.459</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	515	7.292	146	7.598
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.818	7.717	1.226	349
B.3 altre variazioni in aumento	1.293	1.210	153	512
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-3.391</b>	<b>-12.686</b>	<b>-2.383</b>	<b>-9.472</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-95	-1.570	-34	-2.830
C.2 cancellazioni	-1.032	-554	-24	-5
C.3 incassi	-1.212	-1.283	-123	-566
C.4 realizzi per cessioni	-185	-24	-	-1
C.4 bis perdite per cessioni	-28	-7	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-224	-8.780	-2.116	-5.990
C.6 altre variazioni in diminuzione	-615	-468	-86	-80
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>34.600</b>	<b>18.019</b>	<b>2.728</b>	<b>2.236</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	19	24	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi dei saldi per addebiti, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal Bilancio (in contropartita della voce "Incassi") e la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente rappresentate dal decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

**A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**  
(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>17.159</b>	<b>2.985</b>	<b>723</b>	<b>332</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14	5	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.258</b>	<b>4.771</b>	<b>408</b>	<b>791</b>
B.1 rettifiche di valore	4.441	3.358	135	611
B.1bis perdite da cessione	28	7	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.996	1.129	222	32
B.3 altre variazioni in aumento	793	277	51	148
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-2.782</b>	<b>-3.578</b>	<b>-718</b>	<b>-849</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-841	-610	-39	-151
C.2 riprese di valore da incasso	-216	-62	-2	-14
C.2bis utili da cessione	-13	-	-	-
C.3 cancellazioni	-1.032	-554	-24	-5
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-65	-2.130	-582	-602
C.5 altre variazioni in diminuzione	-615	-222	-71	-77
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>21.635</b>	<b>4.178</b>	<b>413</b>	<b>274</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5	3	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente riferite agli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo, nonché al decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

**Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale**

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni non performing, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi ammontano a 470 milioni e sono stati oggetto di rettifiche di valore, direttamente imputabili all'operazione di conversione, per un importo pari a 461 milioni. Gli strumenti finanziari partecipativi ottenuti sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni, pari a circa 9 milioni e classificati tra le attività disponibili per la vendita. Sono inoltre stati convertiti in azioni prestite per un importo pari a 67 milioni e iscritti, alla data di esecuzione delle operazioni, a voce Partecipazioni al loro fair value pari a circa 12 milioni.

**A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**
**A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale; nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>8.888</b>	<b>29.157</b>	<b>83.366</b>	<b>7.701</b>	<b>11.802</b>	<b>32.353</b>	<b>276.335</b>	<b>449.602</b>
<b>B. Derivati</b>	<b>365</b>	<b>2.270</b>	<b>3.471</b>	<b>453</b>	<b>325</b>	<b>189</b>	<b>3.505</b>	<b>10.578</b>
B.1. Derivati finanziari	365	2.263	3.471	392	325	189	3.384	10.389
B.2. Derivati creditizi	-	7	-	61	-	-	121	189
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	<b>4.164</b>	<b>6.225</b>	<b>4.579</b>	<b>1.509</b>	<b>114</b>	<b>623</b>	<b>28.910</b>	<b>46.124</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	<b>2.483</b>	<b>76.977</b>	<b>12.816</b>	<b>1.834</b>	<b>123</b>	<b>652</b>	<b>31.218</b>	<b>126.103</b>
<b>E. Altre</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.943</b>	<b>2.943</b>
<b>Totale</b>	<b>15.900</b>	<b>114.629</b>	<b>104.232</b>	<b>11.497</b>	<b>12.364</b>	<b>33.817</b>	<b>342.911</b>	<b>635.350</b>

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 2.621 milioni. Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

**Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne**

*Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti*

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

**Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese**

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

**Rating per esposizioni verso O.I.C.R.**

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

**Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni**

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B+ e inferiori

**Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni**

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3



## Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	Aaa	AAA	AAA
Classe 2	Aa	AA	AA
Classe 3	A1	A+	A+
Classe 4	A2	A	A
Classe 5	A3	A-	A-
Classe 6	Baa1	BBB+	BBB+
Classe 7	Baa2	BBB	BBB
Classe 8	Baa3	BBB-	BBB-
Classe 9	Ba1	BB+	BB+
Classe 10	Ba2	BB	BB
Classe 11	Ba3	BB-	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	Inferiori a BB-	Inferiori a BB-

## Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
<b>Classe di merito di credito</b>			
Classe 1	P - 1	F 1 +, F 1	A - 1 +, A - 1
Classe 2	P - 2	F 2	A - 2
Classe 3	P - 3	F 3	A - 3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	Inferiori a P-3	inferiori a F3	inferiori a A - 3

## A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo "La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno", il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai portafogli Corporate, Mutui Retail (mutui residenziali a privati) e SME Retail.

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Le esposizioni prive di rating ammontano al 15% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prevalentemente prestiti personali ai privati e credito al consumo), a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, alle controparti unrated viene assegnato un rating stimato sulle probabilità medie di default, derivate dall'esperienza storica sui rispettivi segmenti.

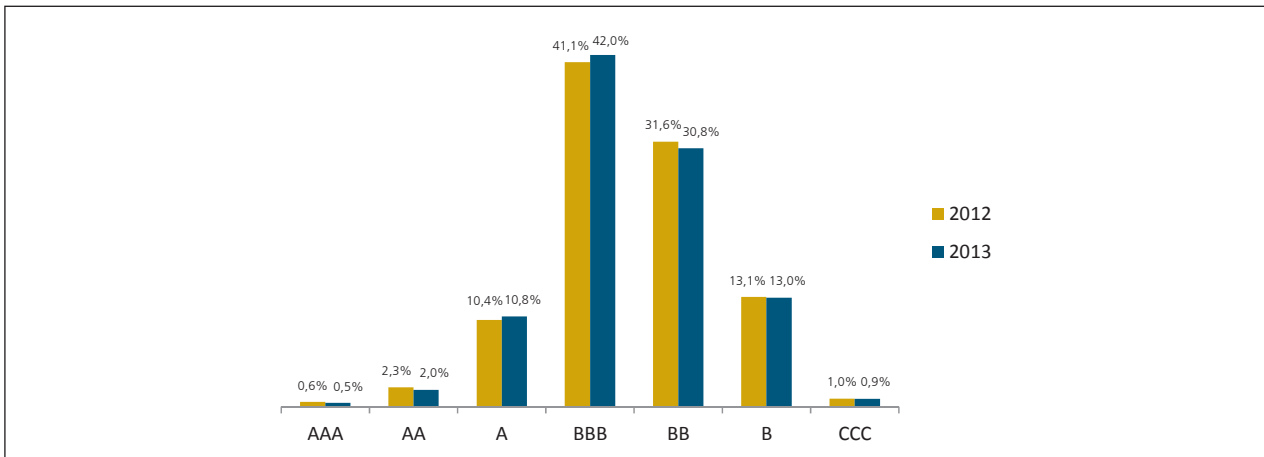
Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 70% del totale, mentre il 19% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e l'11% nelle classi più rischiose (di cui circa l'1% inferiore a B-).

	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Esposizioni deteriorate		
<b>A. Esposizioni per cassa</b>	<b>10.582</b>	<b>46.160</b>	<b>162.065</b>	<b>80.958</b>	<b>45.388</b>	<b>3.489</b>	<b>31.134</b>	<b>67.205</b>	<b>446.981</b>
<b>B. Derivati</b>	<b>814</b>	<b>1.998</b>	<b>3.953</b>	<b>1.344</b>	<b>504</b>	<b>30</b>	<b>167</b>	<b>1.768</b>	<b>10.578</b>
B.1. Derivati finanziari	813	1.991	3.953	1.283	504	30	167	1.648	10.389
B.2. Derivati creditizi	1	7	-	61	-	-	-	120	189
<b>C. Garanzie rilasciate</b>	<b>7.724</b>	<b>11.747</b>	<b>12.936</b>	<b>7.936</b>	<b>1.715</b>	<b>172</b>	<b>602</b>	<b>3.292</b>	<b>46.124</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>	<b>3.300</b>	<b>81.094</b>	<b>17.620</b>	<b>7.068</b>	<b>2.382</b>	<b>285</b>	<b>649</b>	<b>13.705</b>	<b>126.103</b>
<b>E. Altre</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.943</b>	<b>2.943</b>
<b>Totale</b>	<b>22.420</b>	<b>140.999</b>	<b>196.574</b>	<b>97.306</b>	<b>49.989</b>	<b>3.976</b>	<b>32.552</b>	<b>88.913</b>	<b>632.729</b>

(milioni di euro)

Oltre alle Tabelle previste dalla normativa di Vigilanza a livello di Gruppo, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa alle esposizioni creditizie verso clientela in bonis appartenenti alle Banche con modelli interni.

Al 31 dicembre 2013, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 93% dei crediti delle banche con modelli interni e l'83% dell'intero aggregato a livello di Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment grade pari al 55,3%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (54,4%).

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli Corporate, Mortgage (Mutui residenziali a privati), Small Business e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment grade rispettivamente pari al 44,6%, 80,1%, 41,4% e 86,0%.

## A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

## A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		
<b>VALORE ESPOSIZIONE NETTE</b>	<b>4.082</b>	<b>15</b>	<b>370</b>	<b>18</b>	<b>9.347</b>	<b>-</b>	<b>2.472</b>	<b>-</b>	<b>16.271</b>
<b>GARANZIE REALI <sup>(1)</sup></b>									
Immobili	17	-	-	-	-	-	-	-	17
Ipoteche	10	-	-	-	-	-	-	-	10
Leasing finanziario	7	-	-	-	-	-	-	-	7
Titoli	3.709	-	197	-	899	-	10	-	4.815
Altre garanzie reali	4	-	3	-	8.925	-	2.139	-	11.071
<b>GARANZIE PERSONALI <sup>(1)</sup></b>									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	172	14	-	-	88	-	-	-	260
Altri enti pubblici	27	-	-	-	-	-	-	-	27
Banche	2	-	3	-	33	-	6	-	44
Altri soggetti	152	1	5	-	-	-	14	-	171
<b>TOTALE</b>	<b>4.083</b>	<b>15</b>	<b>208</b>	<b>-</b>	<b>9.945</b>	<b>-</b>	<b>2.169</b>	<b>-</b>	<b>16.405</b>

<sup>(1)</sup> Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

## A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		<i>Di cui deteriorate</i>		
<b>VALORE ESPOSIZIONE NETTE</b>	<b>194.368</b>	<b>20.192</b>	<b>15.148</b>	<b>3.231</b>	<b>20.294</b>	<b>625</b>	<b>2.844</b>	<b>75</b>	<b>232.654</b>
<b>GARANZIE REALI <sup>(1)</sup></b>									
Immobili	356.769	44.344	2.246	517	8.310	684	289	9	367.614
Ipoteche	348.501	43.293	2.207	493	8.310	684	289	9	359.307
Leasing finanziario	8.268	1.051	39	24	-	-	-	-	8.307
Titoli	20.256	365	2.003	526	2.107	59	357	5	24.723
Altre garanzie reali	8.858	1.189	1.175	288	3.211	15	188	19	13.432
<b>GARANZIE PERSONALI <sup>(1)</sup></b>									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	2.176	60	159	9	191	-	3	-	2.529
Altri enti pubblici	526	27	232	11	8	-	4	-	770
Banche	2.363	45	317	7	214	6	43	-	2.937
Altri soggetti	31.465	4.613	3.490	634	10.066	161	965	17	45.986
<b>TOTALE</b>	<b>422.413</b>	<b>50.643</b>	<b>9.622</b>	<b>1.992</b>	<b>24.107</b>	<b>925</b>	<b>1.849</b>	<b>50</b>	<b>457.991</b>

<sup>(1)</sup> Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					Totale esposizioni per cassa	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				Totale esposizioni fuori bilancio	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
<b>GOVERNI</b>													
Esposizione netta	1	1	-	5	76.856	76.863	-	-	-	3.650	3.650	80.513	79.105
Rettifiche valore specifiche	-9	-1	-	-	X	-10	-	-	-	X	-	-10	-12
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-5	-5	X	X	X	-	-	-5	-13
<b>ALTRI ENTI PUBBLICI</b>													
Esposizione netta	177	94	-	66	18.876	19.213	-	11	-	1.161	1.172	20.385	23.104
Rettifiche valore specifiche	-65	-23	-	-3	X	-91	-	-1	-	X	-1	-92	-69
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-51	-51	X	X	X	-3	-3	-54	-47
<b>SOCIETA' FINANZIARIE</b>													
Esposizione netta	131	562	13	27	31.279	32.012	-	29	1	32.087	32.117	64.129	67.655
Rettifiche valore specifiche	-325	-197	-4	-7	X	-533	-	-	-	X	-	-533	-355
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-93	-93	X	X	X	-11	-11	-104	-101
<b>SOCIETA' DI ASSICURAZIONE</b>													
Esposizione netta	-	-	-	-	1.493	1.493	-	-	-	1.953	1.953	3.446	2.985
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-2	-2	X	X	X	-1	-1	-3	-6
<b>IMPRESE NON FINANZIARIE</b>													
Esposizione netta	10.678	11.398	2.242	1.537	172.735	198.590	245	748	366	70.577	71.936	270.526	299.904
Rettifiche valore specifiche	-18.451	-3.310	-364	-182	X	-22.307	-113	-127	-44	X	-284	-22.591	-17.453
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.947	-1.947	X	X	X	-184	-184	-2.131	-2.366
<b>ALTRI SOGGETTI</b>													
Esposizione netta	1.978	1.786	60	327	81.851	86.002	6	9	3	1.381	1.399	87.401	90.441
Rettifiche valore specifiche	-2.785	-647	-45	-82	X	-3.559	-15	-1	-	X	-16	-3.575	-3.504
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-345	-345	X	X	X	-9	-9	-354	-331

### B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	11.605	-19.048	1.340	-2.405	6	-21	4	-25	10	-136
A.2. Incagli	12.512	-3.609	1.209	-519	17	-7	5	-2	98	-41
A.3. Esposizioni ristrutturate	1.913	-336	200	-54	-	-	143	-9	59	-14
A.4. Esposizioni scadute	1.769	-219	135	-48	7	-1	4	-1	47	-5
A.5. Altre esposizioni	317.051	-1.835	51.899	-502	7.919	-29	2.643	-18	3.578	-59
<b>Totale A</b>	<b>344.850</b>	<b>-25.047</b>	<b>54.783</b>	<b>-3.528</b>	<b>7.949</b>	<b>-58</b>	<b>2.799</b>	<b>-55</b>	<b>3.792</b>	<b>-255</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	226	-87	23	-27	-	-	-	-1	2	-13
B.2. Incagli	739	-112	44	-15	8	-1	1	-	5	-1
B.3. Altre attività deteriorate	365	-43	3	-1	-	-	-	-	2	-
B.4. Altre esposizioni	50.895	-106	45.886	-78	12.660	-14	656	-3	712	-7
<b>Totale B</b>	<b>52.225</b>	<b>-348</b>	<b>45.956</b>	<b>-121</b>	<b>12.668</b>	<b>-15</b>	<b>657</b>	<b>-4</b>	<b>721</b>	<b>-21</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2013</b>	<b>397.075</b>	<b>-25.395</b>	<b>100.739</b>	<b>-3.649</b>	<b>20.617</b>	<b>-73</b>	<b>3.456</b>	<b>-59</b>	<b>4.513</b>	<b>-276</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>423.192</b>	<b>-20.492</b>	<b>107.789</b>	<b>-3.301</b>	<b>23.600</b>	<b>-85</b>	<b>3.523</b>	<b>-51</b>	<b>5.090</b>	<b>-328</b>

**B.2 bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
A.1. Sofferenze	4.015	-6.351	2.471	-4.199	2.499	-3.919	2.620	-4.579
A.2. Incagli	4.627	-1.341	2.518	-643	2.686	-775	2.681	-850
A.3. Esposizioni ristrutturate	812	-132	635	-98	216	-43	250	-63
A.4. Esposizioni scadute	402	-56	425	-47	483	-58	459	-58
A.5. Altre esposizioni	101.696	-679	49.388	-392	121.870	-421	44.097	-343
<b>Totale A</b>	<b>111.552</b>	<b>-8.559</b>	<b>55.437</b>	<b>-5.379</b>	<b>127.754</b>	<b>-5.216</b>	<b>50.107</b>	<b>-5.893</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
B.1. Sofferenze	57	-33	40	-23	99	-26	30	-5
B.2. Incagli	281	-28	132	-8	223	-53	103	-23
B.3. Altre attività deteriorate	299	-15	41	-24	17	-1	8	-3
B.4. Altre esposizioni	21.647	-65	5.793	-22	20.849	-10	2.606	-9
<b>Totale B</b>	<b>22.284</b>	<b>-141</b>	<b>6.006</b>	<b>-77</b>	<b>21.188</b>	<b>-90</b>	<b>2.747</b>	<b>-40</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2013</b>	<b>133.836</b>	<b>-8.700</b>	<b>61.443</b>	<b>-5.456</b>	<b>148.942</b>	<b>-5.306</b>	<b>52.854</b>	<b>-5.933</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>137.528</b>	<b>-7.090</b>	<b>71.778</b>	<b>-4.319</b>	<b>159.681</b>	<b>-4.136</b>	<b>54.205</b>	<b>-4.947</b>

**B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	17	-7	12	-40	-	-	-	-2	-	-
A.2. Incagli	-	-	1	-	-	-	19	-6	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	7.710	-5	17.445	-14	2.151	-2	4.504	-4	949	-
<b>Totale A</b>	<b>7.727</b>	<b>-12</b>	<b>17.458</b>	<b>-54</b>	<b>2.151</b>	<b>-2</b>	<b>4.523</b>	<b>-12</b>	<b>949</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.421	-6	61.477	-28	3.921	-1	1.789	-15	970	-10
<b>Totale B</b>	<b>2.421</b>	<b>-6</b>	<b>61.477</b>	<b>-28</b>	<b>3.921</b>	<b>-1</b>	<b>1.789</b>	<b>-15</b>	<b>970</b>	<b>-10</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2013</b>	<b>10.148</b>	<b>-18</b>	<b>78.935</b>	<b>-82</b>	<b>6.072</b>	<b>-3</b>	<b>6.312</b>	<b>-27</b>	<b>1.919</b>	<b>-10</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>18.155</b>	<b>-11</b>	<b>103.193</b>	<b>-93</b>	<b>7.070</b>	<b>-5</b>	<b>3.107</b>	<b>-11</b>	<b>2.085</b>	<b>-2</b>

**B.3 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)**

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
A.1. Sofferenze	17	-7	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	2.485	-4	1.345	-	3.415	-1	465	-
<b>Totale A</b>	<b>2.502</b>	<b>-11</b>	<b>1.345</b>	<b>-</b>	<b>3.415</b>	<b>-1</b>	<b>465</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	250	-2	313	-4	1.851	-	7	-
<b>Totale B</b>	<b>250</b>	<b>-2</b>	<b>313</b>	<b>-4</b>	<b>1.851</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2013</b>	<b>2.752</b>	<b>-13</b>	<b>1.658</b>	<b>-4</b>	<b>5.266</b>	<b>-1</b>	<b>472</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>3.461</b>	<b>-9</b>	<b>2.416</b>	<b>-1</b>	<b>11.711</b>	<b>-1</b>	<b>567</b>	<b>-</b>

**B.4 Grandi rischi**

Grandi rischi	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	97.832
b) Valore ponderato (milioni di euro)	11.170
c) Numero	4

In base alle disposizioni normative vigenti il numero dei grandi rischi esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Patrimonio di Vigilanza) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa ai grandi rischi anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Inoltre, a seguito di precisazioni normative emesse dall'Organo di Vigilanza, a partire dal Bilancio 2012 le esposizioni per operazioni poste in essere con controparti centrali su derivati OTC e per operazioni SFT, che a determinate condizioni possono essere poste pari a zero ai fini della determinazione del rischio di controparte, sono da azzerarsi anche ai fini dei grandi rischi. Nella tabella sopra riportata sono state pertanto escluse sia nel dato del valore di bilancio non ponderato che nel corrispondente valore ponderato.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

**C.1. Operazioni di cartolarizzazione****Informazioni di natura qualitativa**

Una prima operazione, relativa a cartolarizzazione di crediti commerciali del settore elettrico per 50 milioni (Luce 2), è stata conclusa agli inizi del 2013, seguita, nel mese di aprile, da una ulteriore operazione per 35 milioni riferibile a crediti del settore gas (Gas 2). Inoltre è stata ampliata la cartolarizzazione di crediti commerciali del settore alimentare (Food & Beverages), portando da 245 a 355 milioni il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione. Per le tre operazioni i veicoli utilizzati sono stati Hermes Trade Receivables S.a.r.l. e Duomo Funding Plc.

**Informazioni di natura quantitativa****C.1.1. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Per cassa

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie</b>	-	-	<b>86</b>	<b>86</b>	<b>85</b>	<b>81</b>
a) Deteriorate	-	-	-	-	13	13
b) Altre	-	-	86	86	72	68
<b>B. Con attività sottostanti di terzi</b>	<b>4.507</b>	<b>4.497</b>	<b>360</b>	<b>340</b>	<b>28</b>	<b>27</b>
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	4.507	4.497	360	340	28	27
<b>Totale</b>	<b>4.507</b>	<b>4.497</b>	<b>446</b>	<b>426</b>	<b>113</b>	<b>108</b>

Una parte delle esposizioni ricomprese nella tabella sopra riportata è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 2.021 milioni a valori lordi e 2.012 milioni a valori netti, comunque riconducibili quasi integralmente ad esposizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa Nota Integrativa dedicato ai rischi di mercato.

**Fuori bilancio**

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie</b>	-	-	-	-	-	-	<b>833</b>	<b>833</b>	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	833	833 <sup>(**)</sup>	-	-	-	-
<b>B. Con attività sottostanti di terzi<sup>(*)</sup></b>	-	-	-	-	-	-	<b>1.269</b>	<b>1.269</b>	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	1.269	1.269	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	-	-	-	-	<b>2.102</b>	<b>2.102</b>	-	-	-	-

<sup>(\*)</sup> Inclusi i programmi di Asset Backed Commercial Paper (ABCP) Romulus e Duomo i cui dettagli analitici sono riportati nelle tavole relative alle cartolarizzazioni di terzi.

<sup>(\*\*)</sup> Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

### C.1.2. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	18	-5
A.1 Intesa Sec (*) - mutui performing	-	-	-	-	-	-
A.2 Intesa Sec Npl - mutui in sofferenza	-	-	-	-	13	-5
A.3 Cr Firenze Mutui - mutui performing	-	-	-	-	5	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	-	-	86	1	63	-
C.1 Intesa Sec 3 - mutui residenziali performing	-	-	56	-	53	-
C.2 Da Vinci - finanziamenti al settore aereo	-	-	1	1	-	-
C.3 Cartolarizzazione Servizi Facility - crediti commerciali	-	-	1	-	-	-
C.4 Cartolarizzazione Luce - crediti commerciali	-	-	24	-	8	-
C.5 Cartolarizzazione Gas - crediti commerciali	-	-	4	-	2	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>86</b>	<b>1</b>	<b>81</b>	<b>-5</b>

(\*) La posizione di Intesa Sec presenta importi inferiori al milione.

Intesa Sec 3 risulta non cancellata ai fini di bilancio, ma cancellata ai fini prudenziali. Nel corso del primo semestre 2013 si è chiusa la cartolarizzazione Split 2 con la liquidazione del veicolo.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	833	-	-	-	-	-
C.1 Duomo Funding Plc. - crediti commerciali	-	-	-	-	-	-	833	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	-	-	-	-	<b>833</b>	-	-	-	-	-



### C.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Romulus <sup>(*)</sup>						
- <i>Asset backed commercial papers</i>	2.118	-	-	-	-	-
A.2 Fondo Immobili Pubblici						
- <i>Crediti pecuniari derivanti da affitti di immobili ad enti pubblici</i>	242	7	-	-	-	-
A.3 Posillipo Finance						
- <i>crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia</i>	157	-	-	-	-	-
A.4 TCWGP						
- <i>Finanziamenti Project Finance</i>	147	-	-	-	-	-
A.5 VOBA FINANCE Srl						
- <i>mutui residenziali ipotecari</i>	127	-3	-	-	-	-
A.6 Berica Residential MBS S.r.l.						
- <i>mutui residenziali ipotecari</i>	119	3	7	-	-	-
A.7 Sunrise S.r.l.						
- <i>crediti al consumo</i>	98	1	24	1	-	-
A.8 Cordusio RMBS Securitisation						
- <i>mutui residenziali ipotecari</i>	54	-	32	1	-	-
A.9 D'Annunzio						
- <i>crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia</i>	82	-	-	-	-	-
A.10 CLARIS Finance S.r.l.						
- <i>mutui residenziali ipotecari</i>	81	-	-	-	-	-
A.11 BESME						
- <i>Finanziamenti PMI</i>	72	-	-	-	-	-
A.12 AYT CEDULAS CAJA						
- <i>mutui residenziali ipotecari</i>	55	-	-	-	-	-
A.13 Siena Mortgage						
- <i>mutui residenziali ipotecari</i>	55	-	-	-	-	-
A.14 Duchess <sup>(**)</sup>						
- <i>CLO</i>	54	-	-	-	-	-
A.15 VELA HOME Srl						
- <i>mutui residenziali ipotecari</i>	45	1	5	-	-	-
A.16 Mecenate						
- <i>mutui residenziali ipotecari</i>	48	-	-	-	-	-
A.17 Portafoglio residuale frazionato su 314 titoli <sup>(***)</sup>	943	-4 <sup>(****)</sup>	272	2	27	-1
<b>TOTALE</b>	<b>4.497</b>	<b>5</b>	<b>340</b>	<b>4</b>	<b>27</b>	<b>-1</b>

(\*) I titoli Romulus detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario sono rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, essendo le ABCP emesse da detto veicolo indistintamente a fronte in parte di attività del Gruppo Bancario e in parte di rischi originati da altri soggetti economici.

(\*\*) Posizione facente parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda più avanti il paragrafo di Nota Integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

(\*\*\*) Si precisa che 62 milioni ricompresi nell'aggregato "Portafoglio residuale frazionato" si riferiscono a cartolarizzazioni mono tranche, convenzionalmente classificate tra i titoli Senior, che, ai fini di vigilanza prudenziale, non sono considerate posizioni verso cartolarizzazioni.

(\*\*\*\*) Di cui 2 milioni relativi a titoli facenti parte di packages.

La tabella che segue evidenzia la suddivisione del portafoglio residuale frazionato su 314 titoli per tipologia di attività sottostante.

(milioni di euro)

Dettaglio portafoglio residuale frazionato per tipologia di attività sottostante	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Mutui residenziali ipotecari (*)	363	-3	113	-	5	-1
Mutui commerciali ipotecari	47	-	77	-	5	-
Crediti derivanti da operazioni di leasing	64	4	52	1	-	-
CDO Cash	108	-	1	-	-	-
Finanziamenti piccole-medie imprese	71	-	14	-	-	-
Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	71	-	-	-	-	-
Altri ABS (CLO-CMO-CFO) (*)	64	-4	-	-	-	-
Crediti al consumo	53	-1	-	-	-	-
Crediti di società appartenenti al settore elettrico nei confronti di enti del settore pubblico	48	-	-	-	-	-
Crediti verso organismi pubblici esteri	34	-	-	-	-	-
Finanziamenti project finance	-	-	-	-	17	-
Patrimonio immobiliare pubblico	4	-	8	1	-	-
WL Collateral CMO	8	-	-	-	-	-
Altre attività	8	-	7	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>943</b>	<b>-4</b>	<b>272</b>	<b>2</b>	<b>27</b>	<b>-1</b>

(\*) Include posizioni facenti parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda nella parte E della Nota Integrativa Consolidata, il paragrafo dedicato ai prodotti strutturati di credito.

#### Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni (*)	Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Duomo - ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	1.269	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.269</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) In aggiunta a quanto riportato in tabella, si precisa che il Gruppo detiene nel portafoglio di negoziazione al 31 dicembre 2013 anche operazioni fuori bilancio rappresentate da contratti di credit default swap aventi come sottostanti delle posizioni verso cartolarizzazioni per un valore nominale pari a 86 milioni.

#### C.1.4. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia

(milioni di euro)

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa (*)			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	1.099	131	9	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8	1	10	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti (**)	3.389	208	26	1.269	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>4.497</b>	<b>340</b>	<b>45</b>	<b>1.269</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>4.998</b>	<b>429</b>	<b>47</b>	<b>1.573</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

(\*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 149 milioni. Al 31 dicembre 2013 risultano esposizioni fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non siano state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per 833 milioni.

(\*\*) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

**C.1.5. Gruppo bancario - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>981</b>	<b>-</b>
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	72	X
1. Sofferenze	19	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	1	X
5. Altre attività	52	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	909	-
1. Sofferenze	11	-
2. Incagli	10	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	7	-
5. Altre attività	881	-
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>	<b>358</b>	<b>-</b>
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	1	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	357	-

**C.1.6. Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo**

Denominazione	Partecipante	Sede legale	Interessenza %
Adriano Lease Sec S.r.l. (*)	Intesa Sanpaolo	Conegliano Veneto (TV)	5,00%
Intesa Sanpaolo SEC SA (*)	Intesa Sanpaolo	Luxembourg	100,00%
Adriano Finance 2 (**)	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Intesa Sec S.p.A.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Sec 3 S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Sec NPL S.p.A.	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
Intesa Lease Sec S.r.l.	Leasint	Milano	100,00%
Augusto S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Colombo S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
Diocleziano S.r.l.	Intesa Sanpaolo	Milano	5,00%
CR Firenze Mutui	CR Firenze	Conegliano Veneto (TV)	10,00%
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Banca IMI/Duomo Funding	Luxembourg	100,00%
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) (***)	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
ISP CB Ipotecario S.r.l. (***)	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%
ISP CB Pubblico S.r.l. (***)	Intesa Sanpaolo	Milano	60,00%

(\*) Veicolo di autcartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.3 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità.

(\*\*) Il veicolo non risulta più operativo alla data del 31 dicembre 2013.

(\*\*\*) ISP CB Ipotecario, ISP CB Pubblico ed ISP OBG non sono veicoli di cartolarizzazione tradizionali emittente titoli, bensì coinvolti in operazioni di emissione di Covered Bond per le quali si rimanda alla sezione C.3 di Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.

**C.1.7. Gruppo bancario - Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo**

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
						Senior		Mezzanine		Junior	
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis		
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec	1	-	-	-	0%	100%	0%	100%	0%	81%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3	42	761	6	238	0%	100%	0%	67%	0%	0%
Italfondiaro	Intesa Sec NPL	17	-	9	-	100%	0%	46%	0%	0%	0%
CR Firenze	Cr Firenze Mutui	-	54	1	17	0%	98%	0%	0%	0%	0%
<b>Totale</b>		<b>60</b>	<b>815</b>	<b>16</b>	<b>255</b>						

**C.1.8. Gruppo bancario - Società veicolo controllate**

**Intesa Sec**

Cartolarizzazione mutui performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>		<b>2</b>
A.1 Crediti	1	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	1	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>		<b>1</b>
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	1	
<b>C. Titoli emessi</b>		<b>2</b>
C.1 Titoli di categoria A1	-	
C.2 Titoli di categoria A2	-	
C.3 Titoli di categoria B	-	
C.4 Titoli di categoria C	2	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>		<b>-</b>
<b>E. Altre passività</b>		<b>1</b>
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	1	
E.2 Debiti verso clientela	-	
E.3 Debiti verso SPV	-	
E.4 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-	
E.5 Altri ratei passivi	-	
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>		<b>-</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>		<b>-</b>
G.1 Per il servizio di servicing	-	
G.2 Per altri servizi	-	
<b>H. Altri oneri</b>		<b>-</b>
H.1 Interessi passivi	-	
H.2 Additional return	-	
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>		<b>-</b>
<b>L. Altri ricavi</b>		<b>-</b>
L.1 Interessi attivi	-	

**Intesa Sec 3**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>		<b>805</b>
A.1 Crediti	803	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	2	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>		<b>225</b>
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	225	
<b>C. Titoli emessi</b>		<b>822</b>
C.1 Titoli di categoria A1	-	
C.2 Titoli di categoria A2	-	
C.3 Titoli di categoria A3	676	
C.4 Titoli di categoria B	73	
C.5 Titoli di categoria C	73	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>		<b>49</b>
<b>E. Altre passività</b>		<b>166</b>
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-	
E.2 Debiti verso clientela	-	
E.3 Debiti verso Intesa Sanpaolo S.p.A	113	
E.4 Debiti verso veicolo di cartolarizzazione	-	
E.5 Fondo "Additional Return"	49	
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	1	
E.7 Ratei passivi su IRS	3	
E.8Altri ratei passivi	-	
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>		<b>4</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>		<b>2</b>
G.1 Per il servizio di servicing	2	
G.2 Commissioni collocamento titoli	-	
<b>H. Altri oneri</b>		<b>28</b>
H.1 Interessi passivi	17	
H.2 Altri oneri	1	
H.3 Previsione di perdita su crediti	1	
H.4 Additional return	9	
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>		<b>26</b>
<b>L. Altri ricavi</b>		<b>7</b>
L.1 Interessi attivi	6	
L.2 Ricavi per penali estinzioni anticipate e altri	1	

**Intesa Sec Npl**

Cartolarizzazione mutui non performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>		<b>21</b>
A.1 Crediti	17	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	4	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>		<b>5</b>
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	5	
<b>C. Titoli emessi</b>		<b>155</b>
C.1 Titoli di categoria A	-	
C.2 Titoli di categoria B	-	
C.3 Titoli di categoria C	-	
C.4 Titoli di categoria D	114	
C.5 Titoli di categoria E	41	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>		<b>4</b>
<b>E. Altre passività</b>		<b>37</b>
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	1	
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	34	
E.3 Altri ratei passivi	1	
E.4 Premio floor	1	
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>		<b>15</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>		<b>1</b>
G.1 Per il servizio di servicing	1	
G.2 Per altri servizi	-	
<b>H. Altri oneri</b>		<b>38</b>
H.1 Interessi passivi	5	
H.2 Altri oneri	1	
H.3 Perdite su crediti interessi di mora	-	
H.4 Perdite su crediti	31	
H.5 Previsione di perdita su crediti	1	
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>		<b>10</b>
<b>L. Altri ricavi</b>		<b>21</b>
L.1 Interessi attivi	-	
L.2 Recupero spese legali	-	
L.3 Riprese di valore	20	
L.4 Altri Ricavi	1	

**CR Firenze Mutui**

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

<b>A. Attività cartolarizzate</b>		<b>54</b>
A.1 Crediti	54	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	-	
<b>B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti</b>		<b>10</b>
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	10	
<b>C. Titoli emessi</b>		<b>54</b>
C.1 Titoli di categoria A	10	
C.2 Titoli di categoria B	28	
C.3 Titoli di categoria C	8	
C.4 Titoli di categoria D	8	
<b>D. Finanziamenti ricevuti</b>		<b>3</b>
<b>E. Altre passività</b>		<b>7</b>
<b>F. Interessi passivi su titoli emessi</b>		<b>1</b>
<b>G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione</b>		<b>-</b>
G.1 Per il servizio di servicing	-	
G.2 Per altri servizi	-	
<b>H. Altri oneri</b>		<b>1</b>
<b>I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate</b>		<b>2</b>
<b>L. Altri ricavi</b>		<b>-</b>

## C.2. Operazioni di cessione

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle C.2.1 e C.2.2, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

#### Informazioni di natura quantitativa

##### C.2.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività per cassa				Strumenti derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE</b>	<b>6.356</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	-	-	<b>6.364</b>	-	<b>4.151</b>	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	6.356	5	3	-	-	6.364	-	4.151	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE</b>	-	-	-	-	<b>X</b>	-	-	<b>169</b>	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	169	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA</b>	<b>8.226</b>	-	-	-	<b>X</b>	<b>8.226</b>	-	<b>9.734</b>	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	8.226	-	-	-	X	8.226	-	9.734	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA</b>	<b>198</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>X</b>	<b>198</b>	-	<b>219</b>	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	198	X	X	-	X	198	-	219	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
<b>CREDITI VERSO BANCHE</b>	<b>724</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	<b>X</b>	<b>724</b>	-	<b>1.280</b>	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	724	X	X	-	X	724	-	1.280	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
<b>CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	<b>1.577</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>803</b>	<b>X</b>	<b>2.380</b>	<b>43</b>	<b>2.151</b>	<b>55</b>
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	1.577	X	X	803	X	2.380	43	2.151	55
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>17.081</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>803</b>	<b>-</b>	<b>17.892</b>	<b>43</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>16.539</b>	<b>83</b>	<b>3</b>	<b>1.079</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>17.704</b>	<b>55</b>

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione SEC3.

##### C.2.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		Titoli in circolazione		Totale	
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.852	-	1.283	-	-	-	6.135	3.539
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	86
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.077	-	2.031	-	-	-	7.108	9.668
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	14	-	-	-	14	163
Crediti verso clientela	-	-	780	-	822	-	1.602	1.835
<b>Totale</b>	<b>9.929</b>	<b>-</b>	<b>4.108</b>	<b>-</b>	<b>822</b>	<b>-</b>	<b>14.859</b>	<b>15.291</b>



Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative prevalentemente ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Tra i titoli in circolazione sono invece rappresentate, come richiesto dalla normativa, le passività emesse dal veicolo SEC3 (oggetto di consolidamento) nell'ambito della relativa operazione di cartolarizzazione. Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

### C.2.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	(milioni di euro)												31.12.2013 TOTALE	31.12.2012 TOTALE	
	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.		Att. Finanz. valutate al fair value		Att. Finanz. disp. per la vendita		Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)				
	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente	Att. Fin. cedute rilevate per intero	Att. Fin. cedute rilevate parzialmente			
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>6.364</b>	-	-	-	<b>8.226</b>	-	<b>196</b>	-	<b>713</b>	-	<b>2.269</b>	-	-	<b>17.768</b>	<b>17.467</b>
1. Titoli di debito	6.356	-	-	-	8.226	-	196	-	713	-	1.444	-	-	16.935	16.282
2. Titoli di capitale	5	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	5	83
3. O.I.C.R.	3	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	3	3
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	825	-	-	825	1.099
<b>B. Strumenti derivati</b>	-	-	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-	-
<b>Totale Attività</b>	<b>6.364</b>	-	-	-	<b>8.226</b>	-	<b>196</b>	-	<b>713</b>	-	<b>2.269</b>	-	-	<b>17.768</b>	<b>17.467</b>
<b>C. Passività associate</b>	<b>6.042</b>	-	-	-	<b>7.108</b>	-	-	-	<b>19</b>	-	<b>1.549</b>	-	-	<b>X</b>	<b>X</b>
1. Debiti verso clientela	4.852	-	-	-	5.077	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
2. Debiti verso banche	1.190	-	-	-	2.031	-	-	-	19	-	783	-	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	766	-	-	X	X
<b>Totale Passività</b>	<b>6.042</b>	-	-	-	<b>7.108</b>	-	-	-	<b>19</b>	-	<b>1.549</b>	-	-	<b>14.718</b>	<b>15.253</b>
<b>Valore Netto 2013</b>	<b>322</b>	-	-	-	<b>1.118</b>	-	<b>196</b>	-	<b>694</b>	-	<b>720</b>	-	-	<b>3.050</b>	<b>X</b>
<b>Valore Netto 2012</b>	<b>612</b>	-	<b>82</b>	-	<b>25</b>	-	<b>213</b>	-	<b>1.095</b>	-	<b>187</b>	-	-	<b>X</b>	<b>2.214</b>

## B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2013 la fattispecie non è presente.

### C.3. Gruppo bancario - Operazioni di covered bond –

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il loro collocamento sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui, titoli) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli può essere effettuata direttamente dall'originator degli attivi oppure dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di OBG.

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale totale di circa 14,4 miliardi, l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate emissioni di OBG per un nominale complessivo di 13,3 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 6,8 miliardi relativi ad emissioni acquistate da ex BIIS e annullate da Intesa Sanpaolo a seguito della fusione e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2013:

- si è proceduto all'emissione di una nuova serie di OBG per un nominale di 2 miliardi; si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza inferiore ai due anni e sottoscritto interamente da Intesa Sanpaolo. Il titolo è quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating A3 di Moody's ed è stanziabile per operazioni sull'Eurosistema;
- si è proceduto all'emissione di una nuova serie di OBG per un nominale di 2,2 miliardi; si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza inferiore a 3 anni e sottoscritto interamente da Intesa Sanpaolo. Il titolo è quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating A3 di Moody's ed è stanziabile per operazioni sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 4,5 miliardi, di cui 4,2 miliardi riacquistate e 0,3 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di mutui ipotecari residenziali italiani per un valore nominale di 12,7 miliardi, cui si aggiunge la cessione, effettuata nell'aprile 2013, di un portafoglio mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di 4,1 miliardi. Nel gennaio 2013, inoltre, è giunto a scadenza, e di conseguenza uscito dal cover pool, un titolo di Stato italiano per un valore nominale di 900 milioni.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 17,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2013:

- è stata collocata presso investitori istituzionali la serie 14 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (3,375%) per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 12 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating A2 di Moody's. Il titolo è stanziabile per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema;
- è stata collocata presso investitori istituzionali la serie 15 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (2,25%) per un nominale di 750 milioni, con scadenza a cinque anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo e con rating A2 di Moody's. Il titolo è stanziabile per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 11,3 miliardi interamente collocate presso investitori terzi.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni interamente retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto e, a partire dal secondo semestre 2013, da Banca dell'Adriatico. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi, di cui 1,3 miliardi ceduti nel mese di maggio 2013;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 6,8 miliardi, di cui 1,1 miliardi ceduto nel mese di maggio 2013;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 2,6 miliardi;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,1 miliardi, cessione effettuata nel maggio 2013.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 19,1 miliardi. Nel corso dell'esercizio 2013:

- è stata emessa la quinta serie di OBG per un nominale di 1,5 miliardi con scadenza a due anni e cedola trimestrale a tasso variabile;
- è stata emessa la sesta serie di OBG per un nominale di 800 milioni con scadenza a sette anni e cedola trimestrale a tasso variabile.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,4 miliardi interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2013. Per maggiori dettagli sui titoli emessi nell'ambito dei programmi sopra descritti si rinvia alla Nota Integrativa al Bilancio d'Impresa – Parte E – Sezione C.3 – Operazioni di covered bond.

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato <sup>(1)</sup>	OBG emesse	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	Importo nominale <sup>(2)</sup>	Valore di bilancio <sup>(2)</sup>
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	13.600	-	13.062	284	317
ISP CB IPOTECARIO	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	17.601	35	16.344	11.326	11.931
ISP OBG	Mutui ipotecari	24.027	58	23.778	-	-

<sup>(1)</sup> Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator e nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo. La cifra riportata comprende anche l'importo dei finanziamenti subordinati erogati, a fronte dei quali non è ancora stata effettuata alcuna emissione.

<sup>(2)</sup> L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

#### **D. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

Al 31 dicembre 2013, la perdita attesa gestionale sulle banche core (perimetro di validazione Basilea 2) risultava pari al 0,64% dell'utilizzato, in aumento di 11 centesimi di punto rispetto al dato di fine 2012 e il capitale economico era pari al 4% dell'utilizzato, in aumento dello 0,5% rispetto al dato del 2012.

L'aumento degli indicatori di rischio è determinato dal peggioramento dei rating principalmente sulla clientela del portafoglio Corporate e SME Retail; tali rating sono stati altresì ricalibrati in corso d'anno per tener conto degli esiti sfavorevoli del back testing a seguito della difficile congiuntura economica. Tale incremento è stato in parte compensato dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per la Banca d'Italia una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo attesta il permanere dei requisiti di conformità.

## 1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La Direzione Risk Management è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

(milioni di euro)

Attività/passività finanziarie	Valore di bilancio (a perimetro di vigilanza)	Principali metriche di misurazione del rischio		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
<b>Attività soggette al rischio di mercato</b>	<b>499.311</b>	<b>102.383</b>	<b>396.928</b>	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	48.159	47.190	969	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie valutate al fair value	1.192	842	350	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie disponibili per la vendita	61.023	54.333	6.690	Rischio di tasso, rischio equity
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	2.051	-	2.051	Rischio di tasso
Crediti verso banche	26.231	-	26.231	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	345.992	-	345.992	Rischio di tasso
Derivati di copertura	7.534	18	7.516	Rischio di tasso
Partecipazioni	7.129	-	7.129	Rischio equity
<b>Passività soggette al rischio di mercato</b>	<b>474.549</b>	<b>39.812</b>	<b>434.737</b>	
Debiti verso banche	52.230	-	52.230	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	233.465	-	233.465	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	142.155	-	142.155	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	39.105	38.726	379	Rischio di tasso
Passività finanziarie valutate al fair value	10	10	-	
Derivati di copertura	7.584	1.076	6.508	Rischio di tasso

**PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA****1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO**

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

**Validazione modello interno**

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

**Stressed VaR**

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2011 sia per Banca IMI che per Intesa Sanpaolo.

**VaR gestionale**

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

**Incremental Risk Charge (IRC)**

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

**Stress test**

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

**Sensitivity e greche**

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

**Misure di livello**

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del quarto trimestre 2013 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono sostanzialmente stabili rispetto ai periodi precedenti: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2013 è risultato pari a 49,2 milioni, in lieve aumento (3,4%) rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2013, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 57,9 milioni) risulta in diminuzione rispetto ai valori medi del 2012 (pari a 82,1 milioni).

**VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto tra il 4° e il 3° trimestre 2013**<sup>(a)</sup>

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	10,5	8,9	13,8	8,2	11,7	14,1
Banca IMI	38,6	34,6	42,5	39,3	50,8	59,0
<b>Totale</b>	<b>49,2</b>	<b>44,7</b>	<b>54,4</b>	<b>47,6</b>	<b>62,5</b>	<b>73,2</b>

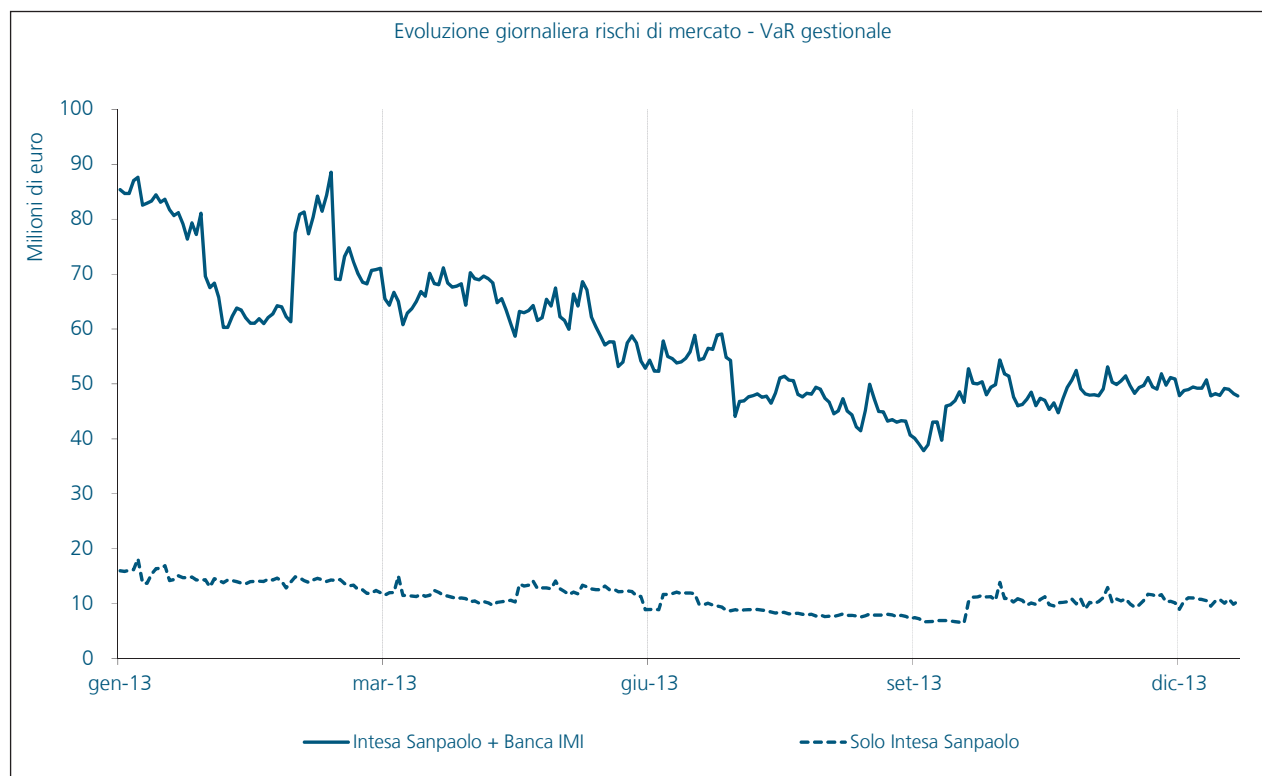
<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

**VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2013-2012**<sup>(a)</sup>

	2013				2012		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	11,1	6,4	18,1	9,6	21,3	15,5	27,5
Banca IMI	46,9	31,1	74,2	39,6	60,8	41,7	92,1
<b>Totale</b>	<b>57,9</b>	<b>37,8</b>	<b>88,5</b>	<b>49,3</b>	<b>82,1</b>	<b>63,5</b>	<b>115,4</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico che segue, è determinata principalmente da Banca IMI. In particolare, si evidenzia a inizio anno un picco di VaR per effetto dello scenario post elettorale, nel quale si è registrata tensione sul mercato degli spread governativi italiani. Nel corso dell'anno le misure di rischio si sono stabilizzate. Tale effetto è dovuto all'uscita dal calcolo della simulazione storica, utilizzata per il calcolo del VaR, degli scenari di volatilità del 2012 afferenti al rischio Italia.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2013, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 33% del VaR gestionale complessivo. Per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che include il rischio dei governativi sovrani, con il 63% del totale.

#### Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>

4° trimestre 2013	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	20%	33%	12%	25%	9%	1%	0%
Banca IMI	10%	0%	12%	63%	1%	10%	4%
<b>Totale</b>	<b>13%</b>	<b>9%</b>	<b>12%</b>	<b>53%</b>	<b>3%</b>	<b>8%</b>	<b>2%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2013

Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

#### Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio <sup>(a)</sup>

	31.12.2013	31.12.2012
- Credit	47,1%	68,4%
- Catalyst Driven	19,0%	0,0%
- Equity hedged	16,0%	18,2%
- Directional trading	13,7%	13,2%
- Equity Long Only	4,0%	0,0%
- Multi-strategy	0,2%	0,2%
<b>Totale hedge fund</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2013 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (circa 47% del totale in termini di controvalore di portafoglio); in aggiunta è stata introdotta la una nuova strategia "Catalist Driven" con un 19% di peso sul complessivo controvalore di portafoglio

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-20	24	-122	201	124	-124	1	-5	20	-1
di cui PSC					5	-5				

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 5% e conseguente rialzo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 20 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, rialzo delle curve di +70 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 122 milioni, mentre in uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 124 milioni, di cui circa 5 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC);
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 5 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero guadagni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi; invece in caso di aumento le perdite potenziali sarebbero pari a 1 milione.

### Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

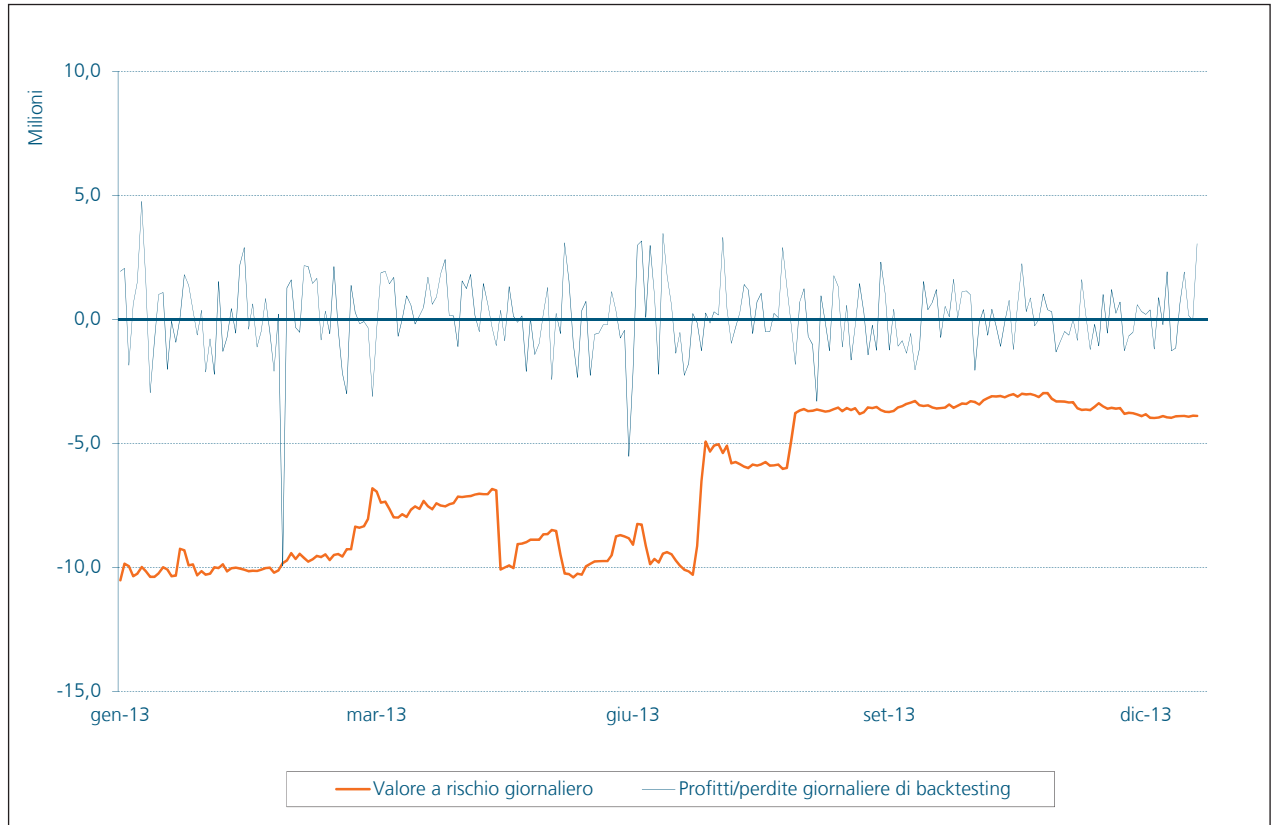
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

### Backtesting in Intesa Sanpaolo

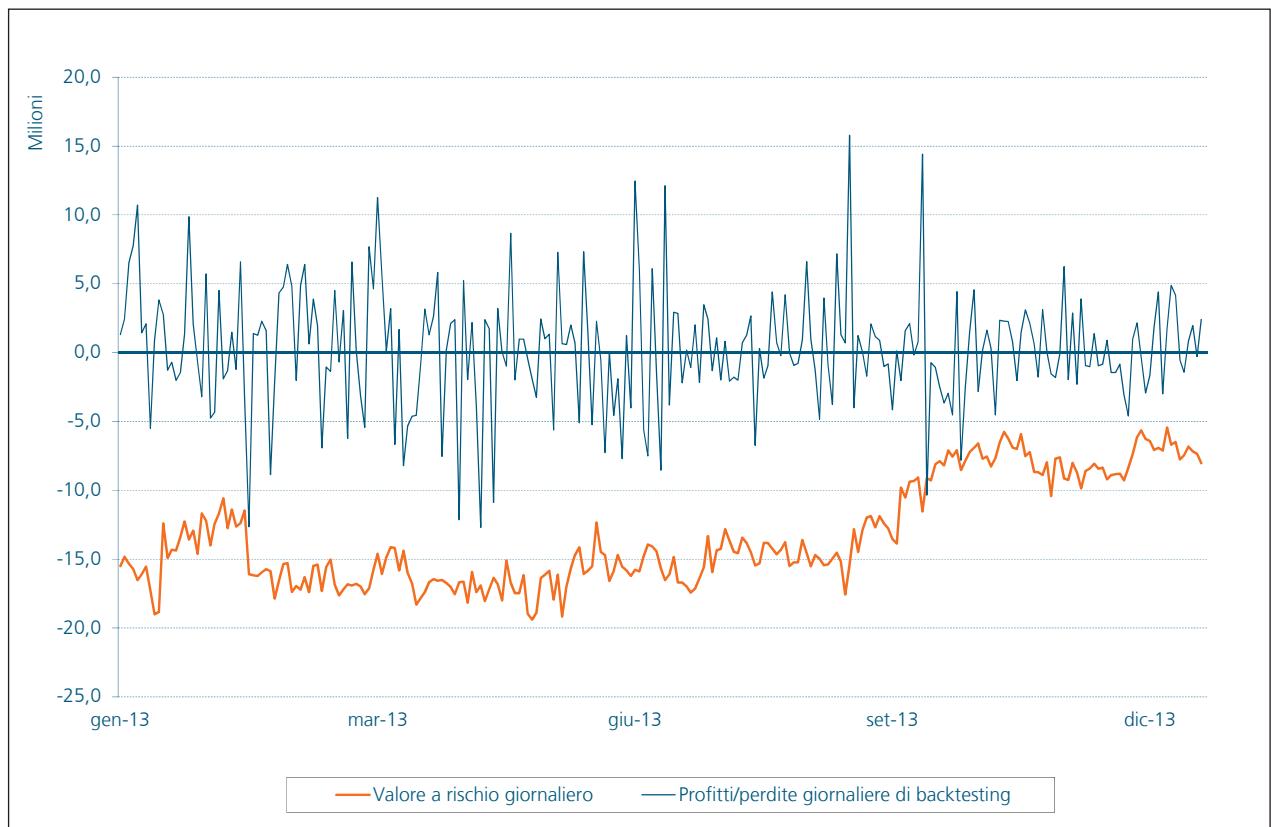
Il backtesting regolamentare di Intesa Sanpaolo, evidenzia una sola eccezione verificatasi nei giorni immediatamente successivi alle elezioni politiche di febbraio.





### Backtesting in Banca IMI

L'unica eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L teorico ed è da riferire alla variabilità degli spread del settore financial.



### Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

### Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI <sup>(a)</sup>

	Totale	dettaglio				
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Securitis.
Intesa Sanpaolo	38%	17%	1%	5%	77%	0%
Banca IMI	62%	3%	27%	1%	19%	50%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>8%</b>	<b>18%</b>	<b>3%</b>	<b>39%</b>	<b>32%</b>

<sup>(a)</sup> La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area, ad esclusione dei titoli governativi, dei titoli propri e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore delle obbligazioni bancarie garantite (covered) per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

### Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte dalla Direzione Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Il Consiglio di Gestione, nel secondo semestre del 2013, ha deliberato la diminuzione del limite di VaR per il Gruppo da 130 a 110 milioni. Tale decisione è stata presa per tenere conto del mutato regime della volatilità sul rischio governativo italiano e alla luce dei utilizzi medi del VaR di periodo.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2013, si è mediamente attestato al 43%, con un utilizzo massimo del 64%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 51%, con un utilizzo massimo del 78%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 54% (limite pari a 220 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 57% (limite pari a 330 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 33%. Il limite su tale componente è stato rivisto nel corso del terzo trimestre 2013, passando da 200 milioni a 150 milioni. Tale decisione è stata presa per tenere conto del mutato regime della volatilità sul rischio governativo italiano e alla luce degli utilizzi medi del VaR di periodo.

**PORTAFOGLIO BANCARIO****1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al  $\pm 10\%$ .

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

**B. Attività di copertura del fair value****C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

**D. Attività di copertura di investimenti esteri**

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA****Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La sensitività del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2013 a 264 milioni, in linea rispetto al dato di fine 2012 pari a 270 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 85 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 206 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2012 pari a 386 milioni. Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2013 mediamente pari a 39 milioni, con un valore minimo pari a 27 milioni ed un valore massimo pari a 56 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 40 milioni (83 milioni il dato di fine 2012).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2013 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 68 milioni (81 milioni il valore di fine 2012), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 80 milioni e a 33 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2013.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

**Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto**

	<b>Impatto sul patrimonio netto</b> (milioni di euro)	
Shock di prezzo	+10%	-10
Shock di prezzo	-10%	10

**1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

**B. Attività di copertura del rischio di cambio**

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
<b>A. ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>22.502</b>	<b>1.672</b>	<b>2.294</b>	<b>2.704</b>	<b>3.481</b>	<b>3.357</b>	<b>590</b>	<b>6.227</b>
A.1 Titoli di debito	3.677	871	56	943	1.168	620	182	1.965
A.2 Titoli di capitale	712	51	12	1	72	24	-	122
A.3 Finanziamenti a banche	6.958	172	82	238	537	1.002	66	1.254
A.4 Finanziamenti a clientela	11.155	578	2.144	1.522	1.704	1.711	342	2.886
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. ALTRE ATTIVITA'</b>	<b>2.813</b>	<b>349</b>	<b>61</b>	<b>360</b>	<b>85</b>	<b>186</b>	<b>73</b>	<b>396</b>
<b>C. PASSIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>19.644</b>	<b>1.637</b>	<b>846</b>	<b>3.305</b>	<b>2.981</b>	<b>2.005</b>	<b>418</b>	<b>4.146</b>
C.1 Debiti verso banche	5.877	694	492	167	8	135	87	518
C.2 Debiti verso clientela	6.505	513	293	2.940	1.967	1.870	137	2.414
C.3 Titoli di debito	7.262	430	61	198	1.006	-	194	1.214
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. ALTRE PASSIVITA'</b>	<b>459</b>	<b>229</b>	<b>17</b>	<b>86</b>	<b>-</b>	<b>209</b>	<b>11</b>	<b>145</b>
<b>E. DERIVATI FINANZIARI</b>								
- Opzioni								
posizioni lunghe	1.587	85	161	3	-	-	102	261
posizioni corte	2.006	63	112	6	-	-	119	310
- Altri derivati								
posizioni lunghe	39.736	5.153	1.497	2.437	-	94	1.237	7.004
posizioni corte	42.915	5.326	3.207	1.345	-	59	1.481	7.380
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>66.638</b>	<b>7.259</b>	<b>4.013</b>	<b>5.504</b>	<b>3.566</b>	<b>3.637</b>	<b>2.002</b>	<b>13.888</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>65.024</b>	<b>7.255</b>	<b>4.182</b>	<b>4.742</b>	<b>2.981</b>	<b>2.273</b>	<b>2.029</b>	<b>11.981</b>
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>1.614</b>	<b>4</b>	<b>-169</b>	<b>762</b>	<b>585</b>	<b>1.364</b>	<b>-27</b>	<b>1.907</b>

## 2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2013 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 46 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

## 1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

## A. DERIVATI FINANZIARI

## A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(milioni di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>2.168.308</b>	<b>131.615</b>	<b>2.641.115</b>	<b>119.053</b>
a) Opzioni	195.842	52.892	264.213	35.847
b) Swap	1.970.987	-	2.376.024	-
c) Forward	24	-	55	-
d) Futures	1.455	78.723	823	83.206
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>31.672</b>	<b>26.962</b>	<b>22.432</b>	<b>19.721</b>
a) Opzioni	31.242	25.510	21.492	18.474
b) Swap	370	-	568	-
c) Forward	60	-	372	-
d) Futures	-	1.452	-	1.247
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>113.895</b>	<b>175</b>	<b>106.769</b>	<b>270</b>
a) Opzioni	14.788	-	12.982	-
b) Swap	32.153	-	24.906	-
c) Forward	64.816	-	68.389	2
d) Futures	-	175	-	268
e) Altri	2.138	-	492	-
<b>4. Merci</b>	<b>7.677</b>	<b>1.612</b>	<b>7.714</b>	<b>2.009</b>
<b>5. Altri sottostanti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.321.552</b>	<b>160.364</b>	<b>2.778.030</b>	<b>141.053</b>
<b>VALORI MEDI</b>	<b>2.554.287</b>	<b>148.530</b>	<b>2.942.130</b>	<b>170.625</b>

L'operatività in futures esposta nella colonna "Over the counter" si riferisce a operazioni chiuse per il tramite di aderenti in via diretta ai mercati organizzati dei futures non appartenenti al Gruppo bancario.

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 1.163.518 milioni al 31 dicembre 2013 (928.321 milioni al 31 dicembre 2012).

## A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

## A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>237.254</b>	-	<b>279.361</b>	-
a) Opzioni	5.384	-	8.982	-
b) Swap	231.870	-	270.379	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>3.363</b>	-	<b>4.027</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	3.363	-	4.027	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>240.617</b>	-	<b>283.388</b>	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>260.363</b>	-	<b>257.416</b>	-

## A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>10.430</b>	-	<b>12.931</b>	-
a) Opzioni	5.256	-	8.022	-
b) Swap	5.174	-	4.909	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>5.255</b>	-	<b>4.174</b>	-
a) Opzioni	5.255	-	4.174	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	<b>952</b>	-	<b>3.255</b>	-
a) Opzioni	43	-	80	-
b) Swap	780	-	1.388	-
c) Forward	129	-	1.787	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-
<b>5. Altri sottostanti</b>	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>16.637</b>	-	<b>20.360</b>	-
<b>VALORI MEDI</b>	<b>18.193</b>	-	<b>22.192</b>	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi e i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico, i derivati a copertura gestionale del rischio di cambio correlato a specifica raccolta in divisa e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.



## A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>27.044</b>	<b>790</b>	<b>42.092</b>	<b>451</b>
a) Opzioni	4.728	693	6.175	361
b) Interest rate swap	20.164	-	34.071	-
c) Cross currency swap	1.331	-	825	-
d) Equity swaps	6	-	30	-
e) Forward	646	-	826	-
f) Futures	-	97	-	90
g) Altri	169	-	165	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>7.535</b>	<b>-</b>	<b>11.651</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	303	-	314	-
b) Interest rate swap	6.992	-	10.732	-
c) Cross currency swap	240	-	605	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>689</b>	<b>-</b>	<b>746</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	289	-	212	-
b) Interest rate swap	396	-	519	-
c) Cross currency swap	3	-	13	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	1	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>35.268</b>	<b>790</b>	<b>54.489</b>	<b>451</b>

## A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>33.034</b>	<b>550</b>	<b>45.922</b>	<b>506</b>
a) Opzioni	9.476	488	8.162	433
b) Interest rate swap	21.262	-	35.224	-
c) Cross currency swap	1.465	-	1.593	-
d) Equity swaps	2	-	23	-
e) Forward	645	-	725	-
f) Futures	-	62	-	73
g) Altri	184	-	195	-
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>7.584</b>	<b>-</b>	<b>10.460</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	-	-	82	-
b) Interest rate swap	7.383	-	10.145	-
c) Cross currency swap	201	-	233	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>856</b>	<b>-</b>	<b>874</b>	<b>-</b>
a) Opzioni	726	-	634	-
b) Interest rate swap	120	-	184	-
c) Cross currency swap	10	-	54	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	2	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>41.474</b>	<b>550</b>	<b>57.256</b>	<b>506</b>

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 2.749 milioni (768 milioni al 31 dicembre 2012).

## A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	2.843	17.574	8.279	1.326	30.620	230
- fair value positivo	-	451	395	227	2	1.329	11
- fair value negativo	-	-12	-744	-142	-8	-72	-1
- esposizione futura	-	19	139	37	4	176	1
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	3	-	5.240	362	3.108	4	14
- fair value positivo	-	-	1	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-4.985	-23	-203	-	-4
- esposizione futura	-	-	402	6	2	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	290	150	4.676	9.125	501	13.855	121
- fair value positivo	23	-	20	104	1	382	2
- fair value negativo	-	-17	-787	-96	-3	-130	-2
- esposizione futura	22	11	73	171	5	224	1
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	29	43	-	3.665	-
- fair value positivo	-	-	5	1	-	50	-
- fair value negativo	-	-	-13	-1	-	-52	-
- esposizione futura	-	-	1	4	-	394	-

**A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	7.225	-	846.958	1.249.225	954	3.074	-
- fair value positivo	2.579	-	16.115	2.778	15	166	-
- fair value negativo	-10	-	-18.046	-5.395	-13	-127	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	19.210	3.571	160	-	-
- fair value positivo	-	-	518	166	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-259	-144	-20	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	66.486	12.029	512	6.150	-
- fair value positivo	-	-	573	468	154	422	-
- fair value negativo	-	-	-1.388	-135	-8	-72	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	529	93	-	3.318	-
- fair value positivo	-	-	20	2	-	64	-
- fair value negativo	-	-	-13	-2	-	-107	-

**A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	442	2.928	304	-	156	5.275
- fair value positivo	-	9	-	-	-	5	3
- fair value negativo	-	-	-132	-1	-	-	-269
- esposizione futura	-	7	4	2	-	-	2
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	3.843	34	-	619	510
- fair value positivo	-	-	100	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-342	-	-	-96	-57
- esposizione futura	-	-	44	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	395	15	-	1	24
- fair value positivo	-	-	32	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-4	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

**A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale	-	-	232.858	5.721	-	-	-
- fair value positivo	-	-	7.607	186	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-6.810	-518	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale	-	-	230	19	-	-	-
- fair value positivo	-	-	57	9	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>							
- valore nozionale	-	-	3.651	229	-	-	-
- fair value positivo	-	-	214	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-143	-68	-	-	-
<b>4. Altri valori</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>887.782</b>	<b>924.614</b>	<b>509.156</b>	<b>2.321.552</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	796.677	873.637	497.994	2.168.308
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	6.830	23.156	1.686	31.672
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	80.756	23.663	9.476	113.895
A.4 Derivati finanziari su altri valori	3.519	4.158	-	7.677
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>73.099</b>	<b>118.670</b>	<b>65.485</b>	<b>257.254</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	70.684	114.459	62.541	247.684
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	1.354	2.968	933	5.255
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.061	1.243	2.011	4.315
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>960.881</b>	<b>1.043.284</b>	<b>574.641</b>	<b>2.578.806</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>1.436.773</b>	<b>1.043.367</b>	<b>601.638</b>	<b>3.081.778</b>

**A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni**

Il Gruppo non risulta autorizzato al 31 dicembre 2013 all'utilizzo per il calcolo del rischio di controparte dei modelli interni del tipo EPE ai fini di vigilanza e pertanto non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le tabelle da A.3 ad A.8. Al 31 dicembre 2013 il Gruppo utilizza per la Capogruppo e per Banca IMI le metriche del modello interno di tipo EPE per il monitoraggio del rischio di sostituzione a fini gestionali, mediante calcolo quotidiano della misura di PFE (Potential Future Exposure) al 95° percentile relativamente ai derivati OTC di trading e di banking book. Nel corso del terzo trimestre 2013 è stata presentata alla Banca d'Italia l'istanza di convalida per il riconoscimento per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI.

**B. DERIVATI CREDITIZI****B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

Categorie di operazioni	(milioni di euro)			
	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>				
- Credit default products	18.565	46.994	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>18.565</b>	<b>46.994</b>	-	-
<b>Valori medi</b>	<b>22.870</b>	<b>49.571</b>	-	-
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>25.745</b>	<b>52.159</b>	-	-
<b>2. Vendite di protezione</b>				
- Credit default products	18.004	46.690	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	67	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>18.071</b>	<b>46.690</b>	-	-
<b>Valori medi</b>	<b>31.400</b>	<b>49.600</b>	-	-
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>24.993</b>	<b>52.520</b>	-	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2013, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 229 milioni di acquisti di protezione e 160 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

**B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)	
	Fair value positivo	
	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.497</b>	<b>1.544</b>
a) Credit default products	1.402	1.394
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	95	150
d) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.497</b>	<b>1.544</b>

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2013 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 51 milioni riconducibili a posizioni assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

**B.3. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti**

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo	
	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>1.734</b>	<b>1.879</b>
a) Credit default products	1.636	1.737
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	98	142
d) Altri	-	-
<b>B. Portafoglio bancario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.734</b>	<b>1.879</b>

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2013 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 49 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

**B.4. Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	88	290	577	-	-	-
- fair value positivo	-	61	-	26	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2	-3	-	-	-
- esposizione futura	-	4	21	38	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	421	762	-	-	-
- fair value positivo	-	-	3	97	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-1	-317	-	-	-
- esposizione futura	-	-	7	23	-	-	-
<b>PORTAFOGLIO BANCARIO</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**B.5. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

(milioni di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	44.743	19.861	-	-	-
- fair value positivo	-	-	126	80	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-806	-323	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	46.318	17.260	-	-	-
- fair value positivo	-	-	813	291	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-129	-153	-	-	-
<b>PORTAFOGLIO BANCARIO</b>							
<b>1. Acquisto protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Vendita protezione</b>							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

**B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali**

(milioni di euro)

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>13.719</b>	<b>114.051</b>	<b>2.550</b>	<b>130.320</b>
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	11.872	104.403	2.110	118.385
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	1.847	9.648	440	11.935
<b>B. Portafoglio bancario</b>	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"	-	-	-	-
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>13.719</b>	<b>114.051</b>	<b>2.550</b>	<b>130.320</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>19.621</b>	<b>131.334</b>	<b>4.462</b>	<b>155.417</b>

**B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni**

Il Gruppo non risulta autorizzato al 31 dicembre 2013 all'utilizzo ai fini di Vigilanza dei modelli interni di tipo EPE.

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo	2.570	-	1.660	208	158	416	-
- fair value negativo	-	-	-1.382	-2.859	-29	-69	-
- esposizione futura	106	-	799	2.933	40	335	-
- rischio di controparte netto	2.676	-	887	241	193	723	-
<b>2. Accordi bilaterali derivati crediti</b>							
- fair value positivo	-	-	-	1	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-3	-2	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1	3	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	1	3	-	-	-
<b>3. Accordi "Cross product"</b>							
- fair value positivo	-	-	1.042	464	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-2.896	-571	-	-	-
- esposizione futura	-	-	2.974	797	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	3.166	807	-	-	-

Nella tabella sopra riportata, l'ammontare del Rischio di controparte netto risulta abbattuto – coerentemente con le disposizioni normative in tema di rischio di controparte – per l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 2.856 milioni.



## 1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione ("early warning") utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Short Term Gap).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di Short term gap misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve di liquidità e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio. Tale indicatore mira ad assicurare che la banca mantenga un adeguato livello di riserve di liquidità non vincolate che possano essere convertite in cassa per soddisfare i fabbisogni di liquidità, sia attesi che potenziali. A tal fine, i coefficienti comportamentali e le assunzioni sottostanti alla valutazione dei flussi attesi e potenziali incorporano ipotesi cautelative e estremamente prudenziali, come relativamente a: (i) perdita di una quota di raccolta a vista con clientela, (ii) utilizzi impreveduti di linee di liquidità e di credito irrevocabili non ancora utilizzate, (iii) aumento delle volatilità di mercato per la quantificazione degli scarti di garanzia (haircut) sulle riserve di liquidità e per la stima della esposizione potenziale futura collegata alle posizioni in derivati, rappresentando di fatto uno "scenario prudenziale di base" particolarmente severo, con adozione di percentuali di run-off sulla raccolta a vista ulteriormente cautelative rispetto a quelle identificate da Basilea 3 (LCR).

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo e prevede l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

E' altresì previsto lo svolgimento periodico di una stima di impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo che del mercato) introducendo una soglia obiettivo a tre mesi sullo "Stressed Short Term Gap", finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. Lo scenario acuto di stress è determinato combinando:

- uno scenario di stress "firm specific", che s'intende relativo ad una crisi di liquidità specifica della banca, riflessa in un accelerato ritiro dei fondi da parte dei depositanti, elevata riduzione nel valore di realizzo degli attivi dovuto alla necessità di smobilizzo immediato degli asset non rifinanziabili via Repo, attivazione dei c.d. downgrade trigger, necessità di riacquisto dei propri titoli di debito o di onorare obblighi extracontrattuali allo scopo di attenuare il rischio reputazionale;
- uno scenario di stress "market-related", che s'intende invece rappresentativo di una crisi di mercato generalizzata ed estesa sia al settore finanziario che al settore industriale, caratterizzata, a titolo esemplificativo, da: (i) mancato rientro delle aperture di credito per cassa concesse alla clientela corporate; (ii) repentino aumento dei tiraggi sulle linee di credito concesse e sulle garanzie rilasciate; (iii) significativo incremento delle volatilità di mercato con effetti negativi sul valore delle riserve o sulla potenziale esposizione futura collegata alle posizioni in derivati con conseguenti scarti di garanzia (haircut) più ampi o necessità di garanzie aggiuntive.

E' inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è ampiamente mantenuta per tutto l'esercizio 2013 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo sia per gli indicatori di breve termine che di liquidità strutturale.

L'analisi di stress, applicata considerando il complesso delle riserve di liquidità disponibili, mostra risultati ampiamente superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

Al 31 dicembre 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 124 miliardi (115 miliardi a fine dicembre 2012), di cui 88 miliardi (67 miliardi a fine dicembre 2012) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

### Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità<sup>5</sup>, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporato i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adattandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni.

Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", nel mese di dicembre 2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea (LCR: Liquidity Coverage Ratio; NSFR: Net Stable Funding Ratio)

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa. Il requisito regolamentare di LCR entrerà gradualmente in vigore, iniziando con una percentuale del 60% a partire da gennaio 2015.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) ha invece l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

In attesa dell'entrata in vigore definitiva, il livello di aderenza del Gruppo Intesa Sanpaolo ai nuovi indicatori regolamentari è misurato adottando le metriche internazionali di BCBS ed incorporando via via gli emendamenti normativi pubblicati dai regolatori.

La solida posizione di liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail, è riscontrata dai risultati di LCR e NSFR registrati nel corso del 2013, che si sono sempre mantenuti su livelli (LCR e NSFR >100%) ampiamente superiori al requisito minimo regolamentare.

<sup>5</sup>Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato nel gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

## Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>56.424</b>	<b>11.091</b>	<b>10.948</b>	<b>15.182</b>	<b>28.725</b>	<b>28.807</b>	<b>39.597</b>	<b>117.759</b>	<b>100.886</b>	<b>2.075</b>
A.1 Titoli di Stato	13	23	2.115	3.077	6.407	11.115	14.104	18.117	6.458	3
A.2 Altri titoli di debito	52	4	526	1.302	944	1.046	1.256	7.151	7.136	5
A.3 Quote O.I.C.R.	1.928	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	54.431	11.064	8.307	10.803	21.374	16.646	24.237	92.491	87.292	2.067
- Banche	6.520	1.100	1.139	742	499	790	765	999	41	2.006
- Clientela	47.911	9.964	7.168	10.061	20.875	15.856	23.472	91.492	87.251	61
<b>Passività per cassa</b>	<b>153.056</b>	<b>16.070</b>	<b>15.477</b>	<b>11.284</b>	<b>27.599</b>	<b>24.846</b>	<b>30.378</b>	<b>80.622</b>	<b>32.899</b>	<b>2.172</b>
B.1 Depositi e conti correnti	146.319	2.534	3.613	4.709	10.250	10.600	13.835	10.857	2.878	1
- Banche	3.762	108	1.349	125	1.800	1.673	356	2.096	1.245	-
- Clientela	142.557	2.426	2.264	4.584	8.450	8.927	13.479	8.761	1.633	1
B.2 Titoli di debito	38	161	166	2.540	7.793	13.479	15.633	64.406	24.976	2.171
B.3 Altre passività	6.699	13.375	11.698	4.035	9.556	767	910	5.359	5.045	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	33	9.769	5.031	7.773	10.321	4.812	6.131	15.416	6.523	5
- Posizioni corte	69	7.269	4.384	4.285	13.061	3.549	4.940	11.616	7.219	5
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	30.012	5	24	53	386	436	662	864	261	-
- Posizioni corte	29.577	33	43	63	305	330	519	874	254	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	24.398	11	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	24.371	-	-	2	2	20	13	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	794	14.593	70	34	346	1.125	865	9.695	1.240	-
- Posizioni corte	25.752	1.965	8	8	31	46	39	43	73	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	108	31	1	9	48	19	38	121	274	1
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	1.005	1.323	1.716	18.483	2.215	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	1.005	1.323	1.716	18.483	2.215	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	855	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	976	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: Dollari USA**

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>3.048</b>	<b>1.559</b>	<b>985</b>	<b>2.627</b>	<b>3.467</b>	<b>1.956</b>	<b>1.259</b>	<b>5.869</b>	<b>2.020</b>	<b>8</b>
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	-	3	5	22	751	135	-
A.2 Altri titoli di debito	10	361	-	113	94	58	55	1.789	502	-
A.3 Quote O.I.C.R.	630	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.407	1.198	985	2.514	3.370	1.893	1.182	3.329	1.383	8
- Banche	1.540	514	389	1.361	1.258	1.544	258	30	67	-
- Clientela	867	684	596	1.153	2.112	349	924	3.299	1.316	8
<b>Passività per cassa</b>	<b>4.143</b>	<b>1.853</b>	<b>1.228</b>	<b>1.757</b>	<b>3.624</b>	<b>1.079</b>	<b>282</b>	<b>3.620</b>	<b>1.972</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.013	1.192	1.061	904	487	175	182	83	91	-
- Banche	765	698	337	494	51	38	21	20	-	-
- Clientela	3.248	494	724	410	436	137	161	63	91	-
B.2 Titoli di debito	-	180	138	132	1.398	32	100	3.427	1.881	-
B.3 Altre passività	130	481	29	721	1.739	872	-	110	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	217	6.032	4.207	3.958	8.240	2.920	3.635	7.441	2.969	3
- Posizioni corte	172	7.318	4.379	6.667	6.504	3.795	4.489	7.917	2.533	3
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	828	2	-	-	2	3	15	-	-	-
- Posizioni corte	807	-	-	1	5	5	10	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	17	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	15	7	1	-	140	169	585	5.965	555	-
- Posizioni corte	7.342	69	1	-	18	-	-	1	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	-	1	3	3	-	-	1
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	220	472	640	7.774	244	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	220	472	640	7.774	244	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	299	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	259	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: Sterline**

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>234</b>	<b>43</b>	<b>15</b>	<b>59</b>	<b>59</b>	<b>29</b>	<b>70</b>	<b>596</b>	<b>395</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	4	3	309	44	-
A.2 Altri titoli di debito	6	-	-	-	2	1	2	78	293	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	228	43	15	59	57	24	65	209	58	-
- Banche	128	21	2	12	4	5	-	-	-	-
- Clientela	100	22	13	47	53	19	65	209	58	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>353</b>	<b>78</b>	<b>247</b>	<b>64</b>	<b>385</b>	<b>28</b>	<b>92</b>	<b>61</b>	<b>295</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	260	76	19	43	20	20	44	-	-	-
- Banche	26	3	6	20	1	-	-	-	-	-
- Clientela	234	73	13	23	19	20	44	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	2	-	21	4	7	48	27	295	-
B.3 Altre passività	93	-	228	-	361	1	-	34	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	13	585	304	455	655	187	335	388	2.658	-
- Posizioni corte	7	598	261	665	673	143	218	454	2.532	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	120	-	-	-	-	1	-	-	-	-
- Posizioni corte	93	-	-	-	-	-	1	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	1	-	196	-	-
- Posizioni corte	241	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Valuta di denominazione: Fiorino ungherese

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>319</b>	<b>91</b>	<b>299</b>	<b>644</b>	<b>186</b>	<b>479</b>	<b>279</b>	<b>321</b>	<b>152</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	18	5	50	107	1	18	1	2	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	286	454	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	319	73	8	140	79	478	261	320	150	-
- Banche	55	65	-	118	-	-	-	-	-	-
- Clientela	264	8	8	22	79	478	261	320	150	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.357</b>	<b>211</b>	<b>75</b>	<b>266</b>	<b>248</b>	<b>147</b>	<b>145</b>	<b>410</b>	<b>466</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.357	211	75	266	248	120	131	253	466	-
- Banche	7	4	-	-	4	7	44	59	41	-
- Clientela	1.350	207	75	266	244	113	87	194	425	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	27	14	157	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	137	141	204	505	28	6	-	-	-
- Posizioni corte	-	104	71	12	129	19	14	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	3	-	-	81	77	61	232	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	-	81	77	61	232	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	26	9	62	36	1	-	-
- Posizioni corte	134	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>182</b>	<b>30</b>	<b>17</b>	<b>90</b>	<b>84</b>	<b>72</b>	<b>127</b>	<b>585</b>	<b>1.222</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	3	53	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	182	30	17	90	84	72	127	582	1.169	-
- Banche	24	21	11	21	4	-	-	-	-	-
- Clientela	158	9	6	69	84	68	127	582	1.169	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>195</b>	<b>30</b>	<b>2</b>	<b>18</b>	<b>189</b>	<b>29</b>	<b>48</b>	<b>124</b>	<b>211</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	187	30	2	18	136	29	48	116	211	-
- Banche	29	2	-	6	115	8	13	105	211	-
- Clientela	158	28	2	12	21	21	35	11	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	53	-	-	8	-	-
B.3 Altre passività	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	124	108	33	710	65	279	418	-	-
- Posizioni corte	-	228	224	353	1.074	231	327	599	237	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	25	-	-	-	126	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	13	1	1	2	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	2	-	-	18	5	-
- Posizioni corte	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: Altre valute**

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.793</b>	<b>722</b>	<b>640</b>	<b>816</b>	<b>2.301</b>	<b>1.710</b>	<b>1.484</b>	<b>3.238</b>	<b>971</b>	<b>813</b>
A.1 Titoli di Stato	6	79	14	260	1.206	868	448	715	237	-
A.2 Altri titoli di debito	1	-	-	1	22	37	22	56	53	-
A.3 Quote O.I.C.R.	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.720	643	626	555	1.073	805	1.014	2.467	681	813
- Banche	659	464	499	27	390	4	1	172	-	813
- Clientela	1.061	179	127	528	683	801	1.013	2.295	681	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>4.026</b>	<b>689</b>	<b>232</b>	<b>267</b>	<b>808</b>	<b>698</b>	<b>811</b>	<b>2.351</b>	<b>441</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.992	683	208	255	743	549	621	470	64	-
- Banche	221	31	36	7	56	10	15	84	34	-
- Clientela	3.771	652	172	248	687	539	606	386	30	-
B.2 Titoli di debito	5	6	5	12	65	145	190	1.839	184	-
B.3 Altre passività	29	-	19	-	-	4	-	42	193	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	21	1.071	785	786	1.305	950	1.292	3.923	227	1
- Posizioni corte	32	1.465	1.249	1.157	1.940	868	1.135	2.306	125	1
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	163	21	20	-	7	54	16	44	-	-
- Posizioni corte	177	-	-	2	7	37	27	44	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	2	48	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	50	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	38	17	31	24	95	78	121	156	487	-
- Posizioni corte	1.086	70	1	1	8	25	38	53	7	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	3	1	2	4	29	12	26	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio**

(milioni di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		31.12.2013 Totale Valore di bilancio
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	6.525	X	6.525
2. Titoli di debito	27.320	25.606	64.090	62.338	91.410
3. Titoli di capitale	34	34	5.043	5.043	5.077
4. Finanziamenti	60.670	X	294.900	X	355.570
5. Altre attività finanziarie	1	X	40.125	X	40.126
6. Attività non finanziarie	95	X	39.019	X	39.114
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>88.120</b>	<b>25.640</b>	<b>449.702</b>	<b>67.381</b>	<b>537.822</b>

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragruppo per 3.604 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

**3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio**

(milioni di euro)

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	17.861	51.844	69.705
- Titoli	17.861	51.645	69.506
- Altre	-	199	199
2. Attività non finanziarie	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>17.861</b>	<b>51.844</b>	<b>69.705</b>

Le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a 26,6 miliardi e per le attività non iscritte in bilancio a 2,5 miliardi.

#### 4. Operazioni di autocartolarizzazione –

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Con riferimento alle autocartolarizzazioni poste in essere con i veicoli Sanvitale 1 e Sanvitale 2, si segnala che, rispetto alla situazione evidenziata nel Bilancio 2012, le operazioni sono state estinte, con retrocessione dei crediti e regolamento degli swap, rispettivamente a marzo 2013 e a gennaio 2013.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2013.

##### Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease SEC S.r.l. che si è concretizzata nella cessione, da parte della controllata Leasint, di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa 5,8 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Il veicolo Adriano Lease SEC ha provveduto all'emissione di due tranche di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating A+ di Standard & Poor's e AAA di DBRS. Nel luglio 2013 è iniziato il periodo di ammortamento del titolo che, al 31 dicembre 2013, presenta un valore nominale residuo di 947 milioni;
- la tranche junior, del valore nominale di 3 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint. Nel corso del 2013 il titolo senior è stato utilizzato per realizzare, per il tramite della Capogruppo Intesa Sanpaolo, operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

##### Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese, controllata al 100% e parte del Gruppo, Intesa Sanpaolo SEC. SA.

I titoli emessi, per l'importo complessivo di circa 318 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per l'importo di circa 302 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

(milioni di euro)				
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2013
<b>Adriano Lease SEC S.r.l.</b>				<b>3.991</b>
	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	A+	947
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	3.044
<b>Intesa Sanpaolo SEC SA</b>				<b>318</b>
<i>di cui emissioni in Euro</i>				291
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
<i>di cui emissioni in Dollari USD</i>				27
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	26
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	1
<b>TOTALE</b>				<b>4.309</b>

**INFORMATIVA SUL RISCHIO SOVRANO**

Al 31 dicembre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 120 miliardi (di cui 45 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 22 miliardi.

Tra queste l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 103 miliardi, a cui si aggiungono circa 20 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione sono in aumento di circa 13 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2012.

Nella tabella che segue è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						Imprese di assicurazione (*)	Totale	IMPIEGHI
	Gruppo bancario					Attività finanziarie di negoziazione			
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value					
<b>Paesi UE</b>	<b>7.766</b>	<b>50.152</b>	<b>1.531</b>	<b>612</b>	<b>9.372</b>	<b>44.343</b>	<b>113.776</b>	<b>21.917</b>	
Austria	-	4	3	-	15	16	38	-	
Belgio	-	63	-	-	38	19	120	-	
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cipro	9	-	-	-	-	-	9	-	
Croazia	194	-	28	565	11	-	798	1.070	
Repubblica Ceca	-	26	-	-	1	-	27	25	
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-	
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	-	-	-	-	37	8	45	12	
Francia	109	3	-	-	418	111	641	17	
Germania	39	119	-	-	488	1.964	2.610	-	
Grecia	-	-	-	-	34	-	34	-	
Ungheria	28	943	19	-	33	6	1.029	225	
Irlanda	-	-	-	-	-	81	81	-	
Italia	6.896	47.215	414	47	6.973	41.808	103.353	19.692	
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	57	
Lituania	-	20	-	-	-	-	20	-	
Lussemburgo	50	55	-	-	298	102	505	-	
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	
Paesi Bassi	-	34	-	-	151	69	254	-	
Polonia	25	-	-	-	37	-	62	-	
Portogallo	-	-	-	-	16	21	37	15	
Romania	10	143	-	-	2	-	155	15	
Slovacchia	-	1.375	1.067	-	29	-	2.471	120	
Slovenia	-	152	-	-	-	-	152	180	
Spagna	406	-	-	-	526	116	1.048	489	
Svezia	-	-	-	-	212	22	234	-	
Regno Unito	-	-	-	-	53	-	53	-	
<b>Paesi Nord Africani</b>	<b>-</b>	<b>1.119</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>50</b>	<b>-</b>	<b>1.169</b>	<b>27</b>	
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	27	
Egitto	-	1.119	-	-	50	-	1.169	-	
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Giappone</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>136</b>	<b>-</b>	<b>136</b>	<b>-</b>	
<b>Altri Paesi</b>	<b>1.631</b>	<b>1.567</b>	<b>249</b>	<b>5</b>	<b>606</b>	<b>1.107</b>	<b>5.165</b>	<b>216</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>9.397</b>	<b>52.838</b>	<b>1.780</b>	<b>617</b>	<b>10.164</b>	<b>45.450</b>	<b>120.246</b>	<b>22.160</b>	

(\*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 44.749 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 505 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 196 milioni nel portafoglio di negoziazione.



## INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

### Informazioni qualitative

Il 2013 evidenzia una sostanziale riduzione del portafoglio sulle posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti. Quanto al portafoglio di negoziazione, l'incremento dell'esposizione rilevato nel corso dell'anno è imputabile sostanzialmente all'acquisto di titoli ABS da parte della controllata Banca IMI.

L'esercizio 2013 ha evidenziato un contributo al risultato economico positivo per 67 milioni, di cui 33 milioni derivanti da proventi realizzati e 34 milioni da rivalutazioni, e in calo rispetto ai 96 milioni del 31 dicembre 2012.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 31 dicembre 2013 a 2.033 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.247 milioni del 31 dicembre 2012, cui si aggiunge un'esposizione di 26 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (al 31 dicembre 2012 tale esposizione era di 3 milioni).

La riduzione dell'esposizione rilevata nel corso del 2013 è legata, relativamente alle attività finanziarie di negoziazione, alla chiusura di due strutture CDO funded ricomprese nell' "Area di contagio" ed appartenenti ai Trups per 54 milioni di esposizione al rischio e di due strutture CDO unfunded supersenior ricomprese negli "Altri prodotti strutturati di credito" per 83 milioni. Tuttavia, tali diminuzioni sono state più che compensate dall'aumento dell'esposizione al rischio dei ABS/CDO europei/US detenuti da Banca IMI.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una contrazione significativa attribuibile quasi per intero al portafoglio crediti della Capogruppo e dovuta in gran parte a cessioni. Cessioni sul mercato sono state realizzate anche da Banca Fideuram che ha azzerato la propria posizione in prodotti strutturati di credito.

Infine relativamente all'esposizione in packages, il dato registrato al 31 dicembre 2013 pari a 26 milioni è dovuto per intero a un sostanziale miglioramento del merito creditizio della controparte che ha fatto emergere un fair value positivo del derivato di credito.

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) al 31 dicembre 2013, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2012.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2012, al cambio di 1,3194 e al 31 dicembre 2013, al cambio di 1,3791.

*I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi*

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	31.12.2013		31.12.2012	
	Esposizione al rischio <sup>(*)</sup> (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio <sup>(*)</sup> (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
<b>Esposizione US subprime</b>	<b>1</b>	<b>-9</b>	<b>9</b>	<b>-3</b>
<b>Area di contagio</b>	<b>-20</b>	<b>8</b>	<b>33</b>	<b>65</b>
- Multisector CDO <sup>(1)</sup>	-20	8	-21	18
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	-	-	54	47
- CMO Prime	-	-	-	-
<b>Altri prodotti strutturati di credito</b>	<b>1.087</b>	<b>38</b>	<b>844</b>	<b>44</b>
- ABS/CDO europei/US	1.043	17	716	31
- CDO unfunded super senior	44	21	128	16
- Altre posizioni unfunded	-	-	-	-3
<b>Totale</b>	<b>1.068</b>	<b>37</b>	<b>886</b>	<b>106</b>
oltre a:				
Posizioni di fondi	-	-	-	11
<b>Totale Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>1.068</b>	<b>37</b>	<b>886</b>	<b>117</b>

Crediti	31.12.2013		31.12.2012	
	Esposizione al rischio <sup>(**)</sup> (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio <sup>(**)</sup> (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
<b>Esposizione US subprime</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
<b>Area di contagio</b>	<b>27</b>	<b>3</b>	<b>43</b>	<b>1</b>
- Multisector CDO	-	3	8	1
- Alt-A	19	-	23	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	8	-	12	-
<b>Altri prodotti strutturati di credito</b>	<b>936</b>	<b>-13</b>	<b>1.315</b>	<b>-1</b>
- ABS/CDO funded europei/US	789	-18	1.017	-8
- CDO funded super senior	147	5	298	7
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>965</b>	<b>-10</b>	<b>1.361</b>	<b>-</b>
oltre a:				
Posizioni di fondi	-	-	-	-
<b>Totale Crediti</b>	<b>965</b>	<b>-10</b>	<b>1.361</b>	<b>-</b>

<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>2.033</b>	<b>27</b>	<b>2.247</b>	<b>117</b>
---------------------------	--------------	-----------	--------------	------------

<sup>(1)</sup> La posizione corta del comparto Multisector CDO si è generata per effetto della chiusura di quasi tutte le posizioni di rischio che vi sono state incluse sin dall'inizio e il mantenimento di derivati su indici a copertura gestionale delle suddette posizioni. Più precisamente, si tratta di 7 milioni di esposizione al rischio fronteggiati da 27 milioni di posizioni gestionali "corte".

<sup>(\*)</sup> Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

<sup>(\*\*)</sup> Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

## b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	31.12.2013		31.12.2012	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	25	40	-	-21
Packages non monoline	1	-	3	-
<b>TOTALE</b>	<b>26</b>	<b>40</b>	<b>3</b>	<b>-21</b>

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 31 dicembre 2013, a 67 milioni, contro i 96 milioni dell'esercizio 2012.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 37 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +21 milioni, di cui 18 milioni derivanti dalla chiusura delle due strutture citate in precedenza e 3 milioni da rivalutazioni delle posizioni ancora in essere;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+17 milioni) riconducibile per intero alla controllata Banca IMI e di cui 8 milioni attribuibili agli utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e +9 milioni a rivalutazioni del portafoglio in essere;
- degli strumenti compresi nell' "Area di contagio" (+8 milioni) ed in particolare nel comparto Multisector CDO;
- del contributo dell'esposizione verso subprime per -9 milioni, di cui -1 milione attribuibile alle perdite realizzate dalla dismissione di alcune strutture e -8 milioni alla ulteriore svalutazione di strutture unfunded presenti nel portafoglio e per le quali è stata valutata l'irrecuperabilità.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo per 10 milioni. Tale risultato è il combinato di 8 milioni di utili realizzati dalla cessione di posizioni (di cui -4 milioni attribuibile alla cessione dei titoli detenuti da Fideuram) e di -18 milioni di rettifiche di valore per deterioramento di titoli compresi nel portafoglio per i quali si sono manifestati segnali di impairment.

Al 31 dicembre 2013 si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. GIPS). In particolare, si tratta di:

- 151 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 31 dicembre 2013 questi titoli avevano un valore di bilancio di 136 milioni e un fair value di 119 milioni;
- 83 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 31 dicembre 2013 questi titoli avevano un valore di bilancio di 79 milioni e un fair value di 70 milioni;
- 4 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 31 dicembre 2013 questi titoli avevano un valore di bilancio di 4 milioni e un fair value di 3 milioni;
- 3 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 31 dicembre 2013 questi titoli avevano un valore di bilancio di 2 milioni e fair value di 1 milione.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2013 è stato positivo per 40 milioni, in netto miglioramento rispetto ai -21 milioni registrati al termine del 2012. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato indentificato nel 2007, subito dopo l'esplosione del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 31 dicembre 2013, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

	Valore nominale	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value al 31.12.2013	Beneficio da riclassifica al 31.12.2013	Effetto a Patrimonio netto
(milioni di euro)					
<b>Titoli riclassificati:</b>					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	131	115	80	-	35
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	728	669	589	80	-
<b>Totale Titoli riclassificati a crediti</b>	<b>859</b>	<b>784</b>	<b>669</b>	<b>80</b>	<b>35</b>
<b>Titoli classificati a crediti dall'origine</b>	<b>185</b>	<b>181</b>			
<b>Totale classificati a crediti dall'origine</b>	<b>185</b>	<b>181</b>			
<b>TOTALE CREDITI</b>	<b>1.044</b>	<b>965</b>	<b>669</b>	<b>80</b>	<b>35</b>

(\*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

	(milioni di euro)
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	-25
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2012	67
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2013	67
<b>BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 31.12.2013</b>	<b>-80</b>

Oltre al perimetro degli strutturati di credito identificato in occasione della crisi dei subprime, il Gruppo continua a investire in titoli della specie nell'ambito della normale attività di finanziamento alla clientela. In particolare, nel portafoglio crediti del conduit Duomo sono stati iscritti titoli per un nominale di 1.237 milioni, aventi sottostanti originati in anni recenti e non impattati dalla crisi del 2007. Al 31 dicembre 2013 non si evidenziano segnali di deterioramento che abbiano colpito i collaterali delle strutture in discorso.

**INFORMATIVA SULL'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)**

Agli effetti di questa rilevazione sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- acquisire, cedere, gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator) sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG);
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito;

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione in SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE con l'obiettivo di raccogliere fondi, cartolarizzare proprie attività anche ai fini di provvista, offrire un servizio finanziario alla clientela. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quelli adottati nell'esercizio precedente.

**SPE Raccolta**

Entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, solitamente garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata. Il cambiamento della normativa italiana che consente alla Capogruppo Intesa Sanpaolo di emettere direttamente titoli ibridi ha fatto venire meno l'attività di raccolta realizzata con queste modalità. Per questo, l'incidenza del totale di questa forma di raccolta sul totale della raccolta diretta da clientela è marginale.

L'unica SPE della specie che rientra nel perimetro del Bilancio consolidato di Gruppo ex IAS 27 è Intesa Funding LLC, con sede negli USA. Si tratta di una sussidiaria che emette, sul mercato statunitense, commercial paper.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relativi al veicolo della specie e riferiti al 31 dicembre 2013.

SPE DI RACCOLTA		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione
INTESA FUNDING LLC	Funding	300	-	-	-	(1)	300	300			

(1) Garanzia di natura subordinata rilasciata da Intesa Sanpaolo.

Il totale attivo del veicolo della specie è rappresentato interamente da poste infragruppo. La raccolta realizzata dal veicolo si è incrementata rispetto all'esercizio precedente (48 milioni il dato al 31 dicembre 2012) per un miglioramento delle condizioni di mercato e nonostante le difficoltà ad effettuare una significativa attività di raccolta sul mercato americano dovute ad un rating non idoneo.

**SPE per prodotti assicurativi**

Entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo, le quali ne detengono la maggioranza dei rischi e benefici; tali entità sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Nel Gruppo sono presenti 67 entità della specie per un totale di attività nette di circa 15,8 miliardi (di cui 6,4 miliardi circa relativi a fondi che fanno capo a Fideuram Gestions).

Si segnala che, al 31 dicembre 2013, l'attivo dei fondi in cui Intesa Sanpaolo Vita/Intesa Sanpaolo Life detengono la maggioranza delle quote in circolazione è investito in obbligazioni e liquidità per una quota pari a circa il 49% (ad eccezione dei fondo SPLux Sicav 2 Equity 100, che ha investito il 99% circa del portafoglio in fondi azionari e azioni) e, per il rimanente, in fondi comuni azionari ed obbligazionari (31% circa), obbligazioni corporate (7% circa) e azioni e fondi comuni azionari (13% circa). In ogni caso, i fondi di cui sopra non hanno investimenti in essere in titoli con sottostanti mutui sub-prime o in altri prodotti strutturati di credito interessati dalla crisi finanziaria.

L'incidenza del totale attivo delle SPE in discorso rispetto al totale attivo consolidato di Gruppo è pari al 2,5% circa.

**SPE Securitization**

Si tratta di SPE che consentono ad un soggetto di trasferire assets dal proprio attivo di bilancio, trasformandoli in titoli collocabili sul mercato. Rientrano in questa categoria strutture utilizzate per la provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui il cedente è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato (cartolarizzazioni tradizionali) o acquistati interamente dal cedente (autocartolarizzazioni). Nel primo caso, le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti. Nel secondo caso, invece, i titoli emessi dal veicolo vengono utilizzati dalla società del Gruppo che li sottoscrive a collaterale di operazioni di raccolta fondi.

Sono comprese in questa categoria anche le SPE che vengono utilizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la realizzazione di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Le SPE di questa tipologia, che rientrano nell'area di consolidamento al 31 dicembre 2013 ex IAS 27 o SIC 12, sono: Intesa SEC S.p.a., Intesa SEC 3 S.r.l., Intesa SEC NPL S.p.a., ISP CB Ipotecario S.r.l., ISP CB Pubblico S.r.l., ISP OBG S.r.l., Adriano Lease SEC S.r.l., Intesa Sanpaolo Sec S.A. e Trade Receivable Investment Vehicle S.a.r.l.. La società Adriano Finance 2 S.r.l. è inclusa nell'area di consolidamento ma al momento si trova in una situazione di stand-by.

Rispetto a quanto segnalato nel Bilancio 2012, si segnala che nell'agosto 2013 è stato costituito il veicolo Intesa Sanpaolo Sec S.A. finalizzato alla realizzazione di un'operazione di autocartolarizzazione di crediti. Si segnala, inoltre, che i veicoli Intesa SEC 2 S.r.l. e Adriano Finance S.r.l. sono stati fusi per incorporazione in Intesa Sanpaolo.

Si tratta di società di diritto italiano ad eccezione di Trade Receivable Investment Vehicle e Intesa Sanpaolo Sec S.A. che sono di diritto lussemburghese. Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono prevalentemente rappresentati da mutui

residenziali performing. Fanno eccezione i veicoli:

- Intesa SEC NPL S.p.a. il cui attivo cartolarizzato è costituito da mutui in sofferenza;
- Intesa Sanpaolo Sec S.A. il cui attivo è rappresentato da crediti erogati a large corporate esteri da parte di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo;
- Adriano Lease SEC S.r.l. il cui attivo cartolarizzato è costituito da crediti performing derivanti da contratti di leasing;
- Trade Receivable Investment Vehicle S.a.r.l. il cui attivo cartolarizzato è rappresentato da crediti commerciali originati da primaria clientela e acquistati pro-soluto dal Gruppo Intesa Sanpaolo per essere successivamente cartolarizzati attraverso l'emissione di titoli privi di rating.

Agli attivi sopra dettagliati vanno aggiunti gli impieghi della liquidità rimasta in capo al veicolo.

I veicoli Adriano Lease SEC S.r.l. e Intesa Sanpaolo Sec S.A. sono utilizzati per la realizzazione di operazioni di autcartolarizzazione. Per maggiori dettagli in merito a questo tipo di operatività si veda la sezione 1.3 – Rischio di liquidità – della Parte E della Nota Integrativa consolidata.

Nel caso di ISP CB Pubblico S.r.l., di ISP CB Ipotecario S.r.l. e di ISP OBG S.r.l. la cessione degli attivi al veicolo è finalizzata alla realizzazione di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Maggiori dettagli in merito all'operatività dei veicoli in discorso sono forniti nella sezione C della Parte E della Nota Integrativa consolidata.

I titoli detenuti da Intesa Sanpaolo e da società del Gruppo sono stati valorizzati conformemente a quanto previsto per la categoria IAS/IFRS di appartenenza, come indicato nella tabella che segue, che riporta i dati e le informazioni relativi ai veicoli della specie e riferiti al 31 dicembre 2013.

SPE SECURITISATION	Tipologia attività	Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	accordato	utilizzo	natura	importo	valore di bilancio	importo	classificazione IAS	Valutazione
INTESA SEC SPA <sup>(1)</sup>	Mutui in bonis	3	1	-	-	-	-	2	-	-	-
INTESA SEC 3 SRL <sup>(2)</sup>	Mutui in bonis	1.030	10	-	-	-	-	822	109	AFS - Trading - Crediti	Fair value - Costo amm.
INTESA SEC NPL SPA <sup>(3)</sup>	Crediti deteriorati	26	-	-	-	-	-	155	13	AFS - Crediti	Fair value - Costo amm.
Adriano Lease SEC S.r.l.	Contratti leasing performing	4.140	-	-	-	-	-	3.991	-	-	-
ISP CB IPOTECARIO S.r.l. <sup>(4)</sup>	Mutui ipotecari residenziali	17.601	35	18.905	16.344	-	-	-	-	-	-
ISP CB PUBBLICO S.r.l. <sup>(4)</sup>	Attivi verso settore pubblico	13.600	-	15.817	13.062	-	-	-	-	-	-
ISP OBG S.r.l. <sup>(4)</sup>	Mutui in bonis - Multioriginator	24.027	58	25.580	23.773	-	-	-	-	-	Fair value - Costo amm.
CR Firenze Mutui S.r.l.	Mutui in bonis	64	-	-	-	-	-	54	5	Trading - Crediti	Fair value - Costo amm.
Intesa Sanpaolo Sec S.A.	Crediti erogati a large corporate esteri	321	-	-	-	-	-	316	-	-	-
Trade Receivable Investment Vehicle S.a.r.l.	Crediti commerciali	85	-	-	-	-	-	82	39	Trading	Fair value

<sup>(1)</sup> ISP si è impegnata a indennizzare il veicolo, sotto forma di un finanziamento subordinato a ricorso limitato, in relazione a qualsiasi maggior onere o passività di natura fiscale, regolamentare, di Vigilanza, di legge. L'indennizzo non copre i costi relativi ai titoli e i costi operativi della cartolarizzazione.

<sup>(2)</sup> ISP ha concesso un finanziamento subordinato a ricorso limitato di 45 milioni con il quale il veicolo ha costituito la cash reserve che costituisce il credit enhancement dell'operazione richiesto dalle Agenzie di rating. Il finanziamento è stato incrementato per 23 milioni nel novembre 2013. Sono in essere dei contratti di swap a copertura del rischio tasso con ISP.

<sup>(3)</sup> ISP ha rilasciato un contratto di garanzia e indennizzo nel caso di dichiarazioni o garanzie che comportino una diminuzione del valore dei crediti, attualmente utilizzato per circa 0,9 milioni. Vi è inoltre l'impegno della banca a indennizzare il veicolo sotto forma di finanziamento subordinato a ricorso limitato, in relazione a qualsiasi maggior onere o passività fiscale, regolamentare, di Vigilanza, di legge. Il finanziamento subordinato è stato concesso per un importo di 3,1 milioni. L'indennizzo non copre i costi relativi ai titoli e i costi operativi della cartolarizzazione. Le perdite cumulate sono a valere sulle tranche E (equity) e D detenute da ISP il cui valore è stato rettificato sia nell'esercizio in corso che in esercizi precedenti. Sono in essere anche un contratto di Interest Rate Cap e un contratto di Interest Rate Floor a copertura del rischio tasso.

<sup>(4)</sup> Si tratta di veicoli costituiti ex art. 7 bis della legge 130/99. Quindi non si tratta di veicoli emittenti titoli, bensì di veicoli che rilasciano garanzie nell'interesse di portatori di titoli (Obbligazioni Bancarie Garantite o Covered bonds) emessi da ISP. Il veicolo ISP OBG S.r.l. è a servizio di un programma di emissione di OBG multioriginator.

Per le operazioni di cartolarizzazione e autcartolarizzazione sopra riportate hanno trovato puntuale applicazione le norme previste dai principi IAS/IFRS sia in merito alla prima applicazione (IFRS 1) sia in merito alla derecognition di attività e passività finanziarie.

Intesa Sanpaolo, inoltre, controlla ai sensi del SIC 12:

- Romulus Funding Corporation, società con sede negli USA che ha come mission l'acquisto di attività finanziarie, rappresentate da crediti o da titoli, aventi caratteristiche predefinite (c.d. eligibility criteria) originati da clientela del Gruppo, finanziando l'acquisto mediante emissione di Asset Backed Commercial Papers;
- Duomo Funding Plc., entità che effettua un'operatività analoga a quella di Romulus Funding Corporation, ma limitata al mercato europeo e si finanzia con operazioni di raccolta stipulate con la stessa Romulus.

Gli asset originati dalla clientela sono collocati sul veicolo Duomo, lasciando al veicolo Romulus la sola attività di raccolta. Si segnala, tuttavia, che a causa di un rating non idoneo, il veicolo ha avuto difficoltà ad effettuare raccolta sul mercato americano per il tramite delle commercial papers. Al 31 dicembre 2013, dunque, dei 2,6 miliardi circa di titoli emessi dal veicolo Romulus, 2,1 miliardi sono stati riacquistati dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2013.

ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo	
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	2.650 <sup>(1)</sup>	-	-	-	-	-	2.649	2.118	Crediti	Costo ammortizzato
DUOMO FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	2.665	-	2.102 <sup>(2)</sup>	-	-	-	-	-	-	-

<sup>(1)</sup> Interamente rappresentati da finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilizzate nel bilancio di quest'ultimo veicolo.

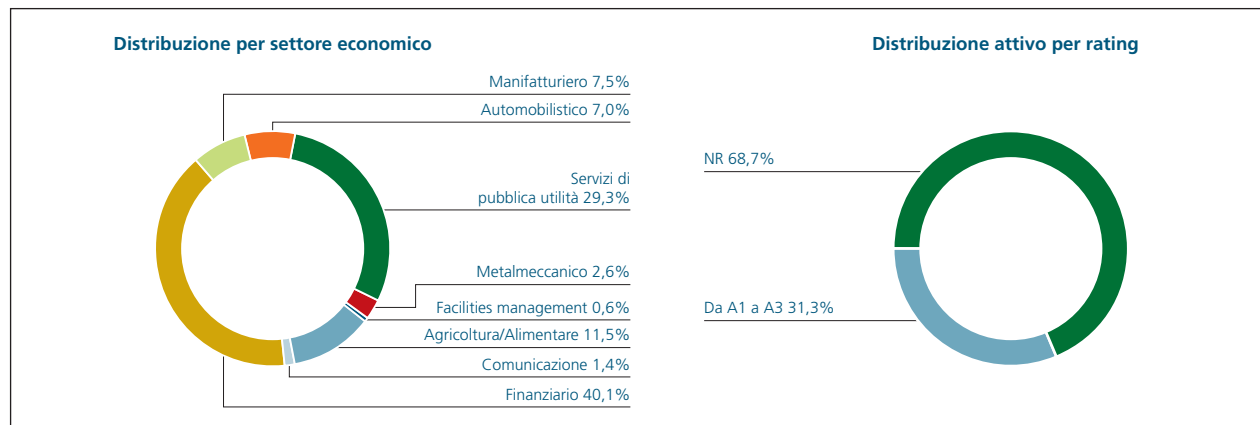
<sup>(2)</sup> di cui 833 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

Nel totale attivo del veicolo Romulus sono compresi crediti verso Duomo per 2.650 milioni.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2013 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo per 1.154 milioni – da crediti verso clientela per 1.467 milioni. Di questi 1.237 milioni sono rappresentati da prodotti strutturati di credito sottoscritti nell’ambito della normale attività di finanziamento della clientela, il cui collaterale, al 31 dicembre 2013, non ha mostrato segni di deterioramento. Il veicolo detiene in portafoglio anche quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che al 31 dicembre 2013 risultata pari a 44 milioni.

L’incidenza del totale attivo delle SPE di cui sopra, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato è pari allo 0,4%.

Con riferimento al portafoglio di asset detenuto dai due veicoli, si forniscono le seguenti informazioni integrative:



Con riferimento alla distribuzione geografica degli asset detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per oltre il 97% del totale attivo in Italia.

Si precisa che gli utilizzi a fronte degli eligible assets nel portafoglio dei veicoli Romulus e Duomo presentano una qualità tale da garantire il mantenimento dei rating A-2/P-2 alle commercial papers emesse da Romulus.

Infine, Intesa Sanpaolo ha acquistato protezione su proprie esposizioni creditorie dal veicolo Da Vinci nell’ambito di un’operazione di cartolarizzazione sintetica finalizzata alla copertura e alla gestione dinamica del rischio della propria esposizione verso il settore aereo e aeronautico.

Al 31 dicembre 2013, l’esposizione del Gruppo verso il veicolo Da Vinci era pari a 1 milione in termini di valore nominale interamente rappresentati da titoli, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita. Il loro valore di bilancio, alla fine dell’esercizio 2013, era pari a 1 milione; l’adeguamento al fair value è avvenuto con contropartita la Riserva di valutazione di Patrimonio Netto.

### SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

Il veicolo Lunar Funding, veicolo di diritto irlandese utilizzato per operazioni di repackaging da parte di primaria istituzione bancaria, continua ad essere parte dell’area di consolidamento.

### SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti “capital intensive”, che si basano sulla validità economica e finanziaria dell’operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l’idea imprenditoriale. Il finanziamento dell’iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un’adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto.

Tali veicoli sono costituiti da sponsor “imprenditori”, prevalentemente all’estero per esigenze di natura operativa e di efficientamento legale/burocratico.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento, in quanto non vi è alcuna interessenza né formale né sostanziale da parte di società del Gruppo nel capitale di rischio delle società e non si possono configurare ipotesi di controllo sostanziale della SPE. Laddove siano presenti forme di garanzia rappresentate da pegno sulle azioni della SPE, le condizioni contrattuali escludono la possibilità di esercizio del diritto di voto da parte della Banca.

### SPE Asset Backed

Si tratta di operazioni finalizzate all’acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un’attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento ottenuto dal veicolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

Sono oggetto di consolidamento unicamente quelle entità in cui il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto nel capitale. Appartiene a questa tipologia di SPE un unico nominativo (con un totale attivo di circa 10 milioni al 31 dicembre 2013) il cui capitale è detenuto da una partecipata estera.

#### ***SPE Leveraged & Acquisition Finance***

Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli in discorso si rimanda alla specifica sezione dedicata alle operazioni di Leveraged Finance.

#### ***SPE Credit Derivatives***

I credit derivatives sono contratti che consentono il trasferimento sintetico del rischio di credito connesso ad un determinato nominativo di riferimento dalla controparte acquirente di protezione alla controparte venditrice. Soprattutto nelle strutture connesse ad operazioni di cartolarizzazione sintetica, si può realizzare il trasferimento del rischio di credito di un portafoglio di attivi da una SPE alla Banca, sia attraverso il semplice contratto derivato di vendita di protezione sia attraverso l'acquisto di titoli che incorporano contratti derivati di credito. In alcuni casi (es. monoline) la SPE è controparte venditrice di protezione e offre alla Banca la possibilità di coprire il rischio assunto su portafogli di asset.

Non vi sono mai interessenze partecipative o altre forme di coinvolgimento che possano configurare il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento, in quanto non sono mai presenti partecipazioni azionarie o forme di controllo indiretto da parte della Banca. I rapporti con le parti si sostanziano fundamentalmente nella stipula di contratti derivati o nell'acquisizione di titoli che incorporano contratti derivati di credito. In nessun caso ciò determina un trasferimento alla Banca della maggioranza dei rischi e benefici derivanti dall'attività del veicolo.

### **INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE**

In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

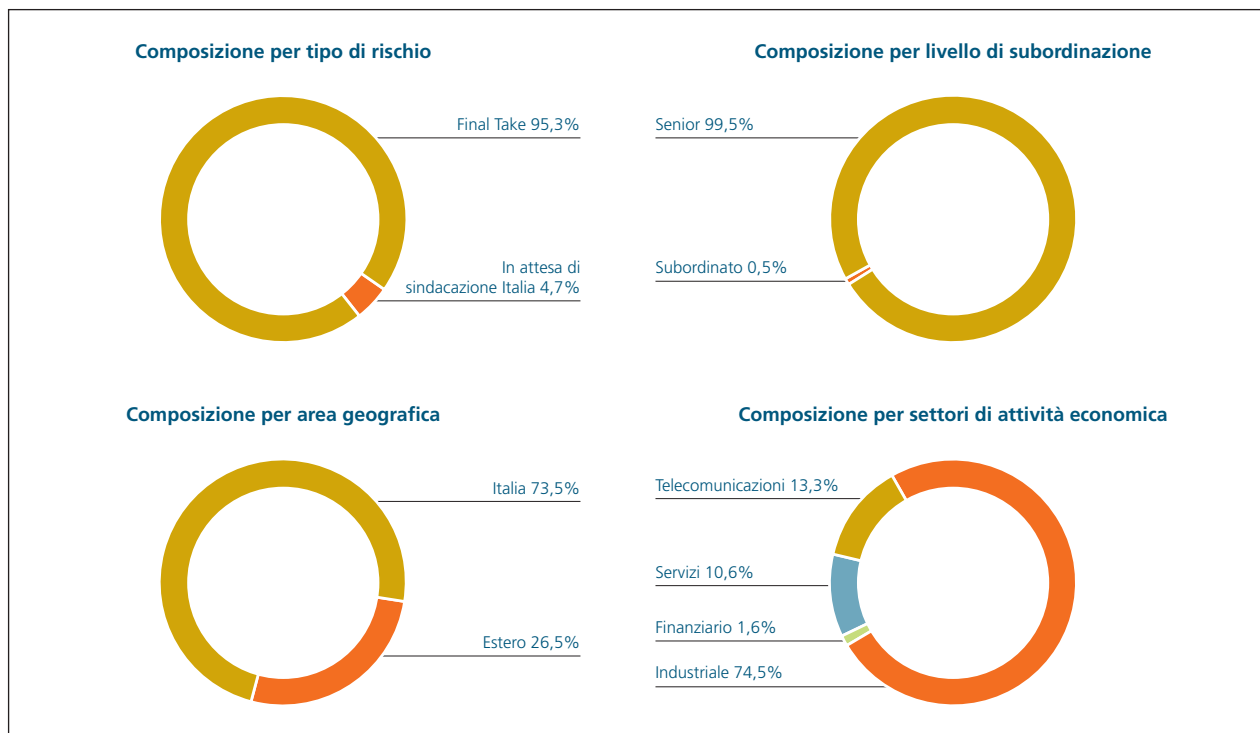
Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2013 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 120 per un affidamento in essere complessivo di 3.637 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.





#### INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio di hedge fund al 31 dicembre 2013 è risultata pari a 744 milioni contro i 696 milioni rilevati alla fine del 2012. L'incremento del valore del portafoglio è imputabile alle plusvalenze che hanno interessato le posizioni in essere alla fine dell'esercizio 2013, oltre che ad alcuni incrementi di quote, solo parzialmente compensati dall'effetto della variazione del cambio sulle posizioni denominate in dollari USA.

Alla medesima data, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" degli investimenti in argomento è risultato positivo attestandosi a +70 milioni. Di tali proventi netti:

- 8 milioni sono stati realizzati nell'esercizio a fronte delle negoziazioni di fondi;
- 65 milioni costituiscono le valutazioni nette delle posizioni in rimanenza a fine esercizio;
- -3 milioni rappresentano perdite su cambi.

Considerando le plusvalenze nette sulle rimanenze (65 milioni), le stesse risultano distribuite su 34 posizioni, di cui 26 plusvalenti (per 69 milioni) e 8 minusvalenti (per -4 milioni).

Durante il 2013, la strategia complessiva del portafoglio è risultata in continuità con quella perseguita nel 2012, cioè prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale evitando quindi i picchi di volatilità. Tuttavia l'esercizio chiuso, e in particolare il quarto trimestre del 2013, ha goduto di una combinazione di fattori positivi generatisi sui mercati quali l'allentamento delle tensioni sul debito sovrano dei paesi UE periferici, il concreto miglioramento delle condizioni economiche globali e la politica accomodante da parte di BCE e FED. Tali fenomeni hanno innescato nel periodo un sostanziale recupero degli indici dei principali mercati mondiali e del credito che hanno, a loro volta, impattato positivamente sulla performance dei fondi in portafoglio.

### INFORMATIVA SULL'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è attivo nella vendita di prodotti derivati "over the counter" (OTC) ai diversi segmenti di clientela, attraverso due principali poli (per volumi di attività svolta):

- Divisione Banca dei Territori, per l'attività di vendita di prodotti derivati alla clientela retail e alla clientela corporate con fatturato consolidato fino a 350 milioni, tramite la rete di sportelli di Intesa Sanpaolo e quella delle banche italiane del Gruppo. I derivati venduti dalle reti sono poi coperti in modalità back to back con una swap house che, nella maggior parte dei casi, risulta essere Banca IMI;
- Divisione Corporate, per l'attività di vendita di prodotti derivati a clientela corporate con fatturato consolidato superiore a 150 milioni, tramite le reti di Intesa Sanpaolo e delle banche italiane del Gruppo, e ad enti della Pubblica Amministrazione, tramite la Direzione Public Finance e Infrastrutture. I derivati venduti sono poi coperti in modalità back to back con Banca IMI.

Le esigenze finanziarie della clientela che il Gruppo Intesa Sanpaolo mira a soddisfare mediante il ricorso agli strumenti derivati sono diversificate, in relazione al segmento cui la stessa appartiene. In sintesi, si osserva che:

- 1) la clientela retail e imprese servita dalla Banca dei Territori accende posizioni in strumenti derivati per finalità di investimento o copertura di rischi finanziari, con alcune tendenziali distinzioni:
  - i) le imprese stipulano contratti derivati per finalità di copertura dei rischi, per lo più di tasso e di cambio;
  - ii) i privati non effettuano di norma operazioni in derivati espliciti in contropartita con il Gruppo Intesa Sanpaolo, salvo contratti finalizzati alla copertura del rischio di tasso su mutui retail;
- 2) i clienti della Divisione Corporate (imprese di dimensioni relativamente grandi, in netta prevalenza operatori professionali) stipulano contratti derivati per finalità di copertura/gestione dei rischi, per lo più di tasso e di cambio;
- 3) gli enti riconducibili all'Amministrazione Pubblica, serviti dalla Direzione Public Finance e Infrastrutture della Divisione Corporate, stipulano contratti derivati per gestire esigenze di liquidità e di rimodulazione/copertura delle proprie posizioni debitorie.

I centri di responsabilità che stipulano i contratti con la clientela (essenzialmente Intesa Sanpaolo e Banche reti) non assumono rischi di mercato, essendo gli stessi sistematicamente coperti in modalità back to back, nella grande maggioranza dei casi in contropartita con la banca mobiliare del Gruppo, Banca IMI. Quest'ultima provvede poi a coprire dinamicamente e in monte i rischi ad essa trasferiti, nel rispetto dei limiti assegnati, in una logica di massimizzazione dell'efficacia finanziaria. Non è ovviamente trasferito, invece, il rischio di controparte.

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 5.542 milioni (7.314 milioni al 31 dicembre 2012). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 54.087 milioni (55.865 milioni al 31 dicembre 2012). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 51.817 milioni (50.168 milioni al 31 dicembre 2012), quello degli strutturati pari a 4.475 milioni (5.697 milioni al 31 dicembre 2012).

Si segnala che il fair value dei contratti strutturati in essere con i 10 clienti più esposti era di 363 milioni (516 milioni al 31 dicembre 2012). Lo stesso dato, riferito al totale dei contratti con fair value positivo, risultava pari a 3.610 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2013 - pari a 606 milioni (1.054 milioni al 31 dicembre 2012).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 17.627 milioni (15.701 milioni al 31 dicembre 2012). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 17.787 milioni (13.743 milioni al 31 dicembre 2012), quello degli strutturati pari a 1.030 milioni (1.958 milioni al 31 dicembre 2012).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2013, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 7 milioni.

Per quanto concerne le modalità calcolo del suddetto bilateral Credit Value Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia alla parte A.4 della Nota Integrativa Consolidata – Informativa sul fair value.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

## 1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. e di Leasint S.p.A.;
- a partire dal 30 giugno 2013, per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding).

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2014, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Risk Management eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

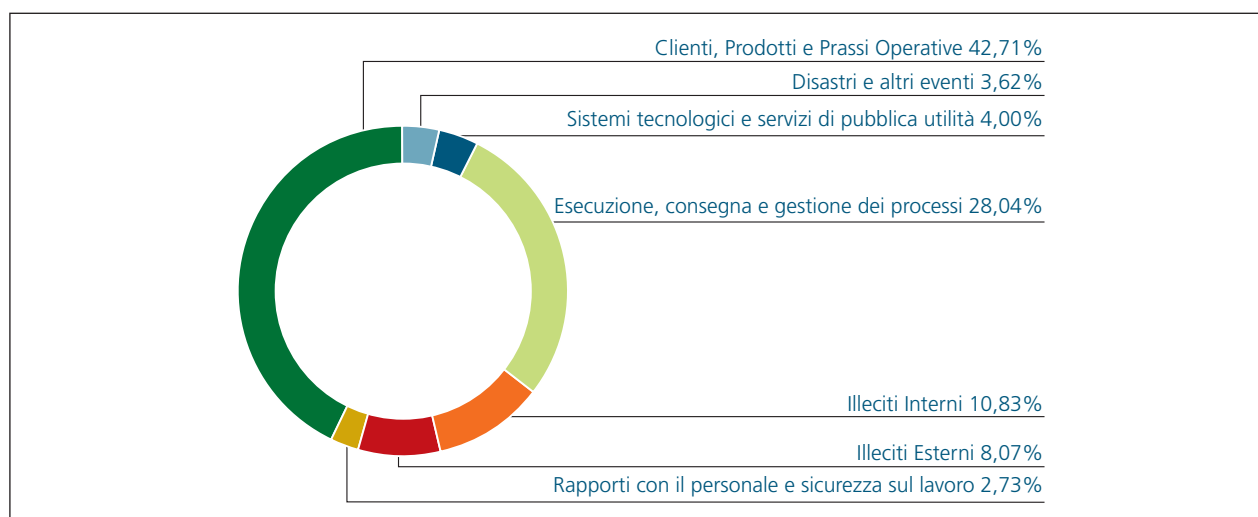
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.819 milioni (2.059 milioni al 31 dicembre 2012).

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

#### Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



### RISCHI LEGALI

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali, per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2013 risultavano pendenti complessivamente n. 19.104 vertenze con un petitum complessivo di 10.312 milioni e accantonamenti per 888 milioni. Tra le principali tipologie di cause, le revocatorie fallimentari avevano un petitum di 890 milioni e accantonamenti per 129 milioni; le cause relative ai servizi finanziari avevano un petitum di 509 milioni e accantonamenti per 140 milioni; le cause relative alle condizioni praticate alla clientela avevano un petitum di 824 milioni e accantonamenti per 167 milioni; le vertenze per irregolarità operative avevano un petitum di 382 milioni e accantonamenti per 83 milioni; le cause di lavoro avevano un petitum di 196 milioni e accantonamenti per 114 milioni.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le vertenze legali che presentano la maggiore complessità e/o potenziale onerosità.

*Contenzioso in materia di anatocismo* – Nel 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha statuito che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi anatocistici addebitati sul conto corrente decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del rapporto, mentre, ove il conto sia stato utilizzato

oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Questi principi hanno registrato applicazioni non sempre omogenee da parte dei giudici di merito ma, sia pure con diversa efficacia a seconda dei casi concreti, contribuiscono a produrre un generale contenimento delle richieste restitutorie avanzate dai correntisti, soprattutto quando riferite ad operatività molto risalente nel tempo.

Oltre a tale aspetto, va comunque rilevato come il numero complessivo delle cause pendenti, pur facendo registrare un leggero incremento connesso alla situazione congiunturale del contesto economico di riferimento, si mantenga, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

*Contenzioso in materia di servizi di investimento* - Le controversie in materia di servizi d'investimento presentano un andamento diversificato a seconda della tipologia di strumenti finanziari che ne costituiscono l'oggetto.

Per quanto riguarda in particolare le controversie sui bond Parmalat e Cirio si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti (anche per gli strumenti di *customer care* adottati dalla Banca al fine di ridurre l'impatto negativo sulla clientela) e che può considerarsi ormai in via di esaurimento.

Per quanto concerne i bond Argentina si assiste, in linea generale, ad una contrazione del relativo contenzioso dovuta ad una significativa riduzione del numero di nuove controversie sorte nel corso degli ultimi anni.

Il contenzioso concernente i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers presenta un leggero incremento rispetto agli esercizi precedenti sul piano evolutivo ma in termini assoluti si mantiene su livelli non significativi. Le decisioni sinora intervenute nei confronti di Intesa Sanpaolo – fatta eccezione per un solo precedente isolato nei cui confronti peraltro pende giudizio d'appello – sono tutte risultate favorevoli alla Banca.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Il contenzioso relativo ai prodotti derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto agli esercizi precedenti, presenta livelli dimensionali (sia per numero che per valore) non significativi.

Tutti i rischi connessi a questa categoria di controversie sono oggetto di costante monitoraggio e sono presidiati da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

*Cause connesse all'insolvenza del Gruppo Cirio* - Nel novembre 2002, il Gruppo Cirio si è reso insolvente nel rimborso di uno dei prestiti emessi sull'euromercato; tale evento ha successivamente determinato il cross default su tutte le emissioni in corso. Nell'aprile 2007 è stato notificato da parte di dieci società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria un atto di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto, nonché di altre 5 banche, volto ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti:

- dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio, tra la fine del 1999 ed il 2003, favorito anche dall'emissione nel periodo 2000-2002 di 6 prestiti obbligazionari; il danno a tale titolo viene quantificato – adottando tre diversi criteri – in via principale in 2.082 milioni e, in via subordinata, in 1.055 milioni ovvero in 421 milioni;
- dalla perdita della possibilità da parte delle procedure di Amministrazione Straordinaria di esperire azioni revocatorie fallimentari, per importi indeterminati, qualora lo stato di dissesto delle società del Gruppo Cirio non fosse stato procrastinato nel tempo;
- dal pagamento di provvigioni per 9,8 milioni in relazione al collocamento dei vari prestiti obbligazionari.

Il Tribunale di Roma, con sentenza depositata in data 3 novembre 2009, ha ritenuto infondate nel merito le domande delle società del Gruppo Cirio e ne ha dunque respinto le pretese per insussistenza del nesso di causalità tra i comportamenti delle banche convenute e l'evento dannoso lamentato.

Le società attrici hanno proposto appello, proponendo in tale sede istanza di sospensione dell'esecutorietà della condanna alle spese in primo luogo e tale istanza è stata accolta dalla Corte d'Appello di Roma. La causa risulta rinviata per precisazione delle conclusioni al 27 gennaio 2016.

*Contenziosi delle dismesse società esattoriali* - Nel contesto della re-internalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. (società partecipata dall'Agenzia delle Entrate e dall'INPS) la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale nell'ambito rispettivamente dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi (Gest Line) e dell'ex Gruppo Intesa (ETR/ESATRI), impegnandosi a indennizzare l'acquirente per le sopravvenienze passive connesse all'attività di riscossione svolta sino al momento della cessione della partecipazione. La parte più rilevante di tali sopravvenienze è rappresentata dai costi sostenuti per attività riferite ad eventi ante cessione, quali gli oneri di soccombenza nel contenzioso con i contribuenti e con gli enti impositori o di natura giuslavoristica, le spese di riscossione non recuperate per fatti imputabili agli ex concessionari (in prevalenza spese per fermi amministrativi non andati a buon fine). I citati impegni scaturiscono non solo dalla garanzia contrattuale, ma anche da un provvedimento normativo, entrato in vigore nel 2005, in base al quale viene trasferito direttamente in capo al venditore qualsiasi obbligo di pagamento relativo all'attività di riscossione svolta dalla società ceduta anteriormente alla cessione. Dall'ottobre 2012 è attivo un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, avente ad oggetto sia l'an che il *quantum* delle richieste di indennizzo avanzate a valere sulla predetta garanzia. Nell'ambito di detto tavolo vengono anche esaminate le poste attive per il Venditore da portare in compensazione (ad es. il residuo dei fondi rischi presenti nella situazione patrimoniale di cessione e non ancora utilizzati, i sospesi contabili, gli interessi moratori incassati da Equitalia ma di pertinenza del Venditore in quanto maturati prima della cessione).

Per quanto riguarda in particolare il contenzioso, all'attualità vanno segnalate due principali vertenze. La prima è rappresentata dal giudizio di interpretazione sorto con il Comune di Bologna per determinare i criteri di calcolo della rivalutazione monetaria non chiaramente indicati nella sentenza con la quale la Corte dei Conti - Sez. Reg. Emilia Romagna ha condannato la Banca al pagamento a favore del Comune di Bologna dell'importo di 4 milioni in linea capitale nel giudizio di danno erariale promosso nel giugno 2010 (per asserite irregolarità che avrebbero determinato l'inesigibilità dei crediti in riscossione). Tale importo è stato pagato da Intesa Sanpaolo il 13 marzo 2012. Il giudizio di interpretazione relativo alla quantificazione della rivalutazione monetaria si è concluso recentemente con sentenza della Prima Sez. Centr. della Corte dei Conti, depositata l'11/12/2013, che ha

respinto le difese della Banca. E' quindi prevedibile che il Comune di Bologna attiverà detta decisione per un importo quantificabile in circa 2,5 milioni, che trova ampia copertura nel complessivo accantonamento appostato a fronte dei rischi ex Gest Line.

Il secondo giudizio è quello promosso davanti alla Corte dei Conti – Sez. Reg. Campania dal Fallimento SERIT S.p.A., già concessionaria della riscossione per l'ambito "B" della Provincia di Caserta. Il Fallimento ricorrente contesta ai convenuti (oltre alla nostra Banca, il MEF e l'Agenzia delle Entrate) una responsabilità per inadempimento contrattuale con conseguente richiesta di risarcimento del danno subito, in relazione alla mancata restituzione delle anticipazioni dei tributi effettuate dalla Serit nel sistema del c.d. "non riscosso per riscosso" (va precisato che alla Serit nel '94 venne revocata la concessione, poi assegnata al Banco Napoli quale Commissario Governativo). La domanda risarcitoria viene quantificata in 129 milioni, salvo più precisa determinazione attraverso il ricorso ad una perizia tecnica da disporsi in corso di causa.

La posizione difensiva della Banca è sorretta da valide argomentazioni difensive che inducono a ritenere la controversia come priva di rischi.

*Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Comune di Taranto* - A carico di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIS), quale avente causa di Banca OPI, è stato promosso dal Comune di Taranto un giudizio dinanzi al Tribunale di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannato la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito effettuati dal Comune di Taranto e quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito erogato, nonché stabilito un risarcimento danni in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

In data 20 aprile 2012 la Corte d'Appello, fermo restando l'accertamento in separata sede dell'asserito danno, in parziale riforma della pronuncia di primo grado ha condannato:

- BIS alla restituzione delle somme corrisposte dal Comune di Taranto, oltre interessi legali;
- il Comune di Taranto alla restituzione a BIS delle somme erogate in esecuzione del prestito obbligazionario, previa decurtazione di quanto già restituito, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria;
- BIS alla rifusione in favore del Comune delle spese legali di primo grado, con compensazione di quelle dell'appello.

Avverso tale sentenza, Intesa Sanpaolo, subentrata nella posizione processuale di BIS a seguito delle note operazioni societarie, ha proposto ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione. Si è in attesa della fissazione dell'udienza.

Nel frattempo l'Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BIS l'inserimento "nella massa passiva di tale procedura" del debito del Comune verso la Banca per il rimborso del prestito obbligazionario di euro 250 milioni. La Banca ha comunque impugnato la decisione innanzi al T.A.R. della Puglia, il quale ha però dichiarato inammissibile il ricorso, ritenendo la controversia soggetta alla giurisdizione del giudice civile e – sia pure in via incidentale – l'atto impugnato privo di contenuti provvedimenti e pertanto non idoneo ad affievolire i diritti di credito della Banca.

La Banca ed il Comune si sono incontrati più volte allo scopo di valutare la possibilità di una soluzione transattiva del contenzioso in essere, cui non si è potuti addivenire a seguito dell'intervento dell'Organo della procedura di dissesto che ha rivendicato la propria competenza a gestire il debito in questione. Allo scopo di accertare l'illegittimità dell'inserimento del credito della Banca nella massa passiva della procedura e l'incompetenza dell'Organismo Straordinario di Liquidazione, BIS ha pertanto proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tuttora pendente.

La Banca ha inoltre intrapreso dinanzi al Tribunale di Roma un altro giudizio civile volto ad accertare l'assenza di proprie responsabilità per danni nei confronti del Comune di Taranto.

Con sentenza non definitiva il Tribunale di Roma ha respinto le eccezioni di carenza di interesse ad agire, di improponibilità o improcedibilità e di incompetenza e ha disposto la prosecuzione del giudizio per l'espletamento di una CTU, non solo sul *quantum* ma anche sulla causazione dei pretesi danni. Peraltro, detta CTU dovrebbe essere limitata ai documenti già versati in atti, essendo ormai intervenute tutte le preclusioni istruttorie, sì che dovrebbe trovare conferma l'assunto della Banca secondo cui nessun danno sarebbe derivato al Comune di Taranto dal prestito di BIS.

Alla medesima vicenda è altresì connesso un procedimento penale presso il Tribunale di Taranto nei confronti, tra gli altri, di alcuni Dirigenti di Banca OPI e di Sanpaolo IMI, nell'ambito del quale il GUP ha ammesso la costituzione come parte civile del Comune di Taranto. Il reato contestato agli imputati è quello di concorso esterno in abuso d'ufficio, reato non rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001. In tale procedimento, attualmente in fase dibattimentale, BIS (ora Intesa Sanpaolo) è stata citata quale responsabile civile per un importo non inferiore ad euro 1 miliardo. Ad avviso dei nostri legali, nella denegata ipotesi di condanna della Banca ad un qualche risarcimento, l'importo dovrebbe essere di scarsissimo rilievo, posto che il Comune non ha subito alcun danno.

*Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Regione Piemonte* - Nel 2006 la Regione Piemonte aveva emesso due prestiti obbligazionari per complessivi 1.856 milioni, sottoscritti, oltre che da altre istituzioni finanziarie, anche dall'ex Banca OPI per 430 milioni. A valere su tali emissioni, la Regione aveva perfezionato due operazioni in strumenti finanziari derivati cui partecipava pure l'ex Banca OPI per un nozionale di complessivi 628 milioni.

La Regione, dopo un confronto con le Banche per valutare i profili finanziari e legali delle operazioni di swap, nel gennaio 2012 aveva revocato in via di autotutela gli atti amministrativi relativi ai contratti derivati.

Al riguardo, il TAR Piemonte, adito dalle Banche, con sentenza del 21 dicembre 2012, aveva escluso la propria competenza a decidere, riconoscendo quella, prevista nel contratto, del giudice civile inglese. Tale decisione era stata appellata dalla Regione dinanzi al Consiglio di Stato.

Nell'agosto 2011 le Banche avevano inoltre chiesto all'Alta Corte di Giustizia di Londra di accertare la validità e correttezza dei contratti stipulati con la Regione, conseguendo nel luglio 2012 una pronuncia favorevole, poi appellata dalla stessa Regione.

Successivamente le Banche avevano chiesto all'Alta Corte di Giustizia di Londra la condanna della Regione Piemonte al pagamento dei differenziali (netting) dei contratti di swap scaduti a partire da maggio 2012, ottenendo nel luglio 2013 una decisione favorevole, anch'essa impugnata dalla Regione.

Nel dicembre 2013 la nostra Banca e la Regione Piemonte hanno raggiunto un accordo transattivo a spese compensate di tutto il contenzioso pendente che, tenuto anche conto di reciproche opportunità relazionali, ha previsto il pagamento integrale da parte della Regione dei suddetti differenziali scaduti nonché un riconoscimento parziale degli interessi di mora maturati e da parte della Banca l'applicazione nel prosieguo di remunerazioni sui depositi favorevoli per l'Ente.

*Class action di Altroconsumo* - Nel 2010 è stato notificato a Intesa Sanpaolo dall'Associazione Altroconsumo, quale mandataria di tre correntisti, un atto di citazione avente ad oggetto un'azione di classe pure ai sensi dell'art. 140 bis del D. Lgs. 206/2005 (Codice del consumo).

L'azione era originariamente diretta ad accertare l'illegittimità dell'applicazione della commissione di massimo scoperto e della nuova commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (la c.d. "commissione per scoperto di conto"); veniva anche richiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla Legge n. 108/96 (in materia di usura) e la condanna alla restituzione di quanto in ipotesi incassato dalla Banca in eccesso rispetto a detta soglia. La domanda era quantificata in un importo complessivo di euro 456 in relazione ai tre rapporti dedotti in giudizio.

Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28 aprile 2010, dichiarava l'inammissibilità dell'azione.

A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d'Appello di Torino, con ordinanza del 16 settembre 2011, revocava il precedente provvedimento dichiarando l'ammissibilità dell'azione limitatamente alle sole commissioni di scoperto di conto applicate a decorrere dal 16 agosto 2009. La Banca ha impugnato detta ordinanza davanti alla Corte di Cassazione che dovrà pronunciarsi in ordine ai motivi posti a base del ricorso.

Parallelamente l'azione di classe ha ripreso il suo corso davanti al Tribunale che con ordinanza depositata il 15 giugno 2012 ha stabilito i termini e le modalità per l'esecuzione della pubblicità ai fini della adesione da parte degli appartenenti alla classe, fissando l'udienza del 14 marzo 2013 per la prosecuzione della causa.

Al 28 gennaio 2013, data di scadenza del termine assegnato per la presentazione delle adesioni, gli aderenti sono risultati soltanto 104. Attesa l'irrelevanza numerica delle adesioni, il rischio potenziale connesso all'azione di classe può ritenersi di conseguenza sostanzialmente azzerato.

Relativamente al merito della contestazione la Banca ha sviluppato validi argomenti a sostegno della legittimità della commissione di scoperto di conto che fanno ragionevolmente confidare in un esito positivo della vertenza la cui decisione è attesa nel 2014.

*Causa del Dott. Angelo Rizzoli* - Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo (quale successore del vecchio Banco Ambrosiano) e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo che avrebbe detenuto nella Rizzoli Editore S.p.A., con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra 650 e 724 milioni secondo criteri di quantificazione del danno del tutto opinabili.

Le pretese del Dott. Rizzoli, oltre che infondate nel merito, per una inesistente violazione del divieto di patto commissorio che avrebbe inficiato i negozi di trasferimento della Rizzoli Editore S.p.A., risultano inammissibili anche in via preliminare di rito, come sostenuto dalla Banca costituendosi in giudizio, in quanto sulla stessa materia si è già pronunciata la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 1996 passata in giudicato nonché per carenza di interesse ad agire dello stesso Rizzoli, per intervenuta prescrizione delle domande risarcitorie o restitutorie e comunque per compiuta usucapione da parte di terzi.

Il Tribunale di Milano, con sentenza depositata l'11 gennaio 2012, ha accolto le eccezioni preliminari di prescrizione e di giudicato sulla materia del contendere e ha rigettato le domande proposte da Angelo Rizzoli, condannandolo a risarcire Intesa Sanpaolo per spese e lite temeraria.

Nel febbraio 2012 l'attore ha proposto appello e, in relazione alla sua richiesta di sospensione dell'esecutività della decisione di primo grado, la Corte d'Appello ha concesso la sospensiva limitatamente alla condanna per lite temeraria. La causa è stata rinviata per precisazione delle conclusioni al 21 ottobre 2014.

*Causa di Allegra Finanz AG* - In data 31 gennaio 2011 Allegra Finanz AG e altri investitori istituzionali esteri hanno citato Intesa Sanpaolo ed Eurizon Capital SGR, congiuntamente ad altre sei tra le principali istituzioni finanziarie internazionali, davanti al Tribunale di Milano. Gli attori pretendono un risarcimento di circa 129 milioni a seguito delle perdite dagli stessi riportate in conseguenza di numerosi investimenti in obbligazioni e azioni emesse da società del gruppo Parmalat.

Secondo la prospettazione degli attori tali investimenti sarebbero stati posti in essere sul presupposto della solvibilità degli emittenti artificialmente generato dalla condotta delle Banche convenute che, a vario titolo e con differenti modalità, avrebbero consentito la sopravvivenza del gruppo Parmalat pur conoscendone lo stato di decozione.

Il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo è fatto derivare da un private placement di 300 milioni emesso da Parmalat Finance Corporation BV, interamente sottoscritto da Morgan Stanley e collocato presso Nextra nel giugno 2003, operazione che diede successivamente luogo a contestazioni da parte della Procedura di amministrazione cui furono assoggettate le società del gruppo Parmalat e ad un accordo transattivo tra la Procedura stessa e Intesa Sanpaolo (subentrata a Nextra per effetto delle successive vicende societarie che interessarono quest'ultima).

Intesa Sanpaolo ha opposto numerose eccezioni preliminari e di merito (tra cui l'insussistenza del nesso causale tra i fatti addebitati a Nextra e il danno lamentato dalle società attrici anche in considerazione della qualità di operatori professionali delle stesse e della natura speculativa degli investimenti effettuati).

Il giudice, dopo avere deciso le varie questioni preliminari sollevate dalle parti convenute (dichiarando, tra l'altro, l'estinzione del giudizio nei confronti di Eurizon Capital SGR), ha dato avvio alla fase istruttoria.

Si ritiene che le pretese avversarie siano destituite di fondamento.

Con ordinanza in data 30 gennaio 2013, il giudice ha rigettato tutte le istanze istruttorie degli attori e ha rinviato la causa al 16 settembre 2014 per la precisazione delle conclusioni.

*Rapporti con il Gruppo Giacomini* - A partire da maggio 2012, alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia di indagini penali a carico di componenti della famiglia Giacomini (cui è riferibile l'omonimo gruppo industriale) e di altri nominativi in relazione all'ipotizzata illecita esportazione di capitali e altri reati connessi.

In particolare è emerso che le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e che la Procura di Milano indaga per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, del CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque (SEB), nonché di quest'ultima ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Al riguardo la Banca ha effettuato le verifiche ispettive interne per la ricostruzione dei fatti, anche con riferimento ad un finanziamento erogato da SEB nel dicembre 2008 per 129 milioni a favore della famiglia di Alberto Giacomini nell'ambito di un'operazione di family buy-out, aspetti in relazione ai quali non sono sinora emerse significative irregolarità.

Ad oggi, gli atti delle autorità inquirenti a conoscenza di società del Gruppo non consentono una valutazione circa la sussistenza di responsabilità e, quindi, di rischi e di oneri.

*Contenzioso relativo all'acquisizione di Bank of Alexandria* - Nel 2006 Sanpaolo IMI ha acquisito dal Governo egiziano una partecipazione pari all'80% della Bank of Alexandria, nell'ambito di un programma statale di privatizzazioni avviato sin dagli anni '90. Nel corso del 2011 sono stati instaurati davanti al Tribunale amministrativo del Cairo due procedimenti da parte di due soggetti privati nei confronti di alcuni esponenti del precedente Governo, volti ad ottenere l'annullamento del provvedimento amministrativo di privatizzazione e del conseguente atto di compravendita sulla base di presunte irregolarità nell'iter amministrativo e dell'asserita non congruità del prezzo di trasferimento delle azioni.

Bank of Alexandria è intervenuta in entrambi i giudizi per resistere all'azione contestando in via pregiudiziale la giurisdizione del giudice amministrativo e nel merito l'infondatezza delle avverse pretese. Sotto quest'ultimo profilo è stato dedotto, con il supporto di idonea documentazione, come il procedimento di privatizzazione si sia svolto regolarmente e - contrariamente agli assunti avversari - nelle forme dell'asta pubblica, con la partecipazione di numerose banche estere, in esito alla quale Intesa Sanpaolo risultò la migliore offerente. I due giudizi, che procedono in parallelo ed hanno subito numerosi rinvii e rallentamenti, si trovano attualmente nella fase istruttoria.

Allo stato ed in considerazione della fase in cui si trovano i giudizi, non si ravvisano profili di criticità con riferimento alle problematiche oggetto di contestazione.

Le cause sono costantemente monitorate dalla Capogruppo anche in relazione ad eventuali sviluppi del contesto di riferimento.

*Procedimenti giudiziari e amministrativi presso la filiale di New York* - Nel corso del 2012 si era conclusa favorevolmente l'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008, di cui è stato dato aggiornamento di anno in anno.

La medesima operatività (trattamento dei bonifici in dollari immessi nel circuito interbancario di pagamenti SWIFT, regolati tramite banche statunitensi), è stata assoggettata anche alle valutazioni da parte dell'OFAC (Office of Foreign Assets Control), l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense, in esito alle quali la Banca ha concordato il pagamento di una sanzione pecuniaria di 2,9 milioni di euro a fronte del riconoscimento della commissione di un modesto numero di irregolarità amministrative nel periodo 2004-2007.

L'operatività in questione è tuttora soggetta anche allo scrutinio della FED e del New York State Department for Financial Services - organo di Vigilanza sui Servizi Finanziari competente per lo Stato di New York. Il relativo procedimento è ancora in corso ed allo stato non si è in grado di prevedere l'esito del medesimo e di valutare il rischio di sanzioni.

*Causa del Dott. Alberto Tambelli* - Nel gennaio 2013 il Dott. Alberto Tambelli ha riassunto davanti alla Corte d'Appello di Milano un giudizio proveniente dalla Corte di Cassazione formulando domande di risarcimento del danno a titolo di lucro cessante per il complessivo importo di circa 110 milioni. La causa origina da operazioni su *futures* effettuate nel 1994 con la filiale di Milano della allora Banca Popolare dell'Adriatico (ora Banca dell'Adriatico) in conseguenza delle quali il Dott. Tambelli aveva registrato una perdita patrimoniale. Al termine dei due gradi del giudizio promosso contro la Banca, il Dott. Tambelli aveva ottenuto il ristoro del danno subito ma si era visto negare sia dal Tribunale che dalla Corte milanese la risarcibilità di ulteriori voci di danno connesse ai mancati guadagni che, a suo dire, avrebbe potuto conseguire nel periodo in cui era stato privato della disponibilità delle somme perse nelle suddette operazioni finanziarie. La sentenza della Corte d'Appello era stata impugnata da entrambe le parti in Cassazione che, con decisione dell'1 ottobre 2012, aveva respinto il ricorso della Banca rendendo così definitiva la condanna al risarcimento del danno derivante dalla perdita del capitale investito (peraltro già liquidato al Dott. Tambelli nel 2004) e aveva per converso accolto il ricorso del Dott. Tambelli ritenendo, contrariamente a quanto statuito dalla Corte d'Appello di Milano, che le ulteriori richieste di risarcimento a titolo di lucro cessante fossero state dal medesimo introdotte non tardivamente e che pertanto dovessero essere valutate nel merito attraverso un nuovo giudizio da parte della Corte milanese in diversa composizione.

Il giudizio di rinvio è stato instaurato, a seguito delle vicende societarie che hanno interessato la Banca Popolare dell'Adriatico, sia contro Intesa Sanpaolo quale successore a titolo universale della Banca dell'Adriatico sia contro quest'ultima quale successore a titolo particolare della prima.

All'udienza di comparizione tenutasi in data 23 aprile 2013 il giudice, senza dar corso alle istanze istruttorie del sig. Tambelli, ha rimesso la causa alla decisione del Collegio, fissando udienza di precisazione delle conclusioni al 9 febbraio 2016.

Poiché si ritiene che l'iniziativa sia destituita di fondamento non sono stati effettuati accantonamenti.

*Causa di Interporto Sud Europa (ISE) contro il Banco di Napoli* - Con atto di citazione notificato il 28 dicembre 2013, la società Interporto Sud Europa (ISE) ha convenuto in giudizio il Banco di Napoli ed un altro Istituto di credito innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni - quantificati in 186 milioni - che la società attrice avrebbe subito a seguito della mancata erogazione della seconda tranche di un finanziamento ipotecario concesso dalle due banche in quote paritetiche in favore della Comes s.r.l (70 milioni complessivamente), per l'acquisto di un centro commerciale in via di edificazione da parte della stessa ISE.

Detta società assume, in particolare, di essersi determinata all'accollo del debito scaturente dalla erogazione della prima tranche (pari a 35 milioni) del suddetto finanziamento sul presupposto che le due Banche avrebbero regolarmente erogato la seconda tranche di pari importo. Ciò peraltro non avveniva, così come non veniva erogato un successivo finanziamento di 35 milioni richiesto direttamente da ISE S.p.A. (contro riduzione dell'originario finanziamento da 70 milioni a 35 milioni).

Tale situazione avrebbe causato alla ISE una grave carenza di liquidità che non le avrebbe, tra l'altro, consentito di perfezionare la vendita a terzi del citato complesso immobiliare al prezzo di 254 milioni.

Sono in corso le valutazioni interne in merito alle implicazioni in termini di rischio.

*Contenzioso POTROŠAČ avverso PBZ relativamente ai finanziamenti denominati in CHF*. Nel contesto storico di bassi tassi d'interesse sulle attività denominate in franchi svizzeri (CHF), a partire dal 2004 diverse banche croate hanno erogato prestiti retail in franchi. La pratica ebbe immediata presa sulla clientela, per cui - al fine di evitare un deterioramento della quota di mercato - anche PBZ iniziò ad offrire prodotti simili a partire dal febbraio 2005.



Pur seguendo le tendenze del mercato, PBZ ha avuto una pratica significativamente diversa dalle altre banche. In particolare, nella comunicazione dei rischi di cambio ai propri clienti, sono state introdotte nei contratti di finanziamento clausole specifiche, in cui gli stessi sono stati avvertiti circa la possibilità che la loro rata cambiasse a causa della volatilità dei cambi.

Nel febbraio 2008 PBZ è stata la prima banca ad abbandonare il prodotto. Peraltro, dal momento che la maggioranza dei prestiti erogati erano mutui residenziali a lungo termine (scadenza media originaria tra i 20 e 25 anni), una parte significativa di tale portafoglio è ancora presente nel bilancio di PBZ.

Oltre alla valuta estera, caratteristica fondamentale di questo portafoglio crediti è la presenza del cosiddetto "tasso di interesse amministrato", in cui i tassi d'interesse potevano essere modificati con decisione discrezionale della Banca, senza un indice sottostante chiaramente identificato. Questo tipo di tassi di interesse è stato il più comune nel settore bancario croato assieme al tasso fisso. Solo con l'introduzione della nuova legge sul credito al consumo, i tassi d'interesse amministrati sono stati vietati per tutti i nuovi prestiti a partire da gennaio 2013. A tale disposizione di legge la PBZ ha regolarmente ottemperato con l'introduzione di tassi d'interesse indicizzati.

Al 31 dicembre 2013, i prestiti al dettaglio di PBZ ammontavano a 24.478 milioni di Kune (circa 3.210 milioni di Euro), di cui il 15%, pari a 3.567 milioni di Kune (circa 468 milioni di Euro) è denominato in CHF. I prodotti che rappresentano la maggioranza dell'esposizione complessiva in CHF sono i mutui per la casa.

Nonostante la nostra banca abbia avuto con i propri clienti un approccio proattivo, offrendo in varie occasioni la possibilità di rinegoziare i prestiti in franchi svizzeri, trasformandoli in Euro o Kune (con risposta dalla clientela trascurabile), con atto di citazione notificato in data 23 aprile 2012 PBZ è stata citata in giudizio, con altre 7 maggiori banche croate (controllate da gruppi non croati), da un'associazione di consumatori (Potrošač). In estrema sintesi, l'associazione chiedeva la condanna delle banche per:

- non aver propriamente informato i clienti dei rischi di un'esposizione in valuta estera come il franco svizzero;
- non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, che di fatto poteva venir unilateralmente variato dalla banca.

Il 4 luglio 2013, in primo grado, il Tribunale Commerciale di Zagabria ha sostanzialmente accolto le richieste dell'associazione dei consumatori, condannando le banche a trasformare i loro crediti in Kune al tasso di cambio della data di erogazione e a un tasso d'interesse fisso pari al tasso d'interesse applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione.

In data 11 luglio 2013 PBZ ha presentato ricorso alla Alta Corte Commerciale della Repubblica di Croazia. La Corte può modificare o confermare la sentenza di primo grado o rimandarla al giudice di primo grado per riesame.

Nelle more del giudizio d'appello l'esecuzione della sentenza di primo grado è sospesa.

PBZ, con il supporto di un primario studio legale croato, e in linea con gli altri istituti di credito coinvolti, ha ribadito il convincimento che la causa intentata nei confronti delle banche sia infondata e si è dichiarata ottimista circa la linea difensiva adottata.

#### *Contenzioso del lavoro*

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2013 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

#### **CONTENZIOSO FISCALE**

I rischi complessivi del contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, sono pendenti n. 217 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di 879 milioni, conteggiati tenendo conto sia delle controversie in sede amministrativa, sia di quelle in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità, i cui rischi effettivi al 31 dicembre 2013 sono stati quantificati in 68 milioni.

Presso le altre società italiane del Gruppo, incluse nel perimetro di consolidamento, il contenzioso fiscale alla stessa data ammonta a complessivi 629 milioni fronteggiati da accantonamenti specifici per 32 milioni.

Le contestazioni pendenti all'estero, per complessivi 5 milioni, non sono di valore significativo rispetto alla dimensione della società interessata e del Gruppo. A fronte dei rischi di tali contenziosi sono stati costituiti specifici fondi di accantonamento di importo adeguato.

In termini generali, i controlli svolti dall'Amministrazione Finanziaria nel corso del 2013 hanno riguardato questioni sollevate anche nei confronti di altre Banche italiane, ovvero tipologie di contestazione divenute ormai ordinarie in taluni comparti operativi e, infine, la prosecuzione di filoni di indagine avviati negli anni precedenti per altre annualità.

Con riguardo ad Intesa Sanpaolo si segnala l'estensione agli anni dal 2008 al 2011 della contestazione, già sorta nel 2012 con riferimento all'anno 2007, riguardante una serie di operazioni poste in essere, a fini di rafforzamento patrimoniale, mediante l'emissione di strumenti innovativi di capitale (preference shares), per il tramite di controllate estere (sotto forma di LLC) domiciliate in Delaware (USA). Il relativo presupposto è che i rapporti di deposito subordinato intercorrenti tra le controllate estere e la Capogruppo siano riclassificabili alla stregua di finanziamenti, soggetti alla ritenuta a titolo definitivo del 12,50% di cui all'ultimo comma dell'art. 26 del DPR n. 600/1973. La pretesa connessa a detta fattispecie, il cui assunto è però da ritenersi infondato, è pari complessivamente a 82 milioni a titolo di omesse ritenute, oltre a 124 milioni per sanzioni e 13 milioni per interessi.

Con riguardo alle altre Società del Gruppo si cita la contestazione che l'Agenzia delle Entrate ha mosso a carico di Setefi in esito al controllo del trattamento contabile e fiscale dei dividendi percepiti dalla Società nel periodo d'imposta 2008 da VISA Europe Ltd. nell'ambito del quale è stata presa in considerazione l'operazione di riorganizzazione del Gruppo VISA realizzata nel luglio 2004 e contestato che la stessa sarebbe assimilabile ad un conferimento di beni immateriali realizzativo di una plusvalenza che si assume non dichiarata e sottratta alla tassazione. Ne è seguita la notifica di due avvisi di accertamento, rispettivamente ai fini Ires ed Irap, per complessivi 14 milioni, che però si ritengono del tutto illegittimi ed infondati.

Quanto ai principali esiti processuali intervenuti nel periodo di riferimento merita richiamare in particolare:

- per la Capogruppo, una nuova sentenza positiva di primo grado riguardante la riqualificazione operata dall’Agenzia delle Entrate in tema di operazioni di conferimento di filiali e di rami d’azienda e successiva vendita delle azioni rivenienti dai conferimenti, come un’unica fattispecie a formazione progressiva assimilabile ad una cessione di ramo d’azienda;
- per Leasint, l’esito pienamente favorevole del giudizio di primo grado riguardo all’impugnazione per illegittimità degli accertamenti IVA per gli anni 2005 e 2006 in tema aliquota d’imposta nei contratti di leasing nautico. Analogamente alla sentenza verso la Capogruppo qui sopra indicata, anche tale esito specifico merita la segnalazione, ancorché in ambedue i casi si tratti di contenziosi relativi all’importo marginalmente non rilevante di 7 milioni, in ragione della loro afferenza a contestazioni complessivamente molto significative per il carattere di serialità assunto;
- per Centro Leasing S.p.A., due sentenze, ambedue negative, rispettivamente della Commissione Tributaria Provinciale per l’annualità 2006 e della Commissione Tributaria Regionale di Firenze, che ha rovesciato l’esito favorevole del primo grado di giudizio per gli anni 2004 e 2005, riguardanti la questione delle operazioni di lease-back immobiliare poste in essere dalla Società, contestate in chiave di abuso di diritto con la verifica fiscale delle annualità dal 2003 al 2007, conclusasi con la prospettazione di una pretesa complessiva di 56 milioni per maggiori Ires, Irap ed IVA, oltre a sanzioni ed interessi. Gli accertamenti oggetto di dette decisioni ammontano rispettivamente a 11 milioni e 16 milioni.

Mediante ricorso ai c.d. istituti deflattivi del contenzioso, a fine dicembre 2013 Banca IMI ha definito la contestazione per “abuso di diritto” riguardante le operazioni di vendita di futures su azioni quotate italiane effettuate nell’ambito dell’attività di market maker nel 2008 che l’Amministrazione Finanziaria ha riqualificato come pronti contro termine in ragione dell’affermata circolarità delle stesse. Anche in relazione a detta posizione la decisione di procedere alla definizione di tale vertenza è stata presa, pur nella piena convinzione della sua infondatezza, in considerazione dell’inopportunità di coltivare lunghi ed onerosi contenziosi gravati da un’alea particolarmente accentuata nella specifica materia. Nel caso di specie la pretesa erariale, pari a 35 milioni (per imposte, ritenute e sanzioni) è stata definita con un esborso di 3 milioni.

\* \* \*

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2013 sono iscritti nello stato patrimoniale, tra le attività, 196 milioni a livello di Gruppo, 159 dei quali riferibili alla Capogruppo, che rappresentano l’ammontare complessivo degli importi pagati a titolo di riscossione provvisoria.

Per le stesse pratiche contenziose gli stanziamenti al fondo rischi ed oneri ammontano rispettivamente a 44 milioni a livello di Gruppo, di cui 29 milioni per la Capogruppo.

In proposito giova rammentare che detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l’obbligatorietà in base ad un meccanismo di tipo automatico del tutto sganciato dall’effettivo grado di fondatezza delle connesse pretese fiscali e quindi dal maggiore o minore grado di rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell’esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull’effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

#### *Attività potenziali*

Quanto alla fattispecie delle attività potenziali, si segnala che con sentenza della Corte d’Appello di Roma in data 7 marzo 2013, passata in giudicato, è stata disposta la revoca, per dolo del giudice, della sentenza emessa dalla stessa Corte d’Appello di Roma il 26 novembre 1990, con cui l’IMI era stato condannato a pagare all’erede dell’imprenditore Nino Rovelli, nel frattempo deceduto, la somma di circa 980 miliardi di lire (importo liquidato all’erede in data 13 gennaio 1994: 678 miliardi di lire, al netto dell’imposta di successione e della ritenuta sugli interessi moratori liquidati in sentenza).

In conseguenza della revocazione della sentenza, si presenta ora per Intesa Sanpaolo – cessionaria dei diritti dell’erede dell’Ing. Rovelli – la possibilità di ottenere il rimborso dall’Amministrazione Finanziaria delle imposte pagate a suo tempo a vario titolo in conseguenza della prima sentenza, poi revocata. In base ai principi contabili, la rilevazione di queste attività può avvenire solamente qualora vi sia la ragionevole certezza che le stesse possano essere realizzate.

Si è ritenuto ragionevolmente certo il recupero dell’imposta di registro applicata sulla sentenza revocata, della ritenuta a titolo d’imposta applicata sugli interessi da ritardato pagamento della somma dovuta all’erede e dell’imposta di successione pagata dall’unica erede. Il tutto per complessivi 128,1 milioni di euro, importo che tiene conto del tempo presumibilmente necessario per il recupero delle imposte.

## SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

### 2.1 RISCHI ASSICURATIVI

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

##### Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity. Il processo di rilascio di un prodotto prevede la preventiva presentazione dello stesso al Comitato Prodotti, ai fini della condivisione e della validazione della relativa struttura e caratteristiche.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2013.

(milioni di euro)		
Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	2.477	4,10
Da 1 a 5 anni	3.784	6,26
Da 6 a 10 anni	3.755	6,22
Da 11 a 20 anni	1.401	2,32
Oltre 20 anni	48.995	81,10
<b>TOTALE</b>	<b>60.412</b>	<b>100,00</b>

(milioni di euro)		
Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
<b>Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo</b>		
0% - 1%	12.996	20,99
Da 1% a 3%	37.551	60,64
Da 3% a 5%	5.089	8,22
<b>Prodotti assicurativi</b>	<b>4.776</b>	<b>7,71</b>
<b>Riserva Shadow</b>	<b>1.509</b>	<b>2,44</b>
<b>TOTALE</b>	<b>61.921</b>	<b>100,00</b>

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

(milioni di euro)

Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2013	Totale al 31.12.2012
Unit linked	580	29.168	29.748	25.522
Index linked	619	480	1.099	1.700
Passività subordinate	1	702	703	288
<b>Totale</b>	<b>1.200</b>	<b>30.350</b>	<b>31.550</b>	<b>27.510</b>

**Ramo Danni**

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.

Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.

In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla funzione Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2013.

(milioni di euro)

Sviluppo riserve sinistri	Anno di generazione/accadimento					TOTALE
	2009	2010	2011	2012	2013	
<b>Importo riserva:</b>						
al 31/12 dell'anno di generazione N	60	66	69	92	116	
al 31/12 dell'anno N+1	61	60	78	92		
al 31/12 dell'anno N+2	53	54	74			
al 31/12 dell'anno N+3	47	52				
al 31/12 dell'anno N+4	45					
<b>Importo complessivo sinistri pagati cumulati</b>	<b>43</b>	<b>46</b>	<b>53</b>	<b>52</b>	<b>32</b>	<b>226</b>
<b>Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2013</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>21</b>	<b>40</b>	<b>84</b>	<b>153</b>
<b>Riserva finale per sinistri esercizi precedenti</b>						<b>9</b>
<b>Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2013</b>						<b>162</b>

## 2.2 RISCHI FINANZIARI

### ALM e Rischi Finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, del rischio e del capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo del risk based capital.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito dalla Delibera quadro sugli investimenti. La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato (a loro volta misurati in termini di sensitività alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk).

Le scelte d'investimento, l'evoluzione del portafoglio e il rispetto dei limiti operativi, articolati nelle diverse tipologie, sono oggetto di discussione, con frequenza di regola mensile, in appositi Comitati investimenti. La definizione del profilo di rischio della Compagnia e dei correlati livelli di capitale economico, il monitoraggio del profilo di rischio sulla base del reporting effettuato dai servizi preposti, nonché la definizione di eventuali strategie correttive sono discussi, con frequenza di regola trimestrale, in sede di Comitato rischi.

Per misurare e gestire insieme i rischi attuariali e finanziari, viene utilizzato uno strumento di simulazione, il cui obiettivo è la misurazione del valore intrinseco, del fair value delle passività e del capitale economico. Il sistema è basato su un modello di Asset Liability Management (ALM) dinamico che sviluppa proiezioni su scenari economici generati stocasticamente, simulando l'evoluzione del valore di attività e passività sulla base delle caratteristiche tecniche dei prodotti, dell'andamento delle variabili finanziarie significative e di una regola di gestione che indirizza investimenti e disinvestimenti. I fattori di rischio a fronte dei quali il modello misura il fabbisogno di capitale sono di natura attuariale e finanziaria. Tra i primi sono modellizzati i rischi derivanti da dinamiche di riscatto estreme, da shock sulla mortalità e longevità, da pressioni sulle spese; tra i secondi sono presi in considerazione scenari di stress su orizzonte periodale annuo per i tassi di interesse, lo spread di credito e l'andamento dei mercati azionari. Attraverso il motore di ALM, si coglie pienamente la sensitivity del passivo a movimenti dei fattori di rischio di mercato e ciò consente di gestire più efficacemente gli attivi a copertura.

Con riferimento al rischio di liquidità derivante dalla difficoltà a fronteggiare uscite non adeguatamente coperte dai rimborsi degli investimenti, viene posta in essere, con cadenza mensile, un'attività finalizzata alla valutazione di eventuali gap tra le uscite previste e le disponibilità liquide. Viene, inoltre, valutato, sempre mensilmente, il profilo di smontamento delle attività e delle passività, cercando di mantenere gli indicatori di durata media finanziaria di queste due componenti all'interno di una fissata banda di compatibilità, in modo da mantenere una gestione delle attività coerente con il profilo di decadimento delle corrispondenti passività e, al tempo stesso, riflettere view tattiche e aspettative di mercato.

### Portafogli di investimento

I portafogli di investimento delle società del Gruppo ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 dicembre 2013, a 97.638 milioni; di questi, la quota relativa alle polizze tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni e agli investimenti a fronte del patrimonio libero ammonta a 59.756 milioni; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita prevalentemente da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 37.881 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli di investimento dettagliata nel seguito è incentrata sugli attivi finanziari posti a copertura delle polizze tradizionali rivalutabili e delle polizze danni e sugli investimenti relativi al patrimonio libero.

### Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto dei prestiti su polizze e delle posizioni in strumenti finanziari derivati (-325 milioni a valori di bilancio) dettagliate nel prosieguo, il 94% circa delle attività, 56.203 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per il 1% circa ed è pari a 875 milioni. La restante parte, pari a 3.005 milioni (5% circa), è costituita da investimenti a fronte di OICR, Private Equity e Hedge Fund.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita ammontano a 2.326 milioni (valori di mercato, al netto delle disponibilità di conto corrente) e presentano una rischiosità, in termini di Value at Risk (intervallo di confidenza del 99%, holding period dieci giorni) pari a 90 milioni circa.

### Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 5% a breve termine (inferiore a un anno), un 31% a medio termine e un 58% a lungo termine (oltre i 5 anni).

(milioni di euro)

Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	Duration
<b>Titoli obbligazionari a tasso fisso</b>	<b>50.963</b>	<b>84,82</b>	<b>5,67</b>
entro 1 anno	2.588	4,31	
da 1 a 5 anni	15.586	25,94	
oltre i 5 anni	32.789	54,57	
<b>Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati</b>	<b>5.240</b>	<b>8,72</b>	<b>2,16</b>
entro 1 anno	410	0,68	
da 1 a 5 anni	3.014	5,02	
oltre i 5 anni	1.816	3,02	
<b>TOTALE</b>	<b>56.203</b>	<b>93,54</b>	<b>-</b>
<b>Titoli di partecipazione al capitale</b>	<b>875</b>	<b>1,46</b>	
<b>OICR, Private Equity, Hedge Fund</b>	<b>3.005</b>	<b>5,00</b>	
<b>TOTALE AL 31.12.2013</b>	<b>60.083</b>	<b>100,00</b>	

La modified duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,3 anni. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una modified duration media di 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una modified duration di circa 4,8 anni.

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari al movimento dei tassi di interesse è sintetizzata nella tabella seguente che mette in evidenza sia l'esposizione del portafoglio titoli sia l'effetto delle posizioni rappresentate dai derivati di copertura che ne riducono la sensitività.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	50.963	90,69	-2.668	2.783
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	5.239	9,32	-103	100
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-6	-0,01	3	-3
<b>TOTALE</b>	<b>56.196</b>	<b>100,00</b>	<b>-2.768</b>	<b>2.880</b>

In data 19 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo Vita ha deliberato la cessazione della relazione contabile di copertura attuata mediante IRS Morgan Stanley 4,921% 13/06/2037 per un nozionale complessivo pari a 539 milioni di euro.

### Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 6% circa del totale investimenti mentre il 4% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono l'82% circa del totale, mentre è residuale (2%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, 41.848 milioni sono relativi a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica italiana.

(milioni di euro)

Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%
<b>Titoli obbligazionari</b>	<b>56.203</b>	<b>93,54</b>
AAA	2.333	3,88
AA	1.057	1,76
A	2.317	3,85
BBB	49.153	81,81
Speculative grade	1.121	1,87
Senza rating	222	0,37
<b>Titoli di partecipazione al capitale</b>	<b>875</b>	<b>1,46</b>
<b>OICR, Private Equity, Hedge Fund</b>	<b>3.005</b>	<b>5,00</b>
<b>TOTALE</b>	<b>60.083</b>	<b>100,00</b>

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 75% circa del totale investimenti, mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 19%.

A fine esercizio 2013, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di  $\pm 100$  punti base, sono riportati nella tabella seguente.

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			(milioni di euro)	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	45.076	80,20	-2.462	2.582
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	11.126	19,80	-420	398
<b>TOTALE</b>	<b>56.202</b>	<b>100,00</b>	<b>-2.882</b>	<b>2.980</b>

#### Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 87 milioni circa, come si evince dalla tabelle seguente.

	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari	
			(milioni di euro)	
			-10%	
Titoli azionari società finanziarie	242	27,66	-24	
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	633	72,34	-63	
<b>TOTALE</b>	<b>875</b>	<b>100,00</b>	<b>-87</b>	

#### Esposizione al rischio di cambio

Il portafoglio investimenti non è esposto al rischio di cambio in modo apprezzabile: il 98% circa degli investimenti è infatti rappresentato da attività denominate in euro. Il resto è posto a copertura delle riserve delle polizze le cui prestazioni sono espresse in valuta estera.

#### Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.

Con riferimento al rischio di liquidità relativo a posizioni in strumenti finanziari derivati, si fa presente che si tratta prevalentemente di derivati di tipo plain vanilla (in prevalenza Interest Rate Swap, Constant Maturity Swap e Credi Default Swap) negoziati in mercati OTC che presentano caratteristiche di liquidità e dimensioni rilevanti. Tali strumenti risultano quindi liquidi e facilmente liquidabili sia con la controparte con cui sono stati negoziati sia con altri operatori di mercato.

Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2013.

Tipologia sottostanti	Tassi di interesse		Titoli di capitale, indici azionari, commodity, cambi		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	-6	-	-	-	-6
Derivati di gestione efficace	-	-280	-	-41	-	-321
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>-286</b>	<b>-</b>	<b>-41</b>	<b>-</b>	<b>-327</b>

Le minusvalenze riportate nel comparto derivati di copertura risultano, per la natura degli strumenti, compensate da plusvalenze derivanti dall'apprezzamento delle posizioni da queste coperte.

## SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc. Si tratta di asset-backed commercial paper conduit, inizialmente costituiti al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale dei commercial paper. Gli asset originati dalla clientela sono concentrati sul veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spetta la sola attività di raccolta sul mercato americano. Si segnala, tuttavia, che a causa di un rating non idoneo, il veicolo ha avuto difficoltà ad effettuare raccolta sul mercato americano per il tramite delle commercial papers. Al 31 dicembre 2013, dunque, dei 2,6 miliardi circa di titoli emessi dal veicolo Romulus 2,1 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedging sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

Non è, in linea generale, consentito alle società assumere posizioni in cambi.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2013, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 2.650 milioni di crediti verso il veicolo Duomo.

A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore nominale di 2,6 miliardi che, come già evidenziato, sono state quasi interamente sottoscritte dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2013 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo per 1.154 milioni – da crediti verso clientela per 1.467 milioni. Di questi 1.237 milioni sono rappresentati da prodotti strutturati di credito sottoscritti nell'ambito della normale attività di finanziamento della clientela, il cui collaterale, al 31 dicembre 2013, non ha mostrato segni di deterioramento. Il veicolo detiene in portafoglio anche quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che al 31 dicembre 2013 risultata pari a 44 milioni.



---

## Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (Basilea II e, in prospettiva, Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

I requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo al 1° gennaio 2014 sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Il requisito di Common Equity Tier 1 ratio fissato dalla BCE nell'ambito del Comprehensive Assessment è pari all'8%.

## B. Informazioni di natura quantitativa

## B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					Totale	di cui Terzi
<b>Capitale sociale</b>	<b>8.915</b>	-	<b>192</b>	<b>-192</b>	<b>8.915</b>	<b>369</b>
Azioni ordinarie	8.427	-	192	-192	8.427	366
Azioni di risparmio	488	-	-	-	488	3
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>30.989</b>	-	<b>4</b>	<b>-4</b>	<b>30.989</b>	<b>55</b>
<b>Riserve</b>	<b>10.867</b>	<b>188</b>	<b>-202</b>	<b>14</b>	<b>10.867</b>	<b>146</b>
Riserva legale	1.709	-	-	-	1.709	-
Riserva straordinaria	1.519	-	-	-	1.519	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	6.823	188	-202	14	6.823	133
Altre riserve	282	-	-	-	282	13
<b>Strumenti di capitale (Azioni proprie)</b>	<b>-59</b>	<b>-6</b>	-	-	<b>-65</b>	<b>-3</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>-1.090</b>	<b>317</b>	<b>-7</b>	<b>-311</b>	<b>-1.091</b>	<b>-17</b>
Attività finanziarie disponibili per la vendita	51	319	-	-	370	7
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-873	-	-4	3	-874	-1
Differenze di cambio	-585	-	-3	3	-585	-19
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-376	-	-	-	-376	-5
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	332	-2	-	-317	13	-
Leggi speciali di rivalutazione	361	-	-	-	361	1
<b>Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi</b>	<b>-4.557</b>	<b>-300</b>	<b>-153</b>	<b>453</b>	<b>-4.557</b>	<b>-7</b>
<b>Patrimonio netto</b>	<b>45.065</b>	<b>199</b>	<b>-166</b>	<b>-40</b>	<b>45.058</b>	<b>543</b>

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

## B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(milioni di euro)									
	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	541	-474	286	-14	-	-	-286	14	541	-474
2. Titoli di capitale	299	-19	41	-	-	-	-41	-	299	-19
3. Quote di O.I.C.R.	58	-32	14	-8	-	-	-14	8	58	-32
4. Finanziamenti	15	-17	-	-	-	-	-	-	15	-17
<b>Totale al 31.12.2013</b>	<b>913</b>	<b>-542</b>	<b>341</b>	<b>-22</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-341</b>	<b>22</b>	<b>913</b>	<b>-542</b>
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>1.182</b>	<b>-1.236</b>	<b>374</b>	<b>-152</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-374</b>	<b>152</b>	<b>1.182</b>	<b>-1.236</b>

La riserva positiva sui titoli di capitale è relativa per circa il 4% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 96% a titoli classificati a livello 2 e 3.

**B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>-371</b>	<b>290</b>	<b>33</b>	<b>-6</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1.152</b>	<b>306</b>	<b>53</b>	<b>4</b>
2.1 Incrementi di fair value	944	237	42	1
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	98	65	8	-
<i>da deterioramento</i>	-	62	5	-
<i>da realizzo</i>	98	3	3	-
2.3 Altre variazioni	110	4	3	3
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-714</b>	<b>-316</b>	<b>-60</b>	<b>-</b>
3.1 Riduzioni di fair value	-384	-100	-38	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-212	-201	-7	-
3.4 Altre variazioni	-118	-15	-15	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>67</b>	<b>280</b>	<b>26</b>	<b>-2</b>

**La negoziazione di azioni proprie**

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

*Azioni ordinarie:*

Rimanenze iniziali	n.	13.837.644
Acquisti	n.	32.998.754
Vendite	n.	-19.858.030
Rimanenze finali	n.	26.978.368

*Azioni di risparmio n.c.*

Rimanenze iniziali	n.	193.261
Acquisti	n.	2.054.274
Vendite	n.	2.068.535
Rimanenze finali	n.	179.000

**B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 84 milioni (di cui 66 milioni riferiti a Fondi pensione e 18 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2013 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a 377 milioni.

## SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

### 2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il "Gruppo bancario" differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel "Gruppo bancario";
- il consolidamento proporzionale nel "Gruppo bancario" delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (13° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

### 2.2. Patrimonio di vigilanza bancario

#### A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati da specifici "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale ordinario versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti patrimoniali soggetti a "grandfathering" e l'utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre";
- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese nel limite dello 0,6% delle attività ponderate per il rischio di credito e/o di controparte, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo si applicano le seguenti disposizioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati;
- per gli utili e perdite attuariali iscritti in una specifica riserva di patrimonio netto ai sensi dello IAS 19, è stato introdotto un filtro prudenziale al fine di sterilizzare gli effetti legati alle modifiche del principio contabile in parola applicabili dal 1° gennaio 2013;
- per le attività per imposte anticipate derivanti da affrancamenti multipli di un medesimo avviamento, l'effetto positivo in precedenza rilevato a conto economico è sterilizzato in maniera graduale attraverso l'introduzione di un filtro prudenziale lungo un arco temporale di 5 anni;
- per la plusvalenza derivante dall'iscrizione delle nuove quote detenute nella Banca d'Italia è stato introdotto uno specifico filtro prudenziale volto a sterilizzarne gli effetti ai fini del Patrimonio di Vigilanza.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive dei portafogli sottoposti a modelli interni e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate di seguito.

Preliminarmente all'illustrazione dei diversi strumenti finanziari che contribuiscono al patrimonio di vigilanza del Gruppo, si ricorda che, nel corso del terzo trimestre dell'esercizio 2013, il Gruppo ha posto in essere una specifica operazione di scambio di titoli subordinati in circolazione (Offerta di Scambio) con titoli subordinati Tier 2 di nuova emissione denominati in euro e con scadenza 13 settembre 2023, da emettersi da parte di Intesa Sanpaolo. L'operazione è stata annunciata in data 28 agosto 2013 e si è conclusa il 13 settembre scorso.

Al termine dell'Offerta di Scambio, il valore nominale aggregato dei titoli esistenti di ciascuna serie offerti dai portatori ed accettati da Intesa Sanpaolo per lo scambio era pari ad euro 1.427.721.853. Di conseguenza, alla data di regolamento, Intesa Sanpaolo ha emesso un valore nominale aggregato di nuovi titoli pari ad euro 1.444.789.000 in cambio dei titoli esistenti. Inoltre, Intesa Sanpaolo ha emesso titoli aggiuntivi per un valore nominale aggregato di euro 867.000.

Il valore nominale aggregato dei titoli esistenti di ciascuna serie offerti in scambio dai portatori - accettati da Intesa Sanpaolo - ed il rapporto di scambio, applicabile con riferimento a ciascuna serie di titoli esistenti, sono indicati nella tabella seguente:

Descrizione dei Titoli Esistenti	Tipo	Data di scadenza	Valore nominale in circolazione all'avvio dello Scambio	Prezzo di Scambio (%)	Valore nominale aggregato dei Titoli Esistenti accettati per lo scambio	Rapporto di Scambio
6,625%. Upper Tier II Subordinated Notes 2018	Upper Tier 2	08-mag-18	€ 1.127.100.000	107,75%	€ 286.500.000	108,708%
Lower Tier II Subordinated Fixed to Floating Rate Notes November 2017	Upper Tier 2	12-nov-17	£5.350.000	94,00%	£550.000	94,836%
Floating Rate Subordinated Notes 2018	Upper Tier 2	20-feb-18	€ 220.200.000	92,50%	€ 72.140.000	93,3222%
Lower Tier II Subordinated Fixed to Floating Rate Notes 2018	Upper Tier 2	28-mag-18	€ 362.050.000	95,50%	€ 110.900.000	96,3488%
Fixed/Floating Rate Callable Lower Tier II Subordinated Notes 2018	Upper Tier 2	26-giu-18	€ 167.750.000	91,25%	€ 58.850.000	92,0611%
Fixed/Floating Rate Callable Subordinated Notes 2020	Upper Tier 2	02-mar-20	€ 478.000.000	91,25%	€ 206.000.000	92,0611%
Lower Tier II Fix Floater Callable Subordinated Notes 2024	Upper Tier 2	18-mar-24	£24.901.000	88,75%	£12.879.000	89,5388%
5,00% Lower Tier II Subordinated Notes 2019	Upper Tier 2	23-set-19	€ 1.447.100.000	102,50%	€ 395.950.000	103,4111%
5,15% Lower Tier II Subordinated Notes 16 July 2020	Upper Tier 2	16-lug-20	€ 1.203.150.000	103,00%	€ 281.400.000	103,9155%

Le informazioni di dettaglio sui nuovi titoli emessi sono sintetizzate di seguito:

Tipo	Valuta	Valore nominale aggregato dei nuovi titoli	Scadenza	Prezzo della nuova emissione	Spread applicabile ai nuovi titoli	Tasso di rendimento dei nuovi titoli
Tier 2	Euro	€ 1.445.656.000	13-set-23	99,12%	Tasso Euro Mid-Swap a 10 anni + 4,50%	6,749%

A seguito del perfezionamento dello scambio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato nel terzo trimestre 2013 un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, pari a 87 milioni di euro per l'utile ante imposte, a circa 60 milioni di euro per l'utile netto, pari a 2 centesimi di punto per il Core Tier 1 ratio.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate di seguito.

## 1. Patrimonio di base

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	1.000.000.000	478
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	1.250.000.000	580
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	250.000.000	250
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	1.500.000.000	742
<b>Totale Preference share, strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale (Tier I)</b>								<b>2.050</b>

(\*) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 11 aggiornamento del 31 gennaio 2012 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

## 2. Patrimonio supplementare

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	1.250.000.000	809
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	120.000.000	120
Centro Leasing Banca	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	30.000.000	25
<b>Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)</b>								<b>954</b>
Intesa Sanpaolo	1a ced.: 8%, 2a: 5%, 3a: 4%, le successive: 70% del tasso swap Euro a 10 anni	NO	09-mar-1999	09-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	42
Intesa Sanpaolo	1a ced.: 8%, 2a: 5,5%, 3a: 4%, le successive 65% del tasso swap Euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Eur	250.000.000	44
Intesa Sanpaolo	6,11% fisso; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	65.000.000	26
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	1.445.656.000	1.408
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	17-ott-2013	17-ott-2023	NO	Eur	1.576.000.000	1.576
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	50.000.000	20
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 novembre 2012 Libor Sterline inglesi a 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gpb	250.000.000	5
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	750.000.000	130
Intesa Sanpaolo	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gpb	165.000.000	14
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	500.000.000	258
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	500.000.000	105
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	415.156.000	161
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	544.546.000	213
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	382.401.000	148
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	800.000.000	313
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	1.096.979	431
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	1.000.000.000	249

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur 635.350.000	374
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur 165.050.000	92
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur 1.500.000.000	1.025
Intesa Sanpaolo	(Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur 805.400.000	624
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur 1.250.000.000	912
Intesa Sanpaolo	(Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur 479.050.000	373
Intesa Sanpaolo	(Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur 373.400.000	368
Pravex Bank	5,5831% (Libor + 5%)	NO	diverse emissioni collocate a partire dal 12/09/2000	diverse emissioni con scadenza ultima al 31/07/2016	NO	Usd 14.100.000	5
Banca Monte Parma	3,25% fisso	NO	04-feb-2009	04-feb-2014	NO	Eur 11.500.000	2
Banca Monte Parma	4,50% fisso	NO	05-feb-2009	05-feb-2014	NO	Eur 5.000.000	1
Banca Monte Parma	2,80% fisso	NO	22-apr-2009	22-apr-2014	NO	Eur 10.000.000	2
Banca Monte Parma	3,10% fisso	NO	09-lug-2009	09-lug-2014	NO	Eur 9.000.000	2
Banca Monte Parma	3,50% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Eur 5.000.000	3
Banca Monte Parma	3,20% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Eur 5.000.000	3
Banca Monte Parma	3,00% fisso	NO	30-lug-2010	30-ott-2015	NO	Eur 20.000.000	8
<b>Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)</b>							<b>8.937</b>
<b>TOTALE</b>							<b>9.891</b>

### 3. Patrimonio di terzo livello

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili, al netto delle operazioni infragruppo, alla "copertura" dei rischi di mercato.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>39.352</b>	<b>38.342</b>
<b>B. Filtri prudenziali del patrimonio base:</b>	<b>-2.193</b>	<b>-387</b>
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	373	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-2.566	-387
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>37.159</b>	<b>37.955</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>	<b>3.319</b>	<b>1.942</b>
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>33.840</b>	<b>36.013</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>10.504</b>	<b>10.175</b>
<b>G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>	<b>-85</b>	<b>-92</b>
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-85	-92
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>10.419</b>	<b>10.083</b>
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>	<b>3.319</b>	<b>1.942</b>
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	<b>7.100</b>	<b>8.141</b>
<b>M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare</b>	<b>-</b>	<b>3.410</b>
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	<b>40.940</b>	<b>40.744</b>
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>40.940</b>	<b>40.744</b>

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni del Patrimonio di Vigilanza di Base e del Patrimonio Supplementare

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
<b>Patrimonio di vigilanza di base (TIER 1) - Inizio periodo</b>	<b>36.013</b>	<b>37.295</b>
<b>TOTALE ELEMENTI POSITIVI (Inizio periodo)</b>	<b>52.665</b>	<b>62.278</b>
Capitale - azioni ordinarie	-9	-53
Capitale - azioni di risparmio	-	-
Sovraprezzi di emissione	-4	-5.223
Riserve e utile di periodo	-835	-2.383
Strumenti non innovativi di capitale	-	-522
Strumenti innovativi di capitale con scadenza	-	-
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	1	-1.432
Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	373	-
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-	-
- Azioni rimborsabili	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri prudenziali positivi	373	-
<b>TOTALE ELEMENTI POSITIVI (Fine periodo)</b>	<b>52.191</b>	<b>52.665</b>
<b>TOTALE ELEMENTI NEGATIVI (Inizio periodo)</b>	<b>-14.710</b>	<b>-23.505</b>
Azioni o quote proprie	-47	-10
Avviamento	4.729	52
Altre immobilizzazioni immateriali	2.115	281
Perdita del periodo	-4.557	8.190
Rettifiche di valore su crediti	-	-
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione e bancario	-	-
Altri (d)	-383	-
Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-2.179	282
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-	14
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.	-	-
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	99	268
- Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri prudenziali negativi	-2.278	-
<b>TOTALE ELEMENTI NEGATIVI (Fine periodo)</b>	<b>-15.032</b>	<b>-14.710</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE</b>	<b>37.159</b>	<b>37.955</b>
<b>ELEMENTI DA DEDURRE (Inizio periodo)</b>	<b>-1.942</b>	<b>-1.478</b>
Partecipazione nella Banca d'Italia	-	-
Partecipazione assicurative	-1.492	-52
Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-25	-18
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	161	-370
Altre deduzioni	-21	-24
<b>ELEMENTI DA DEDURRE (Fine periodo)</b>	<b>-3.319</b>	<b>-1.942</b>
<b>PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) - (Fine periodo)</b>	<b>33.840</b>	<b>36.013</b>



Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
<b>Patrimonio supplementare (TIER 2) - Inizio periodo</b>	<b>8.141</b>	<b>12.201</b>
<b>TOTALE ELEMENTI POSITIVI (Inizio periodo)</b>	<b>10.493</b>	<b>14.089</b>
Riserve da valutazione - Attività materiali	8	-
- <i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	8	-
- <i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita	-13	67
- <i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	-14	67
- <i>Titoli di debito</i>	1	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-435	-318
Passività subordinate di secondo livello	609	-3.221
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	291	-126
Plusvalenze nette su partecipazioni	38	3
Altri elementi positivi	-	-1
Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
- <i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
- <i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
- <i>Altri filtri positivi</i>	-	-
<b>TOTALE ELEMENTI POSITIVI (Fine periodo)</b>	<b>10.991</b>	<b>10.493</b>
<b>TOTALE ELEMENTI NEGATIVI (Inizio periodo)</b>	<b>-410</b>	<b>-410</b>
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	54
Crediti	-	-
Altri elementi negativi	-169	-20
Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	7	-34
- <i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
- <i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale</i>	7	-34
- <i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-	-
- <i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
- <i>Altri filtri negativi</i>	-	-
<b>TOTALE ELEMENTI NEGATIVI (Fine periodo)</b>	<b>-572</b>	<b>-410</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE</b>	<b>10.419</b>	<b>10.083</b>
<b>ELEMENTI DA DEDURRE (Inizio periodo)</b>	<b>-1.942</b>	<b>-1.478</b>
Partecipazione nella Banca d'Italia	-	-
Partecipazione assicurative	-1.492	-52
Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-25	-18
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	161	-370
Altre deduzioni	-21	-24
<b>ELEMENTI DA DEDURRE (Fine periodo)</b>	<b>-3.319</b>	<b>-1.942</b>
<b>PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) - (Fine periodo)</b>	<b>7.100</b>	<b>8.141</b>

### 2.3. Adeguatezza patrimoniale

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un "floor" del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato, controparte calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d'Italia in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto degli interventi posti

in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all'85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Si ricorda inoltre che il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito della raccomandazione dell'EBA del 22 luglio 2013 sul livello minimo dei requisiti patrimoniali per le banche UE, è tenuto al mantenimento di un valore nominale di Core Tier 1 capital non inferiore a quello necessario al 30 giugno 2012 per il rispetto dei requisiti prudenziali previsti dalla raccomandazione dell'EBA del dicembre 2011.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base per il segmento Corporate e il metodo IRB<sup>6</sup> per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e SME retail (Esposizioni al dettaglio). In particolare:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, e Mediocredito Italiano e la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc; VUB Banka è stata autorizzata all'utilizzo del metodo IRB di base con decorrenza dicembre 2010. A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008); dal 31 dicembre 2013 il metodo AIRB è stato esteso anche alle società Banca Monte Parme e Banca Prossima;
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011, alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012 e a Banca Monte Parma dal 31 dicembre 2013;
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 per la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano; dal 31 dicembre 2013 il metodo IRB è stato esteso anche alla società Banca Prossima.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2013, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari "Corporate" (IRB di base ed Avanzato) e "Mutui residenziali a privati" (IRB) e "SME retail" (IRB).

#### Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Denominazione	Segmento regolamentare			
	Corporate		SME retail	Mutui residenziali a privati
	Base	Avanzato		
Intesa Sanpaolo S.p.A.		x	x	x
Banca CR Firenze S.p.A.		x	x	x
Banca dell'Adriatico S.p.A.		x	x	x
Banca di Credito Sardo S.p.A.		x	x	x
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.		x	x	x
Banca IMI S.p.A.		x		
Banco di Napoli S.p.A.		x	x	x
Banca Prossima S.p.A.		x	x	
Banca Monte Parma S.p.A.		x		x
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.		x	x	x
Cassa dei Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.		x	x	x
Intesa Sanpaolo Bank Ireland P.I.c.		x		
Leasint S.p.A.		x		
Mediocredito Italiano S.p.A.		x	x	
Mediofactoring S.p.A.		x		
Vseobecna Uverova Banka A.S.	x			x

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

<sup>6</sup> Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividendi derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Nel corso del terzo trimestre 2013 è stata presentata alla Banca d'Italia l'Istanza di Convalida per il riconoscimento per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. e a Banca IMI.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Leasint;
- a partire dal 30 giugno 2013, per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding).

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2014, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. Per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha realizzato un programma di ottimizzazione delle coperture assicurative tradizionali (cd. polizze di primo layer) e stipulato una nuova polizza assicurativa (cd. Polizza di secondo layer) denominata Operational Risk Insurance Programme. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 ed esplica i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con decorrenza dalle segnalazioni di fine giugno.

## B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati (*)		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>537.558</b>	<b>569.162</b>	<b>227.031</b>	<b>253.309</b>
1. Metodologia standardizzata	242.763	256.202	93.281	105.908
2. Metodologia basata sui rating interni	291.137	309.425	128.432	141.156
2.1 Base	4.389	4.254	5.229	4.308
2.2 Avanzata	286.748	305.171	123.203	136.848
3. Cartolarizzazioni	3.658	3.535	5.318	6.245
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>18.162</b>	<b>20.265</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>			<b>1.437</b>	<b>1.474</b>
1. Metodologia standardizzata			508	504
2. Modelli interni			908	954
3. Rischio di concentrazione			21	16
<b>B.3 Rischio operativo</b>			<b>1.819</b>	<b>2.059</b>
1. Metodo base			59	83
2. Metodo standardizzato			265	347
3. Metodo avanzato			1.495	1.629
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>			-	-
<b>B.5 Altri elementi di calcolo</b>			<b>685</b>	<b>91</b>
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>22.103</b>	<b>23.889</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>276.291</b>	<b>298.619</b>
<b>C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>			<b>12,2%</b>	<b>12,1%</b>
<b>C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>			<b>14,8%</b>	<b>13,6%</b>

(\*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), che saranno assoggettate a requisiti addizionali di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in occasione del primo aggiornamento del rules text di Basilea (luglio 2013), il Comitato ha previsto già per il 2013 un nuovo obbligo di disclosure dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che - pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia ha previsto per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi - come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro il 30 aprile 2014, come previsto dalla Banca d'Italia, al link [www.group.intesasanpaolo.com](http://www.group.intesasanpaolo.com)

**SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI**

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la ri-misurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2013 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 182,5%. Si segnala che in data 26 settembre 2013 l'Assemblea dei Soci di Intesa Sanpaolo Vita ha deliberato la restituzione al socio Intesa Sanpaolo di quanto ancora residuava dei versamenti in conto futuro aumento capitale da esso effettuati, pari a 75 milioni, e la distribuzione a favore dei soci di parte della riserva straordinaria, per un importo di circa 388 milioni; per effetto di tali operazioni il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo Vita si è ridotto di circa 463 milioni. Tale operazione si è resa possibile a seguito del miglioramento per circa 516 milioni del margine di solvibilità disponibile della compagnia, per effetto dell'emissione, perfezionata nel corso del mese di settembre 2013, di un prestito subordinato per 462 milioni (interamente sottoscritto da soggetti terzi) e della distribuzione di riserve da parte della controllata Intesa Sanpaolo Life per circa 54 milioni, al netto dell'effetto fiscale.

Figura inoltre una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia, sottoposta ad influenza notevole, detenuta tramite la controllata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

**SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO**

(milioni di euro)

	<b>Importi</b>
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	47.127
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	22.103
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	2.739
<b>D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)</b>	<b>24.842</b>
<b>E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)</b>	<b>22.285</b>

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo è stato predisposto in base alle disposizioni di vigilanza supplementare emanate dalla Banca d'Italia. Al 31 dicembre 2013 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 22.285 milioni.

# Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

## SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

### 1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall’IFRS 3, che abbiano comportato l’acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragrupo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall’ambito di applicazione dell’IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d’azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragrupo perfezionate nell’esercizio hanno riguardato:

- la cessione di CIB Investment Fund Management da CIB Bank a Eurizon Capital SA;
- il conferimento di PBZ Invest da PBZ a VUB Asset Management;
- il conferimento di CIB Investment Fund Management da Eurizon Capital SA a VUB Asset Management;
- la cessione di una quota di VUB Asset Management da PBZ a Eurizon Capital SA;
- la cessione di una quota di Centro Factoring da CR Pistoia e della Lucchesia a Intesa Sanpaolo;
- la scissione parziale di Neos Finance in ISP Personal Finance (già Moneta);
- la fusione per incorporazione di Banca dell’Adriatico in CR di Ascoli Piceno (ridenominata Banca dell’Adriatico);
- la fusione per incorporazione di Immobiliare Nuova Sede in CR Firenze;
- la fusione per incorporazione di Zaccherini Alvisi in Immit;
- il conferimento di 1 sportello da CR Pistoia e Lucchesia a ISP Private Banking e successivo acquisto da parte di Intesa Sanpaolo delle azioni rivenienti;
- il conferimento di 1 sportello da CR Umbria a ISP Private Banking e successivo acquisto da parte di Intesa Sanpaolo delle azioni rivenienti;
- la fusione per incorporazione di Sudameris in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Bentos Assicurazioni in ISP Assicura;
- la fusione per incorporazione di Centrofactoring in Mediofactoring;
- la cessione di una quota di minoranza di ISP Previdenza da CR Firenze a Intesa Sanpaolo;
- la cessione delle quota detenuta in Centro Leasing da Leasint a Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Intesa Sec. 2 in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Adriano Finance in Intesa Sanpaolo.

### Variazioni annue dell’avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2013
<b>Avviamento iniziale</b>	<b>8.681</b>
<b>Aumenti</b>	<b>8</b>
- Avviamenti rilevati nel corso dell’esercizio	-
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	8
<b>Diminuzioni</b>	<b>-4.790</b>
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell’esercizio	-4.676
- Disinvestimenti	-
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-114
<b>Avviamento finale</b>	<b>3.899</b>

Per quanto riguarda l’impairment dell’avviamento si rinvia a quanto esposto nella Parte B della Nota integrativa.

Avviamenti

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2013	31.12.2012
Banca dei Territori	1.859	5.043
Corporate e Investment Banking	-	867
Eurizon Capital	1.038	1.038
Banca Fideuram	1.002	1.002
Banche Estere	-	731
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.899</b>	<b>8.681</b>



## SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

### 2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2013 non sono state realizzate operazioni di aggregazione.

---

## Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

### INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

#### Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo”, approvato nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di gestione e dal Consiglio di sorveglianza, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di gestione, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di sorveglianza.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Gestione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza e il Consiglio di sorveglianza autorizzi un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di sorveglianza in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Infine, ciascuna banca italiana controllata, in qualità di diretta destinataria della disciplina di vigilanza della Banca d'Italia, oltre ad aver recepito il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A e Soggetti Collegati del Gruppo", ha adottato un corpo normativo aggiuntivo di regole e procedure specifiche.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del consiglio di amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Per completezza, si evidenzia che le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo sono tenute ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In Intesa Sanpaolo la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione e al voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di sorveglianza. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 C.C., che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

## 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2013 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai Direttori Generali della Capogruppo e delle società consolidate integralmente, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

	Consiglio di Sorveglianza/ Collegio Sindacale <sup>(1)</sup>		Consiglio di Gestione/ CdA <sup>(2)</sup>		Altri Managers <sup>(3)</sup>		TOTALE al 31.12.2013	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
	(milioni di euro)							
Benefici a breve termine <sup>(4)</sup>	13	10	19	17	33	33	65	60
Benefici successivi al rapporto di lavoro <sup>(5)</sup>	-	-	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine <sup>(6)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro <sup>(7)</sup>	-	-	-	-	7	3	7	3
Pagamenti in azioni <sup>(8)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>10</b>	<b>19</b>	<b>17</b>	<b>42</b>	<b>38</b>	<b>74</b>	<b>65</b>

<sup>(1)</sup> Cifre riferite a 230 cariche

<sup>(2)</sup> Cifre riferite a 375 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 2 milioni riferiti a 103 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

<sup>(3)</sup> Cifre riferite a 81 posizioni. In tabella non sono ricompresi circa 6 milioni riferiti a 20 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo

<sup>(4)</sup> Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

<sup>(5)</sup> Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

<sup>(6)</sup> Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

<sup>(7)</sup> Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro

<sup>(8)</sup> Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni", approvato e reso pubblico contestualmente a questi bilanci, che riporta i dati in passato indicati in bilancio, in particolare:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di gestione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

### Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

### Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, operazioni descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda. Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza sono quelle che superano la soglia del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato (circa 2 miliardi nel corso dell'anno per Intesa Sanpaolo) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

### Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2013 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire dal 1° gennaio 2011, secondo quanto previsto dallo IAS 24.

	31.12.2013	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	4.838	0,8
Totale altre attività	110	0,7
Totale passività finanziarie	1.191	0,3
Totale altre passività	241	0,1

	31.12.2013	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	176	1,0
Totale interessi passivi	-8	0,1
Totale commissioni attive	108	1,5
Totale commissioni passive	-35	2,2
Totale costi di funzionamento	-211	2,5

Nell'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere nei confronti di controparti correlate e non risultano perdite rilevate nel periodo, relative a finanziamenti e titoli di debito inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate, ad eccezione di 71 milioni relativi a società collegate e sottoposte a controllo congiunto.

Si segnala che nel bilancio consolidato 2013 sono state registrate svalutazioni/rettifiche di valore sulle partecipate: Telco S.p.A. per 92 milioni, Alitalia-Compagnia Aerea Italiana S.p.A. per 61 milioni, Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. per 13 milioni, Euromilano S.p.A. per 7 milioni, Immobiliare Novoli per 6 milioni, Autostrada Pedemontana Lombarda per 6 milioni, Aeroporti Holding Srl per 3 milioni, Noverca Italia Srl per 3 milioni e altre svalutazioni minori su altre partecipazioni in società collegate. Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 16 del Bilancio Consolidato per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni collegate.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali le Società del Gruppo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività infragruppo, rimandando al paragrafo precedente per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche, nonché l'informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), inclusi in via di autoregolamentazione. Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Non viene invece rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

	(milioni di euro)											
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ricevute e impegni
Entità controllate non consolidate integralmente	1	-	-	-	-	9	3	-	139	1	3	1
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	10	-	4	-	-	130	-	2	64	-	1	388
Entità collegate e relative controllate	327	44	381	-	-	3.417	88	9	303	241	47	3.497
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	-	-	-	11	-	-	15	-	-	18
Fondi pensione	-	-	-	-	-	1	2	-	150	-	187	-
<b>Totale</b>	<b>338</b>	<b>44</b>	<b>385</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.568</b>	<b>93</b>	<b>11</b>	<b>671</b>	<b>242</b>	<b>238</b>	<b>3.904</b>
Azionisti (*)	166	8	100	-	103	126	17	13	253	1	3	254

(\*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia. Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Le società collegate - e le società da loro controllate - maggiormente significative, come previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore dal 1° gennaio 2011, sono A4 Holding S.p.A., Bank of Qingdao Co Ltd, Autostrade Lombarde S.p.A., NH Italia S.p.A.,

Lauro Sessantuno S.p.A., Penghua Fund Management Co Ltd, NH Hoteles S.a., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., LKS S.a., Pirelli & C S.p.A., GCL Holdings LP S.a.r.l., A.I.2 S.r.l., IREN S.p.A., Termomeccanica S.p.A. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnala Allfunds Bank SA. Tra le partecipazioni in via di dismissione si segnala SIA S.p.A.

L'elenco delle società controllate non consolidate e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2013, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Per un'informazione aggiuntiva sulle operazioni poste in essere dalla Capogruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa d'Impresa.

### **Operazioni di minore rilevanza**

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel corso dell'esercizio 2013 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Nel periodo sono state concesse dal Gruppo facilitazioni creditizie nei confronti degli Azionisti e dei Fondi Pensione del Gruppo, a condizioni di mercato, volte a sostenere l'operatività ordinaria.

### **Operazioni specifiche**

Con riferimento ai rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore del Gruppo Euromilano, del Gruppo Termomeccanica, del Gruppo Iren, del Gruppo Autostrade Lombarde e della controllata Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano, di Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., del Gruppo Telco, del Gruppo RCN Finanziaria, del Gruppo Sirti, del Gruppo Prelios, del Gruppo Tronchetti Provera (e della controllata Lauro Sessantuno S.p.A.), di Manucor S.p.A., di Alitalia Compagnia Aerea Italiana S.p.A., di Immobiliare Novoli S.p.A., di Tangenziale Esterna S.p.A., di Limacorporate S.p.A. e di altre società minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato.

Con riferimento ad Alitalia, si segnala:

- la sottoscrizione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo di un Prestito Obbligazionario Convertibile per 16 milioni;
- la sottoscrizione dell'aumento di capitale per un importo pari a 26 milioni;
- la partecipazione al consorzio di garanzia che prevedeva oltre all'impegno di sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuo per massimi 50 milioni, l'impegno da parte dei garanti ad anticipare (in relazione alle esigenze di fabbisogno immediato di Alitalia) mediante un versamento in conto futuro aumento di capitale di Alitalia le somme di volta in volta sottoscritte e versate dai soci. In veste di garante l'impegno per Intesa Sanpaolo era pari a massimi 50 milioni di euro. L'aumento di capitale di Alitalia si è concluso con la sottoscrizione da parte della capogruppo dei 50 milioni di euro di inoptato garantito;
- la proroga al 30 giugno 2015 della linea di credito rilasciata da Banca Imi per rischi di sostituzione pari a euro 105 milioni a fronte di operatività in derivati, commodity, tassi e cambi.

Si segnala che, a seguito dell'aumento di capitale integralmente eseguito in data 23 dicembre 2013 (data deposito 27 dicembre) e della conversione del Prestito Obbligazionario Convertibile terminata il 10 gennaio 2014, Intesa Sanpaolo detiene una quota diretta pari al 19,21% a cui si somma la quota indiretta attraverso Ottobre 2008 S.r.l. pari all'1,38%.

Nell'ambito delle operazioni di sottoscrizione di partecipazioni e altri interventi sul capitale si segnalano sottoscrizioni di aumenti di capitale o in conto futuro aumento di capitale nei confronti di: Lauro Sessantuno S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A., A4 Holding S.p.A., Mir Capital Sca Sicar, Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., Fenice S.r.l., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Tangenziale Esterna S.p.A., Euromilano S.p.A., Be Think Solve Execute S.p.A., Intesa Sanpaolo Brasil Consultoria, Ottobre 2008 S.r.l., e nei confronti di altre partecipate minori (oltre alla già citata Alitalia).

In particolare in relazione alla partecipata Euromilano, si segnala l'operazione di ricapitalizzazione per complessivi 25 milioni, di cui il pro-quota della Capogruppo è pari a 9,5 milioni, da concretizzarsi in più tranches e con modalità in parte ancora da definire. La prima tranche di tale ricapitalizzazione pari ad un totale di 13 milioni di euro, realizzatasi nel corso del 2013, ha comportato per la Capogruppo versamenti complessivamente pari al proprio pro-quota di 4,6 milioni di euro. Nell'ambito dell'operazione di aumento di capitale di Prelios S.p.A e alla costituzione della Newco Fenice S.r.l. creata con l'obiettivo della sottoscrizione in via riservata delle nuove azioni di categoria B emesse da Prelios S.p.A, si segnalano due versamenti:

- il primo pari a 2,3 milioni al fine di capitalizzare la newco Fenice S.r.l. per consentirle l'erogazione di un finanziamento bridge di complessivi 20 milioni nei confronti di Prelios S.p.A. Tale finanziamento è stato successivamente rimborsato da azioni di categoria B emesse a seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale;
- il secondo pari a 5,8 milioni affinché la Newco Fenice fosse in grado di sottoscrivere l'aumento di capitale riservato di Prelios S.p.A.

Relativamente ad Autostrade Lombarde S.p.A., la Capogruppo ha assunto nei confronti della partecipata impegni per un importo di 45 milioni in relazione ai fabbisogni della stessa.

In data 25 novembre, grazie alla sottoscrizione dei patti parasociali relativi a Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. (TEM), Tangenziale Esterna S.p.A. (TE) e Autostrade Lombarde S.p.A., è emerso il controllo congiunto della Capogruppo su TEM e TE. In data 3 dicembre in seguito alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di TEM per 11 milioni circa la quota detenuta è salita al 17,5%. Nei confronti di Tangenziale Esterna S.p.A., in data 20 dicembre Intesa Sanpaolo ha assunto impegni per complessivi 23 milioni così dettagliati:

- 15 milioni nella forma di prestito subordinato da versare in TE nel corso del 2014-2015;
- 6 milioni relativi a impegno di capitalizzazione nella forma di equity o prestito subordinato richiesto dalle banche finanziatrici di TE a garanzia per buon andamento del progetto e 2 milioni richiesti quale garanzia nel caso in cui dovessero sorgere degli extra costi.

Nell'ambito dell'operazione di razionalizzazione degli assetti proprietari di Camfin S.p.A. già dettagliata nella Relazione Semestrale Consolidata al 30 giugno 2013, con riferimento all'OPA promossa dal veicolo Lauro Sessantuno S.p.A. sulla società emittente

Camfin, si segnala il rilascio di una Cash Confirmation Letter per un importo complessivo fino ad 254 milioni il cui 50% risulta a carico di Intesa Sanpaolo.

Nel corso del 2013 la Capogruppo ha versato 74 milioni per la sottoscrizione degli aumenti di capitale promossi da Lauro Sessantuno e incassato 9 milioni per effetto della cessione dell'intero pacchetto di azioni Camfin detenuto nell'ambito dell'adesione all'OPA. Le azioni Camfin sono state delistate il 30 ottobre.

Al termine di queste operazioni la quota detenuta da Intesa Sanpaolo S.p.A. in Lauro Sessantuno risulta pari al 18,85%.

Si segnala inoltre il compenso ricevuto da parte di Banca Imi pari a 7,5 milioni a fronte del servizio di consulenza fornito nel processo dell'acquisizione di Camfin.

Con riferimento alle controllate, relativamente all'iniziativa Emisys (già Mezzanove Capital II), si rende noto che in data 16 settembre 2013 è stato costituito lo Sponsor Vehicle Themys Investimenti S.p.A. detenuto al 50% da Imi Investimenti. Successivamente all'iscrizione nel registro delle imprese della società Themys, è stato deliberato un aumento di capitale scindibile per un ammontare complessivo di 40 milioni (di cui 1 milione a titolo di capitale ed 39 milioni a titolo di sovrapprezzo) che verrà di volta in volta sottoscritto e versato pro quota dai soci sulla base dei richiami del Fondo Emisys. IMI Investimenti è pertanto chiamata a sottoscrivere un aumento di capitale di complessivi 20 milioni, in parte già versati nel corso del 2013.

Imi Investimenti ha inoltre concesso allo Sponsor Vehicle (Themys Investimenti S.p.A.) un finanziamento per un ammontare complessivo massimo di 30 milioni garantito da pegno sulle azioni dello Sponsor Vehicle detenute da Fineurop Partecipazioni e sulle quote del Fondo Emisys.

Si rende inoltre noto che il Patto Parasociale relativo a Prelios S.p.A. sottoscritto da Intesa Sanpaolo insieme a Camfin e Massimo Moratti è stato sciolto in data 31 ottobre 2013. Tale scioglimento comporta la perdita dell'influenza notevole di Intesa Sanpaolo S.p.A. su Prelios che esce pertanto dal perimetro delle parti correlate.

Stessa conseguenza comporta lo scioglimento del Patto di Sindacato (anticipatamente sciolto a far tempo dal 30 ottobre 2013, data da cui ha cessato di produrre i suoi effetti) con RCS Mediagroup S.p.A.

Nell'ottica della semplificazione del portafoglio partecipativo estero si rende noto che, con data efficacia 31 dicembre 2013, si è realizzata la fusione inversa per incorporazione di Intesa Sanpaolo Serviços e Empréendimentos Ltda. in Intesa Brasil Empréendimentos S.A., nonché la trasformazione della società derivante da tale operazione in società a responsabilità limitata (Ltda), con adozione integrale dello Statuto attuale della predetta Intesa Sanpaolo Serviços Empréendimentos. La denominazione della nuova società è Intesa Sanpaolo Serviços Empréendimentos Ltda.

In data 30 giugno è stato sottoscritto un accordo tra Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e BE Solutions Solve Realize & Control S.p.A. relativo all'acquisizione di servizi e alla realizzazione di progetti di natura informatica, consulenza direzionale e strategica, servizi di back-office per il triennio dal primo luglio 2013 al 30 giugno 2016 con una spesa complessiva stimata in euro 30 milioni.

Con riferimento all'operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l'applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all'iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate) non vi sono operazioni da segnalare, oltre ad ordinarie operazioni di natura creditizia.

A titolo informativo, si evidenzia la vendita sul mercato dell'intero pacchetto azionario detenuto da Intesa Sanpaolo S.p.A. in Assicurazioni Generali S.p.A. Tali cessioni, che hanno comportato un utile pari a 84 milioni, erano state precedute dalla svalutazione del titolo per complessivi 58 milioni.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del bilancio consolidato e del bilancio d'impresa.

# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

#### 1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 prescrivono, tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" sia attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale.

Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il 26 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2013

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	12.404.089	-	Mar.2014 / Giu.2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	10.515.938	-	Mar.2015 / Giu.2017
Strumenti finanziari non più attribuibili <sup>(a)</sup>	1.470.677	-	Mar.2014 / Giu.2017
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	21.449.350	-	Mar.2014 / Giu.2017
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2013	-	-	-

<sup>(a)</sup> Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.



*Dettaglio per vita residua*

<b>Vita residua</b>	<b>Numero di azioni</b>
Mar-Giu 2014	4.715.389
Mar-Giu 2015	10.439.037
Mar-Giu 2016	4.712.093
Mar-Giu 2017	1.582.831

## Parte L – Informativa di settore

### Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2013<sup>(a)</sup>

Voci	(milioni di euro)						
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo (b)	Totale
Interessi netti	6.221	1.863	1.555	1	147	-1.655	8.132
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	13	6	32	14	-	-114	-49
Commissioni nette	4.094	815	550	370	662	-342	6.149
Risultato dell'attività di negoziazione	65	675	110	3	17	291	1.161
Risultato dell'attività assicurativa	707	-	-	-	78	11	796
Altri proventi (oneri) di gestione	34	1	-82	1	-9	161	106
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>11.134</b>	<b>3.360</b>	<b>2.165</b>	<b>389</b>	<b>895</b>	<b>-1.648</b>	<b>16.295</b>
Spese del personale	-2.982	-294	-584	-51	-126	-790	-4.827
Spese amministrative	-2.291	-510	-452	-59	-181	665	-2.828
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-9	-3	-120	-1	-15	-549	-697
<b>Oneri operativi</b>	<b>-5.282</b>	<b>-807</b>	<b>-1.156</b>	<b>-111</b>	<b>-322</b>	<b>-674</b>	<b>-8.352</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>5.852</b>	<b>2.553</b>	<b>1.009</b>	<b>278</b>	<b>573</b>	<b>-2.322</b>	<b>7.943</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-47	-10	-48	14	-74	-149	-314
Rettifiche di valore nette su crediti	-5.560	-718	-796	-	-6	-51	-7.131
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-92	-135	-	-4	-185	-417
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-15	-11	-	-2	2.436	2.408
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>244</b>	<b>1.718</b>	<b>19</b>	<b>292</b>	<b>487</b>	<b>-271</b>	<b>2.489</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-52	-649	-177	-87	-150	240	-875
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-67	-4	-	-	-1	-8	-80
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-167	-	-	-38	-89	-	-294
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-3.912	-1.134	-722	-	-29	-	-5.797
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-7	-	14	7
<b>Risultato netto</b>	<b>-3.954</b>	<b>-69</b>	<b>-880</b>	<b>160</b>	<b>218</b>	<b>-25</b>	<b>-4.550</b>

### Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2013<sup>(a)</sup>

Voci	(milioni di euro)						
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo (b)	Totale
Crediti verso clientela	209.626	90.907	27.249	281	4.730	11.198	343.991
Raccolta diretta bancaria	194.316	113.956	30.462	7	7.256	26.036	372.033

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

**Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2013**<sup>(a)</sup>

(milioni di euro)

<b>Voci</b>	<b>Italia</b>	<b>Europa</b>	<b>Resto del Mondo</b>	<b>Totale</b>
Interessi netti	6.141	1.628	363	8.132
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-92	-	43	-49
Commissioni nette	5.034	1.033	82	6.149
Risultato dell'attività di negoziazione	1.020	105	36	1.161
Risultato dell'attività assicurativa	731	65	-	796
Altri proventi (oneri) di gestione	131	-26	1	106
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>12.965</b>	<b>2.805</b>	<b>525</b>	<b>16.295</b>
Spese del personale	-4.132	-562	-133	-4.827
Spese amministrative	-2.252	-521	-55	-2.828
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-568	-121	-8	-697
<b>Oneri operativi</b>	<b>-6.952</b>	<b>-1.204</b>	<b>-196</b>	<b>-8.352</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>6.013</b>	<b>1.601</b>	<b>329</b>	<b>7.943</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-328	15	-1	-314
Rettifiche di valore nette su crediti	-6.311	-784	-36	-7.131
Rettifiche di valore nette su altre attività	-252	-165	-	-417
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2.414	-6	-	2.408
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.536</b>	<b>661</b>	<b>292</b>	<b>2.489</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-491	-344	-40	-875
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-80	-	-	-80
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-273	-21	-	-294
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-5.053	-744	-	-5.797
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	53	-46	-	7
<b>Risultato netto</b>	<b>-4.308</b>	<b>-494</b>	<b>252</b>	<b>-4.550</b>

**Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2013**<sup>(a)</sup>

(milioni di euro)

<b>Voci</b>	<b>Italia</b>	<b>Europa</b>	<b>Resto del Mondo</b>	<b>Totale</b>
Crediti verso clientela	300.990	36.096	6.905	343.991
Raccolta diretta bancaria	318.777	46.641	6.615	372.033

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

---

# Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

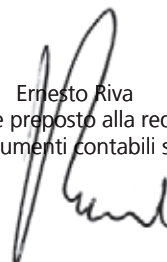
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, ed Ernesto Riva, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
  - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
  - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2013.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale<sup>7</sup>.
3. Si attesta, inoltre, che:
  - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2013:
    - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
    - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
    - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
  - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

27 marzo 2014

Carlo Messina  
Consigliere Delegato e CEO



Ernesto Riva  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari



---

<sup>7</sup> Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

---

## **Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato**



**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
Via Vittor Pisani, 25  
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1  
Telefax +39 02 67632445  
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it  
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

## **Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Agli Azionisti di  
Intesa Sanpaolo S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Gruppo Intesa Sanpaolo chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Consiglio di Gestione. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati relativi all'esercizio precedente. Come illustrato in nota integrativa, il Consiglio di Gestione ha risposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 20 marzo 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata in nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2013.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Intesa Sanpaolo per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asti Bari Bergamo  
Bologna Bolzano Brescia Cagliari  
Catania Como Firenze Genova  
Lecce Milano Napoli Novara  
Padova Palermo Parma Perugia  
Pescara Pinerolo Roma Treviso  
Torino Udine Venezia Verona

Società per azioni  
Capitale sociale  
Euro 8.585.850,00 i.v.  
Registro Imprese Milano e  
Codice Fiscale N. 00709900969  
R.E.A. Milano N. 512897  
Partita IVA 00709900969  
VAT number 15070900969  
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25  
20124 Milano MI ITALIA

- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2013.

Milano, 3 aprile 2014

KPMG S.p.A.



Domenico Fumagalli  
Socio





---

# Allegati del bilancio consolidato

## Prospetti di raccordo relativi al bilancio consolidato

### Raccordi tra prospetti contabili consolidati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2012 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2012 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2012 pubblicato e Conto economico consolidato 2012 modificato

### Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2012 modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2012 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2012 modificato e Conto economico consolidato 2012 riesposto

### Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Conto economico consolidato riesposto

### Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

## Altri Allegati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013



Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati  
e prospetti contabili consolidati modificati

## Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2012 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2012 modificato

(milioni di euro)				
Voci dell'attivo	31.12.2012 Pubblicato (*)	Effetti nuovo IAS 19 (a)	Effetti applicazione IAS 2 agli immobili (b)	31.12.2012 Modificato
10. Cassa e disponibilità liquide	5.301	-	-	5.301
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.546	-	-	63.546
30. Attività finanziarie valutate al fair value	36.887	-	-	36.887
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.209	-	-	97.209
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.148	-	-	2.148
60. Crediti verso banche	36.533	-	-	36.533
70. Crediti verso clientela	376.625	-	-	376.625
80. Derivati di copertura	11.651	-	-	11.651
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	73	-	-	73
100. Partecipazioni	2.706	-	-	2.706
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	13	-	-	13
120. Attività materiali	5.530	-	-421	5.109
130. Attività immateriali	14.719	-	-	14.719
<i>di cui:</i>				
- avviamento	8.681	-	-	8.681
140. Attività fiscali	12.563	110	-	12.673
<i>a) correnti</i>	2.730	-	-	2.730
<i>b) anticipate</i>	9.833	110	-	9.943
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	5.984	-	-	5.984
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	-	-	25
160. Altre attività	7.943	-	421	8.364
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>673.472</b>	<b>110</b>	<b>-</b>	<b>673.582</b>

(\*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2012

(a) Modifica saldi in funzione dello IAS 19 revised

(b) Applicazione dello IAS 2 ai beni materiali rivenienti dai leasing finanziari e dal recupero crediti. L'importo è stato appostato alla voce Altre Attività in attesa di indicazioni da parte della Banca d'Italia

(milioni di euro)			
<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>31.12.2012</b> Pubblicato (*)	<b>Effetti nuovo IAS 19</b> (a)	<b>31.12.2012</b> Modificato
10. Debiti verso banche	73.352	-	73.352
20. Debiti verso clientela	218.051	-	218.051
30. Titoli in circolazione	159.307	-	159.307
40. Passività finanziarie di negoziazione	52.195	-	52.195
50. Passività finanziarie valutate al fair value	27.047	-	27.047
60. Derivati di copertura	10.776	-	10.776
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.802	-	1.802
80. Passività fiscali	3.494	-	3.494
<i>a) correnti</i>	1.617	-	1.617
<i>b) differite</i>	1.877	-	1.877
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	18.039	-	18.039
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.207	147	1.354
120. Fondi per rischi ed oneri	3.343	256	3.599
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	416	244	660
<i>b) altri fondi</i>	2.927	12	2.939
130. Riserve tecniche	54.660	-	54.660
140. Riserve da valutazione	-1.399	-293	-1.692
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	9.941	-	9.941
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	-	30.934
190. Capitale	8.546	-	8.546
200. Azioni proprie (-)	-14	-	-14
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	586	-	586
220. Utile (perdita) d'esercizio	1.605	-	1.605
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>673.472</b>	<b>110</b>	<b>673.582</b>

(\*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2012

(a) Modifica saldi in funzione dello IAS 19 revised

## Raccordo tra Conto Economico consolidato 2012 pubblicato e Conto economico consolidato 2012 modificato

(milioni di euro)

	2012 Pubblicato (* )	Effetti applicazione IAS 2 agli immobili (a)	2012 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.700	-	19.700
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-8.418	-	-8.418
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>11.282</b>	-	<b>11.282</b>
40. Commissioni attive	6.641	-	6.641
50. Commissioni passive	-1.511	-	-1.511
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>5.130</b>	-	<b>5.130</b>
70. Dividendi e proventi simili	507	-	507
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	549	-	549
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-8	-	-8
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.348	-	1.348
a) crediti	-3	-	-3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	270	-	270
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-14	-	-14
d) passività finanziarie	1.095	-	1.095
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.294	-	1.294
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>20.102</b>	-	<b>20.102</b>
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-4.521	-	-4.521
a) crediti	-4.308	-	-4.308
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-161	-	-161
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1
d) altre operazioni finanziarie	-53	-	-53
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>15.581</b>	-	<b>15.581</b>
150. Premi netti	5.660	-	5.660
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-8.145	-	-8.145
<b>170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa</b>	<b>13.096</b>	-	<b>13.096</b>
180. Spese amministrative:	-9.085	-	-9.085
a) spese per il personale	-5.570	-	-5.570
b) altre spese amministrative	-3.515	-	-3.515
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-258	-	-258
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-469	88	-381
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-710	-	-710
220. Altri oneri/proventi di gestione	486	-88	398
<b>230. Costi operativi</b>	<b>-10.036</b>	-	<b>-10.036</b>
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-123	-	-123
250. Immateriali	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	30	-	30
<b>280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.967</b>	-	<b>2.967</b>
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.313	-	-1.313
<b>300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.654</b>	-	<b>1.654</b>
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-
<b>320. Utile (perdita) d'esercizio</b>	<b>1.654</b>	-	<b>1.654</b>
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-49	-	-49
<b>340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>1.605</b>	-	<b>1.605</b>

(a) Applicazione dello IAS 2 ai beni materiali rivenienti dai leasing finanziari e dal recupero crediti. L'importo è stato appostato alla voce Altri oneri / proventi di gestione in attesa di indicazioni da parte della Banca d'Italia

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati  
e prospetti contabili consolidati riesposti

## Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2012 modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2012 riesposto

Voci dell'attivo	(milioni di euro)		
	31.12.2012 Modificato	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2012 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	5.301	-	5.301
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	63.546	-	63.546
30. Attività finanziarie valutate al fair value	36.887	-	36.887
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.209	-	97.209
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.148	-	2.148
60. Crediti verso banche	36.533	-	36.533
70. Crediti verso clientela	376.625	-	376.625
80. Derivati di copertura	11.651	-	11.651
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	73	-	73
100. Partecipazioni	2.706	-73	2.633
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	13	-	13
120. Attività materiali	5.109	-	5.109
130. Attività immateriali	14.719	-	14.719
<i>di cui:</i>		-	
- avviamento	8.681	-	8.681
140. Attività fiscali	12.673	-	12.673
<i>a) correnti</i>	2.730	-	2.730
<i>b) anticipate</i>	9.943	-	9.943
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	5.984	-	5.984
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	73	98
160. Altre attività	8.364	-	8.364
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>673.582</b>	<b>-</b>	<b>673.582</b>

(a) La riesposizione delle attività in via di dismissione si riferisce all'operazione di cessione, da perfezionarsi nel corso del 2014, della collegata SIA S.p.A.



(milioni di euro)			
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012 Modificato	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2012 Riesposto
10. Debiti verso banche	73.352	-	73.352
20. Debiti verso clientela	218.051	-	218.051
30. Titoli in circolazione	159.307	-	159.307
40. Passività finanziarie di negoziazione	52.195	-	52.195
50. Passività finanziarie valutate al fair value	27.047	-	27.047
60. Derivati di copertura	10.776	-	10.776
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.802	-	1.802
80. Passività fiscali	3.494	-	3.494
<i>a) correnti</i>	1.617	-	1.617
<i>b) differite</i>	1.877	-	1.877
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	18.039	-	18.039
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.354	-	1.354
120. Fondi per rischi ed oneri	3.599	-	3.599
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	660	-	660
<i>b) altri fondi</i>	2.939	-	2.939
130. Riserve tecniche	54.660	-	54.660
140. Riserve da valutazione	-1.692	-	-1.692
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	9.941	-	9.941
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	-	30.934
190. Capitale	8.546	-	8.546
200. Azioni proprie (-)	-14	-	-14
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	586	-	586
220. Utile (perdita) d'esercizio	1.605	-	1.605
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>673.582</b>	<b>-</b>	<b>673.582</b>

(a) La riesposizione delle attività in via di dismissione si riferisce all'operazione di cessione, da perfezionarsi nel corso del 2014, della collegata SIA S.p.A.

## **Raccordo tra Conto Economico consolidato 2012 modificato e Conto economico consolidato 2012 riesposto**

Il Conto economico consolidato 2012 modificato, non ha necessitato di riesposizioni.

## Prospetti contabili consolidati riesposti

## Stato patrimoniale consolidato riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.525	5.301	1.224	23,1
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.013	63.546	-14.533	-22,9
30. Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	36.887	768	2,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	97.209	18.093	18,6
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	2.148	-97	-4,5
60. Crediti verso banche	26.673	36.533	-9.860	-27,0
70. Crediti verso clientela	343.991	376.625	-32.634	-8,7
80. Derivati di copertura	7.534	11.651	-4.117	-35,3
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	69	73	-4	-5,5
100. Partecipazioni	1.991	2.633	-642	-24,4
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	14	13	1	7,7
120. Attività materiali	5.056	5.109	-53	-1,0
130. Attività immateriali	7.471	14.719	-7.248	-49,2
di cui:				
- avviamento	3.899	8.681	-4.782	-55,1
140. Attività fiscali	14.921	12.673	2.248	17,7
a) correnti	3.942	2.730	1.212	44,4
b) anticipate	10.979	9.943	1.036	10,4
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.644	5.984	2.660	44,5
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	98	10	10,2
160. Altre attività	7.909	8.364	-455	-5,4
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>626.283</b>	<b>673.582</b>	<b>-47.299</b>	<b>-7,0</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
				Riesposto	variazioni
				assolute	%
10.	Debiti verso banche	52.244	73.352	-21.108	-28,8
20.	Debiti verso clientela	228.890	218.051	10.839	5,0
30.	Titoli in circolazione	138.051	159.307	-21.256	-13,3
40.	Passività finanziarie di negoziazione	39.268	52.195	-12.927	-24,8
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	27.047	3.686	13,6
60.	Derivati di copertura	7.590	10.776	-3.186	-29,6
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.048	1.802	-754	-41,8
80.	Passività fiscali	2.236	3.494	-1.258	-36,0
	<i>a) correnti</i>	897	1.617	-720	-44,5
	<i>b) differite</i>	1.339	1.877	-538	-28,7
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	
100.	Altre passività	14.690	18.039	-3.349	-18,6
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	1.354	-13	-1,0
120.	Fondi per rischi ed oneri	2.898	3.599	-701	-19,5
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	738	660	78	11,8
	<i>b) altri fondi</i>	2.160	2.939	-779	-26,5
130.	Riserve tecniche	62.236	54.660	7.576	13,9
140.	Riserve da valutazione	-1.074	-1.692	-618	-36,5
150.	Azioni rimborsabili	-	-	-	
160.	Strumenti di capitale	-	-	-	
170.	Riserve	10.721	9.941	780	7,8
180.	Sovrapprezzi di emissione	30.934	30.934	-	-
190.	Capitale	8.546	8.546	-	-
200.	Azioni proprie (-)	-62	-14	48	
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	543	586	-43	-7,3
220.	Utile (perdita) d'esercizio	-4.550	1.605	-6.155	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>626.283</b>	<b>673.582</b>	<b>-47.299</b>	<b>-7,0</b>

### **Conto economico consolidato riesposto**

Il Conto economico consolidato non ha necessitato di riesposizioni.

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e  
schemi di bilancio consolidati riclassificati

## Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2013	31.12.2012
			Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		49.013	63.546
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.013	63.546
Attività finanziarie valutate al fair value		37.655	36.887
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	36.887
Attività disponibili per la vendita		115.302	97.209
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	97.209
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.051	2.148
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	2.148
Crediti verso banche		26.673	36.533
	Voce 60 - Crediti verso banche	26.673	36.533
Crediti verso clientela		343.991	376.625
	Voce 70 - Crediti verso clientela	343.991	376.625
Partecipazioni		1.991	2.633
	Voce 100 - Partecipazioni	1.991	2.633
Attività materiali e immateriali		12.527	19.828
	Voce 120 - Attività materiali	5.056	5.109
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.471	14.719
Attività fiscali		14.921	12.673
	Voce 140 - Attività fiscali	14.921	12.673
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		108	98
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	98
Altre voci dell'attivo		22.051	25.402
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	6.525	5.301
	+ Voce 160 - Altre attività	7.909	8.364
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	14	13
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	7.534	11.651
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	69	73
<b>Totale attività</b>	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>626.283</b>	<b>673.582</b>

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2013	31.12.2012
			Riesposto
Debiti verso banche		52.244	73.352
	Voce 10 - Debiti verso banche	52.244	73.352
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		366.941	377.358
	Voce 20 - Debiti verso clientela	228.890	218.051
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	138.051	159.307
Passività finanziarie di negoziazione		39.268	52.195
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	39.268	52.195
Passività finanziarie valutate al fair value		30.733	27.047
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	27.047
Passività fiscali		2.236	3.494
	Voce 80 - Passività fiscali	2.236	3.494
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		23.328	30.617
	Voce 100 - Altre passività	14.690	18.039
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	7.590	10.776
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	1.048	1.802
Riserve tecniche		62.236	54.660
	Voce 130 - Riserve tecniche	62.236	54.660
Fondi a destinazione specifica		4.239	4.953
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	1.354
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	2.898	3.599
Capitale		8.546	8.546
	Voce 190 - Capitale	8.546	8.546
Riserve (al netto delle azioni proprie)		41.593	40.861
	Voce 170 - Riserve	10.721	9.941
	Voce 180 - Sovrapprezzi di emissione	30.934	30.934
	- Voce 200 - Azioni proprie	-62	-14
Riserve da valutazione		-1.074	-1.692
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.074	-1.692
Patrimonio di pertinenza di terzi		543	586
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	543	586
Risultato netto		-4.550	1.605
	Voce 220 - Utile (Perdita) d'esercizio	-4.550	1.605
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>Totale del passivo</b>	<b>626.283</b>	<b>673.582</b>



## Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2013	2012
		Riesposto	Riesposto
Interessi netti		8.132	9.430
	Voce 30 - Margine di interesse	9.885	11.282
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-2.254	-2.253
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	27	33
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	-	10
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	126	80
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	424	379
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-	-
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-71	-88
		-5	-13
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		-49	39
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	250	507
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-99	-94
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-121	-384
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-79	10
Commissioni nette		6.149	5.451
	Voce 60 - Commissioni nette	5.829	5.130
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	420	336
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-17	-15
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-83	-
Risultato dell'attività di negoziazione		1.161	2.182
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	597	549
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-28	-8
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	739	270
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-10	1.095
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	492	1.294
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	121	384
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-126	-80
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	83	-
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-707	-1.322
Risultato dell'attività assicurativa		796	828
	Voce 150 - Premi netti	11.921	5.660
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-13.750	-8.145
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	2.254	2.253
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-420	-336
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	99	94
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	707	1.322
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS)	-15	-20
Altri proventi (oneri) di gestione		106	-49
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	643	398
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-10	-10
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-640	-531
	- Voce 220 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	-	6
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	102	88
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali)	11	-
<b>Proventi operativi netti</b>		<b>16.295</b>	<b>17.881</b>
Spese del personale		-4.827	-5.338
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-4.976	-5.570
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	78	144
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-	-
		71	88
Spese amministrative		-2.828	-2.921
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-3.528	-3.515
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	33	38
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	17	15
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	640	531
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	10	10
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-697	-654
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-382	-381
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-2.838	-710
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	4	4
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-	2
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	31	32
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	2	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività)	2.083	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-20	-21
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	423	420
<b>Oneri operativi</b>		<b>-8.352</b>	<b>-8.913</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>		<b>7.943</b>	<b>8.968</b>

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato		Voci dello schema di conto economico consolidato		2013	2012
					Riesposto
<b>Risultato della gestione operativa</b>				<b>7.943</b>	<b>8.968</b>
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri			-314	-245
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri di integrazione)			-319	-258
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)			5	13
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)			-	-
Rettifiche di valore nette su crediti				-7.131	-4.714
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti			1	-3
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti			-6.597	-4.308
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)			-424	-379
	- Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia			-	27
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie			-112	-53
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)			1	2
Rettifiche di valore nette su altre attività				-417	-282
	+ Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia			-	-27
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita			-296	-161
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza			-	1
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS			15	20
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)			-31	-32
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)			-1	5
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)			-2	-
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)			-	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)			-102	-88
	+ Voce 250 - Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali ed immateriali			-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti				2.408	-117
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-2	-14
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali)			-11	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni			2.326	-123
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)			79	-10
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti			15	30
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)			1	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>				<b>2.489</b>	<b>3.610</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente				-875	-1.523
	Voce 290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente			259	-1.313
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)			-	-10
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)			-11	-6
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)			-962	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)			-35	-54
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)			-137	-140
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)				-80	-134
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)			-78	-144
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)			-33	-38
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)			-	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)			-4	-4
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)			-	-2
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)			-	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)			35	54

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2013	2012 Riesposto
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		-294	-299
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-27	-33
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	20	21
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	-5
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-423	-420
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-2
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	137	140
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-5.797	-
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-4.676	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-2.083	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	962	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Utili (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi		7	-49
	Voce 330 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	7	-49
<b>Risultato netto</b>	<b>Voce 340 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo</b>	<b>-4.550</b>	<b>1.605</b>



Altri allegati consolidati



## Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint ventures (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

## INTERPRETAZIONI

	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13 Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.